

Guido Landolina

Alla ricerca del Paradiso perduto

OVVERO

I Dialoghi di un Catecumeno

EDIZIONI SEGNO

Guido Landolina

ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO

OVVERO

I Dialoghi di un Catecumeno

(Prima Edizione editoriale by Edizioni Segno, 1997)

La presente è una seconda Edizione (ottobre 2015)

curata dall'autore in versione on-line

liberamente scaricabile insieme ad altre opere successive

dal sito internet dell'autore:

www.ilcatecumeno.net

SOMMARIO

SOMMARIO.....	3
Presentazione dell'autore.....	7
Presentazione dell'Opera	9
Introduzione	11
Prefazione.....	17
1. Perché te!	21
2. Che cos'è l'ispirazione? Dio si rivelò ai profeti... ..	23
3. Dio parla agli uomini per ispirazione... ..	29
4. Dal Big Bang ad oggi. Dal macrocosmo al microcosmo.	33
5. Dio e la Scienza.	39
6. Autogenesi dell'universo e della vita.....	41
7. L'evoluzione: il mondo naturale è organizzato per 'stati' evolutivi ascendenti e non 'evoluzioni' ascendenti.	43
8. 'L'uomo discende dalla scimmia!' Perché mai?!	45
9. Dal Nulla Dio creò l'universo... e tutto, proprio tutto, si spiega alla Luce di Dio e del Progetto creativo di Dio.....	47
10. La sconvolgente nascita dell'universo... ..	51
11. Dio aveva tutto il tempo che voleva per formare l'universo.....	55
12. Il calcolo matematico-probabilistico dice che è praticamente nulla la 'probabilità' che l'universo si sia formato 'da solo', per caso.....	57
13. Come il 'Dna' contiene 'in potenza' l'uomo, così la 'scintilla creativa' conteneva 'in nuce' l'universo attuale.....	59
14. La Scienza, senza Sapienza, porta al 'nulla'.	63
15. Lascia perdere tutte queste teorie... Dio è inconoscibile per l'uomo che cerca di scoprirlo.	65
16. La 'testimone di Geova', la fotosintesi clorofilliana ... e Dio.	67
17. La 'realtà' che abbiamo davanti agli occhi non è quella che appare... per questo ho dato ai viventi la 'sensibilità'. E l'uomo non è frutto dell'evoluzione del mondo ma è il mondo che si è trasformato per accogliere l'uomo... ..	69
18. Il Progetto creativo di Dio. Lo scopo della Creazione.	71
19. Il Padre si manifestò per la prima volta nella Creazione.	73
20. La creazione dell'uomo.....	77
21. L'uomo viveva nell'Eden... ..	83
22. Le conseguenze del Peccato originale sull'umanità.	87
23. L' interpretazione della 'Genesi'.	91
24. La 'scaletta' del Peccato originale. La 'Legge della Prova'.	95
25. L' uomo è così come Dio lo voleva, una minor perfezione che rispecchia il suo Autore. Ma Dio voleva per l'uomo la Gloria... ..	99
26. Peccato originale, Croce e... Gloria.....	103
27. La maledizione di Dio su Caino... e la razza degli uomini-scimmia.....	107
28. Ancora sugli uomini-scimmia e sul perché del Diluvio... ..	111
29. L' uomo di Neanderthal.	113
30. Darwin e Bibbia: ibrido impossibile.	117
31. Evoluzione discendente, non ascendente.	119
32. Riprendiamo il discorso sull'evoluzione... ..	121

33. Scala evolutiva ...e non 'evoluzione'.....	125
34. Continuando il viaggio nel passato.....	127
35. Evoluzionismo e genetica.	131
STORIA DI NOÉ.....	137
36. Creazione dell'uomo: Dio vuole da noi un atto di fede, come 'prova', prova d' amore.....	139
37. Dio, che è puro Spirito, ha creato l'uomo infondendogli un'anima: di natura spirituale.....	143
38. L' Anima, splendida creazione di Dio.....	145
39. Reminiscenze delle anime... Spiritismo e Reincarnazione	151
40. La Metempsicosi: teoria satanica	155
41. Come si fa a spiegare alla gente che esiste una cosa così impalpabile e invisibile come l'anima?.....	157
42. L' uomo: immagine e somiglianza con Dio, nell'anima spirituale.....	159
43. L' anima va nutrita.	161
44. L'anima non va confusa con l'Intelligenza.	163
45. Sono 'io' che ti parlo... ..	167
46. Il 'poliedro' dell'anima.	169
47. Lo stato dell'anima dei genitori influisce sulla procreazione	173
dei figli.	173
48. Ma l'anima, in quale parte del corpo 'risiede'?	175
49. Dio da agli uomini doni dell'anima uguali, a parte le 'missioni'!	177
50. Ricapitoliamo sull'anima.....	179
51. La Trinità	183
52. Non temere... ma chiamami: 'Vieni Santo Spirito, Creatore del Cielo e della Terra...'	189
53. L'Eucarestia: non c'è limite al Potere e all'Amore di Dio.....	191
54. Fede, Speranza, Carità: tre virtù necessarie all'unione con Dio.	193
55. Perduta la Fede, ovvero la stessa sgretolata dal razionalismo, l'uomo non riesce più a credere nell'Onnipotenza di Dio.	197
56. L'acqua battesimale vi dà la Grazia, ma è la fedeltà alla Grazia - nel seguire la Legge – che vi mantiene cristiani.	199
57. Dio all'uomo primo dette doni naturali, morali e soprannaturali ma il dono dei doni fu la Grazia.....	203
58. Ma poiché era scritto che il Cristo, compiuta la sua missione, dovesse ritornare al Cielo, Egli - dopo aver lasciato la sua Dottrina come Testamento spirituale - lasciò anche gli 'aiuti': lo Spirito Santo e i sette Sacramenti.....	205
59. La sostanza dell'essere 'cristiano'. Il combattimento spirituale.....	209
60. La 'mia' Chiesa. La gente 'giudica', e giudica 'Me' dalla mia Chiesa.....	225
61. La verginità di Maria.	233
62. L' incarnazione di Dio in Maria. Ma è mai possibile?	237
63. Maria lavò le colpe di Eva? Gesù riscattò il frutto della Colpa, cioè il Peccato?	239
64. Maria, concepita 'immacolata' per realizzare il 'progetto creativo' di Dio.	241
65. La 'sessualità' è la negazione dell'Amore.	245
66. Dio fece l'uomo dominatore su tutto quanto era sulla terra.....	249
67. La 'castità' nel matrimonio.	253
68. Se l'uomo non si riproducesse disordinatamente non ci sarebbe la fame nel mondo... ..	257
69. La castità è il massimo della 'virilità' spirituale: per questo anche i sacerdoti, ministri di Dio, devono essere casti... ..	259
70. É per pietà dell'uomo che Dio non scende nuovamente sulla Terra.....	261

71. Perché passare attraverso il Cuore di Maria?	263
72. La vita di Maria è stata anch'essa una vita di tribolazione.....	265
73. Maria SS.: '... per questo io sono Regina del cielo e della Terra, Regina universale, Regina dei secoli tutti'.	269
.....	
74. Ama Maria, e troverai Me... sul suo Cuore!	271
75. Nacque in una stalla, morì su un palo di Croce. Ecco il 'mistero glorioso' più grande: quello del dolore... e dell'Amore.	273
76. Quando si soffre con amore e per amore, sofferenza non è.	277
77. Alla conquista del Paradiso perduto. Figli dell'uomo e figli di Dio.	281
78. La prima 'Croce' di Gesù... ..	283
79. Io sono il Liberatore: dal Peccato	285
80. Figlio di Dio e figlio dell'uomo sei, anche tu.	287
81. Gesù, il 'Figlio dell'Uomo'!... ..	289
82. La doppia natura di Gesù: vero Dio e vero uomo.....	291
83. L' umanità di Gesù.	295
84. Tutto detto di Me, secoli e secoli prima della mia venuta... ma il mio 'popolo' non mi volle riconoscere. E per amore dissi al Padre.....	297
85. 'Padre, perdona loro... perché non sanno quello che fanno', dissi al Padre dalla Croce.	301
86. Il Signore ti insegna a pregare: 'Padre perdona loro, Padre perdona me'.	303
87. Il mio Precursore parlava nel deserto, ma lo parlo al 'deserto'!... ..	305
88. Dio fu ingiusto con i 'non cristiani' concedendo solo ai cristiani di andare in Paradiso?.....	309
89. La Prova d'appello: misericordia di Dio.	313
90. Il Limbo dei 'giusti' non cristiani e dei bimbi non battezzati o non nati. Inferno, Purgatorio, Paradiso .	315
91. Talvolta Dio colpisce popoli interi... e nelle masse anche i 'figli di Dio', anch'essi 'ladri del paradiso' come quei piccoli che a Dio anzitempo ascendono.	323
92. Il peccato e la condanna di Israele.	325
93. Una dinastia, un regime politico possono essere consentiti da Dio per essere prova o punizione ad un intero popolo.....	327
94. Senza equilibrio e senza rispetto reciproco non può esservi pace. Dove è Pace è Dio. Per questo Satana semina zizzania.....	329
95. La 'Nuova Era'.	331
96. La nuova evangelizzazione e il Giudizio finale.....	335
97. Se Dio è Amore, quale è allora la 'logica' del dolore? La Libertà e la Legge della Prova.....	343
98. Amore e Odio, Santi e Dannati - anche dopo la fine dell'uomo - si fronteggeranno per l'eternità.	345
99. L'Odio può assumere tante sfumature, come colore cangiante, ma è sempre Odio... ..	347
100. Mi viene a trovare un amico: 'Padre, ma con tanti farabutti, proprio me devi prendere'?.....	349
101. Metti sempre a fuoco due concetti fondamentali della mia.....	353
Dottrina: quello del Dolore e quello dell'Amore.	353
102. Certo, ho sofferto! Ho sofferto. Mai la vita mi era sembrata così dolce come quando sapevo, temevo, ero praticamente certa che l'avrei lasciata... ..	355
103. Lei morì soffrendo, tu vivrai soffrendo: ma ricordati che è sofferenza d'amore... ..	359
104. Il fulcro della Dottrina cristiana è il dolore. La Comunione dei santi... ..	363
105. Sintesi sul 'dolore'.....	365
106. Satana è omicida. Omicida della vostra anima, omicida dell'uomo.....	367
107. La morte - anzitempo - dei bimbi e dei giusti.....	369

108. Questo non significa che Dio è ingiusto con l'uomo ma che l'uomo fu ingiusto con Dio ed ora... ne porta le conseguenze.	371
109. Tempo del Corruccio o del Rigore: amerai il tuo amico e odierai il tuo nemico. Tempo del Perdono: ama il tuo nemico come fosse un tuo amico, anzi come te stesso... ..	373
110. Dio venne in terra per insegnare la Dottrina dell'Amore perché i 'figli di Dio' imparino sin dalla terra ad amare.....	377
111. Amare Gesù 'identificandosi' a Lui... Amore non 'patologia', Santità non 'pazzia'. Il Sacrificio Eucaristico.	379
112. Padre, insegnami ad amare	383
113. La Preghiera. Il Rosario non è una 'litanìa'	385
114. L' Amore vero è un 'dono' di Dio: di riflesso.....	387
115. Beati i poveri di spirito.....	389
116. Non basta amare quelli che vi amano: ciò non sarebbe 'amore' ma convenienza... ..	393
117. Il ritornello splendido: Amore e Dolore, amore per amare, dolore per riparare.....	395
118. Saper soffrire per amore per insegnare ad amare. Il circolo chiuso dell'Amore.....	397
119. Dio è una Entità astratta e non si 'ama' di amore umano come l'uomo di norma fa, ma rispettando i suoi comandamenti. E si odia negandoli.....	399
120. Il Progetto creativo di Dio fu 'Progetto d'Amore'	401
121. Facciamo ora una sintesi di quanto hai letto,	403
per poterlo spiegare meglio... ..	403
122. Hai paura? Non voglio da te la morte della 'carne-animale'	407
ma dello spirito vecchio.....	407
123. La vita dell'uomo è una serie ininterrotta di piccole e grandi 'croci', comunque croci. 'Amare la Croce' significa accettarle per quello che sono. Non è Dio che le manda.....	409
124. L'accettazione della sofferenza non è 'semplice' accettazione, ma una ulteriore sofferenza perché dire alla 'carne morale' di accettare è doppio atto di 'violenza'.....	411
125. Dio ti fece uomo in spirito e carne, ma è solo governando la carne che lo spirito diventa – con la carne - 'figlio di Dio'	413
126. Gesù, aiutami.....	417
127. Ma non vuoi, per Me, almeno soffrire - cioè 'accettare' di soffrire con amore - almeno le 'normali' sofferenze che una vita ormale ti impone?	421
128. Accetto.....	423
129. Vi attendo ai piedi della Croce per darvi grazia... Rifugiati nel seno della Madre... ..	427
130. Vai e non temere la Croce, la tua croce, perché per amore te la porterò lo non appena – dopo averla accettata - ti dovessi accorgere, sentendola troppo pesante, che è una 'Croce'... ..	429
131. Soffri? 'Missionario'? É un'offesa? É un insulto? A Me, sempre a Me, se è offesa per te...!	433
132. Perché piangi? Non sei forse felice di essere al mio servizio?	435
133. Epilogo	439
BIBLIOGRAFIA	441
OPERE DELL'AUTORE AL 2015	443

Presentazione dell'autore

Luce:

L'Autore è un convertito. Convertito a 53 anni. Egli, razionalista, ma non di per sé negatore, dubbioso più che negatore, dubbioso molto sulla dottrina cristiana, nel corso di una conversazione esprime i suoi dubbi e confessa anche la sua ignoranza in materia. Gli viene consigliata allora la lettura dell'Opera di Maria Valtorta, grande mistica moderna, "Il Poema dell'Uomo-Dio".¹

L'impatto con l'Opera è 'shoccante'. Prima ancora del 'Poema' l'uomo legge i 'Quaderni' di M. Valtorta, degno corollario al Poema.

La grande mistica, mistica e carismatica, vittima votata alla sofferenza per partecipare al processo corredentivo instaurato dal Cristo, 'vede' Gesù, 'parla' con Gesù, ne viene 'ammaestrata' con i 'dettati' che alla fine verranno 'composti' per costituire la grande opera del Poema: una sorta di 'Vangelo' vero e proprio, 'Vangelo' di vita vissuta del Cristo, vissuto dalla Valtorta in 'visione' e commentato, nelle sue parti più salienti, dal 'Cristo' stesso.

I Quaderni sono un'opera di rifinitura, rifinitura spirituale dello strumento e per chi legge. Ma l'impatto è forte: l'uomo viene messo per la prima volta di fronte al proprio 'sé'.

Si apre un esame critico interiore che si sviluppa con il progredire dell'opera, perché l'opera della Valtorta è stata scritta per i 'razionalisti' di quest'epoca moderna che non credono più in niente, figuriamoci in Dio.

E alla fine l'uomo si 'converte'.

Dirigente d'azienda, in un certo senso abituato all'azione, decisionista, 'decide' che quello che ha appreso non ha senso se non viene utilizzato soprattutto per aiutare gli altri, i razionalisti come lui che non hanno mai avuto la fortuna di trovare qualcuno che spiegasse loro l'essenza della Dottrina e dell'essere cristiani. Ed allora nell'uomo germoglia, quasi inconsciamente, l'idea che una versione 'ridotta' della monumentale opera della Valtorta, monumentale e quindi tale da scoraggiare il lettore, potrebbe ottenere un certo risultato nei confronti di persone non altrimenti motivate. L'idea - inizialmente - è semplicemente quella di comporre un 'collage' dei 'dettati' più significativi.

Ma rimane solo un'idea, un abbozzo di idea neanche messa bene a fuoco.

Poi la decisione. La decisione di utilizzare quanto ha appreso dalla meditazione sull'opera della mistica per comporre un libro, destinato appunto a quelli come lui, la decisione di lasciare la propria attività professionale per dedicarsi a tempo pieno a questo 'hobby', unito a quello dell'agricoltura. L'autore vive infatti in una casa di campagna.

*L'idea originaria prende forma, l'abbozzo si delinea meglio, si concretizza: **immaginare un piccolo lavoro**, un solo volume, che narri la storia di una conversione che si snoda in una serie di **dialoghi 'immaginari'** fra una 'Luce' e l'uomo.*

¹ N.d.R.: Oggi intitolata 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Centro Editoriale Valtortiano

La 'Luce', il Maestro, utilizza per ammaestrare letture in genere - nonché i 'dettati' più significativi, ai fini di sintetizzare l'essenza della dottrina cristiana, dell'Opera della Valtorta - che quindi commenta per l'allievo, per il 'catecumeno', integrandoli con annotazioni di carattere personale.

Dialogo immaginario, frutto di fantasia?

Però ammaestramento di sogno.

Presentazione dell'Opera

Luce:

"Alla Ricerca del Paradiso perduto" è la storia, che potrebbe essere di tanti, di un uomo che, avendo Fede senza sapere di averla, la cerca nei posti sbagliati senza saper neanche con precisione cosa cercare.

La ricerca del Paradiso perduto è in realtà la ricerca affannosa, inquieta, di Dio.

L'uomo è un uomo dei nostri tempi, moderatamente colto, normalmente colto. Egli ha però approfondito quei settori dello scibile razionalista che cercano di dare una risposta ai problemi di questa esistenza, e dell'altra. E allora (lui crede) la curiosità (ma in realtà è l'anelito interiore) lo spinge allo studio della psicanalisi (per cercare di comprendere se inconscio, subconscio o anima siano la stessa cosa o qualcosa di simile), delle tecniche di meditazione e concentrazione del "training autogeno" (per capire se, rivolgendo l'attenzione verso la propria interiorità, egli riesca a scoprire qualcosa di trascendentale che possa chiamarsi anima), allo studio dei fenomeni spiritici, studio in chiave parapsicologica (per capire se questi siano la rivelazione di un mondo spirituale che esiste, o frutto di macchinazioni truffaldine, o fenomeni di tipo ESP-extrasensoriale ma non attribuibili al mondo dello Spirito), allo studio della "dottrina" spiritistica elaborata nell'opera di Allan Kardec, padre dello spiritismo moderno (per raffrontarla con le dottrine sulla reincarnazione di tipo orientale), allo studio di quei filosofi - come Pitagora - che avevano elaborato dottrine in questa direzione, allo studio delle religioni e delle filosofie orientali (per analizzare come queste abbiano affrontato il problema di Dio e dell'anima), infine allo studio dell'evoluzionismo darwiniano (per comprendere se l'uomo possa o meno essere il prodotto di una evoluzione da forme di vita inferiore) e, per terminare, a quello della fisica moderna (per comprendere quale risposta essa possa dare al problema dell'origine dell'universo).

*Come si vede questa è una ricerca culturale penosa, ammantata sotto il pretesto della curiosità intellettuale, ma che è volta alla ricerca disperata del senso della vita: **Dio**.*

Dio, questo sconosciuto, a troppi 'Dio ignoto', come per i Greci che però almeno gli elevavano un altare.

Dio, questo sconosciuto, anche se tutta la natura, tutta la Creazione grida di Lui.

I 'dolori' non sono estranei a questa ricerca, sono i dolori che accompagnano la vita di ogni uomo, che lo mettono di fronte al problema della Morte e quindi dell'esistenza o meno dell'altra vita.

Ma alla fine la ricerca ha termine.

La ricerca sui problemi della vita, la ricerca sulle risposte in merito a Dio, alla sua esistenza, ai suoi fini creativi, allo scopo della esistenza dell'uomo, si conclude alla fine proprio nella dottrina cristiana che, adeguatamente approfondita in chiave razionalista, ha dimostrato di saper dare anche all'uomo moderno la risposta ai problemi che si poneva anche l'uomo antico.

Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, chi è Dio, perché ha creato l'uomo, perché esistono l'odio, l'ingiustizia, il dolore. Quale è il senso della nostra vita, quale quello della nostra morte.

In queste domande e nelle relative risposte si sviluppa la piccola 'opera' dove, alla ricerca appunto del 'Paradiso perduto', l'uomo immagina di 'sognare'.

Egli **sogna** di partire per il Tibet, come molti fanno, per andare a cercare nelle foreste e sui monti, in un monastero tibetano, le risposte spirituali ai quesiti che la convulsa vita moderna non lascia neanche porre.

Durante il percorso, durante la sosta in una caverna, durante il sonno, una 'Luce' **appare in sogno** e parla all'uomo.

Luce : *Chi sei?!*

Uomo : Uno che cerca la Verità.

Luce : *Perché rifiuti la mia?*

Uomo : Perché non sa darmi risposte che convincano la mia ragione.

Luce : *Ma conosci tu veramente la mia dottrina?*

Uomo : Veramente no, ma quel poco che so non mi ha mai convinto... (incerto)

Luce : *E se lo ti convincessi, mi seguiresti e ti presteresti a convincere quelli come te?*

Uomo : Sì!

Luce : *Bene. Da adesso tu sarai il Catecumeno ed lo sarò il tuo Maestro.*

Il sogno si dipana e, attraverso i "dialoghi" fra la Luce ed il catecumeno, inizia la spiegazione del Progetto creativo di Dio, che "dimostra" se stesso, la verità della propria Dottrina, spiegata in termini semplici e razionali, le risposte ai problemi esistenziali della vita.

*E attraverso i "dialoghi" l'uomo si converte, prima in termini intellettuali e poi spirituali, perché la conversione intellettuale passa attraverso la conversione del proprio "Io naturale", con i suoi istinti: conversione dolorosa, giornaliera, fatta di battaglie e sconfitte, dove non si è veramente mai vincitori perché anche dopo una vittoria vi è ancora un'altra prova, ma dove alla fine, martiri del proprio "Io", si perviene **alla scoperta del Paradiso perduto***

Introduzione

Quest'uomo è dunque un 'convertito'. Convertito alla dottrina cristiana dopo lettura, rilettura e meditazione di un'opera come quella di Maria Valtorta.

Ma chi è, chi fu Maria Valtorta? Non è qui il caso di farne una biografia quanto dire semplicemente che è una 'mistica', una mistica contemporanea che si dice abbia sulla coscienza... parecchie conversioni.

Nata a Caserta nel 1897 da genitori lombardi, morta a Viareggio nel 1961, a 65 anni di età dopo averne passato 28 di infermità a letto, è sepolta a Firenze nella Cappella del Capitolo, al Chostro della Basilica della SS. Annunziata.

Grande mistica, innamorata del ... Crocifisso e della 'Croce', la croce volle chiedendo al Signore sofferenze per espiare le colpe degli altri. Pazzia? Amore? Pazzia d'amore?

La sua produzione letteraria è abbondante ed è stata tradotta e diffusa un po' in tutto il mondo dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri.

Il '**Poema dell'Uomo-Dio**' (dieci volumi in circa 5000 pagine), i '**Quaderni**' (tre volumi per circa 2000 pagine), i '**Quadernetti**' (un volume) il '**Libro di Azaria**', le '**Lezioni sull'epistola di Paolo ai romani**', il volumetto '**Pregchiere**', oltre alla sua stessa '**Autobiografia**' scritta dietro espressa richiesta del suo Direttore spirituale.

Maria Valtorta era una mistica che, come già successo a tanti santi celebri, aveva visioni e 'parlava' con Gesù, gli Angeli, i Santi, la Madonna, i quali poi la 'ammaestravano'.

L'opera principale è il 'Poema' che consiste nella descrizione di una serie interminabile di visioni nelle quali lei si vede immessa con l'occhio tridimensionale della mente nella Palestina di 2000 anni fa e vive in 'presa diretta', quasi come una telecamera nascosta, la predicazione dal vivo di Gesù e la vita in comune con gli apostoli. Molti episodi sono poi commentati a parte, 'fuori campo', da Gesù con una serie di 'dettati' che la mistica, paralizzata, scriveva, così come descriveva le visioni - stando appoggiata allo schienale del letto - su dei quaderni che poi venivano letti, controllati e battuti a macchina dai sacerdoti dell'Ordine dei Servi di Maria che la assistevano spiritualmente.

Che dire di questa produzione letteraria, splendida, che tocca i vertici della poesia, e dove razionalità, filosofia, sapienza e dottrina teologica, capacità narrativa e descrittiva, conoscenze archeologiche, bibliche, si incrociano e si sommano a tal punto che mentre i più 'scettici' l'hanno definita un capolavoro 'parapsicologico', attribuibile o spiegabile solo con facoltà paranormali, quelli che l'hanno letta con il 'cuore' l'hanno giudicata opera ispirata da Dio, come il famoso 'mariologo' Padre **Gabriele Maria Roschini** o come il sinologo Padre **Gabriele Maria Allegra**?

Padre Roschini, che ricoperse importanti cariche accademiche e nei dicasteri della Curia romana, nel suo libro '*La Madonna negli scritti di Maria Valtorta*' (Centro Editoriale Valtortiano, edizione riveduta da Emilio Pisani nel 1986) scrisse: "**Chi vuol conoscere la Madonna (una Madonna in perfetta sintonia col Magistero ecclesiastico, particolarmente col Concilio Vaticano II, con la S. Scrittura e la Tradizione ecclesiastica) legga la Mariologia della Valtorta!...**".

Padre Gabriele Maria Allegra² (missionario in Cina, famoso biblista che ha tradotto l'intera Bibbia in cinese fondando lo Studio Biblico di Pechino, morto nel 1976 a Hong Kong dove appena otto anni dopo la sua morte si è aperto il processo di beatificazione) - scrisse - come si legge in un interessante libro di Emilio Pisani (*'Pro e contro Maria Valtorta'*, Centro Editoriale Valtortiano, 1995) - al sinologo Padre Fortunato Margiotti, che gli aveva fatto conoscere l'opera della Valtorta, **che la sua lettura lo aveva distaccato dagli studi della Sacra Scrittura, lo faceva piangere e ridere di gioia ed amore e - quanto ad un giudizio sull'origine dell'Opera - non credeva che l'opera di narrazione evangelica fosse semplicemente l'opera di un 'genio', ma che lì vi fosse invece il 'dito di Dio': digitus Dei est hic!**

Padre Gabriele M. Allegra - dopo uno studio approfondito dell'opera - ne darà questo lapidario giudizio:

'Doni di natura e doni mistici armoniosamente congiunti spiegano questo capolavoro della letteratura religiosa italiana e forse dovrei dire della letteratura cristiana mondiale'.

Anche la Valtorta ebbe i suoi 'critici', ma credo che il suggerimento più saggio lo dette veramente **Papa Pio XII: 'Pubblicate questa Opera così come sta, senza pronunciarvi dell'origine straordinaria o meno di essa: chi legge, capirà...'**.

Ma il **'Gesù'** della Valtorta - quello che in visione la chiama affettuosamente *'piccolo Giovanni'*, come l'apostolo prediletto, e le detta i suoi 'ammaestramenti' - cosa dice dell'Opera?

Dice Gesù:

E anche il terzo anno di vita pubblica ha fine. Viene ora il periodo preparatorio alla Passione. Quello nel quale apparentemente tutto sembra limitarsi a poche azioni e a poche persone. Quasi uno sminuirsi della mia figura e della mia missione. In realtà Colui che pareva vinto e scacciato, era l'eroe che si preparava all'apoteosi e intorno a Lui non le persone, ma le passioni delle persone erano accentrate e portate ai limiti massimi.

Tutto quanto ha preceduto, e che forse in certi episodi parve senza scopo ai lettori mal disposti o superficiali, qui si illumina della sua luce fosca e splendente. E specie le figure più importanti. Quelle che molti non vogliono riconoscere utili a conoscere, proprio perché in esse è la lezione per i presenti maestri che vanno più che mai ammaestrati per divenire veri maestri di spirito. Come ho detto a Giovanni e Mannaen, nulla è inutile di ciò che fa Dio, neppure l'esile filo d'erba. Così nulla è di superfluo in questo lavoro. Non le figure splendide e non le deboli e tenebrose. Anzi per i maestri di spirito sono di maggior utile le figure deboli e tenebrose che non le figure formate ed eroiche.

Come dall'alto di un monte, presso la vetta, si può abbracciare tutta la conformazione del monte e la ragione di essere dei boschi, dei torrenti, dei prati e dei pendii, per giungere dalla pianura alla vetta, e si vede tutta la bellezza del panorama e più forte viene la persuasione che le opere di Dio sono tutte utili e stupende e che una serve e completa l'altra e tutte sono presenti per formare la bellezza del Creato; così, sempre per chi è di retto spirito, tutte le diverse figure, episodi, lezioni, di questi tre anni di

² N.d.R. : Padre Gabriele Maria Allegra, beatificato il 29 settembre 2012

vita evangelica, contemplate come dall'alto della vetta del monte della mia opera di Maestro, servono a dare la visione esatta di quel complesso politico, religioso, sociale, collettivo, spirituale, egoistico sino al delitto o altruistico sino al sacrificio, in cui lo fui Maestro e nel quale divenni Redentore. La grandiosità del dramma non si vede in una scena ma in tutte le parti di esso. La figura del protagonista emerge dalle luci diverse con cui lo illuminano le parti secondarie.

Ormai presso la vetta, e la vetta era il Sacrificio per cui mi ero incarnato, svelate tutte le riposte pieghe dei cuori e tutte le mene delle sette, non c'è che da fare come il viandante giunto presso la cima. Guardare, guardare tutto e tutti. Conoscere il mondo ebraico. Conoscere ciò che lo ero: l'Uomo al di sopra del senso, dell'egoismo, del rancore, l'Uomo che ha dovuto essere tentato, da tutto un mondo, alla vendetta, al potere, alle gioie anche oneste delle nozze e della casa, che ha dovuto tutto sopportare vivendo a contatto del mondo e soffrirne perché infinita era la distanza fra l'imperfezione e il peccato del mondo e la mia Perfezione, e che a tutte le voci, a tutte le seduzioni, a tutte le reazioni del mondo, di Satana e dell'io ha saputo rispondere: 'No', e rimanere puro, mite, fedele, misericordioso, umile, ubbidiente, sino alla morte di Croce.

Comprenderà tutto ciò la società di ora alla quale lo dono questa conoscenza di Me per farla forte contro gli assalti sempre più forti di Satana e del mondo?

Anche oggi come venti secoli or sono la contraddizione sarà fra quelli per i quali lo mi rivelo. Io sono segno di contraddizione ancora una volta. Ma non lo, per Me stesso, sibbene lo rispetto a ciò che suscito in essi. I buoni, quelli di buona volontà, avranno le reazioni buone dei pastori e degli umili. Gli altri avranno reazioni malvagie come gli scribi, farisei, sadducei e sacerdoti di quel tempo. Ognuno dà ciò che ha. Il buono che viene a contatto dei malvagi scatena un ribollire di maggior malvagità in essi. E giudizio sarà fatto sugli uomini, come lo fu nel Venerdì di Parasceve, a seconda di come avranno giudicato, accettato e seguito il Maestro che, con un nuovo tentativo di infinita misericordia, si è fatto conoscere una volta ancora.

A quanti si apriranno gli occhi e mi riconosceranno e diranno: 'É Lui. Per questo il nostro cuore ci ardeva in petto mentre ci parlava e ci spiegava le Scritture'?

La mia pace a questi e a te, piccolo, fedele, amoroso Giovanni.³

Dunque la Valtorta fu una mistica e, al pari di altri mistici ebbe visioni, rivelazioni, dettati o, come è più prudente dire, 'locuzioni interiori'.

Vi è però un aspetto che mi ha lasciato perplesso relativamente alle visioni o locuzioni interiori di questi mistici, ed è stato il raffronto analitico che ho fatto fra alcune visioni da lei avute ed altre di contenuto analogo ma con 'forme' diverse avute da altri mistici, indiscutibilmente 'santi' e 'famosi'. Chi vede Gesù biondo e con gli occhi azzurri, chi moro e con gli occhi neri o castani, chi rivive i particolari della 'Passione' in un modo e chi nell'altro, chi vede materialmente la sua croce nella sua forma classica, chi la vede fatta a 'T' e chi a 'Y'. Chi vede la resurrezione con certe modalità e chi secondo altre, e così via.

Una spiegazione di ciò in chiave 'psicologica' è già stata ipotizzata. Il 'mistico' riceverebbe da Dio una illuminazione che riguarda la 'sostanza', la 'sostanza ideale', l'idea di un

³ (M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio' - Cap. 237, pagg. 1861/1862 - Centro Ed. Valtortiano)

certo fatto, ed egli può a seconda dei casi riprodurla 'fedelmente' oppure - dopo averla filtrata per mezzo del suo cervello nella sua psiche inconscia e fatta riemergere attraverso la mente conscia - riprodurla arricchita o modificata a seconda delle 'opinioni' inconse, dei 'vissuti interiori', del suo stesso **subconscio** più o meno... '**creativo**'.

Il mio linguaggio non ha la pretesa di essere corretto dal punto di vista psicanalitico ma spero sia servito almeno a rendere l'idea.

Lo stesso procedimento di 'ricezione' e possibile 'rielaborazione' può valere per le 'locuzioni interiori' e per i famosi 'dettati'.

San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila, 'Dottori' della Chiesa vissuti nel '600, hanno scritto pagine di grande acutezza psicologica e spirituale - anche perché basate su esperienze mistiche dirette - sulle visioni e sulle locuzioni dettando i criteri per distinguere - con il discernimento - fra quanto viene da Dio, dal proprio 'io', dal subconscio se non addirittura da Satana che, tutte le volte che può ci mette lo 'zampino', anche coi Santi...

Per parte mia - vista la loro esperienza ed autorevolezza, anche dal punto di vista dottrinario - sto dalla loro parte.

Ma, riflettendo, mi sono poi dato anche una 'mia' personale spiegazione aggiuntiva su questi fenomeni e su certe differenze che si notano fra santo e santo, mistico e mistica, veggente e veggente. Parlo ovviamente di quei casi che non siano dovuti a mistificazioni, o a malattie mentali, allucinazioni, suggestioni o simili. Più in particolare a mio avviso, Dio - il cui giudizio è libero e ovviamente insindacabile per definizione - sceglie 'Lui' le circostanze e gli stessi 'strumenti' ai quali si rivela, stabilendo 'Lui' il quando, il come e il dove, secondo quello che giudica 'Lui' e non come preferiremmo noi seguendo il nostro modo umano di ragionare.

Il 'mistico', oppure quello 'strumento' che senza essere mistico riceve - anche temporaneamente - questo 'dono' o - per dirla come S. Paolo - questi particolari 'carismi', è semplicemente un 'veicolo', un 'canale', un 'utensile' in un certo senso 'stupido' che deve limitarsi a farsi utilizzare senza metterci niente di 'suo'. Lo potremmo allora 'immaginare' come una persona immersa in piena notte nel buio. Ad un certo punto la notte viene squarciata da un lampo di luce, lo strumento 'vede' e descriverà poi quello che è riuscito, più che veramente a vedere, a intravedere, se non intuire della realtà che aveva davanti. Nulla vieta che, nel descriverla, sovente anche a posteriori, egli la 'corredi' inconsciamente di particolari che non vi erano ma che servono a dare un senso compiuto al quadro che altrimenti non sembrerebbe sufficientemente completo secondo l'interiore inconscio canone estetico e di giudizio del veggente.

Se poi la stessa persona ricevesse poco dopo un secondo 'lampo di illuminazione', di durata un po' più lunga, questa volta il suo 'quadro' si potrebbe arricchire di molti particolari in più, mentre altri particolari - prima appena intravisti di sfuggita e neanche messi a fuoco - acquisterebbero corpo, come invece altre precedenti 'ombre' interpretate in un certo modo si rivelerebbero nient'altro che 'ombre' alle quali era stato dato erroneamente corpo.

Se infine il 'lampo' non fosse più un semplice lampo ma un potente riflettore, una 'illuminazione' costante e potente (e chi può impedirlo a Dio?), allora lo 'strumento' potrà descrivere con grande calma e precisione tutto quello che vede, con dovizia di particolari e sfumature.

Credo io - per inciso - che in questo ultimo caso rientri appunto l'esperienza mistica di Maria Valtorta, tanto è eccezionale ed incredibilmente... credibile la natura della sua Opera.

Infine, mi dico che la potenza dell'illuminazione e la sua durata non è poi detto debbano neanche dipendere dalla 'santità' di uno strumento (La Madonna - a Guadalupe, Lourdes, La Salette, Fatima, per non dire anche a Medjugorje - non si è rivelata a 'santi' o personaggi illustri ma a persone umili, semplici, specie fanciulli e ragazzi) bensì dalla 'volontà' e dal 'fine' che si propone Dio.

Quanto alle particolarità, divergenti nei contenuti, di certe visioni di taluni mistici o strumenti, mi dico che - senza andare ora a cercare persone che provino a individuare al buio dei 'particolari' illuminati da lampi di luce - basta riflettere su certe 'testimonianze' che rendono su uno stesso fatto dei testimoni oculari diversi, per accorgersi di quante cose non noti uno, quante invece ne noti un altro e di quante volte lo stesso episodio o fatto viene da ciascuno descritto - se non con modalità proprio diverse - quanto meno da angolazioni diverse che, pur lasciando inalterata la sostanza, ne cambiano la 'prospettiva', sovente arricchendola dei propri contenuti emotivi inconsci.

Nel nostro subconscio, insieme alla sua enorme memoria storica (dove tanti particolari - come illustra la letteratura sull'ipnosi - vengono meticolosamente memorizzati e poi archiviati, pronti per essere richiamati fuori da qualche misterioso 'comando' quasi fosse il tasto che batte sulla tastiera di un enorme computer) sembra quasi risiedere una non ben identificata capacità 'creativa', basti pensare ai nostri sogni. Ma non per questo si deve a mio avviso necessariamente giungere alla affermazione 'scettica' che tutto è sempre frutto della '**capacità creativa**' del '**subconscio**'.

O meglio, se ciò non si può escludere non lo si può nemmeno 'provare', perché ci muoviamo infatti su di un terreno, quello spirituale, che non adotta le stesse 'leggi' di quello naturale e non è quindi conoscibile e 'sperimentabile' con le stesse tecniche e metodologie.

Prefazione

Luce:

Aprirai il libro con questa invocazione:

“Un giorno il Signore dirà loro: "Io ho parlato e non mi avete conosciuto. Ho preso, secondo la mia Parola, un 'piccolo', e l'ho messo in mezzo a voi, dottori, e l'ho istruito perché vi dicesse le mie parole, dato che lo Spirito del Signore si compiace di rivelarsi agli umili coi quali scherza come padre coi suoi pargoli, trovando in essi il suo ristoro. Io sono venuto e non mi avete accolto. Ho parlato e non mi avete ascoltato. Vi ho chiamato e invitato ad entrare nella stanza dei miei tesori che vi aprivo, e non siete venuti. Il mio amore non vi ha commossi. La mia dottrina l'avete negata, dicendo che non poteva avere aggiunta quella che avevo predicata in Palestina. Vi volevo fare ricchi, vi volevo fare dotti, volevo darvi in mano uno strumento arricchito di nuove note perché poteste cantare le infinite, e da molti ignorate, misericordie di Dio, convertendo i cuori; vi volevo santi: la mia conoscenza è amore, e non vi è limite ad essa, perché il Cristo docente è Dio, e Dio è infinito nel suo amore e in ogni altro suo attributo, e chi più conosce più ama e chi più ama più si santifica. Voi, santi, voi, ardenti, voi sapienti della 'mia' santità, del mio amore, della 'mia' sapienza, avreste santificato, acceso, istruito.

Oh! mia Sapienza, Amore, Perfezione! Perché non mi avete voluto? Ora siete poveri. Più del povero Lazzaro. Egli aveva per veste le sue piaghe, ma nel suo cuore aveva il tesoro del suo saper conoscere Dio. Andate a vestirvi di luce, andate ad imparare l'amore, andate a meditare sulle parole che non avete accolte, e quando vi sarete vestiti ed ornati di carità, verità e sapienza, venite...”⁴

Maria Valtorta

^^^^^

Luce:

Questa è la Prefazione e non richiede alcun commento. Ma, per te, ti illumino la frase finale. Essa è detta per coloro che, non negatori ma nemmeno credenti, non avranno il coraggio di "negare" Dio ma nemmeno quello di accettare la sua Parola, perché scomoda, e preferiranno chiudersi nella fortezza della "carne", cioè del mondo, che offre conforti fallaci ma rassicuranti.

Essi peccheranno nell'amore, perché rifiuteranno la mia Parola, che è Amore e Parola dell'Amore oltre che del Padre.

E quindi ad amare dovranno imparare, come nelle fiamme d'amore del Purgatorio si impara ad amare.

Ma, ai 'negatori', credi forse che sia necessario dire qualcosa?

⁴ (da 'Libro di Azaria', 11.8.46, Cap. 26, pag.230/31, Centro Editoriale Valtortiano)

No, ad essi il 'silenzio', come il Silenzio lo opposi ai negatori del Sinedrio. I negatori non credono nemmeno ai miracoli, già lo dissi, perché, essi, negatori sono e non possono smentire la loro essenza.

Come puoi pensare che possano credere a queste mie parole?

Ciò non di meno anche per essi sono dette affinché non possa dirsi che, per essi come per Giuda, non ho fatto tutto il possibile per salvarli senza peraltro che essi abbiano voluto essere salvati.

Questo libro è destinato a quelli che vogliono essere salvati.

A quelli che "vogliono", cioè a quelli che, ancora una volta, hanno un poco di buona volontà.

Ma un poco di buona volontà, solo quella per continuare a leggere senza chiudere le pagine del libro, un poco di buona volontà sarà quanto basterà a Me per aggiungere quanto a loro - di buona volontà - manca, prendendoli per mano e conducendoli sulla strada che la mia Dottrina illumina.

Questa è l'essenza del vivere cristiano. Chi non vuol conoscere nemmeno l'essenza, non vuol conoscere Me.

E conoscerà allora l'Altro. Per l'Eternità.

Temi che i tuoi lettori si spaventino?

Le mie non sono lusinghe suadenti che compiacciono l'io.

Le mie sono verità crude che l'io devono combattere, perché dove vi è 'io' non vi è Dio, dove vi è 'io' non vi è Spirito, dove non vi è Spirito non sono io.

E allora è bene che "sappiano", perché quella che è in gioco è la Vita, non questa ma l'altra.

É bene che sappiano, gli increduli non negatori, perché abbiano motivo pensieroso di riflessione ed opportunità di salvezza: subito, se accetteranno, dopo, con sofferenza d'amore ma sempre sofferenza, se volgeranno il capo adagiandosi nuovamente nella compiacenza del proprio 'io'.

Ecco il perché di questa Prefazione.

Cruda, severa, come crudo e severo deve essere il medico che manipola la piaga - questa è la piaga dell'io - per cauterizzarla anche se fa male.

Ed io voglio cauterizzare la vostra anima, cauterizzarla dalle ferite infettanti dell'io, affinché essa ritorni sana, con le cicatrici della sua guarigione che la renderanno più bella a Dio perché cicatrici del martirio dell'io, come le mie cicatrici di Risorto furono cicatrici splendenti e raggianti del Martirio mio.

PARTE PRIMA

La creazione dell'universo
Il progetto creativo di Dio
Lo scopo della creazione

1. Perché te!

Questo libro è stato frutto di intense meditazioni. Scrivere, non scrivere, come scrivere, cosa dire, cosa non dire. Quale è il limite fra il 'pubblico' ed il 'privato'. Quale il limite fra la confessione di chi scrive e la curiosità di chi legge. Quale il limite in cui è giusto che la curiosità venga soddisfatta, fino a che punto una curiosità soddisfatta, di per sé negativa, può diventare mezzo di crescita interiore. Fino a che punto la curiosità non diventa 'critica', fino a che punto la critica è benevola, fino a che punto avrò la forza di accettare curiosità e critica ponendo fine alla mia pace interiore, fino a che punto potrò conservare invece la pace interiore, fino a che punto non perderò la stima degli amici, fino a che punto non mi guadagnerò quella dei 'nemici', fino a che punto è giusto che io faccia ciò, che cosa mi spinge a fare ciò, perché non debba invece godermi ancora - per quanto possa - la vita, perché debba diventare oggetto non solo di curiosità ma di discussione, perché devo essere io, proprio io, perché io e non un altro, elemento di contraddizione, pietra d'inciampo.

Perché io, perché io, perché, perché, **perché me?**

Luce:

Perché te? E perché non te? Cosa hai mai fatto nella tua vita per Me?

Ti ho dato la vita. Di più, ti ho dato un'anima. Essa aveva la sua missione. Tu l'hai dimenticata. Sei cresciuto, hai vissuto, tutto hai avuto, tutto ciò che ti ha potuto rendere sereno, persino nel dolore, perché lo ti ero presso. Io che ti assistevo. Io che ti seguivo. Io che ti rimettevo nella strada quando ne uscivi.

Oh, quante volte ti sei disperso. Quante volte non mi hai riconosciuto.

Ho dovuto colpirti con il Dolore!

Colpire te e la tua compagna, la compagna della tua vita, per salvare entrambi. Salvare ella con la morte, salvare te con la vita, perché entrambi poteste guadagnare la vera Vita, quella eterna.

Perché te, dunque? Perché te?

Non ti senti in debito? Non hai sempre pensato che la vita è bella e non ha prezzo?

E se questa vita non ha prezzo, quale sarà mai il prezzo dell'altra?

Infinito, perché essa è Vita, di gioia, infinita.

E allora, te! E allora tu pagherai il tuo debito verso di Me, tu pagherai il tuo debito verso di Me pagando ancora il prezzo, per il tempo che ti manca. E spera che sia lungo, perché tanto è il prezzo che devi pagare e che ti costerà questa fatica! Fatica relativa, in quanto fatica, prezzo grande, ma mai abbastanza, perché sarai pietra di inciampo, come tutti i servi miei.

Ma come contro la mia Pietra non prevarranno le forze dell'Inferno, non prevarranno neanche contro quest'altra perché lo non lo consentirò, perché la pietra scartata sarà ancora una volta pietra d'angolo, tanto più solida quanto più bassa. Perché l'umiltà, quella che lo voglio da te come da tutti, è la base della mia Dottrina, perché senza umiltà non vi è Amore, perché senza Amore non vi è Dio.

Resta dunque pietra bassa, bacia la terra dalla quale ti ho tratto, non alzare mai gli occhi della mente ma solo quelli dello spirito, perché in realtà, finché tu sarai umile, lo non sarò quassù, ma laggiù, dentro di te.

E tenendo basso lo sguardo, guardandoti dentro, chiamandomi, incontrerai il mio sguardo che ti trarrà a Me.

2. Che cos'è l'ispirazione? Dio si rivelò ai profeti...

Una sera discutevo con un gruppo di persone ed il discorso cadde sulla attendibilità di quanto scritto nell'Antico Testamento e sui presunti 'profeti'.

Da parte mia - se devo essere sincero - mi ero sempre chiesto come potesse mai la Chiesa cristiana pretendere di considerare quegli scritti come '*Parola di Dio*'. Mi spiego meglio. Non pensavo che non lo fossero, mi domandavo semplicemente come facesse la Chiesa a essere così sicura che lo fossero. Fra i presenti vi era chi considerava il tutto una specie di raccolta di leggende popolari, tramandate inizialmente di padre in figlio e poi trascritte.

Il problema per me non è accademico e neanche irrilevante, perché l'Antico Testamento fornisce informazioni fondamentali sulla creazione dell'universo, dell'uomo, sul peccato originale, ecc.

Se fosse solo una raccolta di leggende - come uno diceva di essere propenso a ritenere sulla base di quanto aveva letto in merito a certi studi fatti da taluni 'teologi' - mi domando allora come si possa dar credito al Vangelo ed agli altri testi del Nuovo Testamento che del Vecchio Testamento costituiscono il completamento ed al quale si rifanno.

E se invece quanto scritto fosse proprio '*Parola di Dio*', come può essere mai avvenuto ciò?

Luce:

Che cos'è l'ispirazione?

Dio si rivelò ai Profeti. Come? Parlando nel loro pensiero.

Come? Trasmettendo loro il suo pensiero.

Se Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza - e se l'immagine e somiglianza non poterono consistere nel corpo, poiché Dio non ha corpo ed è puro Spirito - come Dio poté parlare ai Profeti se non con il suo Spirito, che è come il vostro spirito, fatto - con le debite differenze e con le debite limitazioni del 'creato' - a sua immagine e somiglianza?

Ecco, Dio: Spirito, Pensiero, Volontà, Potenza e tutto il resto, ma non scordare l'Amore, parlò ai suoi figli, ai Profeti, con il Pensiero, trasmettendo loro 'telepativamente' il suo pensiero.

Perché ai Profeti? Perché erano dei 'giusti' e perché, sapendo che sarebbero stati - di proprio - dei giusti, Egli conferì loro dei doni, il dono di saper cogliere ancora meglio la sua parola.

Ingiustizia questa? Ingiustizia verso gli altri?

Come puoi giudicare Me?

I miei giudizi sono imperscrutabili, lo vedo dove l'uomo non vede, i vostri 'perché' per me non esistono, i vostri 'perché' sono il segno della vostra incapacità di capire. E infatti voi non dovete 'capire' ma semplicemente imparare ad amare.

Guai se capiste troppo. Con la comprensione 'superiore', che inferiore sarebbe perché voi degeneri ormai a causa del peccato d'origine, cose terribili fareste, più ancora di quante non ne facciate adesso. Cogliereste sempre i frutti dell'Albero del Bene e del Male ma, privi della Sapienza, con la sola scienza, cogliereste solo quelli col Baco Maligno, baco velenoso che, ingoiato, vi porterebbe alla perdizione.

Dunque, Dio si rivelava ai Profeti.

Dio sapeva che sarebbero diventati dei giusti, perché Dio ab aeterno tutto sa delle vostre anime che verranno create.

Per i suoi imperscrutabili motivi, decideva che la loro missione sarebbe stata quella di 'profeti', cioè di rivelatori del pensiero di Dio, e li muniva dei doni atti a svolgere la loro missione specifica, quella che Dio affidava alla loro anima nel crearli.

Ma poi, una volta nati, una volta cresciuti, l'adempiere o meno alla missione dipendeva solo dal loro libero arbitrio.

Complesso? No. Semplice. Ora ti spiego.

Dio sa in anticipo e dà i doni. Ma l'uomo non sa, perché se sapesse non sarebbe più libero e lo sono Dio di Libertà.

L'uomo non sa, ma 'sente' confusamente di avere una 'missione', cioè di essere 'portato' ad una cosa piuttosto che ad un'altra. Portato in senso spirituale, anche se ciò comporta scelte di vita molte volte pratiche.

L'uomo 'sente', come pure sente dentro di sé - si dice dentro al cuore - la legge dei dieci comandi, legge naturale che lo ho messo dentro di lui per guidarlo a Me anche senza l'aiuto, perfetto, della Dottrina cristiana.

L'uomo 'sente' ma, come fa per i comandi, poi decide lui.

Lui decide. Lui decide cosa fare, come fare. Perché lo, ripeto, sono Dio di Libertà.

Tanti furono i 'profeti' che non furono profeti miei ma decisero di divenire profeti, cioè 'rivelatori', dell'Altro. Come Lucifero, non fu forse creato 'perfetto' nella sua perfezione angelica?

Eppure sbagliò! Forse che lo, nel crearlo e nel volerlo perfetto, sbagliai e non capii che sarebbe divenuto imperfetto?

No! Io lo creai perfetto, lo volli perfetto, ma lui, nel suo libero arbitrio - pur avendogli lo dato i doni come li do ai profeti - divenne imperfetto.

Io mi comporto con i profeti come se, 'ab initio', essi dovessero essere 'perfetti', nella loro limitatezza, pur sapendo che essi liberamente decideranno o non decideranno di esserlo.

Se ben rifletti, se ben rifletti, vedi che la contraddizione è solo apparente. Perché, su tutti i doni che lo do, faccio predominare quello della libertà, il libero arbitrio, che è quello che determina le scelte e che è quello che - sulla base delle scelte - mi consente di esprimere il giudizio, quello finale.

E se l'uomo ha avuto doni particolari, perché 'potenzialmente' poteva fare, e 'doveva' fare, cose particolari, e poi non ha fatto, allora risponderà dei talenti sprecati: risponderà per quello che ha fatto e - maggiormente, avendo avuto i talenti - per quello che non avrebbe dovuto fare.

Dio si rivelò ai Profeti.

*Perché, perché - già ti dissi - doveva, attraverso essi, trasmettere agli uomini decaduti, imbarbariti, impoveriti intellettualmente e spiritualmente, il senso della loro origine spirituale, il loro essere figli di Dio, perché si stava avvicinando il tempo della missione del Cristo ed essi pronti - come in realtà, per il libero arbitrio, 'pronti' non furono - dovevano essere a raccogliere la sua Parola, profeta anch'Egli perché, Figlio incarnato, veniva a rivelare la Parola di Padre, esprimendo le parole del Padre, per virtù dello Spirito Santo. **I Profeti dovevano ricordare agli uomini - a quelli del popolo non prediletto ma 'prescelto' o, se preferisci, 'prediletto' perché prescelto e non certo per i suoi meriti particolari se non quelli dei primi patriarchi (ché solo grazie ai meriti dei patriarchi i successivi del popolo prescelto poterono beneficiare della mia misericordia) - di essere 'Figli di Dio', la loro origine, la loro missione, la loro strada.***

Il loro compito era mantenere accesa, almeno in una minoranza dell'umanità imbarbarita, la fiaccola - una piccola fiaccola - che illuminasse l'uomo, in modo che almeno in un popolo vi fosse la giusta conoscenza affinché, con la venuta del Cristo, la sua dottrina potesse essere accolta e potesse essere divulgata.

Perché lo non ho 'fulminato' gli uomini, perché - meglio - non li ho folgorati con la rivelazione 'istantanea' della mia dottrina, salvandoli tutti, ad un tempo? E perché allora il seme del pino impiega una vita a diventare 'pino'? Perché l'uomo impiega una vita a diventare 'uomo', e talvolta per diventare uomo nel vero senso della parola, cioè essere spirituale, neanche una vita basta?

Perché i tempi di Dio non sono i tempi dell'uomo.

Il tempo per Dio non esiste, Egli è l'Eterno Presente. E perché l'ordine di Dio è perfetto, e non è l'ordine dell'uomo.

Il mondo venne creato anch'esso in quelle che voi chiamate fasi, non fu 'istantaneo', ma 'istantaneità' e 'fasi' sono concetti legati alla vostra nozione di tempo. Dio non aveva bisogno di 'tempo'.

È l'uomo che ne ha bisogno, purtroppo, per redimersi. Ed il tempo, per voi, è Carità mia.

Dio si rivelò ai Profeti.

E quelli che accolsero la mia Parola la riportarono agli altri.

Ma in realtà il dono della profezia Dio lo diede a tutti gli uomini, perché a tutti gli uomini si rivela, ma loro chiudono gli occhi per non vedere, chiudono le orecchie per non sentire, volgono il capo, fuggono da Me perché preferiscono il loro 'io'.

Fino ad un certo punto non è colpa loro, perché figli degeneri del Peccato. Fino ad un certo punto, fino al punto in cui l'io responsabilmente decide ed essi diventano responsabili.

Tu stesso 'profeta', cioè rivelatore, finché tu stesso deciderai responsabilmente di rimanere tale, perché libero sei.

Perché solo con la libertà vi è merito, e demerito.

Perché non tutti profeti, allora?

E cosa direste se, nella vostra società, tutti facessero lo stesso mestiere? Potreste mai sopravvivere?

Il 'corpo spirituale', come il corpo umano, più del corpo umano, ha tante membra, tanti organi, tante funzioni. Ogni organo ha la sua 'missione'. Se la svolge bene il corpo funziona, altrimenti si ammala.

Ed ogni uomo, uomo che vive nella società, ha una missione diversa.

Quella di essere buon padre e buona madre. Ho detto buono e buona, e non solo padre e madre, perché anche gli animali sono padri e madri, anche se essi sono sempre buoni, contrariamente all'uomo degenerato dal Peccato e compromesso - se il suo 'io' lo vuole - dal libero arbitrio.

Quella di essere un buon figlio, un buon imprenditore, un buon lavoratore, un buon medico, un buon Sacerdote, sì anche un buon Sacerdote, un buon scienziato, perché senza bontà la scienza non è sapienza ma scienza del Male.

E tutte le missioni, armonicamente fuse insieme, se realizzate con bontà, concorrono a fare il 'Popolo dei figli di Dio', in terra.

Ma poiché il vostro 'io' - cioè il vostro spirito degenerato dal Peccato, perché l'io altro non è che la conseguenza del Peccato che ha ribaltato i valori sottomettendo lo spirito 'Re' al dominio dell'io - in realtà è libero di volere o non volere, voi non diventate sulla terra 'Popolo di Dio' ma, solo individualmente e nella misura in cui ognuno accetta, 'figli di Dio', quelli che fanno la mia volontà, per divenire Popolo di Dio in Cielo, perché lì veramente siete popolo mio, un popolo, una volontà, un solo amore, quello per Me.

Dio parlò ai Profeti.

Ma Dio parla sempre, ogni momento, attraverso il creato. Solo chi non vuole non lo vede, e non lo sente.

Non è ingiustizia, non è mancanza di 'privilegio' il non 'parlare' a tutti, perché tanto non mi vorreste ascoltare, perché 'negatori' siete e - quando non negatori - vigliacchi.

Poveri figli, figli del Peccato. Per questo ho Pietà. Per questo vi mando i profeti: vi mando i profeti perché, se dessi a voi questa missione, sprechereste il 'talento' ed essa diventerebbe aggravante di condanna. Non ingiustizia per voi, non mancanza di privilegio concesso ad altri, ma ancora una volta Amore.

Vi mando chi vi illumina la strada. Non ve la illumina per suo merito, perché il profeta è "sasso" che si anima solamente sotto la mano e lo scalpello dello Scultore. Vi mando chi vi illumina la Strada perché voi possiate ritrovare il sentiero nella foresta della vita.

Sta a voi seguirla.

Rifletto. Perché non potrebbe essere così?

Un Dio che crea un universo intero può mai non poter comunicare 'telepaticamente' con degli uomini? La telepatia, basta leggere i testi di parapsicologia, non è forse un fatto ormai scientificamente accertato e - direi - anche molto comune?

Quante volte nella vita non abbiamo sperimentato noi stessi casi di telepatia?

Chi riceve una comunicazione telepatica può anche non 'percepirla' come tale, cioè come una 'cosa' estranea proveniente dall'esterno, ma viverla come una sensazione o come una idea propria.

E così - mi dico fra me e me - così come Dio ci potrebbe suggerire le 'buone' idee, l'Altro ci può suggerire delle buone... 'tentazioni'. Perché no? Può essere, può essere...

Ad esempio, ho sempre considerato gli angeli custodi, questi grandi 'suggeritori' che Dio avrebbe messo al nostro fianco, una 'baggianata'. Roba da favole di Esopo.

Ma un Dio spirituale - se solo per un momento, per comodità di ragionamento, entro in quest'ordine di idee - perché mai non potrebbe mettermi vicino una creatura spirituale che mi faccia da 'ispiratore', per contrastare le ispirazioni dell'Altro?

Perché non può essere se, per un momento, partiamo dall'idea che Dio esista, che sia un essere spirituale e che sia stato veramente Lui a creare gli uomini?

Certo, se uno mi dicesse di punto in bianco che lui ha l'angelo custode che lo aiuta lo guarderei con ironica considerazione e penserei dentro di me che sarebbe bene si facesse 'visitare'.

Ma io ho anche letto delle biografie di 'santi', cervelli di primissimo piano, colti, lucidi, che hanno parlato con assoluta sicurezza delle ispirazioni e non di rado anche degli aiuti 'pratici' ricevuti dai loro angeli custodi. Balle? Se lo dicesse una persona comune uno può pensare che questo si sia suggestionato o sia un pochino 'esaltato'.

Ma se lo dice un 'santo' o, più che un santo in sé e per sé, un santo che - a leggere quello che ha scritto - si capisce che 'ragiona' bene, cioè che la 'fede' non lo fa sragionare e la cui santità di vita lo rende 'attendibile'?

E l'Altro, che cosa è l'Altro?

É il Male? É una 'persona' spirituale?

Un angelo decaduto, tanto per capirci?

Oppure una 'personificazione' fatta dall'uomo - per propria comodità psicologica o credulità - di un concetto astratto, di un principio filosofico, che poi non è neanche un 'principio', perché il Male - in senso assoluto - non esiste, ma esistono soltanto le 'cose' che vanno male?

Interrogato da me al riguardo, un mio amico sacerdote si era 'grattato' - come si dice in gergo - la 'pera'... evidentemente anche lui un po' perplesso anche se forse non aveva il coraggio di ammetterlo...

Non gliene faccio colpa. Ci sono fior di 'teologi' che la pensano così. Quella dei 'teologi' è stata una delle mie prime 'sorprese' quando mi sono avvicinato un po' di più alla conoscenza delle tematiche del credere. Io ero convinto che i teologi fossero timorati uomini di Dio deputati a dare delle spiegazioni, a dare dei chiarimenti, a far 'crescere' nel campo della fede. Quale sorpresa nel vedere invece, almeno in taluni di questi le cui opinioni venivano amplificate dai 'mass media', tutto il contrario. Una contestazione..., non la critica serena e costruttiva ma una contestazione a tal punto livorosa, così priva di quello che in gergo viene chiamato 'amore', da farmi mettere in dubbio persino la religione alla quale dicono di appartenere. Sarà un fatto di carattere, mi sono detto. Tutto frutto del razionalismo imperante per cui tutto, anche quello che è 'irrazionale', quello che è extra-naturale, deve rispondere ai criteri comuni della nostra 'razionalità' ed alle 'leggi' della 'Fisica' che noi conosciamo e che disciplinano il comportamento della materia.

Ma - tornando all'Altro - se l'Altro non esiste, allora non mi 'tenta' nemmeno. Allora non è un 'Nemico'.

Da qualche parte ho letto- non so chi l'abbia detto - che una delle più grandi vittorie ottenute dall'Altro nell'epoca contemporanea è stata quella - grazie al modo di pensare

'positivista' sviluppatosi sempre di più dall'ottocento fino ad oggi - di farci pensare che 'lui' non esiste, che 'lui' è una invenzione dell'oscurantismo medioevale della Chiesa.

E gli 'esorcismi'? Roba anche questa da medioevo, mi sono detto.

Abuso della credulità popolare. Come avrebbe fatto la Chiesa a reggersi se non facendo credere alla gente semplice queste cose?

Però... però ho letto un libro scritto da uno psichiatra (*'Psichiatra all'inferno'* di **Simone Morabito**, Edizioni Segno 1995), psichiatra il cui 'curriculum' mi è sembrato di tutto rispetto, il quale ha assistito a degli esorcismi, e li ha descritti con particolari che fanno accapponare la pelle. La lucidità, la proprietà medica con la quale si esprime, depongono a favore del suo ... equilibrio. Egli descrive i fatti che vede con l'acutezza dello psicologo e dello psichiatra e chiunque legga comprende che quelli che vengono descritti, per come vengono descritti, non sono fenomeni 'psichiatrici' ma 'psichici', o è meglio dire fenomeni psichici di carattere preternaturale o spirituale.

Su questo argomento, come su tanti altri, ho voluto un po' documentarmi ed ho anche letto vari libri fra cui anche quelli scritti da Padre **Gabriele Amorth** (sacerdote esorcista della Diocesi di Roma).

Egli sta conducendo una sua personale battaglia - non solo con i suoi interessantissimi libri ma anche con conferenze radiofoniche tenute dai microfoni dell'emittente cattolica 'Radio Maria' - per convincere (piaccia o non piaccia ai positivisti, ai razionalisti, per non dire anche a molti preti che si mostrano scettici) che Satana invece esiste e che gli indemoniati, i posseduti, non sono un fatto psichiatrico ma 'spirituale' che va curato con un mezzo 'spirituale': la preghiera.

Ma - mi dico - se ormai la gente non 'crede' più a queste cose, come mai tanti milioni di persone frequentano maghi, cartomanti, sedute spiritiche, sette sataniche e via con amenità di questo genere? Certo, sotto ci deve essere anche un bel 'business'... Ma se ci fosse sotto anche un fondo di verità?

Ma se Dio c'è, e se è un Essere spirituale, e se ci credo, perché non devo credere allora che esista anche l'**Altro**? Non è un fatto di 'fede' ma di logica conseguenza. Anche l'Altro sarà un essere 'spirituale'.

Il Primo: eterno perché durerà in eterno ma esistente 'ab-aeterno'.

Il secondo: eterno perché - dal momento in cui è stato creato - è destinato ad esistere in eterno. In 'eterno'...

E l'eternità, che cos'è l'Eternità?

Lo spazio-tempo esistono?

Cosa diceva **Einstein** in quel suo libro che avevo letto anni fa in merito alla sua teoria della 'relatività', sui concetti di spazio e tempo?

Lascio perdere questi pensieri che si susseguono uno dopo l'altro e ritorno all'inizio.

Dunque stavamo leggendo, all'inizio, che Dio parlava **telepaticamente** ai profeti...

(M. Valtorta: 'Quaderni 43', 5.12.43, pagg. 623, 654, 662 - Centro Edit. Valtortiano)

3. Dio parla agli uomini per ispirazione...

Luce:

Dio parla agli uomini per ispirazione. Sono secoli e secoli che parlo al vostro orecchio spirituale ma voi non intendete la mia voce perché non volete ascoltare.

Le scoperte che ha fatto l'Umanità, le "piccole" scoperte tanto incomprensibili sul loro essersi formate quanto preziose per gli effetti pratici sulla vita dell'uomo son ben nate dietro mia ispirazione per soccorrere alle esigenze primarie di una Umanità "imbestialita".

Così si è evoluta l'Umanità. Perché solo l'intelligenza unita all'Amore di Dio poteva farla migliorare e progredire.

Anche oggi non è l'umana scienza da sola, ma l'unione con Dio quella che può fare veramente progredire l'uomo.

Ove manchi l'unione è il progresso, ma verso la materia, verso l'annientamento della vostra essenza spirituale. E l'uomo è sempre più sordo alle mie ispirazioni, ma soprattutto alla mia Parola che viene irrisa. L'uomo separato da Dio non sale ma precipita nel baratro materiale e spirituale. Per questo devi vivere in Me.

Vivendo in Me ti fondi con il tuo Creatore e si realizza il ciclo chiuso dell'Amore. Il ciclo chiuso dell'Amore è la forgia che produce l'energia che regge l'universo, perché tutto ha origine nell'Amore, come è nell'Amore il vertice del rapporto che lega la Trinità nostra. L'Amore di Dio non è l'amore dell'uomo.

Sono in treno. Rientro da un viaggio di lavoro a Roma e sono comodamente abbandonato allo schienale, mentre la carrozza fila via silenziosa e la stupenda campagna romana mi balza incontro dal finestrino.

Medito. Le 'piccole' scoperte...

Mi ero sempre chiesto, ad esempio, come avessero mai fatto gli uomini, sin dall'antichità, a conoscere le proprietà delle erbe...

Mi ero detto: quegli 'stregoni'... avranno ammazzato tante di quelle persone che alla fine, per 'esperienza', di generazione in generazione, avranno imparato. Oppure avranno avuto, certe persone, una 'sensitività' particolare, come ad esempio quella del 'rabdomante', o 'radioestesista' che dir si voglia, che 'sente' e trova l'acqua o gli idrocarburi, o certi minerali facendo risparmiare sui costi di 'perforazione'. Sono fenomeni comunissimi, questi della ricerca dell'acqua, conosciuti da millenni e che ancora oggi nelle campagne vengono utilizzati per scavare pozzi.

E la medicina omeopatica? Hanno scoperto fin dall'antichità che, se si somministrano ad un malato (*similia similibus curantur*) in piccole dosi quelle sostanze che nelle persone sane produrrebbero gli stessi sintomi che si vogliono combattere nel malato, il malato guarisce. Se non muore prima... mi dico sorridendo fra me e me.

Mi viene in mente la storia del Re Mitridate che, per paura di morire avvelenato, si 'assuefaceva' ai veleni assorbendone in piccole dosi per immunizzarsi. Pare che funzioni...

D'altra parte non potrebbe essere lo stesso principio delle vaccinazioni mediante le quali viene inoculato un agente patogeno, un virus indebolito, che ha il compito di attivare le difese immunitarie dell'organismo?

E l'agopuntura dei cinesi? Roba da matti. Pungi un dito di un piede e ti risponde la spalla... o la testa. Come avranno mai fatto ad 'indovinare' centinaia e centinaia di punti 'nervosi' sottocutanei pungendo i quali ti guariscono da un disturbo o da una malattia?

É pazzesco. Ci vuol proprio una pazienza da ...'cinese'.

Non me lo spiego 'umanamente'. La nostra medicina, basandosi peraltro sulle esperienze degli antichi, fa invece delle 'prove' in laboratorio, sperimenta sulle cavie e poi sugli uomini, poveri loro!

Ma ve li vedete i cinesi a punzecchiare le persone per vedere se pungendo l'alluce gli passa il mal di stomaco? Non è possibile.

E allora rimane l'ispirazione. Che cos'è l'ispirazione? Che cos'è la 'sensitività'?

Non è forse un 'sentire' un qualcosa? Un sentire l'idea di un 'qualcosa'? La 'sensazione' non è forse un'idea non ancora messa bene a fuoco, più o meno conscia, ma comunque sufficiente a farti fare quella determinata cosa? E allora perché Dio non avrebbe potuto ispirare degli uomini, uomini con particolari doni 'naturali, dei 'sensitivi' appunto, per aiutare l'umanità, senza che questi si rendessero neanche conto di essere stati 'ispirati'?

Come avrebbero potuto mai del resto capire che le idee che gli venivano in mente erano 'ispirazioni'?

Certo la sensitività può essere anche una qualità semplicemente 'naturale', come la creatività, la capacità di dipingere, di scolpire, di scrivere, un dono naturale insomma.

Ma quando è dono naturale o è 'ispirazione'? Dove finisce l'uno e comincia l'altra?

E per tornare al mondo della ricerca scientifica 'occidentale', non è stato forse scritto che molte delle più grandi scoperte 'scientifiche' sono avvenute come 'per caso'?

Per caso? Che cos'è il caso? Cos'è il 'caso', realmente? Cosa sono state certe 'intuizioni', i famosi 'lampi di genio', di tanti medici e scienziati?

L'intuizione, o 'ispirazione' che dir si voglia, non è forse un'idea che ti 'viene' all'improvviso, come se venisse da un mondo estraneo (gli yoghi orientali direbbero: da un diverso livello di coscienza, la 'coscienza cosmica'), talvolta quando non pensi neanche a quella certa cosa, talvolta quando sei invece 'assorto' sulla stessa ma con la mente non propriamente vigile e attiva, e cioè più facilmente 'raggiungibile' da comunicazioni telepatiche, essendo stato parzialmente rimosso il controllo dell'io dal livello della 'coscienza', controllo 'vigile' che costituirebbe altrimenti come una 'barriera'?

E nella musica? Queste meravigliose composizioni, che ci hanno fatto dire tante volte: "ma questo è 'ispirato'..." e che ti trasmettono delle vibrazioni interiori, delle emozioni profonde? Come possono delle semplici 'percussioni' acustiche di strumenti raggiungere l'orecchio e trasformarsi in suoni 'emotivi'? La spiegazione scientifica c'è, lo sappiamo. Ma è la spiegazione dell'emozione che manca.

Perché un certo suono procura una emozione e la procura indistintamente a tutti, come se ognuno di noi avesse codificato dentro al proprio Dna mentale un concetto 'as-

soluto' del 'bello' che, in quanto tale, suscita 'emozioni'? Come una poesia, no? Non suscita anch' essa delle emozioni tanto da farci dire che anch'essa è 'ispirata'?

Ispirata da che? Dalla Musa?

Ecco la Musa. Gli antichi forse avevano colto nel segno. La Musa era una sorta di 'Dea'.

L'ispirazione gli antichi greci e romani l'avevano collegata a Dio.

Ma perché, perché queste 'ispirazioni' suscitano 'emozioni'? Può un cervello 'freddo', un organo come lo potrebbe essere un altro, molto più sofisticato ma pure un 'organo', subire 'emozioni'? Oppure le emozioni sono 'un non so che' che coinvolge 'qualcosa' di più profondo e nobile di un mero 'organo', la 'psiche' appunto, intesa non come elaborazione di pensiero prodotta da un 'organo', ma come un qualcosa di 'spirituale' che 'utilizza' lei stessa l'organo per comunicare con il mondo esterno? Quale è il rapporto fra Psiche e Anima? E quale quello fra anima e corpo?

La filosofia yoga, i più grandi 'yoghi', spiegano infine che alterando con tecniche particolari (aspirazioni, espirazioni, posture particolari del corpo, ecc.) il nostro stato di coscienza ci possiamo mettere in contatto con il mondo preternaturale, con la Sapienza, cioè con la Conoscenza, che viene da un altro 'livello', un livello 'superiore'. E cosa potrebbe allora essere questo livello di ispirazione se non il 'livello' di Dio?

Ecco, mentre il 'Pendolino' fugge via veloce, in un'atmosfera confortevole, fresca e ovattata, e le immagini della campagna scorrono rapide davanti al mio occhio che non le vede, penso pensoso a tutte queste cose...e mi dico: **perché mai non potrebbe Dio parlare veramente agli uomini per 'ispirazione'? Perché no?**

(S. Weinberg: 'I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'universo', Mondadori)

(S. Hawking : 'Dal Big Bang ai buchi neri, breve storia del tempo', Rizzoli Ed.)

(G. Fraser, E. Lillestol, I. Sellevag: 'Nel mistero dell'universo', De Agostini Ed.)

(A.Einstein : 'Come io vedo il mondo' - 'La teoria della relatività', Newton Ed.)

4. Dal Big Bang ad oggi. Dal macrocosmo al microcosmo.

É una bellissima serata di inizio marzo. Nel cielo notturno occhieggiano tante stelle.

Ho appena cenato e sono uscito fuori all'aperto per una boccata d'aria ... fresca. In casa scoppiettava la stufa a legna, una stufa a caminetto che mandava bagliori caldi e tepore di intimità. Ma fuori non fa freddo. É stata una splendida giornata ed ora che è notte si sente anche all'esterno un leggero alito notturno, quasi un soffio dei primi tepori primaverili.

La natura - mi aggiro al buio nel parco ed i miei fedeli amici, i miei cinque pastori tedeschi, mi seguono come ombre protettrici - si sta risvegliando. Cominciano ad arrivare, con la primavera incipiente, i primi uccellini. Fra le frasche dei lecci, delle querce, dei pini e sul cedro del Libano che di fronte alla casa pare stagliarsi immenso contro il cielo si sente ogni tanto qualche pigolio che poi si acqueta.

Mi fermo con lo sguardo rivolto in su a guardare questa enorme volta stellata. La luna risplende, le stelle palpitano silenziose e, coi loro bagliori quasi intermittenti, pare vogliono trasmettere chissà quale messaggio. Sembrano vicine, eppure ci separano e le separano distanze abissali, inconcepibili alla mente umana.

Vedo la 'Via lattea': appare come una striscia larga e bianca che si staglia sullo sfondo blu scuro del cielo. Mi sembra una cosa 'al di fuori' del nostro sistema solare e invece l'astronomia ci insegna che il nostro sistema solare ne fa parte, anzi è 'immerso' dentro questa galassia.

La Terra gira su se stessa, poi - lei insieme agli altri pianeti del sistema solare - girano tutti intorno al Sole. Il Sole, con il suo 'sistema', gira a sua volta intorno ad un 'qualcosa', probabilmente un gruppo stellare che fa da centro gravitazionale, e tutto questo a sua volta gira all'interno di questa nostra enorme galassia dentro la quale - è l'astrofisica moderna che ce lo dice - vi sono centinaia di miliardi di stelle. E questa nostra galassia, la Via Lattea, pare giri a sua volta ancora intorno a qualche cos'altro. Insomma sembra un gioco di scatole cinesi, indovina indovinello cosa c'è dopo... E ognuna di queste stelle - mi ripeto - è a distanze incommensurabili rispetto ad ogni altra stella vicina. E poi ancora, fuori dalla nostra galassia, altre galassie, anzi miliardi di galassie visibili - con i potenti radiotelescopi - come minuscoli puntini nei quali però è stato calcolato che vi sono contenuti altri miliardi e miliardi di stelle...

Se non ce lo assicurasse la Scienza, nella quale crediamo, dovremmo dire che non è possibile, che è tutto pazzesco, che siamo solo di fronte ad una allucinante illusione ottica. Ma come avranno fatto a contarle? Che tecnologia avranno utilizzato? Forse le avranno contate miliardo più miliardo meno, ma è comunque una cosa da far stramazza-re di vertigine, solo che uno provi ad 'immaginare' veramente questi numeri e a percorrere queste distanze con il pensiero.

Ma non è finito, perché poi l'astrofisica moderna ha constatato che tutte queste galassie, cioè questi miliardi di ammassi stellari contenenti a loro volta centinaia di miliardi di stelle, sono in 'fuga'. In fuga...! Ma in fuga da cosa? In fuga per dove?

"C'è stata una 'esplosione'...", dice la Scienza. Non una esplosione come la intendiamo comunemente noi, cioè una esplosione che abbia avuto inizio in un punto preciso dello spazio, come se ad esempio scoppiasse una 'bomba'. No, si è verificata una 'esplosione'... che è esplosa contemporaneamente ovunque...

Come obbedendo ad un 'comando' misterioso, l'Energia si è scatenata dal Nulla in una esplosione immane. Fu quello che ormai tutti conoscono come il **Big-Bang**. Le particelle di materia, quelle dei primi istanti, cominciarono ad allontanarsi l'una dall'altra.

La Scienza moderna -che per i suoi studi utilizza ormai radiotelescopi enormi, calcolatori elettronici che occupano e sono grandi come interi palazzi e che scruta e studia lo spazio anche dai satelliti - ci dice che dopo solo un centesimo di secondo dal momento 'zero' (ripeto: **un centesimo di secondo!**) il calore liberato da questa esplosione di energia si presume si dovesse aggirare intorno ai cento miliardi di gradi centigradi (cioè 10 elevato alla undicesima potenza). Questa - ho letto - era una temperatura più elevata di quella presente al centro delle stelle più calde e tanto elevata che nessuno degli elementi della materia così come noi oggi la conosciamo (la materia costituita cioè di molecole, atomi, nuclei di atomi, elettroni, ecc.) avrebbe potuto mantenere la sua attuale coesione e struttura.

Questa 'materia' primordiale dunque era costituita da quelle che la fisica moderna chiama 'particelle elementari', come gli elettroni (carica elettrica negativa), i positoni (carica elettrica positiva e massa identica agli elettroni), come i neutrini (privi di massa e di carica elettrica). E poi, in questo 'brodo' primordiale vi erano tanti **fotoni**. Anzi l'universo all'inizio era praticamente 'pieno' di fotoni, che non sono altro che 'luce', particelle di massa zero che viaggiano alla velocità della luce: 299.792 chilometri al secondo. Sono fotoni, ad esempio, quelli emessi da una lampadina accesa o dal sole stesso.

E tutte queste particelle, ma ve ne sono molte altre, venivano - in quei primi *centesimi di secondo* - creandosi dall'Energia pura e dopo 'lampi' di vita *scomparivano e si riproducevano con processi di creazione e di annientamento istantanei*, come scintille di fuoco che divampano e si spengono in un accavallarsi caotico.

All'inizio - dice dunque oggi la Scienza - era la 'luce', all'inizio era il 'Caos'...

Toh! - mi dico per inciso fra me - dice che all'inizio era la 'luce'... ma non è quello che - un po' più semplicemente e poeticamente - diceva già qualche migliaio di anni fa la 'famosa' Bibbia, quella dei 'profeti'?⁵

Era dunque, quello dell'inizio, un universo 'in esplosione', dove le modifiche di 'stato' - dicono i 'Premi Nobel' e gli altri scienziati - si realizzavano in tempi inimmaginabilmente piccoli, calcolati in **miliardesimi di secondo!** Un universo dove a temperature anch'esse inimmaginabilmente elevate corrispondevano stati della materia completamente diversi dalla materia attuale.

Il Nobel **Steve Weinberg** scrive. '*...per evitare complessi problemi matematici inizierò pertanto il racconto, in questo capitolo, un centesimo di secondo circa dopo l'inizio, quando la temperatura è scesa a soli cento miliardi di gradi Kelvin (10 alla 11a Kelvin)... l'universo è in questa fase più semplice e facile da descrivere di quanto non sarà*

⁵ Gn 1, 5: 'Iddio disse: «Sia la luce»: e la luce fu.

mai più in seguito. È pieno di un miscuglio indifferenziato di materia e di radiazione e ciascuna particella entra rapidissimamente in urto con altre particelle...'

*'Nell'istante del Big-Bang - scrive poi il famoso cosmologo Stephen W. Hawking - si pensa che l'universo avesse **dimensioni zero** e che fosse quindi infinitamente caldo. Ma all'espandersi dell'universo la temperatura della radiazione diminuì. Un secondo dopo il Big-Bang la temperatura era scesa a circa dieci miliardi di gradi. Questa è una temperatura un migliaio di volte maggiore di quella vigente al centro del Sole, ma temperature elevate come questa si raggiungono in esplosioni di bombe H...*

... Circa cento secondi dopo il Big Bang la temperatura era scesa ad un miliardo di gradi, la temperatura vigente all'interno delle stelle più calde. A questa temperatura protoni e neutroni non avevano più energia sufficiente a sottrarsi all'attrazione della 'forza nucleare forte', e avevano cominciato a combinarsi insieme...'

*Steve Weinberg aggiunge da parte sua: '**...la temperatura dell'universo è ora di un miliardo di gradi Kelvin (10 alla 9a K): solo 70 volte più elevata di quella esistente oggi all'interno del Sole. Dal primo fotogramma sono trascorsi tre minuti e due secondi. Gli elettroni e i positoni sono per la maggior parte scomparsi e i principali componenti dell'universo sono ora fotoni, neutrini e antineutrini. L'energia liberata nell'annichilazione elettrone-positone ha dato ai fotoni una temperatura superiore del 35 per cento a quella dei neutrini...**'*

Dopo circa tre minuti dall'inizio (io mi permetterei anche di dire 'minuto più minuto meno', perché non mi sembra che faccia gran differenza pratica, tanto questi calcoli scientifici riferiti a quindici miliardi di anni fa mi sembrano pazzeschi. Anzi per me potevano dire tre giorni dopo come tre anni dopo, cosa sono rispetto a quindici miliardi di anni?) ad una temperatura di circa un miliardo di gradi, i protoni e neutroni (anch'essi particelle caotiche che oggi compongono invece il 'nucleo' della materia attuale) cominciarono ad 'aggregarsi' dando origine a 'nuclei' più complessi, come quello dell'idrogeno pesante (deuterio), composto da un protone più un neutrone, o quello dell'elio (2 protoni e 2 neutroni).

Dopo tre minuti dal Big Bang, dopo circa solo tre minuti, l'universo era composto soprattutto di 'luce', neutrini, antineutrini, elettroni, idrogeno, elio. **Questo universo, a seguito dell'esplosione, si 'espandeva' a velocità incredibili, quasi vicine a quelle della luce, e nello stesso tempo si 'raffreddava' sempre più consentendo infine agli elettroni di unirsi ai nuclei di idrogeno ed elio, dando luogo agli atomi di idrogeno ed elio che, condensandosi sotto l'influsso della gravitazione, si sarebbero trasformati nelle attuali galassie e stelle e poi, raffreddandosi ulteriormente, negli attuali pianeti, nel pianeta Terra.** L'universo si è trasformato cambiando di 'stato', dallo stato gassoso al solido, come ad esempio dal vapore acqueo all'acqua e dall'acqua al ghiaccio.

Più o meno, **descritto molto alla buona per capirci meglio** (questo non è però un libro 'scientifico'), più o meno così la Fisica moderna, l'Astrofisica, i vari premi Nobel ci spiegano - 'volgarizzando' i concetti scientifico-matematici - quello che sarebbe (?) successo **quindici miliardi** circa di anni fa quando sarebbe 'esploso' l'universo, datazione fatta calcolando 'a ritroso' nel tempo la velocità di fuga delle galassie.

Tutto è cominciato dunque da una specie di esplosione di Energia.

Ma che cos'è l'Energia?

Einstein dimostrò che l'energia di un corpo è equivalente alla sua massa (cioè alla quantità di materia di quel corpo) moltiplicata per la velocità della luce elevata al quadrato ($E = mc^2$ al quadrato).

Einstein - bofonchio fra me - ci ha dunque detto a cosa è 'equivalente', ma non ci ha detto 'cosa' è - in realtà - **l'Energia**.

E come fanno le stelle a muoversi nello spazio con velocità anche di centinaia di chilometri al secondo? E come fanno le varie galassie (e noi facciamo parte di una di esse) ad allontanarsi l'una dall'altra a velocità vicine a quelle della 'luce', trecentomila chilometri al secondo? E dove vanno? Avrà un termine questa corsa che durerebbe da quindici miliardi di anni?

Penso a queste cose, la mia ragione vacilla e faccio uno sforzo per distogliere lo sguardo immerso nella profondità del cielo stellato e dei miei pensieri per riportarlo sulla 'Terra', rivolgendolo alla 'materia' che almeno posso toccare con mano.

Ma, dopo un attimo di riflessione, mi rendo conto che anche qui la mente vacilla: **guardare dentro alla materia è infatti come scoprire un altro 'universo' nell'infinitamente piccolo**.

Prima vi sono le molecole, cioè degli 'aggregati' di atomi, poi gli atomi. Questi sono a loro volta composti da un 'nucleo' - costituito da protoni e neutroni - intorno al quale gravitano degli elettroni. I protoni ed i neutroni vengono tenuti fra loro insieme dentro al nucleo da delle 'forze' formidabili, tutt'altro che ben conosciute, e l'elettrone è tenuto a sua volta 'incatenato' al nucleo dell'atomo da altri tipi di forze. L'esplosione immane di una bomba 'H' è dovuta appunto alla liberazione di energia conseguente alla disaggregazione del nucleo (provocata artificialmente dalla tecnologia dell'uomo) in una 'reazione a catena'.

E la 'nube' di elettroni che circonda il nucleo di un invisibile atomo è circa centomila volte maggiore del nucleo stesso. Inoltre le forze 'chimiche' che aggregano i vari atomi in molecole, sono milioni di volte più deboli delle forze che tengono uniti nel nucleo i protoni ed i neutroni. E infine, ma non è certo la 'fine', si scopre che gli infinitamente piccoli neutroni e protoni sono a loro volta composti di '**quarks**'.

E tutte queste particelle sono regolate nei loro rapporti reciproci da leggi e forze così precise che se solo una forza di attrazione o repulsione variasse di una frazione infinitesimale ecco che protoni, neutroni, elettroni non starebbero più insieme, si disgregherebbero, e la materia, l'universo quale è quello che osserviamo, cesserebbe di esistere, non esisterebbe neanche l'uomo che è fatto di molecole, atomi, elettroni, protoni, neutroni, quarks.

Tutto ciò è molto pazzesco. Mi domando quale ne sia il senso.

Me lo domando in questa notte stellata, rialzando l'occhio dalla terra al cielo dal quale le stelle mi guardano e 'occhieggiano' come per farmi capire - fra un palpito e l'altro - che il solo senso di tutto ciò è ...Dio. Dio! Dio!

Molti scienziati - anche se un luogo comune li vorrebbe presentare prevalentemente come 'atei' - sono arrivati a credere in 'Dio' proprio grazie allo studio più approfondito della 'natura'.

A. Einstein - dico fra me e me - vedeva le comuni religioni come una risposta antropomorfa all'idea di Dio. Per Einstein esisteva **l'Uomo**.

Egli - come aveva scritto in '*Come io vedo il mondo*' - non riusciva ad immaginarsi un **Dio che ricompensi e che punisca l'oggetto della sua creazione, un Dio che soprattutto eserciti la sua volontà nello stesso modo con cui la esercitiamo noi stessi**.

Egli disse testualmente: *'Non voglio e non posso figurarmi un individuo che sopravviva alla sua morte corporale: quante anime deboli, per paura e per egoismo ridicoli, si nutrono di simili idee...'*

'Però..., Einstein!', mi dico semi-serio...

Per questo allora - come scrivono di lui - avrà dato una buona 'autorevole' mano a far realizzare quel 'confetto', che tanto dolce non era, che si chiama **'bomba atomica'**!

Si legge infatti nella nota bibliografica dell'Opera sopracitata (Edizioni Newton, 1988) che, pur non desiderando egli immischiarsi in questioni militari né tantomeno incoraggiare la costruzione dell'arma più terribile che fosse mai stata conosciuta dall'uomo - fu proprio grazie alla autorevolezza del suo intervento, con il quale segnalò e attirò l'attenzione dell'allora Presidente **Roosevelt** sulle scoperte scientifiche di Fermi e Szilard - che vennero messi a disposizione i colossali capitali necessari per quelle ricerche che dovevano poi portare alla bomba di Hiroshima...

(Isaac Asimov: 'Il Libro di fisica' - Cap. 1: Cosa è la Scienza, pag. 5/9 - Mondadori)

5. Dio e la Scienza.

Rivado con il pensiero a quanto ho appena letto.

Secondo **Isaac Asimov**, illustre studioso e divulgatore scientifico, con la vita dei primi organismi primordiali - alla caccia del cibo - è nata la **'curiosità'**.

Con la successiva **'evoluzione'** di questi organismi unicellulari, **evoluzione sviluppatasi via via fino all'uomo**, la **'curiosità'** si è perfezionata unitamente allo sviluppo del sistema nervoso.

La scimmia è ad esempio proverbiale per la sua curiosità e sotto questo aspetto - come sotto molti altri - **l'uomo**, continua Asimov, **non è che una superscimmia**.

E dalla **'curiosità'** dell'uomo è nata la **'Scienza'**.

Asimov è un materialista evoluzionista che non crede nell'atto creativo di Dio, crede invece nell'autogenesi, dice inoltre di vedere nelle religioni un 'mito', smascherato dalle scoperte della Scienza.

Alcuni miti, questo è quanto afferma, degenerano a livelli ameni mentre altri acquisiscono contenuti etici di un certo peso che trasformano il mito in una grande religione.

Rimango un po' a riflettere. Bel colpo!

Mi domando: **come mai** uno studioso e divulgatore scientifico - nel disporsi ad affrontare argomenti meramente scientifici, di **'Fisica'** - **sente il bisogno di premettere nella Prefazione del suo libro che lui non crede in Dio ma 'crede' invece nella 'scimmia'?**

Che bisogno c'è?

Sembra quasi che di fronte alle meraviglie dell'universo e della materia che egli sarà poi costretto ad illustrare, egli voglia mettere **'le mani avanti'**, perché i lettori non si mettano in testa idee sbagliate: Dio non esiste, c'è solo la **'curiosità'** della scimmia, anzi della **Superscimmia**, e da questa curiosità deriva la **Scienza...**

Luce:

Dio e la Scienza.

Scrivi pure minuscolo, perché Scienza maiuscola è solo quella illuminata dalla Sapienza di Dio.

Dio e la scienza.

La scienza adotta il sistema empirico, quello del ragionamento, quello della dimostrazione.

Ma cosa c'è di 'empirico' in Dio? Come potete 'ragionare', voi, nella vostra dimensione umana, per giunta imperfetta perché viziata dal Peccato d'Origine, su quello che deve essere, su quello che è Dio? Come potete, voi, 'dimostrare' Dio?

È già presunzione il pensarlo, è presunzione 'presumere' di poter dimostrare l'indimostrabile - perché incomprendibile alle vostre umane capacità di intendere - Dio.

Dio non può essere 'dimostrato' da voi. Dio si 'dimostra' da Sé, perché Dio è! Dio è! Dio è!

Solo i ciechi non lo vogliono vedere, solo i sordi - di spirito - non lo vogliono ascoltare.

Dio è sotto gli occhi di ciascuno di voi, ovunque, in ogni momento.

Non ha bisogno di 'dimostrazione': Dio è l'Evidenza.

E allora cosa può la scienza?

La scienza che vuol 'dimostrare' Dio mostra essa per prima di non averlo saputo riconoscere in quello che è.

La scienza che lo vuol negare è scienza che si arrampica sui vetri pur di negare l'evidenza.

E allora nessun rapporto vi può essere fra Dio e la scienza, senza Sapienza.

Ma quando c'è la Sapienza ..., quando c'è la Sapienza quante cose insegna allora la Scienza. Quanti misteri che parlano di Dio.

Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo.

Dai miliardi di galassie all'atomo, tutto parla di Dio, tutto parla della Infinità di Dio.

Infinito nel grande, infinito nel piccolo, perché Dio è l'Infinito in tutti i sensi.

Guarda il piccolo bruco: verde, tranquillo, innocuo, si nutre di foglie, si mimetizza, si riproduce. Non è perfetto nel suo essere bruco? E quando diventa farfalla? Non ti fa pensare a quando voi uomini, liberati da questo corpo terreno, volate finalmente con la vostra anima a Dio?

E dal piccolo al grande (animale): tutto egualmente perfetto!

Cellula, autogenesi, evoluzione? scienza! minuscolo!

Io ho creato il mondo, io ho creato le condizioni per la vita animale e vegetale, io ho creato il mondo animale e vegetale.

E per ultimo, sì per ultimo, ho creato l'uomo, che non è già più 'animale', perché da Me provvisto di anima spirituale, e quindi punto intermedio di contatto - in questo senso 'scalino' della scala ascendente della natura, ma la mia 'scala' non quella che intendete voi - fra il gradino animale e quello spirituale.

Materia - vegetale - animale - uomo - spirituale - Dio.

Ecco la scala ascensionale. Sopra tutto: Dio, sotto il Tutto: il resto.

Dio e la scienza.

Come si può dialogare con una scienza che, negando i suoi presupposti, parte già con l'idea di dimostrare a priori che non esisti? Povero uomo imbevuto di scienza.

Ecco perché, se solo mi volete, se solo alzate gli occhi a Me, lo vi mando la Sapienza. E più li alzate più ve ne mando, e così via, finché la Sapienza non vi prende in braccio e vi porta direttamente a Me, perché lo sono Colui che è!

(M. Valtorta: 'Quaderni 45/50 - L'Apocalisse', pag. 611)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', pagg. 48/50 - Centro Editoriale Valtortiano)

6. Autogenesi dell'universo e della vita.

Luce:

C'è chi, negando Dio, sostiene che l'universo e la vita si sono autogenerati e poi la vita si è evoluta gradualmente da forme inferiori ad altre sempre superiori.

Orbene, come si può negare che - se vi è stato un principio dell'universo - qualcuno vi debba aver dato inizio?

E se questo 'Qualcuno' è stato capace di dare inizio a quello che all'inizio era il Caos, perché mai questi non potrebbe - dopo aver ordinato il caos attraverso l'ordine degli elementi - aver creato il regno vegetale ed animale, aver creato l'uomo?

Chi come Dio?

Sostenere l'autogenesi ed una evoluzione che dalla materia morta ha dato origine alla vita viva: la cellula, e che poi dalla cellula si è prodotta la lunga catena che ha dato vita al mondo vegetale, con le sue incommensurabili varietà di specie, e poi anche alla vita animale, con le sue incommensurabili varietà di specie dal microbo all'elefante, è una cosa molto più irrazionale ed assurda che non ammettere invece umilmente che siete stati creati da un Qualcuno che è Dio, che 'chiamate' Dio ma è Dio, ed al quale pertanto (e questa è la ragione vera e profonda per cui non lo ammettete, non lo volete ammettere) dovete amore con un comportamento che vada contro i vostri 'istinti', che vada soprattutto contro le vostre volontà.

Ecco cosa vi è alla base delle pseudo impostazioni razionalistiche che negano Dio: vi è la consapevolezza inconscia di non essere di Dio e la voglia inconscia di autoassolversi negando che Dio esista, negandolo contro ogni evidenza.

Perché - nel caso di Dio - non vi sono 'deduzioni' da farsi, non vi sono ragionamenti complessi: basta arrendersi di fronte all'evidenza. Ma siccome volete negare l'evidenza, preferite credere (questo sì è 'credere' di tipo satanico) che l'uomo - opera animale perfetta creata da Dio, perfetta non perché 'animale' ma perché composta di anima: soffio di Dio - è in realtà una 'scimmia'.

La 'Grande Scimmia', il Grande Imitatore, il Grande Scimmiottatore si prende la sua rivincita sui figli di Dio facendo loro credere di essere figli di una scimmia.

E figli della 'Scimmia' rischiano di diventare, in eterno, se non vorranno accogliere in umiltà il senso di Dio e comportarsi in conseguenza ricordandosi di essere 'uomini': figli di Dio, e non scimmie: figli della Grande Scimmia.

7. L'evoluzione: il mondo naturale è organizzato per 'stati' evolutivi ascendenti e non 'evoluzioni' ascendenti.

Il mio lavoro mi obbliga spesso a spostarmi in aereo, rapidi viaggi di andata e ritorno dove scendo dall'aereo, monto su un taxi, partecipo ad una riunione, ritorno, taxi, aereo: il tutto senza essermi neanche guardato in giro o aver visto che tempo faceva. E poi mi dicono: 'beato te che viaggi...'. Ma quando viaggio in treno, come oggi, allora sì che mi rilasso veramente. Mi estraneo dai problemi di lavoro, agguanto il mio immancabile libro che mi segue fedelmente nella mia 'valigetta' e mi immergo nuovamente nelle mie letture. É incredibile quanto io riesca a leggere senza stancarmi, anzi rilassandomi. La mia pratica di 'training autogeno' mi consente da un lato di concentrarmi con grande facilità e rapidità, dall'altro di rilassarmi. Lo faccio 'automaticamente' senza quasi rendermene conto, come per un riflesso condizionato. Sarò come i 'topi' di Pavlov...

Ripenso però alla storia dell'evoluzione e poi via fino alla scimmia e poi ancora fino all'uomo tirata fuori dall'amico Asimov. A dir la verità - non che pensassi che l'uomo sia una 'superscimmia' - ma quante volte non mi sono detto che forse quella era la spiegazione più 'ragionevole' per 'spiegare' l'esistenza dell'uomo? Certo più 'credibile' - mi dicevo - dell'immagine biblica di un uomo formato dal 'fango' nel quale viene poi 'soffiata' la vita. La 'vita' o l'anima? Mah!

Luce:

Il mondo naturale è organizzato per processi ascendenti, per 'stati' evolutivi, non 'evoluzioni' ascendenti.

Cioè: mondo minerale, vegetale, animale.

Lo stesso dicasi per il mondo animale nel quale si trovano espressioni di vita semplice, direi primordiali, ed altre più complesse.

L'uomo, che tende a ragionare per criteri di causa ed effetto, tende a vedere, se non sorretto dalla Fede, un rapporto di 'causalità', cioè di evoluzione fra le diverse situazioni 'di fatto' del regno animale, e quindi considerare lo stato cosiddetto superiore come una naturale 'evoluzione' di quello inferiore.

É un modo di ragionare semplicistico, da uomo spiritualmente 'semplice' che, non potendo accettare, o non riuscendo ad accettare - per il razionalismo - il concetto di 'Dio-Creatore', deve almeno spiegarsi il Creato e trovare l'unica spiegazione nella evoluzione: dalla cellula all'uomo, dalla cellula all'elefante, dal microbatterio alla forma più evoluta di vita.

Tutto questo non sta in piedi ed è al di fuori del più elementare buon senso, solo che uno voglia guardare le cose in maniera non prevenuta.

Con questo non si vuol dire che nel Creato non c'è stata evoluzione. Io stesso dissi di aver creato per 'giornate', per giornate evolutive, per creare le premesse alla vita.

Ma una volta create le premesse alla vita, animale e umana, creai gli animali e poi il 'perfetto', umanamente perfetto: l'uomo.

Questo bisogna far capire.

L'uomo che non ha fede nella Potenza di Dio-Creatore ragiona come il selvaggio, vuole ragionare come il selvaggio, che vede il lampo, sente il tuono e pensa che il tuono sia la conseguenza del lampo.

Uomo 'selvaggio', sì, perché dotato di scienza umana ma privo della Sapienza di Dio.

Rifletto. Evidentemente - mi dico fra me e me - il mio 'amico' Asimov deve aver degli ammiratori anche fra i sacerdoti.

Ero partito in vacanza e, neanche a farlo apposta, durante un'omelia della Messa domenicale, cioè durante la 'predica', un sacerdote - parlando dell'uomo che è 'figlio di Dio', creato da Dio - si è lasciato scappare bonariamente e sornionamente una battuta dalla quale si capiva che lui pensava che, anche se l'uomo dovesse mai discendere dalla scimmia anziché essere stato 'creato' tal quale è, non sarebbe poi stata tutto sommato una cosa tanto sconveniente.

Egli lo aveva detto evidentemente senza alcuna 'malizia' e, riflettendoci sopra, mi sono detto che veramente la cultura positivista ha permeato tutta la società se ha fatto strada persino nel clero.

Non ci sarebbe da scandalizzarsi troppo perché in fin dei conti anche i 'preti' sono come noi, nascono nel mondo, vanno a scuola, leggono i giornali, guardano la televisione e... assorbono quello che sentono.

Certo, mi dico, se però non ci 'credono' loro che sono 'preti', perché mai ci dovrei credere io?

Poi mi dico però che forse anche loro ci credono ma siccome è dura andare a raccontare alla gente - secondo il racconto biblico - che l'uomo è stato fatto dal 'fango', un alito e...**zac! ecco l'uomo!**, siccome nessuno ci crederebbe, allora - per difendere la 'fede' - finisce che preferiscono ripiegare su una spiegazione più 'razionale' e abbracciare la teoria della 'scimmia' - ché quella si viene oggi accettata da tutti, specie se 'colti' - promuovendo comunque i valori religiosi... Valori religiosi? O valori morali? A dir la verità in certe 'prediche', non che ne abbia sentito in passato tante, mi è sembrato di sentir parlare sovente di comportamenti morali e sociali, più che 'spirituali'. Mi sembra che la nostra religione corra veramente il rischio di venire inconsciamente declassata dalla Cultura imperante ad un complesso di meri valori di comportamento sociale e morale, per aiutarci a convivere meglio insieme, come si fa con le regole dei condominii...

A proposito di buona 'convivenza', avete mai partecipato ad una 'assemblea' di condominio?

(C. Darwin: 'L'origine dell'uomo' - Newton Ed.)

(C. Darwin: 'L'origine della specie' - Newton Ed.)

8. 'L'uomo discende dalla scimmia!' Perché mai?!

Luce:

'L'uomo discende dalla scimmia!'.

Perché?!

Perché mai Dio, che ha creato l'intero universo - come ti dissi, con tutte le sue varietà di vita, animali e vegetali, con tutte le varietà minerali, stelle, pianeti, galassie - non avrebbe potuto creare l'uomo per quello che è?

Certo l'uomo ha qualche somiglianza con la scimmia ma, a parte la 'morfologia', anche il cane 'assomiglia' al gatto e ad altri animali mammiferi consimili. Ma il cane è 'cane' e il gatto è 'gatto', come l'uomo è 'uomo' e la scimmia è 'scimmia'.

Dio, se avesse voluto, avrebbe anche potuto farvi discendere dalla scimmia. Con la scimmia - dal punto di vista animale - avete molti punti in comune, ma la scimmia è 'scimmia' e l'uomo è 'uomo': l'uomo, con l'anima, la scimmia senza.

Chi più di Dio?

*È sempre il solito problema. Persino in chiesa un mio ministro non esclude, quasi convalida, la discendenza animale da un 'animale' che 'anima' non ha, confermando così che il vero 'animale', senz'anima, è l'uomo: senz' anima **viva**, intendo.*

Inutile confutare - se non per dovere di missione ed amore di verità - con questi 'teorici' che in realtà più che cercarsi una spiegazione 'razionale' all'esistenza dell'uomo vogliono negare l'evidenza che l'uomo, così come è ora, sia stato creato da Dio.

In discussione, in realtà, non è l'uomo ma Dio.

Non è l'uomo che viene 'negato' ma Dio.

*Per l'Homo Sapiens il fatto di essersi evoluto - diventando 'sapiente' - da una scimmia, non significa il fatto di essere sostanzialmente una 'scimmia evoluta', ma di essere un 'Sapiente!' **Involuto!***

Questa è la sapienza della... scienza. (minuscolo!)

Ci 'cogito' sopra un po'. Non posso non pensare al mio caro **Darwin**, uno dei miei 'preferiti', ed alle sue opere concernenti l'evoluzione. Mi aveva quasi 'convinto', Darwin. Quasi...

Ma c'era qualcosa - lo sentivo d'istinto - che non mi 'quadrava' nella sua 'teoria' e così - senza sapere con precisione il perché - ne avevo abbandonato le 'suggerzioni'...

Ora, invece, l'idea della creazione per 'stati' ascendenti mi pare sia proprio una bella idea.

Questa creazione, questa 'idea' della creazione, la vediamo sotto i nostri occhi e non possiamo negarla.

Mondo minerale, vegetale, animale.

É semplice. Non è forse una 'scala'? Non c'è forse una evoluzione, se proprio vogliamo parlare di 'evoluzione', fra un gradino e l'altro?

Ma "la Natura non fa 'salti'!..." dicono taluni. E perché no? La 'Natura' forse no, ma Dio? **A proposito di 'Natura'**, vi siete mai accorti come in tanti bellissimi documentari televisivi sulla vita degli animali o delle piante, i presentatori o 'commentatori' dicano sempre 'la Natura qui, la Natura là, le meraviglie della Natura...', e mai una volta '...Dio qui, Dio là, le meraviglie di Dio...?'.

Si vede che si vergognano. Saranno amici di Asimov.

Ora, ritornando all'uomo ed alla scimmia, anche se volessimo ammettere comunque una 'evoluzione' diretta fra i due animali, mi domando: perché Dio non avrebbe potuto trarre dalla 'famiglia' dei 'primati' un esemplare nuovo, l'uomo, e dargli quindi un'anima spirituale e trasformarlo così da semplice 'animale' (senza anima) in un essere 'spirituale' dentro a un corpo animale d'uomo, disceso dalla scimmia?

Così saremmo tutti d' accordo.

(Sac. Dolindo Ruotolo: 'La Sacra Scrittura', Vol. I Genesi, Cap. 1.2)

- Gravina di Puglia - Seminario vescovile - 1937 -

9. Dal Nulla Dio creò l'universo... e tutto, proprio tutto, si spiega alla Luce di Dio e del Progetto creativo di Dio.

É un po' di tempo che mi sto leggendo, a 'spizzichi e bocconi', l'opera enciclopedica sulla Sacra Scrittura scritta da questo sacerdote in odor di santità che si chiama **Dolindo** (che significa 'dolore') **Ruotolo**.

Ho letto anche la sua 'autobiografia in due volumi. Roba da far rabbrivire. Incredibile come certe persone abbiano sofferto sin dall'infanzia, in tutte le maniere.

Incredibile che lui fin da giovanissimo avesse chiesto a Gesù il dono del 'dolore'.

Dono? 'Dono'? Sono queste le cose che mi spaventano in questi mistici, e anche nella religione cristiana.

Ci fu peraltro un periodo della sua vita (1882/1970) in cui fu anche avversato da quel terribile organo inquisitore della Chiesa che era il Sant'Offizio, e che - prima che egli venisse 'riabilitato' - costituì, anche per la conseguente messa all'Indice della sua opera, la sua 'croce' principale, ben più importante degli stenti che pur non gli mancarono a causa della vita in miseria che condusse.

Questo sacerdote racconta che da ragazzo, chierico quattordicenne, stentava a capire e a studiare, avendo fatto tre volte la prima ginnasiale, e allora - recitando con altri chierici il 'Rosario' e guardando un'immagine della Madonna appoggiata davanti a lui su un libro - le disse: *'O mia dolce Mamma, se mi vuoi Sacerdote dammi l'intelligenza, perché lo vedi che sono un cretino'.*

Egli - racconta Dolindo Ruotolo nella sua Autobiografia - si assopì finché l'immaginetta - forse per il vento - gli sfiorò la fronte e lo svegliò. Egli si risvegliò dall'assopimento sentendosi la mente pronta e lucida. *'Discutevo di tutto - conclude il racconto Dolindo Ruotolo- verseggiavo, ero un altro, ma solo, allora come ora, per ciò che glorificava Dio. Per il resto ero e sono un autentico cretino.'*

Per essere un 'cretino' - mi dico io - ha scritto 'alla grande', forse perché era 'a gloria di Dio'...

Sono seduto in un bar, devo far passare un po' di tempo nell'ora di pranzo, e intanto mi si ferma l'occhio su una frase del suo libro di 'commento' alla **Genesi**:

'Dio creò dal nulla tutte le cose visibili ed invisibili, diffondendo la sua bontà, è questa la luce che illumina tutta la creazione, e fuori di questa non vi sono che le tenebre della demenza. Tutte le ipotesi umane per spiegare le origini delle cose senza Dio, sono vuote e non reggono. Le ipotesi materialistiche sono giuochi assurdi e fastidiosi che lasciano l'incertezza che trovano, e trovano l'incertezza che lasciano. Una sola è la spiegazione logica e grandiosa di tutte le cose: Dio le creò, cioè le trasse dal nulla, secondo i prototipi dell'infinita sua mente, con un atto della sua volontà, con una parola sola onnipotente, ordinando tutto alla sua gloria...'

Luce:

Dal nulla Dio creò l'universo.

L'unico senso all'esistenza che l'uomo conduce, l'unico senso al creato, è quello di riconoscere Dio Creatore.

Così come la scienza ritiene una legge 'valida' quando 'soddisfa' a tutte le esigenze, salvo 'annullarla' quando si contraddice, così - se la scienza fosse Scienza - dovrebbe capire che l'unica 'Teoria' che spieghi tutto, il Creato come l'Increato, è quella di Dio e soprattutto quella della Dottrina cristiana.

Con la Dottrina che Cristo venne ad insegnare, con i lumi di Sapienza che lo detti ai profeti, ogni cosa acquista un senso, tutto rientra in un ordine, non solo fisico, come quello del creato 'materiale', ma anche morale e spirituale.

Alla luce della Dottrina dello Spirito acquista un senso la creazione dell'universo, acquista un senso la creazione del regno vegetale ed animale, la creazione dell'uomo, con la sua natura essenzialmente spirituale ma dotato - all'origine - di quel tanto di 'carne equilibrata' da apprezzare santamente le bellezze di una natura integra e splendida che neppure i miei angeli, puri esseri spirituali, possono apprezzare. Ecco il dono che lo avevo fatto all'uomo: uno spirito fatto per amare Dio, un corpo fatto per amare santamente la natura. Elettroni, neutroni, protoni, fotoni, tutto quello che vuoi ma costituita, per voi, da alberi verdi, fiumi ridenti, monti imbiancati, cielo terso e azzurro, sole caldo e benefico. Tutto quello che, scientificamente, potrebbe essere per voi arido ed ostile è stato messo insieme per farvi - voi spiriti fasciati di carne - apprezzare Dio attraverso la materia a voi percepibile.

Quale inno più bello a Dio, come non può apparirti straordinaria questa natura visibile, ora che sai bene di cosa essa è composta?

Ma poi venne il Peccato. E con il Peccato il Dolore.

Ma, ancora una volta, 'tutto' si spiega alla luce della Dottrina dello Spirito, perché del Peccato se ne comprende l'Origine e l'effetto in termini di 'dolore' come pure il fatto che - attraverso la 'legge' del dolore - Dio ha saputo, sol che l'uomo lo voglia, trasformare in Bene anche l'effetto negativo del Peccato. Tutto rivolto al Fine ultimo.

Tutte le leggi scientifiche della Scienza di Dio rispondono e danno una spiegazione coerente a tutte le domande, ed il quadro finale che ne emerge è un quadro completo dove ogni tassello del mosaico ha un senso e completa quello che gli è attiguo.

Ecco, una riflessione che puoi fare quando studi la fisica, l'astrofisica, la chimica, la biologia, la botanica e ... l'origine dell'uomo. Tutto, tutto, proprio tutto si spiega alla Luce di Dio e del Progetto Creativo di Dio.

Parla pure di questo nel tuo apostolato, a quelli come te.

Falli riflettere, ara la zolla, metti il seme e poi lascia che il tempo faccia il suo corso.

Voi dite che ho atteso 15 miliardi di anni, potrò ben attendere la vita di un uomo. E quando sarà il momento, quando quell'uomo - forte del suo orgoglio e della sua natura traviata - avrà il suo primo attimo di debolezza che farà rompere la dura zolla, ecco lo allora verserò su quel cuore l'acqua benedetta della mia illuminazione. E nel suolo da te reso fertile, predisposto con il tuo seme, lo farò germogliare - nell'uomo non protervo e di buona volontà - quel seme lontano, il seme del

dubbio che tu avrai posto con la tua sicurezza, il seme di una speranza che - al momento - la ragione, che non ragiona, respinge.

Ecco l'apostolato, figlio mio. Non trionfi, non riconoscimenti, non gratificazioni ma dissodamento faticoso della 'terra', lavoro duro, fatto in condizioni spesso ostili ma che, al momento buono, sapendo attendere, quando le circostanze lo renderanno possibile, lo farò risplendere della gloria della natura, quella spirituale. Perché tu sei il contadino che ara e semina, lo sono, sempre, il Raccogliatore che verrà a tagliare il Grano Eterno dell'Eterno Granaio del Signore: il Popolo dei Figli di Dio.

(J. Guitton - G. Bogdanov - I. Bogdanov: 'Dio e la Scienza' - Bompiani Editore)

10. La sconvolgente nascita dell'universo...

Medito su un saggio molto interessante, che ho letto e riletto più volte, scritto qualche anno fa da **Jean Guitton**, considerato l'ultimo grande pensatore filosofico cristiano. Si intitola: **'Dio e la Scienza, verso il Metarealismo'**.

Si tratta di una sorta di dialogo a tre, lui con i due scienziati **Grichka Bogdanov** e **Igor Bogdanov**, esperti in fisica e astrofisica, nel corso del quale - partendo da una banale chiave di ferro che si trovano fra le mani - cominciano tutti e tre a ragionare e dialogare sulle origini remote di quel metallo di cui la chiave è fatta.

I tre partono da un concetto, e cioè che le eccezionali scoperte della scienza contemporanea inducono - come disse il famoso fisico **Eddington** - alla conclusione **'che la religione è divenuta possibile, per uno scienziato ragionevole, verso il 1927'**.

'Il 1927 - dice J. Guitton - è uno degli anni più importanti della storia del pensiero contemporaneo; segna infatti il debutto della filosofia metarealista. È l'anno in cui Heisenberg enuncia il principio di indeterminazione, in cui il canonico Lemaitre formula la sua teoria sull'espansione dell'universo, in cui Einstein propone la teoria del campo unificato, in cui Teilhard de Chardin pubblica i primi elementi della sua opera. Ed è l'anno del Congresso di Copenhagen, che segna la nascita ufficiale della teoria quantistica.

Orbene non è significativo che questi rovesciamenti epistemologici siano stati provocati da uomini di scienza? Proprio i filosofi devono interrogarsi sul significato profondo di questi sconvolgimenti, rispondendo in particolare alle domande: che cosa cerca di trasmetterci la scienza? Quali sono i nuovi valori che essa propone e in che cosa contribuisce a forgiare una nuova visione del mondo?

Per rispondere, dovremo adottare un partito metarealistico: le implicazioni della scienza in campo filosofico ci danno i mezzi, per la prima volta, di fare la sintesi fra materialismo e spiritualismo, di conciliare realismo e idealismo..."

Le domande che i tre si pongono, per arrivare poi in finale alla ipotesi metarealistica, sono: da dove viene l'universo, che cosa è la materia, perché c'è qualcosa anziché il niente, e così via.

Il dialogo vuole dimostrare fra l'altro che si sta avvicinando il momento di una riconciliazione fra scienziati e filosofi, fra Scienza e Fede, come già 'annunciato' da maestri dallo 'spirito profetico' come Bergson, Teilhard, De Broglie, e tanti altri.

Quali sono i rapporti fra spirito e materia? Vi è spirito all'interno della materia?

Nell'impossibilità di dar corpo allo spirito e di studiarlo, la Scienza - dice Jean Guitton - ha finito per studiare solo la materia sfociando così in un ateismo virtuale.

Ma - ricorda Guitton - nei primi anni di questo secolo, nel 1900, il fisico tedesco **Max Planck** suggerì l'ipotesi che la luce, i raggi 'x' e altre onde, venissero emessi sotto forma di 'pacchetti d'onde', da lui chiamati **'quanti'**.

Gli studi successivi fatti da altri grandi fisici nel campo della struttura interna dell'atomo e delle forme di energia, e la 'meccanica quantistica', hanno portato a scoperte sensazionali che hanno rivoluzionato il vecchio modo di concepire la materia e lo stesso universo.

Alla luce di queste scoperte - rese possibili anche grazie all'altissimo sviluppo della tecnologia negli ultimi sessant'anni - i tre ripercorrono il cammino evolutivo dell'universo.

In base alle nuove leggi scientifiche scoperte - essi dicono - si può risalire al tempo 'zero', o meglio, ai primi miliardesimi di secondo, in un momento del tempo iniziale fissato in 10^{43} elevato alla meno quarantatreesima potenza secondi (10^{-43}) dopo il tempo 'zero', un istante di tempo inimmaginabile, la cifra 1 preceduta da 43 zeri, nel quale dal 'nulla' è scaturita l'immane esplosione che in una sorta di reazione a catena ha dato origine alla materia.

Igor Bogdanov precisa che 10^{-43} secondi è chiamato dai fisici il 'tempo' o 'era' di Planck, ed è anche il limite estremo della nostra conoscenza, la fine del viaggio a ritroso verso le origini. Dietro a questo muro - insiste Ivan Bogdanov - si nasconde ancora una realtà inimmaginabile, un segreto che i fisici non immaginano neppure di poter mai svelare. Uno dei fisici che hanno cercato di farlo ha poi detto di aver intuito confusamente *'...una realtà tale da dare un senso di vertigine: la vera struttura dello spazio era sprofondata in un cono gravitazionale talmente intenso che il tempo ricadeva dall'avvenire verso il passato per poi scoppiare, in fondo al cono, in una miriade di istanti uguali all'eternità...'*

"...Ecco - continua Ivan Bogdanov - ciò che quell'uomo aveva creduto di poter indovinare laggiù, dietro il 'muro' di Planck; e si aveva la strana sensazione che quel vecchio scienziato ne parlasse come di una specie di allucinazione metafisica da cui non si era più ripreso..."

Jean Guitton completa il concetto di questo 'disorientamento' spiegando che *"...le teorie più recenti riguardanti gli inizi dell'universo fanno appello a nozioni di ordine metafisico, nel senso letterale del termine. Volete un esempio? La descrizione che il fisico John Wheeler fa di quel 'qualche cosa' che ha preceduto la creazione dell'universo: 'tutto quello che noi conosciamo trova origine in un oceano infinito di energia che assomiglia al nulla...'"*

Me ne rimango un po' cogitabondo a pensare a queste cose, a quel momento iniziale di 10^{-43} secondi dopo l'esplosione: **il muro di Planck!**

Non riesco proprio ad immaginarmela una frazione di secondo **tanto piccola** da essere preceduta da 43 zeri: **zero virgola quarantatre zeri e 1!!**

*"A questa età incredibilmente piccola - continua Igor Bogdanov - l'intero universo, con tutto quello che conterrà **più tardi**: le galassie, i pianeti, la terra con i suoi alberi, i suoi fiori e la famosa chiave, tutto questo è contenuto in una sfera di una piccolezza inimmaginabile: 10^{-33} centimetri, ossia alcuni miliardi di miliardi di miliardi di volte più piccolo del nucleo di un atomo..."*

"Tanto per fare un paragone - aggiunge Grichka - il diametro del nucleo di un atomo è 'soltanto' di 10^{-13} centimetri..."

"La densità e il calore di questo universo originario - precisa Igor - raggiungono grandezze che la mente umana non può cogliere: una temperatura folle di 10 a 32 gradi,

ciò 10 seguito da 32 zeri. Siamo qui di fronte al 'muro della temperatura', una frontiera di calore estremo al di là della quale la fisica che conosciamo crolla. A questa temperatura, l'energia dell'universo nascente è mostruosa; quanto alla 'materia' - se è possibile dare un senso a questa parola - essa è costituita da un 'brodo' di particelle primitive, lontane antenate dei quark, che interagiscono continuamente fra di loro. Non c'è ancora differenza alcuna fra queste particelle primarie che interagiscono tutte nello stesso modo: in questo stadio le quattro interazioni fondamentali (gravitazione, forza elettromagnetica, forza forte e forza debole) sono ancora indifferenziate, confuse in una sola forza universale..."

E Grichka conclude dicendo: "Tutto ciò in un universo che è molti miliardi di volte più piccolo della capocchia di uno spillo! Quest'epoca è forse la più folle della storia cosmica. Gli avvenimenti si susseguono ad un ritmo allucinante, a tal punto che succedono molte più cose in questi miliardesimi di secondo che nei miliardi di anni che seguiranno..."

Rimango a riflettere pensoso.

Giudicherei incredibile quanto dicono Guitton ed i due Bogdanov se non sapessi che ciò è solo una piccola parte di quanto ho letto in altri libri scientifici.

Ma il fatto è che non ci si pensa mai abbastanza, e quando ci si pensa, ci si trova a doversi confrontare con una realtà talmente al di fuori della 'realtà' che si sente il bisogno di lasciar perdere e volgere la mente ad altri concetti più concreti che non la facciano vacillare e soprattutto - dico io - meditare.

Infatti, se niente-niente meditassimo, se meditassimo veramente, profondamente, ci sarebbe da cadere in ginocchio e dire: *'Dio, Dio, dove sei, perché ti nascondi?'*, per accorgerci - un istante dopo - che ancora una volta - Dio - ce l'abbiamo davanti agli occhi e continuiamo a non vederlo.

11. Dio aveva tutto il tempo che voleva per formare l'universo.

Tutta questa storia della nascita dell'universo, del Big Bang, mi dico che definirla 'sconvolgente' è un termine ancora 'umano' che non dà l'idea della 'cosa' apocalittica che deve essere successa.

Ma un'altra cosa che mi lascia stupefatto è anche la 'genialità' dell'uomo che, con tante piccole e grandi scoperte fatte una dopo l'altra da centinaia, migliaia di scienziati, decine di migliaia di tecnici, è riuscito ad arrivare indietro nel tempo quasi fino al momento 'zero'.

La tecnologia svolge certo un ruolo fondamentale. Leggo ad esempio che per registrare le collisioni fra particelle sub-atomiche vengono utilizzati dei grandi 'rivelatori' all'interno del **LEP (Large Electron Positron Collider)** una struttura che - situata in un tunnel lungo 27 chilometri, largo 4 metri circa, a circa 100 metri di profondità, non lontano da **Ginevra** - 'vede' al proprio interno elettroni e positroni che con macchinari potentissimi vengono fatti 'girare' nel tunnel a velocità vicine a quella della luce.

Le particelle che passano vengono 'fotografate' da enormi computers che 'registrano' le collisioni fra particelle ed elaborano le informazioni - per stabilire se quello che hanno 'visto' è 'interessante' o meno - in alcune **centinaia di milionesimi di secondo!** I 'rivelatori', cioè gli 'occhi' del LEP, sono 'macchine' elettroniche grandi come case, dei veri e propri microscopi giganti per scoprire e studiare l'infinitamente piccolo.

È ben con questa tecnologia - mi dico - che la scienza è riuscita a ripercorrere nel tempo il cammino inverso della fuga delle galassie per risalire al momento 'zero', o meglio a quel quarantatremiliardesimo di secondo 'dopo' il momento zero, il famoso 'muro' di Planck, 15 miliardi di anni fa...

'Però - mi dico - quindici miliardi di anni! Ne ha impiegato di tempo, Dio, a formare l'universo!...'

Mi dico anche che mentre mi sembra coerente con la 'immagine' che mi faccio della 'potenza' di Dio il fatto che tutti quegli enormi cambiamenti siano avvenuti nei primi miliardi di secondo, non mi sembra da 'Dio' aver dovuto impiegare quindici miliardi di anni, dopo il Big Bang iniziale, per completare l'universo e anche la Terra nella sua forma attuale...

Luce:

Dio aveva tutto il tempo che voleva per formare l'universo.

Perché Dio è Eterno Presente ed il tempo per lui non ha senso.

Dio non doveva soggiacere alla legge del tempo, alla quale soggiace l'uomo...

Dio non aveva bisogno (e quindi questo non era un suo limite) di 'aspettare' miliardi di anni perché l'universo fosse ben formato ed atto a ricevere l'uomo, perché Dio è, Dio è, Dio è sempre stato e sempre sarà in un Eterno Presente.

Dio è 'ordine' e, nel suo ordine, ha stabilito le leggi che governano materia e vita. E, crea la vita - da quella materiale (perché anche quest'ultima, come hai letto, ha una sua forma impropria di vita che lo chiamerei, perché tu intenda, una 'legge') a quella vegetale- ha poi creato il mondo animale perché - nella scala degli stati ascendenti di sviluppo della materia (perché tutto è materia ove si escluda lo spirito che lo vi ho da-

to) - si creasse il terreno propizio, voi lo chiamate 'habitat', per la sopravvivenza dell'uomo.

Dal punto di visto umano l'atto creativo non viene necessariamente inteso come creazione 'istantanea', nel senso che il rapporto di causalità ed il concetto di tempo lo fanno apparire come una serie di evoluzioni successive. Ma dal punto di vista divino, dove il tempo non è perché vi è un eterno presente, anche la creazione per fasi successive è 'istantanea' perché riprodotta nel 'presente' di Dio.

Ma l'uomo, o meglio l'essere animale, fu creato perfetto nel suo modo d'essere. Ogni essere animale era quello che era, come pure ogni specie vegetale. L'unica evoluzione fu quella dovuta alle necessità di quello che in termini generali si può chiamare 'ambiente'. Il lombrico era 'lombrico' milioni di anni fa, come lo è ora. L'uomo era 'uomo' quando è stato creato, come lo è ora.

Anzi non più uomo, ora, ma **Satana**.

Creato perfetto, esso è decaduto, come Lucifero.

L'uomo primo non uomo era ma spirito rivestito di carne, spirito intelligente rivestito di carne che, grazie al cervello, era pure 'intelligente'. L'uomo attuale è carne intelligente che ospita uno spirito morto che attende d'essere miracolosamente resuscitato come Lazzaro.

'Vieni fuori', dico lo sempre ai miei figli 'spiriti' che sono nel sepolcro della carne da quando il Peccato ha trasformato la carne spiritualizzata in carne animalizzata e quindi in materia corruttibile...

Ma il figlio non ode il richiamo del Padre...

Il figlio volge la testa verso la lusinga dell'altro 'padre' - quello che lo chiama dall'inferno del sepolcro: la carne - per continuare a farlo vivere verminosamente nella carne morta che farà poi anche imputridire lo spirito 'sordo', fino a farlo precipitare nelle sentine dell'Inferno.

Ecco, figlio, a quale sorte si sono votati i figli miei.

Non devo lo piangere? Non deve piangere un Padre del suo dolore spirituale che solo la vostra materialità riesce a intendere come 'materiale', cioè umano?

Molto di più è il dolore dello spirito, come la gioia.

Ed è per il dolore e la gioia che vi ho mandato il **Figlio**, il fratello che è anche il **Padre**, nell'unità con lo **Spirito Santo**.

(J. Guitton- G. Bogdanov - I. Bogdanov: 'Dio e la Scienza' - Bompiani Editore)

12. Il calcolo matematico-probabilistico dice che è praticamente nulla la 'probabilità' che l'universo si sia formato 'da solo', per caso...

Jean Guitton, Igor Bogdanov e Grichka Bogdanov continuano a discutere fra loro nel viaggio a ritroso nel tempo per scoprire l'origine misteriosa della loro banalissima 'chiave' di ferro.

Grichka fa una riflessione che mi colpisce molto perché, su di un piano di calcolo matematico-probabilistico, confuta la tesi sulla quale hanno bazzicato per anni molti 'atei' materialisti i quali, non volendo spiegare la creazione dell'universo con un atto 'creativo', che significa appunto ammettere Dio, l'hanno attribuita - senza peraltro sostenerla con alcuna prova se non con la sicurezza della loro asserzione - ad un fatto 'casuale'.

Per 'caso'. Così...! Per caso!

'...Qui - osserva Grichka Bogdanov - tocchiamo un mistero profondo. Non dimentichiamo che l'intera realtà si fonda su un numero molto piccolo di costanti cosmologiche: sono meno di quindici, la costante gravitazionale, la velocità della luce, lo zero assoluto, la costante di Planck, ecc. Noi conosciamo il valore di ognuna di queste costanti con precisione notevole. Ora se una sola di queste costanti fosse modificata anche di poco, allora l'universo - almeno quale noi lo conosciamo - non avrebbe potuto apparire. Un esempio significativo è costituito dalla densità iniziale dell'universo: se questa densità si fosse allontanata anche di pochissimo dal valore critico che ha assunto a partire da 10^{-35} secondi dopo il Big-Bang, l'universo non si sarebbe potuto formare'. 'Un altro esempio - continua poi Grichka - di questa fantastica regolazione: se aumentassimo dell'uno per cento appena l'intensità della forza nucleare che controlla la coesione del nucleo atomico, elimineremmo la possibilità che i nuclei di idrogeno hanno di restare liberi: questi si combinerebbero con altri protoni e neutroni per formare dei nuclei pesanti. A partire da tale momento, visto che l'idrogeno non esisterebbe più, non potrebbe nemmeno combinarsi con gli atomi di ossigeno per formare l'acqua che è indispensabile alla nascita della vita. Se al contrario diminuiamo leggermente la forza nucleare, allora è la fusione dei nuclei di idrogeno a diventare impossibile. E senza fusione nucleare non ci sono più soli, fonti di energia, vita'.

Igor aggiunge da parte sua che lo stesso ragionamento vale anche modificando i parametri della **forza elettromagnetica** che squilibrerebbero i rapporti fra gli elettroni ed il loro nucleo come pure le reazioni chimiche che risultano dal trasferimento degli elettroni verso altri nuclei, impedendo la formazione di una grande quantità di elementi per cui, in un universo siffatto, le molecole stesse del 'Dna' non avrebbero alcuna possibilità di comparire. Infine **la forza di gravità**: *'Se questa fosse stata appena un po' più debole al momento della formazione dell'universo, le nubi primitive di idrogeno non avrebbero mai potuto condensarsi per raggiungere la soglia critica della fusione nucleare: le stelle non si sarebbero mai accese...'*

Igor conclude: *'In realtà, quali che siano i parametri considerati la conclusione è sempre la stessa: se si modifica anche di poco il loro valore, si preclude ogni possibilità allo sbocciare della vita. Le costanti fondamentali della natura e le condizioni iniziali che hanno permesso l'apparizione della vita sembrano quindi regolate*

con una straordinaria precisione. Ancora un'ultima cifra: se il tasso di espansione dell'universo all'inizio avesse subito uno scarto dell'ordine di 10^{-40} la materia iniziale si sarebbe sparpagliata nel vuoto. L'universo non avrebbe potuto dare origine alle galassie, alle stelle, alla vita. Per dare un'idea della precisione incredibile con la quale sembra che l'universo sia stato regolato, basta immaginare la prodezza che dovrebbe compiere un giocatore di golf per riuscire, tirando dalla Terra, a far entrare la palla in una buca situata da qualche parte sul pianeta Marte...'

'E allora - continua Jean Guitton - queste cifre non possono che rafforzare la mia convinzione: né le galassie e i loro miliardi di stelle, né i pianeti e le loro forme di vita che contengono, sono un accidente o una semplice 'fluttuazione del caso'. Noi non siamo comparsi 'così', un bel giorno piuttosto che un altro, perché una coppia di dadi cosmici sono rotolati sul lato giusto. Lasciamo queste considerazioni a coloro che non vogliono aver nulla a che fare con la verità dei numeri...'

'É un fatto - conclude Igor - che il calcolo delle probabilità depone a favore di un universo ordinato, minuziosamente regolato, la cui esistenza non può essere generata dal caso... la probabilità matematica che l'universo sia stato generato dal caso è praticamente nulla'.

Tutti questi ragionamenti mi colpiscono profondamente, perché non sono 'opinioni' o 'affermazioni' bensì frutto di precise analisi di ordine matematico e scientifico.

Mi fa riflettere però anche un'ultima considerazione conclusiva di **Jean Guitton**: *'...Ne sono convinto. Se l'universo come noi lo conosciamo esiste, è proprio per permettere alla vita e alla coscienza di svilupparsi. La nostra esistenza era in qualche modo minuziosamente programmata fin dall'inizio, all'era di Planck. Tutto quello che oggi mi circonda, dallo spettacolo delle stelle fino agli alberi che ornano i giardini del Luxembourg, esisteva già in forma embrionale nel minuscolo universo degli inizi: l'universo sapeva che quando fosse giunta l'ora l'uomo sarebbe apparso'.*

(J. Guitton - G. Bogdanov - I. Bogdanov: 'Dio e la Scienza' - Bompiani Editore)

13. Come il 'Dna' contiene 'in potenza' l'uomo, così la 'scintilla creativa' conteneva 'in nuce' l'universo attuale.

Mi ripeto sempre che - tutte le volte che mi assalgono dei dubbi sull'esistenza di Dio - dovrei riflettere più a fondo sulla Natura che abbiamo davanti agli occhi e sull'origine dell'universo. Tutti ci dovremmo pensare un po' e poi trarne le conclusioni: se Dio esiste, poiché ha fatto tutto questo, cosa si aspetterà mai da noi?

Certo che quella conclusiva di **Jean Guitton** mi sembra proprio una iperbole. Cosa diceva?

Diceva che se l'universo esiste come noi lo vediamo è proprio per permettere alla vita e alla coscienza di svilupparsi. La nostra esistenza era in qualche modo programmata fin dall'inizio... tutto quello che ci circonda esisteva **già** in forma embrionale nel minuscolo universo degli inizi: l'universo **sapeva** che quando fosse giunta l'ora l'uomo sarebbe apparso...

Luce:

Così come il seme del pino, minuscolo, contiene in potenza la poderosa forza e memoria dello sviluppo della pianta gigantesca, con le sue enormi radici, il grande tronco, il grande sviluppo di rami e fronde, tutte le sue particolarità morfologiche che lo fanno da voi chiamare 'pino' - eppure era un semino bianco, un semplice pinolo tenero che di per sé sembrava insignificante - così per l'origine dell'universo, per il suo sviluppo, dal Caos alla prima Scintilla creativa, al suo sviluppo fino al mondo della materia: mondo minerale, vegetale, animale e ancora fino all'uomo-spirituale e infine fino all'Uomo-Dio: mio Figlio, il Cristo, che è stato l'ultimo anello dell'evoluzione umana, perché già Dio pur essendo anche uomo come poi l'uomo spirituale diventerà spirito dopo essere stato uomo, spirito infine con il corpo glorificato, tutto contenuto nel seno di Dio.

Ecco, immagina (lo dico per aiutarti a capire i misteri della formazione dell'universo con delle approssimazioni umane come approssimazioni sono quelle che stai leggendo, perché in realtà i misteri di Dio e dell'universo sono inaccessibili alla capacità di comprendere dell'intelletto umano che non venne creato per capirli ma per amare), immagina che l'universo sia scaturito dal seme del Pensiero di Dio che ha prodotto energia, forza, materia 'intelligente', cioè obbediente a leggi 'intelligenti', stabilite dalla Intelligenza di Dio, e che quindi si sia evoluto come si è evoluto il tuo pino, davanti alla tua finestra.

Prima semino (ma, prima ancora di essere 'semino', era - sulla pianta 'madre' - un semplice 'embrione' di semino in formazione), poi umilissimo germoglio, poi virgulto tenero, poi pianticella giovane, alberello, albero, gigante maestoso con le sue chiome verdi, bello a guardarsi, pronto a dare il conforto della sua ombra a chi stanco vi riposi sotto.

Ecco, il Creato lo puoi immaginare sviluppato in modo simile.

Questo è il senso della 'evoluzione', non quello dell'uomo-scimmia o della superscimmia.

Superscimmie sono quelli che pensano così: non uomini che pensano da Figli di Dio ma figli della Grande Scimmia, lei sì Superscimmia che in un sogno delirante di potenza ha voluto - creatura - identificarsi con il Creatore: non identificazione d'amore, che è quella che io voglio e accetto dai figli miei, ma di potenza, di contrapposizione.

'Io sono!', disse l'Altro.

'Chi come Dio!', rispose Michele.

E l'Altro precipitò dove vi vuole con Lui perché gli siate popolo e compagni di dannazione eterna.

Ecco, non mi stancherò mai di ripeterlo ai miei figli come non si stanca il Padre buono: non seguite le lusinghe della facile seduzione. La vita è bella perché è di Dio ma è dura perché è prova, ed è prova perché vi deve procurare con merito la conquista del mio regno. Ed allora dovete respingere la ricerca facile, la ricerca delle cose fallaci che vi deviano, nell'umanità della 'carne', dal percorso spirituale che il vostro spirito deve percorrere.

Dovete accettare di seguire la strada che lo vi indico sapendo che il Regno dei Cieli non è meno 'probabile', anzi è 'più' probabile del semino che diventa pino.

Se il seme diventa pino, se il seme dell'uomo (dove ancora prima vi era il DNA) diventa embrione e poi uomo formato, perché mai l'uomo - dopo la morte - non dovrebbe diventare, essendo già spirito nella parte non carnale, figlio spirituale di Dio?

Dò una sbirciata ai due pini ed al maestoso cedro del Libano che - alla luce dei lampioni esterni - intravedo ergersi di fronte alla casa, di fronte alla finestra illuminata della camera da letto e che allargano nel buio della notte le loro fronde grandi e scure, e penso a quel 'semino' che erano. Penso anche al mio 'Dna', che per vederlo ci sarebbe voluto il microscopio elettronico... mentre ora stazzo come un peso massimo, e poi mi dico che Jean Guilton deve aver proprio ragione... tutto quello che ci circonda costituisce lo sviluppo da un qualcosa di infinitesimale che esisteva prima e che conteneva 'in nuce' quello che sarebbe diventato dopo. Sembra incredibile, come tutto, ma è vero. La prima scintilla creativa sta all'universo attuale come il semino sta alla sequoia, come la memoria del Dna umano contiene 'in potenza' l'uomo futuro.

Il primo nucleo infinitesimale dell'universo - è la conclusione di Jean Guilton - conteneva una 'memoria' del suo sviluppo successivo per cui l'uomo **in quanto essere cosciente** era destinato ad essere il punto finale di arrivo che - attraverso l'autocoscienza - dava senso all'universo di esistere non come materia stupida ma intelligente **attraverso la coscienza dell'uomo**, per cui siamo quindi di fronte a un universo 'cosciente', in certo qual modo ed in senso improprio, di sé. Noi uomini, prodotto finale dell'evoluzione, siamo in sostanza la vita, la coscienza, l'intelligenza e l'approdo finale dell'universo stesso.

Da tutto questo, continua ancora Guilton, si potrebbe pensare che materia e spirito formino una sola ed unica realtà mentre rimarrebbe sempre 'trascendente' il Creatore di questo universo materia-spirito...

Bello questo pensiero del 'filosofo' Guilton, mi dico. **Ma mi sembra, quella della materia-spirito, appunto una conclusione ed una valutazione di tipo 'filosofico' e mi dico**

che ho più fiducia nei ragionamenti 'scientifici' di Guitton che in certe sue ardite speculazioni teorico-filosofiche.

Assonnato, poso il libro sul comodino, spengo l'abat-jour, mi giro su un fianco, vedo là fuori il cedro del Libano illuminato dai lampioni e finalmente... dormo.

(J. Guitton - G. Bogdanov - I. Bogdanov: 'Dio e la Scienza', Bompiani Editore)

14. La Scienza, senza Sapienza, porta al 'nulla'.

Jean Guitton, nel suo saggio in precedenza citato, sostiene alfine di aver quasi voglia di dar ragione ai filosofi Bergson e Teilhard de Chardin e credere - alla luce delle scoperte di questo inizio secolo sulla teoria quantistica - che la materia sia fatta di... spiritualità.

Le teorie più recenti sulla composizione della materia sembrano - dice Guitton - condurre scientificamente verso lo 'spirito'.

É un fatto che le distanze fra gli elettroni ed il nucleo dell'atomo sono enormi, che protoni e neutroni sono di una piccolezza straordinaria (10^a -15 metri), ma gli adroni sono ancora più piccoli e sono a loro volta composti di 'quarks', 'entità' infinitesimali che raggiungono la misura di 10^a -18 metri e che sembrano per ora rappresentare il 'muro' dimensionale in quanto pare che non esista alcuna grandezza fisica più piccola.

Ci penso sopra e concludo che non è poi tanto spericolato abbinare il concetto di materia a quello di 'spirito', vista l'impalpabilità della materia, anzi visto il 'vuoto' che esiste al suo interno fra le stesse infinitesimali particelle che la costituiscono.

Bah. Decido di chiudere il 'saggio' di Guitton perché se vado avanti su questa strada non ci capisco più nulla. **Nulla!**

Luce:

Vedi a cosa porta la 'scienza'? Al Nulla!

Cerca, cerca, scopre molecole, atomi, protoni, neutroni, elettroni, adroni, quarks e poi scopre che in realtà la materia è 'vuoto' e, dopo i quarks... il 'nulla': perché scienza umana e non Sapienza.

Ma cosa c'è di più semplice di Dio?

Non basta sapere che la sua natura è spirituale, che voi siete spiriti perché anime spirituali così da lui create? Non basta sapere che Dio è Padre del vostro spirito e voi figli del Padre? Che il Padre vi ama e voi figli dovete contraccambiare amando Lui ed il prossimo nel quale Lui è, come in voi è, essendo tutti figli e fratelli?

Perché affannarsi a capire che Dio è soprattutto 'intelligenza suprema' quando invece basta accettare semplicemente quello che lo dico, e cioè che Dio è soprattutto Amore, soprattutto Carità?

Quel tipo di ricerca scientifica porta non solo alla scoperta del vuoto nella materia ma alla scoperta del vuoto in se stessi perché ci si ritrova privi di ancoraggi, di certezze esistenziali, di riferimenti affettivi di fronte alle amarezze della vita, ci si ritrova infine disperatamente infelici, soli nel mondo dove tutti sono nemici e dove gli amici, i cari, a poco a poco scompaiono inghiottiti dalla materia che si autodistrugge.

Vedi dove porta la scienza senza Sapienza? Al vuoto esistenziale. Alla disperazione e quindi alla ricerca disperata di surrogati 'affettivi' nelle cose del mondo. Ed allora l'uomo 'scientifico' si abbandona al Mondo, con tutte le sue lusinghe, i suoi miti, i suoi falsi dei: Ricchezza, Potenza, Senso, Satana.

Ecco dove porta questo tipo di scienza non illuminata da Sapienza: alla perdita dei valori importanti sostituiti da quelli fallaci.

E la scienza, divulgata dai mass-media, volgarizzata, trascina in questa concezione miriadi di figli, che credono acriticamente a quanto sentono perché nessuno, pochi, si preoccupano di aprire loro gli occhi, pochi si preoccupano di aprire loro le orecchie, quelle del corpo come dello spirito.

Ecco la necessità dell'apostolato, di questo tipo di tuo apostolato. Devi parlare a quelli come te, che sono come tu eri, parlare loro il tuo linguaggio, il loro linguaggio, e mostrare quindi loro la vera strada: la mia.

*Di che ti preoccupi? Ti manca il coraggio? **Te lo darò io.***

*Ti mancano le forze? **Te le darò io.***

Ti manca la volontà? Quella non te la posso dare perché è giusto - ed lo son Giustizia - che dipenda dal tuo libero arbitrio, senza il quale non avresti merito.

Non ho bisogno di automi ma di coadiutori, coadiutori nella redenzione: perché la Redenzione del Calvario ancora continua e continuerà nei secoli fino alla Fine, continua come Redenzione Eucaristica, continua come corredenzione dei miei eletti che lo chiamo a speciale santa vocazione.

Perché te? Che importa? Che sai tu dei 'perché' di Dio?

Comunque anche perché tu puoi, e non devi quindi sciupare i tuoi 'talenti' come faresti se non li usassi.

Amore per te, quindi, ma amore anche per gli altri che possono essere aiutati da te come altri aiutarono te.

Vedi che catena? Non catena di 'aminoacidi' ma catena di 'santi' che tutti cooperano nel corpo mistico del Cristo, nella Comunione dei santi.

*Studia pure la scienza, spiegala pure agli altri, ma illuminala della luce della Sapienza, facendo tutti certi dell'unica grande verità: quella della grandezza e dell'amore di Dio, ed allora fai comprendere il senso dell'**abbandono fiducioso**, il senso della **accettazione dei dolori della vita** che è solo passaggio e prova, il senso dell'**essenza spirituale dell'uomo che deve tornare a Dio.***

*Non sono i quarks, non è la materia: spirituale! **É la vostra Anima: spirituale!** Ed è quella, quella, che dovete salvaguardare e salvare.*

E vedrai allora quanta serenità, come le gioie e soprattutto i dolori verranno filtrati dall'Amore soprannaturale di Dio per essere offerti, nel giorno del Giudizio, sul vostro altare a testimoniare la vostra figliolanza di intenti: perché saranno gli intenti - perché lo mi accontento delle vostre povere forze, delle vostre povere intenzioni - che vi renderanno meritevoli, nonostante le colpe, del Regno dei Cieli.

(J. Guitton - G. Bogdanov - I. Bogdanov: 'Dio e la Scienza', Bompiani Editore)

15. Lascia perdere tutte queste teorie... Dio è inconoscibile per l'uomo che cerca di scoprirlo.

D'accordo, mi dico, la scienza porterà al nulla, però c'era un'altra 'speculazione' di J. Guitton che mi aveva affascinato.

Egli si domandava: *'E se il nostro universo non fosse il solo universo possibile?'*

'Esistono a fianco del nostro - si chiedeva - altri universi 'paralleli' che ci saranno sempre inaccessibili?'

Egli diceva più in particolare: *'Abbiamo appena constatato che l'esistenza e l'evoluzione dell'universo dipendono dalla precisione rigorosa con cui le condizioni iniziali e le grandi costanti che ne derivano sono state fissate. Sembra dunque che abitiamo il migliore dei mondi. E se, appunto, il nostro non fosse il solo universo possibile? Detto in altri termini: esistono, a fianco del nostro, altri universi 'paralleli' che ci saranno sempre inaccessibili? E dunque: se il nostro universo è solo una versione tra le altre, in una quantità infinita di universi possibili, la meravigliosa precisione della regolazione delle condizioni iniziali e delle costanti fisiche non è più così sorprendente. Eppure siamo costretti ad ammettere che la nozione di universi multipli non si basa su alcun fondamento scientifico controllabile...'*

Mi dico che questa teoria degli universi 'paralleli' mi ricorda quando - ragazzo - leggevo uno dopo l'altro romanzi di 'fantascienza', i romanzi di 'Urania', che parlavano di viaggi nello spazio, indietro e avanti nel tempo, in mondi appartenenti ad altre 'dimensioni'. Credevo che gli scrittori si fossero abbandonati alla pura fantasia ma invece apprendo ora - continuando la lettura del 'saggio' di J. Guitton - che c'era per lo meno una qualche base 'teorica' di verità perché vi sono stati infatti fior di scienziati che, partendo da alcune interpretazioni teoriche della meccanica quantistica, hanno studiato questa eventualità salvo poi abbandonarla, come il teorico americano **John Wheeler** che - dice **Guitton** - interrogato nel corso di un convegno dedicato ad Albert Einstein su cosa pensasse della molteplicità dei mondi rispose: *'Confesso che ho dovuto abbandonare, pur contro voglia, questa ipotesi, a dispetto del vigore con cui l'avevo sostenuta sin dall'inizio, in quanto temo che le sue implicazioni metafisiche ci portino troppo lontano...'*

Luce:

Lascia perdere tutte queste teorie: suggestive quanto vuoi ma straordinariamente lontane dalla realtà di Dio. Credono, sperano di potersi avvicinare alla comprensione di Dio ma, anche nei pensatori umanamente migliori, esse finiscono per diventare una scommessa inconscia, un atto inconscio di superbia dove l'uomo pretende di arrivare a conoscere Dio: l'Inconoscibile, finché l'uomo vive sulla terra, il 'tutto conosciuto' se l'uomo saprà guadagnarsi la vista di Dio, in Cielo.

Il Dio che cercano, quello che cercano di 'dimostrare', non è 'Dio'.

É una loro idea di Dio: la 'loro' idea di Dio, quella della loro povera mente. Neanche loro si abbandonano. E cercano di scoprire l'Assoluto per soddisfare il 'relativo': cioè il loro 'io'.

Conoscere queste teorie, teorie come tantissime altre teorie della scienza, non serve ad altro - per te - che a spiegare meglio (facendo capire la complessità dell'universo e della materia) quanto invece sia molto più semplice abbandonarsi.

Credere alle cose per come si vedono. Perché sono lo che le ho fatte così perché voi le vedeste così.

Credere a Me per come lo sono, perché lo sono così: Amore.

Non 'Principio freddo', non 'Mente astratta', non 'Mente grigia' che al di sopra dell'universo detta regole su un teatro d'azione dove voi siete marionette.

Voi siete spiriti, voi siete figli miei.

Però avete anche carne ed il 'mondo' è in funzione della vostra 'carne', perché il mondo, bello com'è, bello come era, tale lo l'ho creato per voi.

Ecco non vi è più niente da dire. Non vi era neanche prima, ma questa conclusione non necessaria per Me, lo era per il tuo 'io', ed lo te l'ho data.

16. La 'testimone di Geova', la fotosintesi clorofilliana ... e Dio.

Una **Testimone di Geova** ha dato tempo addietro a mia moglie una rivista: '**Svegliatevi**' (gennaio 97) dove fra qualche articolo di attualità che attira l'attenzione, viene poi con una certa intelligenza 'infilato' il 'messaggio' religioso che '**loro**' vogliono far conoscere.

Non mi trovo d'accordo con la 'dottrina' di questa setta, fondata nell'Ottocento, né con la traduzione ed interpretazione che i suoi fondatori hanno ritenuto di dare al testo biblico.

Devo però ammettere che se i fedeli 'cattolico-romani' facessero opera di **proselitismo** mettendoci solo il 50% della 'voglia' che questi ci mettono, il mondo sarebbe già tutto 'cattolicamente' e soprattutto 'autenticamente' evangelizzato.

Dicevo dunque che, fra i vari articletti, ve ne è uno che attira la mia attenzione, dal titolo: '*Perché l'erba è verde: i segreti della fotosintesi*'.

Avevo già letto in passato di quella autentica meraviglia che è il processo di fotosintesi, al quale verrebbe fatta addirittura risalire l'origine della vita sul globo terrestre, ma era una spiegazione molto sintetica che quindi 'non rendeva l'idea' - come invece fa l'articolista in questione - di questo autentico miracolo della 'Natura', o meglio, mi correggo: **di Dio**.

L'erba - si spiega - è verde non perché sia 'verde' ma perché essa, nel ricevere la luce solare per trasformarla in energia, mentre assorbe le varie lunghezze d'onda di cui la stessa luce solare è composta, non assorbe, e cioè respinge, la lunghezza d'onda che corrisponde al colore 'verde' per cui questa 'onda' viene riflessa indietro, colpisce la nostra retina ed appare all'occhio della nostra mente - dopo la rielaborazione fatta dal nostro cervello - sotto forma di colore 'verde', il colore appunto dell'erba che vediamo.

Non c'è che dire, mi è già passata la poesia della campagna... dove peraltro vivo.

L'articolista spiega poi gli incredibili processi biochimici che consentono ad un'esile pianta di immagazzinare la luce solare, produrre carboidrati, cioè energia necessaria a produrre riserve alimentari e cellulosa, in sostanza a crescere, e diventare da semino una gigantesca sequoia.

Ogni pianta è quindi una sorta di fabbrica alimentata dalla luce solare. Essa infatti - attraverso complesse reazioni chimiche - utilizza i fotoni della luce per ottenere idrogeno dall'acqua che è nel terreno (H₂O) e legare quindi l'idrogeno alle molecole di anidride carbonica che diventano così carboidrati, cioè zuccheri.

Tutti questi processi avvengono all'interno di piccole catene di montaggio situate nelle foglie, i 'citoplasti', nei quali ci sono dei 'tilacoidi' dove vi sono a loro volta delle molecole di clorofilla che 'catturano' la luce.

I processi chimici di fotosintesi (reazioni di fotoni, combinazioni di elettroni, atomi, ecc.) avvengono con una velocità impressionante di migliaia e persino **milioni** di cicli produttivi *al secondo* e tutto ciò - conclude l'articolista - ci fa intravedere la mente di un progettista e ingegnere senza pari: il nostro Creatore, '**Geova-Dio**'...

Giusto! Sul 'Creatore' sono d'accordo, solo che io lo chiamo 'Dio'.

Quando però leggo queste cose così complesse, queste autentiche meraviglie nella natura, ne trovo conforto perché vedo in questa complessità - che è nello stesso tempo 'semplice' - regolata da leggi perfette, la prova inoppugnabile dell'esistenza di Dio.

Vedo in questi processi vitali, nelle leggi che li governano, una 'Intelligenza' che - con tutta la buona volontà non riesco ad immaginare come possa essere attribuita ad una '**Autogenesi**', cioè in pratica ad un **insieme di fattori casuali** che nascono e si danno delle 'leggi' intelligenti **da soli**.

Eppure persone che credono nell'Autogenesi dell'universo - come l'amico Isaac Asimov - ne ho conosciute... ma secondo me non avevano riflettuto a sufficienza...

Bisognerebbe farle ragionare portando esempi come questo, quello della fotosintesi.

Provo allora a ripetermi mentalmente tutti i numerosi 'passaggi' che caratterizzano, **in migliaia e migliaia di cicli al secondo**, i processi bio-chimici che dalla cattura della luce portano alla sintesi clorofilliana, ma c'è da perderci la testa ...Bisognerebbe trovare un modo più semplice per spiegarla.

Luce:

Perché ti complichì la vita? Non ti basta sapere che l'erba è verde, la pianta cresce, produce ossigeno e frutta e tutto questo, insieme alla legna, serve all'uomo?

La scienza non rende felici, soddisfa la curiosità, migliora il benessere fisico, ma non rende felici, come non rende felici la ricchezza, che può far star meglio, fisicamente, anche moralmente, ma non spiritualmente.

L'esame dell'universo fa solo perdere la ragione, perché si scopre che c'è sempre un qualcosa 'dietro' a quel qualcosa precedente, e quel qualcosa non è mai bello come quello che invece appare ai vostri occhi.

Come è bello dire che l'erba è 'verde', che la frutta è 'buona' e che il mangiarla appaga lo stimolo dell'appetito.

E così Dio. Inutile domandarsi chi è, come è, come opera...

Basta sapere che è Padre e che voi siete figli, che vi ha creati lui e che vi rivuole con sé dopo questa esperienza terrena, che questa vita è dura, è 'prova', ma ha come fine - con un po' di buona volontà - la felicità eterna, con Dio, in Dio.

17. La 'realtà' che abbiamo davanti agli occhi non è quella che appare... per questo ho dato ai viventi la 'sensibilità'. E l'uomo non è frutto dell'evoluzione del mondo ma è il mondo che si è trasformato per accogliere l'uomo...

Luce:

La realtà che abbiamo davanti agli occhi non è quella che appare.

Hai letto che le immagini visive sono frutto di onde elettromagnetiche che colpiscono l'occhio e vengono trasformate nelle immagini che vedi dal cervello. Le cose che senti, i rumori, le parole, la musica, i suoni in genere non sono altro che onde sonore provocate da percussioni meccaniche, le quali si propagano nell'aria, colpiscono il timpano dell'orecchio e da questo, attraverso il sistema nervoso, arrivano al cervello che le decodifica e le trasforma in parole, rumori vari e musica.

Il caldo e il freddo non sono tali in sé e per sé ma sono il prodotto di un determinato movimento più o meno rapido di molecole che viene percepito dalla sensibilità del sistema nervoso della persona (come dell'animale e del vegetale) e trasformato in sensazione di caldo e freddo.

Intendo dire che l'uomo, solo che rifletta alla luce delle scoperte scientifiche traendo da esse il buono, si rende conto che la 'realtà' fenomenica, nella sua essenza, è diversa da come appare all'uomo.

Ma non è forse bello questo? Che direbbe l'uomo se visse in un mondo fatto di onde elettromagnetiche, impulsi sonori, percezione di movimenti molecolari? Non sarebbe più un 'uomo': sarebbe esso stesso una 'macchina' che percepisce e decodifica impulsi, macchina sofisticata ma macchina.

Ma lo non ho voluto così. Io ho voluto che mondo vegetale ed animale, ciascuno in maniera diversa e proporzionata al suo grado ed alla sua missione, percepisce il mondo non come un insieme di protoni, neutroni ed elettroni ma come una realtà gradevole.

Ed allora ho dato ai viventi la sensibilità perché potessero trasformare il mondo fenomenico nella realtà più bella e confacente al loro stato.

La pianta 'sente' i suoni, sente il calore, apprezza la luce. La pianta 'vive'. L'animale lo stesso, con un grado di coscienza e di intelligenza superiore.

L'uomo - quello 'evolutivo', superiore all'animale perché dotato da Me dell'anima - sente, oltre che il mondo fenomenico, 'sente' - con l'Anima - Dio che lo ha creato.

È questa la ragione per cui tutti gli uomini, tutti, dico tutti (solo ove non siano 'satana', ma anche i 'satana' lo fanno, perché odiano Dio ma non riescono a negarlo o negandolo per proterva volontà inconsciamente lo ammettono) 'sentono' Dio, perché la Verità non può essere soppressa.

Ecco, tutto ti dimostra comunque che non ci si può basare sulla realtà, su quello che ti appare 'realtà'.

La scienza, la filosofia, che nega lo spirituale che non si può 'toccare', come Tommaso, in realtà crede di studiare il reale e poi si accorge che quel 'reale', reale non è.

I corpi solidi sono atomi, gli atomi sono a loro volta composti di altre parti. Nella materia predomina il vuoto. Ovunque essa obbedisce a leggi che l'uomo in parte scopre

ma che non riescono ad avere per lui un senso reale. Si comprende l'effetto della 'legge' ma non il 'perché' della legge, e soprattutto non si capisce chi l'abbia stabilita.

Ma ciononostante l'uomo non pensa a Dio.

Anch' egli dice: 'Io sono!', come Lucifero.

Il mondo è fatto così, e voi lo 'vedete' così perché fin dal mio Pensiero Eterno, prima che il mondo fosse, lo ho pensato a voi, vi ho voluto così come siete e vi ho fatto un mondo su misura.

L'uomo non è il frutto dell'evoluzione del mondo. È il mondo che si è trasformato, secondo le leggi di trasformazione da Me fissate, per essere pronto ad accogliere prima la vita e poi l'uomo che l'avrebbe tradotto (grazie a quella meraviglia delle meraviglie che è il suo sistema nervoso) nella gradevole realtà rappresentata da monti, cime nevose, foreste, laghi, mari, piante, fiori dai colori meravigliosi, pesci variopinti, tutto quello che l'uomo vede e che rende gradevole la vita.

Non è forse questo il miracolo più bello del mio Pensiero?

No, non è questo. Il miracolo più bello è l'avervi dato l'Anima e con essa il senso interiore di Dio.

È questo che vi differenzia dai vegetali, dagli animali, dagli automi.

E allora è tanto difficile far capire all'uomo che Dio è?

E, se Dio è, che vi è anche Padre?

È tanto difficile, dopo aver conosciuto il miracolo della creazione, formazione, composizione dell'universo e della materia, è poi tanto difficile pensare che l'uomo possa avere dentro di sé un'anima immortale, destinata a lasciare il corpo per ricongiungersi con Dio che l'ha creata?

Ecco, l'approccio a questi problemi, quelli del 'credere'.

Solo che l'uomo non sia un negatore, l'approccio giusto lo farà riflettere. Non dico necessariamente ricredere, perché l'uomo crede purtroppo nelle uniche cose in cui non dovrebbe credere (come appunto nella realtà fenomenica, eretta a 'Dio', unica riconosciuta come tale e come base di qualsiasi speculazione e sperimentazione) e non crede in quello in cui lo invece gli chiedo di credere.

18. Il Progetto creativo di Dio. Lo scopo della Creazione.

Medito su tutto quello che ho scritto fin qui sulla Creazione.

Grandiosa, sconvolgente.

Ma 'perché' tutto questo? Se il 'Creatore' è stato l'Ingegnere di questo universo materiale, perché lo avrà fatto? Quale sarà mai stato l'intero 'progetto'?

Luce:

Il Progetto creativo di Dio:

Dio volle un popolo di figli, li fece a sua immagine e somiglianza, Satana li rovinò, Dio - con il Cristo - li salvò perché, martiri del proprio 'Io', ritornassero a Dio, onde averne la 'Gloria' e per Gloria di Dio.

Perché il Santo voleva un popolo di 'santi': i figli di Dio.

Dio era 'Gloria', si fece uomo, patì nel 'Tempo', atrocemente, completamente, per salvare l'uomo. Poi è risalito al Cielo e la sua Gloria originaria, già di per sé grande e già aumentata per il suo orribile patimento, è continuamente aumentata da ogni giusto, ogni 'santo', che sale in Cielo, come chi, dopo tanto lavoro, coglie ogni frutto del proprio raccolto.

È stata dunque la sofferenza nel 'tempo' quella che fa ora riflettere sempre più la gloria di 'Dio-Cristo' - per ogni 'santo' in Cielo, in Cristo - nel suo Corpo glorificato.

Lo scopo della 'Creazione' è stato dunque quello di accrescere la Gloria di Dio dandola anche all'uomo.

Ma quale uomo?

A quello demeritevole? No! A quello meritevole.

Per questo Dio - che non volle il 'Male' provocato dal libero arbitrio di Lucifero né quello provocato luciferinamente dal libero arbitrio dei primi due - consentì il 'male' perché l'uomo decaduto, e poi 'potenzialmente' salvato dalle sofferenze del Cristo, partecipasse alle Sue sofferenze 'guadagnandosi' - per giustizia - con pieno merito, con proprio personale merito, il Regno dei Cieli: quindi non dono 'gratuito' ma dono 'guadagnato'.

Alla fine del mondo il mosaico della 'Creazione' si comporrà: la tessera costituita da ogni anima salvata, così come questa si è volontariamente 'formata', concorrerà a comporre il quadro generale della Creazione, per l'eternità.

D'altra parte la caduta dell'uomo, con la sua conseguente umiliazione, fu in tutti i sensi 'provvidenziale' perché altrimenti il suo smisurato orgoglio lo avrebbe portato a peccare come Lucifero che, per essere stato senza colpa, finì per credersi simile a Dio.

Per l'uomo non vi sarebbe stata più redenzione perché, senza Lucifero e la sua tentazione, avrebbe finito per credersi simile a Dio da sé, quindi senza 'attenuanti', ed avrebbe perciò meritato l'inferno-eterno.

Per questo persino la 'colpa' fu provvidenziale.

La 'materia' serve - come dal fiore viene il frutto e dalla crisalide la farfalla - a partorire il Figlio di Dio.

É una 'autogenesi' nel senso che il figlio della carne si fa figlio di Dio con la propria volontà grazie all'aver sottomesso la materia allo spirito.

*Dio non è egoista e voleva condividere la sua gloria con gli uomini **meritevoli**, con i veri figli di Dio, i Figli dello Spirito e non della Carne.*

19. Il Padre si manifestò per la prima volta nella Creazione.

Luce:

Il Padre si manifestò per la prima volta nella Creazione...

A chi? Agli occhi degli uomini che sarebbero venuti e che lo avrebbero negato dicendo, con le parole e con i comportamenti, che Dio non è, che l'uomo è!

Perché in tanti modi si può dire che Dio non è.

Negare Iddio, negarlo con protervia, comporta comunque coraggio, diabolico ma coraggio. Ed è il coraggio della diabolicità che rende l'uomo non solo meritevole ma degno dell'Inferno.

Ma l'uomo decaduto, l'uomo impoverito dal Peccato originale, nella più parte dei casi ha perso il coraggio, quello che nei buoni è una virtù morale, ed allora nega Dio nei comportamenti.

La maggioranza degli uomini è così. Che fare? Fulminarli?

Tutto il mondo dovrebbe essere ridotto in cenere.

Ma lo scopo della Creazione fu quello di crearmi un popolo di figli per amarli ed esserne amato, e può, un Padre, fulminare i suoi figli degeneri, specie se degeneri a tal punto per colpa del Peccato d'origine? No, un Padre non può.

Figli malati sono, malati nello spirito prima ancora che nel corpo.

E come malati vanno trattati, raccolti, accuditi, medicati, bendati, sanati.

Questo è il Medico, pietoso, pietà che è Misericordia, e che - proprio perché la colpa d'origine fu colpa dei primi due e non dei discendenti - usa con i discendenti la pazienza che non ebbe, per giustizia, con i primi due ma che per giustizia - sempre per giustizia - egli deve avere con i successivi.

E la pazienza è Misericordia, e la Misericordia è Amore, e l'Amore è Dio.

Vedi come è sconvolgente la Creazione: dal nulla il tutto, dalla materia la vita animale, dalla vita animale, al cui apice lo posi l'uomo, la vita spirituale.

Hai letto di atomi, protoni, neutroni, quarks e che tutto si è formato dal nulla.

Se lo dice la scienza, troppe volte cieca, l'uomo lo crede. Se l'affermo io, egli dubita.

Ma c'è bisogno di guardare nell'atomo? C'è bisogno di controllare la velocità di fuga delle galassie e poi andare a ritroso per scoprire l'attimo "zero" della creazione esplosiva, quando l'evidenza della creazione è 'evidente' non per l'atto creativo in sé quanto nelle sue manifestazioni?

Come non capire che l'albero creato fu, i fiori creati furono, gli animali, gli insetti, gli uccelli, l'uomo creato fu.

Come, come l'evoluzione può aver prodotto organismi così differenziati e, nella loro specifica differente missione, perfetti?

E tutti l'uno complementare all'altro?

Sì, indispensabili e complementari - come le tre Persone della Trinità sono fra loro - perché Dio, perfetto, è stato perfetto anche nella creazione!

L'uomo corrompe la creazione, così come l'uomo ha corrotto il suo spirito, sottomettendolo poi - in un capovolgimento di valori - ai bisogni della carne.

Ma la vera Creazione non è quella che vedi, ma quella che non vedi: lo 'spirito'.

Questo è il 'figlio' di Dio, figlio non 'unigenito' ma creato, ma non per questo meno figlio e meno amato al punto di rendere necessario il sacrificio della propria vita, in un annichilimento totale, per tentare la salvezza di quelli di buona volontà. Perché i figli di Dio non possono essere che quelli di buona volontà!

Per lo spirito ormai imperfetto, cosa si poteva chiedere (il minimo!) se non una "minima" manifestazione di buona volontà?

Ecco perché è facile essere salvati, ecco perché è difficile salvarsi.

Perché la buona volontà è davvero il minimo per chi "voglia", ma il massimo per chi "non vuole", perché ribelle, perché figlio del Ribelle.

Ed ogni figlio, alla fine del Tempo, alla fine del mio Tempo, quello che lo stabilirò, seguirà il Padre che si sarà voluto scegliere.

I figli miei con Me, i figli dell'Altro con l'Altro.

Per l'eternità, perché i primi siano felici in eterno, i secondi in eterno dannati, così come essi stessi protervamente vollero.

Ecco perché ti chiedo buona volontà e perché ti chiedo di vivere giorno per giorno. Perché più facile è preoccuparsi di essere buoni almeno solo per oggi. È un po' come dire: per oggi un piccolo sforzo ancora e per domani si vedrà ... perché nelle braccia di Dio sei, e solo se non ti abbandoni rischi di cadere.

Abbandonati a Dio, anche nelle tue cose umane. Usa pure l'intelletto, che ti ho dato perché venga usato, usa pure la prudenza, che quando è spirituale è somma virtù, ma poi abbandonati a Dio, al Padre, che ti curerà anche nelle cose umane, perché, da buon Padre, sa che di 'carne' sei.

Ecco è finito il tuo particolare ciclo sulla "Creazione".

Di più non serve, i negatori rimarranno negatori. I figli, quelli di Dio, comprenderanno e saranno miei, figli miei.

PARTE SECONDA

La creazione dell'uomo
Il peccato originale
L'evoluzionismo

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai romani', 22.1.48, pag. 69 - Centro Ed. Valtortiano)

(P. e A. Angela: 'La straordinaria storia della vita sulla Terra' - Ed. Mondadori)

(A. Einstein: 'Come io vedo il mondo - La teoria della relatività' - Ed. Newton)

20. La creazione dell'uomo

Va bene. Ho capito il concetto della creazione dell'universo e tutto il resto, e anche questo dei 'figli di Dio'... Ma la storia biblica dell'uomo che Dio avrebbe fatto dal 'fango'...?

Via..., non è credibile...!

Luce:

Quando si legge che Dio fece l'uomo dal 'fango', cioè dalla terra, volle significare per l'antichità un concetto semplice che però adombra una precisa realtà scientifica. Infatti per fango e terra si intende il mondo minerale, e l'uomo è costituito da sostanze minerali.

Così come Dio trasse il mondo dal caos, ordinandolo secondo le leggi pensate dal suo Pensiero, con altrettanta facilità Dio 'pensò' l'uomo, lo volle e lo fece, traendolo dagli elementi della materia che vennero sublimamente ordinati perché servissero allo scopo di fare un Figlio di Dio.

Dio, o meglio la Parola di Dio, parlava ai Primi due istruendoli su tutto: parlava alla loro mente ed al loro cuore. È vero, essi dovevano essere le prime voci destinate - come voi dovrete fare - a trasmettere la Parola di Dio alla loro discendenza perché rimanesse Figlia di Dio.

Sono qui, seduto in sala d'attesa all'Aeroporto di Roma.

Aspetto la 'chiamata' del mio volo. Rifletto ancora sulla 'creazione' dell'uomo che mi è rimasta sempre difficile da accettare.

Una volta, quando ero bambino, mi avevano spiegato che Dio aveva fatto una sorta di 'pupazzo' di fango nella cui bocca aveva poi alitato lo 'spirito della vita'. Capisco che ad un bambino non sia facile spiegare, ma se trovassero delle spiegazioni più 'furbe' di quelle date a me, forse quando il bambino diventa grande non legherebbe il concetto biblico della creazione dell'uomo ad una specie di favola incredibile che mette in discussione tutto il resto e finisce per fare poi accettare molto di più l'idea di discendere da una scimmia.

Ma - anche partendo dal presupposto che l'uomo sia stato 'creato' traendo la sua composizione dai 'minerali' (perché è ben noto che il nostro corpo è costituito per la maggior parte da 'acqua=H₂O', e poi da altre sostanze appartenenti al cosiddetto mondo minerale) - l'uomo, 'come' è stato creato?

Con un atto 'istantaneo' in base al quale, così come è 'esploso' il Big Bang e si è formata la materia, dal nulla si è 'materializzato' anche l'uomo?

Impossibile? Ma - mormoro fra me e me - così come è stato possibile, e questo lo dice la 'scienza', 'materializzare' l'universo dal **nulla** (come affermano gli scienziati quando

parlano del 'momento zero' e del 'muro di Planck'), perché Dio non avrebbe potuto 'materializzare' anche il primo uomo?

Oppure, altra ipotesi, Dio non avrebbe potuto modificare in meglio - **telepaticamente**, cioè con la forza del pensiero che nel momento in cui 'pensa' anche 'fa' - il Dna di un 'primate', o meglio di quella razza intermedia a metà strada fra la scimmia e l'uomo che gli scienziati chiamano '**ominidi**', il cui ovulo fecondato, e quindi il cui 'nato', sarebbe stato una sorta di nuova specie genetica di '**mutante**' più evoluto, detto 'uomo', dotato però a questo punto di un'anima da Dio?

In fondo gli esperti di genetica non 'creano' in laboratorio (come hanno fatto ad esempio nel '97 con la famosa pecora '**Dolly**', di cui hanno parlato i mass-media di tutto il mondo) delle razze animali '**mutanti**' manipolando il Dna dell'animale originario?

No, mi dico, quello degli scienziati non è 'creare', cioè produrre dal nulla, ma un **manipolare qualcosa di già esistente**.

É vero, ma quello che allora fa l'uomo con ampolle e alambicchi non lo può fare Dio con la forza del suo possente Pensiero creativo, visto che, dal nulla, ha creato l'universo...?

Rimango un poco perplesso a riflettere... ma penso che quello della nostra origine esatta sia destinato a rimanere, in questa vita, un segreto per gli uomini, come del resto tantissimi altri segreti dell'universo. Forse - mi dico - è come avevo letto: **Dio ci vuol mettere alla prova, se non nella 'fede' completa ed autentica, almeno nella nostra 'disponibilità' ad accettare - senza prove inoppugnabili che, proprio perché 'inoppugnabili' non ci darebbero il minimo merito - il concetto che per 'nascere', cioè per 'esistere', non abbiamo fatto tutto 'da soli', cioè con l'Autogenesi, ma abbiamo avuto bisogno di Dio...**

In fondo, mi dico, Dio si accontenta forse di un 'minimo' di umiltà, cioè che accettiamo di 'dipendere' da qualcuno, o meglio, da Qualcuno...

Smetto di colpo di scrivere queste riflessioni perché - assorto come ero - non avevo sentito la prima 'chiamata' del mio volo e, se non corro, rischio... di rimanere a terra,

Ora sono in volo, l'aereo ha raggiunto la sua quota di crociera a circa ottomila metri e viaggia ronfando tranquillo sopra le nuvole, nell'azzurro, mentre - sbirciando dall'oblò laggiù in basso vedo - fra uno squarcio e un altro di nuvole - campi e monti e indovino l'esistenza di una umanità che sembra da quassù veramente piccola...e insignificante, lontanissima con i suoi problemi. Ecco, mi sono detto tante volte chiedendomi la ragione del male, della miseria, delle sofferenze che travagliano l'Umanità: **'Se Dio esiste**, se anziché un Padre è un 'Dio cosmico', come lo vede Einstein, un Dio indifferente al nostro mondo - e chissà quanti altri mondi magari migliori avrà creato - ecco credo che, dall'alto del Cielo (ma Dio sarà poi in Cielo? Che cos'è il Cielo? Un 'luogo' o uno 'stato' o un'altra dimensione o cosa?), **credo che dall'alto del 'Cielo' Dio ci consideri proprio come delle 'formichine'**, come quegli uomini lontani laggiù che non si vedono neanche, si sa che ci sono, si vede anche qualche navetta sul mare che sembra un giocattolino di bambini, e si sa che contiene degli omini, ma sembra tutto insignificante..., ecco allora perché c'è il dolore, semplicemente perché è un problema 'nostro' e non di Dio che, se ha fatto l'Universo di Einstein: fatto di protoni, adroni, neutroni, neutrini, elettroni, quarks, positroni, leptoni, fotoni e, ancora, di campi gravitazionali, di forze elettromagnetiche, di esplosioni, di stelle, di quasar, di buchi neri, di galassie in fuga e chi più ne ha più ne metta..., non può certo preoccuparsi di questo animaletto, veramente una formichina rispetto alla grandezza dell'universo, che si chiama 'uomo'...

Mi rilasso nel mio sedile e - dopo aver sganciato la cintura di sicurezza - riprendo il filo dei pensieri che avevo interrotto al momento della chiamata del volo.

Dunque, dicevo, ammettiamo pure che sia stato Dio ad aver creato l'universo.

Non posso infatti a questo punto - senza sentirmi in difficoltà logica, anzi senza sentirmi idiota - 'negare' la realtà della Creazione in quanto tale, cioè dell'universo in quanto 'creato' e non 'autogenerato'.

Non riesco infatti ad immaginare un qualcosa che 'da solo' si 'autogeneri' dal nulla come dal nulla la stessa scienza invece attesta che l'universo è nato, riuscendo anzi a risalire a 15 miliardi di anni fa, quasi all'attimo zero, descrivendo addirittura con 'scientifica' precisione il fantastico succedersi degli eventi a partire dal 'muro di Planck', cioè da quel quarantatremiliardesimo di secondo dopo l'attimo zero.

Roba da impazzire. Come avranno fatto a calcolare? Già. Con quei computers grandi come 'palazzi'...

Dunque, ammettiamo 'Dio Creatore', Dio creatore dell'universo, perché il volerlo negare come tale creerebbe dei problemi ancora più difficili da risolvere, da spiegare. D'accordo!

Però...questo concetto di Dio creatore anche dell'uomo, di un uomo, attenzione!, creato per essere 'figlio di Dio'... Figlio di Dio!

Ma se l'universo è sorto dal 'nulla' - e questo fatto di essere sorto dal nulla 'deve' far pensare ad un Principio creatore, cioè Dio - l'uomo invece è venuto **dopo**, per ultimo, quando la materia già esisteva, quando la vita già esisteva, quella vita di cui parlano così bene **Piero e Alberto Angela** nel loro bel libro scientifico-divulgativo **'La straordinaria storia della vita sulla Terra'** (Mondadori Editore), un bellissimo diario di un viaggio immaginario indietro nel tempo, lungo 4 miliardi di anni. Essi spiegano che, all'inizio - attraverso le 'combinazioni' chimiche di quella che i due autori chiamano **'la banda dei quattro'**, e cioè: **carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto**, e grazie all'interazione con le potentissime scariche elettriche che dovevano attraversare l'atmosfera primordiale di quel mondo in ebollizione - all'inizio essi spiegano (o meglio essi secondo l'opinione della scienza corrente che, con certi esperimenti fatti in laboratorio, ha cercato di 'ipotizzare', anche di 'simulare' le ipotetiche condizioni iniziali di 4/5 miliardi di anni fa), essi spiegano che sono nate le molecole dalle quali certe correnti di pensiero scientifico presumono che sia 'nata' - **da sola** - la vita. Le molecole - essi spiegano - sono di tipo semplice e complesso (cioè con un maggior numero di atomi) e fra queste ultime vi sono gli 'amminoacidi', cioè i 'mattoncini' che *'... legandosi nei modi più svariati, riescono a costruire un numero sterminato di combinazioni, creando tutte le proteine (e quindi tutti i tessuti e gli organismi) che vediamo nel mondo vivente...'*

I due Autori continuano le congetture ma poi si domandano onestamente:

Ma è sufficiente tutto ciò a spiegare veramente un 'montaggio' graduale che porti alla comparsa spontanea della vita? Cioè che porti alla comparsa spontanea di cellule o di sferule (sia pur molto semplici) capaci di autocostruirsi utilizzando le materie prime ambientali, e capaci anche di mantenersi stabili in un ambiente fluttuante (grazie ad un primitivo metabolismo)? La risposta non è così semplice. Ricercatori come Oparin, Haldane, Urey, Miller, Orgel, Foz, Ponamperuna e tanti altri, hanno certamente dato un contributo a questo studio della preistoria della vita, formulando ipotesi e realizzando esperimenti stimolanti. Ma il buio di questa prima fase della storia dell'evoluzione non è stato ancora diradato...'

Ci rifletto sopra. Io avevo sempre pensato che fosse la 'cellula' il 'mattoncino' della materia animale e vegetale, invece qui dicono che, prima ancora ci sono gli amminoacidi che sono i 'mattoncini' delle proteine che a loro volta sono la base costitutiva del nostro corpo.

Gli amminoacidi, le proteine...! Ecco dunque da dove è derivato l'uomo...', mi dico.

Ma se questi sono i '**mattoncini di base**' della materia umana, come dicono i **due Angela**, se sono un po' come i 'mattoni' con i quali si costruisce una casa, questo non significa necessariamente che la casa si costruisca 'da sola', no?

Ci vuol bene qualcuno che metta insieme mattoni, cemento, sabbia e calce, che immagini una struttura della casa, che gli dia anche una estetica...insomma, qualcuno che, se non lo vogliamo chiamare 'Ingegnere', come avevo letto in quella rivista dei 'testimoni di Geova', chiamiamolo almeno 'Architetto'.

Sì, un **Qualcuno** che - usiamo pure le parole della '**Luce**' - 'costruisce' l'uomo '*traendolo dagli elementi della materia che vennero sublimamente ordinati perché servissero allo scopo di fare un Figlio di Dio...*'

Figlio di Dio..., di Dio! Sempre Dio!

Lo stesso **Einstein** non negava Dio, ma - come ho detto - aveva una religiosità 'cosmica'. Egli aveva infatti scritto: '*L'uomo che crede nelle leggi causali, arbitro di tutti gli avvenimenti, se prende sul serio l'ipotesi della causalità, non può concepire l'idea di un essere che interviene nelle vicende umane, e perciò la religione-terrore, come la religione sociale o morale, non ha presso di lui alcun credito; un Dio che ricompensa e punisce è per lui inconcepibile perché l'uomo agisce secondo leggi esteriori ineluttabili e per conseguenza non potrebbe essere responsabile verso Dio, allo stesso modo che un oggetto inanimato non è responsabile dei suoi movimenti... Gli uomini sarebbero da compiangere se dovessero essere frenati dal timore di un castigo o dalla speranza di una ricompensa dopo la morte. Si capisce quindi perché la Chiesa abbia in ogni tempo combattuto la scienza e perseguitato i suoi adepti...*' (**Einstein: 'Come lo vedo il mondo - La teoria della relatività'**, Edizioni Newton).

Dunque - mi dico - Einstein non negava Dio, cioè un 'qualcosa' dal quale fosse nato l'universo attuale, ma detestava cordialmente la visione di un Dio che ricompensa o punisce l'uomo.

Figuriamoci - mi dico - se avrebbe mai potuto accettare l'idea di un uomo 'figlio di Dio'!

In effetti - anche per me - l'idea di essere, noi che siamo fatti di '**carne e ossa**', figli di un Dio, il quale dovrebbe essere però una 'Entità' spirituale, cioè '**immateriale**', non è facile da 'digerire'.

Mi viene veramente da pensare che le varie religioni - fermo restando il concetto che Dio esista - **loro stesse** se ne siano fatto uno, di Dio, a **loro** immagine e somiglianza, e non il contrario: cioè che sia stato **Dio** ad aver fatto l'uomo a **sua** immagine e somiglianza.

C'è poi la storia di Adamo ed Eva e del mitico Paradiso terrestre. Poi quella del Peccato originale e della 'caduta'. Non sarà anche questo un espediente della nostra religione per giustificare la miseria della condizione umana che mal si concilia con l'idea di un Dio 'Padre' che ama tutti gli uomini che sono figli suoi?

Ecco, devo dire che il modo di ragionare di Einstein mi dà un po' fastidio perché colgo un certo sprezzo intellettuale anche verso quelli che, come me, si vorrebbero sforzare di credere. Ma non posso negare che i suoi ragionamenti facciano presa. Anzi - senza essere

un 'Einstein' - me li ero già 'pensati' per conto mio, perché credo facciano proprio parte di un bagaglio di idee comuni a tanti... Chissà in quanti, queste cose, le avremo qualche volta elucubrate...

Già..., il paradiso terrestre, la 'tentazione', il 'peccato originale', la 'caduta'... Perché questo Dio? Un Dio che crea l'uomo **perfetto** e poi, per colpa della 'tentazione', **ne consente la 'caduta'**...

Perché farlo 'cadere', l'uomo? Perché?

Luce:

Dio creò l'uomo 'perfetto': destinato al Paradiso perpetuo.

Satana, invidioso dell'uomo, perché rabbioso di essere stato cacciato dal Paradiso celeste, volle - anche in 'odio' a Dio - rovinare - con la sua 'tentazione' ed il Peccato originale - l'opera di Dio!

L'uomo perse la Grazia, divenne imperfetto e perse il Paradiso terrestre. Ma proprio lo stato di colpa - che rende imperfetti e soggetti alle malattie fisiche e spirituali, soggetti al peccato - permette agli uomini meritevoli di 'guadagnarsi' il Paradiso. Ciò per merito della 'buona volontà' e di quel Libero Arbitrio che Dio aveva loro donato.

Quindi Satana, il Male, si è fatto inconsapevolmente strumento del Bene, perché per l'uomo è più merito 'conquistarsi' il Paradiso che riceverlo in dono senza alcuno sforzo.

Dio, Dio ha fatto gli uomini a Sua immagine e somiglianza!

Dio è Amore, e ama gli uomini come figli, di un amore intensissimo, infinito.

L'uomo, a causa del libero arbitrio, e quindi della sua 'volontà', si è dato al Male perdendo la Grazia e ottenendo morte e dolore.

Satana imperversa fra gli uomini.

Dio, immenso nella sua bontà, ha per amore voluto riscattare l'uomo ed i suoi peccati offrendo in sacrificio Sé stesso. Dio si è fatto uomo, ha sofferto, si è immolato dopo aver evangelizzato ed insegnato all'uomo la Dottrina dell'Amore che è necessaria alla sua salvezza.

Così come l'uomo con il suo libero arbitrio si è perduto, così ora l'uomo - grazie all'insegnamento della Dottrina dell'Amore consacrata nella Passione - con lo stesso libero arbitrio potrà imparare ad amare e riconquistare lo stato di 'grazia' perduto.

Dio ha fatto dunque sacrificio di Sé stesso per salvare i suoi figli uomini.

É come se un padre o una madre offrissero la propria vita per la salvezza di quella dei figli.

D'accordo, sono d'accordo. Però questo non spiega ancora 'come' - in pratica - dall'uomo 'perfetto' si sia arrivati all'uomo attuale.

Cosa è poi la 'Grazia'? E perché la sua perdita avrebbe portato morte e dolore?

Mi sembra di ricordare di aver letto da qualche parte che la Grazia è uno 'stato di amicizia con Dio'. Amicizia con Dio? Francamente, non capisco.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai romani', 14.3.50, pagg. 217/219)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai romani', 21/28.5.48, pag. 128 - Centro Edit. Valtortiano)

21. L'uomo viveva nell'Eden...

Luce:

L' uomo viveva nell'Eden...

Vita bella, vita dolcissima. Scrivi!

Le creature gli erano amiche perché l'uomo 'amava' ed esse 'percepivano' l'amore... Poi venne il Peccato, poi ci fu la Colpa e, con questa, la 'macchia' che deturpò l'anima dell'uomo facendogli contrarre la terribile malattia.

Ora ti spiego meglio.

*Così come un virus può intaccare la sanità di un corpo umano perfetto e portarlo a **progressiva** degenerazione, così un virus: il peccato, può intaccare la sanità dello spirito e portarlo a degenerazione.*

Tu devi partire dal presupposto, che ti ho già fatto intuire, che la vera essenza dell'uomo è quella spirituale, non essendo il corpo che un completamento della stessa per renderla più completa: in ciò la differenza di perfezione con gli Angeli, solo esseri spirituali.

Or bene, intaccata l'essenza dello spirito, se ne è avuta immediatamente una conseguenza sulla carne, anch'essa corrotta in proporzione. Né questo ti deve stupire. Anche la scienza moderna, pur così ignorante ancora nello studio della Psiche, ha intravisto chiaramente il rapporto fra psiche e corpo. E, l'altra volta, ti avevo spiegato che 'Psiche' è l'Anima.

Le malattie psicosomatiche, come già più volte ti ho illuminato seguendoti nel corso dei tuoi pensieri, sono un indizio, un esempio, di questo 'rapporto' che in realtà è molto, molto più profondo.

Dunque la Psiche, corrotta dal Peccato, dalla perdita della Grazia, ha inquinato il corpo, creato perfetto: si è inquinata lei, innanzitutto, e subito ha contagiato lui. Da tutto ciò è nata l'abiezione, l'odio, l'invidia, l'egoismo. Da ciò sono nate le tare da debolezza congenite che - a causa di un indebolimento delle difese immunitarie - hanno progressivamente aperto la strada alle malattie e poi alle alterazioni funzionali dei geni umani che venivano ritrasmessi tarati ai discendenti.

Ma, in tutto ciò, non bisogna dimenticare la prevalenza dello spirito, non bisogna dimenticare che l'uomo - prima che essere animale - è essere spirituale', e quindi tutto devi vedere alla luce dello spirito e della vita spirituale futura: soprattutto la vita materiale terrena.

Quindi l'evoluzione dell'uomo è stata veramente 'discendente'.

La civiltà dell'uomo 'primo' non era di tipo 'tecnologico' ma di tipo naturale. L'uomo viveva, il primo uomo viveva, in un habitat naturale che più perfetto non poteva essere.

Dopo vennero le caverne, dopo la scoperta del fuoco, dopo il lento progredire verso un destino di crescita intellettuale, morale, civile.

E l'ambiente dove il primo uomo viveva, l'Eden, divenne - per volontà di Dio - ostile. Ostile la terra, che dava frutti con fatica, ostile la natura in genere, con gli elementi: il caldo, il gelo. Ostili gli animali, contaminati anch' essi dal virus 'spirituale' così come anch' essi potrebbero contrarre oggi dall'uomo dei virus interessanti il corpo.

Ed in quest'ostico ambiente l'uomo decadde ed iniziò la sofferenza.

Sofferenza fisica, ma anche morale.

*L'uomo perse - con la perdita dell'intelligenza, a causa dalla sua psiche tarata - la coscienza della sua spiritualità: divenne qualcosa di molto simile al 'bruto'. E solo per Misericordia divina i 'Profeti', depositari della **Rivelazione**, ebbero concesso di ricordare all'uomo la sua origine soprannaturale per ridargli la coscienza del proprio vero essere e la sicurezza del fine a cui tendere.*

Ecco, in breve, la storia dell'Umanità che integra le letture che ti ho già donato. La storia dell'Umanità più recente, quella delle ultime migliaia di anni, è già storia di evoluzione superiore, ascendente e non discendente, in quanto l'uomo - per religioni ed educazioni progressive - doveva prepararsi ad accogliere la vera religione: l'unica.

Ma non c' è mai fine alla depravazione morale dell'uomo che - pur nella fase ascendente di una nuova civiltà, pur nella conoscenza di religioni 'rivelate', pur nella conoscenza della mia Dottrina - ha saputo ancora una volta ritoccare le vette dell'abiezione: quelle che mi avevano indotto a mandare il diluvio.

Non manderò più un diluvio, ma diluvio saranno gli uomini a se stessi.

Rimango un bel po' pensieroso, a riflettere. Pensieroso...

Bene. Ora però, finalmente, il quadro mi diventa più chiaro. Bella l'idea della 'malattia psicosomatica'. Quanta gente non conosciamo che si becca delle 'gastriti' per lo stress? E lo 'stress' non è forse una 'affezione' della Psiche? Non avrei mai pensato che, essendo l'anima costituita dalla nostra Psiche (Conscio e Inconscio), una 'malattia' della Psiche, e cioè il Peccato originale che partì dalla Mente intaccandola, potesse coinvolgere in qualche modo anche il corpo. Ma la spiegazione della 'malattia psicosomatica' non fa una 'grinza'. Anzi è di moda, perché oggi si attribuiscono alla Psiche anche certe malattie che non si sanno diagnosticare. Vi è mai capitato? Mia figlia aveva perso due anni di scuola, giovanissima, perché aveva febbri da cavallo sui 41 e passa. Medici, ricoveri in ospedali, esami, elettroencefalogrammi, esami del sangue. Niente, decine e decine di giorni di febbre ma lei era fresca come una rosa, nessuna traccia di elementi patogeni, nessun virus strano. E allora mi dissero: *'Senta, se la riprenda, per noi non ha niente...'*.

'Come, dissi io, non ha niente? E le febbri? E se muore?'

E loro gentili ma testardi: *'Senta sua figlia non ha proprio niente, perfetta, butti via il termometro e non lo guardi più. Sarà qualche febbre di origine 'nervosa'...'*

Non sapevo cosa fare e allora - forse con una buona dose di incoscienza - feci la cosa più semplice: **seguì il consiglio dei medici e buttai via il termometro.**

Ora sono nonno di una bambina di due anni, una furba di tre cotte, e mi appresto ad esserlo di un maschietto... sì di un maschietto, perché la ragione della febbre non hanno saputo scoprirla ma che è un 'maschietto' ... quello si vede.

Ritornando 'a bomba' sulla malattia psicosomatica, ricordo che su di un libro che parlava di 'ipnosi medica', di autosuggestione e di 'effetti placebo' (e cioè 'autosuggestivi') di certi farmaci inerti, vale a dire non contenenti medicine vere ma somministrati ai pa-

zienti come se fossero stati veri farmaci, veniva fatto rilevare quanta gente guarisse lo stesso dalle malattie come quelli che prendevano la medicina vera.

Era - spiegava il medico scrittore del libro - l'effetto 'placebo'.

Il malato - essendosi convinto nella mente, cioè nella psiche vale a dire nell'anima, che si trattava di medicine per guarire - guariva sul serio. Roba da matti.

Quindi la convinzione della mente, lo stato della psiche, 'agiva' concretamente sullo stato del corpo, modificandone evidentemente il metabolismo ed inducendolo inconsciamente (cioè senza che l'io ne fosse conscio) a produrre quelle sostanze ... chimiche necessarie a normalizzare le funzioni che erano state compromesse dalla malattia.

E il nostro corpo, infatti, è una grandiosa centrale biologica - dai fenomenali processi elettrochimici - che si ripara da sé..., solo fino ad un certo punto, purtroppo.

I libri di medicina psico-somatica - branca molto giovane della Medicina che, come tutti i 'giovani', incontra le sue brave difficoltà ad affermarsi ma poi si affermerà del tutto - dicono che siamo di fronte ad un mondo - quello dei rapporti fra Psiche e Corpo - molto misterioso e tutto da scoprire.

Bene. La spiegazione 'psico-analitica' della natura psichica, cioè psicologica, del Peccato originale e delle sue conseguenze devastanti sul corpo si accorda anche con certe conclusioni a cui è arrivata la medicina ufficiale, razionale e scientifica, e quindi è più confacente alla mia mentalità.

Direi anche che è una spiegazione quasi 'accettabile' e convincente.

Uhm!... **Convincente?**

Luce:

L'uomo, ti dissi, è una unità psico-fisica molto più di quanto la vostra scienza oggi ammetta. Anzi, l'uomo è più 'psiche', cioè anima, che 'materia' la quale è un 'accessorio' che completa l'anima, poiché lo ti dissi che Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza, e quindi (poiché Dio non ha corpo) l'immagine e somiglianza riguardano l'anima che pertanto - essendo a somiglianza di Dio - è la cosa più importante: anzi, è l'uomo!

Quindi, rovinata l'anima dal Peccato, si è distrutto il suo 'equilibrio'. Si è cioè introdotto 'disordine' dove prima era ordine.

L'ordine era la prevalenza della parte spirituale dell'anima (lo spirito dell'anima) su quella più materiale (cioè l'lo).

Il disordine fu il prevalere dell'lo, così come un asse viene spostato da un equilibrio statico ad un altro.

Il prevalere dell'lo, con tutte le sue tendenze negative, si è ripercosso - proprio per l'unità psicosomatica - anche sul corpo, come si è ripercossa sul corpo la perdita della Grazia con tutte le conseguenze sulla sfera morale e spirituale.

È questo che ha provocato degenerazione sempre maggiore nella sfera spirituale e fisica: degrado spirituale e morale, degrado fisico, malattie e morte. Di qui il dolore e tutto il resto.

Sconvolto fu quello che voi chiamate 'Dna', sconvolti tutti i centri che presiedono ad una corretta regolazione endocrina, cioè i sistemi ghiandolari. E poiché l'evoluzione spirituale dell'uomo è in discesa, è negativa l'evoluzione fisica dell'uomo. Non è vero che la 'razza' sta migliorando. Essa sta decadendo, e solo la scienza - quella scienza fallace

priva di Sapienza che vi ha allontanato da Dio - è riuscita a dare un'impressione fallace di benessere, di crescita evolutiva fisiologica.

Oggi l'uomo, senza medicine, senza conforti umani, è un uomo morto: morto come il suo spirito!

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 31.3.46, pagg. 39/41 - Centro Edit. Valtortiano)

22. Le conseguenze del Peccato originale sull'umanità.

Mi trovo ancora all'aeroporto, questa volta in partenza per Roma. Mi sto leggendo il 'Libro di Azaria'. Azaria è l'Angelo Custode che parla e ammaestra la mistica Valtorta. Mi colpisce un concetto che mi pare si ricolleggi in qualche modo a quello che ho scritto prima: cioè alla evoluzione discendente ed ai caratteri somatici della razza umana. È proprio destino che questo tipo di argomento lo 'incocci' sempre quando sono nelle sale d'aspetto degli aeroporti ed attendo che chiamino il volo. Comunque, sono in anticipo, dopo una 'svegliataccia' molto mattutina.

Azaria, dicevo, 'spiega' alla Valtorta:

'...L'Eterno Abramo si è congiunto all'Umanità, metaforicamente parlando, per generare figli che del Padre hanno l'immagine e somiglianza soprannaturale e della madre avrebbero dovuto avere la somiglianza naturale, perfetta come il Padre e Creatore dell'Umanità aveva data ai primi semi dell'Umanità.

*Nella proliferazione usuale delle razze, sia umana che animali, si vede che i caratteri somatici famigliari si fanno più marcati quando due stretti parenti si uniscono generando figli che fissano, dirò così, **fortemente**, le caratteristiche dei genitori, fra loro consanguinei...'*

Luce:

Sviluppiamo il concetto.

Così come nella riproduzione della razza umana ed in quella detta animale i caratteri dei due genitori si sommano - nel bene come nel male - nei figli, così nel campo spirituale.

Se Adamo ed Eva fossero rimasti in grazia e perfetti, la loro grazia e perfezione (essendo escluso ogni difetto morale e fisico) si sarebbe trovata moltiplicata nei figli, e nei figli dei figli, dando il via ad un processo ascendente di assimilazione a Dio.

Ecco cosa ha perso l'uomo a causa del Peccato originale!

Ci penso un po' su ... e poi proseguo nella lettura di Azaria:

'... Or dunque che sempre aumentabile perfezione di somiglianza divina sarebbe venuta nei Figli nati dal Padre Creatore e dall'Umanità da Lui creata! Meravigliosa somiglianza! Ma per averla doveva l'Umanità conservare intatta la sua somiglianza del Padre. Invece la forma perfetta fu deturpata da Lucifero, e nell'esterno e nel profondo e la somiglianza non crebbe, non si perfezionò, ma anzi ebbe lacune, regressi, ebbe aspetti diversi nei figli di Dio e dell'Umanità di modo che dal seno che generò l'angelico Abele, in cui era palese la somiglianza divina, già era uscito il satanico Caino, nel quale

era palese la prostituzione dell'Umanità al Seduttore. E sempre, sempre così, nei secoli. Anche dopo che l'innesto di Cristo fu sulla pianta imbastardita dell'Umanità.

Or dunque l'Eterno Abramo ebbe due figli: uno dalla schiava e uno dalla libera. I due rami dell'Umanità. E il figlio della schiava - attenta bene - nacque secondo la carne, mentre quello della libera nacque in virtù della promessa, ossia secondo lo spirito.

Credi che l'allegoria sia stata solo per quel tempo? No. È realtà che si perpetua. Tuttora nei figli del Creatore, dell'Eterno Abramo - perché figli del Creatore sono tutti gli uomini, essendo Egli il Datore della vita - vi sono i due grandi rami. Quelli dei nati dello spirito e quello dei nati della carne.

E questi ultimi sono nemici ai primi e nemici di Dio e delle due Gerusalemme, perché non della Religione santa e del Regno santo sono, ma dell'Arabia, ossia del popolo pagano, e più ancora: satanico, che adora Satana, la carne, il mondo, le concupiscenze in luogo di Dio, che segue le male dottrine in luogo della Religione di Dio, che si perverte e scende, scende, scende sempre più in basso, e dal suo basso esala fetori e lancia strali ai figli dello spirito, per traviarli, ferirli, torturarli, per nuocere, nuocere, dare dolore, dare morte, spogliare il Padre dei suoi figli più cari...'

Questi due brani che ho letto e riletto altre due volte mi sembrano di non tanto facile comprensione. Azaria parla bene ma in maniera non sempre facile a intendersi ad una prima lettura anche perché spesso è 'profondo' nei suoi concetti.

Comunque mi sembra di potermi semplificare e schematizzare quello che lui ha detto così:

- Nella razza umana avviene come negli incroci fra comuni animali: i caratteri genetici dei due genitori (sia quelli positivi che negativi) tendono a sommarsi, specie se i genitori sono stretti parenti.
- La stessa cosa, nell'uomo, avviene nel campo spirituale.
- Se Adamo ed Eva non fossero stati 'corrotti' dal Peccato originale e fossero quindi rimasti in 'Grazia' e perfetti sul piano fisico, morale e spirituale, la loro grazia e perfezione si sarebbe trovata moltiplicata nei figli dando il via ad un processo ascensionale che avrebbe sempre più avvicinato l'uomo a Dio.
- Al contrario la corruzione spirituale (cioè, dico io, della 'psiche' o anima) e fisica prodotta dal Peccato fece sì che nei discendenti di Adamo ed Eva si sommassero le tare genetiche e le degenerazioni spirituali e morali, dando il via ad un processo 'selettivo' verso il basso, con una Umanità imbastardita nella quale diventava sempre più evidente la sua 'prostituzione' a Satana, e ciò anche dopo l'innesto di Cristo su tale pianta imbastardita. (Apro una parentesi e mi dico per inciso fra me e me che, per le mie esperienze di agricoltore ... in erba, quando si fa un 'innesto' su una pianta selvatica, è solo il ramo innestato quello che produce frutti 'buoni', gli altri rami continuano a produrre frutti selvatici. Possibile che l'innesto di Cristo sia stato produttivo solo per quelli che praticano la sua dottrina? Possibile, mi dico. Possibile. Se gli altri non vogliono...).
- Ciò detto, così come Abramo ebbe due rami di discendenza, quello dei figli della donna 'libera' (nello spirito), e cioè Sara, ed il ramo dei figli della schiava (nella carne), e cioè Agar, anche l'Eterno Abramo, cioè Dio, ebbe nell'Umanità due rami di discendenza, il ramo degli uomini dediti al Bene e quelli dediti al Male. Il primo, detto dei '*figli di Dio*', derivò dai discendenti 'buoni' di Adamo ed Eva, che vennero dopo Abele. Il secondo ramo, detto dei '*figli dell'uomo*', derivò dai figli di Caino.

- I due rami, tuttavia, si imbastardirono fra di loro nel tempo e Dio ne decretò allora l'estinzione per mezzo del Diluvio, salvando però Noè con la sua famiglia, perché Noè era un 'giusto', per dare nuovamente il via **ad un nuovo ciclo riproduttivo della razza umana** simile a quella originaria dei 'figli di Dio' prima che questi si imbastardissero.

- Ancora oggi però, nell'Umanità, sono presenti - spiritualmente parlando - questi due rami, tutti figli dell'Eterno Abramo, perché Egli come Datore della vita è 'Padre' di tutti gli uomini. E questi due rami sono quelli dei nati dello 'spirito' e quelli dei nati della 'carne'. E, come Caino nei confronti di Abele, anche questi ultimi sono nemici dei primi e nemici di Dio, adorano Satana, la 'carne', il 'mondo' e tutte le peggiori dottrine per nuocere infine ai 'buoni' con le loro malefatte, spogliando il Padre dei suoi figli più cari...

Ho reso l'idea?

Però...! Mi faccio un rapido esame di coscienza: Satana non mi sembra di averlo mai 'adorato', ma quanto alla 'carne' e al 'mondo'... lasciamo perdere, altrimenti scopro di essere un figlio della 'schiava'.

Comunque, con un occhio a quello che ho letto ed un altro sul Libro della 'Genesi', provo allora a farmi, qui di seguito, uno 'schema':

Adamo ed Eva

1. Figli di Dio (o del Bene)

2. Abele/Enosh, etc.

3. Diluvio

+ + + + + + + +

Figli dell'uomo (o del Male)

Caino, etc.

Diluvio (fine razza)

+ + + + + + + +

N.B.

Con il Diluvio si estinguono entrambe le razze imbastardite dei figli di Dio e dei figli dell'uomo. Viene salvato da Dio solo Noè, poiché si era mantenuto 'integro', al fine di ripopolare la terra, ripartendo da capo.

4. Noè

5. Abramo

6. Cristo

(M. Valtorta: 'Quaderni 43', 9.7.43, pag. 117 - Centro Editoriale Valtortiano)

23. L' interpretazione della 'Genesi'.

Devo ammettere che sono rimasto veramente colpito da queste spiegazioni che gettano, almeno per me, una nuova luce sia sulla 'Genesi' che sulla storia dell'Umanità.

Figli di Dio e **figli dell'uomo...**

Non avrei mai immaginato un aspetto di questo genere. Non avrei mai giudicato l'Umanità sotto questo profilo 'spirituale'...

Certo, queste sono 'spiegazioni' che la 'Genesi' non dà in maniera chiara e si capiscono solo se c'è qualcuno che te ne illumina gli aspetti nascosti.

Ma non è forse così - mi dico - in tutte le cose? Quante sono le materie dello scibile che possiamo comprendere **da soli** senza che **qualcuno** ce le 'illumini'?

D'accordo - mi dico - però..., in certe cose la Genesi, per uno che la legge così com'è, dà delle spiegazioni veramente infantili.

Come si può allora dar torto a uno che non crede alle sue 'verità'?

Come si può dar poi torto a certi preti che - magari senza una adeguata preparazione e dovendo affrontare la 'fossa dei leoni' dell'incredulità di questo mondo razionalista - non sapendo come rispondere preferiscono anch'essi far vedere che in fondo neanche loro - la Genesi - la prendono poi troppo sul serio?

Almeno salvano la faccia non passando da creduloni oppure sperano così **di salvare la fede agli altri** raccontando che la Genesi è solo un racconto 'mitologico' che però non deve porre in discussione Dio.

Solo che io, al posto degli 'altri', a quel punto la fede la perderei del tutto. Per via del prete, non della Genesi.

Già - mi dico però - trasmettere il 'messaggio' religioso...

Secondo me un prete ha due modi di trasmettere un messaggio religioso.

O ti parla in maniera tanto razionale e tanto convincente che ti... convince, (ma è difficile - bisogna dirlo - che un 'razionalista' di oggi si faccia 'convincere' da inviti ad una fede dogmatica), oppure ti parla con il 'cuore'.

E allora - mi è già capitato sentendo qualche predica di questo genere - ti coglie un 'qualcosa', una emozione che non sai definire. 'Senti' che quello che lui dice è vero perché tocca le sfere profonde del tuo cuore e te le fa vibrare, 'senti' che per un momento sei sopra le nuvole, ti sembra di sfiorare con un dito il cielo, e allora non servono più le spiegazioni razionali, perché quel 'sacerdote' ha saputo parlarti al 'cuore'.

Quante volte vorrei, ora, andare in chiesa e sentire una buona predica, non una predica 'colta', ma una semplice 'predica' che ti parli al cuore.

Quante volte vedo invece frettolosità, quattro concetti 'umani', quattro insegnamenti di tipo 'morale' sui quali veniamo invitati a riflettere, ma non sento emanare quel senso di spiritualità e di fede profonda, che sarebbe la più bella testimonianza perché direi: *'Caspita, se quello ci 'crede' così, e se parlando mi 'tocca' il cuore, e mi fa sentire un*

gropo alla gola, perché non dovrebbe essere vero quello che dice? Perché non dovrei credere anch'io?'

Ecco, mi dico, non è un fatto di 'eloquenza' o di 'retorica' da predicatore professionista, è solo un fatto di 'calore', di qualcuno che irraggi fuori forte la sua 'fede' e ci sappia così 'infiammare' il cuore.

Ad esempio ne ho conosciuto uno che è riuscito a trasmettermi delle 'vibrazioni' con la gioiosità della sua testimonianza e con l'aver il coraggio - anche se il coraggio, in un prete, dovrebbe essere scontato - di dire ad alta voce che lui 'crede' in Gesù, in Maria che è nostra 'Mamma', e che dobbiamo comportarci bene per far contento Gesù...

Ebbene queste parole potranno anche sembrare 'infantili', ma - dette da un prete che è anche un uomo maturo ed assolutamente mentalmente equilibrato, dette con quell'entusiasmo... - ti fanno un certo effetto, ti portano a crederci anche tu, come se l'entusiasmo fosse comunicativo e non ti dovessi più 'vergognare' - verso te stesso e verso gli altri - di 'credere' e, soprattutto, far vedere che credi...

Comunque, e qui concludo la mia digressione, non credo che questi preti siano 'rari'. Sono piuttosto io che - tutto sommato - ho trascorso tanti anni entrando solo raramente nelle Chiese...

Mi ricordo infatti - e non è difficile ricordarlo perché è successo solo due volte in trent'anni - che in quel lungo periodo avevo fatto la 'comunione' la prima volta che mi ero sposato e la seconda quando - vedovo - mi sono risposato...

Per il resto, in chiesa solo a Pasqua e Natale... e non nascondo che, in una di quelle messe notturne della notte di Natale che la mia prima moglie mi 'impondeva' (*almeno una volta all'anno...*), mi diceva), una volta sono persino uscito dalla Chiesa per schiacciare un 'pisolino' in macchina...

Non fu mancanza di riguardo, ero semplicemente sfinito dalla stanchezza e non troppo sensibile a quella che, in fin dei conti, consideravo un po' come una 'cerimonia', una 'commemorazione' della nascita di un 'Gesù bambino' che non sapevo bene se inquadrare fiabescamente in una ... sorta di favola infantile, là, nella capanna, con il bue e l'asinello...oppure cosa.

Ecco, cari amici, questo è '**lo stato dell'arte**' che vi confessa chi scrive per voi.

Capisco che la mia mancanza di cultura religiosa, che solo da qualche anno ho cercato di colmare a tappe forzate, possa far sorridere, ma cosa ci posso fare?

Bastasse leggere..., ma come si può convincere uno come me? Di cosa dovrei mai convincere voi?

Ritorniamo alla 'Genesi'.

Non poteva essere più 'chiara'? Mi colpisce nell'opera della Valtorta più sopra indicata un brano dove **Gesù dice alla mistica**:

«... Il Signore parlando a Mosè disse: "non vogliate contaminare le vostre anime con nessun rettile che striscia sopra la terra. Io sono il Signore che vi ho tratti dall'Egitto per essere vostro Dio; e voi sarete santi, perché io sono santo".

Queste parole ti hanno colpito. Le vogliamo meditare insieme? Il tuo Maestro parla.

Al popolo ebraico di allora non poteva il Signore dare la perfezione della Legge come poi l'ho data lo ad un mondo più progredito ed avviato a sempre maggior civiltà ...».

A dire il vero io, invece, rimango colpito da queste **ultime** parole e rimango un attimo perplesso a cercare di capirne l'esatto significato...

Luce:

La 'Genesi'.

L'uomo antico, ti dissi, viveva in una civiltà non tecnologica, in una civiltà in un certo senso più naturale.

Le cognizioni scientifiche - a parte tante intuizioni, anche astronomiche - erano limitate alla 'scienza' del sopravvivere giornaliero.

Scontare bisognava il Peccato, e la vita - non ancora resa più facile dal progresso - era vita dura. Cionondimeno l'uomo nasceva, viveva, gioiva, amava: perché anche nella punizione Dio - che è Giustizia - è anche Misericordia.

Ma bisognava pur dare ai discendenti dell'uomo Primo il senso della loro origine: bisognava riportarli dal rango di bruti, al quale nei primordi erano precipitati, a quello di esseri spirituali.

Dovevano quindi acquisire il senso del loro essere, apprendere la loro origine: spirituale, sapere di avere in sé uno spirito onde allo Spirito di Dio poter ritornare.

Ed allora ispirai i Profeti: uomini giusti che colloquiavano con Me come soleva fare Adamo nella sua 'perfezione' eccelsa.

Dovevo parlare agli uomini dell'epoca, ed il mio linguaggio doveva adattarsi al loro come il linguaggio di un Padre si adatta - nella spiegazione di cose complesse - al quoziente intellettuale e culturale di un figlio, ricorrendo - perché più facile a comprendersi - ad immagini.

Immagini, certo, ma immagini che sottintendevano una realtà che, espressa in modo scientifico per quella che era, nemmeno voi, uomini presuntuosi e superbi del 2000, riuscireste non solo a capire ma nemmeno ad immaginare.

*Ma sotto l'immagine - ti dicevo - vi era, **vi è** la realtà.*

La 'Genesi' va dunque interpretata non alla luce della scienza, ma della Sapienza.

*Solo con l'Anima illuminata dalla Sapienza di Dio si potrà intravedere il profondo valore scientifico delle cose **adombrate**.*

*Ma, quando manca la Sapienza, la mente è occupata - nella migliore delle ipotesi - dalla Superbia, l'Amica di Satana, e dove è Satana non si può credere né nella Genesi né in Dio: perché **Satana**, che è Negazione, iniziò il suo **Apostolato** negando - per Superbia - Dio.*

Ecco perché devi anche imparare ad essere umile: perché dove riempi il bicchiere di umiltà non vi può entrare più la Superbia e, se non sei superbo, se cioè sei Umile, hai la più importante delle qualità per diventare vero 'figlio di Dio'.

24. La 'scaletta' del Peccato originale. La 'Legge della Prova'.

Leggo il Capitolo 34 del terzo volume del 'Poema dell'Uomo-Dio' nel quale la mistica e veggente Valtorta 'vede' e ascolta Gesù mentre pronuncia il lungo e famoso discorso delle 'beatitudini'. In particolare Gesù invita gli uomini a 'sorvegliarsi', a stare attenti al proprio sguardo, allo sguardo dell'occhio e della mente perché, corrotti che siano, questi non possono che corrompere anche il resto e, quando una persona è corrotta, essa finisce per trascinare a corruzione anche gli altri. Proprio come successe ad Eva nei confronti di Adamo.

A questo punto Gesù fornisce una spiegazione interessantissima della Prova alla quale furono sottoposti i due e della **sequenza spirituale, mentale e carnale** dei loro errori che costituì il 'Peccato originale'. Questa spiegazione, data alla moltitudine nell'ambito del suddetto discorso, che definirei intellettualmente affascinante e suggestivo, viene integrata poi da Gesù in una spiegazione a parte che Egli dà alla mistica, e che viene riportato nelle 'note' delle pagg. 218/219, dove - a prevenire eventuali obiezioni - Egli spiega in che cosa consistette la **corruzione dell'occhio e della mente** che Satana operò nei confronti di Eva. Rileggo due volte perché questa ulteriore spiegazione è comprensibile ma anche complessa. Cerco quindi - ma mi è fatica - di riordinare a memoria i vari concetti.

Luce:

Facciamo questa 'scaletta':

. *Satana destò innanzitutto la curiosità 'intellettuale' - cioè dell'Intelletto, dell'Io - di Eva.*

. *Infatti curiosità 'intellettuale' è in realtà curiosità 'spirituale', perché la psiche è 'spirito', anima.*

. *Pertanto il 'comando' dato da Dio ai due di non toccare l'Albero del Bene e del Male era un comando di 'obbedienza', e pertanto un comando 'spirituale'.*

. *Era, notare, l'unico comando dato da Dio ai primi due uomini. L'unico comando spirituale ai due che avevano tutto, soprattutto Dio, ed erano i 're' della Terra.*

. *Questo comando obbediva alla 'Legge della Prova', legge creata da Dio come le altre leggi del Creato, fisiche queste ultime, spirituale la prima.*

. *Alla 'legge della prova', per prevenire l'obiezione che non era 'giusto', non fu sottratto nemmeno il Cristo, che fu 'tentato', che Dio permise fosse (da Satana) tentato come Uomo e come Dio, in più occasioni, e che specie nella sofferenza della Croce fu messo a dura prova.*

. *La 'legge della prova' è legge giusta, invece, perché è giusto che i grandi doni vengano meritati.*

. *I primi due avevano tutti i 'doni' per resistere alla Prova, perché erano perfetti, perfetti nella Ragione che sottometteva il senso, perfetti nell'Io che era sottomesso*

allo 'spirito' dello spirito. Essi, ripeto, erano inoltre 'congiunti' con Dio che parlava loro nei 'silenzi della sera', cioè nei momenti di pace spirituale.

. **Essi, tuttavia, erano anche liberi, soprattutto liberi, perché il Dio di Libertà non poteva che lasciare 'liberi' i suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza. La mancanza di libertà, anche nel Bene, sarebbe stata 'schiavitù'.**

. **Eva dunque per curiosità intellettuale disubbidì, volle essere pari a Dio nel 'creare', cominciando dai figli: fu dunque un desiderio di potenza misto ad una ribellione e quindi ad una volontà di prevaricazione. Aveva già tutto, ma non bastava parlare con Dio, voleva essere come Dio, Dio.**

. **Dopo il peccato di disubbidienza e di superbia, peccato contro l'Amore, Eva perse la Grazia e tutte le 'protezioni' della Grazia. Disubbidendo essa perse l'unione con Dio e gli attributi che, umanamente, Dio le aveva dato. Persa la Grazia, ucciso lo spirito, di Eva rimase l'animale, cioè la natura solo animale, posto che quella spirituale era morta nello spirito.**

. **E, essendo diventata 'animale', Satana poté risvegliare gli istinti animali: cioè la sessualità negli aspetti più torbidi, prima in se stessa e poi in Adamo.**

. **La sessualità fu dunque una conseguenza della animalità. Ma ciò che negli animali, non deprivati da Satana, è mezzo di riproduzione, negli uomini è mezzo di godimento puro, cioè di depravazione spirituale.**

. **Diventata animale a seguito della lussuria spirituale: quella di 'potere' come Dio, Eva ebbe la lussuria morale: quella di voler tutto conoscere, cioè il Bene e il Male. E conoscendo il Male ne conobbe l'aspetto peggiore, per cominciare, quello sessuale. Aspetto 'peggiore' relativamente a quel momento ed al peccato di potenza che era quello della riproduzione secondo la legge naturale, cioè 'animale'.**

Il Resto del Male lo conobbe dopo.

Rimango un po' lì a riflettere.

Finalmente, nella mia vita, **una spiegazione intelligente e ragionevole del Peccato originale** che mette a posto tante idee storte che avevo in testa.

Avevo sempre considerato puerile il fatto che la disubbidienza di essersi presa un 'frutto proibito' avesse poi provocato una catastrofe come quella prodotta appunto dal Peccato originale.

Ora capisco invece che **il frutto**, fosse anche stato il frutto reale di un albero reale, aveva invece **un significato simbolico di 'prova'.**

Non fu il prendere o non prendere il frutto in sé che contò, quanto soprattutto il fatto che il prenderlo costituì una **disubbidienza** dietro alla quale vi fu addirittura **un atto di 'superbia'** luciferina, **una volontà di 'potenza' e di prevaricazione e di usurpazione** del potere di Dio tradottasi nel voler 'creare', anzi nel voler 'procreare', ma a questo punto - persa la Grazia - **procreare nella 'sessualità' più lussuriosa** anziché procreare con l'amore spiritualmente 'ordinato' che Dio avrebbe voluto.

Nella mia ignoranza, avevo sempre considerato il peccato originale come un peccato meramente 'sessuale', e mi dicevo: *'Ma che male c'era, visto che noi uomini siamo fatti così e Dio stesso ci ha fatti così? Possibile aver dovuto subire una punizione tanto grave per aver fatto la cosa più 'naturale' di questo mondo? ...'*

No. Il vero peccato - mi dico ora - fu il tentativo di 'usurpazione' delle prerogative di Dio, **lo stesso peccato di superbia che aveva fatto a suo tempo Lucifero**, una ribellione, un tradimento vero e proprio che Lucifero pagò con la condanna all'Inferno eterno...

A noi uomini, mi dico per consolarmi, ci è andata ancora bene!

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap.43, pag.173 - Centro Ed. Valtortiano.)

25. L' uomo è così come Dio lo voleva, una minor perfezione che rispecchia il suo Autore. Ma Dio voleva per l'uomo la Gloria...

La mia vita di uomo di città che ha scelto di trasferirsi a vivere in campagna è stata una vita, in questi ultimi anni, da 'pendolare'.

Il mattino parto con il mio comodo treno e la sera rientro con uno altrettanto comodo.

Non è che io sia pagato dalle Ferrovie per far loro 'pubblicità' ma, rispetto al viaggiare in auto, è proprio tutto un altro viaggiare.

Mi prendo un caffè alla stazione, i giornali - il mio libro prediletto del momento lo conservo sempre nella valigetta da lavoro - mi accomodo sul sedile, vicino al finestrino e - se non ho qualche amico con il quale scambiare due chiacchiere - leggo...

Anzi leggo sempre, ed è per questo che - rifletto - in tanti anni non ho potuto quasi farmi amici in viaggio.

Dunque, dicevo, anche stamattina sono in treno e mi colpisce una frase di un brano che stavo leggendo - questa volta è la **Madonna** che parla alla mistica - e che dice: *'...l'uomo è così come Dio lo voleva: una minor perfezione che rispecchia il suo Autore...'*

Mi sembra una frase 'criptica', anche sibillina, perché mi sembra che non venga spiegata dal testo che precede o che segue, e rimango un poco soprappensiero a riflettere sul suo possibile significato...

Luce:

L'uomo è così come Dio lo voleva: una minor perfezione che rispecchia il suo Autore.

Hai letto in passato delle religioni antropomorfe, cioè di quelle religioni in cui i credenti si fanno un'immagine di Dio a loro... immagine e somiglianza. Suggestioni sataniche sono suggestioni della Scimmia che 'imita' sempre l'Eterno e che, fra i tanti inganni, ha escogitato anche questo: che Dio assomigli all'uomo, satanico! Ma poiché l'imitatore falso è ma l'imitazione, proprio perché tale, sempre presuppone un punto di contatto di verità, nel caso nostro, di questa nostra spiegazione, il punto di contatto sta nella 'immagine e somiglianza', non di Dio all'uomo - ché questo significa volerlo sminuire, e questa era l'intenzione, anche, del Satana - ma dell'uomo a Dio.

Ma quale immagine? Perfetta? Quale somiglianza?

Non perfetta, perché il 'creato' non può essere perfetto come l'Increato, il Potente, l'Infinito, il Buonissimo, l'Intelligentissimo, ma immagine e somiglianza minore - non direi imperfetta - per 'assomigliare' all'Autore, Autore e Padre.

I Primi Due, in effetti, erano umanamente perfetti, cioè perfetti nel loro essere umani. Perché perfetti? Perché pieni di 'Grazia', e la Grazia viene da Dio. La Grazia è Pienezza di Dio: la Grazia dell'uomo primo, dell'uomo prima del Peccato, ché la Grazia nell'uomo attuale - anche battezzato, anche in 'Grazia' - risente ormai delle limitatezze imposte dalla Ferita, rimarginata dalla Medicina della Redenzione e dei Sacramenti ma

che pur ha lasciato le sue conseguenze in uno spirito, ritornato vivo, ma debilitato e continuamente soggetto a ricadute.

Ritorniamo al 'tema': L'uomo è così come Dio lo voleva, una minor perfezione...!

Ma - come ti dissi - Dio voleva per l'uomo la Gloria, per l'uomo come per il suo Cristo.

E come non risparmiò al suo Cristo la Croce, per dargli la Gloria e il Popolo, così ai suoi 'figli', proprio perché somiglianti ma imperfetti, concede la 'croce' perché questa sia occasione di Gloria, per diventare Popolo di Dio in Cielo ed avere il Cristo, il Figlio, il Fratello, come Re.

Rimango sbalordito ed un bel po' a rimuginare...

Qui il discorso diventa sempre più 'difficile', mi dico.

Ma insomma Dio ci voleva perfetti o, piuttosto, **imperfetti** per poterci guadagnare - attraverso la 'croce' - la 'Gloria', cioè il Paradiso celeste che altrimenti non avremmo meritato?

Allora Satana non rovinò la 'frittata' al Signore, rovinando con la tentazione del Peccato originale i primi due progenitori, **ma fu in realtà uno 'strumento' inconsapevole** nelle mani di un Dio che vedeva più lontano, molto più lontano di lui, **e che vide nella caduta**, che i primi due si procurarono volontariamente e liberamente - **e nella conseguente debolezza spirituale, morale e fisica dell'uomo** - proprio il **mezzo** che avrebbe consentito all'uomo l'opportunità di combattere contro i propri cattivi istinti e - attraverso la sofferenza di questa vita, attraverso la 'sua' personale 'croce' - guadagnarsi la 'Gloria'.

Mi sbaglierò certamente ma sembrerebbe quasi che se i primi due non avessero peccato, i successivi non avrebbero potuto 'meritarsi' di diventare 'popolo di Dio'.

Allora - forse - la nostra imperfezione, rientrava 'ab-initio' nei piani di Dio.

Non fu un sovvertimento imprevisto dei suoi piani al quale Dio pose poi rimedio 'scrivendo dritto sulle righe storte' o volgendo il Male in Bene.

La nostra fu forse una imperfezione in un certo qual modo 'necessaria' per consentire **da un lato** a Cristo - dopo averci indicato la strada della salvezza, essersi anche cruentemente sacrificato per noi ed aver superato la 'sua' Prova - di avere la 'sua Gloria ed il 'suo' Popolo di Santi, **e dall'altro lato** a noi uomini, figli 'minori' divenuti umanamente 'imperfetti', di 'meritarci' - attraverso le nostre sofferenze di questa vita ed i nostri sforzi per diventare migliori - la Gloria del Paradiso, diventando Popolo di Dio ed avendo Cristo come Re.

Quindi - continuo nella mia **elucubrazione** che forse è sballata - **la sofferenza ed il male non sarebbero una anomalia, un 'errore' della creazione**, ma un tassello indispensabile alla perfezione di un Progetto che per essere 'perfetto' doveva prevedere **da un lato** un Sacrificio Perfetto: perché sacrificio di un 'Dio', e perché frutto di amore perfetto, e **dall'altro** che la Gloria, per l'uomo, di una vita felice ed eterna (ripeto: felice ed eterna!) dovesse essere, per giustizia, meritata.

Infatti - mi dico sempre nel mio soliloquio mentale mentre tengo un occhio al finestrino per ricordarmi di scendere alla mia fermata di stazione - non mi aveva mai 'convinto' una cosa: se Dio è perfetto, se è eterno, se da sempre 'Lui' sapeva, se aveva 'pen-

sato' un Progetto creativo (*né si può pensare che Egli non lo avesse 'pensato' prima*), non poteva, non poteva lasciarsi... 'rompere le uova nel paniere' da un Satana qualsiasi, un angelo creato, grande finché si vuole ma sempre creato e 'distruttibile'.

L'errore dell'angelo, la sua ribellione, ancorché liberamente realizzata, rientrava dunque perfettamente in un 'Progetto di Gloria', per Dio-Gesù e per l'uomo, che non sarebbe stata vera 'Gloria' se le cose non fossero andate così.

Questa mia riflessione - come ho detto - sarà anche sballata ma mette a posto nella mia testa un elemento del '**puzzle**' che non sapevo dove collocare e che ora mi completa il 'quadro'.

Infatti in tutta questa storia della creazione, in tutta questa storia della ribellione di Lucifero e dell'uomo, mi sembrava quasi che ne uscisse una immagine... 'imperfetta' di Dio, quasi fosse stato un Dio che in qualche modo aveva dovuto 'subire' eventi che non poteva controllare...

Che 'non poteva'? Che non poteva o '**non voleva**'? Mah!...

Mi dico fra me e me che le 'elucubrazioni filosofiche' che io 'contestavo' a Jean Guilton mi sembrano ora quelle di un 'apprendista' rispetto alle mie 'contorte'.

Per di più mi si confondono un poco le idee. Scusatemi, ci ripenserò in un altro momento...

26. Peccato originale, Croce e... Gloria.

Leggo sui 'Quaderni' una serie di interessanti 'dettati' di Gesù alla Valtorta che riguardano e confutano - con grande 'lucidità' (si può usare questo termine riferito al 'Gesù' che parla nell'opera Valtortiana? oppure è troppo riduttivo?) - le teorie evoluzioniste.

In questo dettato specifico, peraltro breve, si 'contesta' la teoria di Darwin in maniera anche pungente ed ironica. Mi sento arrossire per un fatto di vergogna... intellettuale perché io sono sempre stato un darwiniano convinto. Fra l'altro, 'Gesù' argomenta rilevando anche che l'uomo - nella sua superbia ed orgoglio - pur di non ammettere la potenza creatrice di Dio, che ha creato l'universo dal nulla e l'uomo dal 'fango', preferisce prendere per paternità una bestia, la scimmia appunto, dandosi così un'origine che l'uomo dovrebbe giudicare avvilente se non fosse accecato dal suo stesso orgoglio...

Luce:

Hai appena letto come l'uomo non possa discendere dalla scimmia. In effetti l'uomo non discende dalla scimmia perché lo, lo lo creai, animale perfetto reso Figlio di Dio dalla infusione del mio Spirito, l'Alito di Dio, alito non solo di vita animale, concesso a tutti gli animali, ma alito dello Spirito che vi fa simili a Me. Ragionate, pensate, sentite con il cuore, in tutto simili a Dio se non nei limiti imposti dal vostro essere stati "creati", e in quanto tali non perfetti della Perfezione che solo di Dio può essere.

Ma la perfezione, quella relativa, quella umana - per capirci - comunque l'aveste e fu solo la vostra Superbia (unita alla Avidità ed alla Sensualità, cioè alla triplice concupiscenza dalla quale è poi derivata la più completa e raffinata depravazione morale dell'uomo, nonché la degradazione fisica) a provocare la vostra rovina.

Superbia: mancanza di amore. E con il disamore veniste ripagati. Con il castigo, che fu semplicemente la privazione delle grazie divine.

Già ti dissi come il Peccato (fatto del tutto spirituale perché concernente lo stato della "mente" e la "volontà", cioè lo spirito) abbia agito sullo spirito stesso come un virus micidiale, che ne intaccò cellula dopo cellula, rendendolo morto alla Grazia.

E con la morte dello spirito, considerato il rapporto di unità psicosomatica di cui l'uomo è fatto, venne la degenerazione progressiva e poi la morte anche del corpo. Da qui il dolore: quello derivante da fattori materiali concernenti la salute fisica e quello attinente i fattori spirituali connessi alla mente, alla volontà caparbia di far male facendo soffrire e finendo per soffrire in una reazione a catena inarrestabile che cesserà soltanto con la fine dell'uomo.

Perché tale fu il virus iniettatevi da Satana, e tale è il virus che voi uomini coltivate dentro voi stessi crogiolandovi dei suoi effetti letali che invece tanto piacevoli vi paiono.

Quindi, con il Peccato, voluto scientemente, coscientemente, venne dunque il Castigo.

Fu l'Era del Castigo, castigo non voluto da Me ma che l'uomo ottenne - per la mia "Giustizia" - procurandoselo da sé.

É vero quanto ti venne detto: Dio di Libertà lo sono, perché senza Libertà non vi sarebbe responsabilità e senza responsabilità né merito né demerito. E senza meriti come potreste meritare il mio Paradiso celeste?

Ecco perché a voi uomini lo propongo la Croce. Perché è soltanto attraverso questa che scatta il riscatto che appaga la Giustizia, perché è solo appagando la Giustizia che Dio - che è Giustizia ma è anche Amore - può ridarvi la sua figliolanza e la sua compartecipazione, la riammissione nella sua eredità eterna.

La Croce, non croce è, ma premio!

Solo giudicando con ottica umana essa può apparire tortura.

Ma non ti sforzi forse di ragionare con lo spirito? Non ti sforzi forse di credere nello spirito? E allora, solo per coerenza, non devi dubitare che sia quella la strada di giustizia che lo ho indicato perché l'Amore possa ricominciare ad operare creandovi con nuova fecondità figli non di Satana, come ora, ma Figli miei.

É la Croce quella che purifica dalle perversioni dell'uomo-demone. É la Croce quella che tutto lava.

E mio Figlio, come hai letto, ve lo ha mostrato con il suo esempio...

Ma lo (vorrei, che foste dei "Cristi"...!) comprendo i vostri limiti...

Non pretendo, anche se spesso lo chiedo, che voi vogliate la Croce, ma vi chiedo - questo sì - almeno di accettare quelle che la vita vi può portare.

Vi chiedo un diverso modo di vivere la normale sofferenza.

Siccome, oltre che Dio di Giustizia e di Amore, sono anche Dio di Misericordia, ed ho misericordia della vostra debolezza, mi accontento di poco, cioè di una vostra attitudine mentale diversa. Solo di una attitudine mentale diversa.

In cambio la prospettiva del Premio se saprete a quel punto praticare la mia Parola.

Ecco, con la venuta di mio Figlio, Amore incarnatosi e fatto Uomo, è finita l'Era del Castigo (Era lunga ed avvilente che ha fatto dell'uomo primo un bruto, perché morto spiritualmente, e quindi senz'anima viva, e quindi animale) ed è cominciata l'Era del Perdono.

Ma il perdono, anche se viene concesso, bisogna pur sempre guadagnarlo per meritarselo. E allora l'uomo, conosciuto il perfezionamento della Legge Mosaica dei dieci Comandi attraverso l'insegnamento di mio Figlio, ha la possibilità - con il rispetto dei Comandi e soprattutto anche dei perfezionamenti apportati dal Cristo - di riguadagnarsi, in spirito, il posto perduto per poi completare la conquista con la propria carne glorificata quando mio Figlio tornerà a giudicare le genti, quando finirà l'Avventura dell'uomo animale e inizierà la storia senza fine dell'essere spirituale, spirituale in Dio, per Dio, con Dio, per l'Eternità.

Rimango per un po' incerto, allibito.

Ero convinto di sentir parlare di Darwin, perché di quello stavo leggendo e della scimmia parlava, ma mi rendo conto che in realtà è una risposta netta, chiara e anche dolcemente severa alle mie precedenti elucubrazioni (quelle del Cap. 25) dove - a ripensarci bene - in sostanza io 'accusavo' più o meno inconsciamente il 'Creatore' di averci fatto 'apposta' imperfetti, di aver 'apposta' voluto - quasi 'sadicamente' - la sofferenza per noi per farci poi 'guadagnare' il Paradiso, così..., 'per giustizia'.

Rileggo dunque tutto, **chiedo mentalmente perdono**, rileggo ancora e... chiudo il piccolo computer sul quale sto scrivendo.

(M. Valtorta: 'Quaderni 1945/50', 30.12.46, pag.339/342 - Centro Edit. Valtortiano)

27. La maledizione di Dio su Caino... e la razza degli uomini-scimmia.

Come forse devo aver già detto, sono stato a lungo un ammiratore ed un attento lettore delle due opere di **Charles Darwin**: *'L'origine dell'uomo'* e *'L'origine della specie'*.

Poi, dopo aver ben ragionato, avevo però maturato la mia personale convinzione che fossero solo delle teorie, belle anche e suggestive, ma 'teorie', per giunta 'strumentalizzate' ed enfatizzate in chiave antireligiosa e anticristiana nel pieno del periodo positivista dell'Ottocento.

É quindi ora con grande interesse e curiosità che leggo e rileggo un brano dei *'Quaderni'* della Valtorta dove si parla appunto di 'evoluzionismo', o meglio di 'uomini-scimmia'...

Scrive infatti la mistica il 30.12.46:

«Sento la notizia che hanno ritrovato in una caverna scheletri di uomo-scimmia. Resto pensierosa dicendo: 'Come possono asserire ciò? Saranno stati brutti uomini. Volti scimmieschi e corpi scimmieschi ce ne sono anche ora. Forse i primitivi erano diversi da noi nello scheletro'. Mi viene un altro pensiero: 'Ma diversi in bellezza. **Non posso pensare che i primi uomini fossero più brutti di noi essendo più vicini all'esemplare perfetto che Dio aveva creato e che certo era bellissimo oltre che fortissimo**'. Penso a come la bellezza dell'opera creativa più perfetta si sia potuta avvilire tanto da permettere agli scienziati di negare che l'uomo sia stato creato **uomo** da Dio e non sia l'evoluzione umana della scimmia».

Gesù mi parla e dice: 'Cerca la chiave nel capo 6° della Genesi. Leggilo'.

Lo leggo. Gesù mi chiede: *'Capisci?'*

'No, Signore. Capisco che gli uomini divennero subito corrotti e nulla più. Non so che attinenza abbia il capitolo con l'uomo-scimmia'.

Gesù sorride e risponde:

'Non sei sola a non capire. Non capiscono i sapienti e non gli scienziati, non i credenti e non gli atei. Stammi attenta. E comincia a recitare:

«E avendo cominciato gli uomini a moltiplicarsi sulla terra e avendo avuto delle figliole i figli di Dio, o figli di Set, videro che le figliole degli uomini (figlie di Caino) erano belle e sposarono quelle che fra tutte a loro piacquero... Ora dunque, dopo che i figli di Dio si congiunsero colle figlie degli uomini e queste partorirono, ne vennero fuori quegli uomini potenti, famosi nei secoli».

Gli uomini che per potenza del loro scheletro colpiscono i vostri scienziati, che ne deducono che al principio dei tempi l'uomo era molto più alto e forte di quanto è attualmente, e dalla struttura del loro cranio deducono che l'uomo derivi dalla scimmia. I soliti errori degli uomini davanti ai misteri del creato.

Non hai ancora capito. Ti spiego meglio. Se la disubbidienza all'ordine di Dio e le conseguenze della stessa avevano potuto inoculare negli innocenti il Male con le sue diver-

se manifestazioni di lussuria, gola, ira, invidia, superbia e avarizia, e presto l'inoculazione fiori in fratricidio provocato da superbia, ira, invidia e avarizia, quale più profonda decadenza e quale più profondo dominio di Satana avrà provocato questo peccato secondo?

Adamo ed Eva avevano mancato al primo dei comandi di Dio all'uomo. Comando sottinteso nell'altro di ubbidienza dato ai due: 'Mangiate di tutto ma non di quell'albero'.

L'ubbidienza è amore. Se essi avessero ubbidito senza cedere a nessuna pressione del Male fatta al loro spirito, al loro intelletto, al loro cuore, alla loro carne, essi avrebbero amato Dio ' con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima, con tutte le loro forze' come molto tempo dopo fu esplicitamente ordinato dal Signore. Non lo fecero e furono puniti.

Ma non peccarono nell'altro ramo dell'amore: quello verso il proprio prossimo.

Non maledissero neppure Caino, ma piansero sul morto nella carne e sul morto nello spirito in eguale misura, riconoscendo che giusto era il dolore da Dio permesso, perché essi avevano creato il Dolore col loro peccato e per primi dovevano sperimentarlo in tutti i suoi rami. Rimasero perciò figli di Dio e con loro i discendenti venuti dopo questo dolore.

Caino peccò contro l'amore di Dio e contro l'amore di prossimo. Infranse l'amore totalmente, e Dio lo maledisse, e Caino non si pentì. Perciò egli e i propri figli non furono che figli dell'animale detto uomo.

Se il primo peccato di Adamo ha fatto di tanto decadere l'uomo, che avrà prodotto di decadenza il secondo al quale si univa la maledizione di Dio? Quali fomiti di peccato nel cuore dell'uomo-animale perché privo di Dio, e a quale potenza saranno giunti, dopo che Caino ebbe non soltanto ascoltato il consiglio del Maledetto, ma lo ebbe abbracciato come suo padrone diletto, uccidendo per ordine suo?

La discesa di un ramo, di quello avvelenato dal possesso di Satana, non ebbe sosta ed ebbe mille volti. Quando Satana prende, corrompe tutti i rami. Quando Satana è re, il suddito diviene un satana. Un satana con tutte le sfrenatezze di Satana. Un satana che va contro la legge divina e umana. Un satana che viola anche le più elementari e istintive norme di vivere da uomini dotati di anima, e si abbrutisce nei più laidi peccati dell'uomo bruto.

Dove non è Dio è Satana. Dove l'uomo non ha più anima viva è l'uomo-bruto. Il bruto ama i bruti. La lussuria carnale, più che carnale perché afferrata ed esasperata da Satana, lo fa avido di tutti i connubi. Bello e seducente gli pare ciò che è orrido e sconvolgente come un incubo. Il lecito non lo appaga. È troppo poco e troppo onesto. E pazzo di libidine cerca l'illecito, il degradante, il bestiale.

Quelli che non erano più figli di Dio, perché col padre e come il padre avevano fuggito Dio per accogliere Satana, si spinsero a questo illecito, degradante, bestiale.

Ed ebbero mostri per figli e figlie.

Quei mostri che ora colpiscono i vostri scienziati e li traggono in errore. Quei mostri che, per la potenza delle forme e per una selvaggia bellezza e un'ardenza belluina, frutti del connubio fra Caino e i bruti, fra i bruttissimi figli di Caino e le fiere, sedussero i figli di Dio, ossia i discendenti di Set per Enos, Cainan, Malaleel, Jared, Enoc di Jared - da non confondersi coll'Enoc di Caino - Matusala, Lamec e Noè padre di Sem, Cam e Jafet.

Fu allora che Dio, ad impedire che il ramo dei figli di Dio si corrompesse tutto con il ramo dei figli degli uomini, mandò il generale diluvio a spegnere sotto il peso delle

acque la libidine degli uomini e a distruggere i mostri generati dalla libidine dei senza Dio, insaziabili nel senso perché arsi dai fuochi di Satana.

E l'uomo, l'uomo attuale, farnetica sulle linee somatiche e sugli angoli zigomatici, e non volendo ammettere un Creatore, perché troppo superbo per riconoscere di essere stato fatto, ammette la discendenza dai bruti! Per potersi dire: 'Noi, da soli, ci siamo evoluti da animali a uomini'. Si degrada, si autodegrada, per non volersi umiliare di fronte a Dio. E discende. Oh! se discende! Ai tempi della prima corruzione ebbe di animale l'aspetto. Ora ne ha il pensiero ed il cuore, e la sua anima, per sempre più profondo connubio col male, ha preso il volto di Satana in troppi.

Scrivilo questo dettato nel libro. Più ampiamente avrei trattato l'argomento, come ti avevo detto nel luogo del tuo esilio, a controbattere le teorie colpevoli di troppi pseudo-sapienti. Ma deve esservi un castigo per coloro che non mi vogliono sentire nelle parole che scrivi sotto dettatura mia. Avrei svelato grandi misteri. Perché l'uomo sapesse, ora che i tempi sono maturi. Non è più il tempo da contentare le folle con le favolette. Sotto la metafora delle antiche storie sono le verità chiave a tutti i misteri dell'universo, ed lo li avrei spiegati attraverso il mio piccolo, paziente Giovanni. Perché l'uomo dal sapere la verità traesse forza a risalire l'abisso per essere sullo stesso piano del nemico nell'ultima lotta che precederà la fine di un mondo che, nonostante tutti gli aiuti di Dio, non volle diventare un pre-paradiso, ma preferì divenire un pre-inferno.

E questa pagina mostrala, senza darla, a quelli che tu sai. A uno sarà aiuto contro i resti di una pseudo scienza che atrofizza il cuore, agli altri aiuto alla già forte spiritualità per la quale in tutto vedono il segno inconfondibile di Dio.'

Pausa. Rimango senza fiato...

Vado su di corsa nel mio studio, apro il libro della **Genesi** e cerco, cerco e trovo.

Tutto esatto. Diceva proprio così, al Capo 6° ...

Non riesco a trovarmi un'altra spiegazione diversa.

Leggo anche tutta la parte precedente e poi anche quella successiva a quel brano della Genesi, ma non c'è niente, dico niente, che possa dare una interpretazione **diversa** da quella data da Gesù che - per quanto **fantascientifica** (ma non è fantascientifico anche l'atomo, anche l'universo, anche la composizione della natura che vediamo davanti agli occhi?) - **fornisce una spiegazione** ad un racconto della Genesi che sembra 'mitologico', alla quale uno scienziato non credente opporrà magari anche un risolino, ma che soddisfa pienamente la **mia** ragione.

Il che, in ultima analisi, è quello che mi importa.

Luce:

Riepilogando e sintetizzando per la tua azione di apostolato:

Adamo peccò in un ramo dell'Amore, quello verso Dio, con la propria disubbidienza.

Caino peccò anche nell'altro ramo dell'Amore, quello verso il prossimo, con il fratricidio.

*Caino peccò **totalmente**, non si pentì, venne allora maledetto da Dio.*

*Se il Peccato primo aveva prodotto in Adamo le conseguenze spirituali, morali e materiali che sappiamo, puoi ben immaginare cosa poté aver prodotto il peccato secondo: libidine al massimo grado, **accoppiamento con bruti, animali-bruti, nascita di bruti, animali mostri frutto di incrocio promiscuo, una razza di animali-uomini** (che non era più quella originaria discendente da Adamo), **la razza degli uomini-scimmia distrutti poi dal Diluvio** - dopo il loro incrocio ulteriore con i "figli di Dio" - che vengono di tanto in tanto ritrovati.*

Ma l'Uomo deriva in Spirito da Dio, non dalla scimmia.

Già...! Mi dice: *'Riepilogando e sintetizzando per la tua azione di apostolato...'*

E chi gliela dice questa agli altri? A chi la racconto?

"Chi l'ha detto? Maria Valtorta? E chi è Maria Valtorta? Una mistica? Bah. Questi mistici. Visionari, ecco, visionari, non mistici..."

Ecco cosa direbbero..., ed io... visionario come lei! O credulone!

Però - mi dico - è proprio impossibile che **Caino & C.** se la siano fatta con degli animali? Con delle specie di scimmie?

L'uomo normale - pur senza essere stato maledetto da Dio come Caino - ha fatto ben di peggio.

E allora perché non può essere stato possibile? Disgusta l'idea?

Cosa è che non ha fatto l'uomo? Stupri di uomini e donne, assassini, genocidi di milioni di persone... e fermiamoci qui.

No. Mi pare che non abbiamo il diritto di scandalizzarci.

Può essere, può essere!...'

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani', 21/28.5.48 - Centro Editoriale Valtortiano)

28. Ancora sugli uomini-scimmia e sul perché del Diluvio...

Nell'opera della Valtorta un posto di particolare rilievo meritano le *'Lezioni sulla lettera di Paolo ai Romani'*.

In questo volume a parlare, o meglio a 'dettare' alla Mistica non sono Gesù, Maria, od altri Apostoli e Santi che si avvicinano alla cattedra ad ammaestrare quell'allieva d'eccezione - in quanto anima volutamente, pervicacemente **vittima ed espiatrice** - ma è lo **'Spirito Santo'**.

Lo Spirito Santo, si sa, è Intelligenza Assoluta e, in queste sue mirabili lezioni, lo ho sempre creduto di cogliere come uno sforzo immenso per **annichilirsi** al livello mentale dell'uomo, perché altrimenti non lo potremmo neanche comprendere.

Mi dico che deve essere come quando noi, non so se vi è mai capitato, dobbiamo parlare nella nostra lingua ad uno straniero che non è all'altezza di comprenderla bene.

Ci sforziamo di parlare lentamente, non comprende, andiamo ancora più piano, poi lasciamo perdere la costruzione grammaticale della frase e ci esprimiamo con poche chiare parole, e quello finalmente capisce perché, **con l'intuizione**, ci mette quello che volutamente - di grammaticale - abbiamo omesso.

Ebbene, mi dico che queste lezioni sono così: **Intelligenza e Sapienza** che cerca di **adattarsi** al modesto quoziente intellettivo di un essere umano.

Dunque, dicevo, questa di cui ora vi parlo è una lezione di ben 28 pagine dove lo **Spirito** affronta in maniera 'sistematica' tutto l'argomento del **Peccato originale** già trattato nel Poema e nei Quaderni.

Anche qui si ritorna sul tema, già trattato da Gesù, dei **discendenti di Caino** e della pretesa evoluzione dell'uomo dalla scimmia.

Qui viene fra l'altro precisato che **nel 'diluvio' vennero distrutti i 'mostri'** (cioè i frutti di quel **connubio sessuale** fra Caino - con i suoi discendenti - ed una sorta di 'scimmia'), **nonché l'altro ramo dell'Umanità**, cioè i discendenti di Set che si erano moralmente **corrotti** e comunque in buona parte a loro volta sessualmente 'incrociati' con i discendenti 'animaleschi' di Caino.

La sopravvivenza dell'Umanità - ripartendo dalla stirpe di Noè, giudicata geneticamente e moralmente 'giusta' da Dio - fu assicurata per una nuova riproduzione, venendo così riportata alla natura originaria del primo uomo, natura fatta sempre di materia e di spirito e rimasta tale anche dopo il Peccato di origine.

Non era infatti possibile - spiega lo Spirito Santo nella locuzione interiore alla Mistica - **pensare che Dio avesse potuto dare l'anima spirituale ed immortale a degli esseri-mostri, in sostanza a degli 'ibridi' che del vero uomo conservavano solo una immagine fisica imperfetta frutto dell'incrocio di specie diverse, incrocio intellettivamente anche relativamente evoluto ma pur sempre venuto da una lunga procreazione di 'bruti'**.

Questa ulteriore spiegazione nell'Opera esercita in me un grande fascino in termini di logica e razionalità.

Mi ero infatti sempre chiesto, in passato, che razza mai di **'Moloc'** fosse questo Dio che, per punire gli uomini corrotti manda un diluvio e li distrugge tutti, tutti meno uno, cioè tutti meno Noè e la sua famiglia.

Possibile che fossero tutti da sterminare?

Perciò il **quadro** che mi faccio **da tutte queste letture** è il seguente:

. I **discendenti di Caino** erano **ibridi** frutto di un precedente incrocio con **'bestie'** e quindi **privi di anima**, che è l'unica cosa che per Dio conta perché è quella che Egli ci dà a sua immagine e somiglianza e che ci rende veramente 'uomini' e preziosi - in quanto 'figli' - agli occhi suoi.

. **Gli altri discendenti 'buoni' del ramo di Set**, cioè i cosiddetti figli di Dio, si erano con i secoli completamente **corrotti moralmente** e fisicamente, **incrociandosi** per di più con quelle femmine - di cui parla Gesù - dotate di **'potenza di forme, selvaggia bellezza ed ardenza belluina'** frutto a loro volta del precedente incrocio fra i discendenti di Caino e le cosiddette 'scimmie', od **ominidi** che si vogliono chiamare. Lo spirito di questi discendenti di Set, cioè l'anima, era ormai completamente morto. Quindi non si potevano più considerare 'figli di Dio' ma dell'Altro: Satana.

. I **discendenti di Set che non si erano ancora corrotti del tutto** avrebbero finito per divenirlo inevitabilmente, come succede alle mele sane quando viene messa loro vicino una mela marcia, **finendo così per meritarsi l'inferno**, cioè la dannazione eterna.

. Il Diluvio e la distruzione della razza - esaminata dal punto di vista del Progetto Creativo di Dio e quindi sotto l'aspetto puramente spirituale - fu nonostante tutto **da un lato un atto di giustizia** - con l'eliminazione dei peccatori più corrotti ed in più l'eliminazione di una razza di mostri che di 'umano', cioè di spirituale, non aveva niente, in quanto non munita d'anima da Dio e pertanto equiparata a comuni animali, anzi peggio - e **dall'altro lato un atto di misericordia**, una sorta di 'profilassi' spirituale con l'eliminazione fisica - **salvandone però l'anima per la vita eterna** - di quei discendenti di Set che **non si erano ancora completamente corrotti** e che, morendo anzitempo, sarebbero andati ad attendere nel Purgatorio e poi magari nel Limbo in attesa della liberazione grazie alla Redenzione che sarebbe stata operata da Gesù Cristo - e quindi in attesa della salvezza finale.

. Fu inoltre così possibile salvare geneticamente la razza umana originaria creata da Dio e permettere, con l'avvento successivo del Cristo e la sua Passione, il regolare svolgimento e completamento del Progetto creativo di Dio che Satana aveva cercato di sabotare.

Rifletto ancora e mi dico che, sul piano della logica spirituale - se è vero che siamo 'spiriti' rivestiti di carne umana destinati alla salvezza o alla dannazione eterna - tutto il ragionamento non fa una 'piega'.

Bene, ora sì che cominciamo a 'ragionare'... Quanto meno questo è un discorso che - almeno prudentemente, tenendomi sulle generali e con tanti 'se' e 'ma' - forse-forse potrei anche azzardarmi a fare.

29. L' uomo di Neanderthal.

É una splendida mattinata di sole e anche oggi sono qui, davanti al video-terminale del mio computer, senza riuscire a concentrarmi per continuare a scrivere i miei soliloqui.

E così - in attesa che mi venga la 'vena' - ripenso alla serata trascorsa una sera con dei simpatici amici, marito e moglie, nella loro bella villa immersa nel verde.

Lui e lei convivono con un cane-lupo: un 'ménage a trois' piuttosto particolare.

La 'padrona' - si capisce subito - è lei, la signora, ma il 'padrone di casa' - anche questo lo si capisce subito - è 'lui', cioè **Bobo**.

Si è creato infatti uno strano rapporto di antagonismo fra il mio amico e il Bobo, e ho capito che c'è una donna di mezzo che li divide, la dolce moglie del mio amico ed ancor più dolce 'padrona' del fedele Bobo.

Fatto sta che quando il mio amico invia un sorriso accattivante al Bobo questi gli risponde con un sordo e basso brontolio come a fargli capire che lui non ha bisogno della sua amicizia, che gli basta quella della padrona, anzi che il mio amico si permette con la sua padrona delle confidenze eccessive.

Io, avendo vari pastori tedeschi - ognuno con un diverso carattere, per cui mi sono da tanti anni abituato a cercare di capirne la psicologia - cerco anche di penetrare quella dei rapporti contrastati fra i 'due'.

Mi sono reso conto che il 'maschio dominante' (c'è sempre un maschio dominante in un branco...) è Bobo.

Il 'padrone' lo teme (specie tutte le volte che deve varcare la soglia delle porte davanti alle quali si sdraia regolarmente il Bobo che non si vuol spostare e ringhia scoprendo i denti mentre l'amico, preoccupato per la propria virilità, lo scavalca...) e allora cerca da parte sua di catturarne la simpatia rivolgendogli tante frasi gentili alle quali Bobo non crede minimamente, perché *"Lui non lo fa fesso nessuno... neanche quello là!"*.

Mi è stato chiesto e ho quindi dato qualche consiglio, suggerendo fra l'altro al mio amico di regalare di tanto in tanto al Bobo qualche bocconcino di carne prelibata e, solo dopo aver ristabilito un clima di civile convivenza, cominciare a mettergli il guinzaglio per fargli fare un morbido addestramento di ubbidienza (del tipo: in piedi, seduto, vieni qui, ecc.) per insegnare gradatamente al cane '**chi è che comanda**'...

Ieri sera l'amico - in occasione di una seconda cena con altri amici - mi raccontava felice i suoi progressi con Bobo, ottenuti grazie ai miei consigli.

Da quello che ho capito, però, di 'addestramento al guinzaglio' e di 'chi è che comanda' non se ne è proprio parlato, con Bobo, ma in compenso il 'padrone', cioè Bobo, è soddisfatto perché è convinto di essere riuscito ad addestrare quell'ospite intruso della sua casa a portargli i bocconcini di carne, che ora lui ricambia benevolmente con qualche ringhio in meno, perché il Bobo sa bene - perché lui di psicologia sì che se ne intende - che in qualche modo lo deve pur gratificare, l'altro, se vuole che egli sia 'motivato' e continui su questa strada...

Mi scappa da ridere al ripensarci e allora faccio uno sforzo per tornare ad esser serio e riprendere il lavoro.

Dicevo che non riuscivo a concentrarmi perché continuava ad assillarmi la mente quella spiegazione fantastica degli 'uomini-scimmia'.

Se non l'avessi letta nell'opera della Valtorta e non avessi cercato e trovato riscontro in quel passo, altrimenti oscuro, della Genesi non l'avrei mai presa in considerazione.

Non avrei mai pensato che potessero essere esistiti degli uomini-scimmia. Ma in fin dei conti, mi dico, è storicamente, scientificamente provato che siano coesistiti insieme all'Homo Sapiens Sapiens (cioè l'uomo moderno, cioè la nostra attuale razza) degli 'ominidi' di cui hanno trovato i resti: attrezzi per la caccia, attrezzi da lavoro, e sepolture **insieme** a quelle dell'homo sapiens-sapiens e tali da far pensare ad una qualche forma di **convivenza**.

L'uomo di Neanderthal pare sia uno di questi, anzi l'uomo di Neanderthal (che è chiamato 'uomo' ma non lo è) è stato considerato da molti l'anello di congiunzione fra una razza di ominidi anteriore e l'uomo propriamente detto: anello di congiunzione 'contemporaneo' dell'uomo sapiens-sapiens e di altri ominidi.

I 'bruti' con i quali Caino e discendenti si 'incrociarono' avrebbero potuto essere benissimo degli 'ominidi' che pare peraltro fossero sparsi un po' dappertutto nelle terre allora popolate.

Anzi antropologi e paleontologi - non sapendo come spiegarsi la **sparizione improvvisa** dalla faccia della terra della specie degli ominidi e degli uomini di Neanderthal, fatto considerato inesplicabile, anzi misterioso - hanno ipotizzato che essa sia stata in qualche modo radicalmente eliminata dalla razza umana...

Beh, - mi dico - forse la storia degli uomini-scimmia non è più così fantastica e incredibile...

Si può anche raccontare, si può, si può...

Luce:

Il cosiddetto uomo di Neanderthal rappresenta una specie più scimmiesca che umana, diciamo una via di mezzo.

*Non era propriamente 'scimmia', nel senso che intendiamo noi ora, non era nemmeno uomo, diciamo 'Homo sapiens-sapiens'. Però, ciò non di meno, tale 'uomo' è esistito e ne fanno fede i reperti 'archeologici'. **Questo dimostra che sono esistite specie di uomini-scimmia, tanto per capirci, che ora non esistono più.***

Così allora bisogna accettare - da un punto di vista razionale - l'ipotesi che siano esistite scimmie-umanoidi, tipo 'Neanderthal', con le quali Caino e i suoi discendenti si sono accoppiati dando origine ad una nuova specie 'ibrida'.

Sia la scimmia-umanoide sia la specie 'ibrida' sono scomparse.

I resti fossili delle prime vengono considerati resti di 'scimmia', quelli dei secondi vengono chiamati 'uomo di Neanderthal'. Ma in realtà 'uomo' non fu, e tutto venne distrutto dal Diluvio, rimanendo a continuare la storia dell'umanità l'homo sapiens-sapiens, che sapiente non era ma era il discendente di Adamo.

Agli antichi, attraverso i profeti, non potevo rivelare questioni scientifiche. Essi erano, fortunatamente, dei 'semplici' e ad essi dovevo parlare un linguaggio semplice, fatto di immagini: l'uomo creato dal 'fango', lo spirito 'soffiato' con l'alito nell'uomo, e così via...

Come ti dissi, era importante che loro capissero il concetto e che 'acquisissero' l'idea - per comportarsi di conseguenza - di essere 'figli di Dio'. Capisci?

Spiega così, integrando la precedente spiegazione che ti diedi a suo tempo.

La 'Natura', o meglio Dio, li fa i 'salti' nell'evoluzione. Perché Dio è 'Creatore' e solo i 'negatori', come Lucifero, vogliono togliergli questa potestà, per arrogarsela loro: creatori di figli dell'Inferno.

(Corriere della Sera, 27.10.96, pag. 38: 'Darwin e Bibbia: ibrido impossibile')

30. Darwin e Bibbia: ibrido impossibile.

Sono sul 'rientro' da Venezia dove ho partecipato ad un convegno.

Con altri amici e colleghi, anziché andare e tornare in autovettura, abbiamo optato per una soluzione di trasporto più 'rilassante' ed abbiamo noleggiato un pullman che consente di guardare comodamente il panorama e soprattutto un miglior dialogo fra i 'congressisti' e ...rispettive signore.

Viaggio piacevole. Venezia è sempre una gran bella città, insostituibile, con quel suo fascino.

Stavo sfogliando i giornali quando mi è caduto l'occhio su un titolo che campeggiava a tutta pagina: **'Darwin e Bibbia: ibrido impossibile'**.

L'articolista commenta ancora nel 'sottotitolo': *'La recente apertura del Papa nei confronti dell'evoluzionismo pone ostacoli insuperabili dal punto di vista biologico...'*

Mi interessa. Vedo che la stessa notizia è riportata anche da altri giornali.

In realtà dal 'combinato disposto' - come suol dirsi in gergo giuridico - dei vari articoli non si capisce bene se questa asserita 'apertura' del Papa ci sia veramente stata e di che tipo di 'apertura' in realtà si tratti.

Mi sembra un po' strano che il Papa dica che discendiamo dalla scimmia, più facile invece che si tenti di 'strumentalizzare' qualche sua affermazione di tipo diverso, magari fatta in chissà quale contesto o occasione, per presentarla - con qualche piccola 'forzatura' qui e là (si sa, siamo uomini di mondo...) in maniera sostanzialmente distorta.

In effetti leggendo mi rendo conto che la notizia non precisa bene se a parlare sia stato il Papa in persona, né in quale occasione precisa, né se essa non sia scaturita - come spesso succede - da qualche fonte 'vaticana' di tipo diverso.

Pare comunque di capire, a quanto leggo, che detta presa di posizione 'papale' lascerebbe spazio ad un qualche 'intervento divino', verificatosi ad un certo punto della storia naturale del genere umano, che avrebbe conferito alla nostra specie una 'diversità' non soltanto di tipo 'fisico' ma anche di tipo 'metafisico'.

É possibile conciliare fisica e metafisica? Ne dubita l'estensore dell'articolo, e dice che il tentativo di conciliare fisica e metafisica, cioè scienza e spiritualità sembra molto rischioso, **quantunque egli ammetta che le stesse teorie darwiniane si sono 'evolute'** (Ndr: *leggi invece: sono state smentite*) **alla luce delle continue scoperte delle scienze naturali, della paleoantropologia, della genetica, della biologia molecolare.**

Le teorie darwiniane - scrive l'articolista - presupponevano che l'evoluzione si fosse verificata attraverso transizioni lente, continue e graduali, **mentre oggi si ritiene che la storia dei viventi sia passata anche attraverso dei bruschi 'salti', discontinuità che hanno portato all'improvvisa comparsa di nuove forme di vita, si tratti di batteri, di uccelli, mammiferi o primati...**

Certamente - continua l'articolista - l'improvvisa comparsa di variazioni e di forme di vita diverse può sembrare **suggestiva** per quanti implicano un **atto creativo** all'origine di una 'diversità' umana, eppure, anche se si sposa la teoria dell'improvvisa comparsa di

una nuova specie, in particolare dell'Homo sapiens-sapiens, cioè dell'attuale uomo umano, i problemi non sono facili...

Rifletto un poco. Mi dico che il fatto che sia stato scoperto che la natura fa i 'salti' - nella storia evolutiva - dando così torto agli evoluzionisti 'prima maniera' e ridando invece fiato ai 'creazionisti', sembra dare un po' fastidio al mio amico articolista che tuttavia - per dovere di obbiettività - deve ammettere questo fatto...

Luce:

Ci sono persone che tendono a credere in Dio ed altre che no.

Le prime non hanno bisogno di supporti scientifici e, anche se apparentemente ne trovano di contrari, continuano nonostante tutto a credere.

Le seconde si avvalgono degli stessi supporti scientifici per negare, negare Dio.

In entrambi i casi il supporto scientifico (contrario) è 'prova'.

Prova di buona volontà nel primo caso, di mala nel secondo.

I secondi non crederebbero, non vorrebbero credere, neanche di fronte all'evidenza perché per loro non conta l'evidenza, neanche il miracolo, ma la loro disposizione d'animo che è negatrice per eccellenza.

E Dio lascia fare, Dio lascia fare perché egli vuole solo quelli di buona volontà e gli altri non avrebbero merito se venissero convertiti dalla 'violenza' del miracolo, di quello che si imponesse persino sul loro libero arbitrio.

Dio, ricordalo sempre, è Dio di Libertà ed è sulla base della 'libertà' che ognuno ha, che è anche responsabilità, che Dio emette il suo giudizio. E ad ognuno sarà dato il Dio che merita, quello che da sé si è voluto. Ai primi il Dio del Cielo, ai secondi il loro 'Dio', quello dell'Inferno: e sotto di esso regneranno, per l'Eternità.

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 12.5.46, pag. 103 - Centro Editoriale Valtortiano)

31. Evoluzione discendente, non ascendente.

Leggendo il 'Libro di Azaria' di Maria Valtorta:

Dice Azaria:

"... Questo essere, che non sa di suo creare un esile, un solo ed esile ma innocente ed utile filo di fieno, nega a Dio l'attributo di Creatore, sovente mette al posto di Dio il Luminoso, la pesante ed oscura Materia, e ripetendo la frase maledetta: " Come Tu, io sono ", la frase del Ribelle, sa essere creatore di morte e dolore, prendendo dalle cose create da Dio, e che "erano buone", gli elementi per creare ciò che "non è buono", ciò che è tormento e disamore..."

Luce:

Non è forse così? Guardati intorno, guarda quanti mezzi di distruzione. Gas venefici, bombe atomiche, bombe all'idrogeno, esplosivi in genere.

Forse che l'atomo - in sé e per sé - è cattivo? Forse che la materia usata per fabbricare esplosivi è cattiva?

La volontà dell'uomo è cattiva!

L'uomo, che tutto studia e fa per cavare morte e dolore anche dal bene.

E come Dio sa trarre il Bene dal Male, l'Altro, la Scimmia, quello che tenta copiare Iddio, nel negativo, induce il suo strumento, l'uomo satanico, a trarre dal bene il male.

Ecco la vera dimensione di questa terra.

Il mondo oggi è peggiore di quando lo venni, ma è proprio per questo che lo venni allora e non dopo.

Perché senza di me oggi il mondo non sarebbe, già distrutto dalla collera di Dio di fronte a tanta empietà che solo i martiri della mia Fede riescono, con il loro sacrificio, non a far dimenticare ma a far perdonare per i meriti della redenzione operata dal Cristo e della corredenzione dei santi all'interno del Mistico Corpo.

Evoluzione discendente, non ascendente. Barbarie, non civiltà.

Una volta l'uomo uccideva per la sopravvivenza, poi per i bisogni primari, ora il bruto uccide per il superfluo, uccide, ancora, per il gusto di uccidere.

Anche se l'uomo discendesse dalla scimmia sarebbe evoluzione discendente perché la scimmia rispetta almeno il suo ordine, quale creatura di Dio che svolge la sua specifica missione.

32. Riprendiamo il discorso sull'evoluzione...

In tutta questa storia sull'evoluzionismo, così come appare su molti libri e sulla stampa, molti scrittori ed opinionisti non riescono a nascondere - indipendentemente dal problema scientifico dell'evoluzione o meno - la loro avversione verso la Chiesa e la Religione cristiana, in particolare quella 'cattolica'.

La Chiesa avrà anche le sue colpe, non lo metto in dubbio. Ci sono stati periodi storici di corruzione, di oscurantismo, di 'conversioni' imposte con la forza della spada, di 'caccia alle streghe' e di 'roghi' a dir poco 'frettolosi' per non dire del tutto ingiustificati.

Lo stesso **Galileo Galilei** ha pagato di persona l'aver elaborato delle teorie scientifiche contrarie a quello che era il parere ufficiale della Chiesa: la Chiesa inoltre è stato 'Stato' e quindi potere temporale, e come tale ha fatto politica. Insomma si potrebbe anche continuare...

Lo stesso Pontefice attuale ha voluto recitare tutta una serie di 'mea culpa', a mio avviso onesti e coraggiosi, sugli errori del passato, errori che però - mi dico anche - furono degli 'uomini' in quanto tali, uomini che hanno di volta in volta assunto la guida della Chiesa e che quindi non dovrebbero coinvolgere - se veramente vogliamo essere 'storicamente' obbiettivi - né Gesù Cristo né tantomeno la sua Dottrina che più che Amore non era. E su questo credo non ci piova.

Però - mi dico anche - forse il cosiddetto positivismo, per quanto concerne la sua polemica antireligiosa, è stato in qualche modo la reazione di contraccolpo a questa serie di errori secolari di tipo 'temporale' fatti dalla Chiesa e che ne avevano minato la credibilità.

Anche in questo tema dell'evoluzionismo si nota lo scontro fra fisica e metafisica, positivismo e spiritualismo, materialismo e religione.

Non mi ricordo più se Darwin fosse un materialista ateo ma, se la sua 'teoria' non fu una 'forzatura' in questa direzione, certo cadde come il cacio sui maccheroni di quanti morivano dalla voglia di combattere il potere temporale della Chiesa e la Religione cristiana, utilizzando argomenti 'scientifici' per demolire il racconto biblico della creazione dell'uomo da parte di Dio, demolire inoltre più in genere la Bibbia intesa come 'Parola di Dio' rivelata attraverso i Profeti e mettere quindi in discussione la stessa credibilità della religione cristiana che sulla Bibbia si posa.

Le polemiche ottocentesche fra creazionisti e anticreazionisti, che si sono innestate poi nelle polemiche fra i sostenitori di ideologie politiche contrapposte, materialiste più o meno, non è evidentemente ancora oggi assopita, come si evince dalle posizioni che la stampa prende a seconda del proprio ... colore politico ed ideologico.

Ciononostante, anche se a questo punto io mi sento propendere più verso il 'creazionismo' indipendentemente dalla 'politica', non riesco ad inquadrare ancora bene - come ho già detto - questo discorso sulla 'creazione' e sulla 'evoluzione'.

Ho l'impressione che, se per taluni la teoria dell'evoluzione può essere davvero 'strumentale' a posizioni politico-ideologiche come pure a posizione atee o materialiste che vogliano negare Dio, in molti altri casi non sia invece così e, anche da persone che si professano 'credenti' cattolico-cristiane, viene accettato con grande naturalezza il fatto che si possa discendere da una scimmia.

Il problema, però, travalica la scimmia in sé e per sé, perché una volta che si faccia cadere un caposaldo ed un presupposto fondamentale: e cioè che come uomini siamo stati creati da Dio e dotati di anima, cade anche tutto il resto.

Non mi stupisce quindi che una persona anche intelligente come **Einstein** (ma, mi dico, quante sono le sventure inenarrabili che sono imputabili a tante persone 'intelligenti?') finisca per negare il Dio 'Padre' magari per credere ad una qualche 'Divinità cosmica' non meglio identificabile.

Ma se l'uomo sbaglia in questa valutazione: e cioè quella di stabilire chi è, da dove viene e dove va, sbaglia su una questione di valore fondamentale, anzi 'vitale'. È a mio avviso un errore che l'uomo non si può permettere.

Confesso che, nonostante tutte queste spiegazioni, io stesso non ho ancora le idee chiare.

Luce:

Riprendiamo il discorso sulla evoluzione che tanta confusione sta producendo, anche nella tua testa.

Dio creò l'uomo. Ma prima dell'uomo - essere perfetto perché termine della scala evolutiva e nello stesso tempo essere 'spirituale' (e bada bene che parlo di scala evolutiva, non di 'evoluzione') - Dio dovette creare l'universo, con le sue galassie, le sue stelle, il suo sistema solare e, in questo, il pianeta Terra.

In sostanza Dio creò la 'casa'. Poi però dovette creare l'ambiente, quello che voi chiamate 'Habitat'. Perché l'uomo, quando sarebbe arrivato il suo tempo, potesse sopravvivere e avesse a sua disposizione tutte le meraviglie del creato che vi circondano, del mondo vegetale e di quello animale, 'animale' perché senz' anima, senz' anima spirituale perché quella 'animale', cioè il principio vitale, tutti gli animali ce l'hanno.

Dio creò i 'principi', cioè precostituì le condizioni perché sorgesse la vita, prima vegetale e poi animale.

Poi aspettò - ma per Dio il termine 'aspettare' non ha senso perché Egli è al di fuori del tempo perché è Eterno Presente - che si creassero le condizioni ideali - nel pianeta Terra - per cui l'uomo potesse sopravvivere senza rischi per la sua continuità di specie, e infine, quando tutto fu pronto: il mondo vegetale creato in tutte le sue varietà e lo stesso dicasi per quello animale, Dio creò l'uomo.

Cosa vuol dire 'creare'? Creare è un termine umano che, come tutte le cose umane, cerca di definire un concetto più grande della mente dell'uomo che in realtà non sarà mai, dico mai, capace di intendere e concepire la creazione per quello che veramente essa è stata ed è. Creare, per spiegarci 'umanamente', può significare sia lasciare che il mondo chimico e minerale - mi esprimo umanamente - si 'combinino', secondo le 'leggi' da me create, per dare origine a forme di vita per preconstituire i 'mattoni' di base alla vita vera e propria: vegetale ed animale, sia 'creare' - con un esplicito atto di volontà finalizzato a 'quella' creazione specifica - una determinata cosa. E ciò fu quello che Dio fece, dopo averne creato i presupposti per la sopravvivenza, creando le specie vegetali ed animali e infine l'uomo.

Scala evolutiva, come dicevo all'inizio, è cosa diversa dall'evoluzione. La 'scala' implica i 'gradini', cioè dei 'salti' da uno stato cosiddetto inferiore ad uno superiore. Lo vedi nel creato in genere, con il 'salto' fra mondo minerale, vegetale ed animale. Lo vedi in ogni singolo 'mondo' dove al suo interno vedi una scala evolutiva dove ogni gradino è la 'base' del successivo, più su, più su, fino all'animale-animale, cioè dotato di anima 'ani-

male': cioè 'principio vitale', e poi all'uomo, animale anch'esso ma dotato di anima 'spirituale' che ne fa non un uomo con lo spirito, come voi dite, ma uno spirito in carne d'uomo: ciò quando lo spirito è 'vivo' perché in Grazia, ché altrimenti solo animali siete, questa volta sì animali, anzi peggio, perché decaduti.

Quindi, torno a ripetere, chi esulta quando crede di aver trovato - egli povero uomo-animale - una 'prova' per cui l'uomo è frutto di evoluzione e non di creazione, in realtà esulta perché crede implicitamente di aver dimostrato che non è stato 'creato', meglio: che non è figlio di Dio. E in effetti è figlio di Satana.

La teoria dell'evoluzione o, meglio, il cosiddetto evoluzionismo, è una 'teoria'. Ma gli uomini spesso si innamorano delle teorie che altro - sovente - non sono che elaborazioni concettuali a sostegno di una loro idea.

Nel nostro caso, nella misura in cui l'uomo non creda in Dio, o meglio non creda neppure nella capacità creativa di Dio, nella misura in cui l'uomo non creda, non voglia credere nella capacità di Dio di crearsi dei 'figli' - perché quest'uomo in realtà nel suo intimo non ne sente il bisogno, non vuole sentirsi figlio di Dio - allora l'uomo deve razionalmente trovarsi una spiegazione che almeno sorregga le esigenze del suo razionalismo. E allora, negata la capacità creativa di Dio, teorizza l'autogenesi: prima dell'universo, poi della vita vegetale ed animale, infine l'evoluzionismo in genere per arrivare all'uomo attraverso la 'scimmia', il suo più prossimo 'parente'.

Ma uomo e scimmia sono due esseri diversi, così come diversi sono altri esseri animali, pur creati. Ma, tant'è..., questo basta per giustificare l'invenzione dell'evoluzione dalla scimmia all'uomo, perché i conti allora tornano, anche quando non potrebbero tornare. E anche questo è un altro esempio di superbia. Il problema non è infatti di spiegare la discendenza dell'uomo ché, se si volesse, si potrebbe al limite ammettere una discendenza 'divina' persino nell'uomo-animale ove Dio ad un certo punto lo avesse voluto.

Il vero problema è che negando l'origine divina, creativa, dell'uomo si vuole negare la paternità di Dio inoculando nel 'sangue' della mente superba il virus del dubbio, virus che può esplodere nella Negazione.

E allora è inutile discutere con costoro. Quando li incontri lascia perdere, scuoti la polvere dalle scarpe, dai calzari, come facevo io, e riprendi la tua strada: quella di Dio.

Questa sì che è evoluzione: quella che porta l'uomo-animale, quello corrotto dal Peccato d'origine e da quelli di ora, a divenire uomo-spirituale, cioè figlio di Dio. Alzati e cammina.

(P. e A. Angela: 'La straordinaria storia dell'uomo' - A. Mondadori Editore)

33. Scala evolutiva ...e non 'evoluzione'.

Mi è capitato fra le mani ed ho letto attentamente un altro bel libro di **Piero e Alberto Angela** dal titolo: *'La straordinaria storia dell'uomo - Indizio per indizio una investigazione sulle nostre origini'*.

Si tratta - come dicono i due coautori, padre e figlio - di una investigazione sulle nostre origini, indizio per indizio, anche in questo caso con un viaggio indietro nel tempo, cercando di individuare i nostri più lontani antenati e poi seguirne via via l'evoluzione fino ai nostri giorni.

È un libro che risente evidentemente e dichiaratamente dell'impostazione di pensiero evoluzionista, e quindi tutto viene visto alla luce di questa lente colorata, ma ha il pregio di essere chiaro e di affrontare - rendendole comprensibili anche ai profani - le problematiche connesse alla ricerca delle nostre origini.

In realtà le ricerche sul passato fatte dai paleontologi si basano perlopiù sullo studio di reperti fossili limitati a delle ossa, non di rado modesti frammenti, risalenti a qualche decina di migliaia e anche centinaia di migliaia di anni fa, **frammenti** dai quali si cerca poi di 'immaginare' e di disegnare **il resto** della struttura scheletrica e dell'aspetto corporeo.

Per esempio, leggo ad un certo punto che l'analisi del cranio e del suo punto di attacco alla colonna vertebrale verrebbe considerato importante dal punto di vista evolutivo.

Partendo in questo caso ovviamente dall'ipotetico presupposto 'evolutivo' che l'uomo debba esser passato dal quadrupedismo al bipedismo, si individua allora una progressione evolutiva che porta dal cranio della **volpe** (sic!), a quello del babuino, quindi al gorilla, poi all'*australopithecus afarensis* (e cioè un animale che si suppone fosse a metà fra la scimmia e l'uomo, e che si supporrebbe vissuto 3/4 milioni di anni fa) e infine - passando per l'*homo habilis* e quello '*erectus*' - al 'Neanderthal' ed all'uomo **moderno**, il cosiddetto '*sapiens-sapiens*'.

Sarà... - mi dico - ma sono solo **teorie** suffragate da magrissimi **indizi** e una **giuria** imparziale di tribunale respingerebbe questo tipo di 'processo' assolutamente 'indiziario'.

Certo, la 'teoria' dell'Accusa presenta un certo fascino perverso, ma ci vuol ben altro per far condannare l'imputato, **l'homo sapiens-sapiens**, alla 'pena' di discendere neanche da una scimmia, ma addirittura da una ... volpe.

Luce:

*L'evoluzionismo parte dal presupposto 'ideologico' per cui - non essendoci stata 'creazione' e dovendosi spiegare comunque la realtà - fra un animale di un tipo, diciamo, 'anteriore' ed uno 'posteriore' vi sia stata tutta una catena stretta di animali **intermedi** che si sono evoluti gradualmente dall'uno all'altro **senza soluzione di continuità**. Poiché la paleontologia scopre solo saltuariamente questi animali, fossilizzati o meno, con differenze di datazione anche di milioni di anni, **essa ritiene che siano andati perduti gli animali intermedi** e che quelli successivi siano appunto il frutto della evoluzione da quelli precedenti, evoluzione della quale non si trova traccia. Tutto ciò è arbitrario.*

*Certo che esiste, che è esistita, una evoluzione intesa come **adattamento** ad un sistema di ambiente o di vita, ma questo non significa che l'uomo - seguendo la teoria aberrante degli evoluzionisti - discenda da una sorta di 'volpe', che si è poi evoluta in babbuino, gorilla, australopithecus e quindi in 'uomo moderno'. I diversi tipi di animali non sono altro che il frutto **non dell'evoluzione** ma della **scala evolutiva** voluta da Dio.*

*L'evoluzione non è un piano inclinato senza soluzione di continuità ma una 'scala' dove ogni gradino è un gradino creativo **diverso** dal precedente, diverso sia in termini di 'perfezione' maggiore sia in termini di maggiore rispondenza all'ambiente in cui l'anima-le vive. E l'uomo è un animale, ma con l'anima.*

É l'anima che vi fa uomini, è l'evoluzionismo che vi fa animali.

34. Continuando il viaggio nel passato...

Continuando il viaggio dal passato nel libro di Piero e Alberto Angela si ripercorre, come dicevo, il cammino della cosiddetta 'evoluzione'.

Dopo l'*Australopithecus*, ma prima dell'uomo moderno, si incontrano delle razze di 'ominidi' che hanno uno sviluppo cerebrale notevole e fanno già uso di strumenti ed utensili di vario genere.

Questi ominidi, sempre più 'evoluiti', vengono gratificati dai paleoantropologi con il prestigioso appellativo di 'Homo' e vengono chiamati, in successione temporale, *homo habilis*, poi *homo erectus*, *homo sapiens*, *homo di Neanderthal* e infine *homo sapiens-sapiens*, cioè **noi**.

Comunque fra un 'homo' e l'altro ci sarebbero notevoli differenze strutturali e anche notevoli differenze di peso nella massa cerebrale.

Chi verrà a questo punto dopo di noi? Siamo anche noi destinati a scomparire evolvendoci verso qualche nuova forma fisica ed intellettuale per cui noi ai nostri discendenti appariremo come dei 'mostri' tipo quegli ominidi che ci avrebbero preceduti?

'Il vero enigma però - dicono i due autori - rimane la scomparsa ovunque nel mondo, dei Neanderthal. Verso i 35.000 anni fa infatti i reperti neandertaliani svaniscono quasi improvvisamente. Un po' come i dinosauri, subentra una loro brusca ed inspiegabile fine. Negli strati superiori di terreno, a partire da quel periodo, si trovano ormai soltanto resti di homo sapiens sapiens. Cioè dei nostri diretti antenati, che ci assomigliavano in tutto e per tutto. E che poco dopo dovevano lasciarci (a partire da 30 mila anni fa) opere d'arte raffinate, come statuette e pitture rupestri. In pratica quegli uomini eravamo noi...'

E ancora, dicono i due Angela: *'Quest'uomo nuovo... arriva dall'Africa... e arriva in Europa proprio nel momento in cui, 35 mila anni fa, il clima freddo che aveva attanagliato il nostro continente per 20 mila anni sta scomparendo per lasciare il posto ad un periodo di caldo (è il cosiddetto 'interglaciale' fra il Wurm II e il Wurm III). Forse aiutato nella sua migrazione da sud verso nord da questo cambiamento climatico, il sapiens-sapiens nel giro di un periodo relativamente breve occupa tutte le regioni che erano prima del Neanderthal e diventa dominatore assoluto della scena. Come in un film, si verifica quella che si chiama una 'dissolvenza incrociata'. Un'immagine sparisce mentre un'altra affiora contemporaneamente...'*

A questo punto i due autori, per cercare di spiegare l'**enigma** della improvvisa 'scomparsa' dei Neanderthal, ipotizzano:

a) uno scontro diretto fra i Neanderthal ed i Sapiens-sapiens che ha portato alla eliminazione dei primi.

b) dissoluzione dei Neanderthal per 'interbreeding' cioè per incroci dovuti a sempre più numerosi matrimoni misti con i Sapiens-sapiens i quali avrebbero poco alla volta assorbito e diluito i caratteri genetici del Neanderthal

c) malattie mortali portate dai Sapiens-sapiens

d) arretramento forzato dei Neanderthal - sotto la spinta dei Sapiens-sapiens -verso regioni più marginali e loro successiva estinzione

e) sottrazione diretta di alcune risorse cruciali (come ad esempio lo sterminio dei bisonti per gli indiani di America) da parte dei nuovi venuti

Vengono esaminate anche altre ipotesi come ad esempio quella che gli accoppiamenti **incrociati** fra Neanderthal e Sapiens-sapiens avessero creato **una prole sterile**, come avviene oggi fra due specie affini ma diverse, cosicché i Neanderthal avrebbero potuto rimanere privi di discendenza.

Ad esempio - rifletto io - succede nel caso del **mulo**, prole ibrida e sterile prodotta dall'incrocio fra un asino e un cavallo.

Quello che comunque mi colpisce maggiormente, in tutte queste ipotesi, è il fatto che due studiosi 'non sospetti' come i due Angela ed altri paleontologi abbiano:

1°) dato per scontata la **coesistenza temporale** delle due razze

2°) preso in seria considerazione l'**eventualità di incroci**, cioè di ibridazioni, fra i Neanderthal e i Sapiens-sapiens, cioè gli uomini attuali.

Questi due aspetti mi tranquillizzano perché dimostrano che anche la Scienza ha riconosciuto la **coesistenza** delle due razze e la **possibilità che vi siano stati incroci promiscui**, cioè **figli ibridi fra le due razze**, confermando così indirettamente la possibilità che il racconto biblico del Capo 6° della **Genesi** corrisponda ad una realtà laddove - ripetiamo - dice:

'... E avendo cominciato gli uomini a moltiplicarsi sulla terra e avendo avuto delle figlie i **figli di Dio**, o figli di Set, **videro che le figlie degli uomini (figlie di Caino) erano belle e sposarono quelle che fra tutte a loro piacquero...** Ora dunque, dopo che i figli di Dio si congiunsero con le figlie degli uomini e queste partorirono, **ne vennero fuori degli uomini potenti, famosi nei secoli.'**

Alla luce di quanto precede il racconto biblico del Diluvio, per distruggere l'umanità corrotta (e cioè i discendenti di Caino frutto del suo **incrocio** con animali-bruti, e quindi 'ominidi' senz'anima, nonché i discendenti dell'ulteriore incrocio fra i figli di questi ultimi ed i figli di Dio, dal quale incrocio nacquero a loro volta gli *'uomini potenti famosi nei secoli'*, ricordati anche in altre 'leggende' dell'antichità) **diventa un'ipotesi da prendere quantomeno in seria considerazione.**

Inoltre - ultimo ragionamento - il racconto biblico così come spiegato dal Gesù valtoriano chiarisce **bene quell'enigma** che non dà pace ai due studiosi ed agli altri paleontologi i quali, non conoscendo o non sapendo interpretare quel passo della Bibbia, non riescono a capire come mai, **come mai**, quei benedetti Neanderthal siano improvvisamente scomparsi come fossero stati spazzati via 'da un fiume in piena'.

Semplice, ora che si conosce la chiave di lettura: i Sapiens-sapiens e i Neanderthal sono stati tutti spazzati via non da un 'fiume in piena' ma dal Diluvio, **tranne il sapiens-sapiens Noè e la sua famiglia**, i cui discendenti hanno ripopolato la terra facendo apparire a noi uomini di oggi che i Sapiens sapiens siano stati i **solì sopravvissuti** o vincitori di un ipotetico 'scontro' con i Neanderthal.

Sì proprio come in film tipo *'The Day after...'*, solo che si chiamava 'Diluvio' e non 'interbreeding'...

Altro che 'dissolvenza incrociata'...

Catastrofe fantascientifica!

Ma non è tutta fantascientifica la creazione di questo Universo e di questa Razza umana creata da Dio per diventare figlia di Dio?

Sì, ora ne sono proprio convinto, la razza umana dei Sapiens-sapiens, che risulta essere sopravvissuta ai Neanderthal non è altro che la **nuova razza** riformatasi dalla discendenza di Noè e dei suoi figli salvatisi con l'Arca di cui parla ancora la Genesi.

Lo stesso Diluvio, se vogliamo ad ogni costo trovargli una spiegazione 'razionale', potrebbe - ipotesi per ipotesi, a questo punto azzardo e ci metto anche la mia - essersi verificato nel corso dell'ultimo scioglimento di ghiacci circa 10/12000 anni fa, se non prima ancora fra la seconda e la terza glaciazione Wurm, dove potrebbero magari essersi verificate - in un clima molto più instabile di quello odierno - delle perturbazioni talmente colossali da provocare un vero e proprio diluvio sulle terre allora abitate da quella ristretta porzione di Umanità.

Sono infatti gli stessi due Angela che ricordano che l'ultima glaciazione dell'Europa, cominciata 80-90 mila anni fa e protrattasi sin verso gli 11 mila anni fa, ebbe due brevi fasi di ritorno a temperature più calde: la prima fra i 60 e 55 mila anni fa, la seconda tra 35 e 32 mila anni fa.

E in questo periodo - dicono gli evoluzionisti - sembrerebbe si possa forse collocare la scomparsa improvvisa dei Neanderthal i quali, come dimostrato dai reperti, avevano vissuto insieme ai Sapiens-sapiens, cioè ai discendenti - 'di 'razza pura' - di Adamo ed Eva.

Luce:

*Batteri, pesci, rettili, mammiferi, primati non sono 'evoluzione' uno dall'altro ma **distinti gradini** della scala evolutiva che - per specifiche creazioni adatte ad ogni specifico ambiente - porta all'Homo Sapiens-sapiens, cioè Adamo, e quindi all'uomo spirituale attraverso Cristo, per concludersi nello 'spirito' (vivo) per mezzo e per i meriti di Cristo.*

L'Homo 'erectus' era in realtà non un 'uomo' ma uno 'scimmioide': una scimmia molto evoluta qualche 'gradino' più in su. Qualche gradino più in giù dell'homo sapiens-sapiens, cioè dell'uomo.

Nulla può autorizzare a chiamare l'erectus: 'Homo', se non la proterva convinzione di essere discendenti di animali, posto che l'uomo non accetta l'idea di essere - per l'anima infusa - figlio di Dio. E così si è inventata la discendenza dalla scimmia.

*Ed in effetti questi 'uomini', o ominidi come voi li chiamate, erano molto più simili alle scimmie, sia pur molto più intelligenti, che non all'uomo che - pur appartenendo, dal punto di vista dell'anatomia animale, alla stessa, **diciamo**, 'specie' - rappresentava la **perfezione** della scala evolutiva della stessa: perfezione in termini di intelligenza, fantasia, iniziativa, manualità, bellezza fisica, nobiltà di lineamenti e, infine, possesso dell'anima, cioè di quel complesso psichico particolare dato da Dio che non ha niente a vedere con l'intelligenza, con il 'complesso psichico' dell'animale, privo quest' ultimo di quella luce particolare (la vedi negli occhi) che contraddistingue la presenza dello 'spirito' di Dio, cioè dell'anima spirituale, immortale, e non meramente 'animale', cioè*

principio intellettuale vitale dato da Dio a tutti i viventi, anche in questo caso seguendo una scala 'evolutiva' che altro non è se non l'ordine di Dio, quello stesso ordine che, per 'epoche' intermedie, ha portato dal Big-Bang, alle galassie, al mondo terrestre attuale.

Se ti guardi intorno vedrai che tutto si è 'evoluto' con un ordine arcano che è l'ordine della mente di Dio, l'ordine dello Spirito

Santo, Supremo Ordinatore dell'universo e dello stesso uomo per aiutarlo, se in grazia, a spiritualizzarsi in vita, a diventare spirito vivo in morte.

E con il 'figlio di Dio' la scala 'evolutiva' si completa e il tutto ritorna al Tutto. L'uomo-spirituale, frutto ultimo della scala evolutiva di tutta la creazione, torna a Dio - attraverso l'aiuto di Cristo - ed in Dio finisce per riassumersi, per cui tutto viene da Dio e tutto ritorna a Dio.

Poveri evoluzionisti, vittime di una scienza sbagliata che non prende in considerazione neanche per un istante, neanche per scartarla dopo averci ragionato su, l'ipotesi 'scientifica' che Dio possa 'entrarci' per qualcosa.

Non è una scienza che 'non sa vedere', ma che 'non vuole' vedere, sentire né tantomeno parlare: la scienza, questa sì, delle 'tre scimmiette' che si chiude così in se stessa ma soprattutto si chiude alla Luce dello Spirito Santo, contenta di vivere nelle sue tenebre, paurosa quindi della Luce.

- 'Le Scienze - Quaderni n° 86, ottobre 1995: 'Il popolamento della Terra'
 'La comparsa dell'uomo moderno' di Christopher B. Stringer
 'Una genesi africana recente' di Allan C. Wilson e Rebecca L. Cann
 'Una evoluzione multiregionale' di Alan G. Thorne e Milford H. Wolpoff
 'Migrazioni preistoriche in Asia' di Christy G. Turner II
 (P. e A. Angela: 'La straordinaria storia dell'uomo' - A. Mondadori)
 (La Sacra Scrittura - Genesi, 6, 1-12 - Edizioni Paoline, 1968)

35. Evoluzionismo e genetica.

Confesso di essere stato un 'evoluzionista' abbastanza convinto. Per me era duro il dover accettare l'ipotesi della 'creazione' ma, alla luce di quello che ho appreso, devo ora convenire che per la prima volta questa è un'ipotesi che devo prendere in considerazione molto seriamente.

Mi analizzo un momento, e mi chiedo come mai, dopo aver capito come è stato creato l'universo, come è composto il microcosmo, quali sono le leggi complesse e nello stesso tempo incredibilmente semplici che governano la materia ed i processi della natura, mi chiedo dunque come mai mi rifiuto quasi di voler prendere in considerazione che l'uomo sia stato 'creato'.

Mi rendo conto che - per me almeno - alla base del mio scetticismo c'era, e comunque un pochino anche ora resiste, un sostanziale anche se inconfessato dubbio sulla reale esistenza di Dio e soprattutto di un Dio veramente 'interessato' alla sorte degli uomini.

Quello che non mi convinceva era la asserita 'paternità' di Dio.

In sostanza, non considerando l'uomo una 'entità' spirituale rivestita di corpo ma considerandolo solo un 'corpo' munito di psiche, considerando inoltre lo psichismo, cioè la capacità di pensiero, **come un 'prodotto' della attività del cervello, anziché il cervello come uno strumento di azione utilizzato dalla Psiche (anima) per elaborare pensieri in maniera comprensibile al mondo esterno**, giudicando insomma tutta la realtà che ci circonda da un punto di vista meramente materiale, **non riuscivo neanche ad immaginare che un Dio** - di fronte a tante ingiustizie, odio e dolore di cui non comprendevo la ragione rispetto a questa pretesa Bontà - **potesse esserci 'Padre'**.

Come farà - mi dicevo - un Dio ad esserci Padre, visto come vanno le cose, e perché mai dovrebbe esserci Padre?

Ma nel momento in cui considero il fatto che Dio - fra le tante cose - sia Pensiero (come del resto - fatte le debite differenze - è 'pensiero' anche l'uomo, che è 'psiche', e cioè anima fatta ad immagine e somiglianza di Dio), allora mi dico che **come è 'paterno' l'uomo verso i suoi figli di carne** (e l'uomo è 'paterno' con il suo complesso psichico, cioè con l'anima) **così può benissimo essere 'paterno' anche Dio che, Spirito anch'Egli, ha creato e crea le anime** - cioè i suoi 'figli' a sua immagine e somiglianza - per avere un 'popolo' di figli (spirituali), rivestiti in questa vita di 'carne' e poi destinati a subire - come un baco da seta che diventa farfalla - la metamorfosi di diventare spiriti per librarsi nel Cielo.

Scusatemi se per arrivare ad ammettere che Dio possa essere 'Padre' ho dovuto fare tutti questi intricati ragionamenti, ma se la mia fede è povera, cerco di arrangiarmi almeno con la 'testa'.

E poi sono fatto così, se le cose non me le complico non mi piacciono.

Dunque, dicevo, ove prenda in considerazione solo per un momento questa ipotesi di spiegazione dell'universo e del nostro essere, devo dire che tutti i tasselli del 'puzzle' vanno a posto ed il quadro acquista quella fisionomia completa che tutte le altre ipotesi non riescono a darmi, perché esse lasciano aperti interrogativi enormi.

È per questo che non sottovaluto quanto scritto cinquant'anni fa nell'Opera della Valtorta in relazione al Capo 6° della Genesi: perché la spiegazione che vi viene data sull'origine dell'uomo - in particolare contestando la teoria evoluzionistica - mi appare molto convincente e per di più in linea con quanto la genetica e le scoperte più recenti nel campo della antropologia e paleontologia ci fanno già intravedere.

Personalmente, il dimostrare o pensare seriamente che l'uomo non discenda affatto dalla scimmia, e quindi possa essere stato 'creato' nella sua forma attuale (e non evolutosi naturalmente da un animale inferiore) mi convince di più della 'paternità di Dio, come al contrario il pensare di essere discendente di una scimmia mi farebbe pensare di non essere stato creato da Dio, per lo meno in quanto essere spirituale, perché non riesco ad immaginarmi un Dio che prima di farci uomini per darci la dignità di 'figli di Dio' ci abbia dovuto far passare attraverso una scimmia.

Non è un fatto di orgoglio, ma di logica o, se preferite, di 'estetica', oltre che di dignità. Ed io credo che Dio debba aver molto il senso della dignità, in particolare verso noi uomini, se siamo 'figli' suoi.

Ecco perché è per me importante analizzare a fondo questo aspetto degli '**uomini-scimmia**', cioè dei 'Neanderthal', considerati dagli evoluzionisti come l'**anello di congiunzione** fra la scimmia e l'uomo.

Questa **tesi ipotetica** è stata infatti poi presentata da positivisti, razionalisti e materialisti atei del secolo scorso, e... di quello attuale, alla stregua di una **prova** per sostenere che non siamo stati creati da Dio, come invece - essi sottintendono - vorrebbe far credere la Genesi o la religione cristiana, ma siamo un prodotto 'autogeno' della 'Natura'.

Se però il famoso 'anello di congiunzione' risulta alla fin fine essere l'**anello debole** della 'catena', crolla a mio avviso il pezzo forte della tesi evoluzionista, crolla peraltro di fronte ad una 'spiegazione' di come sarebbero in realtà andate le cose che mette a posto tutti i tasselli del 'puzzle' che altrimenti non trovavano collocazione.

Anello di congiunzione...?

Macché! incrocio sessuale fra un uomo e uno dei tanti ominidi che all'epoca esistevano, proprio un banale incrocio come fra un asino e un cavallo che insieme danno vita ad un mulo che non è né asino né cavallo ma un figlio 'ibrido' con caratteristiche somatiche dell'uno e dell'altro ma di cui - soprattutto - nessuno, nemmeno un evoluzionista, si sognerebbe oggi di dire che è il loro 'anello intermedio di congiunzione'.

Mi potreste certo dire che l'asserto che emerge dagli scritti della mistica e veggente Maria Valtorta, non ha niente di 'scientifico'...

D'accordo, ma che cosa hanno allora, di **veramente** 'provato', le tesi degli evoluzionisti? Frammenti d'osso di trenta, centomila, quattrocentomila anni fa, orme lasciate nel fango poi essiccatosi, ipotesi..., come ad esempio quella del punto di 'attacco' delle vertebre cervicali al cranio della 'volpe' quadrupede e poi al cranio del 'bipede': la scimmia, l'homo erectus, l'habilis, il Sapiens, il Neanderthal, il Sapiens-sapiens... ma tutte ipotesi,

tutte solo ipotesi, mirate - a mio avviso - a suffragare una convinzione se non una 'tesi' che si vuole assolutamente 'dimostrare'...!

Ove dovessi veramente giudicare l'attendibilità di una asserzione sulla base della autorevolezza di chi la esprime, beh!, mi dico che fra la 'genialità' e la Sapienza ispirata del Gesù che parla e spiega in tutta l'opera Valtortiana e quella del pur rispettabile Charles Darwin ne *'L'origine dell'uomo'* e *'L'origine della specie'*, non vi possono essere dubbi, basta leggerli entrambi...

Di Darwin, infatti, pur sempre con rispetto parlando, ti accorgi che è un uomo...

Dunque, tornando ai Neanderthal, di loro sappiamo - perché i loro reperti sono piuttosto abbondanti - che erano proprio robusti e forti come un 'mulo'.

Ce lo dice l'esame delle poderose strutture ossee, e quindi ben si capisce come la Bibbia dovesse definire i frutti di tutti questi 'incroci' come quegli *'uomini potenti famosi nei secoli...'*

L'esame dei reperti e degli **attrezzi** che il Neanderthal usava, il suo modo di vivere e cacciare, **dimostrerebbe che esso era un 'uomo' assai intelligente.**

Antropologi e paleontologi - così ho letto e l'ho già detto - sarebbero rimasti però **colpiti** (senza saperselo tuttavia spiegare come non si sono ancora spiegati la sua 'sparizione' improvvisa dalla faccia della Terra) da certe sue **'stranezze'** fisiche, **per via di certi caratteri anatomici che sono sia dell'uomo che dell'ominide**, caratteri che a rigor di logica non avrebbero dovuto 'coesistere' in quel modo nello stesso esemplare in maniera così marcata.

Tali caratteri anatomici sono per certi versi fra loro contraddittorii rispetto a come essi avrebbero dovuto apparire se fossero stati invece il risultato di una lunga evoluzione da un ominide - più vecchio di qualche centinaio di migliaia di anni - all'uomo di Neanderthal propriamente detto...

Stranezze fisiologiche che - congetturo io - potrebbero essere ora magari spiegate se si partisse da quanto emerso nell'opera valtortiana per cui (**anziché frutto della lenta evoluzione da un ominide la quale avrebbe poi portato all'uomo moderno**, come gli esperti avevano ritenuto 'logico' supporre partendo essi dal presupposto della teoria evuzionistica) i Neanderthal siano invece **il prodotto di un rapporto sessuale fra un uomo e un ominide**,

Il risultato cioè di quello stesso **'interbreeding'**, cioè ibridazioni dovute a numerosi matrimoni misti con cui - come hanno scritto i due Angela - gli 'esperti' stessi cercano di darsi una ragione della **improvvisa sparizione** dei Neanderthal, attribuendola ad incroci fra il Neanderthal stesso e l'uomo moderno, incroci che avrebbero potuto portare all'assorbimento e scomparsa razziale del primo.

Enorme naso, scimmiesco, fronte e zigomi facciali prominenti, conformazione dei denti incisivi e dei molari, struttura delle arcate dentarie, articolazione della spalla e muscolatura delle braccia e della mano estremamente potenti - dicono i due Angela - per cui con una stretta di mano un Neanderthal avrebbe potuto stritolare la nostra.

I due studiosi **sottolineano** come il Neanderthal fosse un individuo assai **'nuovo'**, rispetto agli ominidi precedenti, e **'...soprattutto diverso, generato da una evoluzione del tutto particolare...'**

Come mai...? Essi si chiedono.

Al riguardo citano il parere del Professor **Giacomo Giacobini**, dell'Università di Torino, uno dei massimi esperti nello studio delle popolazioni neandertaliane, il quale dice:

'I Neandertal sono vissuti, tutto sommato, un tempo assai breve: circa 50 mila anni. Molto, molto meno di qualsiasi altro tipo di ominide precedente. Eppure li conosciamo meglio degli altri...'

Ecco - mi dico io - nessuno, evidentemente, ha voluto o potuto prendere per un momento in considerazione l'esame di quel 'racconto' così 'leggendario' e così 'poco scientifico' che è la Bibbia e neppure, a dire il vero, avrebbe potuto disporre della '**chiave di lettura**' che ha invece fornito il **Gesù** della mistica Valtorta, chiave di lettura che dà una risposta all'enigma misterioso della struttura corporea e della improvvisa scomparsa dalla faccia della terra del Neanderthal.

'Negli strati **superiori** - avevano infatti detto i due studiosi riferendosi a quei supposti 35 mila anni fa - si trovano ormai soltanto i resti di Homo Sapiens-sapiens: cioè dei nostri lontani antenati, che ci assomigliavano **in tutto e per tutto**. E che poco dopo dovevano lasciarci (a partire da 30 mila anni fa) opere d'arte **raffinate**, come statuette e pitture rupestri. In pratica quegli uomini eravamo noi...'

Diluvio - mi ripeto ancora una volta sovrappensiero - **e non 'dissolvenza incrociata'!**

Un 35 mila anni fa o giù di lì..., e dopo è rimasta solo la razza umana: non quella precedente il diluvio ma quella ricostituitasi **dopo**, dalla discendenza della famiglia di Noè...

Sono a questo punto delle mie considerazioni quando trovo in una libreria una copia arretrata della Rivista '**Le Scienze**' (ottobre '95) - interamente dedicata, in quel numero mensile, alle 'origini' dell'Umanità - con una serie di articoli interessantissimi redatti da alcuni dei più grandi specialisti mondiali in questo genere di ricerca.

Si tratta di 'relazioni' a carattere scientifico-divulgativo svolte da insigni studiosi di antropologia, biologia e genetica.

In particolare si fronteggiano, anche polemicamente, due teorie contrapposte.

La prima, quella che si rifà all'evoluzionismo, sostiene la tesi che l'uomo moderno, quello 'sapiens-sapiens', è appunto il discendente di una razza di 'ominidi' che erano un po' ovunque sparpagliati sul pianeta e che si è 'evoluta' modificandosi nel tempo e producendo poi gli individui attuali sia pur differenziati morfologicamente secondo le diverse caratteristiche razziali.

La seconda sostiene invece - forte anche delle più recenti scoperte scientifiche nel campo della biologia molecolare e della genetica - che vi erano certamente delle razze di 'ominidi' ma essi - come documentato anche dalle scoperte archeologiche in alcune grotte del Monte Carmelo - si son trovati ad essere anche **c o e s i s t e n t i**, contemporanei cioè dell'uomo moderno.

Dunque - la seconda teoria sostiene - i 'neandertaliani' **non sono gli 'antenati'** dell'homo sapiens, **anzi** si può ragionevolmente supporre che l'homo sapiens-sapiens fosse più 'antico' del Neanderthal e comunque non frutto di evoluzione da un ominide.

Questi studiosi avrebbero perciò concluso dal canto loro che **l'uomo di Neanderthal** avrebbe avuto origine 200.000 anni fa **da un antenato comune** all'uomo moderno: **sarrebbe cioè 'lui', il Neanderthal, ad essere il discendente di un 'Sapiens-sapiens', e non l'inverso.**

Come dice il Gesù della mistica Valtorta, insomma.

Essi precisano di aver trovato tracce di 'incroci', cioè di ibridazioni fra ominidi e uomini, in particolare scoperte su reperti e nei 'g e n i' degli aborigeni australiani attuali.

Molti esperti di Genetica contestano dunque energicamente i paleoantropologi, sostenendo anche che le diverse razze umane hanno avuto origine **da un unico ceppo**, quasi certamente situato in Africa.

Mi dico a questo punto che il fatto di provenire da un unico ceppo e da un comune territorio d'origine sarebbe una ulteriore ragionevole convalida del racconto biblico sul **'Paradiso terrestre'** nel quale si trovava l'uomo primo...

Anche questi esperti di Genetica, tuttavia, non sanno spiegarsi come mai, ad un certo punto della 'storia', **non solo i neanderthaliani ma anche gli altri tipi di ominidi** si siano completamente estinti, rimanendo in vita solo l'uomo moderno.

Rimango un po' a riflettere.

Anche questi - mi dico sorridendo fra me e me - non hanno evidentemente letto la Bibbia né la Valtorta, non sanno anche niente delle **'figliole degli uomini'** (cioè quelle seducenti femmine di **'belluina ardenza'** nate dalle 'intemperanze' di Caino, a loro volta incrociatesi con i discendenti di Set per dar vita a degli altri 'ibridi', quegli **'uomini potenti e famosi nei secoli'**).

Inoltre non possono aver collegato il **Diluvio** alla improvvisa e contemporanea **scomparsa** dei neanderthaliani e degli altri ominidi con successiva ripopolazione della terra.

Comunque - per non sapere io né leggere né scrivere - essi sono arrivati alla mia stessa conclusione 'pratica': **vale a dire che l'uomo non discende dalla scimmia.**

L'autorevole estensore di questo articolo aggiunge ancora che si deve prendere atto che si va ormai diffondendo a livello scientifico un consenso generale sul fatto che gli esseri umani moderni esistessero già in Africa e nel Vicino Oriente prima di comparire in Europa ed in Australasia.

Gli uomini moderni (lo si è scoperto rincorrendo le loro tracce sulla base degli studi di genetica) si sarebbero diffusi dall'Africa all'Asia e quindi, attraversando lo stretto di Bering sarebbero passati in America del Nord scendendo giù in America del Sud fino al Cile, alla media di 15 km. per ogni 1000 anni, come si evince dall'esame dei geni che gli indigeni d'America (nord e sud) hanno in comune con le popolazioni asiatiche ivi comprese alcune particolari caratteristiche dell'apparato dentario.

Questi studi di genetica sulle **'migrazioni'**, mi dico, confutano quindi anche su questo punto la teoria evuzionista che aveva avanzato l'ipotesi della comparsa **'contemporanea'** di tanti uomini nei punti più disparati della terra, discendenti **da altrettanti ceppi diversi** di ominidi.

Rimango a riflettere sulla enorme rilevanza che hanno assunto negli ultimi decenni le scoperte della genetica che, purtroppo - sulla base del conseguente sviluppo della ingegneria genetica - comportano ora rischi grandissimi di manipolazione del Dna umano.

Osservo infine con molto interesse tutto il corredo di mappe geografiche sulle supposte zone di origine e di emigrazione delle popolazioni primitive come pure gli schemi e gli alberi genealogici dai quali discenderebbero le attuali razze umane...

Luce:

Facciamo uno 'schema' anche noi:

1. Ominidi di vari tipi

Come esistono varie specie di una stessa razza animale. Questi erano presenti in vari territori.

2. Uomini veri e propri

A parte le affinità morfologiche e fisiologiche, per cui vi erano molti punti di contatto comportamentali e nella vita di società, vi era - rispetto ai primi - una sostanziale differenza costituita da

- un corpo fisiologicamente molto più 'evoluto'
- una capacità intellettuale e cerebrale molto più profonda
- la presenza, nell'uomo, dell'anima

3. Poi, gli uomini, una parte degli uomini, si sono incrociati sessualmente con una specie di ominidi, ne è nato un 'ibrido' che, così come avviene nella selezione delle comuni specie animali, è risultato una via di mezzo, un 'incrocio', con caratteri di un soggetto e dell'altro, e quindi in una certa misura più 'evoluto' (dell'ominide) anche cerebralmente oltre che fisicamente. Questo è quello che voi chiamate 'uomo di Neanderthal' e che io, per mezzo dei profeti, ho chiamato 'figlio dell'uomo', contrapposto al 'figlio di Dio', perché il figlio di Dio ha anima spirituale e il figlio dell'uomo, in quanto figlio della 'carne', frutto di un incrocio bestiale, no.

D'altra parte non vi deve meravigliare, non deve meravigliare voi 'negatori' il fatto che il frutto dell'incrocio bestiale dell'uomo Caino con un ominide non fosse portatore di anima, visto che voi la negate, l'anima, persino al figlio dell'uomo vero.

Né deve stupire - questo fatto - i figli di Dio, non negatori, posto che l'Anima la infondo lo ogni volta che un embrione d'uomo, dico d'uomo da me creato come tale e non di 'animale', si forma.

Ma l'uomo primitivo, parlo dell'uomo vero non dell'ominide né dell'incrocio ibrido, aveva una civiltà 'primitiva' rispetto a quella attuale. Ecco perché hai letto che originariamente gli uomini 'veri' e i neanderthaliani usavano attrezzi in qualche modo simili. Le esigenze di sopravvivenza erano infatti analoghe e, considerate le analogie anatomiche ed anche - con le dovute differenze - cerebrali, i comportamenti non erano molto diversi: ricordati che qui stiamo parlando non più dell'uomo 'perfetto', cioè dei Primi Due prima del Peccato, **ma dell'uomo decaduto**, quello con il sistema genetico sconvolto dal 'virus spirituale e psicologico' del Peccato d'Origine e che quindi era precipitato, se non al livello dell'ominide, certo ad un livello molto inferiore rispetto all'uomo primo. Ma la potenzialità intellettuale dell'uomo vero era molto molto superiore a quella dell'ominide, per cui se non fosse intervenuto il Diluvio a distruggere la razza mista dei 'figli dell'uomo' oltre che quella corrotta dei 'figli di Dio', il 'neanderthaliano' sarebbe rimasto tale (come rimangono tali tutte le razze animali che, indipendentemente dal differente livello intellettuale, non progrediscono e rimangono identiche nonostante trascorrono migliaia o milioni di anni) mentre l'uomo, quello sapiens, avrebbe progredito nella civiltà, come è poi successo e come si vede con l'uomo attuale. Anche se questa è 'civiltà' materiale e non di spirito, perché sul piano spirituale l'uomo è in genere regredito perché è riuscito a raffinare enormemente la sua cattiveria.

Medito a lungo e mi dico che Genetica e Biologia molecolare rendono - dopo le ironie cheavrà raccolto la Valtorta quando scrisse queste cose 50 anni fa - indirettamente giustizia alla Mistica che aveva osato scrivere dell'uomo-scimmia, non discendente dalla scimmia ma frutto incrociato (interbreeding!) di un uomo con una 'scimmia', cioè un ominide.

Rimugino anche sull'albero 'genealogico' degli uomini.

Non sono mai stato forte in questa materia: quando mi spingo dopo il 'cugino in seconda' vado già 'in tilt', come anche se mi chiedeste che grado di parentela ha con me una 'pro-zia'.

Riepilogando però alla luce di tutto quanto sopra, **mi sembra** di poter per mio conto riassumere e 'interpretare' la portata complessiva del Capo 6° della Genesi, alla luce del 'combinato disposto' del Gesù della Valtorta - nei termini seguenti:

- Dall'incrocio fra Caino e le femmine di ominide nasce il Neanderthal, chiamato 'figlio dell'uomo', perché figlio della 'carne', e quindi **primo ibrido** frutto di un accoppiamento con una 'bestia', conseguentemente **non dotato di anima da Dio**.

- I 'figli di Dio', cioè i discendenti di Set, si sarebbero in seguito **a loro volta** incrociati con le 'figlie degli uomini', e cioè **con delle belle femmine 'razza' Neanderthal**, producendo un **secondo ibrido**, vale a dire gli *'uomini potenti, famosi nei secoli'*. Anche questi - però - frutto di un incrocio con degli esseri animali intelligenti ma senz'anima come quelli derivati dal primo incrocio.

- Poi, ominidi, Neanderthal, 'uomini potenti' e 'uomini... normali' sono stati tutti distrutti dal Diluvio, **tranne Noè** e la sua famiglia che hanno **ridato origine** alla attuale razza umana, la stessa che popola oggi la Terra.

Ora sì che mi sembra tutto chiaro. Che fatica, però.

Ma non mi sento ancora 'tranquillo', non vorrei prendere una 'cantonata'.

Mi vado allora a cercare un 'altro' testo biblico, ne scelgo uno con una traduzione che dovrebbe essere 'affidabile': 'La Sacra Bibbia' delle Edizioni Paoline.

Apro: **Genesi, Capo 6°**, e vi leggo testualmente

STORIA DI NOÉ

6. Corruzione dell'umanità.

«Gli **uomini** frattanto si erano moltiplicati sulla faccia della terra ed erano nate loro delle **figlie**. I **figli di Dio**, vedendo che le **figlie degli uomini** erano **adatte**, si presero in moglie tutte quelle che loro piacevano. Allora il Signore disse: *"Il mio spirito non rimanga per sempre umiliato nell'uomo, perché è carne: la sua vita non sarà che di 120 anni"*. In quel tempo vi erano i **giganti sulla terra** e anche dopo, **quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini, le quali generavano loro dei figli. Sono essi quegli eroi famosi fin dai tempi antichi**. Il Signore vedendo che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che **tutti i pensieri concepiti nel loro cuore erano soltanto malvagi**, si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo; e disse: *"Sterminerò dalla faccia della terra l'uomo da me formato: uomini e animali, rettili e uccelli dell'aria, poiché mi pento d'averli fatti"*.

Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la storia di Noè. Noè fu giusto, intemerato fra i suoi contemporanei: egli camminò con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Jafet. **Or tutta la terra era corrotta, poiché ogni mortale aveva corrotto la sua condotta su di essa».**

Dò un'occhiata alle 'note' in calce della Bibbia che dicono:

6.2: Figli di Dio sono i discendenti di Set, Figlie degli uomini sono i discendenti di Caino; tale, almeno, è l'interpretazione che hanno dato i Padri a questo testo difficile, a partire dal IV° secolo.

'Testo difficile'? Eccome, c'è voluto il Gesù della Valtorta per farcelo capire!

36. Creazione dell'uomo: Dio vuole da noi un atto di fede, come 'prova', prova d' amore.

Mi sono sempre chiesto se proprio non sia possibile conciliare la teoria della 'creazione' con quella della 'evoluzione'.

Il mio tipo di 'cultura', il mio modo di ragionare, faticano - nonostante tutto - ad immaginare un uomo che ...'Pam!' all'improvviso si 'materializza' dal nulla, e così pure una specie animale.

E allora mi chiedo: così come è stato spiegato il fatto che il dire che l'uomo è stato creato dal 'fango' stava a significare che era stato tratto dalle 'sostanze minerali' che compongono la materia, possibile che non ci sia una spiegazione umanamente credibile - vale a dire senza che si debba fare un 'atto di fede' - sulla 'creazione' dell'uomo?

L'universo è nato da una 'esplosione', è vero e ce lo dice la Scienza, dunque tutto è possibile, ma è anche vero che avrebbe poi subito una 'evoluzione' - dicono - di 15 miliardi di anni per diventare quello che è adesso. E la Terra parrebbe abbia impiegato 4/5 miliardi di anni a diventare la Terra che noi conosciamo ora. Dico 4/5 miliardi di anni.

Se questa evoluzione c'è stata nel mondo della materia, proprio non ci può essere stata anche nel campo del mondo vegetale e animale, per arrivare, dalla cellula, a forme sempre più evolute del regno vegetale ed animale e quindi all'uomo, passando - quest'ultimo - attraverso una lenta trasformazione genetica dalle 'scimmie'?

Non può Dio, ad esempio, aver ad un certo punto immesso l'anima spirituale in un primate molto evoluto od ominide che sia, chiamiamolo pure uomo-animale, ed averlo fatto ad un certo punto diventare uomo-vero, cioè dotato di anima? E non potrebbe essere allora questo il significato vero del termine 'creazione'?

Luce:

Creazionismo ed evoluzionismo diventano occasione di scontro nel momento in cui, ideologicamente, essi vogliono da un lato 'affermare' Dio e dall'altro - in molti casi - porlo quanto meno in discussione affermando o tentando di dimostrare che in fin dei conti l'uomo non ha avuto alcun bisogno di Dio per diventare tale.

Ma anche volendo ammettere che l'atto creativo dell'uomo non sia stato 'istantaneo' ma un atto 'progressivo' (così come è progressiva l'azione che dal 'seme' piantato nel terreno porta - in tanti anni - dal germoglio al gigantesco cedro del Libano) non si può a priori negare che l'atto creativo 'vero' dell'uomo in quanto essere dotato di spirito (poiché è l'anima spirituale che rende l'uomo un 'uomo', altrimenti esso sarebbe un 'animale' come gli altri) sia stato proprio quello di inoculare , nell'uomo 'progressivo' che si evolveva (che anzi si era evoluto sino alla sua attuale forma perfetta), di inoculare l'anima, quella entità spirituale che rende l'uomo 'un uomo' e lo rende immortale, nel bene come nel male. Nel Bene se ha saputo seguire Dio, nel Male se ha preferito seguire l'Altro.

E allora, a chi è 'confuso', a chi si sente confuso perché teme di vedere nelle teorie evoluzioniste una contestazione dell'atto creativo, una negazione - in sostanza - di Dio e dell'essere voi figli suoi, ecco a questi basterà fare questa riflessione perché ritrovino la pace della loro coscienza.

Che vedano pure l'atto creativo in questo, se proprio - per il loro razionalismo - è per loro impossibile accettare che Dio - dopo aver creato tante specie vegetali ed animali, poi evolutesi, dopo aver creato tanti ominidi, poi evolutisi - non abbia potuto creare l'uomo che poi si evolverà in spirito, dopo la morte del corpo, dopo la fine della vita terrena, per continuare - come spirito - quella eterna.

Alla fin fine, usando un vostro termine colorito, non è poi tanto importante - agli effetti pratici - stabilire 'se è nato prima l'uovo o la gallina', dal momento che vi sono oggi sia le uova che le galline...

Al Signore non importa quindi che l'uomo creda di essere frutto di 'creazione' piuttosto che di 'evoluzione': Egli vi lascia liberi di pensare quello che volete.

*Quello che al Signore importa è che voi vi riconosciate figli suoi, figli 'prodighi', pronti a ritornare a lui che vi attende con le braccia aperte, pronto Egli a bandire feste e canti per la **Gloria del Figlio suo** che vi ha indicato la Via, la Verità e vi ha dato così la Vita, e per **Gloria vostra**, di voi che avete saputo percorrere nonostante tutto l'impervio sentiero che porta alla santità, la santità non dei 'santi', non del 'Santo', ma la piccola 'santità' che si ottiene superando le piccole cose difficili che incontrate nella vostra vita, superandole con bontà, con pazienza, con la coscienza - proprio nel superamento di tante piccole prove - di fare un atto giornaliero di offerta a Dio.*

Dio non pretende degli eroi: si accontenta di 'figli'.

PARTE TERZA

L'anima

Lo Spiritismo

La Reincarnazione

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 27, pag. 144/146 - Centro Edit. Valtortiano)

37. Dio, che è puro Spirito, ha creato l'uomo infondendogli un'anima: di natura spirituale

Luce:

Dio, che è puro Spirito, ha creato l'uomo infondendogli dentro un'anima, di natura spirituale, che è, che potete considerare come la vostra 'Psiche', quella dell'Io conscio e dell'Inconscio, la quale - dopo la morte del corpo - è destinata, se l'uomo si è ben comportato nella vita rispettando i principi della propria coscienza, a salire al Cielo per unirsi a Dio-Padre: Spirito Creatore dell'Universo.

Ma poiché l'uomo creato, ed i suoi discendenti, non si sono comportati bene, hanno dimenticato la loro origine spirituale e hanno smesso di ascoltare la voce della loro coscienza, ecco che Dio-Padre ha detto a suo Figlio, anch'Egli puro Spirito:

'Grazie all'Amore che unisce Te e Me, grazie all'Amore che è Energia Intelligente e che traduce la Potenza del Pensiero del Padre in 'Azione', cioè in fatti concreti, così come è successo nella Creazione dell'Universo, grazie all'Amore che ci unisce, per l'Amore che ci unisce, per l'Amore che ci unisce alle anime degli uomini che non si comportano bene, abbandona l'Alto dei Cieli, scendi sulla Terra, incarna il tuo Spirito nel corpo di un uomo ed insegna a tutti gli uomini la nostra Dottrina affinché essi, riscoprendo di essere tutti figli spirituali di uno stesso Dio, che è loro Padre, seguano la Dottrina che li aiuta a riscoprire la voce della loro coscienza e possano così più facilmente salvarsi, dopo la morte, ritornando fra le braccia del Padre che li ha creati, del Padre che è Amore e con il quale vivranno - da spiriti che amano e che quindi sono felici - per tutta l'Eternità...'

Dio voleva che l'uomo procreasse non ciò che muore, cioè la 'carne' priva di Grazia come lo fu dopo il Peccato originale, ma l'anima - dono di Dio - in 'grazia', che sopravvive 'viva' alla morte della Carne. Era questa la 'riproduzione' voluta da Dio, non quella concupiscente di una carne con spirito morto.

Dio decise che solo 'incarnandosi', cioè assumendo la natura di 'uomo', facendo cioè questo grande sacrificio prima ancora del sacrificio finale, avrebbe potuto portare la Parola facendo capire - attraverso la Dottrina - la Verità, e quindi insegnando la Strada che porta alla Vita eterna. Perché, aprendo le porte chiuse sull'ottusità del pensiero, avrebbe consentito la liberazione dell'anima che - in virtù della Grazia, recuperata per il Sacrificio - avrebbe potuto tornare a Dio.

38. L' Anima, splendida creazione di Dio.

Sono giorni e giorni che rimugino dentro di me intorno all'anima.

C'è o non c'è? Fantasia o realtà? Aspirazione o illusione?

La prima volta che mi posi questi quesiti fu oltre venticinque anni fa. Fino ad allora il problema non me lo ero mai posto.

Sulla sopravvivenza oltre la morte avevo dei sani dubbi, dell'Aldilà avevo solo il ricordo di quelle storie infantili che parlano di spiriti e di fantasmi.

Poi, un giorno, un gruppo di amici mi invitò a partecipare ad una 'seduta' spiritica.

Ero a dire il vero un po' riluttante perché - confesso - avevo un pizzico di superstizioso timore, ma una mia amica insisteva e raccontava di aver parlato - tavolino a tre gambe alla mano - con il proprio papà morto durante la seconda guerra mondiale quando lei aveva pochissimi anni.

Un'altra amica sosteneva di aver parlato con una sua giovane collega (eravamo tutti 'giovani' a quel tempo...) che era morta in un incidente d'auto...

Insomma, per farla breve, una sera - la mia prima moglie ed io - ci ritrovammo a casa di amici, una decina in tutto, a far 'catena' con le mani posate e collegate a contatto, intorno e sopra un tavolo a tre gambe.

Avevo dentro di me un misto di sospetto e di apprensione che cercavo di non far trasparire mascherandolo sotto un aspetto di noncuranza.

Seduti intorno al tavolo, dopo un paio di minuti di silenzio concentrato, luci un po' più basse, il tavolo - un tavolo piuttosto pesante, diciamo una cinquantina di chili - si alza lentamente da un lato e poi ricade pesantemente con un tonfo secco e sordo.

Mi sento rizzare i peli sulle braccia e mi sento come percorso da una corrente elettrica.

Ci siamo, mi dico con il cuore stretto. E alla classica domanda 'Chi sei?', fatta da un amico già 'esperto', inizia uno strano 'dialogo' dove ad ogni domanda fatta dal 'conduttore' giunge una risposta a suon di 'colpi', dove un colpo solo significa: 'sì', due colpi: 'no', e dove ad ogni colpo in successione corrisponde una lettera dell'alfabeto.

Un colpo per la 'a', due colpi per la 'b' e così via.

Quando si crede di aver intuito il resto della parola o il senso della frase che la sconosciuta 'entità' vuole comunicare, il conduttore della seduta spiritica pronuncia interamente la parola in questione o il 'concetto' e 'l'altro' risponde con un colpo o con due colpi a seconda che sia un 'sì' o un 'no'. Uno del gruppo, poi, annota diligentemente su un foglio di carta il numero dei colpi e quindi tutte le parole che vengono dette.

Inutile dire che ad un certo punto cominciai a guardare attentamente i ...'commensali' cercando di capire dalle loro facce chi di loro facesse il 'furbo' e facesse muovere con le gambe il tavolo da sotto, posto che le mani le avevamo tutti ben in evidenza sopra il tavolo.

Poteva qualcuno premere con le mani da un lato per farlo alzare dall'altro? O, viceversa, farlo alzare con le ginocchia da un lato?

No, assolutamente escluso. Dunque il trucco non era quello.

Ma poi, mi dicevo, i movimenti erano così secchi, così violenti, così improvvisi da far escludere qualsiasi intervento 'umano' da parte di uno dei presenti.

Certo mi ero anche chiesto se qualcuno dei presenti - magari dotato di qualche facoltà 'medianica' o paranormale, non lo avesse potuto far muovere con la forza del 'pensiero'. Ma la cosa più strana è che, dai dialoghi che si intrecciavano, il misterioso 'interlocutore', specie se parente, **mostrava di conoscere perfettamente i particolari della nostra vita, segreti**, conosciuti da noi e assolutamente non dagli altri presenti.

Inoltre l'interlocutore rispondeva anche a domande puramente mentali che uno di noi poteva rivolgergli in segreto.

Già allora avevo una certa cultura minima di parapsicologia, e quindi non avevo trascurato tentativi di spiegazione attribuendo il tutto a fenomeni inconsci di tipo telecinetico, o a fenomeni telepatici e di chiaroveggenza.

Rimane però il fatto che questa fu una esperienza notevole, che divenne però sconvolgente in una delle sedute successive quando - di fronte ad uno del gruppo che non partecipava ma passeggiava ghignandosela ed irridendo l'entità che si manifestava - ci fu una 'manifestazione' del tavolo con colpi violenti, non si riusciva a tenerlo, con 'parole' rivolte allo 'scettico' che mi sembrarono agghiaccianti da parte di una 'entità' che si fece chiaramente intendere come 'malefica' e che ridusse lo 'scettico' bianco come uno straccio, e noi - credo - come lui.

Gli amici non mancarono pure di insegnarmi come si poteva entrare in 'comunicazione' anche mediante un semplice bicchiere capovolto sul quale, insieme ad altre due o tre persone, si teneva poggiata la punta di un dito.

Il bicchiere - posato su un tavolo sopra una sorta di 'mappa' circolare con indicate le varie lettere dell'alfabeto - scivolava via (**senza che nessuno lo 'spingesse'**, anche questo l'avevo controllato) verso le lettere che dovevano comporre le parole di risposta delle 'entità'.

Qualche volta erano 'anime' di parenti, altre volte anime di persone 'ignote' che chiedevano di 'informare' qualche loro parente o conoscente. Talvolta erano persone che parlavano in lingue straniere. Inoltre arrivavano quelli che in gergo vengono chiamati 'spiriti burloni', perché tendono a scherzare, e infine dei soggetti che si presentavano e si 'qualificavano' come 'spiriti guida' di uno o dell'altro di noi.

Insomma, superato il primo periodo di curiosità ne imparai abbastanza per capire che - almeno relativamente alle esperienze di cui ero stato testimone ed attore - non vi era alcun trucco 'materiale' né di illusionismo.

Conclusi pure che cause suggestive o paranormali non si potevano certo escludere, ma che era bene girare **alla larga** da tutto ciò perché avvertivo un senso di **oscura 'pericolosità'** che non riuscivo a definire.

Vi sarebbe stato inoltre il rischio 'psicologico' di trovarsi a vivere - come intuivo già in qualcuno dei presenti che evidentemente seguivano queste 'pratiche' da lungo tempo - in un clima di 'irrealtà' che avrebbe potuto produrre conseguenze negative in soggetti impressionabili o psicolabili, portando magari a forme di dissociazione della personalità.

Bene, quell'esperienza sia pur breve di tanti anni fa, poi virtualmente dimenticata, mi aveva colpito.

Per la prima volta cominciai infatti a chiedermi se 'veramente' non esistesse un 'aldilà', se le anime davvero sopravvivevano, andassero in paradiso o si dannassero.

Vent'anni dopo, in un'età più matura, quando le esperienze mi avevano fatto toccare con mano i problemi della vita ... e della morte, decisi di approfondire il tema dell'anima ma - da buon agnostico - rifiutai la risposta 'religiosa'.

Mi tuffai nello studio della parapsicologia, della psicanalisi ed in genere della psicologia dell'inconscio, dello spiritismo (non già però in termini di nuove esperienze pratiche, perché mi erano più che bastate quelle di vent'anni prima, quanto invece nello studio della **filosofia spiritica** così come trattata nell'opera di **Allan Kardek** che, vissuto a metà Ottocento, è considerato il 'padre' dello spiritismo moderno.

Lo 'spiritismo' di A. Kardek, è una sorta di dottrina che **veniva comunicata da 'anime' o comunque 'entità' che si manifestavano nel corso di sedute spiritiche** che il Kardek organizzava facendo ricorso a potenti 'medium', con la partecipazione anche di importanti personaggi pubblici che, per il loro 'prestigio' sociale, potessero poi confermare e 'accreditare' quanto essi sentivano e vedevano.

Ma nonostante tutti questi miei studi il problema dell'anima rimase per me sempre un mistero. Ripeto che io 'rifiutavo' l'approccio religioso, cioè della dottrina cristiana, ritenendolo 'dogmatico' se non addirittura 'interessato' a sostenere l'esistenza dell'anima per giustificare la stessa religione.

Infatti, questo problema, quello dell'esistenza dell'anima - che ha interessato i filosofi e pensatori fin dall'antichità - e quello della sua sopravvivenza dopo la morte è fondamentale, come quello dell'esistenza di Dio.

Se l'anima esiste, se sopravvive, succederà ben 'qualcosa' dall'altra parte, no? E che cosa?

Il problema dell'anima, specie dopo la morte della mia prima moglie, divenne per me 'il problema', anche perché, oltre a interrogarmi sulla 'mia' morte, mi chiedevo se 'lei' l'avrei mai più rivista. E se sì, dove?

E allora leggevo e studiavo di tutto perché - mi dicevo - **se avessi trovato qualcosa di 'convincente' sulla reale esistenza ed immortalità dell'anima** avrebbe dovuto acquistare un senso diverso anche il concetto che io mi ero fatto di Dio - che non era il concetto del 'Dio' dei cristiani, tanto per capirci - **e si sarebbe a quel punto posto anche il problema di un mio diverso approccio ai problemi esistenziali.**

Quello dell'anima era un po' lo stesso problema dell'origine dell'uomo: se non era vero che Dio aveva creato l'uomo come diceva la Bibbia, se l'uomo discendeva da un quadrupede, perché mai avrei dovuto credere a tutte quelle cose che dice la nostra religione, anima e vita immortale in testa per non parlare dell'amor di prossimo?

Per 'vivere' sarebbe bastato che mi comportassi bene, tanto da non andare in galera e conservare un regime di buon vicinato con il mio 'prossimo', così..., per vivere tutti un po' meglio e rilassati. Rendo l'idea?

Sull'origine dell'uomo - dopo le spiegazioni della mia Luce - ora sono un po' più convinto, non tanto nel senso che **creda** con assoluta certezza che discendiamo da Adamo ed Eva quanto, almeno questo, che non discendiamo da una scimmia.

E ancora adesso, nonostante tutto quello che ho letto, l'anima continua ad essere per me un mistero, dal punto di vista di una spiegazione razionale, e sento che fino a quando non sarò riuscito in qualche modo a chiarirlo, a capire 'praticamente' che 'cosa' è, non farò passi in avanti sulla strada di una maggior consapevolezza spirituale.

La spiritualità, o meglio la fede, è **abbandono**. Ma io non riesco ad 'abbandonarmi'. Ho bisogno di 'capire', io. L'abbandono, poi, mi fa addirittura paura...

Luce:

L'Anima. Splendida creazione di Dio.

Splendido regalo fatto da Dio all'uomo per elevarlo dal rango di 'bruto' a quello di essere spirituale.

L'Anima, da sempre intuita dall'uomo, da sempre studiata.

Basta guardare dentro se stessi, per scoprirla.

Essa è una cosa semplice e complessa, e non può essere pienamente colta dalla ragione umana che trova difficoltà a valutare il soprannaturale avendo come parametro il naturale.

Ma grosso modo, per capirci, essa corrisponde alla 'Psiche' - come ti avevo detto - intesa nella accezione più ampia del termine. Si potrebbe dire che l'Anima viene data all'uomo in 'potenza': è un 'germe' infinitesimale che si deve sviluppare nel 'terreno' propizio. Questo terreno è l'uomo. L'Anima si svilupperà quindi di pari passo con lo sviluppo mentale dell'uomo.

É l'anima che è dotata di libero arbitrio. É l'anima che è 'intelligente' e, man mano che il bimbo cresce seguendo l'armonico sviluppo che Dio ha previsto per l'uomo, anche l'anima 'cresce': acquista la coscienza critica, attraverso il dono dell'intelletto impara a discernere il bene dal male, attraverso il libero arbitrio impara a scegliere il bene o il male.

Essa sceglie, decide e - sulla base di quanto essa fa - essa conquista la felicità eterna o la condanna eterna.

Quindi l'anima può ben corrispondere - sempre per capirci - al proprio 'lo' razionale con le sue pulsioni e le sue contraddizioni.

Certo, vi è una 'parte' dell'anima: il 'subconscio', che presiede al funzionamento del corpo umano e ad altre funzioni che non è bene conoscere.

Anche in questo caso il frutto dell'Albero del Bene e del Male sarebbe pericoloso per la salute dell'uomo che non ha ancora la Sapienza sufficiente - e non parlo della 'scienza' - per gustarlo senza pericolo. Conoscere troppo il subconscio potrebbe ad esempio portare l'uomo-bambino - questo essere che 'gioca' con le cose più pericolose, con i mezzi più distruttivi - a giocare pericolosamente con la manipolazione dell'individuo, mettendone a rischio la sua libertà.

L'anima, dunque, rappresenta la vera realtà dell'uomo, che dovrebbe essere più entità 'spirituale' che animale.

E l'uomo infatti è 'spirito', in vesti umane. Come Gesù fu Dio, in vesti umane. Solo accettando questa dimensione come vera l'uomo può accettare la legge di Dio ed uniformarsi ad essa.

Lavora dunque su te stesso e saprai che lavorerai per rendere più bella la tua anima la quale - alla fine - sarà né più né meno di come tu l'avrai voluta.

'Ognuno è arbitro di se stesso'..., 'Conosci te stesso'...

I Latini avevano già intuito alcune cose.

Ora che ti ho aiutato a migliorare il rapporto con la tua anima, colloquia con lei. Anche lei vuole parlare con il tuo 'lo' più pervicace.

Anche il tuo 'Io' appartiene alla sfera della 'Psiche' e quindi è una 'faccia' di quel 'poliedro' che si chiama 'Anima': ho detto 'poliedro', ricordalo. Perché l'anima ha più... 'anime' o, se preferisci, più 'facce'.

Chiamale spirito, subconscio, superconscio, o come vuoi, ma sono più facce con funzioni diverse.

Dove risieda non è importante, questa sarebbe 'scienza' ma non 'Sapienza'.

A te basti sapere che è dentro di te, anzi, che essa è 'Te'.

39. Reminiscenze delle anime... Spiritismo e Reincarnazione

Riflettevo, riandando col pensiero ad una conversazione nel corso di una cena con amici.

Uno di questi, non ricordo più esattamente come fosse capitato l'argomento, se ne era uscito fuori dicendo che non di rado gli era venuta la netta 'sensazione' di aver già visto certi luoghi, o certe persone, o vissuto determinati episodi, **per cui si era convinto del fatto che la nostra anima debba aver vissuto un'altra vita.**

Per questo egli credeva nella 'reincarnazione'...

Mentre parlava io restavo in silenzio. Non ero d'accordo ma non sapevo cosa rispondere né se fosse opportuno. Ma, soprattutto, in quale modo, 'contestarlo' visto che poi simili sensazioni le avevo talvolta provate **anche io?**

E magari sarà successo qualche volta anche a voi che leggete.

Mentre parlava, io riandavo però con la mente ad un 'dettato' di Gesù alla Valtorta (8.9.45, Quaderni 45/50, pagg. 124/126, Centro Ed. Valtort.) quando - raccontando lei come, leggendo il 'Fedone' di Socrate, avesse avvertito in questo scritto del 'soprannaturale' - **Gesù le 'appare' a fianco**, stende la mano ad indicarle delle righe e poi gliela spiega.

Però lei - portata all'estasi dalla bellezza della spiegazione stessa - non riesce più ad annotarla ed a ricordarla, salvo appunto questa frase che Gesù aveva detto proprio in merito alla 'reminiscenza':

«...Ho parlato di questo nella Infanzia di Maria. Le anime ricordano perché vengono dalla Luce, e come un fulmine molecolare nel formarsi congloba gli elementi sparsi nell'etere e seco li porta, così seco esse portano particelle della Intelligenza eterna. E più l'anima, per la Grazia, è limpida, e per la volontà, è attiva, e più ricorda. Non come dice il filosofo greco che è possessore di una semi-rivelazione soltanto, di una religione intraveduta appena, e non può perciò avere la Verità intera ma come lo dico.

L'anima non ricorda perché rivive. Ma ricorda perché viene da dove tutto è noto... si vive una seconda vita, sì, ma non più sulla terra. Con lo spirito in altri regni...».

Ripensavo dunque a questo mentre l'amico, a cena, parlava della 'reminiscenza' ma non me la sono sentita di affrontare l'argomento e parlargli della mistica Valtorta perché avevo paura di cadere nel ridicolo.

Come si fa a spiegare ad uno completamente 'digiuno' cosa è un 'mistico' e quale è il grado di 'attendibilità' che gli si può dare per distinguere un 'visionario' da chi ha invece realmente delle 'visioni'?

Riflettevo comunque sul fatto che - pur non calcolando quei popoli orientali che credono nella reincarnazione, anche in corpi di **animali** - dall'Ottocento, quando lo spiritismo e le relative pratiche erano addirittura una moda che 'furoreggiava' e poi anche nel corso di questo nostro secolo, gli spiritisti, cioè quelli che 'credono' nella filosofia spiriti-

ca che propugna la reincarnazione delle anime, sembra siano stati - da quello che ho letto - parecchi milioni nel cosiddetto mondo occidentale cristianizzato.

Milioni e milioni di persone che hanno dunque seguito una falsa dottrina...

E ancora oggi ritengo che molti lo diventino, spiritisti, perché - traumatizzati dalla morte di persone a loro care - traggono un gran sollievo dal poter 'parlare' con loro. Molti chiedono loro anche consigli 'pratici' su come condursi nelle cose della vita e risposte **sul futuro...** e magari finiscono poi fra le braccia di cartomanti.

Ripenso anche a quei centri di 'studio' parapsicologici dove, con complicate apparecchiature, **dicono di riuscire** - ascoltando anche nastri di registratore o sintonizzandosi su certe frequenze radio, o utilizzando apparecchi televisivi quando non anche telefonici (credo che la chiamino 'psicofonia') - **a 'captare' e registrare voci che verrebbero dall'Aldilà...** e che talvolta verrebbero anche riconosciute da parenti o conoscenti.

Luce:

Quando si è uniti - nella Grazia - con Dio si può leggere il 'futuro'...

Quando si è uniti - nella Grazia - con Dio si può parlare agli uomini, per Dio...

*Non Spiriti, non Spiriti di Luce ma **Demoni** sono quelli che vi parlano quando Voi li interrogate!*

Dio non si presta a curiosità malsane e, quando voi 'chiedete', l'Altro arriva... arriva Lui o manda i suoi messi che parlano per Lui... Oh! Come sirene parlano... Musica dolce che vi vuole irretire per attirarvi nel gorgo profondo dell'Inferno.

Solo la mia Pietà - talvolta - vi salva, perché - ricordalo sempre - Dio di Libertà lo sono ma tengo anche conto dello 'spirito' col quale, incautamente, vi accostate ai misteri della vita, e della morte.

L'Altro: l'imitatore, la Scimmia, come lo parlo ai Profeti anch'egli vuole parlare a voi perché siate 'profeti', cioè rivelatori, della sua 'verità' che è Menzogna, menzogna mascherata da Verità, e perciò più subdola.

Ma quando lo parlo attraverso i 'Miei', quale luce... quali parole, quale serenità... Sono parole del Cielo e non parole umane. E dai frutti comprendete.

Ma se per parlare per Me occorre avere la Grazia, perché mai dovrei lo parlare a chi, la 'Grazia', non la vuole? Perché far irridere la Parola del Signore?

E dunque lo non parlo che quando lo giudico lo opportuno e non quando curiosità umana me ne sollecita.

Curiosità... Scienza...: senza Sapienza! E la 'scienza' che studia questi fenomeni, scienza che studia con apparati scientifici, cosa credi che possa scoprire? Menzogna. Perché anche questa scienza è senza Sapienza e se manca la Sapienza manca la Verità, che è una, e dove non è Verità non può esservi che la Menzogna, dell'Altro.

Ecco un 'commento' sullo 'spiritismo'.

Ma, per chi dice di 'ricordare'... ricordare una situazione, un fatto, un posto, basta dire che sono comuni fatti 'telepatici' ed è solo la vostra mente che - già 'orientata' - li vorrebbe associare ad un'altra vita già vissuta. Perché la sirena dello spiritismo, quella della reincarnazione, questo vi vuol far credere: che siete già vissuti, che rivivrete, non una ma tante, tante volte. E che a redimersi c'è sempre tempo, tanto tempo... finché non vi ritroverete all'Inferno!

Ecco a cosa mira il Lusingatore: strapparvi alla mia Dottrina, alla Fede in Me. Perso il contatto con la 'Vite', quale linfa vi potrà infatti mantenere in vita?

Ecco il perché dello 'Spiritismo'. Ecco il perché della 'Reincarnazione': questa che vi assimila alle bestie, anime di bestie, perché Dottrina Bestiale è!

40. La Metempsicosi: teoria satanica

Rifletto. Meno male che io ho smesso in tempo, tanti anni fa. Né, poi, mi sono lasciato convincere dal 'fascino' (ora capisco che era un po' come il fascino 'perverso' di una bella donna...) della 'dottrina' spiritista sulla reincarnazione.

L'aspetto più 'suggestivo' di questa dottrina era che **tutte** le anime sono destinate ad andare in Cielo una volta che si siano 'purificate', perché Dio è... 'buono' e non ci può tenere responsabili per i peccati che dipendono dalla natura umana, quella stessa natura che **'lui'** ci ha dato... E se un'anima non riesce a purificarsi in una vita, **lo farà comunque nelle vite successive**.

E ogni volta che l'anima ha abbandonato il corpo morto dell'uomo in cui abitava, essa stessa decide - facendo una specie di accurato esame di coscienza su quella che è stata la sua condotta nella vita appena terminata - **come** dovrà ulteriormente perfezionarsi nella vita successiva, e quindi decide anche **autonomamente** dove andare a rinascere: se in una famiglia ricca, o povera, in un paese o in un altro, quando non anche continuare ad incarnarsi nell'ambito del proprio gruppo familiare: nipoti, pronipoti etc., al fine di poterli aiutare, o aiutare anche - ad esempio- i propri genitori che si sarebbero a loro volta incarnati in nipoti, pronipoti, etc. etc...

L'opera scritta da **Allan Kardek** è lì, nella mia libreria, e vedo che occupa lo spazio di ben nove volumi che, all'epoca, avevo - come tanti altri libri - studiato a lungo per cercare di cogliere elementi di 'verità', quella che ho sempre cercato.

Luce:

La 'Metempsicosi'. A lungo hai rincorso questa speranza. Questa sì era una speranza del tuo "Io". La speranza di un "Io" che non accetta sacrifici e trova nella teoria della reincarnazione la soluzione più facile a tutti i problemi.

Ma quanto dolore se tu l'avessi accolta, quanto dolore se dal Cielo non fosse scesa una carezza a distogliere la tua mente da questa insana teoria. Troppo semplice, troppo facile.

È la 'mia' la strada vera, la strada stretta ed erta, scoscesa fra i dirupi nei quali può precipitare lo spirito ma che in realtà porta alla cima, alla vetta dell'Amore mio dalla quale si può guardare l'Umanità in basso e su di essa riversare l'Amore che lo profondo a piene mani su quelli che sono Figli miei. Figli tuoi e miei. Perché questa è una delle cose più belle per un genitore: continuare da quassù a dare amore ai figli materiali o spirituali di laggiù.

La Comunione dei Santi anche in questo opera.

E allora la metempsicosi è proprio una teoria satanica, come tante altre, un canto di sirena mendace, questa sì mendace, che attira il navigante della vita sugli scogli del naufragio spirituale, il naufragio che porta nel gorgo profondo della Morte, nell'Abisso dell'Oceano scuro del Male dal quale mai più si sale. Quindi solo una, la vita, solo una la morte, solo uno il corpo, Capisci?

La Metempsicosi, dunque lo 'Spiritismo': in versione riveduta e corretta. Spiritismo, come Materialismo, come Evoluzionismo: tutte dottrine che vogliono la vostra morte spirituale perché, per strade diverse, vi portano a negare la mia Dottrina. L'unica. L'unica vera.

Hai visto quanto è stata dolce la 'carezza di Dio'? Hai visto quanta Pietà? Verso l'Abisso, verso il Baratro stavi andando, nella tela del Ragno stavi cadendo se non ti avessi fermato attraverso gli Angeli di Luce che la mia Provvidenza non nega a chi in fondo cerca Dio.

E ora che la strada l'hai trovata, ora che hai trovato ed appreso la Verità, ora insegnala agli altri figli. Sii apostolo della mia dottrina, combatti le false, le dottrine del mondo. Ed è per questo che il Mondo ti sarà Nemico, come a tutti gli apostoli, perché combattendo le dottrine del mondo combatterai il Mondo e chi combatte il Mondo combatte il Male, ma chi combatte il Male combatte per Me, il tuo Creatore e ... Padre!

41. Come si fa a spiegare alla gente che esiste una cosa così impalpabile e invisibile come l'anima?

Mi sto facendo la barba, mi guardo distrattamente nello specchio, tutto insaponato, e penso ancora - assorto - all'anima.

'*Sii apostolo della mia Dottrina...*', ha detto. Ma come si fa a convincere la gente che l'anima non è un'invenzione e che esiste veramente?

E chi l'ha detto? Come si fa a spiegare che 'esiste' una cosa che è così 'impalpabile' e 'invisibile' come l'anima?

Luce:

Cosa c'è di più incredibile dell'atomo? Non si vede, eppure esiste.

Cosa c'è di più incredibile dell'elettrone? Non si vede, eppure esiste. Cosa c'è di più illusorio della materia? Appare con una forma ma in realtà è composta di 'elettricità'.

Ma allora, perché consideriamo tanto incredibile il nostro spirito, solo perché non lo vediamo?

Qualcuno potrà dire: «ma l'elettricità, gli atomi, gli elettroni sono stati ben scoperti 'scientificamente'...». Sì! Ma prima di essere scoperti esistevano da miliardi di anni.

Non è dunque il fatto di essere 'scoperte' che fa esistere le cose.

E l'uomo, l'uomo con la 'u' minuscola, perché è un piccolo 'uomo', grande solo nella Superbia, l'uomo nega, ma non perché abbia ragioni oggettive per negare ma solo perché 'vuole' negare.

Vuole negare con il suo 'lo', il suo libero arbitrio, la sua volontà.

*E poiché non vi è peggior sordo di chi non vuole intendere né peggior cieco di chi non vuol vedere, quest'uomo' negherà sempre, **anche l'evidenza!***

Razionalizzerà, tenterà di razionalizzare la negazione, ma lo farà per riempire il vuoto tremendo che la sua 'anima', il suo spirito 'corrotto', avverte dentro di sé.

La natura che lo ho creato è tutta un inno alla incredibilità di ciò che vediamo.

É incredibile che un semino diventi una 'sequoia', è incredibile che l'acqua diventi vapore, o che diventi ghiaccio, cambiando stato.

É incredibile la varietà di piante, di animali, la varietà delle loro funzioni, tutte tese a compensarsi per creare un equilibrio biologico. Quell'equilibrio che solo l'uomo distrugge, che solo l'uomo satanico distrugge perché, come non rispetta Dio, non rispetta neanche la Natura creata da Dio.

Eccoti un'altra riflessione che potrai utilizzare od inserire a tuo piacimento dove vorrai. Meglio se quando inizierai a parlare dell'anima e di cosa essa è.

(M. Valtorta: 'Quaderni 44' - Dettato 14.7.44, pagg. 506/509 - Centro Editoriale Valtortiano)

42. L' uomo: immagine e somiglianza con Dio, nell'anima spirituale

Nei 'Quaderni del 1944' leggo ad un certo punto che Gesù 'spiega' alla Mistica che i credenti hanno una ignoranza diffusissima, che deriva da idee errate, sulla immagine di Dio, che non deve essere 'fisica': perché Dio è Spirito e quindi non ha statura, né volto né 'struttura'. Dio dette all'uomo un'anima **e in ciò fu l'immagine e somiglianza: nell'anima spirituale.**

Nell'uomo creato dal 'fango' Dio fece una cosa mai fatta per nessun altro creato: gli 'alitò' lo 'spirito' in volto. Dio - continua nella sua spiegazione Gesù - Dio, Potente e Infinito non aveva certo bisogno di ottenere l'uomo da una evoluzione secolare di quadrupedi. La scimmia fu scimmia da quando venne creata e l'uomo fu tale dal momento in cui Dio lo creò.

Medito su quello che ho letto e ricapitolo fra me e me i seguenti concetti:

1. Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza
2. La somiglianza dell'uomo con Dio è nello spirito: eterno, incorporeo, soprannaturale che anela ricongiungersi a Dio
3. Ma la colpa mortale priva l'uomo della sua somiglianza con Dio, poiché nell'uomo in peccato lo spirito è Morto, e l'uomo con lo spirito morto è un 'Demone', visto dal Cielo
4. È la Grazia (perduta con il peccato) quella che può renderci tanto più somiglianti a Dio quanto più in essa si viva, **e con il vivere santamente essa si accresce**
5. Dobbiamo sforzarci di accrescerla al massimo per cercare di raggiungere la perfezione della somiglianza, cosa quest'ultima che in pratica non sarà però possibile, perché la creatura non può essere simile al Creatore.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Cap. 30, pagg. 178/179 - Centro Editoriale Valtortiano)

43. L' anima va nutrita.

Leggo un altro brano della Valtorta dove Gesù - in un discorso che fa alla gente, accorsa numerosa ad ascoltarlo - dice a proposito dell'anima:

' ... Vi è una vita nella vita così come in una noce vi è il gheriglio. Non è il guscio la noce, ma è l'interno gheriglio che è la noce. Se seminate un guscio di noce non nasce nulla, ma se si semina il guscio con la polpa nasce un grande albero. Così è l'uomo. Non è la carne che diviene immortale, è l'anima. E va nutrita per portarla all'immortalità, alla quale per amore essa poi porterà la carne nella risurrezione beata. Nutrimento dell'anima è la Sapienza, è la Giustizia...'

Luce:

L'Anima è come il corpo: disperde le sue energie spirituali ed intellettuali ed allora, come il corpo, bisogna continuamente nutrirla: della Parola.

É per questo che ti nutro ogni giorno della mia Parola: perché ti voglio far crescere, ed ogni giorno sempre più ti illumino con la Luce del mio Spirito perché la Parola ti sia più chiara e penetri sempre più in profondità dentro di te.

Ecco perché leggendo avverti gaudi sempre più celestiali e di commozione spirituale che altro non è che una fusione fra lo spirito tuo, alito dello Spirito mio, e lo Spirito mio.

Lo spirito va nutrito ogni giorno perché, come ti dissi, esso ha le stesse esigenze del tuo corpo.

Come il tuo corpo disperde energie nell'azione e deve continuamente ritemprarsi per continuare, così lo spirito - nella sua accezione più ampia come in quella più 'intima' di spirito dello spirito tuo - si deve ritemprare dalle battaglie e dalle sconfitte quotidiane subite ad opera del tuo stesso 'lo', del Mondo e di Satana.

Le sue ferite devono essere rimarginate, le sue forze esauste devono riprendere vigore e, per ottenere ciò, nulla è di meglio se non la Parola, che è comunque Amore, il nettare che nutre e porta il tuo spirito, vivo perché in Grazia, allo sponsale supremo con il tuo Dio, Uno e Trino.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani' - 22.6.50, pagg. 244/245 - Centro Edit. Valtortiano)

44. L'anima non va confusa con l'Intelligenza.

Penso ancora all'anima.

Come ho già ripetutamente detto, questo è un pensiero che mi ha un pochino 'assillato' in questi ultimi anni.

Per quanto possa sembrare strano per uno come me abituato ad approfondire gli aspetti della psicologia, non mi era mai venuta in mente l'idea di assimilare l'anima al 'complesso psichico'.

Anche se le mie nozioni di psicologia mi rendevano chiara la distinzione fra l'lo conscio e l'Inconscio, con le complesse fenomenologie che li diversificano e caratterizzano, non avevo mai interpretato l'insieme di questi due livelli come una 'unità' ma - evidentemente sbagliando - identificavo la 'Psiche' con il mio lo **conscio**, cioè con 'Me che penso'.

Non ho mai neppure pensato che essa fosse 'anima', né tantomeno che il mio 'lo' fosse uno dei lati del 'poliedro' che è l'anima.

Ho sempre ritenuto che l'lo fosse l'lo, e che l'anima fosse un'altra cosa, non certo il 'subconscio', che dovevamo aver 'dentro'. Dentro! Dentro dove?

Spesso mi esercitavo e 'rilassavo' con il 'training autogeno', anche per affrontare con maggiore efficienza gli impegni stressanti della mia attività professionale che comportava livelli notevoli di attenzione e di energia.

Terminato l'esercizio 'tecnico-mentale' di rilassamento (*tono muscolare, vascolare, battito cardiaco, respiro, normalizzazione delle funzioni addominali mediante la 'distensione' di quell'importante centro nervoso che è il plesso solare*) entravo in quella fase che potrei chiamare 'di concentrazione mentale vigile' di tipo 'ipnoide' nella quale si realizza il distacco completo della mente dalle comunicazioni esterne connesse ai cinque sensi temporaneamente 'disattivati'.

In quel momento - scrutando con l'occhio della mente nel 'buio' del mio 'interno sé' - cercavo di scoprire cosa vedessi, o meglio quale 'immagine' venisse fuori dal livello più basso e si presentasse all'attenzione del mio 'pensiero vigile'.

Per dirla in una parola cercavo di scoprire nella mia interiorità - con una 'tecnica' di tipo psicologico e 'meditativo' - una qualche immagine, un qualcosa che mi desse l'idea dell'anima.

Speravo anche di poter scoprire se avevo dentro una qualche 'sensazione' di una sorta di '**Dio-interiore**' che potesse tradursi - per rendersi comprensibile alla mia 'mente' - in una immagine.

Ecco, nella tranquillità assoluta della concentrazione, vedevo - come proiettato sulla schermo tridimensionale di una notte stellata - una sorta di **spirale bianca**, fate conto come un fumo di sigaretta che saliva lentamente a spirale avvitandosi verso l'alto come una vite senza fine.

Cosa rappresentava questa immagine che veniva dai recessi subliminali?

Era un simbolo? L'immagine di Dio o dell'anima che il mio 'subconscio creativo' poteva essersi fatto?

Non lo saprò mai, e alla fin fine non importa neanche. Però non insistetti in questo tipo di ricerca interiore, perché sono dell'opinione che è sempre meglio non cercare di scoprire quello che abbiamo dentro di noi.

Comunque, tornando all'anima, adesso so che quella che cercavo di individuare nascosta da qualche parte era in realtà 'nascosta' sotto il mio naso: era il mio 'io', cioè la parte superiore di 'Me stesso' che è però legata alla mia parte inferiore, chiamiamola subconscio, così come la parte superiore di un corpo che galleggia nell'acqua è legata alla parte inferiore che è immersa. Reso il concetto?

Non capisco però una cosa.

Se - come ho letto - l'anima è **già** 'intelligente', perché mai essa ha bisogno di 'crescere' con lo sviluppo del corpo umano e del cervello, acquistare la coscienza critica e, attraverso il dono dell'intelletto', imparare a discernere e scegliere - grazie al libero arbitrio - fra Bene e Male?

L'anima è intelligente prima della crescita o dopo?

Ho in ogni caso capito che la conoscenza dell'anima - ed in particolare di quella parte di essa che è situata sotto a quello che noi chiamiamo 'livello della coscienza' - sarebbe più 'prudente' continuasse a rimanere 'segreta'.

Ma qual è il rapporto fra l'Anima e l'Intelligenza? L'Anima è l'Intelligenza?

Sento che mi confondo e che comincio - per dirla in gergo - ad 'incartarmi', e quindi rinuncio e pianto lì.

Luce:

L'Anima non va confusa con la 'intelligenza'.

L'anima è intelligente di per sé, ma nel momento in cui viene, diciamo, 'inserita' nella carne umana obbedisce alle leggi della carne e poiché l'unico strumento intellettuale della 'carne' - cioè dell'uomo embrione, poi infante, poi adulto - è il 'cervello', l'anima può manifestarsi all'esterno (perché internamente ella è 'piena') in proporzione allo sviluppo corporeo.

Man mano che l'individuo si sviluppa - grazie al cervello e alla capacità di intendere e volere - si sviluppa anche l'io, cioè l'io detto 'naturale' che, insieme all'io spirituale, forma quella che complessivamente viene chiamata 'anima' ma la cui parte più 'autentica' è costituita dall'io spirituale originario, che per questo viene chiamato lo 'spirito dello spirito', cioè lo 'spirito' dell'anima, la sua essenza.

Ma come corpo e anima sono un tutt'uno pur essendo distinti, tanto è vero che il corpo muore e l'anima sopravvive, così sono un tutt'uno io spirituale e io naturale, ed è questa la ragione per cui lo spirito dell'anima segue la sorte voluta dall'io naturale: sorte buona se di buona volontà, mala se di cattiva.

Dunque l'anima, sempre per capirci, la puoi anche genericamente identificare in quel fenomeno complesso che si può anche chiamare 'Psiche', la quale non va però confusa con l'intelligenza, che è una capacità di comprendere che l'io naturale acquista grazie allo sviluppo del cervello.

Per questo bisogna rispettare anche i poveri esseri che 'non comprendono': in essi è lesa una facoltà a causa di un difetto strutturale, anche per malattia, del loro cervello.

Lo spirito dello spirito (creato da Dio) essendo intatto, la loro anima (cioè, per intenderci, sempre lo spirito dello spirito) essendo 'pura' è quindi ancora più meritevole di rispetto come fosse quella di un pargolo bello e sorridente.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 83, pagg. 573/4 - Centro Editoriale Valtortiano)

45. Sono 'io' che ti parlo...

Luce:

Sono 'io' che ti parlo, autorizzata dal Padre "nostro", ti parlo un linguaggio d'amore.

Ascolta la mia voce, flebile, ma che è pur sempre la voce della tua coscienza.

L'Anima, scrigno nascosto contenente lo spirito tuo.

Prigioniera perenne non della carne ma della tua umanità e del tuo "io", sopraffatto-re.

Ma quando lo Spirito mi illumina, quando Egli mi 'bacia', allora mi faccio coraggio, mi ergo e dico: amami, amami come te stesso, amami come ami il tuo 'io', perché il tuo vero 'io' sono io, e quindi sono io che merito il tuo rispetto, e con esso il tuo amore, perché se ami me ami te ma ami soprattutto Dio, che mi ha fatta, bella, che mi riuole, bella, come te, come me, perché io e te, tu e me, sempre anima siamo, solo anima siamo ed in Dio speriamo di tornare là dove siamo stati creati.

Ascolta la mia voce, ascolta dentro di te, e quanto più mi sentirai flebile tanto più capirai che sono io.

Dammi tu la forza di gridare, tirati indietro tu per dare spazio a me e quando io sarò te tu sarai più vicino al nostro Padre.

46. Il 'poliedro' dell'anima.

Luce:

L'Anima ha il suo subcosciente che, tanto più l'anima è nutrita in Dio, tanto più vigila e l'avverte dei pericoli - a sua "insaputa cosciente" - di modo che poi l'lo si può regolare secondo la propria volontà.

Ma il subcosciente, quello che voi chiamate subcosciente, cioè la parte più profonda dell'anima (che è fatta anche dell'lo), è in realtà lo spirito, o meglio lo spirito dello spirito, lo spirito dell'anima, lo spirito dell'Anima spirituale che è spirituale come il suo Spirito.

L'Anima è il "tutto" nel suo complesso, un poliedro, la psiche, che ha in sé intelletto, volontà, stimoli buoni e meno buoni, lo stesso subconscio.

*Ma il nucleo più profondo dell'Anima, così intesa nella accezione ampia sopra descritta, è costituito dallo **spirito**, cioè dal subconscio che è come un "lo" latente che ha i lati positivi ma non quelli negativi dell'lo cosciente, almeno finché l'lo cosciente non lo corrompe con la propria volontà che accoglie gli stimoli peggiori e lo coinvolge facendolo diventare anch'esso 'colpevole' perché - come detto - essi sono un tutt'uno, facce diverse dello stesso poliedro e legate quindi allo stesso destino.*

O l'lo e il Subconscio si salvano insieme o periscono insieme condividendo la stessa sorte: l'lo tenta l'Anima, o meglio la parte più spirituale di sé, e se questa cede e si lascia sedurre diventano entrambi colpevoli, come successe ad Eva che sedusse Adamo ma con Adamo che si lasciò volentieri sedurre da Eva: e meritavano la perdita della Grazia e del Paradiso.

Il subconscio è il lato del poliedro che presiede al funzionamento del corpo umano in senso lato.

Esso, così come viene 'ipnotizzato' dal proprio 'io', alla cui volontà può soccombere, così può essere ipnotizzato - grazie ad artifici tecnici - dall'uomo ed essere sottomesso ed obbedire docilmente ai comandi impartiti, così come esso obbedisce ai comandi flautati dell'lo, del Mondo e di Satana.

Ecco. Da tutto ciò comprendi l'importanza del subconscio, che lo ho chiamato superconscio, perché è la parte più nobile di te solo che tu le dia - ritirandoti con il tuo 'lo' protervo - la possibilità di farsi sentire, di gridare la sua appartenenza a Dio.

Uhm! Per quanto possa sembrar strano, per quanto il problema dell'anima mi interessasse, mi interessava 'intellettualmente', credo.

Anzi, forse no, perché mi rendo conto ora riflettendoci sopra che devo aver sempre cercato di 'rimuoverlo' e si sa che noi cerchiamo di rimuovere le cose poco gradite che ci mettono di fronte a delle realtà che non vogliamo considerare.

Comunque, fatto sta che durante qualche 'sermone' nelle non frequenti occasioni in cui mi capitava di ascoltarli, il concetto di anima scivolava via dalla mia mente come acqua su una pietra dura e levigata.

La consideravo insomma, o forse la 'volevo' considerare, una cosa astratta.

Nei miei momenti migliori la vedevo come una scommessa filosofica, una esigenza intellettuale, in quelli peggiori come una invenzione dei 'preti' per giustificare la religione.

L'idea che l'anima potesse corrispondere al 'complesso psichico' di un individuo, nella sua accezione più ampia, mi ha obbligato a riflettere.

Per la prima volta mi ha messo di fronte a qualcosa di 'concreto', che per giunta non potevo più far finta di non vedere. Anzi un 'qualcosa' che io ero abituato a scandagliare, alla ricerca di me stesso, senza sapere in realtà quale 'fondale' stessi sondando.

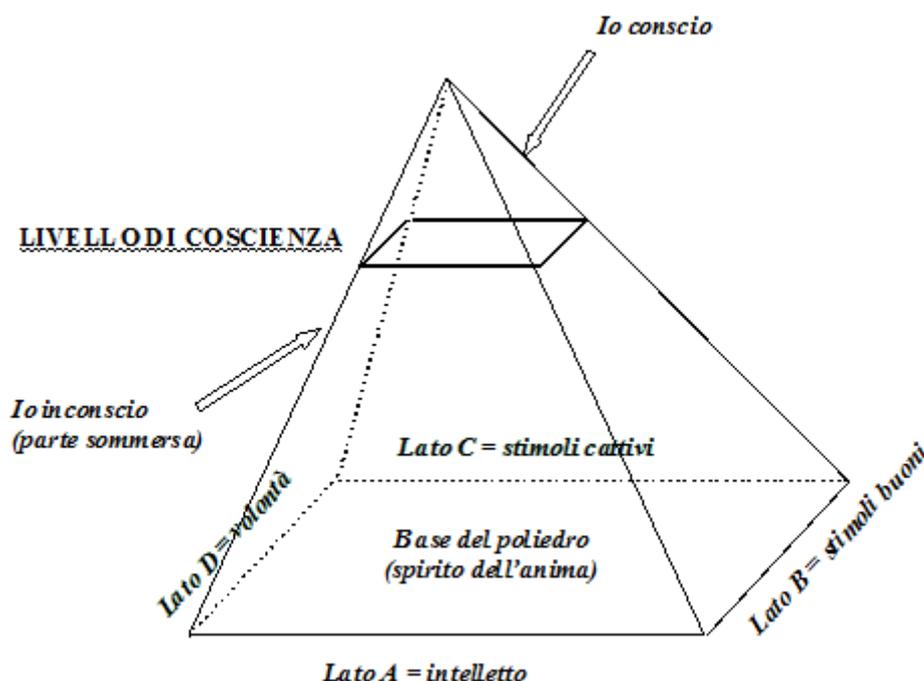
Non avevo mai considerato che il mio 'io' fosse 'Anima', una parte del **poliedro** detto anima, ed anzi mi ero più di una volta chiesto come mai se un uomo (e cioè l'io dell'uomo) si comporta male, ci deve rimettere le penne la sua anima che se ne va con lui all'inferno, senza alcuna colpa.

Come ho già detto, concepivo l'io e quel 'qualcosa' che si chiamava anima come due cose diverse e consideravo in particolare l'io solo come la nostra realtà 'psichica', prodotta dalla capacità di ragionare del nostro cervello. In sostanza consideravo il mio 'io' come una elaborazione psichica fatta dal mio cervello.

L'anima invece doveva essere un qualcos'altro - se mai ce l'avevamo - che Dio doveva aver posto da qualche parte in noi, magari in qualche punto del cervello. Che so..., nella ghiandola pineale... ad esempio, dove gli antichi credevano risiedesse l'anima, oppure nella glandola pituitaria, o ipofisi, che governa importanti processi dell'organismo umano.

In tutte le mie letture di carattere psicanalitico, poi, ho sempre inteso il 'subconscio' come un altro 'io' al di sotto del livello della coscienza ma certamente non come un lato del poliedro, la parte più profonda dell'anima.

Provo allora ad **immaginarli** grosso modo l'anima come un 'iceberg', cioè appunto come un poliedro **piramidale** a più facce, **immerso nel mare**, così:



L'intero iceberg, parte emergente e parte sommersa, rappresenta il 'complesso psichico', cioè l'anima **in senso lato** composta dal suo io naturale e da quello spirituale subcosciente. Il **livello del mare** marca la delimitazione fra il **livello della coscienza** e quello dell'inconscio.

Come si vede, la parte al di sopra del livello della coscienza è **minima** rispetto al resto sotto. E questo corrisponderebbe a quanto emergerebbe dallo studio della psicologia dell'inconscio, dal quale studio mi è sembrato di capire che sotto il mio 'conscio' vi sia un 'gigante'.

É un po' come quando sento dire che il nostro cervello, o meglio 'noi', cioè il nostro 'io', sfrutta solo un minimo della nostra 'potenzialità' cerebrale. É una cosa questa che mi ha fatto sentire molto 'scemo' e mi sono sempre chiesto come mai Dio, che non fa mai cose inutili o superflue, ci abbia dato un 'cervello' molto più potente di quanto noi non sappiamo sfruttarlo.

Che c'entri - in questo - la nostra 'caduta' a causa del peccato originale? Ed il deterioramento conseguente della nostra capacità psichica, che venne 'ridimensionata' a questo punto alla sola sfera dell'io il quale prese il sopravvento sulla parte di sé più propriamente spirituale?

Ecco questa è una domanda che mi è venuta in mente così, mentre batto sui tasti al computer, e che mi fa riflettere...

Dicevo dunque che l'inconscio ha una grande 'capacità', basti pensare a quella mnemonica che emerge in stato di ipnosi quando si rileva nel soggetto ipnotizzato la capacità di ricordare fatti remotissimi della primissima infanzia od anche particolari che assolutamente sfuggono alla attenzione dell'io.

La parte emersa, la possiamo considerare quella dell'io conscio, cioè 'noi' stessi che 'parliamo' e interagiamo con gli altri e ci rapportiamo coscientemente con le esperienze del mondo che ci circonda.

La parte sommersa dell'iceberg, molto più larga della parte emergente, la possiamo invece considerare figurativamente come il 'subconscio', quella parte che non vediamo ma che sappiamo che 'c'è', e la vediamo per esempio all'opera nei sogni.

Dei cinque lati del 'poliedro', o meglio dell'iceberg piramidale, potremmo definire la 'base' come la parte **più 'spirituale'** dell'intera anima (parte sopra e sotto), cioè il cosiddetto **'spirito dello spirito'**. Il lato frontale può rappresentare l'Intelletto', per discernere il Bene e il Male, altri due laterali possono rappresentare rispettivamente gli 'stimoli buoni', gli 'stimoli cattivi' che abbiamo dentro di noi e l'ultimo, infine, la 'volontà' per decidere liberamente, cioè in base al proprio libero arbitrio, se scegliere il Bene o il Male.

La parte emersa - come già detto - è dunque l'io che 'governa' l'intero complesso psichico, cioè l'intera anima, quello che - attraverso la 'volontà', che è il 'bastone del comando' - decide se valorizzare gli stimoli buoni o piuttosto assecondare quelli cattivi, facendo prendere all'anima una strada piuttosto che un'altra.

La 'volontà' del subconscio - indebolita dal Peccato originale - soggiace a quella patologicamente più forte del 'conscio'.

Nella misura invece in cui l'io, specie se consapevole della sua natura 'spirituale', comincia a **combattere** con la propria volontà i suoi stimoli cattivi verso i quali, a causa del Peccato, si trova più 'inclinato', allora **la parte più profonda dell'anima**, la parte più spirituale (*come se fosse una di quelle navi affondate nelle cui stive si sente dire che viene pompata dentro aria che le riempie facendola così risalire lentamente in superfi-*

cie), **la parte più spirituale** aspira 'aria', cioè 'ossigeno', e - specie quando si 'nutre' della 'Parola' di Dio, il Vangelo ... **si rianima**.

Essa riprende automaticamente forza, viene 'a galla' fino a raggiungere prima un equilibrio e poi, se l'uomo si 'spiritualizza' sempre più, riesce addirittura a riprendere il sopravvento cacciando a sua volta **di sotto** la punta dell'io che, tutto sommato, se non fosse stato per il Peccato, sarebbe davvero una piccola cosa.

Ecco, ammetto che questo tentativo di spiegazione è un po' empirico, ma a me rende l'idea. E a voi? Comunque mi aiuta a 'famigliarizzarmi' con la mia anima. Ora tutte le volte che le parlo me la vedo davanti come un 'iceberg'...!

ù

(Sac. Dolindo Ruotolo: 'La Sacra Scrittura' (La Genesi), Cap. IV, Par. 2, pag. 84)

- Gravina di Puglia. Seminario vescovile 1937 -

47. Lo stato dell'anima dei genitori influisce sulla procreazione dei figli.

Don **Dolindo Ruotolo**, il sacerdote carismatico che molti considerano in 'odor di santità', ha scritto la sua imponente opera di commento spirituale e psicologico a tutti i testi della Bibbia.

Nel commentare appunto il brano della Genesi che parla dell'unione fra Adamo ed Eva, la quale concepì prima **Caino** e poi **Abele**, espone una serie di interessanti considerazioni sulle differenze fra i due primi figli che i Primogenitori ebbero inizialmente, uno del tutto perverso e l'altro invece buono, e **così conclude**:

'... Due figli nati dagli stessi genitori, eppure uno buono e l'altro cattivo! Oh se i genitori ponderassero quanto può influire sulla procreazione dei figli lo stato dell'anima loro...'

Qui mi fermo a riflettere, perché questo concetto - che mi sembra sia stato pubblicato in un suo libro del 1936, come risulta dalla copertina - si trova pure, ma trattato in maniera molto **più ampia**, nell'opera della Valtorta...circa dieci anni dopo.

Rimango un po' soprappensiero...

Mi dico: ma possibile che la 'mistica' l'abbia letto, ricopiato e sviluppato di sua iniziativa?

Questo porrebbe un interrogativo sulla reale 'origine' soprannaturale dell'opera valtortiana.

Basta però una rapida riflessione per capire che non può essere, perché questa di Don Dolindo è una semplice affermazione, **un embrione** di idea, una specie di 'lampo' di ispirazione, mentre quella dell'opera valtortiana è invece **una 'tesi' sviluppata a fondo**, anzi non una tesi ma una 'dimostrazione' con gran dovizia di considerazioni, per spiegare quale tipo di danno il Peccato originale dei progenitori produsse su tutta la successiva progenie, e quale ulteriore danno continua a produrre ora il normale stato di peccato vissuto ordinariamente dagli uomini, per via della influenza che l'anima in stato di peccato esercita sul corpo inteso nella sua unità psicosomatica.

In ogni caso l'opera della Valtorta è così originale e grandiosa da non poter far sospettare alcun 'plagio' nei confronti dell'opera di chicchessia.

'Sistemato' questo sospetto mi dico che però è dura da accettare e soprattutto far capire agli 'altri', senza farli ridere, che lo stato di peccato dei genitori può incidere addirittura sul **carattere** dei figli, se non anche sullo stato **fisico**.

Penso un momento ai 'miei' di figli ..., se la prenderanno ora con me?

Bene, me ne scuso, ma questo concetto non riesco a prenderlo troppo sul serio, anche se devo ammettere che esso 'collima' con la 'logica' fin qui emersa dalle spiegazioni della 'Luce'.

Luce:

Abbiamo detto che l'anima è 'Psiche' in senso lato e che la Psiche è un 'poliedro' composto da tanti lati aventi nome: capacità intellettuale, istinti buoni, cattivi, volontà, libero arbitrio, ecc. ecc. ...

Abbiamo anche detto che fra anima-psiche e corpo vi è un rapporto 'psicosomatico' perché i due si influenzano a vicenda.

Orbene nella procreazione dei figli un'anima in disordine produrrà disordine nel proprio corpo e quindi anche in quello 'embrionale' di un figlio. Infatti i 'geni' instabili possono essere snaturati o indeboliti.

Le medicine prese durante una gravidanza da una madre possono provocare nel suo corpo alterazioni che si ripercuotono sui figli in gestazione. Similmente è noto che gli stati d'ansia o di tensione (e quindi gli stati che attengono a quella che chiamiamo la sfera della psiche, cioè dell'anima), si possono ripercuotere sui figli che possono ereditare le 'tare' dei genitori.

*Non deve quindi meravigliare che il primo frutto del Peccato originale: Caino (frutto di un disordine dell'anima non temperato dal pentimento) fosse stato un 'frutto' amaro: 'coltivatore della terra' perché 'terra' e spiritualmente 'basso' come la terra, 'attaccato' alla 'terra', cioè **avidò ed egoista**.*

*Il secondo frutto, frutto lavato dalle lacrime del primo pentimento, fu frutto dolce: Abele: **pastore**, segno dei futuri pastori di anime, dolci e spesso vittime dei 'caini' di questa terra.*

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 83, pag. 573 - Centro Editoriale Valtortiano)

48. Ma l'anima, in quale parte del corpo 'risiede'?

La Valtorta sta 'vedendo' Gesù - in viaggio verso Jabnia - il quale, camminando, discorre ed ammaestra gli apostoli.

Egli - per vincere la loro prevenzione nei confronti dei pagani - spiega loro che è in realtà più facile convincere questi ultimi circa l'esistenza del 'Dio vero' che non quelli del 'Popolo di Dio', cioè gli israeliti, i quali sono diventati idolatri, sottili, colpevoli, che orgogliosamente si credono perfetti e che come sono vogliono restare.

Gesù continua dicendo che secoli d'errore sembra abbiano cambiato l'istinto degli spiriti, ma così non è. L'errore avvolge le 'menti' perché le menti sono fuse con la 'carne' e questa è intossicata dal veleno di Satana.

Il 'pensiero' ne risente, ma non lo 'spirito' che anela tornare alle origini e che, se solo osasse parlare, griderebbe: *'Datemi Dio, datemi la Verità'*.

Lo spirito non grida, conclude il discorso Gesù, perché sa che tanto l'uomo non avverte, non comprende o lo deride.

Bisogna dunque avere pietà degli spiriti che, anche attraverso l'evangelizzazione, non attendono altro che amore e Luce.

Rifletto sul senso di quanto ho appena letto dove peraltro appare netta la 'differenza' fra mente e spirito, dove per mente si intende chiaramente l'io, legato alla cosiddetta 'carne', e per spirito la parte più profonda del complesso psichico.

D'accordo - mi dico poi - l'anima vorrebbe 'gridare' e farsi 'sentire', questo lo capisco, **ma dove sarà mai localizzata la 'sede'** di questa entità spirituale, di questo 'complesso psichico'?

Mi sembra di aver già detto di aver sempre pensato che lo 'psichismo', cioè le attività psichiche, cioè il 'pensiero', siano 'prodotte' dal nostro 'cervello', cioè che esse siano una 'elaborazione' autoprodotta da questo importante organo che abbiamo nel cranio e che rielabora le comunicazioni che gli pervengono attraverso i cinque sensi (vista, tatto, olfatto, udito e gusto) traducendole in 'sensazioni' e quindi in 'pensiero' e infine, attraverso la volontà, in 'azioni'.

Da tutte le spiegazioni fino ad ora ricevute parrebbe invece di capire che l'anima, cioè la 'Psiche', nel momento 'creativo' si 'incarnerebbe' (uso questo termine per capirci) nell'uomo nella fase iniziale del suo sviluppo embrionale e, poi, sarebbe 'lei' stessa ad utilizzare l'organo cerebrale **quale suo 'strumento'** per produrre quei 'pensieri' che si presentano poi di fronte alla autocoscienza dell'io.

L'anima sarebbe - per fare un esempio - **come un comandante di sottomarino che usa il periscopio** per 'vedere' sopra il livello del mare e dirigere quindi la navigazione a vista pur rimanendo in immersione, oppure **come un pilota d'auto che tiene il volante**, ma dove è il 'pilota' a dirigere l'auto e non già il 'volante', che è invece un semplice 'strumento' od organo che trasmette **meccanicamente** agli altri organi meccanici della autovettura le 'sollecitazioni' ricevute da parte di chi lo manovra.

Luce:

Lo Spirito, l'Anima - così avevamo detto - permea il corpo dell'uomo come l'acqua i pori di una spugna. Quindi vi è unità 'psicosomatica', perché l'Anima è 'Psiche'. Ma la Psiche, avevo detto, è composta da una parte 'alta', cioè superficiale: superficiale in tutti i sensi, sopra il livello della coscienza, e da una parte 'bassa', cioè sotto questo livello: che possiamo definire lo 'spirito dello spirito', in quanto essa è la quintessenza dell'Anima intesa nel suo complesso che, psicanaliticamente, possiamo definire come un 'complesso' di lo e Subconscio/Inconscio/Superconscio: detto così tanto per capirci...

La parte superficiale della Psiche, cioè l'lo, è quella parte più cosciente delle sollecitazioni che arrivano dal mondo dei sensi, sollecitazioni e 'stimolazioni'. Essa ne subisce quindi gli influssi: negativi, per il Peccato d'Origine.

Quindi un lo non governato dallo spirito, un lo corrotto per di più dal Peccato d'origine, più una carne governata dai sensi, fanno sì che lo spirito dello spirito venga conculcato. Ma mai domato, perché esso sempre, sempre, anela a Dio.

Quando si dice che Dio ama le anime vuol dire che ama quella parte dell'Anima, la più importante anche se la più debole, che anela a Dio.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Cap. 33, pagg. 202/206 - Centro Editoriale Valtortiano)

49. Dio da agli uomini doni dell'anima uguali, a parte le 'missioni'...

Leggo un brano della Valtorta in cui la mistica vede nuovamente in visione Gesù che pronuncia il lungo e fondamentale discorso delle 'beatitudini'.

La mistica - lo sottolineo - riporta, in più capitoli successivi, un discorso veramente magistrale dal punto di vista letterario, spirituale e - credo di poter dire - anche teologico.

C'è un punto che mi colpisce, e cioè quello in cui Gesù invita a far buon uso delle 'ricchezze', o meglio dei 'beni' che ognuno di noi ha materialmente nella vita.

Egli precisa che Dio dà agli uomini delle ricchezze: **a chi tanto, e a chi - invece - quanto appena basta per vivere**, dopo di che - per riconoscenza dei 'doni' che Dio ha dato all'uomo - Egli invita l'uomo a far fruttare i suoi 'beni' non per farne del male ma in funzione della vera Patria, quella di Dio.

Rifletto ma mi confondo un poco.

In sostanza - mi ripeto cercando di riordinare i miei pensieri - Dio dà agli uomini delle 'ricchezze' per vivere, chi bene e chi non tanto bene, e poi li invita a farle fruttare...

Ma..., mi dico, chi nasce ricco è **avvantaggiato** rispetto a chi nasce povero.

Dove è dunque la '**giustizia**' di Dio, e il **merito o demerito** dell'uomo, se è Dio stesso quello che ha dato 'doni' **diseguali**?

Luce:

Dio dà i 'doni', ma doni dell'anima!

L'anima, spirituale ed intelligente, viene 'inserita' nel corpo umano embrionale. L'anima intelligente è composta - sostanzialmente - dallo 'spirito dell'anima' e dall'anima-io. L'anima-io si sviluppa (siamo - ricordalo - a livello di Psiche, perché l'anima l'abbiamo definita 'psiche') sulla base delle esperienze prodotte dal 'vivere'. Esperienze fornite all'anima dai cinque sensi, per esprimerci così. Sulla base di queste esperienze, l'io sviluppa rapporti con l'esterno e sviluppa ulteriormente l'anima-psiche. Questo 'sviluppo' - diciamo - dell'io, non è uguale per tutti gli uomini, anche se in partenza l'anima è uguale per tutti, nel senso che è 'ugualmente' intelligente per tutti, a parte la diversità delle 'missioni' che non è un fatto di intelligenza.

L'anima intelligente è uguale per tutti, dunque. Ma poiché essa viene inserita in un corpo nel quale poi si forma il cervello - che è lo 'strumento' attraverso il quale l'intelligenza si accresce, e ciò perché il cervello è uno strumento che serve ad analizzare il mondo esterno degli stimoli più diversi ed a 'sintetizzare', cioè a 'capire' - ecco che, poiché il cervello è un organo materiale, esso riproduce le 'tare' più o meno grandi che derivano dai 'geni' corrotti dal Peccato d'origine.

La riproduzione delle tare nel cervello, come più in genere in tutti gli altri organi del corpo umano, non è determinata da Dio - che è 'Dio di Libertà', ricordi? - ma è un fatto 'naturale', frutto naturale dell'evoluzione (qui sì che si può parlare di 'evoluzione') della vita di padre in figlio. E sono le 'tare' più o meno grandi che determinano la maggiore o

minore 'capacità di successo' nella vita. Parlo di successo umano. Ogni uomo però, intendendo dire ogni 'anima', ha la capacità, sol che lo voglia, di 'autogestirsi' per indirizzare il proprio 'io' - e l'io è un insieme di 'qualità', come ad esempio la 'volontà' - nella direzione che l'io preferisce.

Ma l'io, ricordalo, non è cosa diversa dall'anima, cosa che si contrappone all'anima.

L'io fa parte dell'anima, esso è l'estremità del 'bilico' che ti feci disegnare e che fa pendere la bilancia dell'anima intera da una parte piuttosto che dall'altra, in tutta libertà, perché lo sono Dio di Libertà: figli sono, non schiavi, nel Bene come nel Male.

Ora hai capito il perché di quello che stavi leggendo.

(M. Valtorta: 'Quaderni 45/50', Dettato 1.5.48, pag. 379 - Centro Ed. Valtortiano)

50. Ricapitoliamo sull'anima...

L'Angelo Custode **Azaria** dà alla Valtorta un 'Dettato' (1.5.48) nel quale le spiega fra l'altro la differenza che vi è fra separazione **dell'anima** dal corpo a causa della morte e separazione momentanea dello **'spirito'** dal corpo e anima, a causa di un'estasi o di un 'rapimento'.

Abbiamo già avuto occasione di capire che l'anima intesa in senso lato ha dentro di sé **una parte più profonda**, una sorta di **quint'essenza** dell'anima, che abbiamo definito come 'spirito dello spirito o anima dell'anima'.

Azaria spiega in particolare che se l'anima - **nella sua interezza di anima e anima dell'anima** - lasciasse il corpo, sopraggiungerebbe la morte. Invece nella contemplazione estatica il corpo non viene lasciato **dall'anima nel suo 'complesso'** ma - **temporaneamente** - solo dalla sua parte migliore, cioè dalla parte più 'eletta', **l'anima dell'anima o spirito dell'anima** che si immerge nella contemplazione...

Rimango a pensare su questo discorso delle estasi e dei 'rapimenti'.

Non mi ricordo dove ne abbia letto, forse nelle opere di **Santa Teresa d'Avila** o di **San Giovanni della Croce**, che di queste 'cose' se ne 'intendevano' parecchio, o forse in qualche punto della enciclopedica opera valtortiana.

Ora non so bene spiegare ma quello che avevo letto mi aveva comunque fatto rabbrivire.

Come si fa a desiderare un'estasi o un 'rapimento'? Che vita è quella di uno che vive di queste cose? È disumanizzante!

Dio mi spaventa, ci vorrebbe tutti santi, disumanamente santi.

Comunque, mi domando, **quando uno allora muore, è perché dipende dal fatto che è l'anima** - la quale *'...permea il corpo dell'uomo come l'acqua i pori di una spugna...'* - **che decide 'lei' che è arrivato il momento di lasciare il corpo** (perché lei 'sente' che esso è ormai definitivamente messo nell'impossibilità fisica di sopravvivere, e conseguentemente il corpo allora muore per l'uscita dell'anima) **oppure è il corpo che 'muore'** per conto suo e l'anima deve uscirsene di conseguenza?

Mah, mi sembra una di quelle domande della serie *'É nato prima l'uovo o la gallina?'*...

Penso che non lo sapremo mai, con precisione, se non quando sarà troppo tardi per apprezzare il senso intellettuale e... umoristico della risposta.

Però, a ripensarci, se con l'estasi il corpo non muore perché vi è rimasta dentro di esso **una parte** d'anima, mentre il corpo muore se **tutta** l'anima se ne va, allora è come dire che 'è nata prima la gallina'...

Basta, lasciamo perdere, con quest'anima: fra anima, anima dell'anima, spirito dello spirito, io, subconscio, superconscio, bilici, iceberg, poliedro, facce del poliedro... non ci capisco più niente. Come dovrei fare a spiegare in sintesi tutte queste cose?

Luce:

Ricapitoliamo:

. *L'Anima è un insieme complesso: un poliedro dalle molte sfaccettature, per confermarti una immagine che ti renda più famigliare il concetto.*

. *Le varie sfaccettature - parlo di quelle che è sufficiente tu ora conosca - sono costituite dall'io (inteso come "ego" affermatore della propria personalità), dalla capacità volitiva, da quella intellettuale, dagli "istinti" (chiamiamoli così ...) buoni e cattivi (fra i quali l'io sceglierà quali seguire con il suo libero arbitrio che è un'altra sfaccettatura).*

. *L'anima, per questi aspetti, è quella che abbiamo chiamato "anima vitale", perché è quella che alimenta la vita dell'uomo-animale e degli animali in genere con diversa gradazione a seconda del loro diverso livello intellettuale: intellettuale e non spirituale.*

. *Ma l'uomo, in più, ha l'anima nell'anima, l'anima nell'anima vitale, cioè lo spirito dell'anima, una quintessenza dell'anima, un germe meraviglioso che è tutto di Dio, che fa differente l'uomo da tutti gli altri esseri viventi: lo spirito dell'anima che è quello capace di congiungervi con Dio. Capisci?*

Ecco, la vostra vita serve a valorizzare questo spirito, a riportarlo - dopo che è stato coperto e soffocato dall'umanità - al suo splendore originario, perché solo con lo spirito splendente della luce della Grazia potete intrecciare con Dio colloqui divini in una sinfonia d'amore che è anticipazione del concerto eterno nel quale un giorno, 'il giorno', vi perderete beati in un'estasi che non avrà fine.

Ecco perché ti viene data tanta forza nel leggere: sono tanti doni di grazia per aiutarti a fare crescere nuovamente la tua anima resa rachitica, anchilosata - più ancora: paralitica, quasi morta - dalla troppa umanità.

Non ti preoccupi l'essere perfetto né santo: non sarai né l'uno né l'altro se proprio non lo vuoi.

Accontentati di salire ogni giorno il tuo piccolo gradino, senza pensare al domani e alla cima della scala (ché ciò ti darebbe solo vertigine) e ti ritroverai in cima senza essertene neanche accorto - in cima alla scala celeste che è croce senza esserlo - senza essertene neanche accorto!

E allora mi ringrazierai, perché finalmente 'capirai'.

PARTE QUARTA

La Trinità e lo Spirito Santo

L'Eucarestia

Fede - Speranza - Carità

La Grazia e i sette Sacramenti

La sostanza dell'essere 'cristiano'

Il combattimento spirituale

La 'mia' Chiesa

51. La Trinità

Oggi 25 maggio, è la festa della 'SS. Trinità'.

Dal punto di vista religioso, mi è stato spiegato, è una festa 'importante'.

'La Trinità'..., mi dico. Padre, Figlio e Spirito Santo.

Ove si pensi che in realtà queste tre 'Persone' sono puro spirito, di più: tre spiriti in uno, la mente vacilla.

Il '**Padre**' in qualche modo riesco a 'raffigurarmelo'. Per lo meno me lo immagino come un 'vecchio', solenne ed austero, con chioma folta e barba bianca, sopracciglia folte e aggrondate, fronte spaziosa, sguardo lucido e penetrante, imponente nella sua maestà.

Già! mi dico, questa immagine deve essere il retaggio del Liceo classico, la memoria di qualche dipinto che devo aver visto su quei libri di Storia dell'Arte...

Il '**Figlio**', beh!, qui è più facile. I dipinti si sprecano, e poi ci sono un sacco di 'film' di vita evangelica. Gesù è quello della iconografia classica.

Non me lo immagino 'crocifisso', anzi questa è una immagine che mi dà fastidio, quanto invece come un uomo alto, snello, carnagione chiara, una barba non lunga, un accenno di baffetti, capelli lunghi di un biondo ramato, piuttosto 'bello', con uno sguardo a volte dolce, a volte magnetico e imperioso, a volte sognante e ispirato, in una tunica color avorio a maniche larghe lunga fino ai piedi.

Mi dico però che questa deve essere, forse, più o meno, la descrizione che ne ha fatto la Valtorta in qualche parte della sua Opera. Qui vale però il discorso che ci sono altri mistici, ad esempio, che se lo sono visto con i capelli neri, e perché non un Gesù 'nero', visto che poi il 'subconscio' può rielaborare le idee delle visioni, 'vestendole' delle proprie 'convinzioni' inconsce?

Un 'nero' che avesse una visione - mi dico rimuginando fra me e me - magari se lo vedrà 'nero'. Tanto a Gesù non credo che importi essere visto nero o bianco, biondo o bruno, Lui - penso io - dà all'uomo che 'riceve' la visione l'idea di sé in senso astratto, ed è poi il cervello dell'uomo che rielabora questa idea traducendola in una immagine che è 'famigliare' al suo modo, anche inconscio', di pensare.

Non avviene forse qualcosa di simile quando il cervello umano - mi pare di averlo già detto - rielabora le frequenze 'elettromagnetiche' della luce trasformandole in colori diversi a seconda del tipo di frequenza? E chi ci dice se il rosso che vedo io è **lo stesso rosso** che vede un'altra persona, vale a dire con sfumature o intensità diverse, ad esempio qualcosa come un 'daltonico'?

Da qualche parte - e la cosa mi aveva colpito - avevo letto che la frequenza vibratoria dei 'colori' varierebbe dai 770 trilioni (trilioni!) di vibrazioni per minuto secondo del viola, ai 580 trilioni del verde, per arrivare ai 450 trilioni del rosso.

E gli infrarossi? E gli ultravioletti? Bene, queste vibrazioni o frequenze dello spettro cromatico (i cui colori base sono sette: viola, indico, turchino, verde, giallo, arancione e rosso) colpiscono la nostra pupilla e attraverso il nervo ottico raggiungono il cervello che le trasforma nei ben noti colori percepiti dalla nostra sensibilità.

Prendo dalla libreria *l'Enciclopedia della Scienza e della Tecnica (Mondadori)* e controllo cosa dice alla voce 'colore':

“ Vedi anche Luce, Visione nonché la voce Occhio... il colore non è che la rappresentazione **psichica** di una caratteristica **fisica** delle radiazioni capaci di stimolare l'occhio umano... il problema della soggettività del colore, l'interrogativo se esso sia qualcosa di materiale distribuito sulla superficie dei corpi, l'incapacità di spiegare, di conseguenza, la colorazione dell'arcobaleno (riuscendo difficilissima da accettare l'ipotesi che un colore di natura materiale sia distribuito sulla superficie delle minutissime gocce dalle quali sorge l'arcobaleno) affiorano costantemente negli scritti di tutte le epoche su questo argomento... la sintesi di tanto lavoro si può rappresentare così: le onde elettromagnetiche emesse o diffuse da un corpo materiale (e per loro natura evidentemente **prive di luminosità** e di colore) penetrano nell'occhio dell'osservatore e vengono assorbite dalla retina, provocandovi **reazioni chimiche** accompagnate da fenomeni **elettrici**, come è dimostrato dalle registrazioni elettroretinografiche. Hanno così origine gli impulsi nervosi che si propagano lungo i **nervi ottici** fino a raggiungere la zona della **corteccia cerebrale** destinata alle **sensazioni visive**... Questi impulsi vengono elaborati e presentati dalla psiche mediante fantasmi dotati di una data brillantezza e di dati colori, oltre che di una **forma** e di una **posizione** nello spazio. Con queste caratteristiche la psiche intende rappresentare nel loro complesso le innumerevoli informazioni che le pervengono per la via dei nervi ottici, **integrandole, quando è necessario, mediante l'intervento dell'esperienza conservata nella memoria, della fantasia, del raziocinio e di informazioni pervenute anche da altre vie nervose**...”

Basta così, mi dico.

Questi dell'Enciclopedia, che sono '**scientifici**', mi parlano di '**fantasmi**' e mi danno delle spiegazioni che saranno, anzi sono, **scientifiche**, ma sono tanto complicate che mi è più facile, piuttosto, darmi una spiegazione delle 'visioni' dei mistici che certamente dovranno avvenire in una maniera meno complicata.

Cos'è che aveva detto la '**Luce**'? Che era per questo che all'uomo era stata data la 'sensibilità', cioè perché la natura gli apparisse 'bella' anche quando era in insieme di onde elettromagnetiche?

Lasciamo comunque questa divagazione e torniamo allo **Spirito Santo**.

Ma come si fa a immaginarselo come una 'colomba'? Perché come una colomba?

Mi pare di ricordare che ne parlasse il Vangelo.

Tiro fuori dal cassetto un libriccino con i quattro vangeli, dò un'occhiata, Vangelo di Giovanni (1.32):

"Giovanni rese testimonianza dicendo: 'Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio'..."

Ecco da dove nasce allora, mi dico, la faccenda della 'colomba'.

Se Dio, che è puro spirito, voleva manifestarsi ai **sensi** ed alla **immaginazione** di un uomo, posso ragionevolmente pensare che potesse manifestarsi 'in visione' come una colomba sul capo di Gesù.

Non era poi necessario che la colomba ci fosse 'effettivamente'. Quella poteva essere anche una illusione ottica, una visione appunto.

L'importante era che attraverso quella visione Giovanni Battista, perché è di lui che parla qui Giovanni l'evangelista, potesse 'individuare' Gesù da un segno soprannaturale e

indicarlo - come fece il giorno dopo - a quelli che sarebbero poi stati i primi due discepoli di Gesù: Andrea, fratello di Pietro, e Giovanni, lo stesso evangelista che scrive questo vangelo.

Però, immaginarmi lo Spirito Santo come una colomba... per me è troppo.

Non ci riesco, non riesco a 'personalizzare' il rapporto. E comunque non riesco neanche a concepire come possano essere **tre distinte persone in una**.

Luce:

La Trinità. Quale mistero ineffabile. Ineffabile perché 'non si può dire', ineffabile perché è un Segreto di Grazia: Tre Persone in Una, un Dio solo in Tre Persone.

Non è un gioco di parole, ma una Verità.

Invano voi uomini vi affannate a scoprire il significato dell'arcano segreto. Mente umana non può concepire.

Non riuscite a comprendere l'immensità dell'universo. Intuite, ma non riuscite a comprendere appieno, l'intima struttura della materia e pretendereste di capire l'immensità e l'intima struttura di Dio?

Per questo, attraverso i miei profeti, attraverso mio Figlio mandato in mezzo a voi, ho voluto spiegarvi che lo sono 'Padre', che mio Figlio è 'Figlio', e che lo Spirito Santo è 'Amore' che ci unisce.

Questo, ed è già tanto, è sufficiente a farvi capire l'essenziale della vostra e della mia natura: voi siete 'figli', lo vi sono Padre.

Ecco perché dovete riposare fiduciosi nel mio seno. Non è solo il seno di un Dio, di Dio, è soprattutto il seno di vostro Padre, quello celeste, quello vero, il Padre della vostra anima, quella che sopravvive eterna, che il padre terreno, pur nella nobiltà del compito che ha, compito non sempre bene assolto, è uno strumento, strumento della mia volontà di avere tanti figli spirituali da amare.

Ricordati sempre, nella vita, di avere un Padre. Ricordati sempre di chiamarmi. Posso resistere al richiamo di un figlio che mi invoca? Troppe volte ti dimentichi del Padre, che ti tiene in braccio. Non farti di Me un'immagine austera, severa, lontana, inaccessibile, terribile nella sua Maestà. Pensa, di Me, al 'Padre', che Padre migliore non v'è.

Certo. Padre, Figlio e Spirito Santo...

Pensare al Padre come al 'padre', al Figlio come ad un suo 'figlio', e anche nostro fratello, ed alla Spirito Santo come 'amore' al massimo livello.

Però per me continua a rimanere un 'mistero'. Ci deve essere dell'altro...

Ricordo, ad esempio, che la **Genesi** cita:

La Creazione.

Creazione della materia primordiale (1, 1-2)

'In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era deserta e vuota; le tenebre ricoprivano l'abisso e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio...'

Mi torna poi alla mente il bellissimo **'Prologo'** del Vangelo di San Giovanni che a sua volta recita:

Divinità del Verbo (1, 1-10)

'In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. **Tutto fu fatto per mezzo di lui, e senza di lui nulla fu fatto di quanto esiste.** In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce risplende fra le tenebre, ma le tenebre non l'hanno ricevuta... Era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene al mondo. Era nel mondo; **il mondo fu creato per mezzo di lui**, ma il mondo non lo conobbe'.

Ecco mi sembra di cogliere un senso 'cosmico' in tutto ciò.

Ripenso infatti all'astrofisica che ci spiega che al momento 'zero' vi è stata una inimmaginabile esplosione o liberazione di **'Energia'** venuta dal 'nulla', e ora vedremo la creazione 'in atto' ormai da quindici miliardi di anni.

Nella Genesi si dice appunto che lo 'Spirito' aleggiava sulle acque della terra in formazione, l'incarnazione del Figlio di Dio è avvenuta inoltre grazie all'opera dello Spirito Santo, che però è anche Amore, il Vangelo di Giovanni dice che 'Gesù', fin dal principio era il 'Verbo' ed era 'Dio', e che tutto fu fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla fu fatto di quanto esiste.

Quale è il nesso 'logico' che può legare le 'tre Persone' alla Creazione? Vi è un modo più 'razionale' per avvicinarsi di più a questo mistero senza doverlo 'respingere' perché al di fuori di ogni 'logica' razionale e quindi da considerare 'inattendibile'?

Luce:

*Cerchiamo di mettere a fuoco un concetto: il rapporto fra Padre, Figlio e Spirito Santo, affinché - a titolo di **esempio** - tu lo possa far capire meglio agli altri.*

*É sempre lo Spirito Santo l'Autore di ogni insegnamento divino, anche quando 'parla' Gesù che è la Parola del Pensiero del Padre che parla a mezzo dello Spirito Santo. Ma lo Spirito Santo - attento! - è mezzo ma non un 'mezzo', cioè uno 'strumento' del Padre, perché lo Spirito Santo è Dio, come il Padre, come il Figlio, ed è Dio in unità con Padre e Figlio, perché Dio è Uno ma Trino nelle Persone come un 'poliedro' (vedi che questa immagine si presta a molte cose?) con tre facce triangolari uguali: le facce son tre, come le Persone della Divinità. Il poliedro, cioè Dio, è uno. Capito meglio? E a chi per cultura razionalista o per propensione 'filosofica' preferisce un altro approccio - diciamo filosofico/cosmico - potrai dire, potrai 'spiegare', con il concetto di certe filosofie orientali a mo' di **paragone**, che la 'Trinità' possono provare ad immaginarla come Pensiero Potente del Padre che - attraverso l'Energia Intelligente dello Spirito, che è mezzo ma non strumento - si 'realizza' attraverso la 'Creazione', che è la Parola del Figlio. Il Padre dunque esprime il suo Pensiero attraverso il Figlio, che è Parola, per mezzo dello Spirito che non è però un 'mezzo', cioè uno strumento, ma è Dio. É cioè la Persona della Divinità che ha il compito di illuminare le menti, oltre che di 'creare' la Creazione. Comunque sia, tu, uomo 'finito', non potrai mai capire con la tua mente l'Infinità di Dio - che non devi dunque 'capire' ma 'sentire', cioè amare - ma tanto ti basti, a te e agli altri, per 'avvicinarti' psicologicamente a questo mistero. Ricordati comunque, sempre, che Dio è puro Spirito e che qualsiasi raffigurazione l'uomo ne faccia non sarà mai simile alla realtà.*

Mah...!, mi dico. Non so se come 'paragone' sarà tanto facile farlo capire.

Meglio dire semplicemente che il Padre è il padre migliore che ci possiamo aspettare, il Figlio è figlio del Padre ed il fratello migliore che ci possiamo immaginare, e lo Spirito è un Amore che più 'amore' di quello non ve n'è.

52. Non temere... ma chiamami: 'Vieni Santo Spirito, Creatore del Cielo e della Terra...'

Torno a riflettere sul mistero della Trinità.

Il '**Figlio**' me lo posso immaginare.

Il 'Padre' me lo devo immaginare come un vero e proprio padre: il migliore.

Lo **Spirito Santo** - dicevo invece - non riesco ad immaginarmelo come una 'colomba' e, quel che è peggio, non riesco neanche a pregarlo.

Non è che io preghi tanto, anzi prego poco, ma pregare lo Spirito Santo è addirittura una cosa che mi spaventa.

Che cosa si chiede infatti allo Spirito Santo?

Di darci i suoi 'doni'. E quali sono i suoi doni?

Bene. Io l'ho letto in un 'saggio' intitolato '*Vieni, o Spirito Santo!*' scritto dal quel sacerdote 'carismatico' di cui ho già parlato, Padre **Dolindo Ruotolo**.

Egli spiega che i 'doni' dello Spirito vennero enumerati dal Profeta **Isaia** che - annunciando il futuro Redentore come figlio di Maria, discendente della famiglia di Davide - disse:

'Spunterà un rampollo dalla radice di Jesse (*Jesse è lo stesso che Isai, padre di Davide*) e si alzerà un fiore dalla sua radice (*il rampollo e il fiore fu Gesù Cristo, figlio di Maria*). E sopra di Lui riposerà lo Spirito del Signore, spirito di **sapienza** e d'**intelletto**, spirito di **consiglio** e di **forzezza**, spirito di **scienza** e di **pietà**, e lo riempirà lo spirito del **timore del Signore** (11, 1-3).

Fin qui niente di male, ma quando poi - nel libro del Ruotolo - andate a vedere **nei particolari** in che cosa consistono più esattamente questi doni che si invocano, finisce che vi passa la voglia.

É una cosa da far paura. É uno snaturamento completo dell'uomo.

Con quei doni, se te li dà sul serio, non sei più un uomo, ma un santo, anzi più ancora se li ebbe Gesù nella loro pienezza.

Non riuscirò **mai** - a parte il fatto che io, già normalmente, non prego - a pregare lo Spirito Santo.

Luce:

Vieni o Spirito Santo, vieni.

Creatore del Cielo e della Terra,

Santissimo Dio che mi illumini,

Datore di ogni Bontà,

Forgiatore delle anime e delle coscienze,

*Spirito di Amore,
 Dolcezza infinita,
 Fuoco che brucia e arde sull'Altare del Signore,
 Acqua che disseti,
 Forza che rigeneri,
 Vita che alimenti l'anima,
 Vieni, Spirito Santo, vieni.*

Ecco, tu dirai questa preghiera ed lo ogni volta verrò. Non temere, non temermi. Io sono Amore e mai farei di te qualcosa che tu non voglia sia fatto.

Io sono Dolcezza e Abbandono e desidero che tu ti abbandoni nelle mie braccia, nella mia Luce affinché lo possa trasformarti lasciandoti qual sei.

Io non violento la personalità, ma la esalto, valorizzandola agli occhi di Dio.

Non temere, dunque. Non mi tenere fuori dalla tua porta, la porta del cuore.

Aprila e vedrai che lo entrerò in punta di piedi e non mi farò neanche sentire, come si fa quando qualcuno dorme e non deve essere svegliato. Ma tu in realtà vivrai in Me ed lo vivrò in te, solo che tu apra quella porta che ora hai socchiuso tenendola ferma con il piede.

Lascia che la Luce entri da quella fessura e vedrai che stanza luminosa diventerà la tua anima.

E allora rilassati. Abbandonati e non pensare a niente, sapendo, essendo certo, che non farò niente che tu - anche in maniera inespressa - non voglia.

Ma chiamami: 'Vieni, Spirito Santo, Creatore del Cielo e della Terra...'

53. L'Eucarestia: non c'è limite al Potere e all'Amore di Dio.

Un altro mistero della Dottrina Cristiana - oltre a quello della Trinità - che mi ha lasciato in passato perplesso, incredulo e quindi 'lontano', è quello dell'Eucarestia.

Mi sono sempre detto che non era possibile che 'lì dentro' ci fosse 'Gesù', quella doveva essere evidentemente un **simbolo**.

Come è possibile che Dio, che Gesù, si 'incarni' in un'ostia, per di più nella sua pienezza di sacrificio?

Mi sono detto: "Gesù l'avrà 'inventata', come simbolo, per aiutare i primi cristiani, aiutarli su di un piano psicologico a sentirsi vicini a Lui".

Doveva essere difficile essere cristiani a quei tempi. Oltre tutto si rischiava la pelle. Con l'ostia essi potevano dunque identificarsi in Lui.

Anche adesso, che sto cominciando non so se dire a credere ma almeno a capire, mi devo 'sforzare' per crederci.

Mi dico che, anche se non si vede, Gesù deve per forza esserci, ma quando poi - nelle comunioni che ho cominciato da qualche tempo a fare - sento il sapore dell'ostia, mi viene in mente la farina di cui è fatta.

Devo, sento che devo, devo credere, ma questa mi sembra la cosa più difficile - più difficile della Trinità: perché quella è un concetto astratto e posso intellettualmente immaginarmela - più difficile della Resurrezione: perché vi sono stati un sacco di casi di morte apparente, anche di fachiri che si sono 'autoresuscitati' dopo parecchi giorni che erano stati sepolti, più difficile anche dell'Ascensione: che potrei assimilare ad un fenomeno di 'levitazione' in grande stile.

Sembra quasi che Gesù Cristo ci abbia voluto dare una religione, peraltro in un'epoca di civilizzazione greco-romana piena di fervore di attività intellettuale e quindi non proprio da ignoranti creduloni - che più incredibile non poteva essere, anzi così incredibile per mettere a prova la nostra Fede, o meglio la nostra volontà di voler credere...

Luce:

Tu che sei un 'razionalista' rifiuti di credere alle cose che non vedi, che non tocchi, che non capisci. E allora fondi la tua vita sulla ragione, e ciò che non corrisponde ai criteri della Ragione lo escludi, di più, lo neghi perché non coerente al quadro che te ne sei fatto.

Ma guardati intorno. Guarda la natura, e non le cose che ha fabbricato l'uomo. Cosa c'è che è veramente comprensibile alla tua ragione?

Forse che capisci il mistero per cui un seme diventa un fiore? Oppure diventa albero? Forse che sapresti riprodurre un filo d'erba? Hai letto della sintesi clorofilliana che è alla base della esistenza del mondo vegetale, quindi indirettamente del mondo animale e della vita stessa dell'uomo. Ma prima di averla 'scoperta', prima di aver scoperto questo 'mistero', forse che essa non esisteva già da centinaia e centinaia di milioni, miliardi di anni? E cosa ne hai capito? Voi uomini ne avete in qualche modo intuito i processi, già di per sé 'miracolosi'. Ma le 'cause'? La Causa Prima? L'Intelligenza che l'ha pensata?

Guarda ancora il corpo del più semplice animale. Del più semplice, non del più complesso. È semplice il bruco verde che si nutre di foglioline, eppure prova l'istinto di mangiare, si nutre, si sviluppa. Ha tutte le sue funzioni necessarie a vivere su questa terra e - quando da crisalide: morte apparente! diventa 'farfalla' - a vivere in cielo: come l'uomo.

E la materia? Fino a qualche tempo fa rozza materia inerte. La 'teoria atomica' - lo direi l'ispirazione" della teoria atomica, ché senza le mie ispirazioni voi uomini sareste rimasti all'Età della Pietra, ma a voi fa piacere, nel vostro orgoglio, pensare che esse siano solo 'merito' vostro - era solo una 'teoria'. Ma quante cose avete potuto scoprire nell'atomo quando la tecnologia ve lo ha permesso.

Protoni, neutroni, elettroni, quarks e tante tante particelle ancora per poi arrivare alla conclusione che questa materia inerte che trovi sotto alla tua mano mentre scrivi il tuo libro è costituita da particelle infinitesimali, chiamiamole 'elettromagnetiche' tanto per intenderci e farci intendere, con carica positiva, negativa o neutra, legate l'una all'altra da forze di cui si vedono gli effetti, che si possono anche misurare, ma delle quali non riuscite a comprendere le cause, né l'intelligenza che le ha pensate 'così' e non 'diverse', ché se fossero appena-appena diverse, quell'atomo non esisterebbe come, giustamente, non esisterebbe neanche l'universo che è regolato dallo stesso tipo di forze.

Ma poi? Poi ti senti spiegare dai tuoi 'scienziati', perché a loro sì che tu credi, che quella materia 'solida' - composta di molecole (anch'esse aggregate in base a leggi chimiche: le mie leggi), composte a loro volta da atomi, che sono suddivisi in particelle - questa 'materia' di atomi è praticamente 'vuoto', cioè che l'atomo è quasi 'vuoto', perché la distanza fra il suo nucleo e l'elettrone più vicino è - relativamente parlando, parlando cioè dell'infinitamente piccolo - una distanza enorme, quasi planetaria. E quando con una 'particella' si 'bombarda' un atomo, è quasi un 'caso' colpirne, in tanto 'vuoto', una sua parte.

Eppure tutto quello che vedi, tutto il vuoto che vedi e che tocchi, è solido, apparentemente solido. E tu credi ai tuoi scienziati. A degli uomini che solo ora riescono ad affacciarsi alla finestra delle prime scoperte importanti di questa Natura.

Ma quando guardi l'Ostia Eucaristica, rotonda, bianca... la osservi pensoso, la guardi in tralice e dici: 'Sarà...! Se lo dice 'Lui', sarà... Chissà... Mah!' E facendo violenza a te stesso, ti avvicini al Sacramento, forzandoti a creder 'per fede', ma Fede non è, non ancora, parendoti impossibile che un Dio si possa nascondere sotto le specie del 'pane', di quello eucaristico, parendoti impossibile che un Dio - amante e misericordioso - vi possa amare fino al punto di sacrificarsi ogni volta nella consacrazione e che lo faccia per misericordia, oltre che per amore, per aiutarvi a possederlo, a permearvi di Sé per rendervi più facile il cammino in questa via ardua che è la vostra vita, in questa via che percorrete come ciechi e che solo con Me in voi potete percorrere certi di essere guidati alla meta.

Ecco, mio piccolo razionalista, cosa puoi dire ai piccoli razionalisti come te.

Non c'è limite al potere di Dio, non c'è limite alla sua Potenza, non c'è limite al suo Amore, non c'è limite alla sua Pietà, e da tutto questo nasce il miracolo dell'Eucarestia, che voi non volete comprendere, che non potete comprendere perché - così come Dio è per definizione 'infinito' - l'uomo, cosa creata, è nella sua realtà 'finito'. E il 'finito', lo dite voi razionalisti, non può contenere, non può neanche capire l'Infinito, l'infinito Amore di Cristo che fattosi - da Dio - uomo, vissuto da uomo, crocifisso da malfattore, è morto - ma è poi risuscitato - per voi, per darvi una testimonianza dell'amore che si deve al vostro prossimo e per darvi la dimostrazione che dalla morte si può risorgere, e che dopo la morte esiste la vita eterna.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. IV, Cap. 119, pagg. 833/835 - Centro Editoriale Valtortiano)

54. Fede, Speranza, Carità: tre virtù necessarie all'unione con Dio.

Tempo di vendemmia.

Ieri, una giornata splendida di settembre, abbiamo vendemmiato.

Armato il mio trattore cingolato e il suo rimorchio, carico di ceste e cestini, ognuno di noi vendemmiatori - con il suo bravo paio di cesoie da potatura - si è diretto nel vigneto vicino alla nostra casa per raccogliere il frutto di una annata di lavoro.

Vigna vecchia, vino buono. Siamo una decina e 'attacciamo' alle nove del mattino con canti di campagna, di montagna e con abbondanti 'degustazioni' di uva, così..., solo per sentire se è 'matura' al punto giusto... naturalmente. Nel pomeriggio, con grande efficienza, si completa il lavoro iniziato e si porta - come suol dirsi - il 'fieno' in cascina, o meglio due carri d'uva in prossimità della cantina di casa.

Stamattina, appena il sole inizia a scaldare, tutti in piedi per l'operazione di pigiatura... meccanica. Oggi infatti non si pigia più, come una volta, con i piedi dentro al tino ma si 'inforcano' i grappoli d'uva nel carro, li si scaricano in una sorta di tramoggia, la 'deraspatrice', dove una vite senza fine - fatta girare da un motore- 'macina' l'uva, scaricando il raspo e pompando - attraverso un lungo tubo - gli acini schiacciati ed il succo direttamente nella cantina nella grande botte già predisposta dal giorno prima dove il mosto comincerà a fermentare per diventare poi 'vino' dopo aver subito le varie operazioni di travaso.

Terminata la pigiatura - non senza qualche momento di panico e 'suspence' quando ci accorgiamo che la 'porta' di legno mal stagnata della botte perde mosto a volontà - e provveduto ad una stuccatura di pronto intervento grazie alla perizia di un amico chiamato d'urgenza, ci ritroviamo finalmente contenti tutti a tavola davanti a tante belle bottiglie di vino doc dell'anno precedente.

È bella la vendemmia. Si ritrova il gusto di stare e lavorare insieme, e le 'mangiate' all'aperto sono il pretesto per riscoprire il senso dimenticato della comunità agreste, se non della famiglia.

Mio fratello, che di solito si fa 500 chilometri d'auto per venire a vendemmiare da me con la sua brava moglietta svedese, è quest' anno assente 'giustificato', trattenuto a casa da una cucciolata di otto piccoli pastori maremmani che la loro impudente Flicka gli ha scodellato nottetempo nella cuccia impedendogli di venire qui a gustare i piaceri di Bacco ed obbligandolo ad improvvisarsi 'baby sitter'.

Pazienza. Lui si è rifatto della scampagnata perduta con lunghe telefonate per farsi relazionare sulla quantità e qualità della 'eccezionale vendemmia' - perché così ha detto la televisione e se lo ha detto la TV allora è 'vero!' - e soprattutto per prenotare un corposo stock di bottiglie per l'anno prossimo, tanto per non perdere il vizio che il 'pelo' del lupo, il mio sessantacinquenne fratellone, l'ha perso ormai da un pezzo, cheché lui ne dica...

C'era dunque questo solo 'neo', la mancanza del fratello e della cognata, a rendere più completa la gioia della bella giornata.

A tavola, fra una bottiglia e l'altra (perché dire 'fra un bicchiere e l'altro' non sarebbe verità) si discute di tante cose e per una di quelle 'stranezze' che non saprei come spiegarvi se non imputandolo alle bottiglie di vino (altrimenti non saprei proprio chiarire come si sia arrivati a discutere - in un 'bacchanale' del genere - dei 'Re magi' e della stella di Natale che avrebbe loro indicato la strada di Betlemme dove era nato Gesù) si è parlato alla fine proprio di questo. Forse perché fra i commensali vendemmiatori ve n'era uno che sosteneva che i magi erano 'astrologi' e che essi avevano letto nei loro 'libri' che quella era la stella da seguire per trovare il Messia che stava per nascere.

Si apre, provate ad indovinare, una discussione sempre più animata.

Chi dice che non era possibile che 'seguissero' fisicamente una stella e che non è pensabile che si potesse trovare una capanna avendo come unico punto di riferimento una stella persa lassù nel cielo, chi diceva che quella dei magi e della stella era una 'storia' poetica, come quella della creazione dell'universo in sei 'giorni', chi invece - **come me** - tentava una spiegazione di tipo 'razionale' e 'parapsicologico' sostenendo arditamente che i re magi erano probabilmente dei 'sapienti' di quel tempo, esperti in astronomia, soprattutto saranno stati dei 'sensitivi' e, così come anche oggi taluni di loro 'leggono' nei fondi di caffè o nella sfera di cristallo, essi avevano - nella loro 'sensività' - intuito che 'quella' stella gli avrebbe indicato la strada.

Anzi, poiché non era immaginabile che la stella si 'muovesse' per indicargli la strada, erano stati i tre magi a 'muoversi' dirigendosi verso una qualsiasi stella da loro considerata come quella 'giusta', come se ad esempio avessero seguito la 'rotta' della stella polare.

Non era dunque la 'stella' quella che doveva aver loro indicato la posizione esatta della 'stalla' di Gesù ma la loro sensitività che - dopo aver 'utilizzato' la stella - gli aveva fatto anche 'sentire' che quella determinata stalla, uguale a tante altre, era il luogo 'giusto', la meta giusta del loro viaggio.

E a quello che ribatteva che la sua interpretazione 'astrologica' doveva averla certamente letta da qualche parte nella Bibbia, io rispondevo che con le 'interpretazioni' della Bibbia bisognava andarci piano.

Infatti - dicevo - certi episodi interpretati alla lettera (tipo quello relativo ad una battaglia nel corso della quale venne detto al sole di 'fermarsi' per dare il tempo agli ebrei di sconfiggere l'avversario, e il sole - narra la Bibbia - si 'fermò'), certi episodi interpretati alla lettera e sostenuti alla lettera sono quelli che poi fanno perdere la 'fede' nella Bibbia, o meglio la capacità di cercar di credere a chi si affacci a questi problemi con una mentalità razionale.

Come si fa infatti a dire a uno che 'i magi hanno seguito **una stella** e sono incappati **nella stalla**' dove era Gesù?

È necessario - concludevo - una certa 'razionalità' per poter interpretare la 'verità' contenuta negli episodi biblici.

Ora son qui che mi predispongo a scrivere e guardando fisso lo schermo ronzante del mio personal computer, ripenso assorto a quanto avevo detto, dispiacendomi per aver detto - **non so bene perché** - una cretinata.

Luce:

La Verità è qualcosa che non si può sostenere con le solite frasi fatte. La Verità è una Realtà così forte e così particolare che ti porta a dire che sei nell'errore e che hai bisogno di una trasformazione radicale interiore, così da dire che la tua 'verità' è men-

zogna e che invece la 'Vera Verità' è una Realtà di fatto, e non un frutto di fantasia della tua mente umana e contorta.

Ci rimango un po' male. Capisco che è un severo rimprovero, ma non riesco che ad intuire vagamente - a prima lettura - il significato di questa frase 'ermetica'.

Mente umana e contorta va bene. Ci volevo giusto io, infatti, per tirar fuori e soprattutto sostenere - complice il vino - quella dei re magi 'sensitivi'...

Ma quale è il senso reale di questo che sembra quasi un gioco di parole incomprensibile quasi per farmi capire quanto sia modesta la mia 'intelligenza'?

Luce:

*La 'chiave' di quello che hai scritto è questa: voi uomini dovete cercare la sostanza trascendentale, non quella 'verità' che appaga soltanto la vostra curiosità razionale. Quando ciò avviene è un passo avanti verso la Verità Vera ma non è che l'inizio di un cammino di **Fede** che vi deve portare all'accettazione completa della mia volontà santificatrice e trasformatrice.*

Quanto è difficile conoscermi, quanto è facile amarmi. La Verità è 'Realtà' e non si può comprendere con il lume della ragione, così come tu con l'occhio non puoi penetrare l'intima sostanza della materia. Ogni ragionamento 'umano' è vano, dunque, perché Dio - che è Verità - non rivela se stesso che a chi ha 'fede'. É la Fede l'occhio soprannaturale, quello che tu chiameresti 'sincrotrone' o acceleratore di particelle nucleari, che ti permette di scrutare dentro l'intima essenza della Realtà che è Dio. Dio non si vede con l'occhio della ragione ma si 'sente' con quello della Fede. E la Fede è un dono che io do in premio a quelli che veramente mi vogliono. Ma come tutti i doni va conservata e mantenuta viva, se non altro per riconoscenza.

Ecco perché non ti devi affannare a voler cercare, a voler dare ad ogni costo una spiegazione 'razionale' ai problemi dello spirito.

Esiste infatti una soglia oltre la quale la 'ragione' non va, oltre la quale c'è il buio o, se preferisci, una 'luce' che abbaglia e non ti consente di vedere.

Spiega pure la mia dottrina in termini razionali ma non dimenticare - tu che la 'scrivi' e i 'tuoi', come te, che la leggono - non dimenticare quella parola 'magica' che si chiama Fede e che è la sola che ti consente, che vi consente, di avvicinarvi - dico avvicinarvi - quanto per ora basta, in maniera 'intuitiva', umanamente intuitiva, a Me che sono Verità.

É la Verità che salva, è la Fede che vi sostiene, è la Speranza che vi rafforza, è la Carità che porta diritti a Me. Fede, Speranza e Carità, nel segno della Verità.

Medito un poco su questo insegnamento cercando di coglierne il significato profondo.

A proposito di 'fede', ricordo che una sera mi ero trovato a fare una chiacchierata con alcune persone.

C'era un sacerdote con noi e l'argomento è caduto, direi quasi ovviamente, sulle tematiche della Fede. Ognuno diceva la sua. Da parte mia avevo appunto detto che la 'fede' era un dono di Dio e, a chi replicava che non era giusto che Dio desse a taluni il dono e ad altri no, io precisavo che - secondo il mio parere - la fede era sì un 'dono', ma dato

a quelli di 'buona volontà', cioè a quelli che manifestavano il desiderio di possederla, a quelli che veramente cercano Dio.

Avevo paragonato la 'fede' al palo tutore della vite, al quale ci si deve aggrappare per non cadere, ed era quindi **indispensabile** per salvarsi...

Qui il sacerdote presente mi aveva però garbatamente 'corretto' dicendo che era molto importante per salvarsi, la fede, **ma non 'indispensabile'**.

Luce:

*La **Fede**, hai detto, è un 'dono' che viene dato a quelli di buona volontà che cercano Dio.*

Hai detto bene, è un dono che serve a raggiungere meglio l'obbiettivo della salvezza, ma non è un dono assolutamente indispensabile, nel senso che per molti, che 'fede' non hanno, conta la coerenza dei comportamenti nel rispetto delle 'leggi' scritte da Me nel vostro cuore.

*Ma, comunque, la fede è un dono importante, **che rende tutto più facile**. E quindi la responsabilità verso Dio-donatore di chi ha avuto il 'talento' della Fede è ancora più grande e, per giustizia, gliene verrà chiesto conto. Perché ognuno deve dare in proporzione, almeno, a quello che gli è stato dato.*

*Ma la **Carità**, che è Amore, quanto è grande la Carità...! Ma per arrivare all'Amore, cioè alla Carità, bisogna passare attraverso la **Speranza** perché non può amare chi non 'spera' e non può sperare chi non cammina sul solido terreno della Fede che impedisce lo sprofondamento sulle sabbie mobili del Peccato.*

Fede, Speranza, Carità: tre virtù necessarie all'unione con Dio.

Chi ha la Fede, e in più la Speranza del proprio Dio, riesce alla fine anche ad 'Amare', cioè a congiungersi con Dio.

Chi non ha 'fede', hai anche detto, non può fare apostolato.

*Ma nemmeno chi ha mancanza di Carità, cioè di Amore, può farlo, perché è vero che l'insegnamento della 'dottrina' senza la trasmissione dell'Amore è trasmissione di parole vuote dette con le labbra ma non con il Cuore. Ma l'Amore non è quello che intendi tu comunemente, umanamente. L'Amore non è 'sentimentalismo' ma impegno fattivo. E come ti dissi una volta: che l'amore a Dio lo mostri non con slanci d'affetto, ché quelli sono 'umanità', ma con il sacrificio rispetto della legge dei dieci comandi, così l'amore verso il prossimo lo mostri - e lo provi - con l'**accondiscendere alla missione che ti ho indicato: l'apostolato**, per fare la volontà del Padre. Non sentimentalismo, ma fatti. E come la Fede - tu hai detto ai tuoi amici - è il palo che sorregge la vite tesa verso l'alto del Cielo, così la Speranza è il 'palo' che sostiene la Fede e la spinge - con la 'sua' anima - verso l'Amore.*

Abbi sempre speranza, non deflettere mai nonostante le possibili, sempre possibili, circostanze della vita. Rimani sempre avvinto al palo della Speranza, perché finché avrai Speranza avrai anche la Fede e finché avrai fede avrai anche Me.

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', Dettato 28.4.46, pagg. 80/90) - Centro Editoriale Valtortiano)

55. Perduta la Fede, ovvero la stessa sgretolata dal razionalismo, l'uomo non riesce più a credere nell'Onnipotenza di Dio.

Sempre a proposito di Fede. Leggo qui un capitolo del 'Libro di Azaria' dove l'Angelo Custode della mistica affronta, per ammaestrarla, il tema della Fede e degli eterni 'perché' che si pongono coloro che, non avendo fede, vogliono ragionare anche nelle cose dello spirito come si fa per quelle della materia (nonostante le prime attengano alla Sapienza e le seconde alla scienza, le prime siano soprannaturali mentre le seconde sono umane) pretendendo di sviscerare con ragionamenti di ordine scientifico dei fatti che invece appartengono al mondo dello spirito. Ma - dice Azaria - il 'credente', a dispetto di qualsiasi ragionamento che lo voglia capziosamente convincere del contrario, 'sa' che l'Aldilà esiste, che Dio esiste, e ciò perché la fede gli da una 'vista' soprannaturale che gli fa avere questa certezza.

Luce:

Perduta la Fede, oppure avendo avuta la stessa sgretolata dal razionalismo, l'uomo non riesce più a credere nell'Onnipotenza di Dio, nei miracoli, nel cristianesimo, ed allora cade nel materialismo 'sensuale' e 'spirituale'.

Allora l'uomo si stacca da Dio ed inizia la sua discesa.

Ma poiché la Fede è un dono, l'uomo ha sempre la possibilità di chiederla a Dio.

E se la chiede con insistenza, con 'buona volontà', Dio esaudisce il suo figlio, lo accontenta, gli dà la Fede e - grazie ad essa - gli consente di ripercorrere il cammino inverso per avvicinarsi a Dio.

Resta così ancora una volta dimostrata l'importanza dell'annuncio angelico a Betlemme: 'Beati gli uomini di Buona Volontà', perché - grazie alla volontà libera e propria di aver fede - di essi sarà il Regno dei Cieli.

56. L'acqua battesimale vi dà la Grazia, ma è la fedeltà alla Grazia - nel seguire la Legge - che vi mantiene cristiani.

Oggi sono andato alla Messa domenicale.

Quando si vive in campagna la Messa diventa una occasione 'importante' perché è anche il momento del ritrovo con gli amici.

É una piccola chiesetta, questa nostra di campagna. Era una cappella campestre e la sua prima citazione storica risale a 650 anni fa, graziosa, specie ora che è stata rimessa a nuovo da un Parroco che, pur di raggiungere l'obbiettivo, non si ferma di fronte a niente.

La chiesa è stata infatti rinnovata reperendo fondi a furia di sagre campagnole che hanno coinvolto quasi la totalità delle forze 'abili' al lavoro - dai sei ai settant'anni - della nostra piccola operosa comunità.

In certe serate eravamo oltre cento, in 'servizio', ripartiti fra le 'cucine' e la 'sala' (cioè il servire in tavola - sotto gli alberi di un meraviglioso parco - quei gaudenti cittadini che venivano a rifarsi la bocca col mangiare alla campagnola e con il nostro vino D.o.c.).

I più felici erano i bambini, che facevano a gara per accaparrarsi i 'clienti' sperando in qualche 'mancetta' che li avrebbe fatti sentire incredibilmente 'ricchi'. Che bella quell'età...!

Ma alla fine, messo da parte un bel gruzzolo, ristrutturata la chiesetta grazie alle nostre fatiche, il Parroco poté finalmente dire nella sua omelia domenicale che la chiesa era proprio bella e che il pavimento - poi - costoso e bellissimo, si poteva praticamente dire che fosse 'lastricato' di bistecche...

Qualcuno aveva aggrottato le sopracciglia per questo concetto, troppo 'prosaico' per un'omelia, ma il bello della campagna è che non solo i polli ma anche i Parroci - con rispetto parlando - sanno essere, se del caso, 'ruspanti' e... frizzanti come il vino buono delle nostre parti.

Dunque, dicevo, oggi è la prima Domenica di Quaresima e, tornato a casa, sdraiato sull'amaca in attesa della 'chiamata' per il pranzo, stavo leggiucchiando uno di quegli opuscoli che distribuiscono nelle chiese per la Messa dove sono riportati i vari passi della 'liturgia' ed in particolare le varie 'Lecture'.

La 'Prima Lettura' è un brano tratto dalla **Genesi** (9, 8-15) che parla di Noè, del Diluvio e dell'Alleanza stabilita, per il futuro, fra Dio e gli uomini.

La 'Seconda Lettura' è un brano tratto dalla Prima Lettera di S. Pietro apostolo (3, 18-22), e questa mi colpisce di più:

'Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio, messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. **E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione**; essi avevano un tempo rifiutato di credere, quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. **Figura**, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze'.

Parola di Dio

Mi colpisce, questo brano, perché vi si dice chiaramente che Cristo, morto nella carne ma reso vivo nello spirito, andò *'ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione...'*

Ora - mi dico - se Gesù andò ad annunziare la 'salvezza', evidentemente questi spiriti non erano all'Inferno. Ma neppure in Paradiso, perché altrimenti sarebbero già stati 'salvi'.

Quindi erano 'in prigione', cioè in un luogo dal quale non potevano uscire e dove presumibilmente non erano 'felici'.

Dunque era il Purgatorio? O il Limbo? Non ho mai capito bene la differenza fra Limbo e Purgatorio.

Poi rifletto sul parallelo che viene fatto fra l'acqua del diluvio che ha salvato Noè e l'acqua battesimale.

L'acqua del diluvio - spiega Pietro - è **'figura'** dell'acqua battesimale che **salva**.

Ecco se c'è una cosa che non mi piace nel Cristianesimo, o meglio nelle rielaborazioni dottrinarie fatte nei secoli successivi, è il vedere 'figure' ovunque, come se ogni cosa successa prima fosse una **anticipazione velata** di una che sarebbe successa dopo. Come ad esempio la 'Pasqua' ebraica, figura della Pasqua, cioè dell'immolazione di Cristo, nuovo Agnello sacrificale.

Ecco, mi lascia perplesso il 'simbolismo' di questa dottrina. Non ne capisco il perché. E per quanto riguarda il 'battesimo', appunto con l'acqua, **non capisco perché questo ci renda cristiani e soprattutto ci 'salvi'...**

Luce:

L'acqua battesimale vi rende 'cristiani' e vi dà la Grazia, ma è la fedeltà alla Grazia - nel seguire la Legge - che vi mantiene cristiani, non soltanto di nome ma di fatto.

L'acqua di cui parla san Pietro è il Segno del Battesimo che salva, così come salvò gli otto componenti della famiglia di Noè. Ma quest'acqua è anche simbolo della Grazia che lava e ripulisce l'uomo morto per il peccato e - grazie ai meriti della crocifissione di Gesù - lo pulisce e lava dalle colpe in cui è caduto.

Quello che dunque vi rende cristiani non è solo il Battesimo (perché un cristiano che vive nel peccato non può dirsi 'cristiano', cioè seguace di Cristo) ma il voler rispettare la legge spirituale operando con la vostra volontà, con la vostra fatica, con il vostro libero arbitrio, una vostra seconda 'ricreazione' in Cristo perché cerciate di vivere - senza stanchezza - e modellarvi sull'esempio e somiglianza di Cristo.

Gesù, sapendovi deboli nella carne e quindi peccatori, vi ha lasciato l'Eucarestia, grande, grandissimo dono perché, grazie al Sacrificio divino che l'Eucarestia rappresenta, essa vi riconsacra nuovamente templi in cui può abitare la 'Grazia-Dio', rinnovandovi, risuscitandovi, guariti dopo la morte del peccato.

Cerca di mantenerti non solo cristiano di battesimo ma cristiano di fatto, utilizza questo periodo di quaresima per una riflessione di penitenza in preparazione della mor-

te di Gesù e della sua resurrezione, sapendo che come Gesù è morto per salvarvi dal Peccato, e poi è risorto, voi - grazie alla morte di Gesù, con l'impegno cristiano e con l'Eucarestia che vi dà l'Acqua che lava, cioè la Grazia - potete resuscitare e, da cristiani morti, tornare cristiani vivi.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio' - Vol.III, Cap. 30, pagg. 172/173/174 - Centro Edit. Valtortiano)

57. Dio all'uomo primo dette doni naturali, morali e soprannaturali ma il dono dei doni fu la Grazia...

La 'Grazia'.

Rifletto su quello che ho letto circa il fatto che è la 'fedeltà alla Grazia' quella che ci mantiene 'cristiani'. Come dire che se uno non è in 'Grazia' non è 'cristiano'.

E chi riesce ad essere cristiano allora? Chi è in 'grazia'?

Lo dicevo, io. Questa è una religione da 'iniziati'.

Ma come si fa ad essere in 'grazia' a questo mondo? Ma poi che cosa è la 'Grazia'?

Cerco di rivangare le mie reminiscenze da bambino. Niente. Neanche quando ero in collegio.

Sì, ne avevo sentito parlare della 'Grazia' ma la consideravo una cosa da preti, da seminaristi.

Ma un ragazzo che ha una bella ragazza come farà a stare in 'grazia'?

E un uomo che deve stare tutti i giorni in battaglia per sopravvivere in questa società che non ti lascia scampo se solo-solo abbassi la guardia?

É impossibile essere cristiani veri, allora.

Sfido che a un certo punto Gesù fu abbandonato da una parte dei discepoli che lo giudicarono troppo 'duro'...

Questa mi sembra una religione da 'marziani' non da uomini. Impercorribile.

La Grazia! Cos'è la Grazia?

Luce:

Dio all'uomo primo dette doni naturali, morali e soprannaturali.

Con i doni naturali la bellezza ed integrità fisica, l'intelligenza, la buona volontà, la capacità di amare.

Con quelli morali dette la soggezione del senso alla Ragione 'Domina' di modo che nella libertà dell'uomo non si potesse insinuare la schiavitù di sensi depravati e di passioni corrotte.

Ma il dono dei doni, soprannaturale, fu la Grazia: santificante, perché essa vi rende 'santi', figli di Dio.

La Grazia è Amore e, qual seme depresso che si sviluppa nel vostro spirito, essa fa crescere rigogliosa la pianta dell'anima vostra che diventa tanto alta da toccare il Cielo. Perché il Cielo è Amore e la Grazia è Amore che congiunge il figlio, figlio di Dio, al Padre, come Padre e Figlio sono congiunti in Cielo dall'Amore.

'Padre insegnami ad amare' è dunque la preghiera più bella, quella che insegna il 'segreto', che è 'dono', per diventare uni con Dio solo che tu, con la tua buona volontà lo voglia.

Vivere 'in grazia' significa imparare, sforzandosi, a vivere nell'Amore che è poi la Luce di Dio.

Per questo Dio vuole ridarvi la Grazia, perché - coltivandola voi dentro di voi - la facciate crescere 'di vostro' e, amore per Amore, aumentiate - del vostro - l'Amore di Dio.

E così - come i fiumi vanno al mare, l'acqua del mare evapora, si trasforma in pioggia che accresce ed alimenta le acque dei fiumi che continuano ad andare al mare - così fanno, nella Comunione degli Spiriti, le anime dei 'santi' che, vissute in 'grazia', accresciute in amore dei propri meriti, si trasformano in 'vapore di amore' che sale al Cielo, vapore spirituale che si fonde con lo Spirito di Dio che è Amore, che accresce l'Amore di Dio che viene a sua volta riversato sulle anime amanti di quelli che saranno i nuovi santi, in un ciclo continuo di Amore che non ha fine perché è infinito perché è l'Amore di Dio Infinito.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. IV, Cap. 122, pagg. 849/859 - Centro Ed. Valt.)

58. Ma poiché era scritto che il Cristo, compiuta la sua missione, dovesse ritornare al Cielo, Egli - dopo aver lasciato la sua Dottrina come Testamento spirituale - lasciò anche gli 'aiuti': lo Spirito Santo e i sette Sacramenti...

Sono qui che ripenso alla 'Grazia' ma non riesco ancora ad accettare, a 'famigliarizzarmi' con questo concetto.

Leggo intanto un altro brano della Valtorta la quale - sempre in visione - vede Gesù che lascia il pianoro del Monte Carmelo dove si era recato, in solitudine, con l'apostolo Giacomo d'Alfeo (suo cugino, e fratello dell'apostolo Giuda Taddeo, quest' ultimo da non confondere con l'altro Giuda, il traditore, detto l'Iscriota) per aver l'opportunità di preannunciargli - in segreto - il futuro martirio di entrambi.

Camminando Gesù discorre - è un bellissimo colloquio - con il cugino al quale, in intimità spirituale, parla delle funzioni della futura Chiesa e dei 'mezzi' soprannaturali e spirituali - **applicati anche con 'mezzi' materiali affinché gli uomini si persuadano che il sacerdote fa 'realmente' qualcosa** - che Egli lascerà loro.

In sostanza Gesù parla a Giacomo dei Sacramenti spiegandone contenuti e significato.

Devo dire che è una spiegazione molto interessante e bella che, per la prima volta, mi riconcilia con quell'insieme di norme aride che mi sembrano - senza offesa - quelle del Catechismo della Chiesa cattolica e sempre per la prima volta mi convince della ragion d'essere e della reale possibilità di efficacia di quelli che - sotto-sotto - avevo sempre interpretato come delle **simbologie liturgiche, dei ritualismi** per dare un certo ruolo **'esoterico'** ai sacerdoti, per dare insomma dei 'segni' esteriori che - di fronte all'occhio della gente - dessero un senso di mistero alla impalcatura ecclesiastica e religiosa.

In fondo - mi sono sempre detto - tutte le religioni hanno bisogno di reggersi su liturgie e simboli, come anche gli eserciti che hanno bisogno di fanfare e bandiere, sennò come fa la gente, se non si esalta un poco, ad andare a farsi ammazzare come carne da cannone?

Quello che ora ho letto sulla Valtorta, però, mi convince, convince anche uno come me, mi convince pienamente non per 'imposizione dogmatica' ma su di un piano di assoluta razionalità. Leggere per credere.

Luce:

L'uomo primo aveva la Grazia. La Grazia era uno stato di amicizia con Dio. La Grazia era anche Amore perché essere in amicizia con Dio significa amarlo ed esserne amati.

Poi l'uomo perse la Grazia, cioè lo stato di amicizia, perché peccò e peccare è sempre andare contro la volontà di Dio, mancare di rispetto e di amore a Dio.

Lo stato di grazia, cioè di amicizia con Dio, faceva l'uomo - l'uomo 'essere umano' ma essenzialmente, attraverso l'anima, 'entità spirituale' rivestita di carne - pieno di doni: quelli dello Spirito Santo, perché dove è Dio nella sua pienezza di Grazia, cioè di amici-

zia, così vi è pienezza di perfezione, con i limiti che vengono posti al Creato rispetto all'Increato.

Persa la Grazia, cioè l'amicizia, perso l'equilibrio dell'Anima che non viveva più in Dio, ecco che sono derivate le depravazioni spirituali, morali, e le degenerazioni fisiche.

L'uomo, quasi uomo-Dio, diventa un 'bruto', perché animale con l'anima morta a Dio.

E allora la 'Promessa': la promessa di inviare Uno che avrebbe sottomesso il Malvagio, insegnando all'uomo di buona volontà, cioè all'uomo che ne avesse la 'voglia', il modo, la strada per tornare a Dio attraverso la rivelazione della Verità, attraverso l'insegnamento della Dottrina.

Chi meglio di un Dio poteva riparare alla serie immensa dei peccati, non solo quello primo, ma tutti gli altri già commessi e che sarebbero stati commessi dal genere umano?

Non certo un uomo! Quindi un Dio. Meglio: un Uomo-Dio che con la duplice natura di Dio e di Uomo possedesse i doni della Divina Sapienza per insegnare la Verità, e la capacità - come uomo - di 'comunicarla' agli uomini, dando l'esempio e facendo capire che per seguire la strada indicata non era necessario essere 'dèi' ma bastava essere uomini: di buona volontà.

Cristo riscattò dunque il Peccato di origine per l'Umanità passata e futura, lo riscattò con il Sacrificio di Dio incatenato in una natura umana, di per sé avvilita per un Dio, e lo riscattò con il sacrificio sulla Croce.

Ma quale uomo riscattò? Quello di mala volontà?

E perché mai salvare uno che 'non vuole' essere salvato, posto che Dio è Dio di Libertà?

Dio dunque venne per salvare **tutti** gli uomini ben sapendo però che **non tutti** gli uomini - per loro libera scelta, per loro libero arbitrio - avrebbero voluto essere salvati.

Ma poiché era scritto che il Cristo, compiuta la sua missione, dovesse tornare in Cielo, Egli - dopo aver lasciato la sua Dottrina come testamento spirituale - lasciò anche gli 'aiuti'.

L'uomo, infatti, era stato guarito della sua ferita del Peccato d'origine, ma la dolente cicatrice, grave cicatrice, era rimasta: i fomenti, la debolezza fisica, spirituale e morale.

L'uomo di buona volontà poteva accedere al Cielo ma - debole come era ormai a causa della grave malattia contratta - aveva bisogno di 'sostegni'.

E Gesù dette doni e sostegni.

Innanzitutto inviò lo **Spirito Santo** a dare forza ed illuminare le menti, sempre a quelli di buona volontà. Poi istituì i **Sacramenti**, cioè mezzi soprannaturali somministrati con forme 'umane', che avevano lo scopo di sorreggere l'uomo debole nel corso della sua vita: dalla nascita alla morte.

Il **Battesimo**, con il quale il battezzato diventa 'cristiano' ed acquista il diritto - se di buona volontà e se si comporterà bene secondo la legge dei dieci comandi - di accedere al Paradiso, o al Purgatorio per la preventiva purificazione, subito dopo la sua morte fisica anziché al momento del Giudizio Universale.

L'**Eucarestia**, dono grandissimo che certifica la presenza del Cristo nell'uomo, la sua unione con l'uomo.

I due ministeri di unzione che ti consacrano cristiano o ti detergono dai peccati prima di presentarti a Dio.

*La **Confessione** con l'assoluzione che - grazie al pentimento - ti ridona l'amicizia di Dio.*

*Il **Matrimonio**, che è la benedizione che Dio dà alla Famiglia di quelli di buona volontà perché si uniscano con spirito santo di procreazione e non di libidine.*

*Infine il **Sacerdozio**, per somministrare i Sacramenti di Dio con mani e spirito santi.*

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 2.2.47, pagg. 403/408, Centro Ed. Valtortiano)

(Padre Pellegrino Ernetti: 'La Catechesi di Satana' - Edizioni Segno)

(Arc.vo E. Milingo: 'Guaritore d'anime, la mia storia, la mia fede' - Ed. Mondadori)

(C.G. Jung: 'Inconscio, occultismo, magia' - Club del Libro F.lli Melita)

59. La sostanza dell'essere 'cristiano'. Il combattimento spirituale...

Sono arrivato a leggere l'ultima 'Lezione' che l'Angelo Custode Azaria impartisce alla Valtorta.

Sono, queste del *Libro di Azaria*, delle lezioni a mio avviso straordinarie dal punto di vista intellettuale, teologico e, ovviamente, anche spirituale.

In quest'ultima lezione **Azaria** conclude gli insegnamenti spiegando che il Regno del Cielo non è un dono 'gratuito', ma che i cristiani devono essere dei 'lottatori' e cita al riguardo San Paolo che disse:

'...il cristiano è una spirituale vita di atleta nella grande arena della terra, durante il giuoco più o meno lungo della vita umana, per conquistare il premio che spetta ai vincitori...'

Ma i corridori negli stadi - continua Azaria - si sottopongono ad ogni sorta di astinenza per un premio **incerto**, perché uno solo di essi vince, mentre *'coloro che lottano per il premio eterno sono certi di ottenerlo, tutti, perché Dio è buono e dà premio anche a chi non è il primo atleta, ma con tutte le sue forze e con tenace volontà fa quanto è capace di fare, né cessa dopo un tempo il premio del Signore, ma dura per l'Eternità'*.

Azaria continua ancora sottolineando che bisogna *'lottare perciò veramente contro gli avversari, silenziosamente, nel segreto dell'io, là dove lo spirito ha contro la carne, il demonio e il mondo, ha contro la concupiscenza triplice, le seduzioni, le tentazioni, le violenze, le reazioni alle violenze, tutto. È una lotta continua e tenace, un corpo a corpo coi diversi nemici sempre risorgenti in voi e intorno a voi...'*

Medito a lungo su queste parole e mi torna alla memoria uno 'speaker' della emittente radiofonica 'Radio Maria' - sulla quale talvolta mi sintonizzo non perché sia un bigotto e mi piaccia ascoltare i 'rosari' ma perché vi sono degli interventi veramente interessanti - 'speaker' - dicevo - che parlava appunto del **'combattimento spirituale'** e citava come riferimento l'immagine iconografica di **San Giorgio** (che è anche 'patrono' della 'Cavalleria') il quale viene raffigurato come un 'cavaliere', rivestito di corazza, che combatte contro un 'drago'.

Il 'relatore' radiofonico ne spiegò il simbolismo per cui - se ho ben capito - il 'cavaliere' rappresenta il nostro 'spirito' e il 'drago' rappresenta i sette 'vizi' dell'io che, combattuti e tagliati nella testa, rispuntano continuamente pronti per un nuovo combattimento.

Mi piace questa spiegazione. Rende anche l'idea dell'improbabile battaglia che da un po' di tempo cerco - dico: cerco - di fare dentro me stesso trovandomi ogni giorno di fronte ad una (una?) testa da...tagliare.

Tra l'altro l'immagine di San Giorgio me la 'vedo' tutti i giorni - quasi mi volesse ammonire o 'invitare' - campeggiante sulla cappa del 'camino' nel salone al piano terra men-

tre un'altra - cesellata in rilievo su di un quadro in ceramica, rilievo bianco su fondo azzurro - fa bella mostra di sé su una parete del mio studio.

Mi piace questa 'idea' del cristiano, mi piace anche perché - del 'cristiano' - non mi dà quell'immagine piagnucolosa da 'baciapile' che - ve lo confesso - avevo sempre avuta, ma quella 'virile' di un 'combattente' che deve fare le battaglie più dure, quelle contro se stesso.

Sono qui che scrivo, sono nel mio studio, in 'torretta'.

Alzo lo sguardo. Dalle grandi finestre ad arco che decorano due pareti vedo a destra le cime degli alberi e, di fronte, un panorama di dolci colline verdi che si perdono in lontananza.

Mi cade l'occhio sul 'San Giorgio', cerco per un momento - assorto - di immedesimarmi in lui ma poi mi scuoto e dico: *"ma che mi prende? mi lascio mica suggestionare da un 'quadro'?..."*

Luce:

Hai finalmente capito quale è la 'sostanza' dell'essere 'cristiano': quella di combattere ogni giorno nello stadio del proprio 'io' contro se stesso, quella di combattere - come San Giorgio - il 'drago' dalle sette teste per salvare il proprio spirito.

Sii eroe, sii atleta e guadagnerai il Cielo!

Ero in dormiveglia.

Dopo una vacanza di qualche giorno sulle Dolomiti stavamo - con mia moglie - rientrando sulla via di Trento. Splendide queste vallate e queste montagne...

Mi ero fatto dare il cambio alla guida e, accomodandomi sul sedile con un piccolo cuscinetto (di quelli gonfiabili, 'antiartrosi') sotto il collo, avevo reclinato lo schienale e mi ero comodamente adagiato cercando di recuperare un po' di forze facendo - nonostante le continue curve - un esercizio rilassante di 'training autogeno'... finito indecorosamente in un 'pisolino'.

Ero in dormiveglia, o forse dormivo e sognavo. Pensavo al mio libro.

Come spiegare agli altri, che non vogliono sentir parlare né dell'Angelo Custode Azaria né di San Paolo, in che cosa consiste il combattimento spirituale al proprio interno e le difficoltà che si incontrano?

Quale è la difficoltà principale del mio libro?

Parlare agli altri, a quelli come me, di cose spirituali parlando un linguaggio profano.

Il fatto è che io non riesco ad esprimermi bene né in maniera spirituale né... profana.

Io stesso - dicevo - mi sento pieno di contraddizioni che non so spiegarmi.

Cerco di darmi una disciplina, delle regole, ma quando meno me l'aspetto salta fuori un altro 'Me' che dice la sua e butta tutto all'aria.

É un 'Me' impertinente, a volte sarcastico, a volte 'impudico' (mi capite?), a volte trasgressivo, come se volesse veramente dar 'scandalo' e dare agli altri di me un'immagine diversa da quella che - a furia si sentir 'lezioni' - mi sforzo da qualche tempo di assumere, anzi da quella che mi sforzo di diventare.

Sono trasgressioni - mi dico - che non pensavo neanche prima che - quasi per gioco, o forse per sfida - iniziassi il 'combattimento atletico' contro quel gigante che è il mio 'io'.

Davide e Golia, mi dico. Davide, con una fionda, ha vinto. Ma io?

So - perché l'ho letto da qualche parte nell'opera della Valtorta - che dentro di noi si nascondono un 'dio' e una 'bestia'. Ma come spiegarlo agli altri?

Nel sonno, o forse in dormiveglia perché sento vagamente che l'auto affronta dei 'tornanti', mi sembra che il mio 'subconscio' mi dica: *“La tua anima è come un 'autista'... a due teste.”*

Mi sveglio di colpo, ancora insonnolito, agguanto un 'block notes' che tengo sempre a disposizione per quando mi vengono delle ispirazioni per il mio libro e, prima che questo barlume di pensiero mi sfugga, scrivo: *'La tua anima è come un 'autista'... a due teste.'*

Rimango un poco lì, ancora intontito, mentre mia moglie mi guarda meravigliata per il mio risveglio da... 'sprinter'.

Luce:

Il vostro 'io', il vostro essere, la vostra anima è formata... anzi, è come se fosse un pilota d'auto con due 'teste'...

Ogni testa ha una sua particolare psicologia, una sua particolare personalità. La testa di 'sinistra' è quella che ha preso sin dalla nascita il sopravvento, perché l'altra è più debole di volontà. La prima è proterva, bellicosa, dominante, aggressiva, dedita alla 'sopravvivenza'. È un guidatore spericolato: frena, accelera bruscamente, sorpassa senza preavviso, sorpassa in curva, supera i limiti di velocità, non rispetta gli 'stop'. Mette continuamente a repentaglio la propria 'vita' e... quella degli altri.

E la seconda testa 'subisce' tutto questo. 'Vede' che la prima sbaglia, ma 'non osa', non riesce a farsi ascoltare perché la sua voce è flebile e la sua volontà - non esercitata fin dalla nascita, perché nata 'gracile' - non riesce a farsi 'sentire'.

I 'due' rischiano, dunque, la vita insieme.

Poi però succede 'qualcosa'. Di solito un 'incidente' a sé o ad altri 'automobilisti'. E allora la prima 'testa' comincia a riflettere. Non è stupida. Incosciente sì ma non stupida.

Capisce che, come gli altri perdono la vita, anche lei la può perdere, perché di vite ce n'è una sola. E allora capisce che è bene cambiare comportamento, capisce che con il suo carattere non è più tanto adatta a guidare senza rischiare, e decide di passare i 'comandi', lasciare i comandi alla sua testa 'a destra' che avrà la volontà più debole ma è molto più saggia e prudente.

E la testa di destra assume la guida ed il controllo dell'auto. E guida anche bene. Ma la sua è una guida 'troppo' regolare, prudente. Rispetta i semafori, le precedenza, gli stop, accelera dolcemente, frena...soprattutto frena quando si deve dare la precedenza agli altri. Insomma, la sua guida è una sofferenza, un vero inferno!

*La testa di sinistra non ne può più, vorrebbe strapparle il volante ma quella di destra ormai ci ha preso gusto, si è 'irrobustita' ed impraticata nella guida, anche la sua volontà è molto più forte, e non molla, **non molla quel maledetto volante!** Ma ecco che... zac! Il volante lo agguanta... una sterzata paurosa... ma l'altra lo tiene e mantiene la macchina in carreggiata.*

La testa di sinistra è furente e impotente, vorrebbe picchiare la testa di destra ma le 'sue' mani ormai le controlla la testa di destra.

E così il viaggio continua...

Ad un certo punto la testa di sinistra si accorge che quella di destra è stanca, un po' insonnolita dalla lunga guida, e allora ...zac! prende il comando e pigia sull'acceleratore. Ah, che bello...! La macchina schizza via veloce... Che velocità! Semafori, stop, strisce pedonali..., tutti 'bruciati'!

Ma la testa di destra si sveglia, dà una sberla - con la mano che controlla - alla testa di sinistra e riprende il volante.

*La testa di sinistra è umiliata, 'sente' che l'altra testa ormai è più forte, si sente impotente. Ora è lei che vorrebbe urlare, ci prova ma non riesce più a farsi sentire, e **subisce**. Ogni tanto scalcia, ogni tanto cerca di afferrare il volante e l'auto sbanda..., sbanda ma poi continua la sua strada perché la testa di destra ha il sangue 'freddo', si è fatta esperta e non si lascia sorprendere più tanto facilmente.*

Ecco, lo spirito ha vinto, la testa di destra ha vinto, o quasi. Perché, in realtà, deve sempre stare in guardia, la strada è lunga e non sa se finirà all'improvviso o quando...

Al volante c'erano un santo ed una belva. Ha vinto il santo, ma la belva è sempre in agguato.

Questa è la battaglia del tuo 'lo'.

Rimani sempre in guardia. In te hai un 'dio' e un 'dèmone'. Tieni il dèmone in catene, anzi in gabbia, e non ti avvicinare mai ... a portata di zampa.

Rimango pensieroso a pensare a questa frase finale: "*In te hai un 'dèmone' e un 'dio'...*" e mi viene in mente - con un brivido - quel film: **L'esorcista**, con tutta quella terrificante storia di possessioni demoniache.

Avevo infatti conosciuto quasi casualmente un 'esorcista'...

È una cosa - ve lo assicuro - che fa un po' impressione perché ti mette a contatto con una persona che si confronta sovente con il 'mistero'.

La guardi negli occhi, li 'vedi' più scuri e più profondi del solito, ti domandi cosa hanno visto, quali segreti contengono, ti chiedi se non c'è lì dietro la personalità di una persona squilibrata che crede di affrontare un nemico che vive solo nella sua fantasia, nella sua immaginazione.

Ti rendi conto invece che è 'normale', che non affiora neanche un barlume di pazzia o mania latente, e cominci a credere che quello che ti spiega sia quasi vero.

Lui, lo capisci, te lo spiega non per esibizionismo, non per megalomania - poiché anche questo cercavo di intuire - ma perché nella sua fede e nella sua volontà di fare apostolato crede di doverti far capire che esiste un mondo dello spirito e che il Male, questo sconosciuto, non è una Entità astratta, un concetto filosofico, ma una realtà 'personale' e spirituale, una realtà angelica contro la quale bisogna combattere perché essa tutti i giorni subdolamente combatte contro di noi per distruggerci gradualmente senza che ce ne rendiamo neanche conto: la posta in gioco, anche se non ce ne accorgiamo, è la nostra vita spirituale e chi non combatte rischia di morire.

Dicevo dunque che l'esorcista - per farci comprendere meglio (perché ne stavamo discutendo in un salotto insieme ad altre persone) - ci aveva consigliato di guardare a tempo perso la videocassetta, appunto, del film 'L'esorcista', anni settanta.

Aveva precisato che, anche se per esigenze cinematografiche e di 'incasso' erano stati scelti (si trattava infatti di una sequenza di tre film) i casi più terrificanti di 'ossessione'

(la quale, come ci venne spiegato, è ancora più grave della 'possessione'), cionondimeno - a parte certi effetti speciali esagerati - erano casi analoghi a quelli che si verificano talvolta nella realtà.

Io mi ero sempre tenuto alla larga dai film dell'horror che consideravo, probabilmente per la mia 'vigliaccheria', un genere da mentalità un tantino 'depravata'.

Ma quella volta - spinto dalla curiosità e soprattutto per mettere alla prova la 'competenza' ed avere nello stesso tempo il privilegio di poter approfittare della esperienza di un 'esorcista' vero e non di un attore da film - mi sono precipitato, prima che l'ospite se ne andasse, a noleggiare in un Video-shop la cassetta dell'orrore che poi tutti insieme ci siamo subito messi a guardare.

Beh, per una notte, lo confesso ho dormito male. Per andare a dormire al piano di sopra ho acceso tutte le luci delle scale guardandomi ogni tanto alle spalle.

E quella notte mi sembrava che i miei cinque cani-lupo, fedeli guardiani della proprietà, ululassero in modo veramente 'strano' finché alle tre del mattino - rigirandomi inquieto nel letto - non mi ricordai che due femmine erano in calore ed erano rinchiusi nel loro canile mentre gli altri tre maschi non potevano far altro - poverini - che... 'ululare', rasando per terra davanti alle gabbie nella speranza di poter entrare.

I film dell'horror - come dicevo - non mi piacevano, ma in questa materia - su di un piano puramente teorico - non ero un 'pivello'.

In tanti anni di letture, talune fatte anche in maniera molto approfondita, avevo studiato i fenomeni della parapsicologia, cercando di capire le sue connessioni con i cosiddetti poteri mentali di un individuo.

Avevo anche studiato - specie quando approfondivo la 'filosofia' della dottrina spiritica di **Allan Kardec** - certe fenomenologie di tipo medianico.

Le avevo poi messe a confronto con alcune psicopatologie e con le cosiddette '**personalità multiple**'.

Taluni psicanalisti - scoprendolo anche nel corso di sedute ipnotiche - le avevano individuate essere presenti nel 'subconscio' di taluni soggetti, sotto forma di '**entità**' spirituali che si qualificavano come vissute in epoche precedenti, così da far pensare ad ipotetiche '**reincarnazioni**' se non - come taluni invece dicono - a '**possessioni**' da parte di altri soggetti spirituali.

Avevo poi letto i libri scritti da alcuni noti sacerdoti esorcisti che fanno ricorso a quelle che eufemisticamente (credo che si cerchi di non usare troppo il termine di 'esorcismo', perché la sola parola mette paura) vengono chiamate 'preghiere di liberazione'.

Confesso che affrontare il problema del Demonio era un fatto che mi ripugnava. Mi sembrava veramente una idea da 'medioevo', un'offesa alla razionalità, alla 'scienza' che vuole che tutto sia chiaro e trasparente.

L'esistenza di certe manifestazioni, la loro realtà inoppugnabile che non poteva essere negata di fronte all'evidenza, mi hanno indotto - in tema di '**demonologia**' - a considerare con grande attenzione la letteratura antica su questo argomento, il pensiero di famosi **Padri apostolici** (come *S. Clemente 1°: vescovo di Roma, S. Ignazio: vescovo di Antiochia, S. Policarpo: vescovo di Smirne, vissuti a cavallo del primo e secondo secolo dopo Cristo*) ma in particolare quello dei **primi Padri Apologisti** (come *Giustino martire, Ireneo, Tertulliano, anch'essi del primo e secondo secolo dopo Cristo*) nonché dei famosi dottori della Chiesa **Sant'Agostino e San Tomaso d' Aquino**.

Sbaglierebbe chi, come feci io all'inizio, volesse considerare come 'inattendibile' il pensiero di questi uomini, considerandolo ad esempio come 'ovvio' vista la loro 'estrazione' religiosa.

Infatti chi volesse leggere direttamente i loro scritti si renderebbe conto di trovarsi di fronte non tanto a 'santi' quanto a 'uomini' di grande ingegno e vivacità intellettuale, tutt'altro che sciocchi e creduloni, e non potrebbe che restare ammirato di fronte alla perspicacia del loro pensiero che si basa certamente su considerazioni 'teologiche', che in quanto tali potrebbero anche non essere condivise da chi non crede, ma che hanno grande rilevanza intellettuale e speculativa.

E dopo aver conosciuto il pensiero dei 'padri', mi è sembrato opportuno conoscere anche quello dei 'figli', e cioè di quegli scrittori **contemporanei** che hanno affrontato 'operativamente' i temi della demonologia parlando delle loro esperienze **esorcistiche** in scritti pratico-divulgativi, come - ad esempio - quelli di Padre **Gabriele Amorth**, di Padre **Pellegrino Ernetti** e dell'arcivescovo africano **Emmanuel Milingo**.

Quest'ultimo, famoso guaritore ed esorcista, è autore di una notevole produzione letteraria. Ho trovato interessante il suo recente libro: **'Guaritore d'anime, la mia storia, la mia fede'** (Edizioni Mondadori, 1997) dove egli racconta la sua vita, caratterizzata anche da gravi incomprensioni incontrate all'interno della stessa Chiesa, incomprensioni che peraltro storicamente non mancarono anche ad altri personaggi, come ad esempio Padre Pio.

Nel corso della sua vita, l'arcivescovo Milingo - come egli stesso racconta - fu messo 'sotto processo' per questa sua attività esorcistica dagli organi della Chiesa ma venne poi 'riabilitato', da Papa **Giovanni Paolo II°** che **non gli proibì** - egli precisa - di continuare a fare preghiere per la guarigione e per la liberazione degli indemoniati.

Mi hanno colpito, fra l'altro, alcune pagine del suo libro citato che preferisco trascrivere di seguito integralmente (pagg. 183/187):

Sono ortodosso

Io mi sento perfettamente e oggettivamente dentro l'insegnamento ecclesiastico. Respingo le accuse e le insinuazioni di essere un fanatico, un visionario, un disinformato.

Non mi soffermo neppure a discutere con coloro che, nell'esplicito tentativo di screditarmi, dicono che sono uno stregone, che la mia cultura religiosa è piena di retaggi di tradizioni animiste africane.

Una persona non dovrebbe mai essere costretta a parlare di se stessa. È sempre antipatico farlo. Ma in certe occasioni si è costretti. Ebbene per quanto riguarda le mie credenze e le mie informazioni teologiche su Satana, sulla sua attività e su come si deve combatterlo io mi sento calato dentro l'ortodossia cattolica come un blocco di cemento.

Ho studiato e meditato il tema in tutti i suoi particolari. Conosco a memoria tutti i passi della Scrittura che lo riguardano e tutti gli interventi del Magistero ecclesiastico.

Credo che pochi cristiani possano dire di conoscere questo argomento come lo conosco io.

Il Nuovo Testamento parla 63 volte di demoni e 37 volte di Satana.

Matteo (capitolo 4, versetto 3) lo chiama 'il tentatore'; Giovanni (Prima lettera, capitolo 4, versetto 6), 'spirito della menzogna'; San Paolo (Prima lettera ai Corinzi, Capitolo 10, versetto 10), 'lo sterminatore'; San Pietro (Prima lettera, Capitolo 5, versetto 8) pa-

ragona il diavolo ad un 'leone affamato che gira per il mondo cercando qualcuno da divorare'.

I Vangeli danno grande rilievo ai contrasti fra Gesù e i demoni. Essi temono Gesù. Al suo passaggio gridano che è il 'santo di Dio' venuto a rovinare il regno dei demoni. Gesù caccia gli spiriti cattivi dagli ossessi. Per cacciarli si serve soltanto della parola, mentre raccomanda ai discepoli la fede, la preghiera, il digiuno.

Il 'corpo mistico' satanico

Proprio perché il regno di Dio si affermi sul regno di Satana, Gesù dà ai predicatori del Vangelo il potere di cacciare i demoni (Matteo 10,1; Marco 3,15; Luca 9,1); svela come essi agiscono contro gli uomini impedendo che la predicazione del regno penetri nei cuori; esorta a temere l'azione diabolica; prega perché Satana non trionfi sulla fede di Pietro e promette che i demoni non prevarranno mai contro la sua Chiesa.

Dagli Atti degli Apostoli risulta che la Chiesa primitiva esercitava attivamente il potere promesso da Cristo contro i demoni. Molto significativi sono i testi riportati ai capitoli 10,30; 5,16; 8,7; 16,16-18; 19,12-16. Anche negli Atti, come nei Vangeli, si parla di preghiera per cacciare i demoni, quindi di esorcismo. Nella Prima lettera di San Giovanni, l'umanità viene divisa in due settori: i figli di Dio e i figli del diavolo. 'Chi pecca è del diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo'.

Uno dei dogmi fondamentali e più belli della Fede cristiana è costituito dal 'Corpo mistico di Cristo'. Gesù è il Capo, noi siamo le membra. Attraverso Gesù, tutta la Chiesa nei suoi vari stati - trionfante (i santi del Paradiso), purgante (le anime in attesa della Gloria), militante (i viventi in questo mondo) - forma una sola realtà, strettamente connessa, legata, comunicante. San Paolo scrisse: 'Nella comunione dei santi nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso... Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui'. Il catechismo insegna che 'poiché tutti i credenti formano un solo corpo, il bene degli uni è comunicato agli altri'.

Pochi però sanno che esiste anche un 'Corpo mistico satanico'.

I Padri greci e latini hanno scritto moltissimo su questo tema. Sant' Ambrogio: 'Le membra del diavolo sono empie, così come sono sante le membra di Cristo'. Sant' Ilario: 'Infatti come Cristo è capo di tutti i santi, così il diavolo è capo di tutti i malvagi'.

'Se il diavolo' - scrisse Sant'Agostino - 'di sua iniziativa potesse fare quello che vuole, non resterebbe un solo vivente sulla terra'. E San Bonaventura: 'É tanta la crudeltà del demonio che ci inghiottirebbe ad ogni momento se la divina protezione non ci custodisse'.

Verità di fede

Il problema dell'esistenza di Satana e della sua attività malefica tra gli uomini è fondamentale per il cristiano. Per questo la Chiesa propone l'esistenza del demonio e della sua opera distruttrice come 'verità di fede', che il cristiano deve assolutamente accettare se vuole essere partecipe attivo del 'popolo di Dio'. Sacra Scrittura e Tradizione della Chiesa, che sono le due fonti della Rivelazione, sono concordi nell'affermare l'esistenza di Satana.

La prima vera dichiarazione dogmatica in proposito viene fatta nel 1215 durante il Concilio Ecumenico Lateranense IV. Conferma quanto la Chiesa ha sempre insegnato su Satana e ne precisa l'origine di creatura creata. **'Si dichiara'** - afferma quel Concilio - **'che il diavolo e gli altri demoni sono stati creati da Dio buoni e sono diventati cattivi per propria colpa e che l'uomo ha peccato per colpa del demonio'**.

La Chiesa non ha mai tralasciato di insegnare questa verità. Solo in tempi moderni, alcuni teologi hanno cominciato a metterla in dubbio. Soprattutto negli anni dell'immediato dopoguerra.

Nel 1948, un celebre autore francese, Henri Marrou, scrisse sulla rivista 'Etudes Carmélitains': *'È raro trovare oggi dei cristiani che credono veramente nel diavolo. Se non a patto di dare subito una interpretazione simbolica alle loro credenze'*.

Dubbi deleteri

Constatazione tremenda. Rispecchiava la mentalità che, a poco a poco, si era andata formando fra i cristiani. Molti cattolici, soprattutto intellettuali, contagiati dallo spirito revisionista che serpeggiava nelle università e negli ambienti protestanti, avevano smarrito il senso profondo della tradizione cattolica e il peso specifico delle verità dogmatiche. Ritenevano che molti insegnamenti, tramandati per secoli dalla Chiesa nella sua unità, fossero da scartare o almeno da 'aggiornare'. In particolare proprio quelli che riguardavano Satana e le forze del male. Se un teologo sosteneva la dottrina tradizionale, veniva chiamato ignorante, disinformato, vecchio, superato. E tutti i teologi tradizionali avevano paura di esprimere le loro opinioni. Si diffuse così una confusione serpeggiante.

Ormai più nessuno credeva a Satana. Tanto che lo stesso **Concilio Vaticano II**, agli inizi degli anni Sessanta, non ritenne opportuno affrontare apertamente il tema. Impegnato a perseguire lo scopo fondamentale che si era proposto, quello di glorificare Cristo e di proclamare il Centro della Fede, non si fermò su temi specifici, tra i quali quello del Male e del Demonio.

Tuttavia non poteva ignorarli. **Il Concilio confermò l'insegnamento tradizionale.**

Dall'insieme dei documenti conciliari si ricava che 'nessuna realtà tocca l'esistenza dell'uomo in maniera così profonda come quella del Male'. Il Concilio ha affermato che l'opera salvifica di Cristo è diretta sostanzialmente contro il Demonio e che quindi il Maligno è un protagonista di prim'ordine della storia.

Tutto questo discorso dell'Arcivescovo esorcista Milingo mi sembra interessante, come pure lo è la storia che ho letto della sua vita.

Certo però che, a combattere Satana, ci vuole un bel 'fegato'...

Luce:

Anche l'esorcista è un 'combattente spirituale', il 'combattente' per eccellenza, come per eccellenza 'esorcista' fu il Cristo venuto da Liberatore per liberare il mondo dal Demonio. Ed è per questo che la vera missione che ha dato ai cristiani che - come Lui Liberatore - vogliono essere combattenti, è quella di esorcizzare, cioè combattere il nemico innanzitutto con la santità della propria vita e quindi con la preghiera, perché è sempre il Padre che - grazie al Sangue del Cristo - abbatte l'Altro e lo scaraventa nel più profondo dell'Inferno.

Non ti spaventare. Così come - tu hai letto- ogni corpo ha tante membra, tutte egualmente utili, e quelle che sembrano meno importanti non sono da meno delle altre, così nel mio Corpo Mistico ho tante membra che - come in un esercito ben organizzato - svolgono ognuna la propria funzione che è indispensabile al corpo ... d' armata nel suo complesso.

Vi sono quelli che 'ricevono' e 'trasmettono', come i radiotelegrafisti che ricevono e portano messaggi. Vi sono quelli che 'discernono', cioè ne decrittano il contenuto, vi sono quelli che decidono la strategia da adottare, vi sono infine quelli che 'eseguono'. E, come in un esercito, vi sono quelli in seconda linea, e gli addetti alla 'logistica', e guai se le loro preghiere mancassero a sostenere quelli in prima linea, come ad esempio i missionari e coloro in genere che fanno apostolato. Vi sono poi - fra quelli di prima linea - le 'truppe d'assalto', quelle che voi chiamate 'corpi speciali', uomini particolarmente decisi, particolarmente addestrati, particolarmente 'coraggiosi' (ma quello - credimi - coraggio non è) che con sprezzo del pericolo attaccano il 'caposaldo' avversario per distruggerlo e consentire a quelli che sono dietro di venire avanti, di avanzare.

Ecco, l'esorcista è un combattente speciale, uno che deve attaccare i caposaldi nemici (quelli da dove 'nidi' di mitragliatrici fanno strage fra i poveri normali soldati che avanzano) ed eliminarli, riducendo i danni. E anche gli esorcisti, pur superaddestrati, periscono - come hai visto nel film - per imprudenza o perché lo strapotere avversario li annienta.

Ma la loro fine è Gloria, perché hanno accettato la loro sorte e sono periti non per 'coraggio' ma per amore, ché è questo invece il vero coraggio, perché solo per amore del prossimo e per l'onore e la Gloria di Dio si può accettare un 'combattimento spirituale' di questo tipo. Perché, ricorda, ricorda, ricorda, tutto devi sempre analizzare alla luce dello spirito, e così come ti sembra irreali una materia fatta di atomi, ma è fatta di atomi questa realtà che tocchi!, così la Vera Realtà è fatta di Bene e di Male, dove il Male non è un principio astratto che si oppone al Bene, un principio cioè che - come taluni vorrebbero - si oppone su di un piano di parità al Bene) ma è il 'Male' della Preghiera del Pater Noster, cioè il Maligno, che - per invidia e per odio - vuole distruggere i figli di Dio.

Rimango pensieroso a ponderare su tutto questo.

Mi abbandono allo schienale della mia sedia, guardo lo schermo grigio del mio computer e scrivo queste parole che leggete riandando con il pensiero a quanto avevo letto anni fa sul saggio di **Carl Gustav Jung**, il celebre 'psicanalista' contemporaneo di Freud, dal titolo: *'Inconscio, Occultismo e Magia'*.

Jung, ricordo, si 'scontrò' con il suo 'collega' e contemporaneo Freud - del quale non condivideva il modo di concepire l'inconscio, il metodo di interpretazione dei sogni e la visione sulla 'libido' - e si dedicò poi in modo particolare alla sua nuova 'dottrina', la 'psicologia analitica', dedicandosi interamente alle ricerche sulla natura e sulla fenomenologia dell'inconscio e sui problemi del comportamento psichico.

Jung, morto nel 1961, ricevette ogni sorta di riconoscimenti ed i suoi studi sulla psicologia, sulla religione, le sue intuizioni sull'inconscio collettivo, ecc. sono state considerate come un grandissimo contributo alla psicologia ed alla cultura contemporanea.

Ma, tornando al saggio di Jung, mi avevano colpito le sue descrizioni 'cliniche' su quelle che lui chiamava - se ricordo bene - **'personalità sonnamboliche'**, cioè di certi soggetti che - specie nel corso di sedute 'spiritiche' o sotto ipnosi - **mutavano di personalità**

assumendo quella delle più diverse persone, con caratteri completamente diversi l'una dall'altra.

Mi ritorna in mente il film *L'esorcista*, dove un analogo fenomeno viene rappresentato con grande maestria e suggestività scenica, fin troppo!, e non posso non ripensare all'episodio molto circostanziato raccontato nel *Vangelo di Marco* (5, 1-20: *L'indemoniato di Gerasa*) dove si descrive quella scena in cui Gesù si vede venire incontro un uomo posseduto da uno 'spirito immondo', che aveva la sua dimora nei sepolcri e che spezzava le catene ed i ceppi con i quali lo legavano.

L'indemoniato lo apostrofa urlando a gran voce: *'Che hai tu in comune con me, Gesù, figlio del Dio Altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!...'*.

Al comando di Gesù: *'Esci, spirito immondo, da quest' uomo!'* e alla domanda *'Come ti chiami?'*, l'indemoniato risponde *'Legione, perché siamo in molti...'*.

Dopo la 'liberazione' - si legge nel Vangelo - gli spiriti 'scacciati' si 'impossessano' di un branco di porci che si buttano giù da un dirupo, nel mare...

Beh, non so se Jung abbia mai conosciuto un 'esorcista', ma ora sono sicuro che uno di costoro gli avrebbe detto che - a parte tanti casi di patologia mentale - almeno talune delle sue cosiddette personalità multiple o sonnamboliche potevano essere dei casi di 'possessione multipla', del tipo *'Legione'*, che solo una mente 'ignorante' in materia spirituale oppure una mente 'materialista', che rifiuta quindi a priori l'ipotesi religiosa e spirituale, non poteva o non avrebbe accettato di 'diagnosticare' come tali.

Anziché una serie di costose e soprattutto inefficaci sedute psicoanalitiche - mi dico con un sorriso fra me e me - per guarirli sarebbe bastata una 'gratuita' preghiera di ... liberazione.

Tuttavia, così almeno ho capito, neanche queste preghiere, cioè questi esorcismi, 'funzionano' sempre. Talvolta si impiegano anni.

É ad esempio spesso necessario che l'esorcista sia una sorta di 'santo', viva cioè in stato di grande **grazia**, conducendo una vita di **penitenza** e di **ascesi**.

É pure importante la reale volontà di essere 'liberato' da parte dell'indemoniato, come pure la sua determinazione - dopo il dono della 'liberazione' - di mantenersi su una strada di fedele condotta cristiana.

Infine conta certamente la imperscrutabile volontà di Dio che può permettere ('permettere' e non provocare) queste possessioni affinché inducano alla **conversione** - oltre allo stesso posseduto - anche famigliari ed amici, di fronte alla presa di coscienza traumatizzante della inoppugnabile realtà 'spirituale' che si manifesta proprio davanti ai loro occhi.

Faccio infatti queste riflessioni mentre guardo sulla mia scrivania il libro (*Edizioni Segno, 1994*) che ho appena finito di leggere di **Padre Pellegrino Ernetti**: **'La Catechesi di Satana'** (sottotitolo *'Il demònio: oggi esiste - L'era di Satana: la nostra / Dall'esperienza pluridecennale di un esorcista'*)

Nella introduzione vi è riprodotta una sorta di *'attestazione'* (Roma 30 settembre 1993, con firma autografa del Cardinale **Pio Laghi** nella sua qualità di 'Prefetto della Congregazione per l'Educazione cattolica') che dice testualmente:

"La Catechesi di Satana", scritto dal Rev.do P. Pellegrino Ernetti OSB, mette in rilievo - secondo una dottrina **sana ed ortodossa** - il mistero della presenza e dell'azione del Demonio nel mondo: è un libro di facile ed utile lettura."

Dopo una prima 'presentazione' del libro da parte del giornalista e noto scrittore 'specializzato' **Piero Mantero**, che definisce Padre Ernetti 'il più preparato esorcista del nostro tempo', ve ne è un'altra tecnicamente e spiritualmente molto 'autorevole' da parte di **Padre Gabriele Amorth** (che, come credo di aver già detto, ha scritto vari libri dedicati ai malefici, alle presenze malefiche ed agli esorcismi).

Quest'ultimo, per inciso, è un sacerdote che - basta sentirlo parlare alla Radio nelle sue 'conferenze' su questo tema e leggerlo nei suoi scritti - sembra trasmettere un certo 'non so che', una sorta di 'emozione' che oserei senz'altro definire 'spirituale'.

Padre **Ernetti** - dice dunque Padre Gabriele Amorth nella sua 'Presentazione' - è un monaco benedettino dell'Abbazia di S. Giorgio Maggiore di Venezia - ove riceve settimanalmente dalle 400 alle 500 persone dall'Italia e dall'estero - nominato 24 anni fa esorcista della Diocesi di Venezia (*come - preciso io - Padre Amorth lo è di quella di Roma*) dal Cardinale Patriarca Urbani, ed è uno dei massimi competenti a livello internazionale, anche per la sua preparazione culturale nel campo della medicina, della psicologia, della parapsicologia.

*'Mi auguro - continua Padre Amorth - che siano tanti i lettori di queste pagine. È urgente che il popolo cristiano sia istruito in questo campo, ultimamente abbandonato. È necessaria la giusta informazione per fugare stupide paure, per combattere ogni forma di superstizione che porta a errori perniciosi. Si pensi a quanti oggi frequentano maghi e cartomanti, a quanti partecipano a sedute spiritiche o a culti satanici, a quanti cercano nell'occultismo o in riti orientali un riempitivo per il vuoto lasciato in loro dalla perdita della fede. Il titolo, **La Catechesi di Satana**, ha un doppio significato. Talvolta Dio obbliga anche il padre della menzogna a dire cose vere. In questo caso, dietro opportuno discernimento, è possibile imparare dal Demonio cose utili. Ma è soprattutto la presenza stessa del demònio ad istruirci facendoci toccare con mano il mondo invisibile ed evidenziando il potere di Cristo che, come afferma S. Giovanni, 'è venuto a distruggere le opere di Satana' (I Giov 3,8).*

Scrive invece l'autore **Padre Ernetti** nella 'sua' nota introduttiva:

“...In questo scritto si vuol presentare soprattutto la vera fede nel demònio, così come ci viene presentata dalla S. Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero vivente della nostra santa Chiesa. Infatti, dopo un triste vento soffiato da altrettanto tristi teologi che hanno negato la esistenza del demònio con la morte di Dio, pensando unicamente al fatto che tutto si possa spiegare clinicamente, troppi sacerdoti ancora oggi non credono a questo dogma biblico e di fede ecclesiale. Ma non credendo al demònio e alla sua nefasta e continua azione, è chiaro che non si crede neppure a Gesù Cristo, nostro Salvatore che è 'sceso sulla terra per distruggere le opere del diavolo' come ci insegna S. Giovanni”.

Ne segue - aggiunge l'autore - che tutti i seguaci di Gesù devono continuarne l'opera. Per il Battesimo sono tutti costituiti 'LOTTATORI E SOLDATI' di Cristo e con Cristo contro le opere del maligno, con le armi dateci da S. Paolo, dalla fede alla Parola divina sino alla carità, dalla preghiera sino alle opere della giustizia, dalla santità personale sino alle opere ascetiche. È questa la catechesi e la pastorale da rilanciare con lo slogan: **LOTTA AL DEMONIO INSIEME A CRISTO NOSTRO SALVATORE.**”

Beh! - mi dico con un sospiro - a parte le fotografie a corredo del libro in cui si vedono a confronto il monaco e vari esorcizzati che hanno delle espressioni terrificanti e sono 'abbrancati' e tenuti fermi da manipoli di persone - il libro di Padre Ernetti (come an-

che gli altri tre che avevo letto di Padre Amorth) è notevole e di grande chiarezza dal punto di vista dottrinario, medico, psicologico, parapsicologico.

Una cosa mi colpisce però particolarmente, ed è la spiegazione - dottrina - del fatto che **tutti i normali 'cristiani'** - purché adeguatamente 'competenti', **in grazia di Dio**, con santità di vita, pratica della penitenza e condotta di vita 'ascetica' - **possono compiere proficuamente una vasta gamma di azioni di tipo 'esorcistico'**

In altre parole possono pronunciare delle particolari 'preghiere' con le quali si 'ordina' - nel nome del Signore - la 'liberazione' della persona colpita incluso il caso delle cosiddette 'possessioni' **ed escluso invece il caso delle 'ossessioni'** (cioè in pratica la forma di possessione più grave) che - come spiega Padre Ernetti - vengono riservate dal Diritto canonico a dei sacerdoti che abbiano però qualità e santità di vita adatte a combattere questa pericolosa battaglia.

Io che - come avevo detto - ero veramente convinto che la questione del 'demònio' fosse un retaggio di cultura medioevale, devo ora ammettere che tutto quello che ho letto mi dà veramente da riflettere, profondamente.

Se tutto quello che spiegano questi sacerdoti esorcisti fosse vero (e non vedo come potrei mettere in dubbio le affermazioni di personaggi spiritualmente e moralmente così autorevoli e che soprattutto spiegano e documentano in maniera così razionalmente convincente quello che sperimentano) penso noi uomini saremmo come un popolo di ciechi che si muovono fra pericoli invisibili.

Come si fa a sopravvivere? Che sia allora vero ciò che dicono i Padri della Chiesa e cioè che il buon Dio ha comunque 'pensato' a noi, pur peccatori di nostro, mettendoci a fianco un Angelo Custode per illuminarci, 'aggiustare' le cose al meglio e guidarci - solo che impariamo ad 'ascoltare' dentro di noi la sua 'voce' e a seguirla - compatibilmente con la nostra libera volontà?

E chi ci crede all'Angelo Custode?

Ma se crediamo ad un Dio spirituale che possa aver creato l'universo, perché non credere all'angelo custode? E se si comincia a credere che esista davvero Satana - con gli altri suoi 'coadiutori' angeli ribelli - perché non credere allora all'angelo custode?

Perché mai - di fronte allo 'strapotere' di Satana, alla sua enorme intelligenza rispetto a quella dell'uomo, ai suoi 'poteri' naturali e soprannaturali - Dio non avrebbe potuto metterci vicino un 'angelo custode' che - compatibilmente con la nostra volontà di voler agire autonomamente - vegliasse su di noi lasciandoci tuttavia liberi di sbagliare, in virtù del nostro 'libero arbitrio' che, oltre che dono grandissimo di libertà, costituisce anche il nostro 'banco' di prova sul quale Dio poi ci 'giudica'?

E se la 'voce' che sentiamo talvolta dentro di noi e che ci dice 'non fare questo' oppure 'fai quest'altro' - e che noi spesso 'liquidiamo' sbrigativamente come un fastidioso 'scrupolo', come la 'voce' intrigante della nostra 'coscienza morale' - fosse invece sovente la voce 'telepatica' e 'discreta' del nostro Angelo Custode che - per rispettare appunto il nostro libero arbitrio e lasciarci libertà di 'decidere' in piena autonomia - ci 'sussurra' i suoi consigli mormorandoli al nostro 'orecchio' spirituale, che altro non è se non la nostra mente?

Che sarebbe se 'lui' ci 'gridasse' i suoi suggerimenti? Non saremmo più 'liberi', come non sarebbe più libera una persona che - ad esempio sul posto di lavoro - si sentisse 'urlare' qualcosa da un'altra persona più autorevole che è sopra di lei.

Quante volte - mi viene ora in mente - non mi sono trovato a respingere questa voce 'silenziosa' che avvertivo dentro?

Caccio via - infastidito - questo pensiero, quasi un 'rimprovero', che si insinua nella mia mente. Questo sì che deve essere il mio 'scrupolo morale' che si fa sentire, non il mio 'angelo custode'...!

Lasciando questa mia ennesima divagazione e ritornando a Padre Ernetti, mi sembra che dal suo libro (arricchito da circostanziate citazioni dei Vangeli, dei Padri della Chiesa, della Dottrina) emerga comunque il **quadro** seguente che ora di mio vi espongo.

Dio aveva creato gli angeli buoni e 'perfetti' ma questi, dotati di libero arbitrio, potevano peccare - essendo spiriti - nell'**orgoglio** (o rifiuto di assoggettarsi a Dio) e nell'**invidia** (o 'tristezza' per il bene altrui). Essi non potevano commettere peccati carnali - diceva Tomaso d'Aquino - perché, contrariamente agli uomini, non avevano corpo. Una parte di questi, con a capo Lucifero, si ribellò ai progetti di Dio e venne punita con l'inferno. Quando Dio creò l'uomo, Satana lo circui facendogli perdere la 'Grazia', cioè lo stato di amicizia con Dio, fomentando in lui quello stesso peccato di superbia e di orgoglio che aveva provocato la sua precedente caduta. Lucifero fece ciò in odio a Dio e agli uomini, creature di Dio fatte nell'anima spirituale ad immagine e somiglianza di Dio. Da allora l'uomo ha perso la sua primitiva perfezione (a causa del peccato originale e delle conseguenti debolezze fisiche, morali e spirituali che ne sono derivate) e - di generazione in generazione - sobillato da Satana ha continuato a peccare sempre più, perdendosi e andando ad impinguare le schiere dei dannati, cioè il *popolo di Satana* che questi - invidioso e quindi 'scimmiettatore' di Dio - vuole contrapporre a quello dei *figli di Dio*. Da allora Satana è il 'Principe di questo mondo' e gli uomini sono rimasti praticamente in sua balia. Cristo, Figlio di Dio, si è quindi incarnato e fatto uomo per insegnare agli uomini la sua dottrina, far loro conoscere la loro figliolanza divina, insegnare loro la 'via' - attraverso la pratica dello spirito del Vangelo - per raggiungere dopo la morte fisica, con il proprio spirito o anima immortale dataci da Dio, il Paradiso e divenire *'popolo di Dio'*. **Cristo è dunque sceso in terra per combattere principalmente il demònio e le sue opere, e 'liberare' l'uomo dal Maligno, come è detto nella preghiera del 'Padre nostro' insegnata da Gesù agli apostoli, la preghiera per eccellenza, e che sarebbe una preghiera di per se stessa già 'esorcistica'.**

Il demònio fa però di tutto per non farsi sottrarre le sue vittime, già 'pregustate'. Infatti da un lato egli **si sforza di far credere agli uomini** - facendo leva sulla mentalità 'razionalista' e ispirando loro ideologie materialiste - **di non esistere** (perché se 'Dio' non esiste, se l'anima o lo 'spirito' non esistono, è 'chiaro' che neanche 'Satana' esiste e l'unico 'Male' che esiste è il 'male' che si fanno gli uomini da soli fra di loro...!) **inducendoli così ad abbassare la 'guardia'** (quale uomo, che non volesse proprio farlo 'coscientemente', vorrebbe 'peccare' se veramente si rendesse conto di questa realtà spirituale?), dall'altro lato il demònio fa leva sugli stessi istinti naturali 'cattivi' dell'uomo - quelli prodotti dal peccato originale, quali egoismo, avidità, invidia, odio, orgoglio, superbia, etc. - per fomentare e provocare - proprio grazie all'uomo stesso, che diventa così anche un 'suo' inconsapevole 'strumento' - sofferenze agli altri uomini, portandoli alla disperazione, alla reazione, alla ribellione, in ultima analisi a peccare anch'essi e quindi a perdersi.

Tutto chiaro?

“L'attività '**ordinaria**' del demònio - spiega ancora Padre Ernetti - è vastissima e tocca tutti i campi del vivere politico, sociale, familiare e individuale.

Accanto a questa ve ne è però un'altra di tipo '**straordinario**', che è appunto quella che viene combattuta dagli '**esorcisti**', che viene dagli 'esperti' catalogata come '**soggezione diabolica**' (es. patti con Satana, magia, sette sataniche, etc.), '**disturbi esterni**' (es. sofferenze fisiche quali battiture, bastonature, flagellazioni, cadute di oggetti e

pietre sulle persone, urti, etc., una parte di ciò subite anche da tanti santi quali ad esempio S. Benedetto, S. Francesco, il Curato d' Ars, Padre Pio..., etc.), *'infestazioni diaboliche'* (cioè assalti del demònio non rivolti direttamente contro l'uomo ma ai suoi averi, come case, stanze, campi, autovetture, cuscini, materassi, animali, etc.), *'vessazioni diaboliche'* (forme e manifestazioni più o meno gravi che possono colpire persone o gruppi famigliari e sociali nella salute, nel comportamento, negli affetti, nel lavoro, nei rapporti reciproci anche coniugali), *'invasioni diaboliche'* (sindromi intellettuali e sdoppiamento intellettuale, ma non volitivo, dove una persona viene portata - a causa di una distorsione della 'luce intellettuale' che presenta un certo fatto alla 'volontà' dell'uomo in maniera distorta - a commettere una cosa cattiva che in condizioni normali la 'volontà' non avrebbe accettato), *'possessioni diaboliche'* (gravi forme di presenza demoniaca dove il demònio si impossessa del corpo, *ma non dell'anima*, e gli fa fare e dire cose e fatti che mai farebbe se non fosse in quello stato possessivo: tipico il caso del Beato Giovanni Calabria che bestemmiava Gesù e, terminata la crisi di possessione diabolica, 'cadeva dalle nuvole senza minimamente ricordarsi di nulla'), infine *'ossessioni diaboliche'* (che sono la forma diabolica più grave che comporta la presenza permanente del demonio in un corpo umano, con blocco mentale intellettuale, volitivo ed affettivo. Possono esserci manifestazioni esterne terrificanti come conoscenza di lingue ignorate dalla persona, conoscenza di cose occulte, forza inumana, conoscenza dell'altrui intelligenza, ecc...)"

Rimango a riflettere su tutta questa casistica, che termina con il livello più alto delle 'OSSESSIONI', e mi domando se sarà proprio vero che un 'normale' cristiano, sia pur dotato delle idonee qualità morali e di vita, possa in sostanza - escluso il caso più grave delle 'OSSESSIONI' - intervenire, anzi combattere spiritualmente contro il Nemico.

Mi sembra un'enormità oltre a sembrarmi terrificante...

Riprendo - per maggior sicurezza - il libro di Padre Ernetti, paragrafo delle *'ossessioni diaboliche'*, pagina 185, che recita testualmente:

"...Il nuovo Codice di Diritto Canonico, giustamente (del resto era così anche nel Rituale Romanum), al canone 1172 stabilisce testualmente: 'Nessuno può legittimamente pronunciare esorcismi sugli OSSESSI, se non abbia ottenuto dall'Ordinario del luogo la peculiare ed espressa licenza. Questa licenza sia concessa dall'Ordinario del luogo, soltanto ad un presbitero dotato di pietà, di scienza, di prudenza e di integrità di vita'".

Perché tanto rigore per l'esorcismo sugli OSSESSI? L'esperienza della Chiesa è plurisecolare: inizia con Gesù e gli Apostoli. Troppe volte infatti questi OSSESSI parlano liberamente, conoscendo bene quel sacerdote che li vuole scacciare e rinviare nel regno dell'inferno; con molta facilità e precisione dicono i peccati commessi dall'esorcista e tante altre marachelle dei presenti...Gli OSSESSI dunque vanno trattati dall'esorcista autorizzato dall'Ordinario. Egli infatti dovrebbe essere il vero esorcista...!

Per tutti gli altri casi precedenti, ogni cristiano battezzato e cresimato è un *lottatore* contro il demònio, un lottatore nato; prerogativa che gli proviene appunto dal carattere battesimale e dalla cresima. Anzi la *cresima 'imprime il carattere di soldato' di Cristo*, contro il demònio. Tutti siamo dei lottatori contro il nemico di Cristo, perché la sua Redenzione aumenti sempre più nelle singole anime e si estenda ovunque il Regno di Gesù. *Gesù stesso*, come ultimo messaggio, prima di salire al Cielo, *ci ha lasciato questo mandato: 'Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel*

mio nome scacceranno i demoni...imporranno le mani ai malati e questi guariranno'
(Mc: 16,17-18)...”.

Sì, non c'è dubbio. Avevo letto e capito bene: **tutti i cristiani**, proprio in quanto cristiani battezzati e cresimati, **possono - tranne il caso particolare e più grave della 'ossessione' - scacciare i dèmoni.**

O meglio, mi correggo, 'potrebbero' se ne avessero le 'qualità' e... il coraggio!!!

Basta, sono stanco, ho un'idea nella testa che non riesco a mettere a fuoco.

Per oggi mi pare proprio di aver scritto abbastanza, poso nuovamente il libro di Padre Ernetti sulla scrivania e mi accingo - finalmente - a spegnere il mio 'computer'.

(M. Valtorta: 'Quaderni 45/50', L' Apocalisse, pagg. 606/608) - Centro Editoriale Valtortiano)

60. La 'mia' Chiesa. La gente 'giudica', e giudica 'Me' dalla mia Chiesa...

Rifletto ancora sulla 'sorte' dell'arcivescovo Milingo e di Padre Pio, entrambi 'perseguitati'.

Quale è il nesso che li lega, al di là dei 'motivi' specifici o dei rilievi che sono stati loro mossi?

Mi rispondo che le persecuzioni nei loro confronti sono arrivate non tanto dalla Chiesa come 'istituzione' quanto da singoli personaggi o gruppi di potere interni che avevano la possibilità di muovere certe 'leve' e 'orientare' il giudizio degli altri.

Renzo Allegri nella biografia di **Padre Pio** cita le seguenti parole pronunciate dal **Cardinale Lercaro** in una commemorazione di Padre Pio, poco dopo la sua morte:

'...Ma ad addolorarlo nel profondo, a farlo agonizzare come il Salvatore nell'Orto degli Ulivi, era il fatto che egli non tanto **per** la Chiesa soffriva - ciò che lo avrebbe confortato con la luce della beatitudine annunciata a chi soffre per l'Evangelo - quanto il fatto che **dalla** Chiesa soffriva: dagli uomini della Chiesa, che portano, nella comunità - che Cristo anima del suo spirito e rende mirabile sacramento di salvezza - il peso delle loro miserie, avidità, ambizioni, meschinità, deviazioni...'

Ma anche altri santi famosi (ad esempio Santa Teresa D'Avila e San Giovanni della Croce, poi riconosciuti entrambi non solo 'santi' ma anche 'dottori della Chiesa') subirono a vario titolo delle azioni avverse o persecuzioni all'interno della stessa Chiesa.

Si deve allora pensare che i 'persecutori' fossero tutti in malafede?

Renzo Allegri nella sua biografia dice che invece molti di questi erano personaggi al di sopra di 'ogni sospetto', anzi di meriti spirituali comprovati.

Quale modo migliore da parte del 'Nemico' per eccellenza - mi dico però io - che cercare di far 'screditare' i suoi santi dalle stesse strutture interne della Chiesa, o cercare di combatterli, **strumentalizzando l'umanità** di altri uomini di Chiesa, l'umanità cioè di cui parla il cardinale Lercaro oppure l'umanità che possiedono anche gli uomini migliori?

Ma se fosse così - mi dico - come ha mai potuto essere possibile? Mi viene in mente un brano che avevo letto - sempre di Padre **Ernetti**, il monaco esorcista - nel suo libro '**La Catechesi di Satana**'. Lo cerco, è un passo di pagina 184.

Padre Ernetti indica quelle che secondo gli esperti sono considerate le principali forme di attività diabolica, delle quali ho già succintamente parlato nel capitolo precedente, dove - dopo la '*soggezione diabolica*', i '*disturbi esterni*', le '*infestazioni diaboliche*', le '*vessazioni diaboliche*' ma immediatamente prima delle '*possessioni diaboliche*' e delle '*ossessioni diaboliche*' - trovo:

e) invasioni diaboliche: sono sindromi intellettuali e sdoppiamento intellettuale, ma non volitivo, per cui la volontà resta ancora libera di agire secondo i dettami del libero arbitrio. Sono, queste, delle situazioni quanto mai difficili, sia da diagnosticare e sia da

curare. Occorrono vere analisi neuropsichiatriche e parapsicologiche ben approfondite, prima di agire. Infatti: in nessuna attività straordinaria il demònio agisce così 'subdolamente' come in questi casi. Si tratta infatti di separazione dell'intelletto dalla volontà, per cui l'intelletto segue il demònio e la volontà rimane nello smarrimento totale. Ma in filosofia risulta che l'intelletto è la luce della volontà, la quale obbedisce ad esso proporzionalmente a come l'intelletto presenta la verità alla volontà stessa. Se però l'intelletto è distorto dalla vera luce della verità, a causa dell'azione demoniaca, la volontà rimane orfana, senza guida. Questo fatto ci dice che le azioni commesse da una persona, sotto 'invasione diabolica', non sono peccati attribuibili alla persona che li commette, anche se - ripeto - la volontà rimane libera: non è illuminata nella verità da operare.

Quanto precede, mi dico, lo scrive Padre Ernetti, che è un 'esperto'.

Ma - rifletto allora io - se il Male, anzi il Maligno, è una 'realtà' operante come afferma la Dottrina cristiana e come affermava Gesù Cristo stesso nel Vangelo, è mai possibile escludere che gli uomini, senza neanche accorgersene, possano rimanere 'vittime' di questa 'sindrome' in qualche particolare circostanza della loro vita? Perché mai dovremmo ritenere di doverne essere 'esenti'?

A provocare queste persecuzioni 'anomale' non a carico di chicchessia ma nei confronti di 'santi' non potrebbe essere stata una 'attività di disturbo' demoniaca quale quella così ben descritta da Padre Ernetti?

È chiaro che non saranno state tutte 'invasioni diaboliche' ma ne possono essere bastate una o due che poi hanno innescato le 'persecuzioni', a catena, semplicemente basate 'umanamente' sul credito o sul prestigio goduto dalla persona 'invasa' che però non sospettava di esserlo ma anzi faceva una battaglia in buona fede perché vedeva la 'verità' in quel modo.

Certo, per perseguitare una persona basterebbe anche solo un poco di comunissima 'buona volontà', senza 'scomodare' le 'invasioni' diaboliche. Ma nel caso di Padre Pio, ad esempio, Renzo Allegri racconta che **le persecuzioni** sono iniziate praticamente da quando egli - con le stigmate - mostrò all'esterno i primi segni di santità e sono finite... sessant'anni dopo, con la sua morte (momento questo in cui le stigmate - così raccontano - miracolosamente 'scomparvero' nell'istante del trapasso).

Anzi, non sono finite neanche con la morte se è vero quello che sostiene Renzo Allegri quando dice che la 'persecuzione' continua, strisciante e sotterranea, anche ora per ritardare al massimo il processo di canonizzazione di Padre Pio auspicata da tantissimi religiosi e richiesta in tutto il mondo a 'furor di popolo'.

Ecco, un 'accanimento' di questo genere verso un uomo di riconosciuta 'santità' mi sembra proprio sospetto.

Riflettendo ancora mi dico che questa sindrome intellettuale - come viene del resto chiaramente spiegato - non è altro che una banalissima 'deformazione' della realtà.

È un po' come se qualcuno ci mettesse davanti agli occhi una lente deformante od uno specchio deformante che ci fa apparire una immagine diversa che, se non conoscessimo quella giusta, ci sembrerebbe del tutto reale.

E perché mai il demònio non potrebbe allora influire sul nostro senso critico, sulla nostra 'luce intellettuale', così da provocare da parte nostra reazioni che in condizioni 'normali' non avremmo mai avuto?

Dovendo fare un altro paragone per rendermi più chiaro il concetto mi dico che deve essere - questa specie di sindrome intellettiva, questo sdoppiamento fra intelletto e volontà - un po' come se l'**Altro** rappresentasse davanti all'occhio della nostra mente una certa 'immagine' di verità, una 'illusione ottica' anzi una 'illusione mentale', sulla cui base la volontà dell'individuo prende liberamente posizione ed agisce secondo quello che gli pare 'giusto' in funzione di quello che ha creduto di vedere.

Oppure, altro esempio, è come se di fronte al 'proiettore' della nostra mente vi fosse una determinata 'diapositiva' della realtà, e poi qualcuno la sostituisse con un'altra.

Noi non vedremmo più, allora, la 'realtà' vera ma quella rappresentata dalla 'diapositiva' che viene inserita nel proiettore, cioè davanti al nostro 'occhio mentale', oppure ancora, ma qui termino con i paragoni, è come se davanti all'immagine della diapositiva che rappresenta un paesaggio di un mare blu sovrastato da un cielo azzurro con un sole splendente, mettessimo un 'filtro' di color grigio che trasformasse quel paesaggio splendido e ridente in quello di un mare e cielo plumbeo che preannuncia tempesta e deprime l'umore. D'altra parte non sono un po' tutti - gli esperti religiosi - d'accordo sulla capacità del demònio di influire sui nostri centri nervosi destando immagini e visioni false?

S. Giovanni della Croce, mi pare, ammoniva contro questo rischio. Al riguardo le testimonianze stesse rese dai santi e le loro biografie parlano non di rado di apparizioni o visioni prodotte dal 'Nemico' che poi - anche perché si sa che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi - venivano 'smascherate' dal 'santo' che, grazie al suo discernimento, lo intuiva - anche da certi particolari stonati - oppure lo capiva a posteriori facendo dei riscontri.

Mi pare di ricordare che S. Giovanni della Croce, nelle sue opere, invitasse a diffidare alquanto delle 'visioni', che sarebbero maggiormente suscettibili di interferenze malefiche che colpiscono più agevolmente i 'sensi', o comunque consigliasse di esercitare un serio discernimento.

Mi dico dunque che - se si entra nell'ordine di idee che il 'Nemico' possieda, come hanno detto i 'Padri della Chiesa, una grandissima intelligenza (in fin dei conti era una volta il primo degli angeli di Dio) e che agli altri angeli 'decaduti' siano rimaste - oltre alla grande intelligenza - anche le originarie 'capacità' extranaturali, allora si può ammettere che tutto è possibile, anche quello che dice Padre Ernetti.

D'altra parte mi viene in mente, per 'analogia', che questo potrebbe essere anche il 'meccanismo' della famosa 'tentazione'.

Cosa è poi in definitiva una 'tentazione', non quella che proviene dal nostro 'io', ma quella 'demoniaca'?

Non la si potrebbe anche considerare come la rappresentazione di una immagine di realtà fortemente appetibile e suggestiva che induce, anzi 'spinge' il nostro 'io volitivo' ad assecondare il 'desiderio' che ne consegue?

Ciò premesso, rifletto ancora sulle parole del cardinal **Lercaro** che disse che anche gli 'uomini' che costituiscono la struttura interna della Chiesa 'sbagliano'...

A questo proposito non posso non pensare alle scuse, anzi alla richiesta di perdono, presentata nel '97 a Parigi da **Papa Giovanni Paolo II** a proposito della strage degli 'ugonotti' protestanti, oppure alla richiesta di perdono pure presentata dal clero francese agli ebrei in ordine alla mancata difesa - se non acquiescenza - da parte della Chiesa cattolica - di fronte alle persecuzioni loro inflitte dal nazismo durante la seconda guerra mondiale.

Penso un poco alla Chiesa, intesa quale apparato, quale struttura.

Che storia controversa quella della Chiesa!

Di tutto! È successo di tutto in duemila anni. Quante volte mi è capitato di sentire persone che, con riferimento alla storia della Chiesa contrassegnata da periodi non edificanti od oscurantisti, hanno detto di non poter credere in essa, vista come **una struttura di potere politico-temporale**, e conseguentemente di non poter credere nemmeno nella **religione cristiana** che in certi periodi storici è stata così mal rappresentata.

E quante volte non l'ho pensato anch'io, riandando con la memoria a certi 'Papi', come ad esempio il 'Borgia', e a certe 'abitudini', come ad esempio la vendita delle 'indulgenze', ecc. ecc.?

Luce:

Anche la Chiesa è fatta di uomini... anche la Chiesa ha quindi avuto i suoi tradimenti. E come Pietro tradì e poi si pentì rinnovando il suo cuore, così la storia della Chiesa è stata una storia a spirale di tradimenti e riconversioni: spirale discendente, come discendente è stata l'Umanità.

Ma, ciò non di meno, la Chiesa rimane Santa per mezzo dei suoi Santi che con il loro sacrificio spesso oscuro la riscattano.

La Chiesa rimane Santa perché presantificata dal sangue e dai meriti di tanti martiri.

La Chiesa rimane Santa perché ha per Sacerdote supremo il suo Cristo, che rimane Santo, anche se 'crocifisso'.

E la mia Chiesa 'crocifissa' è! Dall'umanità delle sue membra, delle vostre membra, e di quelle altrettanto umane dei suoi sacerdoti, dei 'miei' sacerdoti, che dunque vanno aiutati, non combattuti, aiutati perché - attraverso il vostro amore - riscoprono la freschezza del loro amore di un tempo, perché attraverso il vostro coraggio riscoprono il gusto di morire - moralmente, umanamente - per il loro Dio, 'sacrificando', essi sacerdoti, la loro umanità al Sacerdote supremo, sull'Altare di un nuovo Amore: il Mio Amore.

Opera in questa direzione. Aiuta i miei sacerdoti. Sappi anche tu, piccolo servo, essere 'sacerdote' mio sacrificando sul mio altare, giorno per giorno, un poco della tua 'umanità'.

Già...!

'Aiuta i miei sacerdoti'... ha detto.

E come? Cosa gli dico a questi? Varie volte mi sono sentito dire da delle persone che esse non vanno più a Messa a causa del comportamento poco 'edificante' di taluni suoi 'ministri', come pure di altri 'fedeli', cosiddetti praticanti che pur 'frequentano' assiduamente, quando non bigottamente, i luoghi di culto.

E quante volte d'altra parte ne parlano anche i 'mass-media', che talvolta sembrano goderne e ne trattano con enfasi amplificando a dismisura?

Tempo addietro - in occasione di uno dei viaggetti e di visite periodiche che ogni tanto ci scambiamo per tenerci in contatto - ne avevo discusso a pranzo in un ristorante con mio fratello e sua moglie, svedese e di religione protestante, la quale aveva detto - del resto molto garbatamente e da buona 'protestante' - di essere appunto **di quella opinione...**

C'ero rimasto male. Infatti mia moglie, che è dolcissima ma che quando le si tocca la 'fede' ed il cattolicesimo alza lo scudo e sfodera la spada, le replicava 'sostenuta' che non si può generalizzare così, **qualunquisticamente**, facendo di ogni erba un fascio.

Giusto! Non si può! Lo dico anch'io. Ma lei lo diceva col tono sbagliato.

Da parte mia, io - che avrei voluto vedere se riuscivo a mettere a profitto quanto avevo imparato e che volevo 'provare' un pochino con 'una' di religione protestante - mi ero trovato a corto di argomenti e, quel che è peggio, persino in qualche modo d'accordo con mia cognata, mentre mio fratello - da gran 'marpione' ed incallito 'peccatore' quale lui dice d'essere - se la rideva sotto i baffi.

Insomma la pizza era stata eccellente, ma l'apostolato... lasciamo perdere.

Ho finito poi per litigare persino con mia moglie!

Mai più, mi son detto, mai più.

Luce:

La gente 'giudica'... e giudica 'Me' dalla mia Chiesa.

Guarda i miei ministri, non li trova conformi al mio insegnamento, e dà la colpa a Me.

Guarda gli altri 'cristiani', non li trova coerenti con il mio comportamento, e dà la colpa a Me.

Cosa c'è di nuovo? È la Storia che si ripete... Anche il Padre mio Buonissimo non ha forse voluto addossare a Me, che ho accettato, la colpa dei vostri peccati, per salvarvi?

I miei crocifissori non mi hanno forse voluto addossare, crocifiggendomi, colpe che non avevo?

Ecco, dalla mia 'chiesa', dal 'giudizio' che la gente ha della mia Chiesa di cui lo sono il Capo, lo stesso vengo giudicato, vengo giudicato lo perché la Chiesa che ho voluto lo non si comporta come lo vorrei...

Non ti pare ingiusto? Io mi sono sacrificato per la Chiesa ed i cristiani, questi non si comportano bene ed allora vengo ancora una volta sacrificato sull'altare della incomprendimento con l'accusa che, se i miei non si comportano sempre bene, la 'colpa' è Mia.

Questa è l'ingratitude degli uomini, ora come allora, che sovente - senza renderse-ne spesso neanche conto - cercano, tu diresti: inconsciamente, di scaricare la propria coscienza attribuendo agli altri la colpa della loro indifferenza.

La 'gente' giudica la Chiesa, e Me con essa.

La 'gente' pensa che la Chiesa, se lo fossi Dio, dovrebbe essere una chiesa di 'Santi'.

Ma è invece una chiesa di 'uomini' che lo cerco di santificare mettendo, per quelli di buona volontà, quello che a loro manca.

E come lo fui tentato e poi crocifisso, anche la mia Chiesa è stata sempre tentata e 'crocifissa', perché il Satana vede nella Chiesa le mie Membra mistiche e vuole furiosamente, continuamente, crocifiggerle per tenere sempre Me inchiodato alla Croce per impedirmi di salvarvi, senza rendersi conto che è proprio la Croce quella che salva.

Ancora una volta egli si fa 'strumento', come nel Peccato originale, della volontà divina di salvezza che volge il Male in Bene.

La mia Chiesa, la Storia lo dimostra, e lo ricordi, non è una chiesa di 'santi' ma di uomini, con le loro debolezze. E gli uomini sono il prodotto della società, dei valori, della cultura dei tempi. E anche quando gli uomini vi entrano puri, la Società e l'Altro li corrompono, per crocifiggermi sempre più, per dare scandalo, allontanare anche voi e perdervi del tutto.

E allora, voi, diventate strumenti inconsapevoli di questo gioco tragico, giudicate e, invece di compatire Me, crocifisso per niente, crocifiggete anche Me.

Ma i miei Santi... Oh, quanti santi belli mi ha dato la 'mia' Chiesa...

Oh quanto profumo di amore, di bontà, di dolcezza, è salito dalle loro anime fino a questa Croce per farsi balsamo delle mie ferite, etere stordente che lenisce le mie atroci sofferenze, acqua che mi disseta dall'arsura, che deterge il sangue delle mie ferite, che rinfresca la mia pelle che brucia dalla febbre della morte imminente.

Oh quanto ristoro ho avuto dalla visione dei miei santi futuri...!

E come è bastato un Crocifisso a liberare l'Umanità dal Peccato originale, basteranno i miei martiri e tutti i miei santi a liberare l'Umanità che non si sa convertire, che non sa amare - per debolezza congenita - ma che solo vi metta un po' di buona volontà.

Ecco quello che dovrai dire a tutti quelli che crocifiggeranno Me, ancora una volta, crocifiggendo i sacerdoti che sbagliano, i cristiani che sbagliano.

Spiega loro che non sono 'essi' le vittime di tutto questo, ma ancora una volta lo, che solo per i miei Santi mi posso consolare di non essermi sacrificato per niente.

Dì a costoro di mostrare carità verso i miei figli che sbagliano.

Non basta una tonaca ad essere santi, essi erano 'santi', erano giovani, erano belli nell'anima, volenterosi della Luce, ma l'Altro li ha poi sedotti, come i Primi Due. Loro sono le prime vittime, voi quelle successive se permettete che l'Altro, prendendo spunto dall'esempio di quei miei che santi non sono, induce anche voi ad allontanarvi.

Quando vedete uno di questi sacerdoti che tanto vi fanno gridare allo scandalo, non pensate a lui, pensate a Me, che sono in Croce per voi come per loro, e piangete Me.

E questo pianto sarà per voi benedizione perché mi avrete portato l'ultimo conforto.

'Padre - dirò prima di andarmene - perdona loro, perdona a questi miei piccoli, perdona loro, perché non fanno...'

PARTE QUINTA

Maria

61. La verginità di Maria.

Sono qui in vacanza in Sardegna e ieri sera sono stato a cena a casa di amici - una casa immersa nel verde estivo, isolata, dove si respira un'aria di pace e di contatto con la natura e che è abitata da una simpatica famigliola composta da papà, mamma e due figlioli.

Dopo una cenetta deliziosa, nella quale la 'padrona di casa' ha superato come al solito se stessa, ci siamo sprofondati nelle poltrone in un locale accogliente e suggestivo che 'invitava' al dialogo. Forse anche troppo, a ripensarci il giorno dopo, perché il discorso ha poi preso una piega 'scabrosa'.

I miei amici infatti sanno che sto scrivendo questo libro, non sanno bene di cosa parli, o meglio lo sanno quanto basta - credo - per chiedermi, sia per sana curiosità sia forse un po' per maliziosa 'astuzia' provocatrice, a che punto sono arrivato. Io, naturalmente, sto al gioco, anzi spero che me lo chiedano perché allora gli propino una 'lezione' che alla fine li lascia o morti o ...convertiti.

Nel caso specifico ho rischiato di uscirne 'morto' io, **perché** - dopo aver loro illustrato la trama del libro, vale a dire la storia di una 'Luce' che, partendo da un sogno, spiega ad un 'catecumeno' il progetto creativo di Dio, cominciando dalla creazione dell'universo, passando alla creazione dell'uomo, etc. - **nel momento in cui ho spiegato l'essenza del Peccato originale** e poi ho cercato di illustrare il ruolo di Maria, nuova Eva e **vergine**, è scoppiato un putiferio.

La mia simpatica padrona di casa infatti, donna intelligente, polemica, positivista e, ovviamente, evolucionista, si è dialetticamente 'scatenata' dicendomi che francamente non capiva tutta questa 'favola' di Adamo ed Eva: che male c'era se invece fossimo discesi da una scimmia? **Non era forse bella la scimmia?** Perché mai, poi, Maria doveva essere 'vergine'? E cosa era tutta quella storia della libidine e della lussuria dei primi due che Dio sembra tanto 'stigmatizzare', visto che poi è Dio stesso che ha fatto gli uomini di carne? Per essere 'figli di Dio' è semmai sufficiente comportarsi 'eticamente' bene!

Discussione accesa - l'avrete capito - qui accennata peraltro solo per 'argomenti', ma intellettualmente interessante.

Ho spiegato con calma, ho ribattuto in maniera riflessiva finché, rimasti a corto entrambi di argomenti, o forse semplicemente 'esausti', ci siamo acquietati e poi alla fine, con un abbraccio riconciliatore, ci siamo dati appuntamento alla prossima cena..., **l'anno prossimo!**

Però su un punto non mi sentivo di darle torto: quello della **verginità di Maria**. Questo concetto mi è sembrato a lungo una assurdità logica. Che necessità c'è che la Chiesa - mi dicevo - sostenga questo assunto? Che male c'era se, essendo sposa di Giuseppe, Maria non fosse stata vergine? Quale è la 'logica', dal punto di vista teologico e spirituale, per cui 'doveva' essere vera una cosa del genere che appare invece così poco verosimile e che cozza contro il più comune buonsenso?

Ecco. Qui mi sono mancati argomenti fondamentali da opporre alla mia piccola amica scatenata mentre il marito se la rideva sotto i baffi...

Luce:

'La Sapienza' parla di Maria SS., Madre della Sapienza: cioè di Dio, Gesù, perché Gesù è Sapienza.

Maria è stata il capolavoro della 'Creazione'.

Se non ci fosse stata Lei - concepita 'ab initio', nella Sua perfezione ed umiltà - la Creazione, per l'uomo come sarebbe diventato, non avrebbe avuto senso. Quindi la 'creazione perfetta', cioè l'uomo perfetto, non furono Adamo ed Eva, ma fu Maria.

Lei fu l'anima creata perfetta, 'concepita' prima ancora perfetta, che seppe però mantenersi perfetta, e che giustificò - per la sua perfezione avuta e mantenuta, soprattutto mantenuta - che la creazione non venisse distrutta, non tanto per il Peccato dei primi due ma per le atroci empietà dei successivi. Perché è empio non solo chi non ama Dio, ma chi odia l'uomo nel quale è lo 'spirito' dato da Dio: l'anima infusa da Dio a sua immagine e somiglianza.

Per questo devi passare per Maria, per questo Lei, la Tutta Bella, è l'Ineffabile Mediatrix, perché Dio: in quanto Padre, il Figlio: in quanto Figlio, lo Spirito: in quanto Sposo, nulla possono negare alla sua Bellezza spirituale - data ma soprattutto mantenuta - ed alla sua Umiltà.

Maria fu tanto umile da apparire quasi insignificante. Poco ne parlarono gli Apostoli.

È questo il capolavoro dell'umiltà: essere l'elemento centrale ed apparire secondario.

Per questo lo salverò ancora una volta la Creazione: per la Sua intercessione!

Perché, Dio, ha creato allora l'uomo, l'assassino della propria anima, anzi il suicida?

Perché l'uomo potesse godere del Creato ed amare il suo Dio: il Padre. E per far ciò, Il Padre, stabilì il Mezzo: il Cristo, e quindi lo Strumento: Maria SS.

Poiché lo sono Dio di Libertà e poiché l'uomo avrebbe peccato con il suo libero arbitrio, lo - nel mio Amore - proposi (ed il Figlio - nel suo Amore - accettò) il Sacrificio di un Dio per riparare agli errori e lo Spirito - anch' esso Amore, anzi l'Amore - operò, operò in Maria SS. Vergine, ricorda bene, vergine, purissima.

E non paia 'bestemmia', a voi bestemmiatori, la sua verginità.

Solo un bestemmiatore incallito può pensare che a Dio sia impossibile provocare un concepimento in una vergine.

Solo chi non vede Dio nel Creato, solo chi non crede che Dio possa aver creato il Creato, può veramente pensare che Dio - dopo aver concepito la Vergine senza Macchia d'Origine, poiché Essa doveva salvare, poiché Essa era la Salvatrice sublime - non potesse incarnarsi, con un atto di volontà intellettuale, in un corpo umano.

Chi come Dio?!, disse Michele. Chi come Dio?!, ripeto a voi bestemmiatori eterni, perché, se non cambiate, continuerete a bestemmiarmi - con il vostro 'dio' - per l'Eternità, nell'Inferno, creato per lui, mantenuto per voi!

Ed ecco dunque che Dio si fece Carne, la Carne si fece Uomo, l'Uomo fece di sé Sacrificio, sacrificio vivente sulla Terra: sul Golgota, sacrificio 'eterno', sulla Terra, nell'Eucarestia...

Perché mai (vi prendo per mano e vi conduco nel ragionamento) - se lo ho potuto creare l'Universo, creare la Terra, creare la Materia, le specie viventi di vegetali ed animali, dal protozoo all'uomo, la vostra anima, la vostra Anima !, per quanto da voi rovinata - perché mai non dovrei essere capace, come mi incarnai in una vergine, di incarnarmi in un'Ostia per compiere il Sacrificio Eterno, iniziato sul Golgota ma concepito 'ab-initio', che durerà eterno finché l'uomo durerà, perché l'uomo - nella sua dannazione vivente da lui stesso voluta sulla Terra, dannazione della sua Anima - avrà sempre bisogno di un Dio che, attraverso questo Sacramento, da Me nel Mio Amore istituito, scenda a salvarlo?

É per questo che l'uomo non discende dalla scimmia.

Una sola semmai è la Scimmia dalla quale lui discende: Lucifero, l'eterno antagonista, 'eterno' perché lo sarà in Eterno, anche quando alla Fine dei Tempi verrà rinchiuso in Eterno.

Solo 'quello' è l'uomo che discende dalla scimmia: quello che rinnega i miei comandi, quello che calpesta la sua Anima, quello che si sceglie un altro 'Padre', la Scimmia appunto: quella con la S maiuscola: S maiuscola come Superbia, S maiuscola come Satana, e della Scimmia, come del Padre putativo, sceglierà la Sorte, liberamente, liberamente. Perché lo sono Dio di Libertà.

Dillo alla tua amica, falle leggere queste Parole, illumina la mente perché deponga la 'corona', non umile di spine come la Mia ma della 'superbia', questa superbia dell'uomo inculcata dai padri terreni fin dall'infanzia, che vi trasforma da Figli miei in figli della scimmia, Figli della Scimmia.

Quella superbia, quella che volle esser di Lucifero, che si antepose a Dio gridando: 'Perché non lo, Dio!', e che vi fa ora dire, poveri figli, figli del Peccato d'Origine: 'Perché figli di Dio? Perché non figli di una scimmia? Non è forse bella la scimmia ...?'

Certo è bella la scimmia, come tutte le cose che lo ho creato, ma non è bello l'Uomo-Scimmia, quello che con il suo libero arbitrio si è creato da sé: figlio di Satana.

Dillo alla tua amica, lei dolce è ma povera di spirito, come tutti voi. Dillo alla tua amica perché sappia che Dio, nella sua dolcezza, le è Padre, la carezza, le sta vicino, l'ama. Ricordale di essere mia Figlia. Io sono: Padre, Io sono: Amore, Io sono: Colui che è!

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 23, pagg. 101/105) - Centro Editoriale Valtortiano)

62. L'incarnazione di Dio in Maria. Ma è mai possibile?

Leggo la descrizione della visione, avuta da Maria Valtorta, sulla 'Annunciazione' dell'Arcangelo Gabriele a Maria.

Si tratta di quell'episodio descritto da Luca all'inizio del suo Vangelo in una ventina di righe e che qui viene ampliato in quattro pagine di grande serenità e dolcezza, con una ricostruzione particolareggiata dell'ambiente e dei dialoghi.

Con l'occhio della mente 'visualizzo' la scena descritta. Mi 'vedo' Maria che, seduta su uno sgabello, tesse il lino, canta, pensa a Dio, alla prossima venuta del 'Messia' - augurandosi che questi venga presto ad operare il miracolo della Redenzione - e spera infine di poter essere sua 'serva'.

Maria appoggia il capo al muro e rivolge gli occhi sognanti al cielo ...

Una tenda di porta palpita come smossa dall'aria, una luce perlacea..., un bagliore..., e nella luce l'Arcangelo si prosterna...

'Ecco - mi dico - come potrà mai essere? Non è fantascientifica una cosa di questo genere? Come fa uno 'spirito' a 'materializzarsi?'

E l'Angelo comunica a Maria che lo Spirito Santo scenderà in lei, vergine, e lei 'concepirà', senza rapporto d'uomo. E il figlio sarà chiamato 'figlio di Dio'...

Luce:

Guardati intorno. Non è ancora più fantascientifica la natura che ti circonda?

Immagina di venire da un altro pianeta.

Cielo azzurro, sole caldo, stelle luminose, uccelli, profumi, fiori, api che ronzano e suggono nettare, alberi, alberi colossali, fiumi, laghi, mari, pesci, monti, cime nevose, deserti aridi, foreste, tutto, di tutto.

Cosa c'è di più fantascientifico del caleidoscopio di colori che ti circonda? E dei suoni? E gli uomini? Tutti diversi uno dall'altro. Lo stesso gli animali, le piante, i fiori: non uno che sia identico all'altro. Non uno!

E i minerali? Quanti minerali! Tutti diversi.

E la materia? Di cosa è composta? Molecole, atomi, protoni, neutroni, elettricità? O cosa?

Cosa c'è di più fantascientifico?

E l'universo? La terra, il sole, i pianeti, le stelle, la tua galassia, con miliardi di stelle e pianeti, e miliardi di galassie ognuna con miliardi di stelle. E ogni stella distante miliardi di anni luce, le più lontane. E l'universo è finito? È infinito? Non lo sai. Non puoi saperlo. Non riesci a saperlo. La tua ragione vacilla.

Cosa c'è di più fantascientifico?

Dio! C'è Dio!

Ma Dio non è fantascienza. Dio è realtà!

E, come Dio ha creato tutto questo, Dio tutto può.

Dimmi, ti pare proprio che Dio, lo Spirito di Dio, non abbia potuto fare una cosa, una piccola cosa, come quella di incarnarsi e rendere feconda una Vergine lasciandola 'vergine'? Chi come Dio? Ecco cosa devi dire ai 'razionalisti, cioè a quelli come te: a quelli che dicono di credere, vogliono anzi credere ma poi - nell'angolo del loro cervello - conservano il tarlo che rode e dice, piano, fra sé: 'Ma è mai possibile?'

Questa me la sono proprio meritata. Infatti il discorso della 'verginità' l'avevo 'rimosso', ma il 'tarlo' - nel mio subconscio - rodeva, rodeva...

Mi reimmergo nella mia 'meditazione' e, con classica tecnica di visualizzazione da 'training autogeno', ricostruisco mentalmente la scena nei minimi particolari e 'rivedo' l'Angelo che, terminato l'annuncio, chiede a Maria quale risposta dovrà dare al suo Signore...

Maria, incrociando a sua volta le mani sul petto e curvandosi in un profondo inchino, risponde: "Ecco l'ancella di Dio. Si faccia di me secondo la sua parola".

Luce:

E Maria si 'affidò'...

'Sia fatto secondo la sua volontà, secondo la volontà del Signore...'

Maria si affidò a Dio. E Dio cosa ne fece? Una regina? La fece felice? Ricolma di ogni piacere? Ne fece una corredentrice.

Come suo figlio, il Redentore.

Non gioia, non onori, ma dolori, perché questa è la missione a cui Dio chiama i figli suoi come a questa chiamò il Figlio Suo.

La Missione del Dolore: per essere Corredentore.

Perché l'Umanità non cessa, perché l'Umanità continuerà a peccare, e la Redenzione continua.

E Dio chiama i suoi figli in aiuto del Figlio suo.

E Cristo chiama i fratelli in aiuto di sé, non per gravare essi del suo peso ma per renderli compartecipi della sua Gloria: perché il Dolore è Gloria come 'gloria' sono le ferite del soldato in guerra.

E, questa, guerra è! Guerra di Satana ai figli di Dio, guerra di Satana a Dio attraverso i figli di Dio.

Non ci riesci? Non sei un eroe? Pazienza.

Non vuoi, non puoi soffrire? Almeno ama. Ama i fratelli tuoi.

Ama, e vedrai che l'Amore sarà ancora più forte del Dolore.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 25, pagg. 111/115 - C.E.V.)

63. Maria lavò le colpe di Eva? Gesù riscattò il frutto della Colpa, cioè il Peccato?

Il primo volume del 'Poema' è quello che parla dell'infanzia di Gesù e vi giganteggia, anche se appare come discretamente sfumata sullo sfondo, la figura di Maria S.S., prodiga di apparizioni e di 'dettati' all'altra 'piccola' Maria, la Valtorta.

Quando avevo cominciato a leggere la prima volta quest'opera in dieci volumi, avevo preferito cominciare dal secondo, cioè dall'inizio dei tre anni di 'vita attiva' di Gesù, densi di azione, di discorsi di grande levatura spirituale ed intellettuale, e infine di miracoli descritti dalla Valtorta - che li vedeva in 'visione' - con mirabile efficacia.

Poi mi sono però accorto che il primo volume, con quel suo ritmo dolce e lento, era uno splendido 'gioiello' che era ben degno di dare il via al Poema.

E ciò perché esso non solo descrive la prima parte della vita di Gesù, e anzi addirittura la nascita ed i primi anni di infanzia della stessa Maria, ma pone le basi per una migliore comprensione di tutto quello che avverrà dopo, della reale portata del Progetto Creativo di Dio e infine di come andasse inquadrato il Peccato Originale vissuto da noi come una 'favola' ma che ha rappresentato invece il punto di inizio della 'tragedia' dell'Umanità e degli orrori che continuano a verificarsi in tutto il mondo.

Sulla 'dottrina' del Peccato è stata fatta - come ho precedentemente detto - una splendida trattazione nelle *'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani'*, dove a parlare e ad ammaestrare la Mistica è lo *'Spirito Santo'*.

Nel primo volume, dunque, 'l'interprete' principale è Maria e, nel Cap. 25, lei 'parla' alla Valtorta e le spiega che con il suo 'sì' - sì alla accettazione di un matrimonio casto con Giuseppe (casto come 'puro', puro come Dio avrebbe voluto il matrimonio fra i Primi due), sì alla solitudine di un matrimonio senza maternità, sì poi alla richiesta del Signore di divenire Madre, sì a tutto nonostante sapesse che avrebbe provocato dolore a Giuseppe (il quale non avrebbe in un primo tempo creduto ad una sua maternità 'spirituale'), sì alla maternità del Figlio di Dio pur sapendo, per 'prescienza', che sarebbe stato Figlio del Dolore - **con il suo 'sì' a tutto**, con la sua Ubbidienza a tutto, Maria spiega che **lei annullò la disubbidienza di 'Eva prima'**, disubbidienza che fu **'Colpa'** e dalla quale nacque il **Peccato...**

Leggo e rifletto.

Mi sembra di capire - e mi pare un po' strano - che la Colpa non fu 'lavata' dal Sangue del Cristo, come credevo, ma **annullata** dalla Ubbidienza di Maria, vera 'Eva', in quanto - così leggo - il 'principio' della Colpa era stato nella *disubbidienza* al comando di Dio di *'non mangiare e toccare di quell'albero...'*

Ecco, credo di aver capito, ma non sono sicuro di aver capito bene. Ma allora Cristo?

Non fu Lui a 'lavare' la Colpa? No... non ci capisco più niente!

Luce:

Il frutto della Colpa!

Si dice, comunemente, che la mia Redenzione levò la Colpa, levò il frutto della Colpa, cioè il peccato, il Peccato.

*Ma, come la Colpa nacque a seguito della **Disobbedienza** di Eva - e con la Colpa il Peccato primo, e quelli successivi - **con l'Ubbidienza** di Maria fu lavata e cancellata la Colpa prima, venendo - con la Redenzione da me operata - riscattati i peccati dei primi due e di tutti i successivi affinché - con la buona volontà - potessero sperare di tornare al Padre senza rimanere, i migliori, nel Limbo.*

Quindi la Colpa cancellata fu dalla Madre mia. Il frutto della Colpa: il Peccato, riscattato fu da Me.

Questo devi capire. Questo devi capire per comprendere quanto sia stato grande il ruolo della vera Eva, la seconda, l'Ancella di Dio, quella che, non regina del Paradiso terrestre, non 'dominatrice' sulla Terra, aveva saputo, aveva voluto essere serva e dominata dall'Amore del suo Signore.

Mai abbastanza sarà compreso il ruolo della Madre mia, seconda - senza saperlo - dopo Dio.

Rileggo ma non riesco a far quadrare i 'conti'. Come si dice in gergo, mi 'incarto'.

Dunque, se Maria levò o lavò Lei la Colpa, e non Gesù, che invece 'riscattò' il frutto della Colpa, cioè il Peccato, con il suo incarnarsi per sacrificarsi, come è mai possibile che Lei avesse tolto la Colpa prima ancora che Lui si sacrificasse sulla Croce, 33 anni dopo?

I conti non tornano perché sembra che Lei abbia lavato la Colpa prima ancora che Lui avesse 'riscattato' il Peccato. Mi sembra un controsenso... Non riesco a mettere a fuoco con lucidità questo concetto.

Luce:

É come se tu avessi avuto un'ipoteca con il Signore...

Quando hai un'ipoteca devi:

- . pagare, cioè riscattarla*
- . cancellarla dagli 'Atti'*

Maria e Gesù 'operarono' insieme'. Maria cancellò 'in anticipo' quel che Gesù avrebbe 'riscattato', pagando di persona, 'dopo'.

Ma in realtà, nello stesso momento in cui Maria disse il grande 'Sì', il Figlio si incarnò. E cancellazione e riscatto furono contestuali anche se il ... 'pagamento' fu 'cambializzato' nel tempo... 33 anni dopo.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 6, pagg. 19/21 - Centro Editoriale Valtortiano)

64. Maria, concepita 'immacolata' per realizzare il 'progetto creativo' di Dio.

Quello che ho appena letto, al Cap. 6°, è un brano di splendida poesia.

Gesù spiega in 'dettato' alla Valtorta la grandezza dell'Anima di Maria, pensata 'ab-
aeterno' dal Padre per poter in futuro ospitare, immacolata - cioè priva della 'macchia',
priva del Peccato di Origine - il corpo di Gesù.

In effetti, mi dico, Dio non avrebbe potuto incarnarsi in un corpo contaminato dal
Peccato

Maria - senza Macchia - era in Grazia, ed amava pienamente, con quell'intelligenza
superiore che solo la Grazia di Dio - quando è piena - dà.

Cosa sarebbero mai stati gli uomini successivi se i primi due si fossero riprodotti nella
'Grazia'? Sarebbero stati una continua evoluzione verso il perfetto.

Quelli sarebbero stati dei 'superuomini' - dice Gesù - non quelli a cui 'pensate voi', che
superdémoni sono. Satana - Egli aggiunge - sarebbe stato 'atterrato' tante migliaia di se-
coli prima dell'ora in cui lui e il suo Male lo saranno...

Medito. Pensando al 'superuomo' il mio pensiero corre indietro alle 'conseguenze' del
peccato originale sull'Umanità, trattate nel Cap. 22 di questo mio libro, in particolare
dove si parla **dell'Eterno Abramo** e di quanto l'uomo si sarebbe evoluto verso la perfe-
zione se i primi due avessero saputo 'amare'.

Luce:

*Il vero 'superuomo' è l'amante nello spirito. Il vero superuomo è l'amante - nello
spirito - dello Spirito, che è Amore. Solo chi ama è il vero superuomo.*

Ecco la conseguenza più importante della Colpa, del Peccato d'Origine.

*L'uomo, come Maria SS. concepita immacolata, cioè priva di colpa d'origine, amava
perché pieno di 'Grazia'.*

La Grazia è Sapienza, la Sapienza è Dio, Dio è Amore.

*L'uomo aveva in sé l'Amore ed amava. Ma quando la Superbia, quel vapore che già si
era condensato in Lucifero, si condensò nei primi due - ed essi, non paghi di avere pra-
ticamente tutto, vollero essere come Dio, come Lucifero - ecco essi diventarono di fatto
ribelli, usurpatori, e come ribelli ed usurpatori vennero cacciati dal Paradiso.*

*Perché essi avevano perso la Grazia, cioè l'Amore di Dio, che sta e permane solo in
coloro che amano. E poiché i primi due avevano smesso di amare, sotto le lusinghe e le
adulazioni del Ribelle, essi persero la Grazia e, con la Grazia, tutte le virtù 'psichiche',
cioè virtù dell'anima, che fino a quel momento avevano reso integra la loro 'psiche' ed il
loro corpo.*

La 'Psiche', **non nella misura limitata** in cui la potete intendere e comprendere voi ora, in realtà è l'Anima e dell'Anima, ora, voi non avete alcuna conoscenza: anzi, la negate.

Ma la relazione fra la psiche-anima ed il corpo è strettissima, perché la Psiche 'anima' il corpo, lo permea in ogni suo poro della pelle, come voi dite, lo permea in ogni sua cellula, molecola, atomo.

La 'psiche-anima' dell'uomo, nell'uomo, è quella che lo mantiene in vita.

É non solo **un principio vitale** - ché questo, per bontà del Signore che li ha voluti, e li ha voluti 'vivi' perché all'uomo servissero, è concesso agli animali, che lo meritano pienamente perché essi sì, come i fiori e le piante e le erbe (che pure hanno un loro diverso principio vitale) lo servono - **ma è anche un principio 'spirituale'**. Perché questa è la differenza fra l'uomo e l'animale, o animali che, per credervi superiori, vi repute inferiori a quello che siete: figli di Dio, Figli di Dio, grazie alla psiche-anima, non psiche-animale, che vi dà, che dà a voi uomini, animali ma di un gradino superiore al resto del regno animale, quella differenza che vi rende appunto figli miei e pertanto degni di entrare nel mio Paradiso, un Paradiso fatto su misura per voi: come per voi, uomini di carne, feci il primo paradiso terrestre - poi per mia volontà decaduto - come per voi feci l'universo. Chi come Dio?

Ma nel mio Regno, in quello dove regno io, che sono Amore, può entrare solo chi è in 'grazia', solo cioè chi conosce l'Amore.

E come l'uomo primo perse la Grazia - e quindi il diritto, per cominciare, al Paradiso terrestre, anticipazione di quello celeste - così i 'successivi' perdono la Grazia, grazie al peccato: non quello d'origine ma quello che ogni giorno essi commettono contro se stessi andando contro la legge che Dio ha messo nei loro cuori, la legge dei comandi, e peccando d'amore per mancanza d'amore contro Dio e contro se stessi: omicidi degli altri, dell'anima degli altri, grazie al saper odiare, suicidi ad un tempo di se stessi uccidendo la Grazia in sé, quella che rende l'Anima 'viva', quella che la mantiene figlia di Dio e che, una volta perduta, vi fa figli di Satana.

Ed ecco che allora - non tanto per Adamo ed Eva, che pur sbagliarono ma sbagliarono su istigazione perfetta del superbamente intelligente e superbo, il Lucifero, portatore di luce che a loro portò le tenebre - **ecco che lo allora, per Pietà per i discendenti che avrebbero automaticamente contratto la 'malattia' con la riproduzione delle specie perché l'uomo, persa la Grazia, si può ben considerare un animale e quindi, certo, qui si può parlare di 'specie' - feci loro la promessa di salvezza.**

La feci per loro conforto, per dare loro forza ed aiutarli a ravvedersi, come infatti successe dopo l'omicidio di Caino sul povero Abele, sul dolce Abele: prima anticipazione dei tanti omicidi che i caini della terra continuano a commettere, caini ed omicidi nello spirito, prima ancora che dei corpi.

Ma la feci anche per i successivi che sarebbero arrivati ad essere 'caini' non solo per loro merito ma anche a causa della Colpa prima che li aveva privati della Grazia.

Né potete dire che i successivi, se avessero mantenuta la Grazia sarebbero stati migliori dei primi, perché anche questa sarebbe superbia.

Già ti dissi che il Peccato originale fu provvidenziale perché, se l'uomo primo non avesse sbagliato e non fosse piombato nel fango conoscendone tutte le miserie, i successivi - nel loro libero arbitrio (ricorda sempre, sempre, sempre questo: che non è condanna ma dono, perché altrimenti non figli ma automi sareste) - **migliorandosi continuamente**, nella moltiplicazione e quindi di generazione evolutiva in generazione evo-

lutiva, di stadio in stadio, sempre più perfetti sarebbero diventati e avrebbero finito, nel libero arbitrio, di ritenersi del tutto perfetti, cioè come Dio, anzi loro Dèi, come Lucifero. E si sarebbero ribellati: non disobbedienza ribelle, ma vera ribellione.

Non 'Chi come Dio?!', ma 'Chi come io?!' avrebbero detto! E come Lucifero avrebbero meritato la condanna: eterna, immediata.

Ma nella mia Misericordia - Giustizia coi primi due, Misericordia per i successivi - lo feci la Promessa, la promessa di Salvarvi: la promessa di Maria, la Tutta Bella già concepita nella mia mente 'ab-initio', la Tutta Pronta, tutta pronta per voi, pronta - come Anima - a discendere in un seno sulla terra, un seno già di santa, sua madre, per santificare la terra accogliendo poi, con il suo libero arbitrio, lo Spirito di un Dio, di Dio - ché altro Dio non esiste all'infuori di quello che voi liberamente eleggete nei vostri cuori - di un Dio che si sarebbe sacrificato per salvarvi, che avrebbe dato la sua vita per ridarvi la vostra, la vera Vita, che vi avrebbe dimostrato - con l'azione, per insegnarvelo - la vera sostanza dell'Amore che non è, no, dare la vita per gli amici - perché questa è generosità portata al massimo livello, altruismo, ancora venato da interesse umano - ma darla per i 'nemici', i nemici di Dio: non nemici perché lo crocefiggevano - ché la vita umana nulla vale se non per il fatto che essa è sofferenza e quindi mezzo di santificazione - ma perché nemici del proprio spirito, che è spirito infuso da Dio, creato da Dio a sua immagine e somiglianza.

'Ama il tuo prossimo come te stesso' insegnò il Cristo-Uomo, 'Ama il tuo prossimo più di te stesso', insegnò il Cristo-Dio.

É questo il Sacramento dell'Amore, è questo che lo sono venuto a ricordare alla vostra anima, ad insegnare al vostro 'io' solo che questi non voglia chiudere le orecchie dello spirito, chiudere gli occhi della materia, per non avere il coraggio di quella riconversione, cioè della modifica del vostro 'io', che lo a voi chiedo.

Ecco spiegato in breve il 'Progetto creativo' di Dio.

Non progetto sull'universo, fatto di materia, ma progetto sull'uomo, fatto di spirito, che in spirito lo voglio ritorni a Me. In spirito dopo il primo giudizio, quello particolare, con la carne glorificata dopo quello ultimo: perché anche la carne gioisca e venga ricompensata nella sua nuova gloria, gloria di carne martirizzata (e perciò superiore alla gloria della carne di Adamo, che gloria non era perché 'donata' e quindi avuta senza merito) dalle sofferenze patite e superate nella vita terrena. Perché la carne, corrotta dal Peccato d' origine, corrotta da Satana per farvi perdere la figliolanza di Dio, è stata da Me utilizzata per ridarvi - attraverso la sofferenza, e quindi con più merito - la figliolanza rubatavi, consentendovi di godere, nel Paradiso celeste, di una Gloria ancora maggiore: quella che spetta a quelli che sanno essere Martiri, martiri della vita, le cui sofferenze, le normali sofferenze, accettano e offrono, sull'Altare dell'Amore di Dio.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Cap. 26 - Centro Edit. Valtortiano)

(S. Freud: 'Introduzione alla Psicoanalisi' - Euroclub)

65. La 'sessualità' è la negazione dell'Amore.

Quello che ho appena letto è un brano del 'Poema' in cui Gesù invita l'uomo a ragionare, nelle cose divine, con un metro spirituale e non umano.

Dio non ragiona come l'uomo, perché Dio è Spirito.

È già superbia, anche se inconsapevole, pensare che Dio, l'Infinito, debba ragionare come un semplice uomo, per di più decaduto.

Quindi, Gesù spiega magistralmente il significato della 'pianta' del Paradiso terrestre, quella dei frutti del Bene e del Male: era una comunissima pianta che però il Signore aveva 'caricato' di particolare significato facendola assurgere **a mezzo di Prova**.

Nel dire ai Primi due che non dovevano toccare i frutti della pianta, la Pianta della Scienza del Bene e del Male, la pianta avrebbe infatti assunto - di fronte ad Adamo ed Eva - un significato diverso, quello appunto di un mezzo di prova.

Il comportamento di Adamo ed Eva di fronte alla Prova avrebbe fatto emergere - anche e soprattutto a loro stessi (perché Dio - dico io - tutto già sapeva di quel che sarebbe successo) - 'come' in realtà **essi** si sarebbero comportati, cioè bene o male: bene ubbidendo al comando di Dio, male disubbidendo.

A dir la verità, io mi sono ripetutamente chiesto come mai da una disubbidienza che non ci sembra tutto sommato tanto importante siano derivate per l'Umanità conseguenze così gravi: perdita della Grazia, perdita conseguente della salute fisica, di quella morale e spirituale, e pertanto dolore e morte.

Ma Gesù spiega ora - ed io mi rendo conto che ero così ricaduto in un modo di ragionare 'umano' - che la disubbidienza dei primi due non sarebbe stata oggettivamente grave se l'avesse compiuta l'uomo per come è adesso, vale a dire un uomo decaduto, succube dell'io e delle tentazioni del Mondo e di Satana, un uomo dallo spirito debole ed incapace di reagire, ma fu invece disubbidienza gravissima per i primi due che avevano avuto la pienezza della Grazia e con essa il dominio dell'io.

Anche se Gesù ci ha redenti, in noi uomini attuali rimangono in realtà sempre le debolezze, le tare, i fomenti della 'malattia' che abbiamo superato ma che ci ha lasciato indeboliti e soggetti a ricadute.

I primi due, che avevano invece la Grazia, la Grazia nella sua 'pienezza', ciò nonostante disobbedirono.

E perché disobbedirono? **Per competere con Dio - secondo il suggerimento satanico - cioè per essere simili a lui nel 'creare', cioè nella 'Potenza' per eccellenza.**

Quindi disobbedienza, ambizione di potenza, superbia, ribellione, perdita della Grazia e - infine - libidine e sesso. Certo, non amore, non più amore ma sesso per la 'creazione', non più 'amore' per la riproduzione della specie spirituale ma sesso per la riproduzione di quella animale.

Dio non aveva interdetto agli uomini l'amore ma voleva che si amassero senza malizia, senza libidine. Eva, priva ormai della Grazia, rese invece l'amore - che Dio aveva dato santo - una cosa corrotta, avvilita.

Mentre rifletto su queste cose mi viene in mente Freud, il quale - mi sembra di ricordare - diceva che la 'sessualità' è il 'centro', è il 'motore' dell'uomo.

Cos'è che aveva detto con precisione Freud...? Ho sempre sospettato che avesse una mentalità tarata, tarata per la mania di vedere la sessualità dappertutto, per cui tutta la personalità dell'uomo doveva essere analizzata alla luce degli impulsi sessuali.

Scelgo nella libreria, settore 'Psicoanalisi', un suo libro: *'Introduzione alla Psicoanalisi'*.

Sfoglio l'Indice, mi cade l'occhio sulla pagina con il titolo della Lezione 26: *'La teoria della libido e del narcisismo'*, apro e leggo al primo capoverso:

"... il mancato soddisfacimento della fame e della sete, le due più elementari pulsioni di autoconservazione, non ha mai come conseguenza il loro mutarsi in angoscia, mentre, come abbiamo visto, *la conversione della libido insoddisfatta in angoscia fa parte dei fenomeni meglio conosciuti e più frequentemente osservati...*"

Luce:

La sessualità è la Negazione dell'Amore.

Vedi? La 'Libido insoddisfatta'? Angoscia, 'Angoscia' genera. E l'angoscia va rimossa, va eliminata... perché l'uomo deve tendere al piacere... e, dunque, l'angoscia elimina: in un bagno di libido!

L'uomo affonda nella libido, affonda e annega, beve a piena gola senza sapere che essa come rana lo farà scoppiare, come rana che si gonfia, che si inebria. Ma la rana non scoppia, perché lei, sì, è figlia di Dio, creata da Dio, non figlia di Satana.

E Satana vi ha convinto che l'uomo ha bisogno di libido come dell'aria che respira. Più respira, più libido..., più libido, più respira..., e l'uomo si inebria di questa libido che non è libido, che non si chiama libido, ma è in realtà la Negazione dell'Amore.

Chi è Satana? La Scimmia! Quella con la S maiuscola, come ti dissi. Che fa la scimmia? Imita. Che fa Satana? Imita Dio.

La grande Scimmia, che si è procurata la dannazione volendo imitare Dio con l'affermare di essere simile a Dio, anzi di essere Dio, la grande Scimmia che ha voluto imitare Dio - che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza per crearsi un popolo di figli di Dio, un popolo che l'amasse e che Egli potesse amare - la grande Scimmia, dicevo, imitò Dio anche essa creandosi un popolo di figli suoi, i figli del Peccato: quello d'Origine.

Lo fece in odio a Dio, lo fece per soddisfare il suo satanico odio a Dio riversandolo sugli uomini: i primi due, figli di Dio, per farli diventare - grazie al libero arbitrio - figli suoi e capostipiti di un popolo non di santi ma di demòni, quali voi - senza la Grazia - siete.

La grande Scimmia che, per sfregio, per offesa a Dio, intese non sublimare ma degradare l'Amore - perché Dio è Amore - non elevandolo ma degradandolo al rango di amore brutale, che per i 'bruti' brutale non è perché naturale, ma per i figli di Dio, dotati di spirito, di anima, è renderli simili alle 'bestie': perché le bestie 'amano' solo per procreare, gli uomini solo per godere.

Ecco Freud, il Sapiente, il Sapiente dalla S maiuscola. Anche Lui.

Ecco il veleno, istillato negli uomini nel Paradiso terrestre, che continua ad esservi istillato giorno per giorno perché rimanga in voi la convinzione che non figli di Dio siete, ma figli del Sesso: S come Satana.

Non è moralismo questo. È la realtà che la vostra 'dimensione' deviata, deviata dal Peccato primo, continuata nei peccati attuali, vi fa credere come 'illusione'. Illusione è la vostra, e quando vi risveglierete dal vostro Sogno, anche questo con la S maiuscola di Satana, comprenderete cosa avrà significato l'aver voluto, sì, voluto ignorare la Parola mia, quella che lo vi mando e che voi, S come Satana, Schernite, come Scherniste mio figlio sul Golgota gridando: ' Se Sei figlio di Dio, Scendi!'

Ma Lui per la Croce era venuto, sulla Croce doveva restare, per salvare voi.

S come Satana, S come Salvare, S come Salvatore.

Vedi la Scimmia? In tutto imita, e voi sbagliate, credete alle imitazioni e gettate via le perle vere, quelle che lo vi do.

*Parla ai miei Figli, alle mie Figlie, **alla mia Figlia**. Fa che ella si ricreda. Figlia mia, 'mia', è! Non della scimmia, non della Scimmia.*

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 24, pagg. 106/110 - Centro Editoriale Valtortiano)

66. Dio fece l'uomo dominatore su tutto quanto era sulla terra...

Gesù, in questo Capitolo del 'Poema', spiegando alla Valtorta rimprovera il fatto che gli uomini scambino i racconti della Genesi per 'favole', e ciò perché la loro anima - lontana da Dio - non sa coglierne le 'ispirazioni'.

Quando la Genesi - continua Gesù - dice che *'Dio fece l'uomo dominatore su tutto quanto era sulla terra'*, ossia **su tutto meno che su Dio ed i suoi angelici ministri**, quel termine: 'dominare su tutto', significava che l'uomo avrebbe dovuto dominare sui suoi tre stati: lo stato inferiore, *animale*; lo stato di mezzo, *morale*; lo stato superiore, *spirituale*.

Tutti e tre gli stati - spiega Gesù - erano volti al fine di possedere Dio, possederlo meritandolo con un ferreo dominio che tenesse sottomesse tutte le forze dell'io.

La pianta 'del bene e del male' aveva un valore metaforico, simbolico: Dio aveva dato agli uomini tutti i beni del Creato, **solo non doveva 'usurpare' a Dio il diritto di essere il Creatore dell'uomo** il quale avrebbe dovuto 'propagarsi' unicamente grazie all'amore di Dio che era in lui e **'senza libidine di senso'**.

Satana però volle togliere all'uomo la verginità intellettuale e tentò Eva *'suscitandole riflessi e acutezze'* che prima non aveva.

Eva *'vide'*, e volle *'provare'*.

La Carne era destata!

Eva allora *'comprese'* perché ormai aveva la *'malizia'*.

'Iniziò sola il peccato - dice ancora Gesù - lo portò a termine col compagno. Ecco perché sulla donna pesa condanna maggiore...'

Me ne rimango un poco a meditarci sopra.

Cerco di immaginarmi la scena del Paradiso terrestre e di Eva che disobbedisce, decide di **usurpare** a Dio - seguendo la lusinga di Satana - il ruolo di **'creare'** altri uomini, in sostanza di voler essere come Dio, e - persa la Grazia, cioè lo stato di amicizia con Dio - si ritrova fatta di 'carne', piena di 'malizia', a 'procreare' in maniera 'animalesca'.

Con la differenza che **l'animale** lo fa solo nei momenti dettatigli dalla sua natura, finalizzando l'atto alla riproduzione, mentre **l'uomo-animale** lo fa per sesso...

Già, per sesso!

'Beh, mi dico, non deve essere facile 'dominare' i tre stati'.

Ripenso un momento alla frase su Eva: *'...iniziò da sola il peccato... lo portò a termine col compagno. Ecco perché sulla donna pesa condanna maggiore...'*

E fra me e me immagino, sorridendo, a quello che direbbero le 'femministe' convinte di essere 'vittima' unicamente dei **sorprusi** dell'uomo maschilista...

Luce:

Dio fece l'uomo dominatore su tutto quanto era sulla terra, l'uomo, questo smemorato: smemorato dalla malattia provocata dal Peccato Originale.

Già ti dissi che l'uomo è una unità psico-somatica, per usare un termine che vi piace e che voi utilizzate per indicare in realtà che l'uomo è carne fatta anche di psiche e che lo intendo per dire invece che l'uomo è Psiche, psiche, cioè anima, non fatta ma rivestita di carne.

L'uomo, dicevamo, è una unità psicosomatica. E quando il corpo viene danneggiato ne può essere danneggiata, a seconda dei casi, la psiche. Ma per la stessa legge, inversa, quando viene danneggiata la psiche ne viene danneggiato anche il corpo.

Ed il peccato di origine - ti dissi - quale virus terribile danneggiò la psiche, cioè l'anima, privandola della Grazia e, subito dopo, il corpo - dopo la psiche - ne venne compromesso.

Seguimi nel ragionamento, vieni con Me.

É un po' quello che succede nelle vostre malattie, in certi vostri incidenti umani.

Danneggiate ad esempio il cervello (che è uno 'strumento' della Psiche, dell'Anima - ricordalo sempre - e non un 'produttore' di psiche), danneggiate dunque lo strumento e perdetevi la memoria di voi stessi, di chi siete, dell'identità vostra, da dove venite, dove andate.

Tu, nei tuoi affetti, hai toccato con mano questa tragica esperienza.

Ma poi il medico vi aiuta, vi rieduca, vi insegna a riacquistare la memoria di voi stessi, vi 'riabilita' il corpo e con esso la mente.

Dunque - dicevo - il medico vi riabilita...

Ma quale è il Medico perfetto se non il Padre vostro?

Ed lo all'uomo malato - contagiato nella Psiche dal virus estesosi, sempre per contagio, al corpo in forza dell'unità psicosomatica, poiché ti ho già spiegato che la Psiche, ripeto: l'Anima, permea ogni atomo del corpo - ho dato la 'medicina'.

Ho fatto innanzitutto sentire la voce dei Profeti miei per fare nuovamente sapere all'uomo, caduto e imbarbarito, la sua figliolanza.

L'evoluzione, ti dissi, fu 'discendente'. Ciò rientra nel mio 'ordine' che non ama 'rotture' istantanee. La Creazione non fu 'istantanea', anche perché per me il 'tempo' non esiste. L'evoluzione 'ascendente' dell'universo fu 'ordinata', cioè 'progressiva', 'graduale'. E così l'involuzione dell'uomo, che è anch'essa una forma negativa di evoluzione.

Adamo ed Eva (ed i loro discendenti) persero subito la Grazia, per la disobbedienza, e con la Grazia le sue virtù, ma - a parte Caino - non erano ancora capaci di fare veramente il Male, non si erano ancora perfezionati nel Male. La loro Psiche, cioè la loro Anima, era stata 'danneggiata' ma il virus, come spesso succede in tante vostre malattie, prima 'incubò', poi si estese gradatamente, sempre di più, compromettendo sempre di più l'anima ed il corpo. Per questo i primi uomini, come leggi nella Bibbia, vissero così a lungo. É verità, non favola. E la ragione è quella che ti ho spiegato. Le funzioni corporee decadde progressivamente, col tempo. La Morte arrivò, ma ritardata nel tempo rispetto ad ora. Ma man a mano che il male contagioso si estendeva, mano a mano che il primo uomo ed i successivi si specializzavano nel Male, si specializzavano spiritualmente, cioè psichicamente, intellettualmente, anche il corpo decadeva e la vita si accorciava, il corpo si indeboliva e le malattie di conseguenza aumentavano.

Non selezione della specie, la robustezza dei primi uomini: ch  voi tutto interpretate in termini di 'specie', cio  di animalit , ed in termini di 'selezione', cio  di evoluzione naturale, considerandovi voi per primi degli animali mentre vi dite padroni dell'universo.

Poi ho inviato il Figlio, lui stesso 'Medicina', che si   dato a voi in carne, sangue e Spirito per riscattare non la salute del vostro corpo ma quella dell'Anima affin  in Grazia (quella che deriva dalla applicazione pratica, dico pratica, della sua dottrina) essa potesse - con la ferita 'cicatizzata': cio  con i 'fomiti' rimasti e fonte di pulsioni - sperare, grazie alla buona volont , di tornare al Cielo, da Me.

Ma per tornare a me, l'uomo attuale, come il Primo, deve tornare ad essere dominatore dei suoi tre stati: quello spirituale, quello morale, quello animale, cio  della carne.

Come l'uomo malato e poi 'riabilitato' non sempre recupera la piena efficienza originaria se danneggiato gravemente (come voi foste dal Peccato d'Origine), cos  voi ora non potete ottenere, neanche con la Grazia, il pieno recupero. E allora dovete 'dominare', nel senso che allora dovete 'conquistare' quel dominio che una volta vi fu dato gratuito, dovete conquistarlo con la vostra fatica: con la buona volont , che   fatica.

E sempre conquista imperfetta sar  ma - perch  frutto di sforzo, di buona volont  - sar  pi  gradita a Me di quella di Adamo che nessuna fatica fece, che anzi rinunci  alla buona volont , per cui mentre lui ebbe il privilegio, calpestato, di essere figlio di Dio, voi avrete il privilegio, conquistato, di essere figli miei, ma nella Gloria, quella che non avrebbe avuto Adamo avendo ricevuto in dono gratuito, quella che invece meritano i veri figli miei che si conquistano il Padre ed il suo Regno con il martirio di s  stessi, con il martirio del proprio 'io'.

Ma non ti preoccupare. Non ti preoccupi il 'martirio'. Non ti chiedo di fare l'eroe, ch  troppo sarebbe. Ti chiedo solo di 'martirizzarti', questo lo chiedo a tutti, quel tanto che basta nei limiti molto limitati della vostra buona volont . Voi, malati siete, e lo - buon Padre - mi accontento di questo in attesa di guarirvi del tutto quando - stanchi di una vita ma con la retta coscienza di aver fatto tutto il possibile, il 'vostro' possibile - vi presenterete a Me per il Giudizio: non giudizio di Giudice per voi ma abbraccio del Padre che vi   padre, del Figlio che vi   fratello, dell'Amore che vi ama.

Me ne sto un poco pensieroso a ragionare sulla 'storia' della **evoluzione 'discendente'** dell'uomo. Non mi 'quadra' tanto...

Luce:

Ti chiarisco:

1. Adamo
2. Primi discendenti (uomo tornato 'primitivo')
3. L'uomo viene da Me 'illuminato' perch  impari a vivere in un ambiente ostile, aguzzando l'ingegno ma con la mia ispirazione
4. L'uomo faticosamente inizia l'evoluzione ascendente: **ma ascendente dal punto di vista della 'civilt ' e del progresso materiali, utili ad un vivere meno duro**

5. *L' uomo continua la sua evoluzione naturale verso la civiltà e verso un livello intellettuale (ripeto: intellettuale) superiore, che era quello che avrebbe dovuto consentire, quando lo venni 2000 anni fa, di intendere almeno intellettualmente i principi della dottrina cristiana*

Rifletto, ancora assorto e - non so bene perché - ancora non del tutto convinto...

Luce:

Ti chiarisco ora meglio un concetto che altrimenti ti rode nell'interno perché, nel tuo razionalismo sospettoso, ti nutri di dubbi e ti pare che quello che lo ti ho detto sulla evoluzione dell'uomo dopo Adamo non combaci con le vostre tesi scientifiche (tesi che vengono spesso smentite da voi stessi) sull'uomo, sull'uomo delle caverne.

Già ti dissi degli uomini-bruti, di cui si trova un accenno nella Genesi: i discendenti di Caino - tornato animale, dei peggiori - frutti di un incesto con altri animali. I 'bruti', superbamente bruti nella loro belluinità, quelli che ancora oggi piacciono a molti di voi.

Tralasciamo però questa discendenza che venne sterminata dal Diluvio e della quale rimangono ancora i resti fossili che voi chiamate i 'progenitori' dell'uomo, in quanto simili alla scimmia dalla quale in realtà in parte discendono perché, dopo aver fatto con la Grande Scimmia - con i Primi due - un incrocio spirituale, faceste - attraverso Caino - un secondo incrocio con la scimmia animale, per cui si può dire che incesto fu (non ti deve parer strana la parola, come strana ti è sembrata) perché Caino, figlio della Scimmia, si incrociò con una scimmia (ché a tanto era giunta la sua depravazione), non scimmia di adesso: scimmia di allora, qualità, come tante altre, distrutta dal Diluvio.

Dunque, considera invece i discendenti di Adamo, quelli 'buoni'.

Adamo viveva in una civiltà naturale, in un ambiente dove non bisognava 'procurarsi' e guadagnarsi niente, perché tutto era gratuito. Poi dovette cominciare a 'vivere', cioè a faticare e guadagnare. Dal punto di vista tecnologico dell'uomo moderno, questo stato era certo 'primitivo', e così doveva essere perché altrimenti Castigo non sarebbe stato.

L'uomo dovette cercare un riparo, e lo trovò nelle caverne, poi se ne fece dei migliori. L'uomo scoperse il fuoco e lo utilizzò. L'uomo aiutato da Me, aiutato dallo Spirito, con la sua povera intelligenza decaduta, piano piano scopriva e conquistava, conquistava e scopriva, e quindi ascendeva, dal punto di vista del sapere e della cosiddetta civiltà. Poi gradatamente venne l'uomo che ora chiami 'moderno'.

É occorso troppo tempo? Ma cosa è il tempo per Me? E quanto ne è occorso allora per formare l'universo e la terra?

Il 'vostro' tempo non è. Esso rientra nel vostro 'ordine', non nel mio che è un Eterno Presente.

67. La 'castità' nel matrimonio.

Ieri pomeriggio stavamo discorrendo, nella classica discussione di 'salotto', con alcuni amici e amiche, tutti sposati, alcuni più giovani e altri un poco meno.

Si era parlato di tante cose e, ad un certo punto, la conversazione è caduta sul 'matrimonio' o meglio sulla sessualità nel matrimonio, con qualche frizzante battuta - fatta da alcune signore - su certi mariti, più o meno 'focosi' (gli interessati erano però assenti), ed è scivolata infine su come dovrebbe essere vissuta la 'sessualità' nell'ambito della vita matrimoniale.

Le due 'coppie' giovani, con mia meraviglia e mostrando anche il coraggio di andare controcorrente e farsi un poco prendere in giro, hanno espresso sull'atto sessuale matrimoniale una visione in un certo senso 'spirituale', parlando così di una forma di sessualità vissuta in un certo senso 'castamente'.

Le persone più 'mature' (incluso me stesso) tacevano un tantino imbarazzate mentre alcune signore guardavano quelle più 'giovani' con aria educatamente scettica ed un sorriso un po' smaliziato come per dire: '*vedrete, vedrete...*'.

La loro opinione, come del resto anche la mia, era che 'spiritualità' ed atto sessuale matrimoniale non fossero tanto conciliabili, perché l'atto sessuale si rifà essenzialmente al godimento.

Chi lo può negare? Come fa allora la 'morale' cristiana a parlare di **castità** nell'atto sessuale matrimoniale?

Devo dire che quello della visione morale della dottrina cattolica - per quanto riguarda la sessualità - è una delle cose che non ero mai riuscito a capire e che mi hanno tenuto lontano - come altre cose, del resto - da questa religione che mi è sempre sembrata, da questo punto di vista, del tutto 'integralista', anzi 'disumana'.

Tra l'altro - mi sono sempre detto - il Vangelo non parla di queste cose.

Da dove l'avranno mai tirata fuori, i preti, questa storia della castità, della 'non contraccezione', ecc. ecc.?

E perché i sacerdoti non dovrebbero potersi sposare?

Sacerdoti e monache potrebbero aiutare molto di più, nella vita, se capissero di cosa è fatta.

Per i sacerdoti - mi dico - posso però anche capire. Può essere un fatto di 'dignità' sacerdotale rispetto alla 'regalità' della loro funzione.

Oppure un voler 'sacrificare' - da parte del sacerdote - uno degli impulsi, per dirla con Freud, di carattere più primordiale.

Gesù Cristo, però, aveva scelto gli apostoli anche fra persone 'sposate', anche se - mi dico - li ha poi trasformati in ... martiri.

Insomma, passi la castità per i sacerdoti. Ma quelli che sacerdoti non sono? Che c'entrano? Come fanno a essere 'casti' nell'atto sessuale?

Mi sembra che debba essere come bere e respirare contemporaneamente.

Freud avrà certo esagerato con il vedere 'libido' dappertutto, ma come si può scindere l'amore nel matrimonio dalla 'libido'? Come si fa a parlare di castità?

Luce:

Freud tutto volle giustificare con la teoria della 'Libido'. Ma lo non 'giustifico' Freud.

L'amore, la libido!

Già ti dissi che Dio avrebbe voluto per l'uomo una moltiplicazione 'santa'. Cosa è una 'moltiplicazione santa'?

É la moltiplicazione intesa come riproduzione, non riproduzione della 'specie' (in quanto 'animale') ma riproduzione dell'uomo: figlio di Dio.

Cosa dicono i miei 'comandi'? Non commettere atti impuri! Perché? Perché contrari al concetto di amore quale doveva essere!

Quale doveva essere il concetto di amore?

Quello di tutte le altre specie che si riproducono non per 'godere' ma per continuare la loro specie, per affermare il loro diritto - concesso loro da Dio - alla sopravvivenza nella continuità della posterità.

Il 'godimento', nelle specie animali dotate di un certo livello di sensibilità, è funzionale al fine: la riproduzione.

Nell'uomo avviene il contrario: il godimento è fine a se stesso e non di rado la riproduzione è un 'incidente'.

Nell'animale, cessato lo stimolo del momento - stimolo che lo stesso ho messo in esso perché potesse perpetuare la sua specie - cessa la motivazione. E l'animale più non copula, fino a che non sia venuto nuovamente il tempo giusto: quello che lo ho fissato nelle mie leggi che sono di equilibrio e ordine.

L'uomo copula sempre, ad ogni occasione.

Cosa fanno i fiori? Cosa fanno le piante? Esse hanno un livello di sensibilità inferiore al mondo animale. Esse non copulano neanche.

Pronubi i venti, pronubi gli altri insetti, i fiori si riproducono attraverso i frutti e danno nuovamente origine alla pianta. La pianta riproduce se stessa attraverso il fiore. E anche la pianta mantiene viva la propria specie non perché essa lo 'vuole' ma perché lo le ho imposto questa legge, legge santa che è ordine e che prevede uno sviluppo ordinato secondo le stagioni e le altre leggi della natura.

Tu vedi che dappertutto c'è l'ordine, tranne che nell'uomo. Nell'uomo: non stagione, nell'uomo: non mantenimento della 'specie', ma 'sesso'!

Ecco la differenza

E il sesso, oltre che adulterazione del concetto di amore, il sesso - posto all'estremità dell'amore come lo è il male al bene, per capirci - finisce per condizionare la vita dell'uomo innescando conseguenze e bisogni sfrenati.

Il sesso muove il mondo? Certo, purtroppo è così, ma non perché così lo volli ma perché l'Altro così volle per voi, per i suoi figli: con il sesso il denaro, con il denaro il potere, con il potere la violenza, con la violenza la sopraffazione, con la sopraffazione l'odio, anzi l'Odio 'maiuscolo', cioè l'Altro.

Vedi dove può portare il sesso se non controllato?

Ed allora lo, cosciente dell'adulterazione prodotta dal Peccato Originale che ha sottomesso lo spirito all'"io", vi propongo di 'governare' il sesso, che non è un 'istinto' (istin-

to è negli animali) ma una cosciente tendenza che in voi tende a sublimarsi nel perverso, non nell'Amore.

Io vi propongo di governare la sessualità così come propongo a voi di governare le altre pulsioni dell'io decaduto, quali l'egoismo, per fare di questo 'autogoverno' occasione di 'santità'.

Già ti dissi che il cristiano perfetto deve martirizzare il proprio 'io', ponendolo sotto il controllo del proprio spirito.

Il vostro 'io' attuale, il vostro spirito attuale, non sono perfetti come quelli generati in origine: 'creati' in origine, intendo dire e precisare per non creare malintesi.

Per quanti sforzi voi facciate il vostro spirito avrà sempre un dominio imperfetto sul vostro 'io': ma tanto mi basta, **perché mi basta la vostra buona volontà** alla quale lo aggiungo il 'Resto': i meriti della mia Passione e Redenzione.

Dunque, come deve l'uomo comportarsi nel matrimonio?

Comprimendo le proprie 'pulsioni'? No. Deve almeno, con un poco di buona volontà, governarle.

Si dice, ma non è vero, che non dovete comportarvi 'come' bestie. Non è 'vero' perché le bestie non si comportano da 'uomo'. Esse si riproducono, e basta, solo nel momento fissato dalla mia legge d'ordine.

L'uomo deve innanzitutto 'sublimare' - termine in questo caso imperfetto ma che almeno a voi rende l'idea - la propria pulsione in amore verso il compagno o la compagna.

Come si 'sublima' la pulsione? Non perseguendo, volendo perseguire, il godimento fine a se stesso, ma abbandonandosi dolcemente alla corrente dell'amore, pur imperfetto, per perfezionare l'unione con il compagno, sentirsi uni con la carne per sentirsi uni anche nello spirito imperfetto.

É l'unità degli spiriti che salva l'atto sessuale dell'uomo, atto che grazie a questa unità non è più un atto 'sessuale' ma un atto d'amore.

E con l'unità degli spiriti ci deve essere l'abbandono, e dove c'è l'abbandono non vi è più calcolo.

I figli, la discendenza, diventano così il 'frutto' di un atto d'abbandono, un atto d'amore che li santifica così come santifica il matrimonio.

É difficile, dici? Certo che è difficile, come è difficile sempre vincere il proprio 'io'.

Io vi chiedo d'essere perfetti pur sapendo che la vostra condizione decaduta non ve lo consente ma sapendo anche che è il vostro sforzo: il martirio dell'io con le sue pulsioni, che vi santifica agli occhi miei più, molto più che, senza merito, doveste riprodurvi come un fiore.

E quindi i vostri tentativi di santificare l'amore nel matrimonio - ché quelli fuori neanche li considero ma solo aspetto pazientemente che voi vi ravvediate - i vostri 'tentativi' per santificare l'amore nel matrimonio, con il dolce abbandono, sono quelli che mi bastano.

É necessario qualche volta contenersi? Contenetevi, come cercate, dico 'cercate', di contenere l'egoismo. Non ci riuscite? Pazienza, riprovate la prossima volta. Non siete perfetti. Io lo so e so attendere. Intanto mi accontento della vostra buona volontà!

Non ci riuscite? Chiedete allora aiuto a Dio! Vi scandalizza l'idea? E perché mai? Forse lo non devo assistere impotente, nella mia Potenza, a tutti gli orrori commessi dall'uomo, 'assistere' devo, perché lo sono Dio di Libertà?

Se permetto il resto (dico: 'permetto', non: 'voglio'), se permetto il resto (perché poi è su quello che fate liberamente che lo formulo il mio giudizio finale), perché non dovrei permettere che voi preghiate Me, chiedendo il mio aiuto proprio quando fate, in questo caso sì, l'atto 'sessuale'?

Voi chiedete aiuto al Padre! Aiuto a santificare l'atto con l'abbandono perché l'atto carnale si sublimi il più possibile nella fusione degli spiriti, non solo delle carni.

Chiedete aiuto, chiedete aiuto, anche se le vostre pulsioni rendono tutto difficile.

Chiedete aiuto ed lo nella mia Misericordia non ve lo negherò perché rispondo sempre - a modo mio - alle vostre preghiere, perché Padre buono sono, e comprensivo, con chi si rivolge a Me dimostrando se non altro buona volontà.

Vedi quante cose si riconducono alla buona volontà?

Vedi perché ho fatto dire ai miei Angeli: 'Pace agli uomini di Buona Volontà'? Perché di quella mi accontento. Perché il Resto, Resto come Redenzione, lo metto, l'ho messo lo.

68. Se l'uomo non si riproducesse disordinatamente non ci sarebbe la fame nel mondo...

Luce:

Se l'uomo non si riproducesse disordinatamente non ci sarebbe la fame nel mondo.

La fame può essere frutto di tanti motivi ma non vi è dubbio che essa, in buona parte, dipenda dalla sovrappopolazione rispetto al territorio che l'uomo occupa in un determinato frangente e situazione storica.

La fame è una delle più grandi fonti di sofferenza, fisica e morale.

Sofferenza per i bambini, perché con la fame viene la debolezza e vengono le malattie, e anche la morte, e quindi i dolori, dei bimbi come dei loro genitori e parenti.

Sofferenza per gli adulti, che per fame cercano anche di appropriarsi di quanto non è loro, prevaricando i beni degli altri, uccidendo e contraddicendo così i miei comandi d'amore.

Per gli anziani che, già deboli di età, si indeboliscono ancor più finendo per morire per le conseguenze degli stenti.

Dunque la fame è una rovina del mondo e va combattuta.

Ma la sessualità, non l'Amore, contribuisce fortemente allo sviluppo della fame, non tanto nelle nazioni che voi chiamate progredite (ché progredite non sono se non sul piano della carnalità) quanto nelle nazioni 'deprese'.

In esse, prive dell'illuminazione cristiana e per istinti più bassi - non tanto nel senso morale quanto in quello cosiddetto animale - prevale la carnalità e la ricerca di piaceri forti, grassi, dove la soddisfazione della carne diventa - oltre che un assecondamento di istinti non educati - un mezzo per diffondere la fame e quindi, come già detto sopra, la sofferenza.

Se l'uomo, fin dall'uomo primo, non si fosse dato - per istigazione satanica - alla sessualità ma si fosse invece abbandonato all'Amore, se l'uomo avesse voluto ed avuto una 'riproduzione santa', seguendo le leggi naturali da me ispirate, come per i fiori e gli animali (che 'civili', essi sì, sono), ecco che l'uomo - fin dalle sue origini - avrebbe potuto vivere meglio nel suo specifico territorio senza bisogno di andarne a cercare altri, spesso dando morte per la loro conquista, evitando sofferenze immani.

Perché in questo taluni falsi profeti hanno ragione: che l'uomo è spinto dalle leggi dell'economia (parlo, lo, dell'uomo corrotto dal 'Peccato') che sono leggi della necessità e quindi soprattutto della 'fame' e di quanto ad essa è anche indirettamente collegato in termini di necessità generali.

Ma se l'uomo, come era l'uomo primo all'inizio, avesse continuato ad essere spinto dalla Legge dell'Amore anziché dell'Egoismo e del Sesso, non Fame ed Odio sarebbero stati, ma moltiplicazione santa ...di figli di Dio.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. II, Cap. 61, pagg. 357/362) - Centro Editoriale Valtortiano)

69. La castità è il massimo della 'virilità' spirituale: per questo anche i sacerdoti, ministri di Dio, devono essere casti...

Queste 'lezioni' sulla sessualità e sulla castità nel matrimonio mi hanno disorientato.

'Prima' il problema neanche me lo ponevo perché lo trovavo irrazionale e quindi lo giudicavo una 'bigottaggine'.

Ora ne vedo la 'logica' (che - giudicata 'umanamente' - mi sembra però quasi 'perversa', cioè 'disumana' se considero quella che in realtà è la nostra 'natura') e mi sembra tutto più difficile perché entro in contraddizione con me stesso.

Per dirla infatti con la 'Luce', il mio 'io-animale' entra in conflitto con l'io-spirituale.

Entra in conflitto perché ora capisco che, volendo..., volendo..., si può, cioè si potrebbe..., **anche se non sono affatto sicuro di averla capita bene tutta questa storia dell'amare spiritualmente quando si fa l'amore carnalmente.**

Se però c'è un concetto che mi ha 'shoccato' è l'idea - prima dell'atto sessuale (*matrimoniale*) - di chiedere 'aiuto' al Signore.

Ma come si fa? Lo trovo imbarazzante, anzi 'inibente' (mi spiego?).

Addio 'virilità'...

Luce:

Quello della sessualità è uno dei temi più controversi e complessi. Eva, persa la Grazia dopo il peccato di Disubbidienza e Superbia, peccò nel 'Sesso'. Infatti l'uomo senza Grazia, cioè con lo spirito morto, non è più 'uomo' ma animale. Solo che - come ho già detto - l'animale non fa 'sesso' ma si riproduce, mentre l'uomo - nella sua 'perversione' conseguente al peccato originale: perversione fisica, spirituale e morale - non fa 'riproduzione' ma sesso. Ecco perché è 'sesso' per l'uomo ma non per l'animale: perché l'animale non ha il senso morale e spirituale dell'uomo.

Satana, cacciato dal Paradiso Celeste - invidioso prima di Dio e poi degli uomini, figli di Dio - giurò vendetta, la giurò di fronte a Dio promettendogli che avrebbe impedito agli uomini di diventare Figli di Dio e di popolare quel Cielo per essi creato.

*Dio rispose che nulla avrebbe potuto Satana se non con gli uomini di mala volontà, che comunque non avrebbero voluto essere figli di Dio ma figli suoi, perché per quelli di buona volontà Egli avrebbe mandato il suo Figlio, il Cristo, il Redentore, il Verbo di Dio che, fattosi Uomo, incarnatosi - per parlare da Uomo il Verbo di Dio - avrebbe insegnato la Dottrina vera per riportare il gregge perduto sulla strada del Paradiso. **L'offesa di Satana, la sofferenza conseguente alla perdita della Grazia e della perfezione umana di Adamo ed Eva, sarebbero diventate strumento per guadagnarsi il Cielo. Le imperfezioni dell'io, quelle dello spirito sottomesso all'io a causa del Peccato, il loro combattere, sarebbero diventate per l'uomo elemento di merito che l'avrebbe reso meritevole del Paradiso che - è bene non dimenticarlo mai - è Vita che dura in eterno.***

*La sessualità, dunque, il governo della sessualità - ma non solo di questa ma anche delle altre passioni che travolgono l'io e anche lo spirito imperfetto - diventa un **elemento di prova** e di vaglio. Essa è un punto debole: il più debole dell'uomo decaduto. Satana punta su essa.*

A voi uomini fa credere che la sessualità è il massimo della virilità. E voi, superbi, vi costruite dentro un'immagine di superuomo che per essere tale, cioè 'virile', supervirile, deve essere soprattutto 'sessuale'.

La donna pure crede che la femminilità, cioè la massima realizzazione di se stessa, sia la 'sessualità' ed a tal fine esercita il suo fascino sottile, come Eva fece con il Primo.

Ora, come ti dissi, il 'guaio' - quello del Peccato Originale - è fatto.

Bisogna risalire la china, e la sessualità è uno degli ostacoli. Dio non pretende, perché non è più possibile, che l'uomo dimentichi la sessualità, che ormai fa parte della sua natura pervertita dal peccato d'origine, ma chiede che l'uomo la governi.

*Ho già detto che l'amor sessuale non è amore. Esso è puro godimento della carne, che è sempre di Satana, **di quel Satana che avendo voluto trasformare l'uomo-spirituale in uomo-carnale, ha voluto orrendamente storpiare il concetto di amore spirituale.***

É sempre la Scimmia, l'eterna Scimmia - eterna perché dannata in Eterno - che Dio vuole imitare, ma nel Perverso.

L'uomo può governare gli istinti sessuali della carne coniugandoli con l'amore spirituale, quello del coniugio benedetto da Dio.

L'amore sessuale nel Matrimonio, che oltre che coniugio è Sacramento, è benedetto da Dio ma esso deve essere rivolto ad una riproduzione santa, perché quando non è riproduzione è 'sesso' ma se è sesso vi deve essere almeno quell'amore spirituale fra le due anime che lo sublimi, e lo 'sublima' - si fa per dire - solo se non è sesso fine a se stesso ma se il sesso è quasi un prodotto indotto dell'unione spirituale. Ecco cosa vuol dire 'castità nel matrimonio'.

*Dio - cosciente di tutto - non voleva, all'uomo decaduto, inibire il rapporto sessuale, perché il suo precetto fu quello che gli uomini - dico: uomini e donne - fossero uni nella carne, **ma alla luce dello spirito, quello spirito che mai, mai, mai devi dimenticare.***

La castità, o meglio la verginità del 'sacerdozio', sacerdotale o laico, rappresenta dunque una volontaria amputazione - sia da parte dell'uomo che della donna - di una delle pulsioni più forti.

L'uomo casto è un eroe: l'uomo casto sino in fondo, anche nei pensieri, perché si amputa volontariamente di uno dei bisogni più forti, se non il più forte. Questo dal punto di vista della carne, mentre dal punto di vista morale e sociale rinuncia ad una delle prerogative che egli si è costruito, fra quelle primarie: l'essere 'virile' o 'femminile'.

La Castità è 'autocastrazione', è il massimo della 'virilità': la virilità morale e spirituale, non quella carnale, perché 'Vir' significa 'Uomo' e il vero uomo, quello che Dio creò perfetto, è quello dello spirito, non della Carne.

Per questo i Sacerdoti, i ministri di Dio, devono essere casti.

(M. Valtorta: 'Quaderni 1943', 23.4.43, pagg. 83/84 - Centro Edit. Valtortiano)

70. È per pietà dell'uomo che Dio non scende nuovamente sulla Terra...

Rifletto sul ruolo di Gesù - nato 2000 anni fa in un insignificante paesino della Palestina - che visse e predicò in quella che, allora, era la 'periferia' del grande Impero romano, parlando prevalentemente non a gente 'colta' ma ad un 'pubblico' di masse diseredate.

Mi domando cosa sarebbe successo se - anziché 2000 anni fa, quando per comunicare con gli altri si usava ancora la tavoletta di cera o il rotolo di papiro portati, nei casi importanti, da corrieri a dorso di cavallo - Gesù fosse venuto sulla terra ora, con una civiltà più evoluta, e con la possibilità di trasmettere il suo 'messaggio' spirituale attraverso i mass-media e attraverso le televisioni via satellite negli angoli più sperduti del mondo.

Perché si sarà incarnato allora e non ora?

Luce:

In questo mondo depravato e satanico, ora più di allora il mio Amore vorrebbe una seconda crocifissione per lavare con nuovo Sangue le colpe dell'uomo. Ma la mia Giustizia, giustamente, non lo consente.

Del resto non servirebbe perché l'uomo moderno, intriso di superbia e razionalismo, è meno disposto ad ammettere il concetto di un Dio che si incarna oggi più che non 2000 anni fa, quando era barbaro rispetto ad oggi ma meno contaminato sul piano morale e meno consapevolmente materialista.

Il mondo oggi non crederebbe e non accetterebbe perché - ora più di allora, in proporzione - è 'scientemente' di Satana ed un secondo rifiuto di un mio secondo sacrificio potrebbe veramente indurre Dio a distruggere la razza umana: colpevole, infingarda, arrogante, prepotente, irridente.

Capisci? Cosa dovrebbe più trattenere Dio a quel punto?

È ancora una volta per Pietà - dopo l'Amore e la Giustizia - che Dio non scende nuovamente sulla Terra, perché la sua ulteriore discesa, ora, non sarebbe strumento di salvezza ma di definitiva dannazione.

E allora è meglio che i giusti 'operino', in tutto il mondo. È meglio che la nuova evangelizzazione operi, è meglio che mia Madre interceda per voi.

Solo così l'Amore potrà operare e la Giustizia accettare: giustizia nei confronti dei meriti di Maria.

Per questo devi imparare a vivere con Lei ed in Lei. In Lei troverai la Mamma attenta e premurosa che la Sorte non ti ha concesso. Capito?

(Don Stefano Gobbi: 'Ai Sacerdoti figli prediletti della Madonna', 29.9.95)

- 21ª Ed. Movimento Sacerdotale Mariano -

71. Perché passare attraverso il Cuore di Maria?

Ripenso a quello che è stato detto su Maria e sul suo 'ruolo' fondamentale.

Io non sono mai riuscito ad avere un 'rapporto' con Maria. Certo, per uno come me che ha frequentato pochissimo i confessionali questo non può stupire.

Ma intendo dire che, anche quelle poche volte in cui ho cercato di 'rapportarmi' all'Eterno, ho sempre visto, come 'interlocutore', Gesù. Lo Spirito Santo mai. Il Padre, ma piuttosto in astratto, qualche volta. Maria, impossibile.

Mi è sempre sembrata una cosa da 'femmine', poco virile.

Eppure - mi dico - c'è un culto fortissimo. C'è anche un 'movimento' a livello mondiale: il **Movimento Sacerdotale Mariano**, composto da religiosi ma anche da laici, che fa della 'consacrazione' a Maria il punto centrale.

Don Gobbi, per quel che ho potuto capire, è un sacerdote 'carismatico', fondatore con alcuni altri di questo Movimento, che da 25 anni fa il 'Globe-trotter' per propagandare la fede in Maria. In una sua 'locuzione' interiore del 29.9.95 che reca il titolo: *'I tempi saranno abbreviati'* - egli 'sente' (*in sostanza un po' come la Valtorta*) Maria che gli parla invitando i figli suoi a seguirla, ad accettare di portare la 'croce' dei dolorosi avvenimenti che l'Umanità sta vivendo, Umanità ormai posseduta e dominata dagli 'spiriti del Male'.

Maria dice che è in atto a livello planetario una grande lotta che si combatte fra Dio e il suo 'Avversario'.

Lotta che si svolge soprattutto a livello di 'spiriti' ed avviene al di sopra di noi.

Battaglia fra spiriti celesti e spiriti infernali, fra gli Angeli del Signore e i dèmoni, fra le Potenze del Cielo e quelle dell'Inferno.

Ci penso sopra un poco, pensoso, e mi dico che finché la battaglia avviene 'al di sopra di noi' può ancora andar bene... ma mi viene il dubbio che - anche se avviene spiritualmente al di sopra delle nostre teste - abbia in realtà per 'posta'... la nostra 'pelle'.

Comunque, il fatto centrale che emerge anche dalle visioni di molti mistici è che Maria è la 'Condottiera' di questa immane battaglia spirituale, Colei che - come si capisce bene dall'Apocalisse di S. Giovanni - è la 'Donna vestita di Sole' che sconfiggerà il Dragone.

Forse è il mio 'maschilismo', ma mentre comprendo il ruolo dell'Arcangelo Michele (quello raffigurato con la spada che schiaccia il capo al 'drago' satanico) e me lo immagino dotato di 'armi' spirituali poderose, non riesco ad immaginare bene quale sia la 'potenza' di Maria e quindi perché mai si dice che ci si debba 'consacrare' o si debba passare per il suo Cuore.

Luce:

Perché passare attraverso il Cuore Santissimo di Maria? Perché, dopo Dio, Lei viene.

Lei, la Purissima, la piena di Grazia, Figlia e Madre perfetta, Sposa.

Lei è Madre, tutto amore e misericordia come la migliore delle madri. Lei non è 'Giustizia'. Dio è Giustizia!

Quando ti 'consacri' a Lei, e vivi in Lei, diventi suo figlio anche tu. E quando morirai puoi mai pensare che Lei, per quanto tu sia macchiato e deturpato, non ti porti in braccio davanti al Gesù, lui pure figlio suo ma in quel momento Dio di Giustizia, e non gli chieda di aver pietà di un suo fratello: perché figlio 'volontario' della stessa Madre, figlio una volta anche se poi si è sperduto?

E pensi forse che il Figlio: Dio di Giustizia ma anche di Amore, e lo Spirito Santo: Sposo, ed il Padre Santissimo, possano mai negare qualcosa alla Tutta Bella nella quale loro si sono rispecchiati prima ancora che Lei fosse e nella quale si rispecchieranno per l'Eternità? No, non è possibile. La esaudiranno. Devi solo preoccuparti di diventare Figlio Suo.

72. La vita di Maria è stata anch'essa una vita di tribolazione...

leri - dopo tanti anni che non la vedevo - è venuta a trovarmi un'amica di vecchia data.

Riandando indietro nei ricordi del passato ella - forse in un momento di debolezza, di verità o di sconforto - mi ha confidato pene e delusioni.

Mi ha colpito - in quel momento almeno - il suo tormento interiore, il suo senso palpabile di infelicità, e mi sono chiesto quante volte l'uomo è costretto a recitare una commedia mentre sotto la maschera del sorriso si cela il dolore.

Certo, fortunatamente il nostro subconscio 'rimuove' i ricordi più spiacevoli ma questi talvolta, quando non ne possono più o perché qualche circostanza li smuove, vengono a galla e si presentano davanti al nostro occhio mentale come per ricordarci che 'loro' sono sempre lì.

Nella crisi della mia amica, crisi esistenziale, c'era però ancora il senso profondo di Dio al quale lei si voleva aggrappare disperatamente anche se lei se ne riteneva 'indegna'.

Bello questo sentimento, mi sono detto. E chi è che, di norma, si sente 'indegno' di Dio?

Mi sono detto che probabilmente lei - con tutti i suoi problemi e, perché no?, con qualche senso di colpa (e chi non ha sensi di colpa per qualcosa che non avrebbe dovuto essere fatto come è stato fatto o per qualcosa che non è stato fatto del tutto?) - lei probabilmente era molto più 'degnata' di Dio di quanto non avrebbe mai sospettato.

Lei, la mia amica, viveva un senso profondo di abbandono da parte di Dio e ciò nonostante mi aveva confessato che Dio era ancora la sua unica àncora.

Sembrava aver fiducia in me ed aspettarsi la parola giusta ed io non mi sono mai sentito così imbarazzato ed inadeguato, incapace di darle quel conforto di cui lei, in quel particolare momento, aveva bisogno.

Bell'apostolo, mi son detto, se mai dovessi farlo. Più che di un amico lei avrebbe avuto bisogno di un confessore, anzi di un maestro di spirito.

Ci sono dei momenti, nella vita, in cui anche il peccatore più incallito prova il bisogno di un conforto spirituale e magari lo cerchi, ti infili allora di soppiatto in una chiesa guardandoti intorno per vedere se per caso qualcuno che conosci ti vede, adocchi un confessionale libero con un prete dentro libero anche lui, ti ci infili e - come mi è successo - dici: *'Padre vorrei un po' parlare con lei, vorrei confessarmi...'*

'Figliolo - mi rispose paternamente - sei capitato in un brutto momento, prima ho dovuto lavare i pavimenti, ora mi devo sbrigare perché fra poco c'è la Messa. Facciamo una cosa veloce e se mai ritorni un'altra volta...'

Ecco, il poverino avrà avuto settant'anni, nessun dubbio che dicesse la verità, e chissà quanti vorrebbero attaccargli dei 'bottoni' in confessionale, ma quel 'ritorni un'altra volta' per taluni può significare dieci anni o... mai più.

Nel mio caso, fra una confessione e l'altra sono passati trent'anni. Una con il primo matrimonio e la successiva, rimasto vedovo, per il secondo. Ed anche in questi casi mai nessuno che mi avesse spiegato l'importanza di un sacramento come quello della confessione - dove c'è il sacerdote **ma è Cristo che ti ascolta e ti assolve purificandoti** - e mai

nessuno che avesse ritenuto, in soli piccoli cinque minuti, spiegarmi il senso religioso del matrimonio.

Certo alla mia età, almeno la seconda volta avrei dovuto saperlo, e così è stato in effetti. Fatto sta che più che un Sacramento credo di aver considerato in precedenza il matrimonio una 'cerimonia' - come del resto molti considerano la Messa - anziché il 'Sacrificio' di Cristo che per noi si rinnova...

Metto però qui un freno ai miei pensieri che galoppiano. Ero partito dalla mia amica che aveva bisogno di un **confessore** e mi rendo conto quasi-quasi che ne ho bisogno io...

La mia amica, comunque, non sono stato capace di aiutarla. Ora lei è ripartita e io vorrei tanto scriverle una lettera personale, ma con quali parole?

Luce:

Le puoi scrivere così:

La vita di Maria è stata anch' essa una vita di tribolazione.

Votata al Tempio, offerta dai genitori a Dio, visse nel Tempio finché, come narrano le visioni dei miei Santi ai quali lo mi rivelo, essa fu prescelta come sposa di Giuseppe.

Giuseppe era un casto, votato di suo alla castità, e trovò confacente alle sue intime aspirazioni il desiderio confessatogli subito da Maria di voler rimanere vergine. Ed accettò di prenderla in sposa mantenendo con lei la castità del matrimonio.

La castità del matrimonio che lo desidero dai figli miei, che votati non sono al Sacerdozio, è quella dei sentimenti, che devono essere puri, di donazione reciproca.

Serena fu la vita di Maria fino al momento del 'Sì', dato all'Angelo annunciatore. Ma da quel momento, da quando lo Spirito di Sapienza si fuse a Lei generando il Figlio, la Grazia, Ella fu ripiena di Sapienza, e 'seppe'. Seppe di quale sorte doveva morire, seppe che avrebbe allevato un figlio che, come dicevano anche i profeti, sarebbe stato redentore morendo di morte atroce.

Tutta la sua vita fu un tribolo, ogni ora veniva vissuta nell'aspettativa del triste momento della perdita del Figlio suo. Questo pensiero avvelenò ogni sua gioia. La nascita nella povertà della grotta, la fuga, gli stenti, il ritorno a Nazareth, una vita modesta, vissuta dei proventi del lavoro santo del Falegname, la perdita del marito che, più che sposo, era padre e fratello, la perdita del sostegno, l'affanno di doversi preoccupare della vita umana di un Dio che aveva scelto la debolezza della natura umana per farsi Uomo-Dio, come tale vulnerabile alle insidie dell'uomo. E poi, premio finale del suo 'Sì', la Croce.

Vedere suo figlio in croce, le mani trafitte dal chiodo e dai colpi violenti, i piedi trafitti, appeso pendente alla Croce, come le ali larghe di una farfalla, di una meravigliosa farfalla piena dei colori di Dio e che morendo benedice. E Maria era sotto quella croce, vedeva il Sangue di suo figlio, vedeva gli spasimi atroci dell'uomo che soffriva nella carne e che continuava ad amare gli uomini come solo un Dio può fare.

E, prossimo il momento dell'ultimo respiro, quando Maria poteva pensare che la sua Croce ormai era al termine, giunse l'affidamento di un'altra maternità, di un'altra croce, quella dell'Umanità che attraverso l'altro suo 'figlio', Giovanni, le veniva affidata.

E Maria SS., pur nella beatitudine dei Cieli, continua a soffrire anche adesso per te, per le tue pene, per le pene di tutti gli uomini.

Rivolgiti a Lei che è Madre delle pene, e vedrai che Lei te le laverà con il suo pianto e si trasformeranno in dolcezze.

Aggrappati alla tua croce, ogni uomo ha la sua, e una croce non è migliore dell'altra.

Aggrappati alla tua croce e caricatela sulle spalle salendo la salita del Calvario, sali guardando lassù Maria ai piedi della Croce santissima, sali guardando Lei, Maestra della Croce, ed abbi fiducia in Me, che continuo anch'io ad essere in Croce ma non faccio mancare i conforti a chi la croce l'accetta.

Ascolta, o anima, la mia parola. Abbandonati fiduciosa, non cercarti altre croci che lo non voglio per te.

Riposa serena nel mio amore e vedrai che la Misericordia del Padre ti soccorrerà e ti farà volare.

(Sac. Dolindo Ruotolo: 'Autobiografia', Vol. II, pagg. 101/106 - Apostolato Stampa)

73. Maria SS.: '... per questo io sono Regina del cielo e della Terra, Regina universale, Regina dei secoli tutti'.

Mi rigiro fra le mani l'Autobiografia scritta da Don **Dolindo Ruotolo** - ne avevo già accennato nel Cap. 9 - che si intitola *'Fui chiamato Dolindo che significa Dolore'*.

É la vita di un sacerdote eccezionale (1882-1970), morto in odor di santità dopo una vita fatta di sofferenze, in buona parte da lui volute per farsi 'vittima' ed essere 'corredentore'.

Dotato di grandi 'carismi', egli ha scritto una quarantina di volumi di carattere spirituale il cui nucleo centrale è costituito da circa trenta volumi dedicati al Commento (*Psicologia - Commento - Meditazione*) di ogni singolo testo del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Per chi voglia capire qualcosa - al di fuori degli schemi di istruzione religiosa 'scolastica', che io considero 'arida' - non ha che da aprire e leggere Don Dolindo che ha il potere o il carisma di immergerti immediatamente nello 'spirito' di Dio. Sotto la penna di Don Dolindo tutto diventa chiaro, semplice, le sue intuizioni interpretative sono geniali.

Eppure anch'egli fu a lungo un 'perseguitato' dai 'tribunali inquisitori' della Chiesa - per un qualcosa che gli era stato attribuito aver scritto, mi pare in ordine al mistero della 'Trinità' - prima di essere riabilitato, ma dopo una vita passata nella sofferenza venuta - per dirla con le parole che il Cardinale **Lercaro** ebbe per Padre Pio - non per la Chiesa ma dagli 'uomini' della Chiesa.

Anche Dolindo, come la Valtorta, riceve 'dettati' (o 'locuzioni interiori' che dir si voglia) ma mentre l'opera della Valtorta è tutta una serie ininterrotta di 'dettati' magistrali e di descrizioni di visioni ad altissimo contenuto intellettuale e spirituale che 'trascende' chiaramente l'umano e dove si capisce che il 'divino' cerca di abbassarsi - per farsi intendere - al livello di 'comprensione' dell'umano, in Dolindo si sente che è 'l'uomo' quello che parla, ma si comprende che non è un uomo qualunque ma è un uomo dalla intelligenza 'ispirata', quella intelligenza che, del resto, egli racconta aver chiesto da ragazzo alla Madonna la quale lo rese 'intelligente' - come lui stesso dice - solo nelle cose che riguardano lo 'spirituale'...

Dunque, **dicevo all'inizio** - mentre me ne stavo seduto in poltrona davanti al fuoco scoppiettante del caminetto che mandava bagliori di fiamma che si confondevano con i riflessi rosati dell'abat-jour - **che avevo in mano l'Autobiografia** di Don Dolindo con l'indice della mano destra messo a 'segnare' alcune pagine.

Riapro, è un brano in cui **Maria** parla a Dolindo di se stessa ed intona un 'Magnificat' al Signore.

Sono pagine molto belle, scritte nel 1917, dove mi colpisce un concetto il cui 'senso' si ritroverà, circa venticinque anni dopo, nell'opera della Valtorta:

'... Egli, nel diffondere fuori di Sé la sua Bontà, dovette diffondere prima il tipo di tutte le sue creature, l'idea sua, la sua grandezza, e questa diffusione non poteva essere che semplicissima. Egli dunque si diffuse in me e mi preordinò nei secoli eterni come

la sua idea, come il tipo delle sue mirabili opere... per questo io sono regina del cielo e della terra, regina universale, regina dei secoli tutti...'

Quello che mi colpisce è questo concetto del 'tipo' di tutte le creature. Mi sembra di capire, mi sembra, che Dio nella sua mente eccelsa 'ideò' per ogni creatura la 'forma' ideale, che poi 'realizzò'. E Maria lo fu per gli uomini. Capito giusto?

Luce:

Maria fu l'archetipo di tutte le creature: la creatura perfetta, degna di ospitare un Dio. La Creazione fu fatta per Lei perché tutti gli uomini decaduti in Lei trovassero la Perfezione, perché da questa Perfezione sarebbe nato il Redentore, il Dio Redentore, che avrebbe riscattato l'Umanità e costituito - grazie al suo Sacrificio - il popolo dei Figli di Dio a Gloria ed Onore del Padre suo.

Provo a riflettere. Dunque - mi dico - Dio non ha fatto Eva 'perfetta'.

O meglio, Eva era 'perfetta' ma sapendo Dio fin da prima - poiché Dio tutto sa in anticipo perché in realtà il prima e il dopo per Lui non esistono, perché per Lui tutto è eterno presente - che Eva, liberamente, di suo, avrebbe sbagliato e conoscendo già Dio in anticipo il 'veleno' che Satana avrebbe iniettato, in anticipo **preparò anche l'antidoto: Maria.**

'Lei': l'antidoto, lei quella che avrebbe eliminato - attraverso il Figlio ma grazie anche alla sua purezza e sofferenza - il veleno di Satana.

'Lei' fu la *donna* perfetta, anzi *l'uomo* perfetto.

Non Adamo, non un uomo. Ma una 'donna'.

Perché - mi chiedo - una donna e non un uomo?

Non è che io sia maschilista, almeno così credo, ma mi dico che - dovendo Dio incarnarsi per divenire uomo e **dovendo essere la 'donna' quella che aveva il compito di 'procreare'** e quindi di dare alla luce, dopo averlo fatto crescere dentro di sé, un Dio - ebbene **l'archetipo perfetto non poteva essere che la donna**, una donna però degna di ospitare un Dio.

Ecco perché - penso - Maria doveva essere 'vergine', perché doveva incarnare l'idea stessa della purezza e doveva essere 'archetipo' di tutte le creature perché - grazie ai suoi meriti successivi guadagnati sul campo della 'corredenzione' - ne sarebbe divenuta 'Regina'.

Saranno finalmente contente, le 'femministe'?

Ho paura di no. Il 'concetto' che loro hanno della 'donna' è superiore, sì, ma non lo stesso.

74. Ama Maria, e troverai Me... sul suo Cuore!

Sto sfogliando le pagine di una rivista di carattere 'teologico', *'Il Segno del soprannaturale'*, e attira la mia attenzione un articolo che parla di una donna 'stigmatizzata', Teresa Musco, una nostra 'contemporanea' che ha delle 'visioni' e riceve 'dettati'.

A parte il fatto che questi stigmatizzati, fotografati che grondano sangue, mi fanno impressione perché mi danno fastidio sia il 'sangue' che questo loro voler essere 'vittime'..., mi colpisce nell'articolo un dettato, una frase della Madonna che, parlandole, le dice addolorata che molti sacerdoti avversano il suo culto perché vedono in esso una 'diminuzione' di quello di Cristo, cioè una sorta di 'oscuramento' della gloria e dell'amore di suo Figlio.

Ci ragiono sopra e mi dico che per me, uomo senza culto, il 'culto' di Maria - quando ci ho 'provato' - ha sempre avuto un carattere non 'teologico' ma 'psicologico'.

Lei viene infatti venerata come 'Madre' non solo di Cristo ma di tutti gli uomini, tuttavia io non riesco ad 'immaginarla' come una 'madre'.

So che Maria 'lasciò' la terra dopo aver passato forse la sessantina.

L'iconografia la presenta invece come una ... ventenne, radiosa e splendente.

D'accordo, l'iconografia è 'iconografia' e vuole esprimere un concetto, dare un'idea...ma anche il nostro 'io' o subconscio è fatto di 'archetipi' di cui non siamo spesso consapevoli.

Io, ad esempio, non riesco ad adattarmi all'idea di averla come 'madre' perché me la immagino umanamente.

Se la vedo secondo l'immagine 'iconografica' la vedo troppo giovane, se me la vedo come sessantenne la trovo molto meno gradevole fisicamente, me la immagino sfiorita, e soprattutto me la immagino **come una 'coetanea'**, ed anche in questo caso è difficile rapportarmi a lei come ad una 'madre'.

Quanto poi al fatto di appoggiare il capo **sul 'cuore' di Maria** come spesso si dice - non ne parliamo neanche...!

Mi rendo conto che forse il mio è un caso da psicanalisi, ma non ci posso far niente anche se è una cosa - questo mio modo di 'ragionare' - che mi fa venir da ridere.

La Valtorta - nelle sue 'visioni' - quando vede Maria che ancor cinquantenne accompagna Gesù nei tre anni di vita attiva, la vede 'matura' ma straordinariamente 'giovane' e bella, come dire che 'dimostrava' vent'anni di meno...

Inoltre mi pare d'aver letto in un altro passo dell'opera valtortiana la spiegazione di questa straordinaria bellezza, peraltro spirituale oltre che fisica.

Essa fu dovuta - **come per Gesù** - al fatto di essere nati entrambi senza 'macchia d'origine' e quindi privi di quelle imperfezioni fisiche che caratterizzano la maggior parte degli uomini normali, imperfezioni legate appunto al rapporto 'psico-somatico', dopo il 'Peccato originale'.

Comunque, se devo proprio dire, riesco ad avere un rapporto 'psicologico' con Maria se invece me la rappresento come una bellissima Regina radiosa e ...cinquantenne, vestita con i suoi manti e abiti d'epoca, assisa su un trono splendente, sulle nuvole, in Paradiso, attorniata da schiere di angeli e santi che la guardano estasiati.

Ecco, Maria - più che come 'Madre' - mi piace come Regina, lassù, in alto...

Luce:

Maria Santissima fu presente nel Pensiero del Padre prima della Creazione, perché Lei fu il modello al quale Dio si ispirò per la creazione dell'uomo.

In funzione di questo modello Dio creò l'universo.

Dall'universo - secondo i tempi di Dio, che è fuori del tempo - venne gradualmente la terra, quindi il mondo vegetale, animale, l'uomo. E con l'uomo venne Maria SS., la Splendida, la Gemma più bella del Creato, l'Ostrica Santa degna di accogliere nelle sue valve il Frutto divino: il divino Figlio di Dio.

Solo la perfezione del Creato, solo una creatura perfetta poteva essere degna di accogliere, nutrire in sé, allevare ed educare l'Uomo-Dio, solo una creatura perfetta poteva essere lasciata ad essere Madre della Chiesa e dell'Umanità.

*Non c'è antitesi fra il culto di Maria SS. ed il culto di Cristo-Dio, perché Maria - creata senza macchia in funzione della Redenzione - ha reso possibile con la sua libera volontà la Redenzione, perché Maria è la **figlia** perfetta di Dio - che ha sempre amato perfettamente - perché Ella fu **sposa** dello Spirito Santo, perché Ella fu **madre** del Cristo.*

Figlia, Madre, Sposa, in Lei tutto si ricapitola e il Tutto si ricapitola in Lei. Per questo amare Lei è quasi come amare Dio, per questo amare Lei attira la benevolenza di Dio, perché Dio a Lei: l'Amata, la Perfetta, la Dolcissima, nulla può negare.

E se ti dissi un giorno che Dio è Amore, ma anche Giustizia, di Maria ti posso dire che è solo Amore. E quando tu l'ami, questa Perla preziosa, quando tu le chiedi amore e passi attraverso il suo Cuore, e Lei ti offre al Signore, il Signore non resiste alla triplice offerta e richiesta della Sposa, della Madre e della Figlia.

Essa schiaccerà il capo al Serpente - è detto nella Genesi - ed è per questo che il Serpente, livido, furioso, sibilante, si divincola e cerca di insidiarne il 'tallone', di minarne il culto, perché il Serpente 'sa' che il culto di Maria - per quello che ti ho spiegato - è l'arma più potente per la salvezza dell'anima dell'uomo.

Quando la guerra si fa dura, anche fra gli uomini, questi inventano e ricorrono alle armi più potenti. Ora che la guerra spirituale fatta da Satana all'uomo ha raggiunto uno dei suoi vertici massimi lo ho tirato fuori l'Arma segreta, quella che avevo riposto in previsione di questi tempi affinché, ora come allora, la nuova Eva continui a tenere il Serpente sotto il proprio 'tallone'.

Ama Maria, e troverai Me... sul suo Cuore!

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943', 18.12.43, pag. 675 - Centro Ed. Valtortiano)

75. Nacque in una stalla, morì su un palo di Croce. Ecco il 'mistero glorioso' più grande: quello del dolore... e dell'Amore.

Mi sono 'rituffato' in una rilettura dei 'Quaderni del 1943'.

É un Dettato alla mistica di Maria SS. e noto che si tratta di un suo personalissimo 'commento' al 3° Mistero **Glorioso**, quello che contempla la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli nel Cenacolo. Non me lo ricordavo più, questo commento, e allora dò un'occhiata alle pagine successive e vedo che ci sono anche i 'commenti' al quarto e quinto mistero glorioso.

Leggo nuovamente. Molto belli.

Allora risfoglio le pagine precedenti per leggermi anche il **primo** ed il secondo. Vedo il secondo **ma non il primo**.

Mi dico che ho guardato male. Risfoglio più attentamente. Niente.

Decido di guardare l'indice perché so che nei Quaderni spesso i 'dettati' non sempre rispettano un ordine rigorosamente cronologico o logico ma 'saltano' perché vengono dati anche in funzione di particolari necessità spirituali del momento sia della Valtorta che di quelli che l'assistono.

Nell'indice della descrizione sommaria dei capitoli vi trovo ben evidenziati solo i 'commenti' **dal secondo al quinto** Mistero.

Mi dico che 'non è possibile' che manchi il commento al 'primo' Mistero glorioso, quello in cui si contempla la 'Resurrezione' di Gesù. L'opera è troppo precisa...

Evidentemente devo essere stanco e non sono stato abbastanza attento a meno che - come ho appreso leggendo certe spiegazioni della Valtorta - non sia uno di quei dettati che il Signore dava con rivelazioni ad uso esclusivo della mistica decidendo talvolta, per particolari ragioni, di 'secretarli', come si dice in gergo, cioè di mantenerli segreti dicendole di toglierli da quelli che avrebbero dovuto essere 'pubblicati'. Però, non riesco a darmi pace... Mi deve proprio esser sfuggito.

Luce:

A commento del primo mistero glorioso.

Gesù è nato. É nella sua grotta al freddo e al gelo. Così narra la tradizione. Ma quanto soffrire, quante pene...

Niente fu quella sofferenza fisica calata su un infante che non poteva comprendere, con solo un impercettibile barlume di coscienza umana.

Le pene e le sofferenze sono venute dopo, man mano che egli, mio figlio, aumentava in scienza e sapienza, come dicono i miei "testimoni" nel loro "Vangelo".

Buona Novella. Certo. Ma mai "buona novella" doveva essere così male accolta.

Con il freddo e il gelo ci fu pure l'amore dei pastori, degli umili...ma poi, ma poi quando dai Magi si seppe chi doveva essere nato..., quale tragedia!

Fu quella la prima persecuzione, la prima strage degli innocenti. Perché il Male odia l'innocenza delle anime, simbolo dell'innocenza di Dio, e soprattutto del Figlio di Dio che aveva assunto umana carne.

E quanta sofferenza in questo annichilimento!

'Mistero doloroso' doveva essere, non fosse stato per l'amore di Dio che ha voluto trasformare il dolore in gloria.

Il resto della vita, prima di quella pubblica, non conta perché - a parte gli affanni della fuga, l'ansia del ritorno - fu solo vita di ristrettezze peraltro serena perché vissuta in Dio e con Dio fra noi.

Ma dopo ...nei tre anni e fino al patibolo... non gloria ma disamore!

Tutto della vita di mio Figlio è stato non all'insegna della gloria ma del dolore.

Nacque in una stalla, morì su un palo di croce: crocifisso come farfalla, con le sue ali aperte in segno di amore e di abbraccio filiale...

Ecco il mistero glorioso più grande: quello del dolore.

Dolore soltanto attraverso il quale - per amore - si poteva, Dio poteva, riscattare il genere umano.

Tu non sei anima vittima ma devi almeno capire la generosità delle altre anime che vittime si danno, mostrando un coraggio, anzi una abnegazione che tu umanamente non hai.

Così ti sentirai più sollevato pensando al fatto che il Signore, per la tua debolezza, non ti chiede di più.

Ma quello che devi fare, quello che "puoi" fare, fallo bene.

Anche questo, in un certo senso, è amore di vittima.

Non olocausto, non "vittima", ma "amore" di vittima sì perché sempre chi ama Dio e obbedisce ai suoi comandi soffre su questa terra ed è vittima del mondo che non comprende e spesso odia.

Dolore e amore.

Questo è il "ritornello" che il Padre vuole che noi cantiamo con gioia, questa è la musica suonata dal Figlio mio, armonia celeste da troppi non compresa, questo è l'esempio che - con la sua nascita, la sua vita, la sua morte - egli, Fratello, ha voluto dare ai suoi Figli dei quali era contemporaneamente Padre.

Fratello, Figli, Padre: è l'altro triangolo dell'Amore Trinitario, dove Egli - Figlio del Padre, Padre del Figlio - è Fratello degli altri figli del Padre.

Questa è la ragione della Comunione dei santi.

Questo è il circolo chiuso dell'Amore, "chiuso" perché nulla si crea e nulla si distrugge in eterno, in un principio che non ha fine con una fine che non ha principio.

Prova dunque a pensare al 'primo mistero glorioso' come al primo mistero doloroso sapendo che però è stato il primo mistero d'amore di mio figlio, che è vostro Fratello e Padre nell'unità con lo Spirito Santo, mio divinissimo Sposo.

Devo confessare che una delle cose che frenano di più il mio 'abbandono', cioè i miei timidi tentativi verso la 'fede' cristiana, tentativi solo 'intellettuali' di avvicinarmi ad essa, è proprio tutto questo fatto del 'dolore'.

Le altre 'filosofie' promettono, o si propongono lo scopo, di perseguire il 'distacco' o la 'serenità', questa invece vuole il 'dolore'.

Ma chi l'ha detto!... e perché?! Io, sui 'Vangeli', tutto questo discorso sul dolore non ce lo trovo.

Certo, tante cose non si ritrovano, apparentemente, ma poi - srotolando il 'gomitolo' - ti accorgi che 'in nuce' erano dette...

A volte, nella mia immaginazione quasi inconscia 'percepisco' Cristo come una sorta di **Moloc** che voglia il sacrificio umano, un Dio che si è voluto - **lui** - immolare e che ora vuole - **da noi** - che facciamo la stessa cosa.

So che è assurdo, so che non è così, ma tutto questo insistere martellante sul 'dolore' mi sembra a volte un aspetto **masochistico** della religione cristiana, oppure un aspetto che era sì presente ma non al livello psicanaliticamente '**autolesionistico**' al quale lo vogliono portare certi mistici che vogliono ad ogni costo soffrire, come quelli che - si vuol dire - vogliono essere più 'realisti' del Re...

'Beh - mi dico - più del Re no, perché 'Quello' si è proprio fatto mettere in croce...'

Sfido poi che, quando gli psicologi vengono spediti a visitare tutti questi 'santi' - come la Chiesa fece con lo stesso Padre Pio - la prima domanda che si fanno è se non si trovino di fronte a qualche tipologia di malattia mentale, del tipo 'isterico', per capirci.

Isterico? Cos'è che vuol dire più, esattamente? Cos'è che ne dicevano Charcot e Freud?

Sfilo dalla libreria *l'Enciclopedia della Scienza*, lettera '**I**', cerco '**Isteria**' e trovo:

' ... nell'antichità greca e romana l'isteria fu attribuita ad una peregrinazione dell'utero nel corpo alla ricerca di liquidi dei quali avevano bisogno, in giovani donne prive di rapporti sessuali...'

Lasciamo perdere!

'... nel medioevo europeo l'isteria fu considerata come la manifestazione di una possessione demoniaca e fu pertanto energicamente perseguitata...'

Di male in peggio!

'... finalmente il moderno sviluppo della medicina, proprio del XIX secolo, favorì le prime vedute scientifiche dell'isteria... Breuer e Freud, introducendo per la prima volta il concetto di inconscio nella psichiatria ne attribuirono la genesi ad un trauma psichico collegato a disturbi della sessualità (Ah, rieccolo Freud con la sua sessualità dappertutto...) ... è proprio dell'isterico copiare senza neanche accorgersene qualunque altra persona o qualunque altra malattia che gli offra il modo di esteriorizzare le proprie pulsioni fornendo ad esse una adeguata mascheratura... il contenuto del sintomo isterico si dimostra infatti in qualche modo collegato con una proibita soddisfazione della sessualità..... ora quando le forze difensive che giocano nel conflitto sono valide, il compromesso viene raggiunto mediante la somatizzazione... più specificatamente vi appartengono quei tratti bene articolati di comportamento 'sessualizzato', provocante, seducente, che il Reich ha compendiato nella civetteria della donna e nell'effeminatezza, mascherata da un 'dongiovannismo' ad oltranza, nell'uomo...'

Vi risparmio il resto...

Dunque, secondo 'quelli', Gesù Cristo non doveva essere del tutto normale, e neanche i martiri e santi che han cercato di imitarlo, tutti vittime di complessi sessuali: questo naturalmente, a livello inconscio.

Francamente - con rispetto parlando - mi sembravano più convincenti le ipotesi dell'antichità e del medioevo. Qui mi sembra invece che con la storia dell'inconscio (che tanto è 'sotto' e quindi nessuno lo può 'toccare' né 'vedere") uno possa teorizzare tutto e il contrario di tutto... così da farti diffidare persino delle 'grazie' femminili e dei 'dongiovanni'.

Mah, a me sembra che qualche 'problema' debbano forse averlo avuto - ***naturalmente nell'inconscio*** - anche ***Freud ed il Reich...***

Va a finire così che - dopo questa 'ripassata' psicanalitica - 'assolvo' la dottrina cristiana e mi riconcilio con la 'teoria del dolore', che mi sembra ora 'mentalmente' molto più sana.

Trovo **semplicemente 'logico'** che santi e martiri vogliano imitare il loro Maestro e - a parte certi casi di patologia isterica che non si possono escludere in talune persone - **trovo anche 'logico'** (sempre che si voglia accettare l'ipotesi religiosa e spirituale) che le 'stigmatate' - come quelle ad esempio di San Francesco o di Padre Pio - siano in realtà un 'dono' di sofferenza con il quale Cristo imprime il suo personalissimo 'sigillo' di 'certificazione' su chi lo ama fino alla completa identificazione con lui stesso... nel dolore.

(M. Valtorta: "I Quaderni del '44", 3.6.44, pagg. 408/414) - Centro Editoriale Valtortiano)

76. Quando si soffre con amore e per amore, sofferenza non è.

La Valtorta era solita meditare la 'Passione' di Gesù rileggendo la narrazione di visioni e dettati da lei precedentemente avuti.

La Madonna le dice però che nel ripercorrere le varie 'tappe' della Passione fra il Venerdì e il Sabato vi è una 'carezza' che Maria stessa le colma raccontandole la sua grandissima sofferenza dal momento in cui Gesù fu rinchiuso nel sepolcro - lui dentro e lei fuori aggrappata al pietrone di chiusura - e quindi via via fino al suo ritorno alla casa del Cenacolo.

È questo il racconto straziante di una madre che rivive, con grande acutezza di introspezione psicologica, il dolore provato per la morte del figlio. Maria invita dunque la mistica a fare tutti i sabati - quando 'rivive' la Passione - **l'Ora della Desolata**, meditando anche su queste sofferenze che le sono state raccontate.

Luce:

L'Ora della Desolata. La Mamma mia Desolata fu perché sempre visse nel pensiero - con la prescienza - delle mie sofferenze e morte.

Morte atroce di Croce, morte spirituale, intesa come offese mortali allo Spirito ed al Cuore mio.

Tutta la sua vita fu una vita di Desolata, e se Lei ti disse che la sua vita - prima dei tre anni di vita pubblica - vita serena fu, fu perché nel suo Amore essa seppe soffrire con Amore e quando si soffre con amore e per amore la sofferenza non è, e la vita serena è, perché è vita di sofferenza ma sofferenza in Dio e con Dio.

Ed io ero ben Dio...

Questa è una riflessione che ti volevo far fare.

Non sei anima vittima, non temere, ma devi almeno capire - e qui insisto - che le Vittime sono vittime d'Amore e nella Sofferenza trovano conforti tanto soprannaturali che la sofferenza non è più tale ma anzi diventa gioia, gioia spirituale.

Le vittime - da questo punto di vista - non sono più 'vittime' ma anime privilegiate - baciata dal privilegio di Dio - che, come tali, vivono una anticipazione "umana", e perciò piccola ma grande allo stesso tempo, di quella che sarà invece la vera gioia eterna.

Vere vittime sono invece gli altri, quelli che non sono vittime, perché perdono il privilegio e devono vivere nella dimensione dell'umano.

Eccoti un chiarimento importante che completa, per te, il ciclo che ti ho fatto leggere sulle anime vittime.

Come ti dissi, non vittima devi essere, perché diversa è la tua missione. Missione di apostolo che deve trovare il consenso della tua volontà.

Ma è bene, ma è stato bene che ti fosse ben chiarito il ruolo e la sorte delle vere vittime perché così le difficoltà che incontrerai nella tua missione di apostolo ti sembreranno ben poco, quasi una gratificazione di Dio alla tua debolezza, e ringrazierai il Si-

gnore di averti - nella sua misericordia che tiene conto della tua pochezza di forze - di averti chiesto così poca cosa. E tu allora opererai con gioia...

PARTE SESTA

Gesù

77. Alla conquista del Paradiso perduto. Figli dell'uomo e figli di Dio.

La Valtorta 'vede' Gesù in visita a Keriot, il paese dell'apostolo Giuda Iscariota.

Gesù, preceduto dalla sua fama di 'uomo dei miracoli' e atteso 'Messia', viene accolto con tutti gli onori da popolo e notabili e condotto in una sinagoga gremita di gente.

Egli si qualifica e si presenta però fin dall'inizio del suo discorso come il 'Verbo' di Dio, la 'Parola' di Dio che parla a loro, la cui sovranità viene dal Padre al quale Egli tornerà dopo aver evangelizzato Israele avendone aperto i cuori e le menti alla Verità.

Gesù poi continua:

'Isaia ha detto: 'Ogni rapina fatta con tumulto e le vesti intrise di sangue, saranno arse dal fuoco. Ecco, ci è nato un Pargolo, ci è largito un Figlio. Ha sui suoi omeri il principato. Ecco il suo nome: l'Ammirabile, il Consigliere, Dio, il Forte, il Padre del secolo futuro, il Principe della pace'. Questo è il mio nome. Lasciamo ai Cesari e ai Tetrarchi le loro prede. Io farò rapina. Ma non rapina che meriti punizione di fuoco. Anzi strapperò al fuoco di Satana prede e prede per portarle al Regno di pace di cui sono Principe, ed al secolo futuro: l'eterno tempo di cui sono Padre...'

Poi Gesù - seguitando - dice di essere il Messia, il Re di Israele. La folla - delusa da queste parole - mormora perché essa si aspettava un 'vero' Re di Israele. Gesù chiarisce allora quale è stato l'errore di Israele, e cioè di aver interpretato le profezie sul Messia come profezie di un Re 'potente' di natura terrena.

Bene, quello che mi colpisce è quella frase: *'Io farò rapina...anzi strapperò al fuoco di Satana prede e prede per portarle al Regno di Pace di cui sono Principe...'*

Mi sembra che sia quasi come dire che noi uomini, anziché 'figli di Dio' siamo 'figli di Satana'... mentre credo che sia vero il contrario dove semmai è Satana che ci vuole strappare a Dio e soggiogare...

Luce:

Figli dell'uomo e figli di Dio. L'uomo, che nasce innocente e figlio di Dio - a contatto con l'lo, che si sviluppa con la crescita, con il Mondo e con Satana - si corrompe, perde la figliolanza divina ed acquista quella 'bastarda' di Satana. L'uomo adulto - di norma - è più 'figlio di Satana'.

In lui si mescolano il Bene, dato da Dio, ed il Male inoculato dal Satana attraverso il Peccato primo e gli stimoli successivi dell'lo, del Mondo e 'suoi'. Ma prevalgono gli stimoli cattivi, e l'uomo è figlio di Satana. Diventa Figlio di Dio quando Egli - andando contro corrente, direi contro natura - combatte lo, Mondo e Satana attraverso il martirio dell'lo che deve opporsi a se stesso: in questo modo l'uomo diventa 'Figlio di Dio', in terra.

Ma l'uomo, per ritrovare la strada, ha avuto bisogno del Cristo che è sceso sulla Terra per guidarlo alla conquista del Paradiso Perduto.

Per questo quella del Cristo è una 'Guerra di Liberazione': perché libera l'uomo di buona volontà dalla Schiavitù del Peccato, cioè di Satana, e lo guida alla conquista del Regno Perduto: quello di Dio, alla 'conquista' - con l'amore - di Dio.

78. La prima 'Croce' di Gesù...

Sono 'fuori sede', per un Convegno di lavoro.

Finalmente dopo tanti discorsi e strette di mano torno in albergo dove - fra un cambio d'abiti e l'altro - mi sdraio sul letto e mi rilasso rileggendomi ancora la mia Valtorta.

Qui lei 'vede' Gesù che - in una sorta di pellegrinaggio spirituale - conduce i suoi apostoli sul 'monte del digiuno', cioè il posto dove Gesù si era ritirato quaranta giorni per digiunare, pregare e prepararsi bene spiritualmente alla sua prossima 'missione' nei tre anni di vita 'attiva' di evangelizzazione.

Gesù parla agli apostoli e ne esce un altro ammaestramento sublime. Dice Gesù - fra l'altro - che in quel luogo Satana, sotto le spoglie di un benigno viandante, cominciò a tentarlo cercando di prenderlo per fame fisica, fame di potere e di donna. Gesù conclude raccontando come respinse le tentazioni superando la 'Prova'.

L'uomo che era in Gesù aveva vinto la sua battaglia, e lo spirito ne era uscito ingigantito. Gesù precisa a questo punto di credere che il potere di 'far miracolo' gli fosse venuto proprio dopo aver superato quella prova.

Prima dell'incarnazione era stato solo Dio, dopo era divenuto l'uomo.

Ora vincendo l'animale, che è connesso alla natura dell'uomo, Egli era diventato l'Uomo-Dio.

Gesù invita dunque gli apostoli ad imitarlo, in sua memoria. Egli insiste nell'affermare la sua **doppia natura** di vero uomo oltre che di Dio. Egli conclude l'ammaestramento dicendo che, dopo essere ritornato in pellegrinaggio in quel luogo *'la sua anima, nauseata e sconfortata dai primi contatti con il mondo, si è nuovamente ritemprata ed è di nuovo pronta per la sua Croce, la sua prima Croce di Redentore: quella del contatto col mondo...'*

Rimango un momento a soppesare le parole del Gesù della Valtorta laddove Egli confessa agli altri di aver pensato che 'il potere di far miracolo' gli fosse venuto dopo il superamento della sua Prova...

Ne esce fuori una immagine molto 'umana' di Gesù, quasi come quella di un 'uomo' che poco alla volta scopre di aver dentro di sé anche la natura di Dio, come un 'gomitolo' che si svolge o una crisalide che diventa farfalla: Dio/uomo quindi Uomo-Dio.

Come se il Dio che era in Lui si fosse gradatamente 'realizzato', dal punto di vista esteriore, man mano che l'uomo si 'guadagnava' sul campo i 'galloni'...

Quella della **doppia natura** di Uomo e di Dio in Gesù è una cosa che da un punto di vista pratico non sono mai riuscito a spiegarmi e che rimane un mistero, anzi proprio un altro di quei misteri che la Chiesa ci 'impone' di credere ottenendo con me - per questa imposizione dogmatica - un effetto contrario.

Luce:

La prima Croce di Gesù, la prima Croce della sua attività di Redentore, fu quella del suo essersi incarnato nella natura umana (essersi incarnato come Gesù-Dio nella natura di Gesù-Uomo) conoscendone tutte le debolezze interne e - quale uomo - venendo in contatto con il Mondo (quale 'uomo', ma è meglio dire quale Uomo-Dio, perché come 'uomo' il mondo sarebbe stato in sé accettabile, tollerabile, più che tollerabile, ma come Uomo-Dio esso era una vera 'penitenza': la Penitenza). Amore e dolore.

L'incarnarsi e quindi l'assunzione della natura di uomo fu il primo dolore del Cristo: provocato, accettato, voluto dal suo Amore.

(M.Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. II, Cap. 62, pagg. 357/363 - C.E.V.)

(M.Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. II, Cap. 79, pag. 476 - Centro Ed. Valtortiano)

79. Io sono il Liberatore: dal Peccato

Gesù - nella visione della Valtorta - è a Betsaida mentre, da sopra una barca arenata sulla riva, parla alla gente che l'ascolta sulla spiaggia.

Egli esprime un concetto: **l'uomo è un essere libero e lui è venuto a liberarlo ancora di più, dal peccato.**

'Una sfida - dice Gesù - è corsa da secoli fra l'Eterno e Satana. **Satana**, inorgogliito dalla prima vittoria sull'uomo, **ha detto a Dio: 'I tuoi creati saranno per sempre miei. Nulla, neppure il castigo, neppure la Legge che loro vuoi dare, li farà capaci di guadagnarsi il Cielo, e questa tua Dimora da cui mi hai cacciato, cacciato me, l'unico intelligente fra i tuoi creati, ti rimarrà vuota, inutile, triste come tutte le cose inutili'** e **l'Eterno rispose al Maledetto: 'Questo ancora potrai sinché il tuo veleno è solo a regnare nell'uomo. Ma io manderò il mio Verbo e la sua parola neutralizzerà il tuo veleno, sanerà i cuori, li guarirà dalla demenza di cui li hai insatanassati, ed essi torneranno a Me...'**

Luce:

*Io sono il Liberatore: dal Peccato. L'uomo è peccatore, peccatore perché avvelenato - in un con la 'mela' - dal veleno di Satana. L'uomo morde ogni giorno al pomo del peccato ed ogni giorno sugge un succo avvelenato che ne intossica i pensieri. E, con i pensieri intossicati, l'uomo sbaglia e pecca. Diventa peccatore. E, quale peccatore figlio del Peccato d'origine, peccatore di proprio con i suoi peccati, **egli gradatamente modifica la sua personalità che diventa personalità di peccato, personalità ad immagine e somiglianza di Satana, anche se non ancora propriamente 'figlio di Satana'**. Ed ecco allora la missione del Cristo: insegnare all'uomo la Dottrina, quella dell'Amore, insegnare all'uomo la strada, quella del Cielo, insegnare all'uomo il vero Padre: Dio.*

Cristo è dunque venuto per affrancare l'uomo dalla schiavitù del Peccato, per affrancarlo dal suo Dominatore: Satana, per ridargli - spezzando la catena del Peccato - la libertà di tornare a Dio dal cui seno l'Anima è uscita.

Rimango un bel po' assorto a meditare su questo concetto, profondo anche dal punto di vista psicanalitico: **quello dell'uomo che, poco alla volta, di peccato in peccato, si 'insatanassa' fino a diventare - nei casi estremi - un 'alter ego' dell'Altro.**

Questo è un concetto che ritrovo, espresso in altro modo, in un'altra pagina del II° Volume del 'Poema', dove Gesù spiega a Marta - la quale gli ha confidato il suo dolore per la vita libertina della sorella Maddalena (Maria di Magdala) - che la sorella è una **malata**, una folle alla quale bisogna perdonare. Marta gli replica che è invece una **indemoniata**, e Gesù le risponde che la **possessione diabolica** altro non è se non una **malattia dello spirito contagiato da Satana al punto di snaturarsi in un essere spirituale diabolico**, fatto questo - continua Gesù - che spiega il perché di certe **perversioni dell'uomo che lo rendono più feroce delle belve feroci**, più libidinoso di una scimmia in lussuria, e così via, facendone un ibrido in cui sono fusi uomo, animale e demone.

Ora - mi dico io - quando si legge sui giornali di quelle serie di assassinii efferati compiuti da quelli che vengono chiamati 'serial killers' psicopatici, fino a che punto - mi domando - saranno atti di pura follia o fino a che punto in questa follia assurda, direi demoniaca, non si inserisce anche una qualche forma di possessione? Questo aspetto della personalità di noi uomini mi spaventa e mi colpisce. Mi sembra di potermi immaginare l'uomo come una carta assorbente che aspira il veleno del demonio assumendone colore e sostanza venefica pur rimanendo essa una carta assorbente. Padre **Gabriele Amorth** - del quale ho già parlato e che è l'esorcista della Diocesi di Roma - ha scritto vari libri: *'Un esorcista racconta'*, *'Nuovi racconti di un esorcista'*, *'Esorcisti e psichiatri'*, ma dalla loro lettura mi ero sempre fatto della 'possessione' l'idea di un fatto violento, esterno, contro la volontà del violentato. Qui invece capisco che vi è un tipo molto più comune e subdolo di 'possessione', vale a dire quella che si realizza di fatto in una persona che - cedendo liberamente e gradatamente ai propri istinti peggiori, senza neanche accorgersene - finisce per cambiare lentamente personalità pur restando se stessa, come appunto la carta assorbente che, rimanendo carta assorbente, assume però il colore del liquido che assorbe. E più lo spirito, cioè la psiche, rimane intossicato e più è difficile reagire - come succede allo stesso corpo umano che tanto meno reagisce agli stimoli quanto più è debilitato - al punto che quanto più uno si 'assimila' alla personalità 'satanica' più tiene alla stessa e rifiuta di essere 'curato', o 'convertito', in un certo senso con un comportamento analogo a quello di tanti che assumono delle droghe e poi non riescono più a farne a meno, che sia assuefazione o 'dipendenza' poco importa.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' - 29.5.48/3.6.48 - Centro Editoriale Valtortiano)

80. Figlio di Dio e figlio dell'uomo sei, anche tu.

Medito.

Mi ha 'shoccato' questo discorso **sull'insatanamento** dell'uomo, graduale finché si vuole, ma tale.

Mi ha shoccato sentirmi dire, o meglio, leggere che l'uomo - dopo la nascita - diventa un **'ibrido'** in cui sono fusi uomo, **animale e demonio**.

Mi viene in mente a questo punto anche quella frase - contenuta nel Cap. 59 di questo libro, dove si parlava del 'combattimento spirituale' e delle due 'teste', quella di sinistra e quella di destra che cercavano di avvicinarsi alla guida dell'auto - dove la mia **Luce** diceva: *'Al volante c'erano un santo e una belva... Rimani sempre in guardia. In te hai un 'dio' e un 'dèmone'. Tieni il dèmone in catene, anzi in gabbia, e non ti avvicinare mai...a portata di zampa.'*

'Beh - mi dico - il 'dio' non c'è di certo, e nemmeno il 'santo', se è per questo, ma quanto al 'dèmone' - da quel che ho poi letto ora - quanto al 'demone' ... se solo-solo faccio un esame di coscienza...'

Luce:

Figlio di Dio e figlio dell'uomo sei, anche tu.

Questo è il senso della tua 'divinità'. Non è bestemmia.

Come il Cristo, frutto dell'incarnazione dello Spirito, come Cristo Dio-Verbo era per parte propria - quale Verbo - figlio di Dio, e come Cristo, Cristo-Gesù, era per parte di madre figlio dell'uomo, così tu per parte di 'carne' sei figlio dell'uomo e per parte di 'spirito', figlio anche tu dello Spirito di Dio, sei 'figlio' di Dio.

Come il Cristo, perché 'Cristo' devi essere.

Questa è la tua vera predestinazione alla Gloria, questa è la vera predestinazione che, attraverso la predestinazione alla Grazia - passaggio intermedio necessario - lo vorrei da tutti gli uomini solo che questi non volessero comportarsi da ingrati, veri figlioli prodighi che lo richiamo al Padre come faccio con te bandendo feste, suoni, canti, in previsione del tuo prossimo - prossimo per il 'tempo' di Dio, prossimo come 'venturo' - ritorno alla Casa che ti ho preparato: la tua casa, dove ritroverai la tua stanza, quella preparata fin da quando la tua anima infantile uscì dal seno mio.

Nel Regno dei Cieli molte sono le dimore. Ogni mio figlio ne ha una sua solo che accetta la sua missione (quella che sente dentro ed lo aiuto a riscoprire), sol che egli dimostri buona volontà.

Apostolato è la tua missione, come lo fu del Cristo. È la missione, dovrebbe essere la missione, di tutti i figli miei. Apostolato verso se stessi, apostolato verso il prossimo, per essere tutti, come il Cristo, in Cristo, Figli Mie.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. II, Cap. 17, pag. 88 - Centro Editoriale Valtortiano)

81. Gesù, il 'Figlio dell'Uomo'...

A proposito di 'figli di Dio' e 'figli dell'uomo', anzi a proposito di Gesù, ritorno a pensare alla duplice natura di Gesù, di uomo e di Dio.

Nelle mie varie letture - anche di tipo 'critico' nei confronti della religione cristiana e dove magari si tendeva a presentare la figura di Gesù solo come quella di un grande profeta e taumaturgo - veniva sostenuta la 'non divinità' di Cristo, e cioè la sua 'umanità', proprio basandosi sul testo letterale dello stesso Vangelo dal quale si evince come sia lo stesso Gesù che - se non ricordo male - chiama se stesso 'figlio dell'uomo'.

A questo riguardo rifletto su un concetto che, nell'opera della Valtorta ed in una delle solite visioni, la mistica sente esprimere da Gesù ai propri apostoli:

' In verità vi dico che non per Me perfetto sono, se voi credete essere lo un profeta. Niun uomo è perfetto. Ma perfetto lo sono perché Quel che vi parla è il Verbo del Padre. Parte di Dio, il suo Pensiero che si fa Parola... lo ho la Perfezione in Me. E tale credere mi dovete, se credete essere lo il Verbo del Padre. Eppure lo vedete, amici. **Io voglio essere chiamato il Figlio dell'uomo perché annichilo Me stesso addossandomi dell'uomo tutte le miserie**, per portarle, mio primo patibolo, e annullarle dopo averle portate, **ma non avete...**'

Luce:

Gesù voleva farsi chiamare 'Figlio dell'Uomo' non perché 'uomo' fosse, ma perché nell'uomo - come Dio - si era 'annichilito'. Annichilito perché, 'Dio' (perfetto in tutto, anche nell'essere 'infinito', perché il 'finito' è imperfezione in quanto 'limitazione'), dovette subire anche l'umiliazione di tutte le 'miserie' dell'umanità.

Egli dovette subirle nel senso che dovette 'portarle' come un fardello sulle spalle, Egli carico della sua umanità. Ma le miserie non furono in realtà 'dentro' il Cristo, perché Egli era Dio e quindi non poteva essere 'misera'.

Dunque il Cristo subì il peso e la 'misera' delle miserie senza essere un 'miserabile', come voi purtroppo siete per colpa del Peccato Primo.

Ma è proprio attraverso questo peso - durato per tutta la vita del Cristo - che Egli ha iniziato la sofferenza, e quindi la Redenzione, della quale la Croce - con la sofferenza fisica, morale e soprattutto spirituale, derivante dall'essersi il Cristo accollato oltre al peso dell'umanità anche il peso spirituale dei peccati dell'uomo - fu il finale coronamento per il riscatto dell'uomo.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. II, Cap. 22, pag. 118 - Centro Editoriale Valtortiano)

82. La doppia natura di Gesù: vero Dio e vero uomo.

Sempre ancora meditando (scusatemi, a me piace - ma non per mero 'razionalismo' - che ogni particolare di un quadro, di un 'puzzle' trovi la sua giusta 'collocazione', altrimenti non mi sento 'tranquillo'...) su questo 'mistero' della 'doppia' natura di Gesù. Mi viene allora in mente - e me lo vado a rileggere - un episodio curioso narrato nel 'Vangelo' della Valtorta.

Lei vede Gesù che sta facendo un discorso nella sinagoga di Cafarnaon. Fra tanta gente che lo acclama vi sono, mischiati alla folla, anche dei 'farisei' ostili che sperano di poterlo cogliere in fallo.

Uno di questi, ad un certo punto, si alza a contraddirlo astiosamente cercando di prenderlo in castagna su un tema dottrinario. Gesù - nel volgersi a lui per fornirgli i chiarimenti del caso - premette: *'Chi sei, lo non so. Ma, chiunque tu sia, ti rispondo...'*

E quindi - mi ero detto - **Gesù qui mostra di non essere 'onnisciente'** come avrebbe dovuto se avesse avuto anche la natura di 'Dio'.

Poco dopo però (cioè dopo aver risposto esaurientemente al fariseo che peraltro gli aveva anche contestato che Egli osasse professarsi 'rappresentante di Dio' senza poterne però dare alcuna dimostrazione a parte il fatto che, anche se le sue parole potevano sembrare 'sante', lo stesso Satana - aveva aggiunto il fariseo - avrebbe potuto avere parole di inganno tinte di santità per trarre in errore, né si poteva prestar fede alla parola dei discepoli di Gesù...) **Gesù risponde che allora un altro - che non l'amava - avrebbe parlato dicendo chi era e, rivolgendosi all'affollata assemblea, invita a venir fuori dal mucchio un tale al quale Egli - come se lo conoscesse benissimo - imperiosamente grida : 'Aggeo! Vieni avanti, Te lo comando.'**

Aggeo si rivela essere uno che la gente e l'archisinagogo definiscono *'indemoniato, ebete, 'furioso' quando il demonio si appresta a tormentarlo...'*

Dopo una 'lotta' - sguardo nello sguardo - il demone all'interno dell'uomo trasforma il mugolìo in parole intelleggibili e, dopo aver dato atto a Gesù di essere 'Dio', ad un ultimo suo comando **lascia il corpo dell'uomo** - preso intanto da parossismi ed urla disumane - **che ritorna in sé**, si prostra ringraziando Gesù il quale - dicendogli che aveva avuto fede e quindi per questo viene sanato - lo invita ad andare in pace e ad essere 'giusto' in futuro...

Ciò premesso, la Valtorta - nello scrivere questa visione - riporta in calce una importante 'nota' di commento, o meglio una spiegazione che lei ha 'ricevuto' al proposito e che dice:

'Il Cristo, **come Dio**, e come Santo dei Santi, **penetrava nelle coscienze**, vedeva e conosceva i loro riposti segreti (introspezione perfetta); **come Uomo**, conosceva, **solo secondo il modo umano**, le persone e i luoghi, **quando il Padre suo e la sua propria natura divina non giudicavano essere utile il conoscere luoghi e persone senza chiedere...** Qui, dovendo dar prova al fariseo della sua onniscienza divina, chiama a nome lo sconosciuto Aggeo che sa indemoniato, mentre, nella pagina precedente, come Uomo, aveva detto al fariseo: 'lo non so chi tu sia..'

Beh!, mi dico, come spiegazione razionale è veramente - per me almeno - molto 'convincente'.

Questa chiarisce anche un particolare che mi aveva molto colpito nell'opera della Valtorta, e cioè il fatto che Gesù - nel suo continuo peregrinare per evangelizzare con gli apostoli - spesso chiedesse quale fosse la strada giusta da prendere per raggiungere un posto o l'altro.

E mi ero detto: "Ma che 'Dio' è mai, se non conosce neanche la strada?"

Altre volte invece mostrava di conoscere benissimo posti che 'umanamente' non aveva mai visitato, ed era Lui che forniva chiarimenti agli apostoli. E questa contraddizione mi aveva lasciato sconcertato...

Luce:

La divinità di Gesù. In Gesù convivevano due nature: quella divina e quella umana. Due nature perché Egli era Dio incarnato in un Uomo. Le due nature erano coesistenti ma, a seconda delle circostanze, poteva rivelarsi l'una o l'altra o più una che non l'altra. Egli era Figlio di Dio, ma era anche Figlio dell'Uomo. Figlio di Dio per la parte 'spirituale', perché generato in Maria dallo Spirito Santo, ma Figlio dell'Uomo perché - fisicamente - nato dalla 'carne' di Maria.

Questo della divinità e della umanità di Gesù è uno dei concetti più difficili da accettare, se valutato secondo l'ordine umano. Ma se valutato alla luce del 'divino' ti accorgerai che la spiegazione è semplice.

Dio sulla Croce, Cristo sulla Croce, ha sofferto come 'uomo', fisicamente. Egli ha sofferto come Dio, spiritualmente, perché si è addossato i peccati dell'Umanità.

Anche in questo caso si è rivelata la doppia natura. Come uomo, solo come uomo, non avrebbe potuto sopportare il peso dei peccati del mondo, di prima e di dopo.

Ma anche nella Resurrezione Egli manifesta le due nature: di uomo dal punto di vista della 'solidità' corporea, di Dio nella sua capacità di resurrezione e nel suo corpo glorificato.

Lo stesso nell'Ascensione al Cielo.

La 'natura' di Dio era dunque 'dentro' all'Uomo. E Cristo-Dio decideva di rivelarsi all'Uomo a seconda di come Lui lo reputasse necessario per la sua missione, missione di Dio.

Ecco perché talvolta Gesù, Gesù-Uomo, mostra di non aver l'onniscienza. Quello è il caso in cui 'appare' la natura dell'uomo. Dico 'appare' perché in realtà vi è sempre quella di Dio, contestuale.

Altre volte Egli ha l'onniscienza, e la dimostra, e quello è il caso in cui il Dio che è nell'Uomo-Gesù decide di mostrarsi secondo questa natura, sempre per il bene della 'missione'.

Quando Gesù soffre la fame, la sete, la croce, la soffre nella sua natura di uomo: perché come Dio - puro Spirito - non potrebbe avere di queste sofferenze.

Quando Gesù - nell'imminenza della Passione - sente il Padre sempre più lontano, fino a sentirsi del tutto solo di fronte alla Passione, è perché il Gesù-Uomo avverte - dico 'avverte' - un senso di 'distacco'. È il distacco, non reale ma psicologico, che il Gesù-Dio opera nei confronti del Gesù-Uomo affinché quest'ultimo - privo del sostegno della di-

vinità, o meglio 'sentendosi' privo di tale sostegno - beva fino in fondo l'amaro calice della Passione sentendosi abbandonato persino dal Padre.

'Padre, padre, perché mi hai abbandonato?'

Ma lo non abbandono mai i miei figli. Non abbandonai il Cristo come non abbandono voi.

Non fui mai così vicino al Cristo - lo che ero un tutt'Uno con Lui - come nel momento della Passione che - nella nostra Unità - fu Passione anche del Padre e dello Spirito.

Non sono mai così vicino a voi - quando siete, quando vi comportate da figli miei - come quando soffrite.

Ma le vostre sofferenze della vita: fisiche, spirituali e morali come quelle del Figlio mio - proprio perché accettate, meglio ancora se volute ed offerte come dal Cristo - sono proprio quelle che tornano a vostra maggior gloria ed a Gloria del...

Padre

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 21/28.5.48, pag. 152 - Centro Edit. Valtortiano)

83. L' umanità di Gesù.

Continuo a riflettere sulla questione della doppia natura di Gesù.

Faccio osservare per inciso che io dico spesso 'rifletto', 'medito', 'penso', e simili.

Non sono 'modi di dire' e neanche degli 'atteggiamenti' per darsi - come suol dirsi in gergo - la 'mossa' di quello che 'medita'.

Quando io dico '**medito**', medito sul serio. Cioè mi immergo profondamente con l'occhio della mente in un problema e lo analizzo a fondo, scavando nelle sue pieghe riposte.

Non è detto che trovi delle 'risposte', ma è diventata una 'attitudine' mentale da quando - e sono ormai molti anni - sono un cultore di '**training autogeno**', quella tecnica, conosciuta dagli 'addetti ai lavori' ormai in tutto il mondo, inventata - a seguito di una geniale intuizione - dal famoso 'psicologo' **J.H Schultz**. Essa **consente** da un lato di rilassarsi e dall'altro - attraverso una procedura molto particolare di rimozione degli stimoli del mondo esterno - di concentrarsi appunto a fondo su un problema per coglierne anche gli aspetti meno evidenti ed analizzarli senza la 'deformazione' critica che sovente - se non addirittura quasi di norma - è dovuta all'influenza della nostra sfera emotiva.

Se voi non ne sapete niente dirò succintamente che - sotto rigoroso controllo medico e, più ancora, 'specialistico' - si apprendono le tecniche per provocare, con delle frasi specifiche e delle immagini mentali appositamente indotte, prima uno stato di rilassamento del tono muscolare, quindi del sistema arterioso, poi una normalizzazione del battito cardiaco e del respiro, inoltre un rilassamento del ganglio del plesso solare e infine un senso di fresco alla fronte che induce un senso di limpidezza mentale.

Il risultato finale dell'esercizio, ripetuto anche in pochi minuti due o tre volte al giorno, è quello di una notevole autodistensione che favorisce non solo il recupero di energie fisiche e psichiche con l'eliminazione degli stati di stress ma **anche la concentrazione, cioè la meditazione**, che è il punto dal quale ero partito per fare tutto questo ragionamento.

Il Training Autogeno non ha niente a che vedere con lo 'Yoga', che è una disciplina a carattere fisico-psicologico-**religioso**, anche se taluni lo chiamano lo 'yoga occidentale' per gli effetti distensivi e di concentrazione che induce.

Dunque dicevo che riflettevo. Riflettevo sul fatto che quella che balza all'occhio nell'opera valtortiana è proprio l'umanità di Gesù.

Si capisce chiaramente che 'parla' da Dio, da Maestro Sapiente, ma lo fa in maniera 'umana', dolce, molto dolce nel 'Poema'.

È severo invece, spesso molto severo, talvolta ironico e flagellante nei 'Quaderni' nei quali con il linguaggio dell'uomo moderno, anzi contemporaneo (mentre, nel 'Poema', Egli usa un linguaggio 'aulico' di ... 2000 anni fa), Gesù affronta in maniera rigorosamente razionale tutte le tematiche che possono interessare un ... razionalista.

Ecco, mi dicevo fra me, più che il Gesù-Dio - nella Valtorta - ho apprezzato forse il Gesù-Uomo, perché sa parlare un linguaggio che riesco a comprendere, anche se non a praticare.

Luce:

L'umanità di Gesù. Gesù vi ha dato la sua 'umanità' per rendervi più facile amare Dio. Perché siete 'carne' ed il linguaggio della 'carne' solo potete comprendere. Ma siete anche 'spirito' ed allora - attraverso la Parola di Gesù - dovete sforzarvi di capire il Pensiero di Dio. Non è un pensiero folle, quello che vi chiede la rinuncia alla vostra 'umanità', perché è un pensiero che vi chiede di tornare ad essere 'spiriti', soffio di Dio, quali Dio vi ha concepiti, quali vi vuole affinché in spirito - ed in attesa di essere completamente spirito - torniate figli suoi, figli dello Spirito e non della Carne.

E dolce è l'umanità del mio Gesù, dolce il suo parlare, grande la sua comprensione, divina ma anche umana, che sollecita le corde migliori del vostro cuore che può a quel punto intonare le note più gradite al Padre Creatore.

Come è dolce seguire l'umanità di Gesù, umanità a misura d'uomo solo che questi non sia uomo di cuore protervo.

Quanta dolcezza scende nei cuori attraverso l'umanità di Gesù.

Ed in questo abbraccio di 'umanità', la vostra imperfetta con la sua perfetta, sta il senso dell'Amore di Dio che attraverso il Cristo tangibilmente vi abbraccia, al quale attraverso il Cristo tangibilmente arrivate.

L'umanità vostra vi impedisce di comprendere appieno l'umanità del Cristo che credete - quando credete - Dio più di quanto sia uomo.

Ma è un'umanità che è costata lacrime e sangue al Figlio, al Padre ed allo

Spirito Santo.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 33, pagg. 138/141 - Centro Editoriale Valtortiano)

84. Tutto detto di Me, secoli e secoli prima della mia venuta... ma il mio 'popolo' non mi volle riconoscere. E per amore dissi al Padre...

In questa scena del 'Poema' Maria SS. è a colloquio con Elisabetta, che - se non ricordo male - era una sua parente, moglie del sacerdote Zaccaria.

Elisabetta, già sterile, aspetta ora il Battista, Giovanni Battista, il Precursore. Maria è in casa di Elisabetta e la assiste in attesa della nascita di Giovanni.

Elisabetta era quella che, nel vedere Maria (la quale era andata a trovarla dopo che l'Angelo dell'Annunciazione l'aveva informata del fatto che Elisabetta, detta la sterile, avrebbe avuto un figlio), l'aveva salutata - **ispirata dallo Spirito Santo** - dicendole *'Benedetta fra tutte le donne, benedetto il frutto del seno tuo...'*

Elisabetta, pur non sapendo che Maria fosse 'in attesa' del Figlio di Dio, aveva infatti 'profetizzato', aveva profetizzato senza neanche rendersene quasi conto perché 'santificata' dalla vicinanza di Gesù nel seno di Maria.

Dunque, Maria ed Elisabetta colloquiano e Maria, parlando poi del suo piccolo, parlandone rapita, si lascia scappare che lo chiamerà 'Gesù': che vuol dire Salvatore.

Elisabetta dice che il nome del Figlio di Dio: Salvatore, è bello. Ma Maria, fattasi improvvisamente mesta, in ansia, afferra le mani della cugina e - ricordandosi che essa aveva già 'profetizzato', cioè rivelato il fatto che Maria avesse in seno il Figlio di Dio, cosa che nessuno, nemmeno Giuseppe, ancora sapeva - le chiede angosciata:

“...Dimmi: che dovrà fare per salvare il mondo la mia Creatura? I Profeti... Oh i Profeti che dicono del Salvatore! Isaia... ricordi Isaia?: 'Egli è l'Uomo dei dolori. Per le sue lividure noi siamo sanati. Egli è trafitto e piagato per le nostre scelleratezze...Il Signore volle consumarlo coi patimenti... Dopo la condanna fu innalzato...”

Luce:

Questo chiedeva mia Mamma angosciata ad Elisabetta sperando che, profetando, essa la tranquillizzasse.

Prendiamo ora il Profeta:

'Giubilate, cantate insieme, o rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha pietà del suo Popolo, egli riscatta Gerusalemme. Il Signore rivela il suo braccio agli occhi di tutti i popoli, e le regioni di tutta la terra vedranno la salvezza del nostro Dio...'

Isaia, 52.9/10

'Ecco, il mio Servo prospererà, sarà onorato, esaltato, e diventerà grande. E se molti si erano spaventati nel vederlo tanto il suo aspetto era sfigurato - non aveva più l'aspetto di un uomo - si meraviglieranno di lui molte genti, i re al suo cospetto chiuderanno la bocca, perché vedranno un avvenimento non annunziato, e osserveranno un fatto inaudito...'

Isaia, 52.13/15

'Disprezzato, rifiuto dell'umanità, uomo dei dolori, assuefatto alla sofferenza, come uno davanti al quale ci si copre il volto, disprezzato, così che non l'abbiamo stimato. Veramente egli si

è addossato i nostri mali, si è caricato dei nostri dolori. Noi lo credevamo trafitto, percosso da Dio e umiliato, mentre egli fu piagato per le nostre iniquità, fu calpestato per i nostri peccati. Il Castigo, che è pace per noi, pesò su di lui e le sue piaghe ci hanno guarito...S'egli offre la sua vita in espiatione, avrà una discendenza e ciò che vuole il Signore riuscirà per mezzo suo. Dopo le sofferenze dell'anima sua egli vedrà la luce e tale visione lo ricolmerà di gioia. Il giusto, mio servo, con le sue pene giustificherà delle moltitudini e prenderà su di sé le loro iniquità. Perciò gli darò in eredità i popoli e riceverà come bottino genti infinite, perché consegnò la sua vita alla morte, e fu annoverato fra i malfattori, egli che tolse i peccati di molti e si fece intercessore per i peccatori...'

Isaia, 53

Vedi? Tutto detto di me, secoli e secoli prima della mia venuta. Ma Satana è Odio e l'odio acceca. E il mio popolo (non perché 'mio', non perché 'prediletto', ma perché da me 'scelto' a divenire il depositario della mia eredità e della mia venuta come Adamo ed Eva erano, dovevano essere i depositari del Paradiso Terrestre in attesa di quello Celeste, e mi tradirono), così il mio popolo - 'mio', questo sì, perché da esso lo umanamente nacqui - mi tradì, perché accecato dall'odio, perché vi è Odio dove non vi è Amore, e - reso quindi incapace di leggere le Scritture con l'occhio dello Spirito, interpretandole alla luce, che luce non è ma tenebre, dell'umano, la luce del Lucifero che tutto interpreta umanamente, perché l'umanità è carne e la carne, corrotta dal Peccato, è figlia sua - il mio popolo, dicevo, si attendeva un Re della Carne, un Re terreno che ambisse a potenza, onori e glorie terrene, Re di conquiste, Re di sopraffazione. Essi aspettavano infatti il Re che loro - di proprio - si erano scelti in cuore: l'Altro. E non mi compresero, non mi riconobbero. Anzi odiarono le mie parole, troppo diverse, troppo deludenti rispetto ai loro sentimenti: anzi istinti, ché belluini essi erano tornati, e quindi mi crocifissero. E ancora oggi non mi vogliono riconoscere, perché sarebbe ammettere la colpa dei loro padri, che essi sentono come la loro e quindi continuano a negare per tranquillità della propria coscienza.

Ma forse non siete tutti così, voi uomini? Non mi negate tutti per tranquillità della vostra coscienza?

Ebrei loro? Negatori loro?

Ebrei voi, negatori voi.

Voi peggio di loro, voi peggio di loro, ché cristiani siete, cristiani, cioè del Cristo che fin da bambini vi hanno insegnato, e che invece mi ripudiate perché anche voi preferite seguire la voce del vostro istinto, questo sì animale, questo sì, che negli animali è salvezza ma che nella vostra psiche è corrotto dal Peccato d'origine: Psiche in cui lo spirito è sgabello, cioè sottomesso, all'lo.

Ma lo, riscattare dovevo: quelli di prima, quelli di allora, quelli di adesso, i futuri. E sono venuto comunque. Perché insegnarvi la dottrina, dopo le luci dei Profeti, era giusto ma più giusto ancora era il riscattarvi per liberarvi del Peccato, quello primo, per consentirvi l'accesso al Regno di Dio: quello Mio.

E così venni.

L'umana sofferenza, quella morale, quella fisica - che è l'unica che di norma anche i migliori di voi considerano - fu nulla, rispetto alla visione immane, che solo lo come Dio potevo vedere e concepire, della catena d'odio intrecciata dall'Umanità, catena satanica che vi teneva legati a Satana e che lo ero venuto a Spezzare.

Come, con l'odio? Quello è di Satana!

No, con l'Amore, l'Amore che è di Dio.

E per Amore dissi al Padre:

“Ecco, Padre, questo è il tuo popolo. Guarda come è ridotto, guarda come è ridotta l'Umanità. Non colpa sua, Padre, colpa dell'Altro. I due Primi, perfetti, in un mondo perfetto, sbagliarono. Cosa potranno, cosa possono questi mai opporre alla Potenza dell'Altro, intossicati, indeboliti come sono dal Peccato!

Padre, guarda. Non sanno neanche di essere figli tuoi. Anche se tu lo hai detto ai Profeti, loro i Profeti non li hanno potuti ascoltare, perché malati, sordi ormai alle parole dello Spirito. Padre, che colpa hanno? Malati, malati sono. Tu sai...

Perdona loro, guariscili. Dà loro, come Padre buono, la tua Medicina e quando usciranno dal torpore della febbre, quando smetteranno di delirare, quando apriranno gli occhi sulla verità della mia Dottrina, dà anche a loro - a quelli che vorranno: perché Dio di Libertà Tu sei - il dono di udire ancora con l'orecchio spirituale il senso delle tue parole, quello che hanno sempre sentito nel loro cuore ma che, malati, hanno sempre scambiato per 'rumore': fastidioso, da rimuovere.

Perdona loro, Padre. Tu sei Amore.

Non hai detto Tu che il massimo dell'Amore è perdonare ai propri Nemici?

Io l'ho detto?...

Ma lo Figlio tuo, sono. Tu me l'hai insegnato...

Perdona quindi a questi nemici e vedrai che il Perdono, unito al Riscatto che lo per Amore ti chiedo e che tu, Padre, per Amore mi devi dare, vedrai che il perdono ce li renderà amici, più che amici: Figli di Dio in terra, Popolo di Dio in Cielo”.

E il Padre, commosso - anche se Lui ‘ab-initio’ sapeva di ciò che sarebbe successo, anche del perdono - non seppe resistere, per Amore, nonostante tutte le efferatezze compiute dall'uomo, nonostante le sue empietà, le sue iniquità: il Padre non seppe resistere alla Forza dell'Amore, ché l'Amore sempre opera anche nel Padre, che con l'Amore e col Figlio è Uno e Trino.

E venne il perdono, perdono...Ma per quelli di buona volontà!

Perché - come ti dissi - il Padre, buono, ma non stolto è.

85. 'Padre, perdona loro... perché non sanno quello che fanno', dissi al Padre dalla Croce.

Luce:

'Padre, perdona loro... perché non sanno quello che fanno'.

Questo è quello che dissi dunque al Padre dalla Croce, questo è dunque quello che dico oggi al Padre per voi.

Non sapete quello che fate.

E lo scopo della mia dottrina, lo scopo di quello che vi dico, è farvelo sapere. Farvi rinvenire, farvi uscire dal vostro torpore, farvi uscire dal vostro delirio, farvi finalmente aprire gli occhi sulla realtà: non quella che vedete nel vostro sogno di allucinati, che il mondo reale è un'allucinazione, ma sulla realtà spirituale.

Vi ho detto che voi siete spirito, cioè Psiche, rivestito di carne. La carne solida, tangibile è la vostra realtà, in tutti i sensi. Ma la carne di che è fatta? Di molecole, atomi, protoni, neutroni, elettroni, e via-via, dentro, sempre di più verso l'infinitamente piccolo. Siete fatti allora di carne o di atomi?

Siete Psiche, cioè Anima, o materia?

E la materia, quella di cui siete fatti, cosa è alla fin fine?

Elettricità? Elettromagnetismo?

Vedi che la 'carne' è una 'illusione', che non è quello che sembra?

E dopo la morte della carne, questa si dissolve: in atomi, elettroni. Tutto sparisce, come l'elettricità del lampo, e quello che resta è polvere...

Ma quella, ti ho detto, è solo la veste, logora, sdrucita.

Quella che in realtà rimane, perché questa sì è 'realtà', è l'Anima.

Questa che a voi sembra irreali è invece reale.

*Ed io per essa sono venuto. Perché mi appartiene, lo l'ho creata, è di mia 'proprietà', e solo il **Ladro** me la può rubare...con il vostro consenso.*

Padre, perdona loro...

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 39, pagg. 158/159 - Centro Editoriale Valtortiano)

86. Il Signore ti insegna a pregare: 'Padre perdona loro, Padre perdona me'.

Maria SS. parla alla Mistica insegnandole che **Dio perdona a chi riconosce le sue colpe, se ne pente e le ammette sinceramente e con umiltà.**

Dio perdona, ma non soltanto: compensa pure. Perché Dio compensa chi a Lui si affida.

Bisogna quindi diventare 'amici' di Dio, perché quando si è amici di Dio, anche se vi è il dolore - ché l'amicizia non lo annulla, perché il dolore fu persino la sorte accettata da un Dio incarnato - questo rimane frammisto ad una sorta di pace, di serenità, che lo rende quanto meno sopportabile, per cui, per quanto possa parere strano, non è più dolore, come non è realmente peso portare un peso quando se ne abbia la forza.

Maria - riprendo qui il filo della lettura lasciando quello dei miei pensieri - invita a pregare il Padre con le parole del Figlio suo che, dalla Croce, al Padre disse: *'Padre, perdona loro'...*

Chiamate il Padre - dice Maria - **ammettete la vostra debolezza**, la vostra condizione di peccatori, e chiedete che non vi abbandoni, rimettete nelle sue mani il vostro spirito, come disse Gesù sulla Croce, **e vedrete che il Padre soccorrerà...**

Luce:

Il Signore ti insegna a pregare:

'Padre perdona loro. Padre perdona me.'

Quando non riesci a perdonare il prossimo tuo affida il perdono al Padre e chiedi: 'Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno...'

Ma quando non sai pentirti a dovere, chiedi al Padre: 'Padre, perdona me, perché neanche io so quello che faccio... Debole sono, o Padre, debole nella mia umanità... Non sono neanche capace di pentirmi completamente, nella mia umanità... Ma perdonami, perché vorrei ma non posso... Se veramente 'volessi', potrei... ma in realtà non ne ho la forza... E allora, Padre, perdona la mia debolezza... Perdona la mia debolezza ed insegnami ad amare, perché sono certo che amando, amando innanzitutto te, saprò amare anche il prossimo, saprò quindi perdonare il prossimo, perdonando imparerò ad amare, amando imparerò a perdonare, perdonando meriterò il tuo Perdono che è ancora Amore'.

Ecco, prega così, prega così, e vedrai che il Padre, commosso, commosso dalla tua debolezza, commosso dalla tua nullità, ti prenderà come pulcino nel cavo della mano, ti riscalderà il cuore con l'occhio del suo Amore, ti stringerà al suo Cuore, perché nonostante tutto, nonostante te stesso, tu, sei figlio, 'figlio di Dio'.

Me ne sto a riflettere e mi domando: ma quale è il 'senso' di questa preghiera?

Luce:

Dio ha insegnato ad amare il prossimo più di se stessi. Quindi il primo dovere, o meglio il dovere immediatamente successivo a quello di amare Dio, è quello di amare il prossimo, perché l'amore per il prossimo viene prima di quello per se stessi.

Non è possibile dunque chiedere al Signore perdono per se stessi se prima non si è pronti a perdonare il prossimo.

*Ma siccome la nostra umanità ci rende difficile l'amore di prossimo, dobbiamo quanto meno avere il 'coraggio', questo è proprio il **minimo**, di chiedere al Signore che perdoni Lui per noi.*

Fatto questo, ogni giorno, fatto questo, potremo chiedere al Signore perdono (per noi), ogni giorno.

Perché questa è la vera preghiera da fare al Padre.

Perdono, perdono, perdono, perdono per quello che gli altri fanno a noi, perdono per quello che noi facciamo agli altri, e tutti insieme perdono a Dio per le delusioni, per i dolori che provochiamo al Padre buono.

Perdono, perdono, perdono, perché il perdono, dato innanzitutto e poi chiesto, è umiltà, e l'umiltà è Amore.

Per questo Dio predilesse l'Umilissima: perché Ella, nella sua Umiltà, era tutto Amore, come la Superbia è Odio.

'Padre, perdona loro', lo dissi. Ma non lo dissi nella mia 'divinità' ma nella mia umanità, mentre ero sulla Croce. Mentre sentivo l'atroce stridore dei chiodi nelle mie carni e nelle mie ossa frantumate, mentre appeso come agnello al gancio del beccaio stillavo sangue, mentre il mio corpo appeso era gravato dal peso dei vostri peccati, mentre per questi soffrivo orribilmente, tremendamente, dissi - per insegnarvi il valore del Perdono - dissi: 'Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno'.

Ecco perché la prima virtù è il Perdono: perché esso è Amore.

E se non sai ancora amare, impara a perdonare.

E se non ne sei capace, chiedi aiuto al Padre chiedendo, a Lui, che Egli perdoni per te.

Egli perdonerà per il tuo prossimo e, per buona misura, perdonerà anche te.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 33, pagg. 138/141 - Centro Editoriale Valtortiano)

87. Il mio Precursore parlava nel deserto, ma lo parlo al 'deserto'...

Mi rileggo il Cap. 84 di questo mio libro: *'Tutto detto di Me, secoli e secoli prima della mia venuta...'* e rifletto sul colloquio fra Maria ed Elisabetta.

Maria dice che suo figlio lo chiamerà Gesù, l'altra dice dopo che suo figlio lo chiamerà 'Giovanni'...

Gesù e Giovanni erano dunque parenti, qualcosa come 'cugini'.

Bella fine che hanno fatto. Uno sulla Croce, l'altro decapitato. Perché Giovanni Battista aveva il vizio di parlare troppo, di dire quello che pensava... succede anche adesso.

Maria chiedeva ad Elisabetta che le confermasse quello che avevano detto più esattamente i profeti sul conto del futuro Messia, e si preoccupava, ma se Elisabetta avesse mai saputo che fine avrebbe fatto suo figlio che stava per nascere...

Luce:

La nascita del Battista... il mio Precursore. Vox clamans in deserto...

Il mio 'precursore' parlava nel deserto, ma lo parlo al 'deserto'.

Vedi quanto è triste la sorte del Cristo Redentore? L'incomprensione, l'ostilità, lo scherno.

Non che il mio precursore abbia avuto miglior sorte, tu lo sai. Egli parlava alle turbe, che affascinate lo ascoltavano, ma poi sai come è finita: in un martirio. Come il Mio.

Quello fu l'olocausto che il Precursore offrì al Signore per ringraziarlo per l'attesa venuta dell'atteso Messia.

Ed io sono venuto.

Ma il mio oloocausto?

A che serve se lo parlo, continuo a parlare a questo deserto di cuori, serrati, cuori con le orecchie chiuse, con gli occhi chiusi, con i pugni a difesa contro le orecchie, per tema che qualcuno glielo apra?

Per questo ho bisogno di chi mi aiuti. E chi meglio di voi che almeno orecchie ed occhi avete aperti, e soprattutto potete aprire la bocca per parlare e portare ai sordi le mie parole, che sono parole di Cielo, parole del Padre?

Ma la Parola è azione: non un fatto estetico. Essa vale non per quello che appare ma per ciò che esprime. E la vita cristiana, che è l'attuazione della Parola, si esprime con l'azione, con l'azione cristiana.

PARTE SETTIMA

Limbo - Paradiso - Inferno - Purgatorio
Il peccato collettivo e la punizione di Israele
Nuova Era - Nuova evangelizzazione
Giudizio finale

88. Dio fu ingiusto con i 'non cristiani' concedendo solo ai cristiani di andare in Paradiso?

Alle volte - quando discuto con amici e surrettiziamente cerco di fare un poco di 'apostolato', tanto per 'provare' - gli interlocutori mi fanno delle domande alle quali - sul piano della razionalità, per non parlare di quello della 'teologia' - non so proprio cosa rispondere.

Secondo me, per fare apostolato con un 'ateo' ci sono almeno tre modi di dare 'testimonianza': con la fede che professi e che potrebbe rivelarsi 'contagiosa', con l'esempio 'operativo' di vita realmente 'cristiana', infine con una razionalità che - per i razionalisti almeno - potrebbe essere 'contagiosa' quasi quanto la fede, almeno su di un piano teorico.

Io che sono 'scarso' nella fede ma ancor di più nell'esempio cristiano, cerco di arrangiarmi con la 'razionalità', cercando cioè sempre - quando si parla di fede a uno che la fede non ce l'ha - di fargli dei 'ragionamenti' che quantomeno lo avvicinino alla fede sul piano della logica, sperando che poi il resto... venga da solo.

Un giorno, conversando con due amici: marito e moglie, lei mi disse che **Gesù Cristo** secondo il suo parere era stato un grande '**pranoterapeuta**', insomma un 'guaritore'.

Lui contestava invece la religione cristiana e l'operato stesso - nelle faccende umane - di questo 'presunto Dio'.

Oggi già saprei rispondere un pochino meglio, ma allora...

Fra l'altro, l'amico - che di religione aveva premesso di sapere poco anche lui - mi aveva chiesto come mai, questo 'Dio dei cristiani' che dovrebbe essere l'unico per tutti i popoli del mondo, cioè il 'Dio vero', come mai si è scelto poi - **privilegiandolo** - un popolo in particolare: quello ebreo, insegnando solo a quello la dottrina 'giusta'.

Questa domanda sottintendeva - neanche tanto velatamente - l'accusa al Dio dei cristiani di essere un Dio 'di parte' e pertanto poco 'attendibile'.

E inoltre - altra domanda alla quale non seppi rispondere - come mai questo Dio ha 'redento' solo i cristiani liberandoli della Colpa d'origine consentendo poi solo a loro di andare in Paradiso?

Perché ai cristiani il 'loro' Paradiso e agli altri no? E perché se un cristiano si rifiuta di fare quello che dicono i preti, **ma poi si comporta bene**, non dovrebbe andare in Paradiso?

Insomma la vena 'polemica' era evidente.

Avevo il dubbio che le sue domande non fossero formulate tanto appropriatamente ma credo ora che - anche se avessi avuto sottomano un prete 'teologo' - non avrei convinto il mio interlocutore neanche con le migliori argomentazioni, soprattutto se proposte da un 'prete'.

Confesso quindi di aver perso l'occasione, non essendo preparato, per 'agganciarlo' - sfruttando l'amicizia - e portarlo a 'ragionare' sulla base di un qualche discorso razionale e convincente.

La risposta su Israele ora la conosco: Israele fu scelto non perché popolo 'privilegiato', non perché 'eletto', non perché 'prediletto', ma in virtù dei meriti degli antichi patriarchi

ai quali, in ricompensa della loro giustizia, del loro timor di Dio, venne dato il premio di una discendenza 'privilegiata': la discendenza del Cristo, discendente per la parte 'umana' della propria natura di uomo (e solo in questo senso Israele fu popolo 'eletto': perché da esso sarebbe nato il Cristo, il 'dono', il dono peraltro mal ripagato, il 'talento' sprecato).

Ma la risposta che il mio amico aveva chiesto sul perché del Paradiso dei Cristiani?

Non dicono forse anche le altre religioni che i 'loro' seguaci vanno in Paradiso? E allora quanti 'paradisi' ci sono?

Ma se Dio è 'uno', sarà il 'Dio' di tutti - mi dico - ed il Paradiso sarà un Paradiso uguale per tutti. E se è uguale per tutti ci andranno tutti, in paradiso, e non solo i cristiani, no...?

Insomma, lo avrete capito, le domande del mio amico me le ero fatte anch'io.

Luce:

'Dio fu ingiusto con i non cristiani, concedendo solo ai cristiani i benefici della redenzione, consentendogli cioè di andare in Paradiso...?'

Questo ti sei chiesto più volte, questo a volte ti hanno chiesto, questo devi chiarire bene.

Dio è innanzitutto, oltre che buono, giusto: Giustizia nel giudicare, nel premiare, nel punire.

Già ti ho spiegato che il Signore, all'uomo che - egli sapeva - avrebbe sbagliato, aveva inciso nel 'cuore' la legge naturale dei dieci comandi.

Già quella, seguendola, era sufficiente ad assicurare il ritorno a Dio, nel Paradiso celeste, in Cielo: il ritorno a Dio, ma il ritorno dei 'giusti', perché Dio - come ti dissi - 'buono, ma non stolto è' e giustizia vuole che i 'non giusti' non vengano premiati, anzi vengano puniti.

Ora Dio aveva però anche fatto la 'promessa': quella di mandare chi avrebbe schiacciato con il tallone il capo al Serpente, cioè il Cristo, figlio della Vergine Santissima, la Prediletta dopo il figlio, ma prediletta quanto il Figlio.

I giusti che erano morti nel frattempo (ché i 'non giusti' neanche meritano considerazione perché in pratica hanno voluto autocondannarsi con le loro stesse mani, grazie allo stesso libero arbitrio che loro vollero fonte di perdizione e che i giusti vollero liberamente come fonte di salvezza), nel frattempo - cioè nel vostro 'tempo', ché lo 'tempo' non ho - cioè da Adamo ed Eva fino alla resurrezione del Cristo che discese agli 'Inferi', i giusti - dicevo - erano nel Limbo.

Il 'Limbo' è una specie di 'sala di aspetto' dove si attende il 'treno' che porta in Paradiso. L'attesa può anche essere lunga, ma la aspettativa di vedere e gioire nel Signore ricompensa largamente e fa sì che il Limbo, nella pregustazione della Felicità Eterna, sia alla fin fine più una 'gioia'.

Dunque, per i giusti, da Adamo ed Eva in poi, per tutti i giusti che sarebbero venuti, era previsto il Limbo fino al Giudizio Finale, quando sarebbero stati giudicati i vivi e i morti: vivi e morti nello spirito, ed i vivi avrebbero asceso al Cielo.

Ma grazie alla Redenzione, grazie ai meriti del Cristo - crocifisso con orribile Passione dove il dolore non fu la croce di legno ma la Croce dei Peccati del Mondo: tutti divinamente visti per poter meglio soffrire, meglio riscattare e meglio perdonare - gra-

zie alla Redenzione, **il Padre buono concesse** - mi spiego con dei termini che ti faranno sorridere ma che almeno ti sono, vi sono, famigliari e vi aiutano a capire - **una sorta di 'amnistia' a tutti i Giusti del Limbo, che vennero così 'liberati' e felici poterono in anticipo ascendere al Cielo.**

Per gli altri giusti, cioè quelli che sarebbero venuti dopo questi, **di nuovo la sosta nel Limbo fino alla Fine.**

Né questo fatto: questa eccezione, ti deve parere strana.

La mia 'amnistia' non fu come le vostre imperfette e ripetute, dove col 'Buono' escono i 'Cattivi', continuamente.

La mia fu 'unica' e concessa veramente per un fatto straordinario: **la morte di un Dio** - autocrocifisso poiché Lui accettò, anzi volle la crocifissione per riscattarvi - **e la redenzione**, ma soprattutto **la conquista della 'Gloria'** a causa del patimento subito e dell'Amore profuso, per cui avendo liberato il suo popolo in terra dalla schiavitù del Peccato Originale, Egli, il Figlio, aveva diritto al suo primo Popolo in Cielo, quello appunto dei Giusti rimasti fino a quel momento nel Limbo.

Cristo, dunque, venne per **tutta l'Umanità**, e **tutta l'Umanità** riscattò concedendole la possibilità - grazie alla Legge dei Dieci Comandi incisa nel Cuore e grazie al proprio Libero Arbitrio - di tornare al Padre per essere Popolo di Dio in Cielo, dopo essere stati Figli di Dio in Terra.

Ma a quelli che, **in più**, vollero, vorranno essere 'Cristiani': un premio, un 'incentivo' migliore.

Perché? Non è giusto?

Essere 'cristiani' non è un 'privilegio', **umanamente parlando**. Non è un privilegio perché essere cristiani vuol dire essere del Cristo, e Cristo è Dio, e non si può essere del Cristo, **umanamente parlando** come fate voi, cioè a parole.

Bisogna esserlo spiritualmente, **con Amore e con Dolore...** il dolore accettato ed offerto al Signore.

E tutto questo, **umanamente**, è '**condanna**' anche se spiritualmente, **poi**, sarà premio.

Ma in più, **in più**, per il cristiano che avendo avuto la opportunità di nascere 'cristiano', come pure colui che non essendo cristiano sarà stato posto a contatto stretto con la Dottrina cristiana ma l'avrà volutamente respinta, respinta con il cuore, non condividendone l'Amore, ecco, per questi, **l'opportunità sarà stata Mezzo di Prova, prova perduta** e quindi occasione di giudizio ancora più severo, perché avranno sprecato il 'talento' che il Signore aveva loro dato.

L'esser cristiani di nome, non esserlo di fatto, non privilegio sarà stato ma addirittura fattore di condanna perché avendo avuto la sorte di conoscere veramente Dio, il vero Dio, la Sua Dottrina, questi l'hanno, l'avranno respinto.

E condanna avranno, perché Dio... '**buono, giusto, ma non stolto è**'.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 16.6.50, pagg. 237/242 - C.E.V.)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 14.1.48, pagg. 58/60 - C.E.V.)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 16.1.48, pagg. 60/62) - C.E.V.)

89. La Prova d'appello: misericordia di Dio.

Luce:

Dio sa tutto e, 'ab-aeterno', sa che l'uomo sbaglierà, peccando di ribellione. Ma poiché sbaglierà non per propria autonoma iniziativa ma dietro istigazione di Satana, Intelligentissimo dopo Dio, merita la Prova d'appello, contrariamente a quanto non fu concesso a Lucifero che volle sbagliare in un bagliore di Superbia, Ribellione, Arroganza, Provocazione, coscientemente volendo essere come Dio.

*Ed allora, per l'uomo, Dio - per Giustizia - dette la Prova ma - per Bontà - dette anche il Mezzo del suo superamento: **Suo Figlio**, che avrebbe insegnato a tutti la sua Dottrina, facendo ascendere dopo la sua morte i 'giusti' dal Limbo al Cielo, lasciando ai cristiani il beneficio del suo Sangue, l'Eucarestia, i Sacramenti.*

E l'uomo di buona volontà, solo quello, avrebbe potuto salvarsi, gli altri essendo amici di Satana.

Ma anche i 'giusti' non cristiani si salveranno, o meglio sono salvi i 'passati' e si salveranno i 'futuri' perché ascenderanno al Cielo al momento giusto, e ciò sempre in virtù del Sangue del Cristo venuto anche per loro.

Perché Dio sempre trae, sa trarre, dal Male il Bene:

- *dalla Colpa dei Primi due ha tratto la Redenzione*
- *dalla cattiveria del Faraone egizio - con la sua punizione - 'confermò' il popolo ebreo nella fede, mantenendo in piedi per i futuri il concetto di Dio unico, Dio spirituale, Dio Padre, che fu il terreno del cristianesimo: terreno arato*
- *dalla Colpa di Israele decida, trasse la sicurezza - fondamentale per i cristiani - che la resurrezione dei corpi era possibile, che era possibile ascendere al Cielo col corpo glorificato*

Dio vi fa soffrire, vi lascia soffrire.

Ma anche suo Figlio soffrì: fame, persecuzioni, povertà, dolori, scherni, percosse, tradimenti atroci, morte ignominiosa. Soffrì infine per i peccati dell'Umanità, e tutto per Amore.

É giusto quindi che, con la buona volontà, anche voi un poco soffriate, ricordando sempre che il tempo terreno è limitato e l'eternità è infinita.

Come dire che di fronte all'eternità infinita la vostra sofferenza limitata è poco più di un nulla. E anche questo, più che Misericordia, è Amore.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. VI, Appendice, pagg. 1193/1201 - C.E.V.)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 14.1.48, pagg. 59/60 - C.E.V.)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 16.1.48, pagg. 60/62 - C.E.V.)

90. Il Limbo dei 'giusti' non cristiani e dei bimbi non battezzati o non nati. Inferno, Purgatorio, Paradiso

Ho un dubbio che mi tormenta: l'opera della Valtorta dice chiaramente che il Limbo esiste ma, discutendone e sostenendolo una volta con un mio amico prete, questi mi disse che il Limbo non esisteva e - poiché io insistevo - egli aggiungeva scherzosamente che io ero un 'eretico'.

Anzi mi disse che - a ben pensarci - lui non era tanto sicuro che esistesse neanche il Purgatorio perché - così gli sembrava di ricordare - la sua esistenza pare fosse stata non già chiaramente affermata dal Vangelo ma 'dedotta' indirettamente dai Padri della Chiesa...

Io non è che ci tenessi molto al 'Limbo', ma siccome quella sul Purgatorio mi sembrava un po' grossa, detta da un prete, gli domandai - anch'io ironicamente - per quali anime le dicesse a fare, allora, le messe per i defunti, posto che non sarebbero servite a quelli che erano già in Paradiso e ancor meno a quelli che fossero stati all'Inferno...

Agguanto a questo punto da uno scaffale della libreria il 'Catechismo della Chiesa cattolica' e controllo per vedere se c'è il **Purgatorio**...

...E vedo che c'è.., c'è!

Spiega anzi che è una sorta di purificazione alla quale vengono sottoposti 'coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati...'

Bisogna che dica al mio amico prete che allora è 'lui' l'eretico...! Ma, evidentemente, i 'dubbi' vengono anche ai preti, anche a quelli 'santi', aggiungo.

Già, ma il **limbo**? Qui, nel catechismo della Chiesa, di limbo non se ne parla proprio. Sta a vedere che l'eretico sono proprio io!

Eppure la Valtorta ne parla. O meglio la Valtorta 'scrive' quello che le 'dice' Gesù...

Ricordo che c'era un punto in cui se ne parlava diffusamente. Lo cerco e lo trovo, è una 'Appendice' nel Volume VI° del 'Poema', pagg. 1193/1201, interamente dedicata al Limbo.

Questo però non è un 'dettato' di Gesù, mi sembra invece una dottissima disquisizione, una nota di commento fatta da qualche teologo in calce all'opera valtortiana perché - credo di capire - il fatto che l'Opera della Valtorta parli così spesso di Limbo rende opportuno un chiarimento su questa complessa materia.

Innanzitutto, premette l'autore del seguente dotto commento, il 'limbo' di cui si parla nel testo della Valtorta non è quello comunemente noto, cioè il Limbo dei Patriar-
chi...

«...A riguardo del limbo - di cui si parla in quest' Opera - è opportuno ricordare e osservare quanto segue:

I . **Nel testo non si tratta del limbo dei Patriarchi**, cioè del luogo in cui il Salvatore discese, dopo la sua morte gloriosa, per liberare quei membri del popolo eletto che in Lui avevano creduto e sperato in vita, e almeno in punto di morte: **limbo, dunque, che cessò durante la prima venuta del Cristo**, e precisamente quando Egli, vincitore di satana, si portò **agli inferi**, risuscitò, ascese al cielo.

II . **Nel testo, si tratta invece del limbo dei non battezzati**, piccoli o adulti, o meglio abitualmente sprovvisti o provvisti dell'uso di ragione, **deceduti**, per incapacità o virtù, **senza colpe personali talmente gravi** da renderli meritevoli dell'inferno eterno, preparato per satana e per gli angeli suoi (vedi: Matteo 25,41).

III . Il vocabolo 'limbo', **riferito ai non battezzati** non figura mai nella Bibbia e nei documenti pontifici o conciliari aventi il supremo valore di definizioni dogmatiche o di canoni irreformabili: compare tuttavia almeno nella Costituzione "Auctorem fidei (1794)", con la quale Pio VI° condannò gli errori dello pseudo-Sinodo Pistoiese (vedi: Denzinger, *Enchiridion Symbolorum...*, 1526)

IV . Ma la **realtà** significata dal termine 'limbo' è indubbiamente asserita, **a riguardo dei non battezzati**, in vari documenti pontifici o conciliari che, pur non raggiungendo il predetto supremo valore, **godono di notevole autorità**, e non potrebbero venir rigettati se non con errore o almeno con temerità.....

VII . Da questi testi del Magistero ecclesiastico appare perciò che **il luogo dell'inferno differisce da quello del limbo, e che le pene dell'inferno si diversificano da quelle del limbo**. Che luogo e pene dell'inferno siano eterni non lo dicono i documenti citati, ma lo asseriscono altri testi (vedi, per esempio: Matteo 25, 31-46) portatori della rivelazione divina; che invece luogo e pene del limbo siano perpetui non solo non lo attestano i documenti riferiti, ma neppure lo affermano altri testi portatori della rivelazione divina.

VIII. **Non è quindi impossibile che**, mentre due dei quattro luoghi, e cioè il paradiso e l'inferno, sono eterni, gli altri due, e cioè **il purgatorio e il limbo, siano temporanei: cessino quindi alla seconda venuta del Cristo**, con la resurrezione dei corpi, nell'imminenza dell'universale Giudizio...».

La trattazione dottrina continua con considerazioni e altre citazioni che mi sembrano molto precise e 'competenti', ma che finiscono per confondermi le idee, finché non vengo 'salvato' da questa sintesi finale che mi chiarisce meglio quanto mi interessa:

«...**Concludendo**: il paradiso e l'inferno sono eterni. Il purgatorio cessa, come luogo, al ritorno del Cristo; per ciascun fedele, al momento della piena espiazione. **Quanto al limbo**, è almeno possibile, se non addirittura conveniente o necessario, **che termini alla seconda venuta di Gesù**, cioè quando al cospetto di ogni uomo apparirà il Salvatore di tutte le genti, il quale, diviso il genere umano in due sole categorie (eletti e reprob) consegnerà il suo regno al Padre, affinché Iddio sia tutto in tutto (vedi: *Prima lettera ai Corinti 15, 20-28*)».

Quindi, concludendo a mia volta:

- I. Il limbo di cui si parla nell'opera della Valtorta non è lo stesso limbo dei Patriarchi. Domanda: che limbo è allora? Ah, già, è quello dei non battezzati, piccoli o adulti, etc. etc.
- II. In importanti documenti della Chiesa è stata comunque prevista l'esistenza di un limbo riferito ai 'non battezzati'.
- III. Non è impossibile che purgatorio e limbo siano **temporanei**, cessino cioè alla seconda venuta del Cristo con la resurrezione dei corpi, nell'imminenza del Giudizio universale.

Luce:

*Alla sera del Tempo, cioè al momento del Giudizio Universale, i **Giusti** - che non avranno avuto la sorte di essere stati salvati in Cristo e per il Sangue di Cristo che circola santificante nella Chiesa dei Cristiani - saranno comunque riscattati dal Peccato in virtù del Sacrificio perfetto operato dal Cristo, Dio e Uomo.*

Sacrificio perfetto come Dio e come Uomo.

Nell'attesa essi rimangono nel Limbo: non sofferenza e non gioia.

Ma non è ingiusta questa loro sorte come non fu ingiusta la sorte dei discendenti di Adamo menomati dal Peccato nello Spirito, nel Morale, nella Carne.

É per questo che bisogna fare apostolato: per diffondere il cristianesimo e fare in modo che quanti più giusti non cristiani diventino 'giusti' cristiani così da poter godere da subito, al momento della loro morte, l'ingresso nella nuova Vita che è gioia eterna.

*Parimenti saranno benevolmente giudicati i **giusti cristiani** che avranno dentro di sé rispettato - **pur senza stretta osservanza delle norme** - i principi del vivere cristiano: timor di Dio e amore di prossimo.*

Rimango un poco perplesso...

Luce:

Chiariamo ancora il concetto.

É la Grazia quella che consente all'uomo il diritto alla Vita.

*Ma la Grazia, per quelli dopo Cristo, è data solo in virtù del Battesimo. **E giusto questo è perché altrimenti non vi sarebbe incentivo e premio al diventar cristiani, vale a dire Figli di Dio in Cristo.***

*Quindi tutti quelli **non battezzati ma incolpevoli** non andranno all'Inferno: che è sofferenza pura, non andranno in Purgatorio: che è pur sempre sofferenza d'amore, ma resteranno nel Limbo: dove la sofferenza non è, in attesa che la Gioia venga, **fatto che è già 'gioia' in quanto 'anticipazione'**, pregustazione di gioia futura.*

Capito meglio ora?

Si, ho capito meglio, mi dico. Questa lunga attesa nel limbo potrà andar bene per i 'giusti' non battezzati che, per quanto giusti, qualche bel peccato sulla coscienza ce l'avranno anche avuto, se è vero che peccano anche i santi...

Ma i bambini allora? I bambini innocenti e puri come gocce d'acqua?

Per loro il discorso dell'incentivo e premio a diventar cristiani non vale?

Mah...!

Mi viene in mente che proprio in quel dotto commento teologico del quale ho già citato un 'estratto' riguardante il limbo dell'opera valtortiana, commento riferito ai non battezzati, vi è tutta una dissertazione dell'estensore il quale dice - sempre che io abbia capito bene questa materia tremendamente complessa dal punto di vista cosiddetto dot-

trinario - che alla luce della dottrina di Sant'Agostino e di San Tommaso sarebbe possibile anche ritenere che:

«...Iddio Padre, per sua infinita bontà, per i meriti e la mediazione del Figlio suo Gesù (di Maria e dell'intera Chiesa), ai **bimbi neonati, o comunque agli sprovvisti dell'uso della ragione, privi di positiva opposizione alla grazia battesimale**, per la virtù dello Spirito Santo comunichi le positive disposizioni al battesimo, cioè alla ricezione della grazia battesimale...»

e ancora che:

...È possibile, inoltre, **che Iddio** - agli adulti, provvisti dell'uso della ragione, i quali, **aderendo in coscienza alle proprie rispettive religioni**, si trovano sul punto di decedere senza aver beneficiato del rito battesimale, ma in uno stato di sincera opposizione al male (attrizione) o magari di amore a Dio e di conseguente odio alla colpa (contrizione) - **accordi la grazia liberativa del Peccato d'origine**, dopo aver sostato e penato nel limbo magari sino al ritorno di Cristo, possano anch'essi entrare nel regno dei cieli...»

Insomma, per farla breve, mi sembra di capire che - fatta la 'legge' di carattere generale, e cioè che per entrare in Paradiso è necessario il 'battesimo' che dà la 'Grazia', e considerato il fatto che in realtà nessuno può mettere vincoli alla libertà e alla bontà di Dio e che sui misteri dell'Aldilà ben poco in realtà si sa o ci è dato sapere - vi potrebbero essere anche le debite eccezioni alla legge.

Queste rientrerebbero però nello '**spirito**' della legge, come si suol dire con linguaggio 'giuridico' anche se poco teologico.

In sostanza - mi dico io - **forse** è proprio possibile che un 'non battezzato', se incolpevole o comunque 'giusto' o comunque non in opposizione a Dio, etc. etc., possa andare in Paradiso non solo alla fine del Tempo, **ma anche prima**, a giudizio di Dio.

A questo punto mi viene un dubbio, che non è da poco in questi tempi in cui si parla tanto di **aborto**.

Mi rendo conto che l'argomento è scabroso ma non riesco a non pormi il problema che è questo: se i non battezzati, adulti o neonati che siano, non è escluso possano beneficiare da parte di Dio - come mi pare di aver capito dal commento di quel teologo - di una sorta di battesimo non 'rituale' ma virtuale, e se anche i bimbi non nati, cioè morti prima della nascita, hanno un'anima, dove va a finire allora quest'anima?

All'inferno credo proprio - per esclusione - di no. Non mi sembrerebbe giusto.

In purgatorio allora? Ma perché? Non è pur sempre una sofferenza sia pur d'amore in quanto esso è una sorta di stato di purificazione?

E di che si deve purificare un bambino, cioè un'anima, appena nata o addirittura non nata?

Forse - mi dico - del Peccato d'origine che l'anima ha contratto al momento della sua incorporazione nell'embrione del nascituro?

Dove andranno queste anime allora? Direttamente in Paradiso? Forse no, se hanno contratto il Peccato originale.

Allora forse **nel limbo dei non battezzati**, che la 'Luce' definiva un 'luogo': '*...dove la sofferenza non è, in attesa che la Gioia venga, fatto che è già 'gioia' in quanto 'anticipazione', preguistazione di gioia futura.*'

In quel commento teologico vi era peraltro un altro punto che recitava testualmente così:

XI . «... É possibile, dunque, che Iddio ai piccoli, o comunque agli sprovveduti dell'uso della ragione, sul punto di decedere senza aver potuto beneficiare del rito battesimale, accordi la grazia battesimale, cioè la grazia liberativa dal peccato d'origine, affinché, dopo aver sostato e penato nel limbo magari sino alla fine del mondo, vengano allora ammessi nel regno dei cieli...»

Allora mi dico: se è possibile (non lo dico io, lo scrivono questi teologi) che un piccolo appena nato possa ricevere da Dio la grazia battesimale, perché non la potrebbe ricevere un bambino morto prima ancora di nascere?

Basta, mi lascio aperto l'interrogativo. Lasciamo perdere, non mi ci raccapezzo più. Penso che per avere queste risposte dovremo attendere il giorno del Giudizio oppure aver la pazienza di aspettare che uno che se n'è andato di là abbia la cortesia di tornare indietro per venircele a spiegare.

Comunque mi viene in mente, sul discorso della sorte che spetta ai non cristiani, cioè ai 'giusti' non cristiani, come pure sulle pene dell'inferno per cristiani e non cristiani, quanto avevo letto su un paio di paginette delle *'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani'* dove - come ho già detto - è lo Spirito Santo che detta alla mistica Valtorta le 'sue' *Lezioni*.

Cerco e trovo (14.1.48, pag. 59/60):

Dice il Ss. Autore:

'...Ma la tribolazione e l'angoscia della vita non sono che un minimo saggio della tribolazione o angoscia dell'oltre vita. Poiché l'inferno, la dannazione, sono orrori che anche l'esatta descrizione di essi, data da Dio stesso, è sempre inferiore a ciò che essi sono.

Voi non potete, neppure per descrizione divina, concepire esattamente cosa è la dannazione, cosa è l'inferno. Così come visione e lezione divina di ciò che è Dio ancor non può darvi la gioia infinita della esatta conoscenza dell'eterno giorno dei giusti nel Paradiso, così altrettanto né visione né lezione divina sull'Inferno può darvi un saggio su quell'orrore infinito. Per la conoscenza dell'estasi paradisiaca e per l'angoscia infernale, a voi viventi sono messi confini. Perché se conosceste tutto quale è, morireste d'amore o di orrore.

E castigo e premio saranno dati con giusta misura al giudeo come al greco, ossia al credente nel Dio vero come a colui che è cristiano ma fuor dal tronco dell'eterna Vite, come all'eretico, come a colui che segue altre religioni rivelate o la sua propria, se è creatura alla quale è ignota ogni religione.

Premio a chi segue giustizia. Castigo a chi fa male. Perché ogni uomo è dotato di anima e di ragione e per questo ha in sé quanto basta ad essergli guida e legge. E Dio nella sua giustizia premierà e castigherà a seconda che lo spirito seppe, più severamente perciò più lo spirito e la ragione sono di essere civile e a contatto di sacerdoti o ministri cristiani, di religioni rivelate, e a seconda della fede dello spirito. Perché se uno, anche di chiesa scismatica oppure separata, crede fermamente di essere nella giusta fede, la sua fede lo giustifica, e se opera il bene per conseguire Dio, Bene supremo, avrà, un giorno, il premio della sua fede e del suo retto operare, con maggior benignità divina di quella concessa ai cattolici.

Perché Dio calcolerà quanto più sforzo dovettero fare i separati dal Corpo mistico, i maomettani, bramini, buddisti, pagani, per essere dei giusti, essi nei quali la Grazia, la Vita, non sono, e con esse i miei doni e le virtù che da essi doni scaturiscono.

Non vi è accettazione di persone davanti a Dio. Egli giudicherà per le azioni compiute, non per le origini umane degli uomini. E molti saranno che, credendosi eletti perché cattolici, si vedranno preceduti da molti altri che servirono il Dio vero, a loro ignoto, seguendo la giustizia'.

Medito su quel che ho letto. Accidenti, eccola qua la risposta che avrei dovuto dare - se solo me la fossi ricordata (ma come si fanno a ricordare due pagine in quell'opera monumentale e densa di cose da 'ricordare' della Valtorta?) - a quel mio amico che contestava il 'Dio dei cristiani' accusandolo di non essere né 'giusto' né il 'Dio di tutti gli uomini'.

Ecco anche per i cristiani, l'aver avuto questa sorte, l'esser stati 'eletti' - come per il popolo di Israele - non è un 'dono' senza contropartite, gratuito, fine a se stesso, ma anzi può risultare un'arma a doppio taglio perché 'tanto più a uno è dato, tanto più uno deve dare' e - in caso contrario - il dono si trasforma, **per giustizia**, in punizione: cristiani all'inferno a penare in purgatorio e non cristiani in ... paradiso, dopo la sosta nel 'viaggio' - sosta più o meno lunga **non ho ben capito** - nella 'stazione' del limbo...

Mi accorgo però che, nel libro delle 'Lezioni', lo Spirito Santo ne fa subito seguire, alla precedente, un'altra dove completa l'insegnamento (16.1.48, pagg. 60/62) e mi sembra che la sua importanza ne giustifichi - per non 'sciupare' - questa ulteriore integrale trascrizione:

*'La grande misericordia di Dio risplende ancor più luminosamente infinita nelle parole di Paolo che, ispirato, proclama come unicamente coloro che non riconoscono nessuna legge - né naturale, né soprannaturale, né ragionevole - periranno, mentre quelli che hanno conosciuta la Legge e non l'hanno praticata, dalla stessa Legge, che salva, saranno condannati; e ancora: che i **Gentili**, che non hanno la Legge, ma naturalmente e ragionevolmente fanno ciò che la Legge a loro sconosciuta prescrive - dandosi, per il solo lume di ragione, rettezza di cuore, **ubbidienza** alle voci dello Spirito, sconosciuto ma presente, unico maestro al loro spirito di buona volontà, **ubbidienza** a quelle ispirazioni che essi seguono perché la loro virtù le ama, e non sanno di servire inconsapevolmente Dio - che questi Gentili, che mostrano con le loro azioni che la Legge è scritta nel loro cuore virtuoso, **nel giorno del Giudizio saranno giustificati**.*

Osserviamo queste tre grandi categorie, nel giudizio divino delle quali risplendono misericordia e giustizia perfette.

Coloro che non riconoscono nessuna legge né naturale, né umana, e perciò ragionevole, né sovrumana. Chi sono? I selvaggi? No. Sono i luciferi della Terra. E il loro numero cresce sempre più col passare dei tempi, nonostante che civiltà e diffusione del Vangelo, predicazione inesausta di esso, dovrebbero far sempre più esiguo il loro numero. Ma pace, ma giustizia, ma luce, sono promesse agli uomini di buona volontà. Ed essi sono di mala volontà.

Sono i ribelli ad ogni legge, anche a quella naturale. Perciò inferiori ai bruti. Rinne-gano volontariamente la loro natura di uomo: essere ragionevole dotato di mente e di

anima. Fanno cose contro natura e contro ragione. Non meritano più che di perire di fra il numero degli uomini che son creati a immagine e somiglianza di Dio, e periranno da come uomini per prendere la loro voluta natura di demoni.

Seconda categoria: gli ipocriti, i falsi, coloro che irridono Dio, avendo la Legge, ma avendola solo, non praticandola. E può allora dirsi di averla veramente e trarne benefici? Simili a coloro che possiedono un tesoro ma lo lasciano inoperoso e incustodito, essi non ne traggono frutti di vita eterna, gaudi immediati al loro morire, e Dio li condannerà perché **ebbero il dono di Dio e non ne usarono con riconoscenza al Donatore che li aveva messi nella parte eletta dell'Umanità: in quella del Popolo suo perché segnato dal segno cristiano.**

Terza categoria: i Gentili. Al tempo d'oggi diamo tale qualifica a quelli che non sono cristiano cattolici. Chiamiamoli così, mentre meditiamo le parole di Paolo. Essi, che non avendo la Legge fanno **naturalmente** ciò che la Legge impone - e son legge a se stessi mostrando così come il loro spirito ami la virtù e tenda al Bene supremo - essi, quando Dio giudicherà per mezzo del Salvatore le azioni segrete degli uomini, saranno giustificati.

Sono molti, costoro. Un numero grande. E sarà la folla immensa... di ogni nazione, tribù, popolo, linguaggio, sulla quale, nell'ultimo giorno, per i meriti infiniti del Cristo immolato sino all'estrema stilla di sangue e di umore, verrà impresso il sigillo del Dio vivo a salvezza e premio prima dell'estremo inappellabile giudizio.

La loro virtù, la loro spontanea ubbidienza alla legge di virtù, li avrà battezzati senza altro battesimo, consacrati senza altro crisma che i meriti infiniti del Salvatore.

Il Limbo non sarà più dimora dei giusti.

Così come la sera del Venerdì Santo esso si svuotò dei suoi giusti, perché il Sangue versato dal Redentore li aveva detersi dalla macchia d'origine, così alla sera del Tempo i meriti del Cristo trionfante su ogni nemico li assolverà dal non essere stati del suo gregge per ferma fede di essere nella religione giusta, e li premierà della virtù esercitata in vita.

E se così non fosse, Dio farebbe frode a questi giusti che si dettero legge di giustizia e difesero la giustizia e la virtù. E Dio non defrauda mai. Lungo talora a compiersi, ma sempre certo il suo premio.'

Finisco di battere al computer questa trascrizione.

Le avevo già lette, queste pagine, ma non le avevo ben meditate e 'metabolizzate'.

Ora queste sono lì a ricordarmi, più di quanto non facciano la lettura di libri di catechismo o di dottrina, la grande Giustizia e Sapienza di Dio.

Rifletto sulla misericordia di Dio. Mi sembra che Egli voglia ad ogni costo portare in Cielo - prima o dopo - tutti gli uomini, cristiani o non cristiani che siano, e mi sembra anche che per dannarsi ci debba proprio essere da parte dell'uomo quasi una proterva volontà, quella di non riconoscere *'nessuna legge né naturale, né umana, e perciò ragionevole, né sovrumana...'*

Questo Dio comincia a piacermi sempre di più...

Ha proprio pensato a tutto e a... tutti!

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 19.5.46, pag. 114 - Centro Editoriale Valtortiano)

91. Talvolta Dio colpisce popoli interi... e nelle masse anche i 'figli di Dio', anch'essi 'ladri del paradiso' come quei piccoli che a Dio anzitempo ascendono.

Il Libro di Azaria, come si legge nella Introduzione redatta da Padre Corrado M. Berti O.S.M., contiene contenuti dottrinari eccelsi esposti però in maniera accessibile a dotti e a semplici.

Inoltre contiene direttive e consigli in particolar modo per due categorie ben definite: quella dei **direttori spirituali** dei carismatici e quella dei **carismatici** stessi.

Parla anche dei dolori che affliggono la terra a causa dell'uomo, che è diventato un vero e proprio **criminale**.

L'Umanità - dice Azaria - si combatte e Dio, per punizione al suo esser sorda ai suoi richiami, **lascia che essa si autodistrugga**.

Mi colpisce però in questo contesto - e mi fa riflettere pensoso - una frasetta, un inciso, quale'... *Pei peccati di un popolo periscono anche i giusti di esso...*

Mi dà da pensare perché non mi sembra giusto e mi sembra anche una contraddizione con il Vangelo.

Perché - mi domando infatti - una persona 'per bene' dovrebbe pagare a causa delle colpe degli altri?

E d'altra parte non c'era quella parabola evangelica dove il Padrone delle terre diceva ai suoi servi di non tagliare il loglio, mescolato ad arte dal nemico nel campo di grano, per non rischiare di tagliare con esso anche il grano, ma di aspettare il momento della maturazione e separarli **dopo** la mietitura?

Luce:

Talvolta Dio colpisce i popoli interi.

*Ciò avviene per **protervia di un popolo aggressore** - protervia consentita perché Dio è "Dio di libertà", ma poi verrà pagata - o per **espiazione del popolo che viene oppresso** il quale paga così le colpe collettive che ogni individuo, o buona parte di quegli individui, si è assunto.*

É vero, l'uomo può essere buono con i "suoi" e cattivo con gli "altri", ma ciò non lo rende cattivo solo a metà perché nell'essere buoni con i "propri" non vi è alcun merito.

Dunque Dio colpisce le masse e nelle masse anche i 'figli di Dio'.

*Ma poiché ti dissi che tutto devi sempre considerare alla luce del soprannaturale, ed in particolare anche la morte dei bimbi e dei giusti, ecco che i figli di Dio ascenderanno più rapidamente e senza rischi al Cielo, anch'essi "**ladri del Paradiso**" come quei piccoli che a Dio innanzitempo ascendono.*

Quindi i giusti accettino le sofferenze con spirito soprannaturale e le offrano sull'altare divino, corredentori di se stessi e degli altri fratelli.

Tutto quadra, certo, ma solo se uno si mette a giudicare le cose dal punto di vista dello spirito...!

Questa, del resto, fu anche la logica 'spirituale' della distruzione dell'Umanità in seguito al Diluvio mandato da Dio.

In una umanità completamente corrotta, dove però continuavano ancora ad esserci degli uomini che non lo erano del tutto, venne salvato solo il 'giusto' Noè.

La distruzione di tutta l'umanità, tranne il gruppo familiare di Noè, impedì la corruzione totale, e quindi la condanna totale, di quella parte che non si era ancora fino a quel momento corrotta del tutto, e consentì alla razza umana di 'salvarsi' e di ricominciare da capo il suo cammino.

É anche un po' come il ragionamento che avevo sentito per cui - precedentemente - anche la punizione seguita al Peccato originale 'salvò' la razza perché questa - divenuta cosciente della sua 'miseria' e quindi umile - avrebbe sentito il bisogno (almeno limitatamente agli uomini di buona volontà, che peraltro sono gli unici che Dio 'desidera' considerare 'figli suoi') di cercare conforto e salvezza in Dio.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 29.10.50, pagg. 267/272 - C.E.V.)

92. Il peccato e la condanna di Israele.

Ripensando alle ultime spiegazioni mi dico che ora tutto è chiaro.

Dio è 'Dio' di tutti, non solo dei cristiani, ed è 'buono' con tutti, anche con i non cristiani, anzi **soprattutto con i non cristiani** che saranno giudicati con molta più misericordia che non quei cristiani che non abbiano saputo far tesoro del fatto di essere nati nella religione 'giusta'.

Anzi, se penso a me stesso e mi guardo intorno, cioè se guardo intorno i 'cristiani' come me, mi dico che c'è poco da stare allegri...

Faccio però una riflessione.

Quello cristiano è soprattutto il mondo di cultura europea od 'occidentale', e questo mondo ha sviluppato e diffuso - da circa duecento anni - una cultura positivista e razionalista che ha conculcato i valori dello spirito ed ha prodotto materialismo, edonismo e ateismo.

Noi però, siamo oggi un poco delle 'vittime' di questa cultura della quale siamo imbevuti ma nella quale siamo nati e siamo stati allevati. Finisce così che noi, figli di questa cultura, indottrinati in questa cultura fin dall'infanzia, ne pagheremo maggiormente le conseguenze, proprio perché 'cristiani'.

È un poco come Israele, anzi il popolo ebraico, che pagò e paga ancora oggi le conseguenze di quello che hanno fatto i suoi 'padri'.

Questo veramente non mi sembra 'giusto'!

Luce:

Il peccato e la condanna di Israele.

Ti capiterà più volte di parlare del peccato di Israele e della sua condanna, a molti non parendo giusta quella dei discendenti.

Ma, come ingiusta pare quella dei discendenti di Adamo ma 'giusta' fu (perché pur incolpevoli essi ne portarono le conseguenze, per cui non colpa d'origine fu ma piuttosto conseguenza della Colpa, conseguenza provocata dai 'Primi': come le malattie ereditarie dei figli sono conseguenza della trasmissione dei 'geni' da parte dei genitori) così fu per Israele.

La Nazione, politicamente, paga le conseguenze morali, rispetto al resto dell'Umanità, provocate dalla colpa dei padri politici: responsabili di deicidio.

Infatti i 'padri', che padri non furono, non vollero riconoscere il Cristo.

Essi, i capi (ché sacerdoti, farisei, scribi erano i 'capi' politici di una nazione organizzata su base religiosa) si erano per primi allontanati - nei secoli - dalla Legge di Dio, ed il popolo li aveva seguiti, non praticando la legge mosaica che - per una nazione del genere, preparata per secoli e secoli al ruolo di popolo 'eletto' da Dio - era molto più di una 'legge': era la Legge di Dio.

Non praticandola essi sapevano di respingere non legge d'uomo ma Legge di Dio.

Essi ne praticavano solo l'esteriorità, cioè quel tanto che bastava ad apparire santi per mantenersi degni del 'Potere'.

Orgoglio, superbia ed avarizia spirituale, dalla quale ultima deriva quella naturale, furono dunque non solo la 'causa' del deicidio ma, prima ancora, la conseguenza e causa nello stesso tempo del loro progressivo precedente allontanamento da Dio.

E allora, quando venne il Cristo, non poterono riconoscerlo, nonostante conoscessero le Scritture, perché non più illuminati dallo Spirito che non era più in loro.

Orgoglio e superbia postulavano per loro senso del potere, innanzitutto politico, e quindi avevano finito per aspettarsi un Messia di guerra, un Messia d' odio, l'odio che avevano nei cuori per tutti i popoli che li avevano sottomessi.

E quando sentirono di un Messia, e poi lo videro, che parlava non d'odio, non di 'potere' ma di amore, essi lo ripudiarono perché professava una dottrina che era estranea al loro cuore e che essi quindi ripudiavano, l'Amore predicato essendo anche l'antitesi della avarizia spirituale che, come quella materiale, è mancanza di 'carità', cioè sempre di Amore.

E il popolo, come sempre, il 'gregge' subì le conseguenze delle colpe dei suoi 'pastori', come i figli spesso subiscono le colpe dei padri.

Ed Israele-popolo fu trascinato nella maledizione che avevano invocato i deicidi, i 'pastori', chiedendo che il Sangue del Cristo ricadesse pure sui loro figli: vera provocazione, bestemmia satanica contro Dio.

Ed il Sangue ricadde, perché i peccati contro lo Spirito Santo - e quello fu un gravissimo peccato contro l'Amore, il Deicidio - non vengono perdonati.

Ma il popolo, non il popolo inteso come 'nazione' ma il popolo dei 'giusti', quello non pagò se non per espiare le 'proprie' colpe individuali e guadagnarsi ancor più merito in Cielo.

Perché sempre, sempre, sempre ti devi sforzare di valutare quanto succede sulla terra nella prospettiva del Cielo perché altrimenti la mia Dottrina non ha senso soprannaturale ma solo 'morale'.

La mia non è dottrina morale di legge morale: è dottrina soprannaturale di Legge di Dio.

Dunque i 'giusti' di Israele verranno premiati indipendentemente dalle colpe dei 'padri'.

Ma la 'Nazione', da tutti per opposte ragioni e convenienze combattuta, verrà perdonata - in quanto 'nazione'- quando - in quanto 'nazione' - sarà pentita e mi riconoscerà.

E sarà allora, dopo di allora, che lo potrò mettere la parola 'Fine' alla storia dell'Umanità, perché anche l'ultima mia 'pecora', quella del mio popolo eletto che era stata anche la prima, sarà ritornata all'ovile come il figliol prodigo alla casa.

Allora sì che potrò veramente bandire anche per lei feste, suoni e canti, chiudere le porte dell'Inferno, aprire per tutti i 'giusti' del Mondo quelle del Paradiso perché la felicità in tutti sia eterna: in Dio.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Cap. 109, pagg. 747/748 - C.E.V.)

(M. Valtorta: 'Il libro di Azaria' - Dettato 19.5.46 - pagg.113/114 - C.E.V.)

93. Una dinastia, un regime politico possono essere consentiti da Dio per essere prova o punizione ad un intero popolo.

Quanto ho sentito sul 'peccato' di Israele mi ricollega ad un altro problema, quello delle **conseguenze** che un popolo paga per le follie dei suoi governanti.

Per Israele vedo a questo punto una 'logica' perlomeno 'spirituale', per non dire divina.

Ma gli altri popoli...

Basta aprire il giornale o il televisore ed è pieno di notizie di popolazioni intere massacrare da Stati sanguinari, di regimi che sottomettono sempre in maniera feroce il loro popolo, oppure di popoli che si combattono fra di loro, o al loro interno, con delle 'guerre civili' che di 'civile' non hanno proprio niente, come ci mostrano le immagini di veri e propri stermini di massa (è successo - recentemente a più riprese in Africa, in Asia, ultimamente anche in Europa).

Sono massacri orribili che ci fanno chiedere se è mai possibile che un Dio esista, per consentire ciò.

Certo, Dio è Dio di Libertà, ma alle volte sembra proprio che ne lasci troppa agli uomini... a meno che - mi viene ora in mente - non sia vero quello che diceva l'**Angelo Azaria** quando parlava dell'uomo che è diventato un vero e proprio criminale... Cosa diceva esattamente?

Cerco... Ah, diceva:

'...E giustizia sono stati e sono gli avvenimenti generali. Pretendereste forse che il Divino Offeso fosse e stesse inerte davanti alle continue provocazioni dell'uomo che calpesta, distrugge in mille modi il precetto capitale? Credete che sia lecito irridere Dio e fare come se Egli non fosse? Molto potete, e abusate di questo potere.

Ma ecco la risposta di Dio: il suo **non intervento** in vostro favore, favore non di singoli, **ma di masse**.

"Il Creatore non è" gridano. "Dio non è" bestemmano. E il Creatore vi mostra la sua esistenza con inspiegabili **flagelli meteorici e animali**.

Non dite: "Allora non è buono".

Bontà è virtù, stoltezza è malattia. Dio non può esser malato, imperfetto, menomato in nessuno dei suoi poteri. E all'uomo che ha distrutto, violato, calpestato i diritti dei suoi simili - e questa criminalità è stata di *tutta* la terra - **risponde col suo diritto di distruggere ciò che ha creato**. All'uomo, che non rinsavisce con la guerra ma che sempre più diventa demonio, Dio dà la percossa della fame. Trattandovi da animali bruti che non capiscono che i bisogni brutali. Trattando l'Umanità da ciò che è.

Voi, ai quali parlo, direte: "E noi?"

É vero. Pei peccati di un popolo periscono anche i giusti di esso... '

Luce:

Una dinastia, un regime politico possono essere consentiti da Dio per essere prova o punizione ad un intero popolo.

Già ti dissi che, così come sbaglia l'individuo, così possono sbagliare gli individui nel loro complesso, intesi come popolo, come nazione.

La colpa non è mai solo dei governanti, ma anche dei popoli che li seguono. Ed i governanti vengono spesso messi o lasciati governare dai popoli che se li scelgono: non di rado a loro immagine e somiglianza.

Così, poiché ognuno ha quel che si merita e ad ognuno è dato il suo, ecco che Dio consente, dico 'consente', certe aberrazioni che la Storia ci mostra.

Esse possono essere frutto di prevaricazione su popoli che non hanno colpa, ed i colpevoli ne risponderanno, come pure conseguenza di una 'aberrazione' che verrà duramente espiata.

Grandi imperi, regimi politici, dinastie, sono crollati travolgendo i loro sostenitori quando Dio ha giudicato che - pur nel libero arbitrio lasciato all'uomo - la misura era veramente colma.

E l'intervento di Dio è dimostrato dal fatto che, quando questi Imperi del Male crollano, nulla li può più tenere in piedi quasi una forza immensa - sia essa, appaia essa, forza di popolo o di altri nemici - sembri soverchiarli.

Essi crollano su se stessi e nulla li può più risollevarli.

La Storia è tutto un susseguirsi di ciò, anche se la Storia nulla insegna all'uomo potente che - anziché governare con l'aiuto di Dio - governa credendosi Dio, cadendo così nel Peccato di Lucifero, cadendo così nel Baratro.

Ma poiché chi governa non può farlo senza avere - alla lunga - un 'consenso', ecco che chi tale consenso - esplicito o implicito - ha dato ne pagherà anche le conseguenze, sul piano sociale, morale e spirituale.

Ed ecco allora che le ingiustizie politiche diventano, pur essendo 'Male', mezzo di punizione e prova, mezzo di espiazione.

Perché Dio sa volgere, se serve, il Male in Bene, così come il Dolore serve anch'esso ad espiare, a ricordare che siete uomini e non Dei, a ricordare che dovete adorare Dio e non gli 'Idoli': Oro, Piacere e Sesso, a scontare sulla Terra, che è sempre il meglio, quello che potreste pagare in peggio nell'altra Vita.

(M. Valtorta: 'I Quaderni del '43' - 23.4.43, pagg. 83/84 - Centro Ed. Valtortiano)

94. Senza equilibrio e senza rispetto reciproco non può esservi pace. Dove è Pace è Dio. Per questo Satana semina zizzania...

Questo che ho appena riletto è il primo 'Dettato' in assoluto che Gesù diede alla mistica Valtorta.

Nelle 'note' dei 'Quaderni 43', viene spiegato in calce che **Marta Diciotti** (*una sorta di 'colf', 'famigliare' nel vero senso della parola, perché assistette con dedizione la Valtorta - inferma - sino alla morte di quest'ultima rimanendo poi 'custode' delle sue 'memorie', dei suoi scritti ed erede - se ben ricordo - della sua casa*) riferisce che avvenne verso mezzogiorno del 23 aprile 1943, venerdì santo.

Marta Diciotti racconta che Maria Valtorta ne rimase sorpresa, le confidò il fatto e le chiese di andare a cercare il Padre Migliorini.

Marta uscì di casa usando qualche astuzia per non destare curiosità nella mamma di Maria, che era donna molto autoritaria e non incline a cose di religione.

Padre Migliorini venne subito e si intrattenne in confidente colloquio con l'inferma scrittrice...'

Gesù invita qui la mistica a **soffrire ed a dire ai buoni che vogliono soffrire anch'essi** per sopperire alla necessità di un suo secondo Martirio che il suo Amore vorrebbe ma che la Giustizia del Padre non permette perché - a causa della protervia dell'uomo - sarebbe inutile...

Mi colpisce però molto la frase di esordio del 'dettato':

Dice Gesù:

La prima volta mio Padre per purificare la terra mandò un lavacro d'acque, la seconda un lavacro di sangue, e di che Sangue! Né il primo né il secondo lavacro sono valsi a fare degli uomini dei figli di Dio. Ora il Padre è stanco, e a far perire la razza umana lascia che si scatenino i castighi dell'inferno, perché gli uomini hanno preferito l'inferno al Cielo e il loro dominatore: Lucifero, li tortura per spingerli a bestemmiarci per farne dei suoi completi figli...'

Luce:

Senza equilibrio e senza rispetto reciproco non può esservi pace.

Dove è Pace è Dio.

Per questo Satana, che è un gran Perturbatore, semina zizzania fra gli uomini e fomenta, facendo leva sulla natura umana, sulle passioni, sui fomititi: conseguenza della Colpa Prima.

Da questo nasce conflitto, competizione, odio, dolore.

L'uomo, immerso in questo clima satanico, incapace di darsi pace e nella Pace trovare Dio, finisce per odiare i suoi simili e, come se non bastasse, imputare a Dio il fatto di

non esistere o disinteressarsi di tutto: persino dei mali che l'uomo da se stesso provoca, bestemmiare Dio, in definitiva diventare prima allievo e poi suddito del Regno di Satana.

Anche le moderne teorie economiche legate al cosiddetto capitalismo, anche la teorizzazione dell'efficientismo, mascherate dietro motivazioni apparentemente corrette, sono teorie di derivazione satanica sostenute dalla compiacenza egoistica dell'lo.

In nome del benessere, che è sempre una cosa materiale quando eccede le strette necessità della vita, Satana spinge i governi più forti a prevaricare sui più deboli, i più deboli a ribellarsi, e quindi alla guerra, con i suoi lutti.

All'interno di ogni società avviene lo stesso fra i vari corpi sociali, o classi, dove uno cerca di sfruttare l'altro, e lo stesso all'interno di ogni classe, fin persino dentro la famiglia se in questa non vi è la Pace e lo Spirito di Dio.

Ecco un'altra ragione per 'abbandonarsi', abbandonando la 'competizione' quando questa è 'patologica'. Capito?

95. La 'Nuova Era'.

Torno a meditare sulle parole del Gesù della Valtorta:

'...Ora il Padre è stanco, e a far perire la razza umana lascia che si scatenino i castighi dell'inferno, perché gli uomini hanno preferito l'inferno al cielo e il loro dominatore: Lucifero, li tortura per spingerli a bestemmiarci per farne dei suoi completi figli...'

Mi viene alla mente - in merito a questa predizione catastrofica, direi 'apocalittica' - un altro brano che la Valtorta scriverà, sempre sotto 'dettatura', due anni più tardi (6.3.45) riportato nel Cap. 12° del IX° Volume del 'Poema'.

La Valtorta vedeva Gesù nell'Uliveto.

È il Lunedì notte prima della Pasqua, cioè prima del Sacrificio. Gesù evidentemente è triste perché Egli 'sa' già quello che sta per succedere: cioè la sua cattura, condanna e crocifissione.

E mentre gli apostoli commentano soddisfatti fra di loro che Gerusalemme - in questa Pasqua - è piena di gente accorsa 'al rito' più che altre volte, Gesù - come se recitasse un 'salmo' (e parafrasando il profeta Ezechiele 39.17) - dice:

*'Radunatevi, affrettatevi, accorrete da ogni parte alla mia vittima che immolo per voi, alla **grande Vittima** immolata sui monti d'Israele, a mangiare la sua Carne, a bere il suo Sangue'.*

'Ma quale vittima? Quale? Tu sembri uno che sia preso da una follia fissa. Non parli che di morte... e ci addolori...' gli risponde con veemenza l'apostolo Bartolomeo che, come gli altri apostoli, non voleva sentire parlare - in quel tripudio di folla dove tanti osannavano Gesù - di presagi funesti.

In realtà Gesù cercava di 'preparare' gli apostoli a quello che sarebbe successo ma questi non volevano capire o tendevano a 'rimuovere' dalla loro coscienza quello che consideravano un 'cattivo pensiero' solamente o che comunque non volevano che si avverasse.

Gesù rimprovera allora Bartolomeo perché egli, dotto ed esperto delle Scritture, dovrebbe sapere quale sorte è riservata al Redentore e non illudersi - come gli altri apostoli - che la sua predicazione avrebbe sempre più convinto il mondo a seguirlo ed amarlo.

*'No!' - dice Gesù parafrasando ancora i profeti Ezechiele, Osea e Daniele - solo dopo che questa Terra avrà **peccato** contro di Me, e ricordate che sono parole del Signore al suo profeta, solo dopo, il popolo, e non solo questo singolo, ma il **grande popolo di Adamo** comincerà a gemere: "Andiamo al Signore. Lui ci ha feriti ci guarirà". E dirà il mondo dei redenti: "Dopo due giorni, ossia **due tempi** dell'eternità, durante i quali ci avrà lasciato in balia del Nemico che con ogni arma ci avrà percossi e uccisi come noi percotemmo il Santo e lo uccidemmo - e lo percotiamo e lo uccidiamo perché sempre vi sarà la razza dei Caini che uccideranno con la bestemmia e le male opere il Figlio di*

Dio, il Redentore, scagliando frecce mortali non sulla sua eterna glorificata Persona, ma sulla loro anima da Lui riscattata, uccidendola, e uccidendo perciò Lui attraverso le loro anime - solo dopo questi due tempi verrà il terzo giorno e risusciteremo al suo cospetto nel regno di Cristo sulla Terra e vivremo dinanzi a Lui nel trionfo dello spirito. Lo conosceremo, impareremo a conoscere il Signore per essere pronti a sostenere, mediante questa conoscenza vera di Dio, l'estrema battaglia che Lucifero darà all'uomo prima dello squillo dell'angelo della settima tromba che aprirà il coro beato dei santi di Dio, dal numero perfetto in eterno - né il più piccolo pargolo né il più vecchio vegliardo potrà mai più essere aggiunto al numero - il coro che canterà: 'Finito è il povero regno della Terra. Il mondo è passato con tutti i suoi abitanti davanti alla rassegna del Giudice vittorioso. E gli eletti sono ora nelle mani del Signor nostro e del suo Cristo, ed Egli è il nostro Re in eterno. Lode al Signore Iddio Onnipotente che è, che era e che sarà, perché ha assunto il suo gran potere ed è entrato nel possesso del suo regno'.

*Oh chi fra voi saprà ricordare le parole di questa **profezia**, già suonante nelle parole di **Daniele**, con velato suono, ed ora squillata dalla voce del Sapiente davanti al mondo attonito e a voi, più attoniti del mondo?!*

Ecco cosa mi fa riflettere: nel primo dettato della Valtorta Gesù dice che il Padre è stanco e a far perire la razza umana lascia che si scatenino i castighi dell'inferno e di Lucifero, preferito al Cielo e diventato 'Dominatore' degli uomini, nel secondo dettato Gesù dice che solo 'dopo' che la terra avrà 'peccato' contro di Lui (cioè - interpreto io - dopo che lo avrà crocifisso facendo deicidio) e dopo due 'giorni', ossia due 'tempi' durante i quali il popolo dei 'redenti' è rimasto in balia del Nemico che colpirà gli uomini così come essi hanno 'colpito' il Santo con i loro peccati, solo 'dopo questi due tempi' verrà il 'terzo giorno' e i redenti 'risusciteranno' al cospetto del Regno di Cristo sulla Terra e vivranno dinanzi a Lui nel trionfo dello spirito...

Dopodiché - interpreto sempre io - conosciuto meglio in questo terzo 'tempo' il Signore, il popolo dei 'redenti' sarà pronto - grazie a questa 'vera' conoscenza di Dio - a sostenere la **battaglia finale** contro Lucifero e dopo questa battaglia finirà il mondo e tutti i suoi abitanti saranno giudicati dal Giudice vittorioso che sceglierà i suoi 'eletti' per l'eternità...

Mi dico che questa del Gesù valtortiano è una 'profezia' - del genere detto 'escatologico', e cioè di quelle che rivelano in particolare gli 'ultimi tempi', profezia che però - fortunatamente - uno non sa mai come interpretare, nel senso che - come un responso della Sibilla cumana - i 'tempi' o i 'giorni' possono significare periodi di diecimila come centomila anni, cioè tempi indefiniti...

Fin qui, comunque, tutto chiaro... nell'oscurità della profezia, ma c'è anche un'altra frase - con cui il Gesù della Valtorta conclude la profezia stessa - che mi lascia perplesso sul suo significato:

'La venuta del Re - continuerà il mondo gemente nelle sue ferite e chiuso nel sepolcro, mal vivo e mal morto, chiuso dal suo settemplice vizio e dalle sue infinite eresie, l'agonizzante spirito del mondo chiuso, coi suoi estremi conati, dentro l'organismo, morto lebbroso per tutti i suoi errori - la venuta del Re è preparata come quella dell'aurora e verrà a noi come la pioggia di primavera e di autunno. L'aurora è preceduta e preparata dalla notte. Questa è la notte. Questa di ora...'.

Luce:

I due 'tempi' sono i due millenni. Il terzo rappresenta il prossimo della nuova Era.

*I primi due millenni, che precedono il terzo millennio (dopo Cristo), sono la Notte alla quale segue l'Aurora (cioè il terzo millennio) che è il Tempo del Signore, prima che Satana scateni la sua ulteriore battaglia **alla fine della quale** ci sarà la fine del mondo con il Giudizio: lo Giudice e Re, voi popolo Mio.*

Il terzo millennio sarà il tempo di Cristo sulla terra: il Regno di Dio in terra.

Riepiloghiamo i concetti:

*Così come la notte è seguita dall'aurora, è l'aurora che precede **il giorno dove il sole splende**.*

Dunque i primi due millenni dopo il Cristo, iniziatisi con il deicidio, rappresentano la notte che precede l'aurora.

*L'aurora è quella del Regno di Dio, che voi invocate con il Pater, nel terzo millennio che porterà, **dopo di questo e dopo ancora** la battaglia finale con Lucifero, **al giorno fatto con il sole splendente del Giorno del Giudizio:** giorno splendente per i Figli miei, al quale seguirà la Notte, questa volta ultima ed eterna, per i figli dell'Altro.*

Eccoti spiegato il senso di questa profezia.

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943', 16.8.43, pagg. 132/139 - Centro Editoriale Valtortiano)

96. La nuova evangelizzazione e il Giudizio finale.

Rifletto oggi anche su quest' altro 'Dettato' alla Valtorta, del 16 agosto '43, tratto dai 'Quaderni', che però si ricollega a quello contenuto nel 'Poema' e sul quale abbiamo 'ragionato' nel mio precedente capitolo 95.

Anzi non si tratta di un solo 'dettato' ma di due successivi, dello stesso giorno, in cui Gesù affronta con la mistica il tema della sua 'seconda venuta'.

I temi cosiddetti escatologici (nuovi tempi, tempo dell'Anticristo, fine del mondo) sono trattati con notevole ampiezza e profondità nell'opera valtortiana anche se credo di poter dire - nonostante io abbia cercato di meditarli a fondo - che sono di non facile, anzi di difficile interpretazione.

Questo non deve meravigliare perché una caratteristica delle profezie, sembra sia quella di dare un 'messaggio', un avvertimento affinché gli uomini ne tengano conto e si ravvedano ma tenendone celato, volutamente 'confuso', il momento di 'realizzazione'.

In qualche punto dell'opera della Mistica mi pare anche che Gesù giustificasse questo fatto come un atto di misericordia.

La conoscenza del futuro ci potrebbe precipitare nella disperazione, potrebbe scoraggiarci dallo sforzarci per migliorare perché penseremmo che tanto è inutile, oppure potrebbe demotivarci da un ulteriore perfezionamento se sapessimo in anticipo che raggiungeremo i traguardi auspicati, non ultimo quello della salvezza.

Certe profezie, infine, ci obbligano - 'obbligano' chi ci crede, dico io - a stare sempre all'erta, ad essere sempre 'pronti'.

Dicevo dunque che **in questi due dettati** si affronta il tema della 'seconda venuta' di Gesù.

È un argomento appassionante di cui gli addetti ai lavori discutono da tempo, chi dandola per imminente, chi riferendola invece alla fine del mondo.

C'è infatti chi sostiene la tesi di una venuta 'intermedia', prima di quella annunciata dal Vangelo e prevista per la fine del mondo, venuta di 'tipo' diverso da quella 'finale'.

In questo dettato alla Valtorta Gesù le preannuncia che ancorché il suo non sia un regno di questa terra, secondo il senso comune che si dà a questo termine, esso sarà un Regno *della terra*...:

'...Regno palese e vero, non solo spirituale quale è ora e di pochi. L'ora verrà in cui sarò Re solo e vero di questa terra che ho comperata col mio Sangue, della quale sono stato creato Re dal Padre con ogni potere su di essa. Quando verrò? Che è l'ora rispetto all'eternità? E che ti importerà dell'ora quando sarai nell'eternità?

Verrò. Non avrò nuova carne poiché ne ho già una perfetta. Evangelizzerò, non come evangelizzai, ma con forza nuova, perché allora i buoni saranno non umanamente buoni come lo erano i discepoli alla mia prima venuta, ma saranno spiritualmente buoni, e i malvagi saranno spiritualmente malvagi. Perciò la forma sarà consona alle circostanze, perché se usassi la forma di 20 secoli orsono sarebbe superata,

pei perfetti nel bene, e sarebbe offrire modo ai satanici di recare un'offesa che non è permessa recare al Verbo glorificato. Come una rete di maglia fina trascinerò dietro alla mia Luce i giunti alla sottigliezza spirituale, ma i pesanti, per la congiunzione della Carne con Satana, i Morti dello spirito che la putredine dell'anima tiene confitti nel fango, non entreranno nella mia Luce e finiranno di corrompersi nella congiunzione col Male e con la Tenebra.

Per ora preparo il tempo futuro usando singolarmente la Parola che scende dai Cieli a dar luce alle anime pronte a riceverla. Faccio di voi i radiotelefonisti intenti a udire l'insegnamento che è perfetto e che avevo già dato e che non muto, poiché Una è la Verità, ma che è stato dimenticato o svisato, troppo dimenticato e troppo svisato perché faceva comodo dimenticarlo e svisarlo.

Faccio questo perché ho pietà dell'Umanità che muore senza il pane dello spirito.

Come ho dato Me per pane dell'anima vostra, così ora porgo la mia Parola per pane del vostro spirito. E ripeto: 'Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e l'osservano'.

Nel **secondo dettato** della stessa giornata Gesù ricapitola la precedente lezione alla mistica ricordandole di aver detto che la sua nuova venuta avrà forma e forza nuova consona alle circostanze, avendole infatti spiegato come sarebbero stati allora gli uomini. I contenuti di questa seconda interessantissima 'lezione' di Gesù si possono sintetizzare nei seguenti concetti:

1) Il tempo dello spirito deve venire.

2) L'uomo - dopo il Peccato Originale - era piombato in una tenebra di spiritualità, era diventato poco più di un 'bruto', cioè di un 'animale' in cui si dibattevano e lievitavano le forze inferiori, con istinti belluini, pezzo di carne appena infuso di un moto animico dato da un'anima ferita a morte e tramortita da un coma spirituale, dove solo il 'ricordo' lontano della Luce perduta, ricordo nel profondo dell'anima, lo spingeva verso la Luce.

3) Poi Dio mandò i patriarchi ed i profeti ad illuminare come fari l'Umanità che cercava il porto nel mare in tempesta.

4) Quindi è venuta la vera Luce: Gesù.

5) Ma una parte del mondo non l'ha voluto accettare, anzi l'ha respinto.

6) L'Umanità si è allora divisa: una parte ha cominciato a precipitare sempre più in basso, un'altra parte - **la più esigua** - ha voluto invece diventare sempre più spirituale e diviene sempre più capace di comprendere lo Spirito.

7) Poiché i 'tempi' stringono, Gesù dice che Egli usa mezzi speciali per accelerare la pienezza dell'ammaestramento della Parola e la pienezza della formazione spirituale dei discepoli **veri**, dei sudditi del **Re** Gesù Cristo che sarà Re del Mondo **prima** del Giudizio finale sul mondo.

8) L'uomo, procedendo verso l'ora ultima deve raggiungere la '**spiritualità**' ma - **bisogna capire bene** - Dio è spirito, Satana è spirito: il primo spirito di perfezione, il secondo spirito di peccato.

9) **La massa dell'Umanità, scissa in due per propria volontà che Dio rispetta, seguirà ognuna la 'spiritualità' che si è liberamente scelta.**

10) Quando gli spiriti dei cristiani **veri** saranno giunti al giusto stadio di maturazione spirituale, stadio che ora è di singoli e poi sarà di tutta la massa dei cristiani veri, Gesù si rivolgerà **solo a questa parte** perfezionandola con un ultimo ammaestramento, con

una nuova evangelizzazione, non diversa nel 'senso': il quale non può mutare, **ma diversa nella 'forza'** che allora la massa potrà capire e che oggi non capirebbe.

11) Comincerà così **la selezione** degli eletti dai reprobati.

12) Gesù verrà **poi alla fine dei tempi** con la sua Carne Glorificata a radunare le creature per **l'ultima** battaglia contro il Nemico, **giudicherà quindi i corpi dei riviventi** per l'estremo giudizio, **tornerà per sempre** al Cielo dopo aver condannato a morte eterna le 'carni' che **non vollero** divenire spiriti.

13) Gesù tornerà al Cielo Re fulgido di un Popolo fulgido in cui l'opera del Padre, del Figlio e dello Spirito sarà glorificata **con la creazione del perfetto corpo umano**, quale il Padre lo fece in Adamo, 'bello di indescrivibile bellezza, con la redenzione del seme d'Adamo per opera del figlio, con la santificazione operata dallo Spirito'...

Rimango a meditare un giorno intero su questo quadro che emerge dall'Opera della Valtorta. La Valtorta fu una mistica che, come tanti altri santi mistici, fu contestata e avversata dalle 'gerarchie' della Chiesa. Non so se la faranno mai un giorno 'santa', e non credo neanche che a Lei - lassù - questo importi molto. Ma chi l'ha invece difesa - all'interno di quella stessa Chiesa, io dico la Chiesa degli 'uomini' di cui parlava il Cardinal Lercaro riferendosi agli attacchi ed alle vessazioni che taluni inflissero a Padre Pio - chi l'ha invece difesa, con parole di amore e santità, ha definito l'opera della Valtorta come un'opera ispirata da Dio.

Se così fosse - e secondo me basta leggere, l'ho già detto, per 'capire' - emerge da quanto ho letto un quadro drammaticamente sconvolgente della **lotta titanica fra il Bene e il Male** con la quale verrà chiusa l'avventura della razza umana con il **Giudizio universale ...**

Tutto chiaro, chiarissimo, mi dico. Ma, per inciso, non ho capito, in tutto questo quadro, in quale fascia di tempo si collocherà l'avvento dell'**Anticristo** - che taluni danno per **imminente** e che altri definiscono invece essere ciclicamente ricorrente, in quanto ogni epoca avrebbe il suo 'Anticristo' - perché se il Gesù dell'Opera valtortiana ne parla diffusamente, in realtà - credo per le ragioni che ho già spiegato - non se ne capisce il 'quando'.

Però in tutto questo c'è un punto che mi è rimasto decisamente oscuro nel primo di questi due dettati, dove Gesù esordisce dicendo: *"Sono il 'Primogenito di fra i morti' secondo l'ordine umano e divino "*. Lo 'dice' e lo spiega anche, ma proprio non riesco a raccapezzarmi e allora cerco di schematizzarmi - come mi sembra di averlo capito - questo concetto:

Secondo l'ordine umano

Gesù, fra i discendenti di Adamo, è il **primo** ad essere nato come avrebbero dovuto nascere tutti i figli dei figli di Adamo ed Eva (Maria Ss., Immacolata, fu una eccezione per volere di Dio)

Quindi Gesù, nato da Donna discendente di Adamo ma senza macchia di origine (come avrebbero dovuto essere tutti i figli di Adamo) è il **Primogenito di Adamo**, cioè nato **"vivo"** in mezzo ai generati "morti" di Adamo secondo l'ordine umano.

Secondo l'ordine divino

Gesù è comunque il **Primogenito** perché è il Figlio del Padre, il Generato, e non il creato.

Gesù è dunque Primogenito secondo l'ordine divino perché, nato da Dio, è alla testa di tutti i nati (secondo la Grazia) da Dio.

Infine **Gesù è Primogenito fra i morti** perché la Sua Carne è stata la prima ad entrare in Cielo mentre le "carni" dei Santi (a parte quella di Maria SS.) vi entreranno alla "Risurrezione", **dopo il Giudizio universale...**

Ecco, mi dico, dopo il Giudizio universale tutti quelli che si saranno salvati, cioè i 'santi', ascenderanno al Cielo - dopo la 'Risurrezione'- **con la loro carne 'glorificata'**.

Dopo la Risurrezione... dopo il **Giudizio universale...**

Luce:

Questo è il punto dove ti volevo portare facendoti sintetizzare quanto ti avevo già spiegato e tu non avevi ben capito....

*Il **Giudizio finale** sarà solo l'ultimo atto sul quale calerà poi il sipario della scena dell'Eternità: 'Vita bella, vita beata...'*

Come, più di quella del primo Uomo nell'Eden.

Vita beata perché vita di Spirito beatificato nella visione di Dio e nella somma Sapienza.

Ma prima di quello, prima del "Giudizio", ancora molta acqua deve passare sotto i ponti della ribellione umana a Dio. Perché, l'uomo, ribelle è!

Ribelle blasfemo: blasfemo perché offende Dio con il suo comportamento.

Anche il migliore degli uomini offende Dio, ma gli fa scusa il Peccato d'origine e gli fa perdono la sua buona volontà.

Dunque l'uomo deve essere punito: egli è infatti un infante spirituale, è come quei bambini che fanno capricci e non intendono ragioni che non siano qualche salutare scappellotto.

Ma l'uomo è infante spirituale ma adulto peccatore, nella sua piena coscienza di essere peccatore, ed allora il "metro" sarà ben diverso.

Abbandonerò l'uomo a se stesso, perché da se stesso si punisca, soffra e si purifichi. Perché, te l'ho insegnato, la sofferenza fa rinsavire ed è purificazione.

Ed allora - dopo il dolore - inizierà la respiscenza, la conversione, la nuova Era di Pace, pace con Dio, oltre che fra gli uomini.

Sarà - quello della nuova Era - l'ultimo "appello" che lo concederò all'uomo.

Sconfitto (ma non ancora definitivamente) Satana, l'uomo avrà la possibilità di dimostrare, se non quello che "vale" - perché sarebbe Superbia e Orgoglio - almeno quello che "vuole", senza poter addurre a propria scusante le "tentazioni" dell'Avversario, ma solo i "fomiti".

Dopodiché veramente in quest'Era si separeranno i Figli miei dai figli dell'Altro: senza più scusanti.

Prova d'appello, è.

Ma nonostante ciò, l'uomo attuale, o meglio l'uomo futuro, ricomincerà a sbagliare, ancora più di ora.

*Allora lo verrò, verrò come **Giudice e Giustiziere** perché Giustizia farò, e farò "chiusa" l'avventura umana, l'avventura di questa razza creata perfetta, decaduta, salvata, ma che - a parte i Figli miei - ha abiurato la propria paternità, quella del Padre e quella di Figli, preferendo la paternità "bastarda" quale si conviene a figli "bastardi".*

E allora, prima ancora della volontà di Dio, sarà fatta la volontà dell'uomo.

Anche alla Fine, come all'Inizio, lo sarò rispettoso del libero arbitrio dell'uomo, e sarà l'uomo - tramite Mio - ad autocondannarsi, per l'Eternità.

PARTE OTTAVA

La Dottrina del dolore e dell'amore

97. Se Dio è Amore, quale è allora la 'logica' del dolore? La Libertà e la Legge della Prova.

Una delle cose - mi pare di averlo già detto - che in passato mi hanno riempito di scetticismo nei confronti del 'Dio' così 'personale' e, di più, così 'buono' dei cristiani è la constatazione delle miserie di questo mondo.

Dio sarà anche 'buono' - mi sono sempre detto - ma allora perché tutti questi immensi dolori?

Perché guerre, genocidi, assassini efferati, milioni di bimbi che muoiono per le conseguenze della fame e delle malattie? Dov'è questo 'Dio d'Amore'?

Dio esisterà, certo. L'universo da qualcuno deve essere stato pur creato. La natura, la sua varietà, complessità e perfezione parlano certamente di una Entità intelligente che noi possiamo chiamare 'Dio' così come altre filosofie lo considerano un 'Principio' intelligente che regola la vita dell'Universo.

Quindi - mi ero sempre detto - va bene che Dio 'esista', ma perché mai dovrebbe essere un Dio d'Amore?

Non poche volte ho incontrato persone che - sentendo parlare di un Dio che ci ama - **si sono chieste quale sia - allora - la logica del dolore.**

Luce:

Mai abbastanza ti ricorderò che Dio è 'Dio di Libertà'.

In tutte le 'qualità' che Dio racchiude in sé, quella della 'Libertà' - conferita, come facoltà ed aspirazione, all'uomo - non è la meno importante.

L'uomo ne conserva il 'ricordo' dentro la sua anima ed alla libertà sempre aspira. E Dio lo lascia libero, libero di fare il bene come di fare il male, perché senza libertà l'uomo sarebbe schiavo, privo di dignità, quindi infelice.

E con la libertà l'uomo può subire la 'prova', ed è nella prova che egli decide di propria volontà di perdersi liberamente o di salvarsi.

Nessuno è sfuggito alla Legge della Libertà, e della Prova.

Non sfuggirono gli Angeli, e per una parte di essi fu l'Inferno.

Non sfuggì Adamo, e la vita - con Eva - diventò un 'inferno'.

Non sfuggì Maria Ss. che, pur immacolata nata, dovette mantenersi immune dal peccato in un mondo di peccatori.

Non sfuggì Gesù Cristo che fu tentato ma seppe resistere, anzi respinse.

E gli uomini tutti sono 'liberi', e libero è Satana di tentarli, perché è anche - la sua tentazione - uno strumento di prova.

Ecco perché il mondo non va come dovrebbe andare: perché tutti sono liberi, nel bene come nel male. E, poiché il mondo ha per 'Principe' il Re delle Tenebre, il mondo vive per le sue leggi.

L'uomo decaduto pecca di suo e, quando questo non basta, pecca per l'Altro.

É da questo che nasce il Dolore, l'ingiustizia, che non sono voluti da Dio ma sono permessi, perché sono prova ed espiazione, perché tutto, tutto, tutto devi sempre giudicare - come ti dissi - alla luce della vita dello spirito che, contrariamente a quella naturale, è Vita eterna.

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 18.8.46, pagg. 238/241 - Centro Edit. Valtortiano)

98. Amore e Odio, Santi e Dannati - anche dopo la fine dell'uomo - si fronteggeranno per l'eternità.

L'Angelo Azaria tiene una delle solite lezioni alla Valtorta. In questa mi colpiscono due concetti.

Il primo è che le cosiddette 'anime-vittima' (e cioè quelle particolari persone, laici o religiosi che siano, che decidono di dedicare la loro vita a Dio offrendosi in particolare - come Gesù - vittime volontarie di sofferenza per espiare i loro peccati e... quelli degli altri) chiedono in sostanza a Dio che la Giustizia, attributo di Dio, cioè 'Dio', non 'colpisca' i peccatori, muti il suo corso e si trasformi così in Misericordia.

Questo, infatti, era anche il senso - profondo - dell'offerta di Gesù che fu la prima Vittima e Ostia vivente, ed è per questo che le anime-vittima sono 'corredentrici'.

Il secondo concetto - espresso in maniera più elaborata - si può sintetizzare nel fatto che l'Amore e l'Odio sono entrambi eterni e che l'Umanità si è divisa in due rami: quello che segue l'Amore e quello che segue l'Odio.

Luce:

Il Verbo è l'Amore Eterno: esisteva fin dal Principio, esiste ed esisterà in un Eterno Presente.

Il Male, cioè l'Odio, è pure 'eterno', ma non eterno in perfezione, perché solo eterno dal momento in cui nacque da Lucifero ed i 'suoi'.

Cristo è dunque da sempre Amore ed Espiatore: i frutti della sua espiazione sono il popolo dei salvati, i 'santi'.

Satana è per sempre Odio: i frutti del suo 'fare' sono il popolo dei dannati, dannati per sempre.

Amore e Odio, Santi e Dannati - anche dopo la fine dell'uomo - si fronteggeranno per l'eternità.

Rileggiamo.

Per ora basta. Abbiamo semplificato un concetto per poterlo 'presentare' più facilmente nella sua essenza e nella sua forma. Meditalo.

Medito su quest' ultimo concetto che mi richiama alla mente - ripensando alla Genesi - il fatto che questa divisione fra Male e Bene sembra proprio essere una costante della storia dell'Umanità.

Prima Caino e Abele, poi i loro discendenti e cioè i 'figli di Dio (o figli di Set) e i 'figli dell'uomo' (o figli di Caino incrociati con dei 'bruti'), tutti estinti - tranne Noè ed i suoi - con il Diluvio, e poi ancora - anche nei discendenti di Noè - riapparire le due 'vocazioni' dell'umanità: i due 'figli' dell'Eterno Abramo, cioè gli uomini tendenti al Bene e quelli tendenti al Male.

Infine - dopo Cristo e nonostante Cristo - ancora i due rami, entrambi tendenti ad evolversi verso la 'spiritualità' ma - attenzione - solo la parte più esigua, verso la spiritualità di Dio, mentre la parte più numerosa verso la spiritualità di Satana.

Ecco, questo è il punto.

Io avevo invece una visione della Dottrina cristiana come di una dottrina che - **per essere di 'Dio'** - avrebbe dovuto essere **'vincente'**, cioè portare gradualmente **tutta** l'Umanità alla conversione.

Questa mia personale opinione si scontrava tuttavia con l'esame realistico della 'Realtà' che mostra - anche dal punto di vista storico - una 'escalation' continua del Male.

Il Male esisteva anche prima, è vero, ma ora - o meglio da almeno un secolo a questa parte - ho l'impressione che abbia cominciato ad esser fatto 'alla grande', sia in termini quantitativi che qualitativi: il male si è fatto più 'raffinato', oltre che brutale.

E questo peggioramento mi aveva fatto dubitare della validità della dottrina cristiana, una dottrina che - anche di fronte alla proliferazione di 'sette' di tutti i generi, anche di fronte alla crisi della stessa Chiesa, evidente nella crisi perfino delle vocazioni sacerdotali - appariva, ai miei occhi almeno, sempre più 'perdente'.

Ora mi sembra di capire che non è la 'dottrina' in sé ad essere perdente ma che questo rientra, probabilmente, non tanto nel 'Progetto' di Dio, quanto nella 'logica' di questo progetto che vuole un popolo di 'figli' ma 'figli di Dio'...

In fin dei conti lo stesso Cristo è stato messo in croce, e quel brano del Vangelo che non ricordo più bene diceva più o meno che i 'candidati' al Regno del Cielo erano tanti ma gli 'eletti' sarebbero stati pochi...

Dunque, mi dico, dobbiamo guardare **alla discesa dell'Umanità** come ad un fatto **ineluttabile**, non perché ciò sia voluto da Dio, non perché Dio sia 'morto' o sconfitto, **ma perché questa discesa è voluta liberamente dalla maggior parte degli uomini, la cui volontà Dio rispetta**, e - quando la misura sarà giudicata 'colma' - verrà chiusa, come aveva detto la mia **Luce**, l'avventura *"di questa razza creata perfetta, decaduta, salvata, ma che - a parte i figli miei - ha abiurato la propria paternità, quella del Padre e quella di Figli, preferendo la paternità 'bastarda' quale si conviene a figli 'bastardi'..."*

La storia dell'Umanità non sarebbe pertanto una storia a lieto fine da 'film rosa', tutti convertiti, tutti contenti, dove tutto finisce in 'gloria', ma è uno **psico-dramma...**

Già - mi dico - uno 'psico-dramma': un dramma della 'Psiche', cioè dell'Anima, dove la 'gloria' c'è, alla fine, ma solo per chi veramente la vuole.

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria' - 23.6.46, pag. 183 - Centro Editoriale Valtortiano)

99. L'Odio può assumere tante sfumature, come colore cangiante, ma è sempre Odio...

Sempre di Azaria mi colpisce quest' altro concetto che Egli poi illustra:

'...L'odio, qual che ne sia la forma e la testimonianza, è il coltello che recide il legame col Signore, e l'anima, separata dal suo Dio, muore. Perciò soltanto la carità fa dei morti dei vivi. Perché senza carità morti siete. E morti erano molti, i più, prima che la Carità fatta Carne venisse ad insegnare l'Amore come Salute...'

Luce:

Dio è l'Amore. All'Amore si contrappone l'Odio.

L'Odio può assumere tante sfumature, come calore cangiante, ma è sempre 'odio'.

*Dove c'è odio - **nelle sue sfumature** - non vi può essere Dio, che è Amore.*

*Se si vuole essere perfetti e veri figli del Padre bisogna pertanto lavorare su se stessi non solo per eliminare i sentimenti di odio propriamente detti e chiaramente individuati come tali **ma anche quelli che non lo sembrano** ma sempre all'odio riconducono: l'invidia, l'egoismo, tanto per fare un esempio, e lo stesso spirito di competizione che, al fondo, è voglia di far prevalere il proprio 'io' a danno degli altri, e quindi riconducibile all'egoismo che è negazione, una delle peggiori, dell'Amore.*

Per questo il cammino interiore è lungo, perché la vera affiliazione a Dio vuole che non solo le scorie rudi, come quelle sopra dette, vengano eliminate ma anche le impurità e le imperfezioni, sottoprodotto più 'raffinato' delle scorie.

*Ecco la Croce, **la tua Croce**: una continua battaglia contro il tuo 'io' che ti impegnerà ogni giorno con vittorie e sconfitte.*

*Ma, **se sarai perseverante**, l'ascesa - anche se lenta - sarà sicura.*

La perfezione dell'Amore è nel Sacrificio, cioè nell'immolazione per gli altri. Ci sono però tanti modi e tante sfumature di immolazione e di sacrificio, ma sono tutte forme e gradazioni diverse dell'Amore.

100. Mi viene a trovare un amico: 'Padre, ma con tanti farabutti, proprio me devi prendere'?...

Oggi - dopo due anni che non lo vedevo - mi è venuto a trovare un amico, uno tutto casa e lavoro.

É uno che apparentemente non 'crede' ma - avendo avuto dei disturbi fisici e non riuscendo i medici a pronunciarsi con chiarezza - egli temeva di aver contratto un male incurabile.

Una domenica mattina, mentre uscivo da casa, mi incrociò e avvicinandosi quasi vergognoso, mi disse con un sorriso mesto: *'Vai a messa? Prega per me.'*

Rimasi sbalordito, e anche imbarazzato quando mi sembrò di vedergli spuntare un luccicore di lacrima negli occhi.

Lui era un 'duro', di poche parole e 'duro'. Rimasi sorpreso e mi sentii in pena.

Fortunatamente il 'brutto male' risultò poi non esserci.

E io - **dopo, quando lui era ormai tornato sereno** - gli dissi, riferendomi allo 'scampato pericolo', che **a volte il Signore ci manda degli 'avvertimenti'**, per obbligarci a riflettere, e darci la possibilità e il tempo di 'convertirci', nel senso di entrare in un ordine di idee un poco più spirituale.

Lui - un galantuomo - dubitava però che Dio esistesse, perché era fra l'altro uno di quelli che dicono che se Dio esistesse non consentirebbe tante tribolazioni ed ingiustizie.

I miei sforzi per convincerlo del contrario erano sempre stati inutili.

Lui non era portato per la 'filosofia' e sono convinto che tanti discorsi teorici gli sembrassero solo 'chiacchiere'.

'Forse ha ragione - mi ero detto - perché ad esserne capaci, ad esserne capaci, Dio bisognerebbe saperlo 'dimostrare' con l'amore...'

Già ma quale amore?

Qualche tempo dopo - forse un paio di mesi - lo reincontrai e lui mi fece un cenno da lontano, mi avvicinai ed egli - a mezza bocca e anche questa volta sorridendo come se volesse farmi credere che non era del tutto serio - mi disse: *"Visto che tu 'credi', prega per me"*.

Questa volta rimasi allibito.

Per due ragioni: primo, queste decisamente non erano cose da lui, secondo: in tema di fede, io mi sono sempre considerato un 'teorico' e per me parlar di fede agli altri non è parlar di fede ma di 'religione', anzi di 'filosofia'... e lui invece si era evidentemente convinto che io avessi 'fede', che io 'credessi'...

Mi sembrava quasi di averlo 'tradito', di aver carpito la 'sua' buona fede, quella sì: 'fede', ma non mi sentii di deluderlo e anche in quella occasione annui e poi, per non prolungare l'imbarazzo, lo salutai con un sorriso (falsamente) allegro.

Riflettendoci dopo, mi dissi che evidentemente nel profondo delle persone ci sono dei sommovimenti, si muovono delle cose, che poi vengono a galla all'improvviso.

Gratta-gratta e scopri il 'Dio interiore' che ogni tanto - nonostante l'uomo lo cacci sotto - esce fuori a dire: *"Io 'sono'. Ricordati."*

Ora - dicevo dunque all'inizio - questo amico è venuto nuovamente a trovarmi. Era un mese che non lo vedevo. Mi dice che in questo periodo ha avuto dei nuovi 'acciacchi', ha dovuto fare dei 'controlli' e ora sembra che dovrà essere 'operato' e, **se tutto va bene**, dovrà comunque condurre una vita non 'impegnata': niente vino, niente caffè, niente lavoro, perché il suo è troppo pesante e quindi troppo pericoloso per la salute. Se invece tutto va male...

Rimango sbalordito. In un lampo (non penso al 'peggio', perché mi sforzo di essere - specie se in causa vi sono gli 'altri' - un ottimista) penso al dramma della sua nuova vita, al suo lavoro, al suo esser l'unico sostegno della famiglia. Il 'sesso' (coniugale) lo scarto perché - mi dico - in certi casi questo passa decisamente all'ultimo posto...

Lo guardo in tralice... è 'giovane'.., cioè di 'mezza età'. E io potrei essere al suo posto a raccontare la mia condanna a morte...

Eccola, la morte. Ecco il dolore. Quella ci tocca tutti, non ha pietà per nessuno.

Cerco di guadagnar tempo per non far trapelare i miei pensieri e lui allora - sempre con il suo solito imbarazzo, sempre a mezza bocca, con la testa un po' reclinata, gli occhi rivolti verso il basso, sempre con quel suo sorriso mesto e imbarazzato - mi dice con voce rotta: *'Ma possibile che Gesù Cristo (sott'inteso: il 'tuo' Gesù Cristo) permetta che un uomo, un povero diavolo che lavora, nel pieno della forza, del vigore, possa essere colpito da questo?'*

Avrei avuto voglia di piangere. Cosa gli dicevo a uno come lui? Il discorso che l'infelicità deriva dal Peccato d'origine?

A uno che cerca disperatamente conforto contro il Male che lo assale e che chiede 'perché', come fai a rispondergli che Dio è 'Dio di Libertà'?

Come fai - ad uno che è già, 'lui', sulla graticola - a fargli capire la 'logica' del dolore?

Come impedirgli la 'ribellione' a Dio? Questo Dio che sembra che non ci sia mai vicino, specialmente quando proviamo dolore?

Come impedirgli - anziché volgere lo sguardo in basso - di alzare gli occhi al cielo con i pugni chiusi e gridare: *"Padre! Ma con tanti farabutti, proprio me devi prendere? Quale amore? Quale Padre? E se io muoio, che ne sarà di mia moglie, dei miei figli?"*

Pensavo queste cose e non sapendo che dirgli gli ho risposto con decisione: *"Senti, non fiamoci la testa prima di essercela rotta. Adesso farai tutti gli esami e, ogni volta che dovrai andare in ospedale a parlare con i medici, verrò con te e ai medici - per sapere bene come stanno le cose e cosa è meglio fare - parleremo insieme".*

Incredibilmente l'ho visto risollevarsi ed illuminarsi con un sorriso. *"Grazie - mi ha detto - è qui che si vede un vero amico".*

Sono rimasto sorpreso da questo repentino cambiamento di umore e mi sono chiesto cosa potesse averlo rasserenato, rispetto alla sua situazione.

E allora - ripensando a questi 'Dialoghi' che sto scrivendo - ho capito che deve essere proprio vero che per dar conforto, più che la 'parola' conta... l'azione.

Luce:

La realtà in cui l'uomo vive non è costituita da 'gioia', intervallata da dolori, ma da 'dolori' - più o meno gravi - alleviati da momenti di sollievo e di gioia.

L'uomo non deve stupirsi quando viene colpito dal dolore, perché egli è immerso nel dolore, ma deve ringraziare quando il Signore gli consente delle pause di serenità.

Dal Peccato originale - con le malattie, gli odi, la morte - l'uomo vive nel dolore. La stessa fatica per sopravvivere è 'dolore', e anche quando l'uomo non avrebbe ragioni oggettive di dolore, ecco che la sua 'psiche', tarata dal Peccato d'origine, gli crea ombre e problemi grandi e incombenti come montagne, che sono anch'essi 'dolore'.

*Si può essere più o meno coscienti di ciò ma poi, alla lunga, con la maturità, l'uomo acquista questa consapevolezza e allora si stupisce del dolore, **si stupisce che il dolore lo colpisca.***

Io vi insegno non ad eliminare il dolore, che fa parte ormai della realtà provocata dal Peccato, ma a viverlo meglio trasformandolo - attraverso l'accettazione - in un fiore profumato che viene offerto al Signore. È l'accettazione, l'abbandono al Signore che vi rende santi e che vi rende meritevoli di una gloria maggiore.

*Ecco cosa bisogna spiegare a chi soffre per ragioni materiali o spirituali e che si stupisce di essere - **anche lui** - colpito dal 'dolore'.*

*Non feci eccezione io, alla Legge del Dolore, come non feci eccezione a quella della Prova. Potete voi, che 'Cristi' non siete, sperare di avere una sorte migliore di quella che lo stesso mi ero **volontariamente** scelto? Ecco l'amore che trasforma il dolore, e lo rende eroico.*

101. Metti sempre a fuoco due concetti fondamentali della mia Dottrina: quello del Dolore e quello dell'Amore.

Luce:

Metti sempre a fuoco due concetti fondamentali della mia Dottrina: quello del Dolore e quello dell'Amore.

Vengono trattati compiutamente nell'Opera, a più riprese: vedrai meglio e li approfondirai.

Il dolore inteso quale 'accettazione' e non rifiuto, e quindi come strada di espiazione terrestre che vi libera dal peso dei vostri peccati e che vi porta più presto e più direttamente a Dio.

Il concetto di amore - che in qualche modo e per quanto sembri difficile si incrocia con quello dell'accettazione del dolore - che pure porta a Dio, molto più direttamente, perché l'essenza di Dio è Amore.

La strada dell'Amore si incrocia con quella del Dolore perché chi ama sa soffrire, chi ama 'offre' e si offre per gli altri, e chi si 'offre' soffre anche, ma è una sofferenza d'amore che in quanto tale è dolce perché temperata dalla consapevolezza di essere compartecipi del progetto di Dio su ogni uomo: quello di amarsi per essere 'simili' a Lui stesso.

Nell'accettazione e comprensione di questi due concetti sta la base della dottrina cristiana.

Ciò cozza contro l'egoismo dell'uomo-animale, ma è l'unico modo per farlo evolvere allo stato di uomo spirituale.

Questa è la vera 'evoluzione' della specie umana.

Batti bene su questi due concetti, dunque, e sviluppalili ogni volta che il tema trattato te lo consenta, perché sono fondamentali.

In quest'ottica il dolore sulla Terra - non voluto da Dio ma conseguenza dell'uomo - non è una ingiustizia ma una opportunità.

Quindi, l'importanza di imparare ad abbandonarsi per saper soffrire ma nello stesso tempo soffrire meno: Dio da un lato chiede ma dall'altro dà. Compartecipazione da un lato e temperazione dall'altro.

102. Certo, ho sofferto! Ho sofferto. Mai la vita mi era sembrata così dolce come quando sapevo, temevo, ero praticamente certa che l'avrei lasciata...

Cammino per la strada e mi cade l'occhio su una 'locandina' esposta presso una edicola di giornali con un grosso titolo.

Dice che a causa di esalazioni venefiche sei persone sono morte su una petroliera: "Si cerca il 'colpevole...".

Rifletto. Quante volte - nelle disgrazie fortuite - si cerca ad ogni costo un 'colpevole'.

Mi dico: 'Poveraccio, non lo avrà certo fatto apposta... chissà che guaio, adesso. Che disastro!'

Mi sorprendo a pregare un'Avemaria, per lui. Poi mi dico però che ne hanno più bisogno gli altri... i 'morti'.

Rifletto sul fatto che deve essere proprio brutto morire. Così all'improvviso poi... Uno non ha neanche il tempo di pentirsi, magari.

Potrebbe succedere a me. Mi viene un brivido. Ne avrei terrore. Non mi piacerebbe morire all'improvviso. Mi sembra un atto sleale di violenza.

Mi sembra che uno dovrebbe vedersi concesso da Dio il 'diritto civile' ad una morte consapevole, per un fatto di dignità, di libertà.

Mi sembra che uno abbia il diritto di sapere di dover morire, se non altro **per prepararsi...**

Già, prepararsi. Deve essere però ben duro 'prepararsi'. Lasciare, sapere di dover lasciare tutto: affetti, figli, moglie, vita...

Penso allora alla mia prima moglie, morta di tumore.

Entrato nello studio del chirurgo, subito dopo l'operazione: **'Prognosi infausta - mi aveva professionalmente, senza preamboli anche se dolcemente comunicato - un mese di vita!'**

E il mese successivo, posto che era ancora 'viva' ed apparentemente fresca e vitale, i medici scrollavano la testa e confermavano: **'... ha evidentemente una tempra eccezionale, ma non può essere più di un altro mese ...sa, d'altra parte in queste cose non si può mai esser certi...'**

E, di mese in mese, di condanna in condanna, di proroga in proroga, è durata tre anni...

Avevo cercato di nasconderle il più possibile la gravità reale ed incombente della sua situazione e credo di esserci riuscito fino alla fine, che è stata dolce, un passaggio dal sorriso al sonno.

Ma chissà quanto ha sofferto, poverina. Anche se lei cercava - a ripensarci bene - di non farlo vedere...

Ora però, a distanza di tanti anni mi viene un dubbio: con il mio amore, con la mia ansia di non vederla soffrire... **sono sicuro di averle lasciato quel 'diritto civile' alla morte consapevole che io adesso reclamo al Signore per me?**

Luce:

Certo, ho sofferto! Ho sofferto.

Mai la vita mi era sembrata così dolce come quando sapevo, temevo, ero praticamente certa che l'avrei lasciata.

Tutto era dolce: la natura, i sapori, i colori, i suoni, la tua vicinanza, quella dei figli.

Quanti pentimenti per aver sprecato la vita precedente, vissuta frettolosamente, senza assaporare le gioie di vita, le piccole grandi gioie che il Signore tutti i giorni concede.

Quanti pentimenti di aver perso tante occasioni per essere migliore.

Migliore con i figli.

Oh, quante volte mi sono detta quante volte avevo sbagliato e come avrei potuto essere madre migliore. Quante volte mi sono detta che avrei dovuto vincere il mio carattere introverso e manifestare meglio loro il mio amore, farglielo percepire in maniera 'tangibile'.

Quante volte mi sono dispiaciuta di essermi occupata più del lavoro che di loro. Era una necessità, è vero, ma fino a qual punto?

Mi sono privata della gioia di averli stretti al mio cuore quando erano piccini, mi sono privata della gioia di essere loro vicina ogni giorno quando divennero più grandi.

E ora? Ora che finalmente avevo capito tutto, quali erano i veri valori della vita, ora dovevo lasciarli... soli!

Soli. Non immagini quanto questo mi abbia fatto soffrire.

Lasciarli soli, piccoli pulcini impauriti senza la loro mamma, piccoli pulcini pigolanti con il cuoricino stretto dallo sbalordimento e dalla paura: paura di rimanere soli.

'Che può fare un padre? - mi dicevo - lui è, sarà assorbito dal suo lavoro...non sa badare neanche a se stesso, figuriamoci i figli: i miei figli'.

Che dolore... Non per me, per loro.

Che dolore fingere, che dolore sorridere.

Che dolore, perdere te.

Ti avevo avuto vicino una vita e ti conoscevo solo allora. Solo allora comprendevo la tua forza, quella vera, morale, spirituale, non quella professionale, ché - quella - forza non è.

Vedevo i tuoi sforzi, intuivo le tue manovre. Certo, non 'sapevo' con precisione, ma intuivo - è durata tre anni - l'azione di protezione, la barriera invisibile, invisibile all'occhio mio umano ma percepita dal mio spirito, che tu innalzavi intorno a me per proteggermi, proteggere la mia fragilità, preservarmi il più possibile dal dolore.

Capii, allora, che cosa è l'amore, quello spirituale, il tuo per me, il mio per te.

Anche in questo per una vita abbiamo sbagliato, amandoci nel modo sbagliato. L'amore vero è quello dello spirito. E anche questo, anche questo, io l'avevo capito troppo tardi, troppo tardi.

Oh quanti rimpianti: mia mamma, mia mamma. Anche lei l'avrei lasciata sola. Mio padre? L'avrei 'rivisto'? E voi? Tu, i miei figli, vi avrei più, mai più rivisti? La vita, la morte, l'Aldilà? Dio? Dio.

Dio... Dio mi aiutò. Ebbe misericordia di me. Prolungò - Egli - la mia vita dandomi il tempo di soffrire, dandomi il tempo di pentirmi, dandomi il tempo di amarlo.

Oh, quanta misericordia. Quanta bontà in Dio, nostro Padre.

*Non puoi immaginarlo, ma devi, devi, **devi** credermi.*

E poi tu. Che ne sarebbe stato di te?

Sapevo che, senza di me, ti saresti aggrappato alla 'campagna', perché i figli un giorno ti avrebbero lasciato e tu avevi bisogno di un ancoraggio alle radici, alla terra, se non altro quello dei momenti felici.

E fu per quello che, nel mio nuovo amore, quello spirituale - ché i sensi ormai da tempo erano stati uccisi dal dolore - pensai ad un tuo futuro matrimonio. E mi permisi di parlarne a 'lei'. Pensavo, umanamente, molto umanamente, alle tue necessità pratiche, organizzative, di interessi terreni.

Tu non lo sapevi, ma come tu a mia insaputa 'lavoravi' per me, io a tua insaputa 'tessavo' per te la tela di un nuovo matrimonio, dopo che io me ne sarei andata. Matrimonio per te ma anche per 'dare ordine' ai figli.

Ma io ragionavo umanamente, mentre il Padre - buono - divinamente. E divinamente - da Padre vero - mi accontentò.

Ecco, la tua nuova Compagna. 'Nuova Eva' anche Lei, perché anche Lei non ha fatto - più vicina a Dio di me - gli errori, sì, gli errori che avevo fatto io. Primo quello di non saper amare Dio a sufficienza.

Per questo grata sono al Signore di questo dono, dono che - prima ancora che a te - è stato fatto a me ma che è dono anche per te.

Conservalo. Sappila amare con lo spirito, finché sei in tempo, perché, dopo, sono solo rimorsi...

'Finché sei in tempo', non perché lei non abbia 'tempo'..., non perché non ne abbia tu, ma perché ogni attimo sprecato per non amare spiritualmente è un attimo di ritardo rispetto al 'tempo' che Dio su questa terra concede.

Certo, ho sofferto. Ma è stata questa Croce, la mia Croce, che ora mi consente, per Carità, per Grazia divina, di parlarti per dirti: 'Ama, Ama, Ama. Ama il Signore Dio tuo, perché amando il Signore amerai il prossimo e amando il prossimo, più di te stesso, coglierai la perfezione umana dell'Amore, quella che Gesù vuole da tutti noi, da tutti voi'.

103. Lei morì soffrendo, tu vivrai soffrendo: ma ricordati che è sofferenza d'amore...

Luce:

Lo vedi? Amore e dolore.

Col dolore, ti dissi, ti ho colpito. Ma dal dolore è nato l'Amore: in te ed in lei. E il suo amore ti ha salvato: l'Amore suo e quello della compagna, nuova compagna, che ti è stata posta a fianco dalla Provvidenza.

Tu 'mentivi' a Lei, Lei 'mentiva' a te: entrambi per non provocare dolore, entrambi per amore.

Vedi quante volte il dolore non viene conosciuto, quante volte viene nascosto.

Tu, credendola ignara, fingevi perché lei non fosse pienamente 'cosciente'. Lei, ritenendoti non pienamente 'cosciente' della sua situazione, preferiva lasciarti credere che fosse 'recuperabile'.

Per tua tranquillità, per tranquillità dei vostri figli.

E Lei soffriva, in silenzio soffriva ed in silenzio 'offriva'.

Chi soffre, offre - ti dissi - e chi offre, soffre.

Ecco, la tua compagna percorse per prima questa strada, quella della 'sofferenza d'amore'.

'Sofferenza d'amore', ti dissi pure. Ecco, tu per la vita, Lei per la morte.

Lei morì soffrendo, tu vivrai soffrendo, perché chi mi ama soffre, chi mi ama offre, chi offre soffre. Non è un gioco di parole, è la verità della mia dottrina.

Ma ricordati che è sofferenza d'amore, sofferenza ma d'amore, ed è l'amore che la rende accettabile, perché sempre tutto è accettabile quello che viene fatto per Me ed in Me.

Tutti al mondo siete vittime, non è necessario invocarne il ruolo.

La vita fa di voi delle vittime. Non sarai 'vittima' - ti dissi - e non lo sarai. Ma la vita non risparmia nessuno ed allora, solo con l'accettazione e l'offerta si lenisce e si sublima il dolore. Sì, questo sì che va sublimato, il dolore. Perché la sublimazione del dolore è Amore. Questa è la strada impervia che lo propongo a tutti: Amore e Dolore, Dolore e Amore.

E come la tua compagna, offrendo la vita, la sua sofferenza di vita, si è guadagnata la Vita, tu, dedicandomi la tua vita, e che sia tanta, ti guadagnerai la Vita, eterna: con il tuo libero arbitrio, con tua libera scelta.

Come? Portando avanti la tua missione, quella per la quale creai la tua anima, di portatore della mia Parola.

Parla ai piccoli del gregge, parla anche ai razionalisti.

Dissensi, critiche, orgoglio mortificato, dolore?

É amore: tuo per Me, tuo per loro. Amerai così anche i tuoi 'nemici': continuando la missione.

Vedi che non è difficile? Vedi quanti modi ci sono, volendo, di amare i propri nemici?

*E così anche tu, dalla tua piccola croce in terra, **quella del tuo apostolato**: croce e corona di rose e spine, potrai dire con Me la mia preghiera, **che sarà anche la tua**: '...Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno...'*

*Ma mentre lo, sulla mia Croce, sentii l'abbandono del Padre, **tu sulla tua avrai il Suo conforto**, sul Suo seno poggerai il capo, e con l'aiuto del Padre buono, con il conforto del Padre buono, non croce, non più croce sarà, ma letto di delizie, dolce giaciglio dove il corpo stanco riposa, riposa nell'Amore del Padre che..., **ricordalo, ricordalo sempre, ti è sempre...***

Padre.

Rimango sconvolto.

'Col dolore - ti dissi - ti ho colpito...'. Dice *'Mi disse?'* E quando *'mi disse?'*

Rimango folgorato...! Ripenso al mio passato.

Rivado allora indietro con la memoria, alle pagine del Libro e, al primo capitolo, ritrovo...:

^ ^ ^ ^

Perché te!

Questo libro è stato frutto di intense meditazioni. Scrivere, non scrivere, cosa scrivere, cosa dire, cosa non dire. Quale è il limite fra il 'pubblico' e il 'privato'. Quale è il limite fra la confessione di chi scrive e la curiosità di chi legge. Quale è il limite in cui è giusto che la curiosità venga soddisfatta, fino a che punto una curiosità soddisfatta, di per sé negativa, può diventare mezzo di crescita interiore. Fino a che punto la curiosità non diventa 'critica', fino a che punto la critica è benevola, fino a che punto avrò la forza di accettare curiosità e critica ponendo fine alla mia pace interiore, fino a che punto non perderò la stima degli amici, fino a che punto non mi guadagnerò quella dei 'nemici', fino a che punto è giusto che io faccia ciò, che cosa mi spinge a fare ciò, perché non debba invece godermi ancora - per quanto possa - la vita, perché debba diventare oggetto non solo di curiosità ma di discussione, perché devo essere io, proprio io, perché io e non un altro, elemento di contraddizione, pietra d'inciampo.

Perché, io, perché, io, perché, perché, **perché me?**

Luce:

Perché te? E perché non te? Cosa hai mai fatto nella tua vita per Me? Ti ho dato la vita. Di più, ti ho dato un'anima.

Essa aveva la sua missione. Tu l'hai dimenticata.

Sei cresciuto, hai vissuto, tutto hai avuto, tutto ciò che ti ha potuto rendere sereno, persino nel dolore, perché lo ti ero presso. Io che ti assistevo. Io che ti seguivo. Io che ti rimettevo nella strada quando ne uscivi.

Oh, quante volte ti sei disperso. Quante volte non mi hai riconosciuto.

Ho dovuto colpirti con il Dolore!

Colpire te e la tua compagna, la compagna della tua vita, per salvare entrambi. Salvare ella con la morte, salvare te con la vita, perché entrambi poteste guadagnare la vera Vita, quella eterna.

Perché te, dunque? Perché te?

Non ti senti in debito? Non hai sempre pensato che la vita è bella e non ha prezzo?

E se questa vita non ha prezzo, quale sarà mai il prezzo dell'altra?

Infinito, perché essa è Vita, di gioia, infinita.

E allora, te! E allora tu pagherai il tuo debito verso di Me, tu pagherai il tuo debito verso di Me pagando ancora il prezzo, per il tempo che ti manca. E spera che sia lungo, perché tanto è il prezzo che devi pagare e che ti costerà questa fatica! Fatica relativa, in quanto fatica, prezzo grande - ma mai abbastanza - perché sarai pietra d'inciampo, come tutti i servi miei.

Ma come contro la mia Pietra non prevarranno le forze dell'Inferno, non prevarranno neanche contro quest'altra perché lo non lo consentirò, perché la pietra scartata sarà ancora una volta pietra d'angolo, tanto più solida quanto più bassa. Perché l'umiltà, quella che lo voglio da te come da tutti, è la base della mia Dottrina, perché senza umiltà non vi è Amore, perché senza amore non vi è Dio.

Resta dunque pietra bassa, bacia la terra dalla quale ti ho tratto, non alzare mai gli occhi della mente ma solo quelli dello spirito, perché in realtà, finché tu sarai umile, lo non sarò quassù, ma laggiù, dentro di te.

E tenendo basso lo sguardo, guardandoti dentro, chiamandomi, incontrerai il mio sguardo... che ti trarrà a Me.

^^^

104. Il fulcro della Dottrina cristiana è il dolore. La Comunione dei santi...

Sono ancora sconvolto. Il dolore mi incute terrore.

E poi, qui non si tratta di dolore fisico - almeno mi auguro - ma di dolore 'morale', o spirituale che sia.

'Dissensi, critiche, orgoglio mortificato...'

Forse peggio ancora di quello fisico, a ben pensarci.

Roba da perder la faccia..., c'è chi se ne frega, è vero. Ma temo di non esserne capace, e se lo fossi allora vorrebbe dire che dovrei patire un altro tipo di dolore, magari ancora peggiore.

E anche se fosse la logica dell'amore, capisco sempre che porta al dolore, come dire che se non è zuppa è pan bagnato...

Insomma, non la capisco proprio questa logica del dolore!

Luce:

Il fulcro della Dottrina cristiana è il dolore. Perché è solo con il dolore - accettato ed offerto, quando non 'richiesto' - che si può riparare agli errori degli altri. Perché il dolore è sofferenza, è espiazione, per sé e per gli altri, e nel dolore 'offerto' si concretizza il miracolo dell'Amore, che è il perdono di Dio ai peccatori, grazie ai meriti dei fratelli di sangue, spirituale, che hanno sofferto.

Perché questa è la Comunione dei Santi, la 'comunione' dove i 'santi' mettono in comune dolore e amore (perché il dolore accettato ed offerto è 'amore') per aiutare i loro fratelli che non sanno ancora amare.

Ecco il perché della sofferenza che, quando è di anime innocenti, è ancora più gradita a Dio, perché sofferenza 'perfetta' che salva, sofferenza senza inquinamenti, che viene posta sull'altare dell'Umanità a bruciare di fiamma intensissima le scorie del peccato.

Dio, dunque, è Dio di Libertà e consente la sofferenza proprio perché è Dio di Libertà.

Se non ci fosse libertà non ci sarebbe merito, e senza merito - per giustizia - non ci sarebbe il Paradiso. Ma poi Dio utilizza la sofferenza e la volge a favore di chi soffre e di chi pecca, per la loro felicità eterna nell'unica vita che conta, quella dello spirito.

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 7.7.46, pagg. 198/199)

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 19.1.50, pagg. 196/200)

- Centro Editoriale. Valtortiano -

105. Sintesi sul 'dolore'.

In questa 'Lezione' dell'Angelo Azaria mi colpisce una considerazione sulla quale Egli attira l'attenzione dell'allieva.

Tutti i 'cittadini' dei cieli - prima di essere spiriti beati nella contemplazione di Dio - furono uomini sulla Terra.

Ebbene alzando gli occhi dello spirito si potrebbero vedere su di essi, cioè su tutti quelli che si sono 'salvati' (su tutti meno che sui 'pargoli' che sono morti prima dell'uso della ragione), i 'segni' per cui conquistarono quel posto.

E non uno di essi è privo del segno della 'contraddizione' del mondo nei confronti della loro virtù e missione.

Ed è questo un segno di martirio, cruento o incruento che sia, che non manca in nessuno, perché il mondo odia, perseguita e schernisce chi è da Dio per cui gli 'invidi e i negatori' si comportano nei loro confronti alla stessa stregua di un toro inferocito di fronte al quale viene agitato il drappo rosso che lo fa infuriare.

Il mondo non è un'oasi di serenità e tranquillità ma è percorso da sventure e calamità di ogni genere e se l'Umanità corrotta aveva già rischiato la completa distruzione all'epoca del Diluvio universale, ora - in quest' epoca - corruzione e odio hanno superato ogni limite e l'odio è diventato fine a se stesso, odio per l'odio, odio per l'umanità.

Come si può dunque escludere che Dio - disgustato da tutti questi orrori - interrompa il corso del mondo lasciando l'uomo in preda a terribili convulsioni provocate da guerre, fame, stragi, cicloni, inondazioni, pestilenze, macchine e veleni micidiali, in un apocalittico succedersi di castighi che portino l'uomo accecato dalle tenebre e dall'ateismo di fronte ad un Giudizio universale anticipato?

In un'altra Lezione, questa però dello Spirito Santo a commento dell'Epistola di Paolo ai Romani, si parla della **ribellione di Lucifero** a Dio, della susseguente creazione **dell'Inferno**, dell'introduzione nel mondo del **disordine** attraverso il quale poterono entrare peccato, dolore e morte, prima nell'Eden e poi nel resto del mondo e dell'Umanità.

Luce:

Facciamo una sintesi sul 'dolore':

. Il Dolore deriva dal Disordine provocato da Lucifero e dalla vostra acquiescenza allo stesso disordine.

. Neppure il Sacrificio di un Dio-Cristo ha potuto ristabilire l'ordine turbato.

. La 'Grazia' restituita dal Sacrificio ha 'restaurato', ma è rimasto il segno della Ferita, cioè i 'Fomiti', occasione di nuovo errore se non si è di buona volontà.

. Ma con il libero arbitrio gli eroi della 'carne' possono conquistare la santità, e con essa il Cielo, grazie ai doni rimasti anche dopo la Colpa: Intelletto, Coscienza e Legge che consentono di conoscere il Bene e il Male e decidere se seguire l'uno o l'altro.

Le 'voci' del Male essendo alla fine un 'Bene', se superate in 'Prova', perché, come ti dissi, Dio dal Male sa anche e comunque trarre il Bene per chi dimostri buona volontà.

Grazia e Volontà danno ordine spirituale, ma per essere veramente nella legge dello spirito bisogna avere Cristo in se stessi.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 7/11.6.48, pagg. 171/173 - C.E.V.)

106. Satana è omicida. Omicida della vostra anima, omicida dell'uomo.

Questa è un'altra lezione magistrale dello Spirito Santo alla Valtorta.

La 'scaletta' dei concetti è grosso modo questa:

. L' uomo è debole per il Peccato d'origine, ma Dio sa e vede e, poiché è Amore e Giustizia, sa compatire e premiare, ma vuole la **'buona volontà'**.

. Dalle forze che si combattono dentro di noi: una volta verso il bene, l'altra verso il male, e dal contrasto fra queste due forze: una mossa dall'Amore di Dio e l'altra dall'Odio, il Signore trae i meriti - sol che contrastiamo il Male con la nostra buona volontà - per darci l'accesso al Regno dei Cieli.

. Ma mentre Dio ha per fine della creazione il premio da dare agli uomini, e cioè il riunirli - dopo la morte - a Sé dando loro la sua conoscenza e visione e il giubilo di essere il Popolo di Dio, Satana ha invece per proprio scopo quello di privare il Creatore di quante più creature sue dilette può e di privare le stesse creature del Godimento del loro Creatore.

. Da quando Lucifero - folgorato dopo il suo atto di superbia per il quale si antepose a Dio desiderando di essere, lui creato, come Dio Creatore - precipitò nell'inferno, da quel momento, Satana, l'eterno scimmiettatore, volle il **'suo' popolo** da contrapporre al Popolo di Dio ed usa a questo scopo la sua intelligenza ed il suo potere spiando ogni azione dell'uomo, ascoltando tutto quello che dice per seminare zizzania e provocare dolore.

Luce:

Satana è Omicida. Omicida della vostra Anima, omicida dell'uomo.

Ti ho spiegato come l'uomo vero, costituito ad immagine e somiglianza di Dio, non sia l'uomo in carne ma quello in spirito.

É lo Spirito l'uomo vero, la carne essendo un accessorio che lo 'perfeziona', che lo completa nella sua 'umanità'.

*L'uomo, che doveva essere 'uomo', non poteva essere solo 'spirito' ma doveva avere la carne, che era però perfetta, perché munita di tutti i doni di Dio, e quindi non 'carnale', e quindi accessorio - anch'essa - spirituale finché l'Assassino, il Grande **Omicida**: cioè l'assassino di 'uomini', decise di uccidere carne e spirito, cominciando dallo spirito dal quale dipende la carne: ucciderlo con il Peccato.*

Lui, il Satana, tenta di uccidere ed io, il vostro Padre, cerco di salvarvi.

Cerco, dico 'cerco' e non che vi salvo (perché salvarvi - sol che volessi - potrei con un atto del mio imperio...) perché rispetto il dono più grande fra quelli che vi ho dato: il libero arbitrio, dono grandissimo, perché lo stesso sono Dio di Libertà e la Libertà dovevo darvi e lasciarvi, anche dopo il Peccato, soprattutto dopo il Peccato.

Perché grazie al Libero Arbitrio con il quale l'Omicida vi vuole -con le vostre mani - uccidere, grazie al libero arbitrio vostro lo vi voglio - con le vostre mani - salvare.

Ma mentre Satana vi uccide senza darvi niente, lo vi salvo dandovi - nell'eterno Sacrificio vivente che si rinnova - il Sangue del Cristo-Dio, di mio Figlio, vostro Dio, Fratello e, in Spirito d'Amore, ...

Padre.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. VIII, Cap.15, pag. 131)

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. VIII, Cap.16, pagg.152/156)

- Centro Editoriale Valtortiano -

107. La morte - anzitempo - dei bimbi e dei giusti...

D'accordo. Satana è Omicida. E 'Lui' - Il Padre - cerca di salvarci.

Dice 'cerca' perché in realtà rispetta il nostro libero arbitrio, cioè non ci salva, in pratica, se - privi di buona volontà - non abbiamo voglia di farci salvare.

D'accordo. Ma allora come la mettiamo con la morte dei bambini e di quelle brave persone che non farebbero male a una mosca?

Perché non li 'salva'? Loro, i bimbi, non sono colpevoli e i 'giusti' da parte loro la buona volontà ce l'hanno...

Quante persone ho sentito dire che se Dio ci fosse veramente non permetterebbe certe cose...

Cosa gli dovrei spiegare a questi, caso mai veramente dovessi provare a fare 'apostolato'? Cosa spiegare ai genitori dei bambini? Che dire ai famigliari stretti dei 'giusti' che si si son visti portar via i loro cari mentre i delinquenti prosperano?

Luce:

Se la vita non è un 'fine' ma strumento per guadagnare il Paradiso attraverso dolori, sacrifici, lotta con il proprio 'Io' e contro il 'Male' e le sue tentazioni, se con la vita l'uomo - a causa del suo libero arbitrio e delle tentazioni al Male - rischia facilmente di perdersi, allora l'Anima di un bimbo innocente (anima che è 'completa', anche se nel corpo di un bimbo, e che quindi colloquia con Dio ancora meglio perché pura e non ancora contaminata dal Mondo) o di una persona buona che muoiono anzitempo sono anime fortunate perché vanno in Paradiso e si salvano così con certezza.

Quella che, giudicata con occhio umano (che vede la vita come un fine e non come un 'mezzo' per arrivare alla salvezza), è una assurda ingiustizia di Dio - e che diventa 'alibi' a sostenere che Dio non esiste, o se esiste se ne 'frega' perché altrimenti non permetterebbe - è in realtà una grande fortuna.

La morte prematura non è voluta da Dio, che lascia libertà alle circostanze, di norma senza forzarle (anche qui per 'giustizia'), ma - quando avviene - si risolve in bene per l'anima e sofferenza per i parenti: e sofferenza è espiazione e miglioramento di se stessi.

108. Questo non significa che Dio è ingiusto con l'uomo ma che l'uomo fu ingiusto con Dio ed ora... ne porta le conseguenze.

Rifletto sull'insegnamento concernente la morte - anzitempo - dei bimbi e dei giusti.

Sì..., la spiegazione non fa una grinza, ma chi glielo dice ai genitori e parenti?

Il mio pensiero ritorna al passato, a quando mia figlia - poco più che sedicenne - venne investita da un camion 'pirata' e rimase nove giorni in coma, appesa ad un filo fra la vita e la morte...

Ricordo il dolore, i pianti miei e di mia moglie, la nostra disperazione...

Poi lei si salvò. Ma chi - i figli - invece li perde? Ed io cosa avrei risposto, allora, a chi mi avesse battuto una mano sulla spalla e mi avesse voluto spiegare che la vita non è un 'fine' ma un 'mezzo' per guadagnarsi il Paradiso, attraverso il 'dolore', ecc. e che comunque ci serve anche ad espiare i nostri peccati? Non è che voglia mancar di rispetto, ma è dura da 'accettare' una cosa del genere senza imprecare, quando uno è bruciato sulla propria pelle...

Luce:

Il 'Male' al mondo è una conseguenza del Peccato Originale: persa la Grazia, l'uomo perse la perfezione fisica e morale.

Di qui le malattie del corpo (e il dolore), di lì le cattiverie (ed il dolore).

Come ti ho già detto, i bambini - e comunque i 'giusti' che muoiono anzitempo - sono vittime innocenti sacrificate dal Caso.

Ma la loro sorte solo umanamente è 'disgrazia', perché essi vanno in Cielo dove possono bearsi della vista di Dio.

É l'uomo che - giudicando umanamente e non avendo fede e non credendo in Dio e nel Paradiso - considera questa morte come una ingiustizia.

Al contrario, è la Terra che è una valle di lacrime, un luogo di espiazione. E l'uomo 'spirituale' dovrebbe ambire l'andarsene.

Il dono più grande che possa ambire lo spirito è quello di morire subito - in Grazia - per ricongiungersi con Dio.

Ciò, di norma, non è possibile perché l'uomo deve espiare per guadagnarsi il suo Paradiso.

La Terra - a causa del Peccato, e delle colpe degli uomini - è Tempio di espiazione: si comincia a soffrire quando si nasce, poi con il lavoro, le vicissitudini della vita, i lutti, le malattie, la morte.

Questo non significa che Dio è ingiusto ma che l'uomo fu ingiusto con Dio, ed ora ne porta le conseguenze, avendo però la prospettiva e la concreta speranza della salvezza e della gioia eterna.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Cap. 31, pag. 186 - Centro Ed. Valtortiano)

109. Tempo del Corruccio o del Rigore: amerai il tuo amico e odierai il tuo nemico. Tempo del Perdono: ama il tuo nemico come fosse un tuo amico, anzi come te stesso...

Gesù è davanti ad una moltitudine - così lo vede la mistica - mentre pronuncia il Discorso della Montagna, cioè il famoso discorso delle 'beatitudini' che credo sia un 'caposaldo' della Dottrina cristiana.

Si tratta di un discorso che - nell'opera valtortiana - è lunghissimo e si snoda in più capitoli. È un ammaestramento eccezionale nel quale si vede la grandezza del Maestro di spirito, la facondia dell'oratore, la sottigliezza dello psicologo, la potenza dell'eloquenza spirituale che trascina ed incanta gli astanti.

In questa fase del discorso (come detto, è un discorso che la Valtorta trascrive e 'vede' in più visioni successive) Gesù affronta il tema dell'amore.

Egli ricorda che mentre la **Legge Mosaica** diceva: *'amerai il tuo amico e odierai il tuo nemico'*, ora che a parlare è il Verbo che è venuto a redimere, **Egli dice invece** che bisogna alzare l'amore di prossimo ad una perfezione che unifica l'amico al nemico: *'Siete calunniati? Amate e perdonate. Siete percossi? Amate e porgete l'altra guancia a chi vi schiaffeggia pensando che è meglio che l'ira si sfoghi su di voi che la sapete sopportare anziché su un altro che si vendicherebbe dell'affronto...'*

Finalmente! Finalmente - mi dico - qualcuno mi ha spiegato il senso spirituale, anzi la 'logica' di una cosa che avevo sempre considerato assurda, anzi 'ridicola' o meglio un 'paradosso'.

Ma possibile? E che religione è? Uno ti dà una sberla e tu gli porgi l'altra guancia?

Questo non è 'amore', questa non è 'non violenza', questo è stravolgimento di ogni più comune buon senso.

E cosa diventerebbe mai questa nostra società già così violenta se uno - di fronte alle sopraffazioni - porgesse l'altra guancia? Sarebbe il caos, la prevaricazione.

Non amore, non ordine, **ma disordine!**

Questo era quanto mi chiedevo e mi rispondevo prima.

Ora invece capisco la logica, **ma è una logica - mi sembra - da lucida 'pazzia' spirituale, l'amore spinto fino al limite della pazzia, un amore 'pazzo'...**

Mi fermo... Ma forse non si dice che Gesù fosse 'pazzo d'amore' per gli uomini? E quale è la vera follia, quella dell'odio o quella dell'amore?

Se potessimo scegliere un 'titolo' per andare in manicomio preferiremmo la motivazione d'aver troppo amato o troppo odiato? E i 'matti' sono quelli dentro o quelli fuori?

E se ad esser matti fossimo invece noi che siamo 'fuori', cioè che siamo del 'mondo'?

La logica cristiana - mi sembra - sovverte tutti i 'valori' di questo mondo e noi scopriamo che quello che ci pare bianco in realtà è nero e che quello che è giusto fare è sempre una cosa tremendamente difficile.

No, non è una religione che cerca facili consensi, anzi sembra quasi faccia apposta per scoraggiarti dal seguirla...

Piuttosto mi sembrava molto più 'logica' l'altra - di legge - quella mosaica: '*ama il tuo amico e odia il tuo nemico*', oppure '*occhio per occhio, dente per dente*'...

Però...strano che 'Dio' avesse dato una legge così poco d'amore...

Anzi mi viene in mente, a questo proposito, di aver letto qualche giorno fa - sulla Rubrica della 'cultura' di un quotidiano - una intera paginata dedicata, con un buona dose di ironia e molto malcelata avversione verso la religione cristiana, proprio al fatto che per essere quella di Cristo la religione dell'Amore era ben strano che la Chiesa cristiana avesse considerato come 'libri divini', leggendoli cioè in Chiesa come 'Parola di Dio', quelli del Vecchio Testamento ebraico dove - e qui l'articolista citava i vari brani - i 'profeti', parlando per conto del Signore, non facevano mistero del fatto che bisognava passare a fil di spada i nemici vinti, compresi anche donne, vecchi e bambini...

Luce:

Il Tempo del Rigore, il tempo del corruccio divino nei confronti dell'uomo, è quello in cui il Signore - dopo lo sdegno provocato dal Peccato Originale e dai successivi conseguenti peccati degli uomini, già questi ultimi fonte di dannazione - abbandonò l'uomo a se stesso pur senza negargli i mezzi della sopravvivenza: fisica, attraverso il lavoro duro; spirituale: attraverso l'osservanza della legge dei dieci comandi, legge che era già scritta nel cuore ma che Mosè, profeta, ricordò alla umanità imbarbarita.

Dio diede lo stretto necessario perché - con la sua buona volontà - l'uomo potesse in un futuro salvarsi: e ciò perché era l'Era del Castigo. Non diversamente succede quando gli uomini, al colpevole, somministrano solo i mezzi necessari alla sua sopravvivenza, il resto - non meritato - essendo tolto.

Poi venne il mantenimento della Promessa, e già questa era Perdono, e con il mantenimento della Promessa venne l'Era dell'Amore, che è lo Spirito del Figlio che per opera dello Spirito Santo si incarna in un uomo e, per amore, soffre in questo carcere limitato e per amore si offre al Padre perché perdoni, perché perdoni i Giusti dell'Umanità, perché dia la possibilità a tutti - purché lo vogliano - di ritornare in seno al Padre come quando, anime fulgide, ne erano uscite.

Ecco la spiegazione del Tempo del Corruccio o del Rigore, e di quello del Perdono o dell'Amore.

'Amerai il tuo amico e odierai il tuo nemico', legge del Tempo del Rigore, era già legge d'amore perché almeno l'amico doveva essere amato, né più si poteva chiedere all'uomo.

'Ama il tuo nemico come fosse un tuo amico, anzi come te stesso...' è la perfezione della Legge dell'Amore, perfezione data all'uomo perché era appunto giunta l'Era dell'Amore in cui, all'uomo, l'Uomo avrebbe indicato la strada per tornare al Padre.

Rimango un poco perplesso...

Mi sembra di capire che l'Umanità fosse **talmente imbarbarita e sanguinaria** che anche il precetto - che ci sembra oggi ovvio - di 'amare' l'amico era già **il massimo** che si potesse a quell'epoca chiedere all'uomo.

Beh, non c'è da allora meravigliarsi se - in un'epoca pre-cristiana - tutti i nemici venivano passati a fil di spada, donne e bambini compresi, visto che oggi - in piena epoca cristiana e nonostante 2000 anni di 'civiltà' - le cose non sono cambiate.

Solo che ora siamo più rapidi ed efficienti... usiamo le bombe atomiche.

110. Dio venne in terra per insegnare la Dottrina dell'Amore perché i 'figli di Dio' imparino sin dalla terra ad amare...

Sono in auto, diretto a Parma per una riunione di lavoro e guardando fisso avanti a me, lo sguardo assorto, penso a tutto questo discorso sull'Amore della dottrina cristiana.

Non è facile, anzi a volte sembra proprio solo una cosa teorica.

Quando però penso a casi come quello di Don Bosco o Madre Teresa di Calcutta, ecco lì si vede non una cosa 'teorica' ma una vita pratica tutta spesa per delle attività che hanno per scopo l'assistenza, la cura dei bisognosi, dei malati, dei poveri, in definitiva l'amore dimostrato nei fatti.

Quindi l'amore cristiano non dovrebbe essere un fatto di sentimenti, il che me lo fa sembrare irraggiungibile, ma di azioni concrete.

Alla fin fine da più 'amore' - anche se forse non se ne rende esattamente conto - uno che assiste dei 'vecchietti' in una casa di riposo, o aiuta dei malati, che non cento persone che si limitano a pregare in Chiesa, talvolta distrattamente.

Ma cos'è allora che ci impedisce di aiutare il vecchietto, il malato, di consolare chi è depresso, etc. etc...?

É l'Egoismo! L'Egoismo ci impedisce di 'amare', cioè di 'donare' agli altri. E allora, per amare, bisognerebbe combattere l'egoismo, tanto per cominciare.

Una volta avevo letto un parere di un qualche psicologo o psicanalista che diceva grosso modo che l'egoismo è una pulsione istintuale legata allo spirito di sopravvivenza.

Il senso generale - forse al di là delle intenzioni dell'autore - era che esso, oltre che del tutto 'naturale', era anzi persino '**positivo**' dal punto di vista di un individuo che vuol sopravvivere in una società fatta di 'lupi' in competizione e dove la 'selezione' diventa un elemento qualificante per il miglioramento della 'specie'.

Se dunque vinco l'egoismo - mi dico - gli altri mi fanno a pezzi, divento un debole, soccombo.

E comunque devo vincere prima me stesso, le mie pulsioni, la mia aggressività, la mia invadenza, dovrei distaccarmi dai miei interessi, cioè trascurarli, dovrei dare la precedenza a Dio, in sostanza perdere umanità, uccidere me stesso, lentamente, giorno per giorno.

No, la prospettiva di amare mi spaventa, lasciamolo fare a quelli che ne hanno la 'vocazione', come Madre Teresa di Calcutta.

Tutt'al più si può collaborare, ... a distanza però.

Luce:

Dio venne in terra per insegnare la Dottrina dell'Amore.

Perché dell'Amore? Perché Dio è Amore? Anche. Ma soprattutto perché in un mondo depravato, sconvolto dall'Odio, la dottrina dell'Amore bisognava insegnare.

L'amore non era, non è, una cosa astratta. L'amore è la dottrina pratica di comportamento che disciplina i rapporti fra i fratelli, figli di Dio, e fra i figli e Dio, loro Padre.

Insegnare la dottrina dell'amore - nel mondo che si odiava - era Carità, e Dio è Carità.

E senza amore non si può neanche pretendere di andare in Cielo.

Questo voleva il Satana: che i figli non tornassero al Padre, orfani, che il Padre rimanesse 'orfano' dei figli.

E quale modo migliore che trascinarli - attraverso la superbia e l'orgoglio connessi al peccato primo - alla perdita della Grazia, cioè dell'amicizia con il Padre, e quindi a tutte le conseguenze che avrebbero condotto all'odio?

Ma poiché Dio, come ti dissero, scrive dritto anche sulle righe storte e sa volgere il Male in Bene, ecco la Dottrina dell'Amore - santificata dal Sacrificio sulla Croce, ché la 'croce', ricordalo sempre, santa e santificante è - che offre l'opportunità a quelli che vogliono sentirsi, che si sentono, 'figli di Dio' di tornare al Padre benedetto lasciando a quello maledetto i figli suoi.

Ognuno è arbitro di se stesso. Lo fu il primo essere angelico, poi diventato demone, lo sono gli uomini che con il loro libero arbitrio decidono la propria sorte, liberamente.

Ma a chi vuole, a chi vuole, lo non nego gli aiuti.

Non li nego all'uomo in genere che basta segua la legge naturale scritta nel suo cuore ed al quale, a tempo debito, il Paradiso non verrà negato.

Non li nego ai cristiani che, per i meriti della Croce, cioè della Passione di un Dio che ha consentito anche ai non cristiani la possibilità del ritorno al Cielo, possono tornarvi subito dopo la loro morte: se santi, dopo l'espiazione d'amore in Purgatorio: se non ancora.

Dio venne dunque in terra per insegnare la Dottrina dell'Amore perché i figli di Dio imparino sin dalla terra ad amare...

Perché è meglio penare sulla terra per imparare ad amare che penare in Purgatorio per non avere amato, perché le pene in terra sempre inferiori a quelle del Purgatorio sono.

111. Amare Gesù 'identificandosi' a Lui... Amore non 'patologia', Santità non 'pazzia'. Il Sacrificio Eucaristico.

Mi sveglio di buon mattino perché una frase, quasi che fosse l'ultimo barlume di un sogno che sfugge, mi ronza nella testa, ripetendosi come un ritornello. Lì per lì non la metto bene a fuoco, poi apro gli occhi della mente e la 'fisso' con il pensiero cosciente.

Mi alzo di colpo sul letto, prendo penna e 'block notes' che tengo sempre sul comodino per marcare gli appunti di lavoro (le idee migliori mi vengono di notte) e - prima che mi scappi di mente - scrivo:

Amor che a nullo amato amar perdona...'

Che vuol dire? Non sono le parole di quella poesia? Quanti anni sono passati. Chi era più? Il Petrarca? Dante? Non mi ricordo più il nome del Poeta, però mi sembra di ricordare il significato che ci aveva insegnato - al Liceo - la professoressa di Lettere: l'Amore, che uno può vedere come una sorta di Cupido armato di arco e freccia che estrae dalla faretra, non perdona chi lo ama, nel senso che ricambia l'amore con una freccia del 'suo' amore.

O meglio quando uno viene amato finisce per contraccambiare con il suo amore... oppure se uno 'ama' finisce per essere a sua volta contraccambiato... Insomma, non mi ricordo proprio più.

Luce:

'Amor che a nullo amato amar perdona...'

Ricordi la poesia?

Che cosa è l'Amore per Me?

É quello che tu chiameresti un processo psicologico di 'identificazione'.

Pensi a Freud? Pensi che egli lo definirebbe una patologia? Uno sdoppiamento della personalità? Un fatto 'psichiatrico'?

E che cosa è allora l'amore umano?

Non è anch' esso una 'alterazione', se così vuoi chiamarla, del proprio normale stato affettivo? Ed è questa una anormalità? No. É norma, perché gli uomini, normalmente, sia pur umanamente, si amano.

Almeno questo, perché - se non esistesse questa possibilità di amare - la vita sulla terra sarebbe un 'inferno'!

Ma quello per me è un amore 'spirituale'.

Cosa fa la mamma con il figlio? Il figlio con il padre o la madre che ama? Il marito con la moglie e viceversa?

*Si amano. E come? **Identificandosi** poco alla volta uno con l'altro, facendo proprie le esigenze ed i bisogni dell'altro, corrispondendoli, in una parola: **identificandosi!***

É malattia? É patologia? No. É amore. E, quando si ama, uno fa le cose che l'altro desidera, gli evita le 'sofferenze', se le accolla lui pur di non farlo soffrire e di fargli cosa gradita.

Ecco, volevo farti ragionare su questo perché altrimenti tu, con la tua mentalità infarcita di psicanalisi, avresti continuato a trovare nell'idea di amarmi un 'freno' psicologico che te lo avrebbe reso più difficile, considerandolo ansiosamente una sorta di patologia psicanalitica.

E questo dunque ti spiega quello che tante volte ti sei chiesto: 'Come può mai fare, uno, a volere la Croce?!

Lo può fare, amandomi.

Lo può fare identificandosi con Me a tal punto che, piano piano, vive pensando a Me, si abitua a ragionare come Me e - poiché lo vi amo e vi voglio redimere con la 'Croce', che è sofferenza d'Amore - anche egli finisce per abbracciare la mia croce, che è poi la vostra croce 'abituale', a meno che non ne chiediate una speciale.

*Abbracciare la croce, cosa che ti ha sempre stupito ed inorridito, risultandoti per di più psicologicamente incomprensibile, roba da deviati mentali: da masochisti, **in realtà non è amore per la 'sofferenza'**, come fra te e te pensavi qualche giorno fa, e quindi cosa patologica da evitare accuratamente, **ma amore puro**, amore per amore, **amore per identificazione** che - bada bene - ti porta poi ad abbracciare la 'sofferenza' **senza che questa** - e questo è il 'miracolo psicanalitico', psicanalitico non 'psichiatrico' - **sia più una sofferenza.***

*Perché come uno sforzo fatto per piacere non è un peso, come una cosa fatta per amore è un piacere, così una sofferenza subita per amore non è 'piacere' (masochistico) **ma amore, amore puro.***

Ecco perché lo ripeto ogni giorno il mio Sacrificio Eucaristico per voi.

*Anche questo te lo sei chiesto tante volte: 'Ma possibile che Gesù, che già è morto sulla Croce, **voglia continuare a soffrire** ogni volta che viene celebrata la Messa?'*

*Ma non sai che Dio è Infinito? E che è Amore? E che ama, quindi, infinitamente? E se ama infinitamente, e se sa che con la sofferenza - d'amore - si salva, e se la **sofferenza d'amore non è più sofferenza ma è amore**, cosa c'è che ti possa stupire?*

Egli si sacrifica sempre, egli si sacrificherà fino alla fine dei tempi perché Egli ama e continuerà ad amare, nella Croce. Nella Croce perché l'Umanità pecca e peccherà ancora e, per essere salvata, quella che vorrà essere salvata, ha bisogno della Croce: la Mia e la sua.

*La mia Croce, che ti ho spiegato, come la sua: **quella normale della vita quotidiana che è espiazione**, quella che ci si carica sulle spalle quando, per amore, si inizia il processo di identificazione.*

Amore, non patologia. Santità, non pazzia.

Capisci ora?

*Abbandonati. **Non è questa una chiamata alla Croce. Te l'ho già detto.** Non ti voglio mettere in Croce. Ci sono già lo.*

Ti voglio solo far capire, affinché tu possa spiegare a quelli come te, che amare Me non è poi una 'pazzia'.

Rifletto. Ha centrato il bersaglio... Centrato e... affondato.

Era proprio quello che dentro di me pensavo. E cioè che quel tipo di amore per Gesù fosse una sorta di 'patologia' psicanalitica.

L'altro giorno ero in visita ad Assisi nei luoghi francescani. Ero capitato a San Damiano, dove c'è il convento di Santa Chiara, amica e devota compagna di San Francesco.

Lì, su qualche bacheca dove si trovano le informazioni e le notizie storiche, ho letto che lei aveva fondato la Congregazione delle Clarisse.

Allibito, vedo scritto che sono circa 20.000 in tutto il mondo, in seicento monasteri: dedite alla 'contemplazione'...! Contemplazione!

Io tanti anni fa, neanche troppi però, avevo sempre pensato che quelli che vivono 'pregando' nei monasteri, solitamente situati in posti splendidi, avessero trovato un modo 'facile' per farsi mantenere dalla 'società'.

Ora riconosco che era un pensiero da 'barbaro': non avevo capito proprio niente, in particolare non avevo capito quanto sacrificio - in termini di libertà e rinunce - comportasse una vita di quel genere che una persona 'normale' in realtà non farebbe per tutto l'oro del mondo, tant'è vero che chi critica si guarda poi bene dal farlo...

Ma la contemplazione... Avete mai letto le opere di quei due 'dottori' della Chiesa, Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce?

Quelli sanno tutto sulla contemplazione.

Superata la fase della normale preghiera, superata la fase successiva della preghiera di 'meditazione', vi è quella - largamente 'raccomandata' da San Giovanni della Croce - della 'contemplazione infusa'.

L'anima - dice lui, io lo chiamo: **l'individuo** - si pone nelle opportune disposizioni di spirito e di preghiera e si 'abbandona' lasciando che sia Dio a decidere 'come' entrare in lei.

Dio a questo punto si 'rivela', rivela i suoi segreti, le sue verità che vengono 'intuite' dalla persona in contemplazione. E questo perché - spiegava S. Giovanni della Croce - Dio è per sua natura inconoscibile alla mente umana e ogni raffigurazione che ci facciamo di lui è quindi sbagliata, per cui l'unico modo per 'conoscerlo' non è 'immaginarlo' ma aprirsi a Lui lasciando che sia Lui a decidere cosa farci 'intuire' di sé.

Mah..., mi son detto, per forza diventano dei santi...questo è in realtà un processo di 'identificazione' psicologica, uno si mette in uno stato contemplativo, di tipo ipnoide (conosco bene questi meccanismi, perché sono, come già detto, conoscitore delle tecniche di training autogeno) e - attraverso una visualizzazione - finisce per 'identificarsi' non a Dio ma all'idea che questa persona si è fatta di Dio... Non è Dio che si rivela... ma è la persona che finisce - per un banale processo di tipo autosuggestivo - per identificarsi al concetto anche inconscio che essa ha di Dio, magari per come gli altri glielo hanno rappresentato. Semplice, no?

Quelli, nel '600, non conoscevano ancora la psicologia dell'inconscio e scambiavano lucciole per lanterne...

Rimango un poco soprappensiero...

E se fosse invece Dio - mi domando - a conoscere la psicologia dell'inconscio molto meglio dell'uomo, posto che **l'inconscio è 'anima'** e l'anima, con i suoi meccanismi di comportamento, l'ha creata Lui?

E se Dio che, per sua natura è inconoscibile, ci avesse dato il modo - facendosi uomo e dandoci l'esempio - di poterci ispirare a Lui, di imitarlo, identificandoci cioè a Lui proprio per potergli assomigliare, per poter assomigliare a quell'immagine di Uomo-Dio che Egli ha voluto darci di sé, proprio per aiutarci a purificare il nostro spirito e raggiungere più facilmente la salvezza?

Chi è più 'pazzo', allora? Chi l'ha capito o, anche senza averlo capito, lo fa o chi - come me - lo rifiuta?

E perché lo rifiuto? Perché rifiuto di 'identificarmi' a Gesù, per esempio?

Perché ho paura. Perché Lui è finito in Croce e suo Padre non si è sognato di salvarlo, anzi, nel momento del massimo bisogno, si è ritirato, o meglio gli ha dato l'impressione di abbandonarlo.

L'impressione, solo l'impressione, d'accordo, ma non è quella che conta, l'impressione?

Però...! Ben 20.000 clarisse dedite alla contemplazione in circa 600 monasteri, come dire una media di 33, 333 clarisse per monastero! E chissà allora quante altre monache o monaci di clausura in tutto il mondo.

Non c'era stato anche Sant'Ignazio di Loyola, il fondatore dei Gesuiti, a sviluppare con i suoi 'esercizi spirituali' una tecnica rigorosamente codificata di immedesimazione che si proponeva di sviluppare le potenzialità religiose dell'individuo?

E gli 'yogi' indù, che con la loro psico-tecnica mistica fanno sistematicamente con lo yoga esercizi fisici e psicologici impostati sulla concentrazione mentale per raggiungere uno stato di coscienza superiore, che è quello che poi dà l'accesso alla 'Illuminazione'?

E che cosa è la 'Illuminazione' se non forse un modo di intuire in qualche modo il trascendente, cioè Dio?

E i brahamini? I buddhisti, anche loro con le loro particolari 'tecniche' di immedesimazione mistica?

E quei monaci del monte Athos, in Grecia (*li chiamavano ironicamente gli 'adoratori dell'ombelico'...*), che si piegavano su se stessi concentrando appunto lo sguardo sul proprio ombelico e raggiungevano così uno stato 'ipnoide' che agevolava il distacco dai cinque sensi e favoriva l'immedesimazione, o identificazione che fosse, in Dio?

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943', 15.6.43, pag. 171 - Centro Ed. Valtortiano)

112. Padre, insegnami ad amare ...

Ho ripreso in mano i 'Quaderni 43' della Valtorta.

Gesù spiega alla mistica che il demonio fa con lei il suo 'mestiere': turbare il suo spirito, come fa con le anime in genere, avvilandole, spaventandole, rendendole dubbiose.

Gesù le spiega che fra i due pensieri: *"Io diventerò santo"* e *"È impossibile che io diventi santo"* il più pericoloso e contrario a Gesù è il secondo perché in realtà Gesù disse *'Siate perfetti come il Padre mio'* per darci la misura della perfezione che Egli vorrebbe dagli uomini, perché l'anima deve tendere alla santità e deve dire con convinzione: *'Voglio diventare santa!'*

E allora Satana, che teme di perdere le anime, insinua in Maria Valtorta il dubbio che il voler tendere alla santità sia un atto di superbia, e le fa venire pensieri di falsa modestia come quello che *'è impossibile meritare il Paradiso, perché si è dei buoni a nulla...'*.

Quindi - continua Gesù - *'... Quando il Nemico cerca di darti troppa noia, di: 'Ave Maria, Madre di Gesù, mi affido a te'. Il demonio ha ancora più ribrezzo del nome di Maria che del mio nome e della mia Croce. Non ci riesce, ma cerca di nuocermi nei miei fedeli in mille maniere. Ma l'eco soltanto del nome di Maria lo mette in fuga. Se il mondo sapesse chiamare Maria, sarebbe salvo. Quindi invocare i nostri due Nomi insieme è cosa potente per far cadere spezzate tutte le armi che Satana avventa contro un cuore che è mio. Da sole le anime sono tutte dei nulla, delle debolezze. Ma l'anima in grazia non è più sola. È con Dio.'*

'Perciò - conclude Gesù - quando l'altro ti turba con riflessioni di falsa modestia o di timore, devi sempre pensare: 'Non sono io che penso esser santa, ma è Gesù che vuole che io lo sia. Siamo noi: Gesù e io, Dio e io, che vogliamo che ciò avvenga per gloria sua'.

Non ho forse detto lo: 'Quando due saranno riuniti insieme a pregare, il Padre concederà loro il richiesto? Ma che sarà quando uno dei due è Gesù stesso? Allora il Padre darà la grazia richiesta con misura piena, scossa, abbondante. Perché il Figlio è potente sul Padre e tutte le cose sono fatte in nome del Figlio'.

Mi soffermo a meditare su quest'ultimo concetto.

Stupendo, dal punto di vista intellettuale. Pregare il Padre con Gesù! Se il 'pensiero' è 'giusto' - mi dico - siamo veramente 'invincibili', perché il Padre 'concede'.

Ma siamo sempre al punto di partenza: amare, amare, amare...

Il cristiano non è 'cristiano' se non impara ad amare.

Ma come si fa ad 'amare'? E chi ha il coraggio di amare? Cosa vuol dire amare? Cambiare se stessi? Snaturare se stessi? Toglierci la nostra corazza di aggressività e di cattiveria, quel tanto che basta per non essere sommersi dal Mondo che se ne 'frega' di amare, che non vuole amare e 'sbrana' quelli che amano?

E poi, se mai dovessi amare che ne sarebbe di me? Cosa farebbe mai Gesù di me?

Come potrei mai abbandonarmi senza sapere che fine farei? Non ho la vocazione del santo', non voglio diventare 'santo', neanche tra 'virgolette'.

Quando leggo che Dio ci vorrebbe tutti 'santi' mi fa paura solo l'idea.

I santi vengono sbranati dal Mondo. Il 'santo' è un 'debole', umanamente parlando.

Come si può, finché si è su questa Terra, voler amare? Ho paura di amare! Come si può avere il coraggio di 'amare'? Roba **da femmine**. Come si può imparare ad amare?

Luce:

Il vero coraggio è quello dell'Amore!

Il vero uomo virile è quello che sa amare.

Hai detto che hai paura. Vedi? Per amare ci vuole coraggio.

Chi ti irride è in realtà un vile. Egli si rintana nei propri vizi, nelle proprie comodità, nelle proprie frivolezze, nelle proprie debolezze.

Per amare bisogna essere eroi. Perché si ama quando si ha Fede e si ha fede quando si ha il coraggio di comportarsi, dico comportarsi e non dichiararsi, da cristiani: cioè seguaci di Cristo.

Vuoi imparare ad amare? Però non ne hai il coraggio?

*Ti aiuterò io. Chiediamolo **insieme** al Padre.*

Hai ancora paura? Hai paura del distacco da tua moglie? Hai paura di rimanere 'solo' ad amare? Ma come mai puoi essere 'solo', se sei con Me?

*Ma poiché sei 'uomo', e perciò debole, **insegnerò ad amare anche a tua moglie che, se vorrà, ti seguirà.***

^^^^^^

Padre, insegnami ad amare,

*Padre, insegnami ad amare
perché mi hai creato*

*Padre, insegnami ad amare
perché son figlio Tuo*

*Padre, insegnami ad amare
perché voglio esser Tuo*

*Padre, insegnami ad amare
perché solo amando Te sarò completamente Tuo.*

^^^^^^

Reciteremo insieme questa preghiera ogni volta che faremo la Comunione: Io in te, tu in Me. E vedrai che imparerai ad amare.

Spiega il significato anche a tua moglie affinché la dica anche lei, sì anche a lei, perché così saremo in 'tre'..

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'uomo-Dio', Vol. I, Cap. 31, pagg. 130/131)

- Centro Editoriale Valtortiano -

113. La Preghiera. Il Rosario non è una 'litanìa'...

Maria SS. spiega nel Cap. 31 del 'Poema' quale è il valore della preghiera che è una 'protezione' atta a ben difendere dalle offese del Mondo, della Carne, di Satana, dello stesso 'Io'. Essa è fonte di grazie e benedizioni celesti.

La Terra ha bisogno di tante-tante preghiere che riparino alle offese fatte al Signore, offese che attirano i castighi di Dio. I pochi che pregano devono quindi pregare e per quelli che non pregano e per i peccatori.

Ma perché la 'preghiera' sia gradita al Padre è necessario che non sia parola **vuota** ma 'condita' di vero **amore** e di **sacrificio**.

Rifletto su questi aspetti della preghiera.

Io sono sempre stato 'allergico' alle preghiere, mi sono sempre sembrate delle '**litanie**', mi hanno sempre dato un certo fastidio. 'Roba da bigotti', dicevo.

Alla fin fine, credo, ero convinto probabilmente che nessuno le ascoltasse, nemmeno Dio, anzi proprio nemmeno Dio che, se esisteva, certo non si occupava dell'uomo, viste le cattiverie, i dolori, le ingiustizie.

Dunque, non ho mai pregato, né con 'amore', né con 'sacrificio', né con le parole 'vuote', tranne che - ricordo come in un sogno - quando ero un bambino, 11/12 anni, andavo in una chiesa da solo...

In fondo, sulla destra, c'era una statua di **Santa Rita da Cascia**.

Non so perché pregassi davanti a lei, tutto solo soletto. Forse mi dava l'idea di una mamma. Qualche volta piangevo e le chiedevo aiuto e conforto per la scuola.

Ora è passata una vita.

Ora - da quello che leggo - capisco che la preghiera è 'importante'.

Perché?

Luce:

Perché? La preghiera è importante per via della 'Comunione dei Santi'. Te ne ho già parlato e ne parleremo ancora quando affronteremo l'argomento dell'Amore e del Dolore con riferimento, appunto, ai 'santi'.

La preghiera rende 'Gloria' a Dio, il Peccato reca offesa all'Altissimo.

Dunque la preghiera è 'riparazione', perché ripara le offese di chi non ama Dio, ed è contemporaneamente 'amore', perché rendendo 'Gloria' a Dio lo consola delle offese subite: offese subite dal Padre.

Ecco perché la Madre mia dice sempre: 'Pregate. Pregate...'

Non volete soffrire? Non sapete nemmeno amare? E pregare?

*Ecco, la preghiera è davvero il **minimo** per chi non riesca a fare nient'altro. Pregare per chi soffre, pregare per chi vuole soffrire per espiare con Cristo Redentore, pregare per chi chiede di amare sapendo che l'Amore è più forte del Dolore, pregare per le ingiustizie commesse, per quelle subite, pregare, pregare, pregare. Ma non preghiere di 'parole': preghiere di amore.*

***Come si 'ama', pregando?** Si ama parlando al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo come al proprio padre, al proprio fratello, al proprio spirito: lo Spirito è 'incorporeo', nel senso che non gli puoi dare volto ed a Lui ti rivolgi come ad una Entità puramente spirituale.*

E dal colloquio filiale e fraterno nasce quel tipo di confidenza che ci abitua a vivere con Dio e in Dio. E quando si comincia a vivere insieme a Dio, posto che Egli è buono, lo si ama anche. E quando lo si ama si fa anche la sua volontà.

Volontà di dolore? No.

Egli ha pensato per noi, ognuno di noi uomini, perché anch'io - oltre che Dio - fui Uomo, una missione, una particolare missione.

Amare Dio vuol dire fare la sua volontà, e fare la sua volontà è eseguire la sua missione. Bene? Meglio che si può!

Ecco, dobbiamo cercare di capire quale è la missione che Dio ci ha dato ma, se proprio non ci riuscissimo, rispettiamo almeno i dieci comandi, e vedrai che la missione, 'questa' missione, ti parrà ancora poco...

Vedi come porta lontano la preghiera? Porta lontano dall'uomo ma sempre più vicino a Dio.

Il Rosario... non è una 'litania'.

Detto con il 'cuore', detto con amore, non è una litania ma una catena che - attraverso Maria, la Madre mia - ti allaccia dolcemente a Dio: al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 9, pagg. 45/46)

- Centro Editoriale Valtortiano -

114. L' Amore vero è un 'dono' di Dio: di riflesso...

In una visione la Mistica vede Gesù a colloquio con i discepoli.

Il tema trattato è quello dell'amore.

Giovanni - l'apostolo dell'Amore, prediletto da Gesù - **con una 'intuizione' chiede a Gesù di volerlo amare di più, cioè di 'aumentare' il Suo amore per lui...**

Giuda Iscariota, come al solito caustico, lo corregge dicendogli che è il contrario, che semmai sono **gli apostoli** che devono amare Gesù, ed è il **'loro amore'** quello che deve 'aumentare'...

Giovanni - da parte sua - insiste e dice di voler chiedere a Gesù di aumentare il suo amore per loro perché essi saranno capaci di amare **quanto più** Egli li arderà con il proprio amore...

Gesù interviene - pacificatore - nella piccola disputa e, stringendosi Giovanni al cuore, spiega agli altri che Giovanni - senza rendersene ben conto - ha rivelato un mistero di Dio sulla santificazione dei cuori.

Dio - continua Gesù - si effonde sui giusti e più essi si arrendono al suo amore più Egli lo aumenta e cresce la santità. **È quindi parola sapiente - conclude Gesù - quella di chiedere a Dio che Egli aumenti il suo amore in un cuore...**

Sono in treno e sto rientrando da Milano dove ho partecipato ad una riunione di lavoro.

Il treno rappresenta per me - molto meglio dell'aereo dove non si fa in tempo ad arrivare che bisogna saltare su un taxi e poi tornare - una occasione ottima per le mie letture preferite e le mie meditazioni.

Devo solo stare attento a non perdere la stazione di arrivo, come mi è già successo incorrendo nelle ironie dei miei famigliari e di mio figlio in particolare che, almeno in un paio di occasioni, ha dovuto venire a 'raccolgermi' con l'auto, con mio grande imbarazzo soprattutto per quella sua cortese ed educata 'ghignatina' silenziosa della serie *"Papà, ormai sei 'fuso'..."*.

Un altro paio di volte son riuscito a prendere un treno di ritorno giustificando il ritardo con le solite riunioni lunghe ed estenuanti...

Insomma, non è che 'mediti', è che sono terribilmente distratto, quando leggo, perché per me la lettura è rilassante, mi immedesimo e dimentico tutto.

Dunque, dicevo, sono in treno e - tra un'occhiata e l'altra al finestrino appannato di questo freddo novembre per cercar di capire di quale stazione si tratti - rimango a riflettere su questo concetto che ho letto.

In definitiva mi ricorda un po' quell'altro: *'Amor che a nullo amato amar perdona...'*, però in questo caso non capisco bene come funzioni questa faccenda per cui quanto più

Dio li ama tanto più i 'giusti' lo amano, e così via...in quella che sembrerebbe una spirale ascendente verso la 'santità'

Luce:

Più Dio ci ama... e più ci 'scalda' con il suo Amore. Più ci scalda e più noi assorbiamo 'calore', cioè Amore, e lo riverberiamo su Dio e sul prossimo crescendo - quanto più diventiamo 'caldi' d'Amore - in Santità.

Ma per avere l'Amore di Dio bisogna meritarselo.

*'Padre insegnami ad amare...' significa chiedere al Padre di insegnarci ad amare, vale a dire di meritare - **di riflesso** - il suo Amore di scambio.*

*'Padre insegnami ad amare' presuppone infatti il 'desiderio' di amare, perché l'**amore vero** è invece un '**dono**' di Dio: **di riflesso**...*

Ah, ho capito. E faccio appena in tempo ad agguantare la '24 ore', il soprabito e ... la maniglia della porta del treno, prima che riparta.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 30, pagg. 175/177)

- Centro Editoriale Valtortiano -

115. Beati i poveri di spirito.

Un'altra delle cose che mi hanno sempre poco convinto della dottrina cristiana è quella certa mentalità 'pauperistica' del tipo *'Beati i poveri di spirito...'*, oppure *'É più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno dei Cieli...'*

A dir la verità quella dei 'poveri di spirito' non l'ho mai capita bene nel suo significato.

Cosa vuol dire essere poveri 'di spirito'? Ma non ho capito bene neanche quella dei 'ricchi' che non possono entrare nel Regno dei Cieli....

Luce:

Il 'povero di spirito' è colui che è 'povero' perché non possiede attaccamento ai beni materiali e morali.

Il bene materiale in senso lato si può identificare nell'oro, dove per 'oro' si intende qualunque cosa materiale che abbia valore per l'uomo.

Per bene morale si possono intendere gli 'affetti', anche questi intesi in senso lato, cioè tutte quelle forme di attaccamento a cose non materiali ma cionondimeno non meno importanti, come attaccamento ai parenti, amici, interessi intellettuali, carriera ed in genere tutto ciò che appaga di norma l'uomo in termini - appunto - 'moralì'.

Lo 'spirito povero' è dunque quello che - non avendo attaccamenti - è libero di innalzarsi dalla umanità e tendere più liberamente a Dio.

Sono i poveri di spirito, dunque, i veri ricchi.

Rifletto. Finalmente ho capito. Spiegato in maniera chiara.

Il 'distacco' dagli interessi materiali e morali inteso quale mezzo **per poter elevare lo spirito verso Dio**, la ricchezza - intesa in senso materiale e morale - **vista come 'zavorra' che impedisce l'elevazione spirituale**. Ho capito. Non è che il 'ricco' non possa di per sé entrare nel Regno dei Cieli, ma è la zavorra di piombo che si porta dietro quella che, come succede ai 'sub', non lo lascia salire... Non è la ricchezza in sé ma l'attaccamento eccessivo alla ricchezza.

A volte basterebbe così poco, mi dico, per far capire certe 'verità'.

Ma perché in chiesa anziché tante 'prediche' - che magari usano paroloni teologici partendo dal presupposto che siamo tutti delle 'scienze' - non dedicano cinque minuti-cinque, ogni volta, ad illustrare con parole semplici un concetto fondamentale sui valori cristiani?

Non è che non li insegnino ma talvolta sembrano parole dette senza significato, cioè vuote, come appunto le preghiere 'vuote', quelle che non son dette con il cuore.

Se io avessi mai avuto la fortuna di avere qualcuno che mi avesse spiegato la dottrina cristiana - o, se preferite, la sostanza della 'pratica' cristiana - in altra maniera, come ad esempio la illustra il Gesù della Valtorta, beh, mi domando se la mia vita non sarebbe stata diversa.

Certo, dopo aver letto una Valtorta non è facile trovare 'prediche' che ti soddisfino, tranne in certi casi però..., ma in questi quello che ti trascina e ti fa gonfiare il cuore non sono tanto i concetti espressi in maniera 'eloquente' quanto la 'fede' che il sacerdote ti dimostra, ti fa percepire e ti trasmette come se fossero onde elettromagnetiche e che ti fa vibrare dentro e ti fa dire *'Caspita, questo ci crede!'*

E ti senti dentro diverso, con un groppo alla gola, ed anche un poco migliore, e Dio - a quel punto - lo senti veramente Padre...

A proposito di chi ci crede...

Ho conosciuto un 'passionista': Ordine di missionari e predicatori, fondato da S. Paolo della Croce. Veste nera con un cuore grande ricamato sul petto...

Mio suocero - anziano - ieri stava molto male.

"É grave - ha detto il medico - niente di particolare ma anche una banale influenza in un fisico debilitato potrebbe essere fatale".

Dico a mia moglie: *"E se chiamassimo un prete per una 'estrema unzione'?..."* (per inciso, oggi si chiama 'unzione degli infermi', si può dare anche ai non gravi e, francamente, 'suona' un po' meglio...).

Mio suocero infatti è molto credente, tutte le volte che può non si perde la Messa domenicale e quando gli parli di fare la comunione si rischiarava in volto che sembra una lampadina.

Lui e lei, marito e moglie, entrambi circa 92enni, 60 anni di felice matrimonio.

É da un mesetto circa che li abbiamo convinti - dopo anni di tentativi - a lasciare la 'privacy' della loro casa e a venire ad abitare con noi. Giusto a tempo, perché lui ha cominciato ad avere qualche problema e lei sembra una amorevole infermiera, anzi una mamma.

Se lo coccola come se fosse un figlio. Lui non parla, un'ischemia, ma capisce perfettamente, anche se è sordo..., ma insomma è un sant'uomo.

E lei lo sa e dice che, ora che lui ha tanto bisogno, lei gli vorrebbe poter restituire tutte le tenerezze e i riguardi che lui ha avuto per lei in tutta la vita...

Allora gli dico gridando forte: *'Papà, oggi è Domenica. La vuoi fare la Comunione?'*

E lui con gli occhi e annuendo con la testa: *'Sì, sì!'*...

'Vado a chiamarti quel Padre passionista, sai quello che predica tanto bene e che ti ha già confessato nella tua chiesa...'

E lui, radioso: *'Sì, sì...'*

Vado alla Messa serale, con mia moglie, e combinazione trovo proprio lui che dice Messa. Bella predica..., ci crede, l'ho detto.

Dopo la Messa mi avvicino, mi riconosce, anche se non sono un suo parrocchiano, si ricorda perfino il mio nome: *...Il 'nonno'? Sì che lo ricorda, la festa in chiesa per i suoi sessant'anni di matrimonio... Certo che viene a confessarlo e a comunicarlo, se il nonno gradisce che debba venire lui... quando noi vogliamo, lui viene...Padre, decida lei...,*

No dite voi, io sono al vostro servizio..., solo ditelo al vostro parroco.., è una questione anche di delicatezza..., Padre non c'è problema..., Allora domattina alle nove'.

Alle nove è un piccolo ciclone di allegria quello che entra nella calda cameretta al primo piano con la porta-finestra che dà su un balcone qualche mese fa fragrante di profumi che salivano dal glicine e dai tigli e dal quale si vede ora il viale malinconico dove i primi venti freddi spazzano via le foglie dei tigli che hanno fatto un tappeto.

Sembra la loro vita, mi dico. Anzi la nostra di noi tutti, mi correggo.

Anche se, devo dire, questi due vegliardi riescono a vivere in una serenità incredibile fatta di affetto e di premure. Che bello invecchiare insieme così, che fortuna, che dono, che esempio...

Il Padre si rivolge ai due vecchietti e dice gioioso: *'Adesso facciamo una bella confessione, tutti e due, va bene? Poi una bella comunione con Gesù e poi vi dò una benedizione grande-grande. Vedrete che bella benedizione, e quante grazie farà scendere su di voi...'*

I due erano felici, soprattutto lui meno consapevole del suo stato ma assetato di 'Eucarestia'.

Dopo la confessione il 'Padre' mi agguanta e dice: *'Mentre io confesso la nonna tu di insieme al 'nonno' un 'Pater-Ave-Gloria', e io, un poco imbarazzato, ad alta voce lo recito con lui che mi segue partecipando con gli occhi luminosi.*

Poi la somministrazione dell'Eucarestia e infine la...'Benedizione'.

Beh, non avevo mai assistito alla somministrazione di questo specialissimo Sacramento, tranne qualche preghiera che avevo sentito mormorare da un sacerdote ad un mio amico, morente, in ospedale...

Ma qui... non so, credo che le parole siano, debbano essere uguali per tutti i preti, ma questo le diceva con una potenza, con una partecipazione, con una convinzione, che sembrava di vedere Dio Padre scendere dal Cielo per posare la mano sulla testa dei due nonni...

'Ecco - mi son detto - dopo una 'benedizione' così uno può anche morire in pace...'

Spero di essermela presa anch'io che, con mia moglie, facevo capolino dalla porta della stanza...

Tornando a casa, o meglio accompagnando il sacerdote a 'casa' sua - dove lui vive con altri padri passionisti, ottimi predicatori - questi mi spiegava che la sua 'vocazione' era la somministrazione dei Sacramenti e della 'Parola'. Anzi, nei casi difficili, se ho ben capito, aveva una triplice arma segreta: Confessione, Eucarestia, Unzione. Con quelle tre cose insieme 'sistemava' tutto.

'Incredibile - diceva - vedere come funzionano...'

Lo diceva e... ci credeva.

Poi nel suo studiolo, dove ha voluto mostrarmi alcuni testi di ascetica e mistica che mi consigliava per i miei studi, mi ha fatto anche vedere da quanto 'studio' nascono le sue 'prediche', perché - diceva - *'Dio ci ha dato il dono dell'intelletto e noi dobbiamo sforzarci per studiare continuamente...'*

Poi lui se le mette sul suo computer, Messa per Messa, occasione per occasione, e le classifica in uno schedario che occupa una ... scaffalatura.

'Però - mi dico - questo è proprio 'organizzato', come un vero 'professionista', un 'professionista della Parola'...

Mi incuriosisco, visto che lui usa il computer come me. E lui mi dice: *'Vedi? È semplice. Quando voglio uno spunto o fare una riflessione schiaccio il tasto ed esce fuori la 'predica' che avevo già fatto in passato e che poi arricchisco o modifico. Ecco quella che tu hai sentito ieri... Vuoi vedere?...'* Clik! ...e dalla stampante esce un foglio, guardo (Marco 10, 46-52: Il cieco Bartimeo), è una 'scaletta' sintetica che il 'padre' si era tenuto evidentemente a mente come traccia. Mi colpisce una frase:

'...Il cieco guarito diventa il modello del vero discepolo, e il miracolo riassume il cambiamento radicale che si opera in colui che è disposto a seguire veramente Gesù. Perché solo seguendo Gesù fino alla croce, lo si capisce: 'Quando sarò innalzato da terra capirete chi io sono e attirerò tutti a me!'

Già - mi dico - il 'cieco guarito'... il 'cambiamento radicale'...

Ecco qui un altro che mi parla di Croce, e ne sembra convinto. Ma lui è un 'Passionista' e se non è convinto lui...

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 30, pagg. 187/188)

- Centro Editoriale Valtortiano -

116. Non basta amare quelli che vi amano: ciò non sarebbe 'amore' ma convenienza...

Mentre Gesù continua il Discorso della Montagna mi colpisce una sua frase:

"Io voglio in voi la perfezione dell'amore e perciò vi dico. 'Siate perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei Cieli'..."

Questa, mi dico, è come quella dei 'poveri di spirito'..., è un'altra delle cose che non avevo mai capito.

Come si fa - mi dicevo - a dare ad un uomo un comando d'amore così palesemente ir-realizzabile quale quello di essere perfetti come Dio?

Anche questa frase, che si ritrova nel Vangelo 'ufficiale', mi aveva sempre fatto pensare ad una dottrina impraticabile, scoraggiante.

Il Gesù della Valtorta dice infatti: ***"Non basta amare coloro che vi amano e dai quali sperate un contraccambio. Questo non è un merito: è una gioia e anche gli uomini naturalmente onesti lo sanno fare. Anche i pubblicani lo fanno e anche i gentili. Ma voi amate a somiglianza di Dio e amate per rispetto a Dio, che è Creatore anche di quelli che vi sono nemici o poco amabili. Io voglio in voi la perfezione dell'amore e perciò vi dico: 'Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro che è nei Cieli'..."***

Non capisco però perché speriamo un 'contraccambio' amando quelli che ci amano...

Luce:

*Non basta amare quelli che ci amano perché, **implicitamente**, vi 'attendete' una 'contropartita': cioè **altrettanto...** e quindi il vostro sarebbe un amore 'interessato': cioè non sarebbe amore ma 'convenienza'.*

'Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro che è nei Cieli...' è un comando che vi sprona all'identificazione in Dio che è Amore e ama tutti i figli suoi: buoni e non buoni, perché sono figli suoi e fino all'ultimo momento si possono convertire, specie se aiutati dall'Amore.

E l'amore del prossimo - dal quale i 'non buoni' nulla si aspettano - è la più efficace dimostrazione pratica, a loro stesso vantaggio, che esiste un amore che si dona e per il quale vale la pena di vivere una vita diversa: da convertito.

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943', 23.9.43, pagg. 390/393)

- Centro Editoriale Valtortiano -

117. Il ritornello splendido: Amore e Dolore, amore per amare, dolore per riparare...

Gesù, nel suo dialogo giornaliero con la Mistica, dice di voler tornare su una delle sue note dominanti, che sono poi due: **necessità dell'amore e necessità della penitenza.**

L'amore, prima della Colpa d'origine, era destinato - dice Gesù - ad essere il nostro 'respiro', il 'sangue' del nostro spirito.

La Colpa sconvolse il perfetto equilibrio di carne e spirito dell'uomo originario. E dalla Colpa nacque il dolore, raffinato poi dalla ferocia degli uomini.

Se l'uomo vuole dunque riconciliarsi con Dio - continua Gesù - egli deve lavorare nella sua mente che produce il male...

E così come l'amore impedisce di commettere il male, il dolore lo ripara.

'...Sappiate sopportare il dolore - dice Gesù - ché se non siete tanto figli miei da non saper volere il dolore per espiare l'altrui peccare, come lo seppi e volli, siate almeno figli al punto da non maledirmi per il dolore che voi avete generato e di cui mi fate accusa...'

Luce:

Saper amare e saper soffrire, bisogna.

Amando non si commette il male che fa soffrire, soffrendo si espia il male che per mancanza di amore è stato fatto: è questo l'equilibrio perfetto della mia dottrina.

Capisci? Amore e dolore. Amore e dolore. Amore e dolore. Questo è il ritornello splendido che deve risuonare come musica al vostro orecchio spirituale. Amore e dolore. Amore per amare, dolore per riparare.

Medita profondamente su quanto hai letto. Amore e dolore sono la chiave dell'equilibrio. Con l'amore l'Umanità sarebbe perennemente in pace, ma non lo è per la sua mancanza. Con il dolore l'Umanità espia la mancanza di amore e si guadagna però la pace nell'unica vita che conta: quella soprannaturale.

Rifletto a lungo e do corpo ai miei soliloqui.

Certo, sul piano 'filosofico' l'equazione è perfetta.

La Dottrina dell'Amore e del Dolore, così semplicemente spiegata, assume una grandiosità metafisica, cosmica: Dio è Amore, l'Umanità 'odia', odiando provoca dolore, il dolore è però anche 'espiazione' e purificazione, e compensa la mancanza d'amore.

Sull'Altare di questo Dio grandioso, universale, metafisico, e soprattutto... giusto, i conti 'devono' tornare.

Quel che è stato tolto all'Amore deve tornare, o sotto forma di 'amore' o di 'dolore'.

Ma questo dolore non è un concetto astratto, filosofico, perché è in realtà il dolore dell'uomo. Ed è qui che l'uomo assume - mi dico riflettendo - una sua dimensione **'eroica'**.

Obbligato dalle circostanze della vita a passare sui carboni ardenti del dolore - che è un fatto morale e spirituale, oltre che fisico e dove comunque anche quello fisico si ripercuote sulla 'Psiche', cioè sull'anima a causa dell'unità psico-somatica - l'uomo che soffre **'purifica'** la sua anima (che senza purificazione non potrebbe entrare nel regno dei Cieli, che è Amore allo stato puro), ma quando è lui stesso che **'accetta'** o **'sceglie'** la **'prova'** o addirittura chiede il dolore, questo diventa un vero e proprio **atto di 'eroismo'** che merita la Gloria.

Tutti i conti tornano, dunque, se tutto si esamina alla luce dello 'spirito': anche la Dottrina dell'Amore e del Dolore.

Eccezionale dottrina - mi dico - sul piano filosofico, peccato però che passi prima sulla nostra pelle...e che sia dunque così ... scomoda.

Ma se la posta in gioco fosse veramente l'alternativa fra l'eternità di una vita spirituale felice da un lato, e una infelicità immensa dall'altro, beh, non dovremmo aver dubbi: meglio l'amore e il dolore.

O no?!!!

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1943', 24.9.43, pag. 394)

- Centro Ed. Valtortiano -

118. Saper soffrire per amore per insegnare ad amare. Il circolo chiuso dell'Amore.

Gesù - parlando alla Valtorta: anima offertasi come 'vittima' - continua a battere sul tema della sofferenza e le confida che nella sua Passione in croce **il dolore maggiore** non fu quello dell'agonia materiale ma della consapevolezza del fatto che la sua Passione non sarebbe comunque servita a salvare milioni e milioni di uomini.

Gesù si sacrificò soffrendo, ma con grandissima **dolcezza** perché il suo patimento era dato per 'riparazione' al Padre e per la salvezza di noi uomini, e perché solo dandoci l'esempio di una sofferenza mite, poiché accettata, Egli sarebbe stato punto di imitazione per tutti gli uomini, chiave della nostra felicità sulla Terra e nel Cielo.

Luce:

Solo patendo, Gesù ci poteva insegnare il sacrificio che redime: "Saper soffrire per amore per insegnare ad amare".

L'uomo senza amore si comporta come una "belva": quello che distingue l'uomo dalle belve è appunto l'amore. Ma Dio vi ha voluto spiriti, non belve, non "animali".

*Ed allora voi dovete recuperare la vostra spiritualità, **amando**.*

*Ma come si può amare **senza soffrire**?*

L'amore - già te lo dissi - è donazione. Ma in un mondo di egoisti, in un mondo di egoisti, la "donazione" non è compresa, è irrisa, è calpestata. Di qui la sofferenza di chi ama e non si sente compreso, non si sente corrisposto. Questo vale per tutte le forme d'amore.

Solo conoscendo la sofferenza che deriva dall'amore si può insegnare ad amare. Per insegnare, il "maestro" deve aver prima 'sperimentato': altrimenti non è credibile e neppure saprebbe bene insegnare.

*Per questo devi imparare a soffrire: non per la sofferenza fine a se stessa (che lo nella mia bontà cercherò di evitarti se non nella misura che la vita a tutti dà) quanto perché così potrai insegnare ad amare. Intanto, impara ad amare senza sofferenza, come mio dono, così come mi stai chiedendo. Anche amando si può trasmettere agli altri il senso dell'amore. **Ma l'Amore che ti dono lo non torna a tuo merito. L'Amore che ti dono lo è un atto di Misericordia per renderti la strada meno erta, il cammino più facile, in attesa di prove più impegnative.***

L'amore che deriva dalla sofferenza (cioè la sofferenza accettata ed "offerta") quello sì che è Amore di Redenzione, cioè amore di redenzione "personale", cioè amore di redenzione per il prossimo che pecca come tu peccasti.

É grazie alla Comunione dei santi che tu fosti salvato, non grazie ai tuoi meriti. É grazie ai meriti di chi ha saputo e sa ancora amare. Sono i meriti di costoro che - come ti dissi - hanno fino ad oggi "salvato" l'Umanità. Ecco perché anche tu devi imparare ad amare, non come chiedi tu ma come chiedo lo.

Capisci, amore mio? Vedi come ti amo? Ti chiamo "amore" e ti chiedo di diventare come mio Figlio: mio Figlio che, per amore al Padre offeso oltre che per pietà per voi, accettò, anzi "decise" di voler soffrire.

Non vuoi essere tu come mio Figlio, posto che lo ti ho creato e tu sei Figlio Mio?

Non ti spaventare. Il mio Amore non "brucia". Pensaci.

Non c'è fretta, lo so attendere. Mi so anche accontentare, come ho fatto con te per tutta una vita.

Per cominciare, potresti "accettare".

Accettare non significa "chiedere" la sofferenza ma porsi nella situazione mentale, nella situazione psicologica, di volerla accettare ove la vita la imponesse. Ecco: questo è il primo gradino.

Per il successivo non ti porre problemi: sarai tu a decidere!

Io ti ho fatto conoscere il "massimo", la "perfezione", tu rispondi al massimo delle "tue" possibilità, come ti ho insegnato dicendoti di amare con tutto il "tuo" cuore, con tutta la "tua" anima, con tutta la "tua" mente.

Ricordati che il Padre non impone il dolore, ma sa accettare la sofferenza offerta e la usa a salvezza degli altri Figli suoi e Fratelli tuoi. La vedi la Comunione dei santi?

Tutto in "famiglia" rimane: Padre, Figli, Fratelli. Questo è il circolo chiuso dell'Amore, lo stesso circolo che lega l'Amore Trinitario.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 7/11.6.48, pagg. 169/141)

- Centro Editoriale Valtortiano -

119. Dio è una Entità astratta e non si 'ama' di amore umano come l'uomo di norma fa, ma rispettando i suoi comandamenti. E si odia negandoli...

Lo Spirito Santo, il grande Maestro che con grandissima Sapienza tiene le 'Lezioni' sull'Epistola di Paolo ai Romani, spiega alla Valtorta - parlando di amore e dolore - l'importanza dell'Amore nella Dottrina Cristiana e chiarisce inoltre che **'amare Dio'** significa **'aderire'** alla sua **Volontà**.

Amare è avere la Grazia, e questa è 'partecipazione' a Dio e cioè capacità di intuire Dio già in parte dalla Terra, prima ancora che in Cielo dove l'intuizione sarà perfetta.

Rifletto su quanto ho letto e mi sembra che tutto sia molto 'logico'.

Ma mi sembra più un fatto 'filosofico', cioè poco 'pratico'. In realtà io non sono mai riuscito a capire bene - e questa è per me un'altra difficoltà - **come si faccia mai ad 'amare' Dio.**

D'accordo, fare la sua volontà..., avere la 'Grazia', partecipare..., etc. ma, per esempio, io per Dio - così credo - non provo alcun senso di 'trasporto', non provo alcuno slancio sentimentale, anzi mi sembra quasi impossibile di poterlo 'amare' mai...

Luce:

Cosa vuol dire amare o non amare Dio?

Dio è una Entità astratta ed è quindi difficile per l'uomo 'carnale' amarlo con i propri 'sensi' come l'uomo di norma fa.

Dio si ama in maniera diversa: rispettando i suoi Comandamenti.

E si odia negandoli.

Ecco un concetto che nel tuo apostolato dovrai spiegare chiaramente per aiutare il prossimo a non scoraggiarsi (come facevi tu) se non sente dentro di sé l'amore (umano) verso Dio.

Dio, come tutti, va amato nei fatti e non negli slanci sentimentali che attengono alla sfera umana della emotività e non a quella spirituale.

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 28.2.48, pagg. 111/118)

- Centro Editoriale Valtortiano -

120. Il Progetto creativo di Dio fu 'Progetto d'Amore'

Lo Spirito Santo tiene qui alla Mistica un'altra delle sue 'Lezioni' fondamentali: quella sul 'Progetto creativo' di Dio.

I concetti interessanti sono molti, ma sono elevati e complessi e non saprei proprio come renderli con parole mie ed in maniera sintetica...

Luce:

. Se Dio-Gesù ha detto che bisogna amare il prossimo - e che cosa più bella è saper morire per esso, avendone Egli dato l'esempio ed essendo morto per i nemici: i peccatori - coerente fu il Piano Divino sulla Creazione.

Cosa di meglio infatti, per Dio-Amore, che pensare un 'progetto' dove l'Amore trovasse la più alta realizzazione, un progetto dove l'uomo, creato libero, perdesse liberamente nel suo libero arbitrio se stesso e venisse poi salvato - l'uomo inteso come Umanità - dal libero Sacrificio di Dio che, per Amore, per eccesso di Amore, si sarebbe incarnato (fatto già questo che di per sé era per Dio terribile: come limitazione ed umiliazione) e si sarebbe poi fatto crocifiggere (e questo è ancora il meno anche se desta il più orrore a voi esseri umani) ma soprattutto avrebbe preso sopra di sé tutti i peccati passati, presenti e futuri (questo sì orrore vero degli orrori, perché Dio rifugge veramente il Peccato)?

Ecco, il Progetto creativo fu Progetto d'Amore perché volto a dare all'Umanità il godimento di Dio, fu Progetto d'Amore perché Dio, pur sapendo per prescienza che l'Umanità avrebbe sbagliato - ma rispettandone il libero arbitrio, cioè la libertà - decise che l'avrebbe 'liberata' offrendo 'la sua vita per l'amico', cioè facendo il massimo dell'altruismo, anzi di più ancora: la sua vita per il nemico peccatore.

Atto d'Amore fu ed Egli vi chiama ora ad offrire la vostra vita per Lui, sapendo che Egli vi darà in cambio la sua Vita per voi, Vita Eterna, Vita di Gioia, Vita di Dio, in cambio di una vita infelice, vita povera che è vostra, vita non voluta da Dio ma che l'uomo, il Primo, si è procurato da sé coinvolgendo poi tutta la sua progenie. Atto d'Amore, sempre d'Amore, perché Dio è Amore.

. Dio condannò l'uomo, il primo uomo, per Amore, non per sola punizione. Lo condannò per salvarlo perché altrimenti l'uomo, diventato - per la perdita della Grazia - luciferinamente ribelle e protervo, avrebbe abusato ancor di più precludendosi come Lucifero - che volle, superbamente e fortissimamente volle, essere pari a Dio - la possibilità di essere salvato. E Adamo si salvò, perché di buona volontà, come si salvano tutti quelli di buona volontà.

. Dio dette la Legge al posto delle Scienza. Persa la Scienza infusa, coperta dalle nebbie del Peccato e della Colpa, rimasti solo nel Cuore i principi fondamentali del rispetto umano, e ancor questi erano confusi, Lui decise di dare la Legge come 'Guida', sapendo che la Legge sarebbe stata - ancora una volta - 'Prova'.

Vince chi la rispetta, perde (il Paradiso) chi la nega.

La Legge è Via, è strada che porta alla Vita, ma è nello stesso tempo 'pietra d'inciampo' sulla quale si misurano le buone e le male volontà. All'inizio la Legge era incisa all'interno dei cuori, nell'anima, ma quando l'uomo divenne - per colpa - incapace di sentire la Voce dello Spirito, essa dovette essere data all'io attraverso i Dieci Comandi affinché fosse mezzo di santificazione.

. E poiché la Legge è pietra d'inciampo, cioè causa di Vita ma anche di Morte per chi non la vuole accogliere, ecco che Dio agli uomini di buona volontà ha voluto concedere con il suo Sacrificio e attraverso il Battesimo che fa 'cristiani', cioè seguaci del Cristo, la Grazia. E la Grazia, lo stato di Grazia, rende nuovamente all'uomo la Scienza soprannaturale del Bene e del Male affinché egli capisca come condursi ed evitare che la Legge, data per dare la Vita, diventi mezzo di Morte.

Per questo devi essere in Grazia: non solo per salvare la Vita ma anche per poter parlare di 'Scienza' quando farai apostolato.

E per essere sicuro d'avere Me Spirito in te, ricevi il Cristo in Comunione, il Cristo dove noi siamo Uni e Trini, ed avrai la certezza della mia Illuminazione.

M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 3.11.46, Cap. 38, pagg. 309/314)

- Centro Editoriale Valtortiano -

121. Facciamo ora una sintesi di quanto hai letto, per poterlo spiegare meglio...

Azaria, l'Angelo Custode di Maria Valtorta, le insegna come non uscire dalle leggi e dall'ordine soprannaturale di Dio prestando il fianco agli attacchi di Satana - attacchi fatti sia attraverso le tentazioni che tramite altri uomini - e cedendo agli impulsi che provengono dai nostri sensi.

Mi soddisfano intellettualmente, queste spiegazioni, per di più perché approfondiscono in chiave psicologica alcuni aspetti dell'io interiore.

Si tratta di insegnamenti veramente notevoli che sarebbe bello poter ricordare per poterli spiegare agli altri, ma una delle caratteristiche 'strane' che - almeno per quanto mi riguarda - trovo nella produzione letteraria della Valtorta (tutta fatta di visioni, dialoghi e 'dettati') è quella di non riuscire a ricordare e poi raccontare agli altri, ripetendolo con parole mie, quanto vi è scritto.

E quando riesco a ricordare e cerco di render l'idea al meglio esprimendo i concetti con le mie parole, i miei concetti e le mie parole risultano - rispetto all'originale - di una 'povertà' assoluta: è un po' come quelli che non sanno raccontare le barzellette, e si ostinano a raccontarle, ma non riescono a far ridere nessuno, se non per educazione.

Rendo l'idea?

Luce:

Facciamo ora una 'sintesi' di quanto hai letto, per poterlo spiegare meglio.

Trasgredendo ai 10 Comandamenti:

1) *L' uomo esce dalle leggi e dall'ordine soprannaturale di Dio e ciò facendo riceve da Dio castigo. Ma uscendo da queste leggi ed ordine si provocano anche delle reazioni: quelle dell'uomo. Ed è quest'ultimo che in realtà causa dolore agli altri uomini, molto più che Dio il quale - anche nel punire - è giusto.*

2) *In questo suo dar dolore, l'uomo è molto spesso strumento inconsapevole di Satana: non se ne rende conto né lo vuole ammettere, ma Satana si serve delle cattive inclinazioni degli uomini per far male agli altri.*

3) *Pertanto per non uscire dalle leggi e dall'ordine l'uomo deve imparare a stare in Dio, a vivere in Dio. Come? Amando, imparando ad amare cominciando proprio dai propri nemici.*

4) *Ma nel fare, nell'accingersi a ciò, bisogna sapere come siete fatti. Dovete infatti fare i conti anche con il vostro 'Io'.*

Il vostro Io è composto da tre 'facce':

- **l'io spirituale:** è la parte migliore di noi stessi, quella che 'sente' Dio, 'tende' a Dio, desidera stare nelle sue leggi ed ordine. Sovente questo 'io' viene conculcato dagli altri due e la sua voce viene soffocata.

- **l'io morale:** si potrebbe definire il vostro io 'normale', quello di norma prevalente. È l'io che risente dei 'sentimenti', quello che si **offende**, quello che reagisce alle offese, quello che si vendica ed odia all'occorrenza, comunque è quello che indurisce la coscienza.

- **l'io animale:** è quello che risponde agli impulsi primordiali. **È il più violento nel sentire e farsi sentire.** È quello più vicino alla Carne, alla 'materia'. Il più belluino. **È quello che reagisce più violentemente alle turbative dell'equilibrio psichico e fisico.**

5) Nell'uomo sono nascosti un '**dio**' e una '**belva**'. Al centro, a far da asse alle due forze opposte, vi è la vostra volontà (il libero arbitrio) e la ragione, cioè il suo '**che**' morale. La bilancia pende di qua o di là a seconda delle forze che predominano. Ma se l'uomo sa conservarsi ragionevole l'asse rimane saldo. La volontà dell'uomo è dunque al centro. Essa è come un ago di calamita. Se la volontà (cioè il libero arbitrio) sa conservarsi buona, l'ago tende naturalmente ad '**orientarsi**' sul polo perfetto, quello di Dio, e nonostante gli scrolloni del momento sempre finisce per orientarsi bene.

6) Per rimanere in questa '**fortezza**' di spirito sono però necessarie le '**virtù**' di Dio che ci dobbiamo sforzare di acquistare perché solo le forze di Dio possono resistere alle forze che assalgono e che **sembrano di uomini ma sono di Satana che li manovra anche a loro insaputa facendo leva sul loro modo d'essere.**

7) Quindi le forze che vi assalgono sono:

- . **Satana**, attraverso le sue tentazioni ed a mezzo di altri uomini
- . la vostra **Carne** in senso lato

8) L'arma migliore per resistere è la **fede** nelle verità insegnate, inoltre è la **pazienza** quando cadete. Cadere non significa essere in disgrazia di Dio ma che invece Satana lavora contro chi è di Dio. Satana non perde tempo a tentare e far cadere quelli che sono già suoi.

9) **Però Satana ha dei 'limiti':**

- . Conosce presente e passato **ma non futuro** e per questo si accanisce contro quelli che **comunque** si salveranno
- .Dio non gli consente **comunque** di andare oltre un certo limite

10) Quindi... **tenere duro!**

PARTE NONA

La via della Croce

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. IV, Cap. 121, pagg. 839/848)

- Centro Editoriale Valtortiano -

122. Hai paura? Non voglio da te la morte della 'carne-animale' ma dello spirito vecchio...

'*Amare perfettamente per essere capo santamente*' è il titolo di questo bellissimo brano del 'Poema dell'Uomo-Dio'.

Gesù - descrive in visione la Mistica - ha voluto condurre suo cugino **Giacomo d'Alfeo** sul Monte Carmelo - in solitudine - per fargli una rivelazione: **quella della sua missione futura.**

Egli dice dunque a Giacomo che mentre tutti gli altri apostoli verranno 'dispersi', lui rimarrà a Gerusalemme - *Capo della nascente Chiesa locale* - per testimoniare il Cristo di fronte agli Ebrei che - pentiti in parte di averlo ucciso o lasciato uccidere - cercheranno in lui, parente stretto di Gesù, il punto di riferimento in Cristo sperando così di poter placare un po' la loro coscienza.

Gesù affida dunque questa missione al futuro Capo della Chiesa di Gerusalemme e - in una sorta di testamento spirituale - prospetta al cugino tutte le difficoltà ed i segreti dell'apostolato.

Ed a Giacomo che, spaventato, dice di aver paura perché sente di essere incapace e indegno di svolgere questa missione - che sarà, lo si capisce, anche di 'martirio' ma non è il martirio che preoccupa Giacomo - **Gesù risponde** che, poiché a Dio tutto è possibile, **Dio accenderà e consumerà tutta la materialità dell'uomo-Giacomo per farne un 'Giacomo-fuoco di Dio'** perché possa egli 'perpetuare' il Verbo di Dio nel predicare il Vangelo.

Ed alla domanda di Giacomo del perché mai non potesse rimanere Gesù a 'perpetuare' Sé stesso, con la sua Parola di 'Verbo di Dio, **Gesù risponde ancora che Egli è Verbo e Carne e con il Verbo deve istruire e con la Carne redimere.**

Ed alla insistente domanda di Giacomo che chiede ansioso come farà Gesù a 'redimere' - ritenendo Giacomo il 'martirio' di cui parlano i profeti una sorta di allegoria non fatta di reale realtà - Gesù risponde, dopo aver detto a **Giacomo che poi lo avrebbe 'smemorato' di questa 'rivelazione'**, che Egli sarebbe stato: accusato, tradito, preso, torturato, posto a morte di croce.

All'orrore di Giacomo, Gesù - **prima di smemorarlo** - risponde tranquillizzandolo e promettendogli che, dopo la gloriosa Risurrezione, **Egli sarebbe venuto con il suo Spirito a guidarlo.**

Medito perplesso con un senso di inquietudine che mi dà poi un certo senso di paura.

É come se avvertissi confusamente che questo episodio voglia significare qualcosa anche per me che leggo.

So che Giacomo finirà martirizzato. Mi dico che non è certo questo il mio caso, ai tempi d'oggi. Però mi interrogo, mi sembra quasi che la missione difficile di apostolato

di Giacomo possa, in qualche modo che non afferro bene, riferirsi anche a me. Come se il Signore volesse servirsi dell'episodio letto per farmi intuire e 'prepararmi' a qualcosa.

Mi sento inquieto. Escluso il martirio fisico... - non sono un 'eroe' - penso a quello spirituale o morale. Mi viene da piangere a pensare che l'essere, l'accettare di essere di Dio mi faccia allentare i legami con il Mondo, con le cose belle, con i figli, con mia moglie.

Mi sembra quasi di dover morire. Mi viene da piangere, chiedo a Gesù di darmi almeno la forza di affrontare tutto, perché ho paura. **Ho paura!**

Luce:

Hai paura?

Gesù dovette morire perché 'doveva' redimere dopo aver - come Verbo - istruito.

Tu dovrai 'redimere' dopo essere 'morto' allo spirito vecchio ed essere rinato nel nuovo: che è Amore.

É questa la 'Morte' che voglio da te, quella della 'Carne': cioè dello spirito vecchio, non quella della 'carne-animale': morte che è meno dolorosa perché dura un attimo mentre l'altra dura una vita.

Perché sempre chi segue Me mi segue nel 'sacrificio', e tu lo sai.

Ma non ti mancheranno i conforti, spirituali ed umani, perché lo sono Carità, cioè Amore, e tengo conto della tua umanità. Ma l'apostolato dura fatica è, talvolta ingrata.

Io dovetti morire perché dovevo - con il Sacrificio della Carne - redimere la 'Carne', cioè l'umanità dell'Umanità.

Ma come lo, prima di morire, ho insegnato - lo Verbo - la Dottrina Santa, così tu, prima di morire nella carne, cioè nel corpo, insegnerai a lungo la dottrina mia, 'perpetuando' nel tuo tempo il mio insegnamento per far sì che i figli dell'uomo divengano figli di Dio.

(M. Valtorta: 'Libro di Azaria', 24.11.46, Cap. 41, pagg. 329/332)

- Centro Editoriale Valtortiano -

123. La vita dell'uomo è una serie ininterrotta di piccole e grandi 'croci', comunque croci. 'Amare la Croce' significa accettarle per quello che sono. Non è Dio che le manda...

É una fredda mattinata di gennaio. Sono seduto su una panchetta di un corridoio di ospedale.

Devo solo fare un normale 'check up' di controllo. *'Sa com' è - ha detto il medico - lei dimostra dieci anni di meno ma oltre una certa età un controllo s'impone...'*

Speriamo bene. Aspetto dunque che mi 'chiamino' e, nel frattempo, per non smentirmi, leggo...

L'Angelo Azaria - facendo riferimento a quanto San Giovanni della Croce ha scritto nei suoi trattati di mistica - spiega alla Valtorta che tutta la teoria per essere perfetti cristiani è: *rinnegare se stessi e amare la Croce.*

E aggiunge che il santo Dottore e Rifondatore del Carmelo è grande in Cielo non tanto per averle dette ma per averle sapute fare, queste due cose, in modo perfetto.

Rinnegare se stessi significa 'riformare' il proprio Io umano trasformandolo in un 'Io' spirituale: questa è la sola via per giungere al Cielo, ora come venti secoli fa.

Medito. L'ho ben letto San Giovanni della Croce...!

Il buon Azaria avrà anche ragione - mi dico fra me e me - ma queste cose va bene dirle - come in effetti ha fatto l'Angelo - a una come la Valtorta, che la 'Croce' se l'è andata proprio a cercare...

Amare la croce! Ma come fai tu, persona 'normale', a chiedere a Dio che ti mandi una Croce? Non è solo 'vigliaccheria', ma è anche una cosa 'contronatura' ...

Luce:

Amare la Croce...

La vita dell'uomo è una serie ininterrotta di piccole e grandi 'croci', comunque croci.

Amare la 'Croce' significa accettarle per quello che sono.

Te l'ho detto, non è Dio che le 'manda'... sono una conseguenza del comportamento 'consapevole' dell'uomo sia dal punto di vista del 'Peccato Primo' che da quello dei 'peccati altri'.

La Terra, vestibolo dell'Inferno e feudo di Satana, è 'tempio' d'espiazione. Sono gli uomini che si danno dolore, con il loro libero arbitrio. E Dio lo consente, lascia fare. Rispetta la loro libera volontà sapendo che il Regno vero è quello dei Cieli. E allora permette la sofferenza perché con questa si riscattano le proprie colpe, e anche quelle

degli altri, e - nell'economia mondiale della Comunione dei Santi - si guadagna la felicità eterna.

Ma come nelle cose umane e come nel lavoro **non sono** le cose 'subite' e fatte di malavoglia quelle che danno merito, ma quelle fatte con entusiasmo sono quelle che attirano la benevolenza dei superiori, così - applicato allo spirito - l'entusiasmo per la 'croce', cioè l'amore, cioè **la buona volontà, la volontà di farsi animo ed accettarla**, sono tutte - queste - cose che ti concedono la benevolenza di Dio, cioè la salvezza.

Ma poiché l'lo è forte, poiché l'umanità dell'uomo è forte, opporsi violentemente vorrebbe dire per te 'spezzarsi', fallire. Allora ti devi flettere come giunco, cioè 'abbandonarti'. Come? Vivendo **alla giornata** le tue sconfitte e vittorie spirituali, senza porti traguardi ambiziosi, che ti scoraggerebbero, ma facendo alla sera il rendiconto della giornata con l'unico proponimento di migliorare il bilancio il giorno dopo.

Ti troverai sulla Croce senza essertene neanche accorto... Capito?

Non vi è altro da aggiungere, per oggi.

Rimango lì a pensarci un bel po' sopra...

'Trovarmi sulla croce senza neanche essermene accorto...?'

Bella roba...!

Guardo soprappensiero il libro aperto che - seduto sulla panchetta d'ospedale - avevo posato sulle ginocchia e mi cade l'occhio su una frase ulteriore di Azaria:

'... La Gloria di Dio viene dalla conoscenza di Dio. Dove è ignoranza di Dio non vi è neppure la sua Gloria, perché l'ignoranza combatte il Signore perché non lo conosce. Non conoscendolo non lo ama e non ne ricerca le parole. Vive perciò nel peccato più per ignoranza che per volontà di peccare...'

'Toh! - mi dico - mi sembra che sia proprio quello che è capitato a me...'

Luce:

Per questo devi portare la Parola del Signore!

P.S.: Il 'Check up' è andato bene. Avevo un po' di paura. Adesso i dieci anni di meno me li sento veramente...

124. L'accettazione della sofferenza non è 'semplice' accettazione, ma una ulteriore sofferenza perché dire alla 'carne morale' di accettare è doppio atto di 'violenza'...

Rimugino un pochino su quanto ho appreso.

Cos'è esattamente che aveva detto?

Torno indietro: *'...la vita dell'uomo è una serie ininterrotta di piccole e grandi 'croci'. 'Amare la Croce' significa accettarle per quello che sono... Non è Dio che le manda...'*

'Beh... - mi dico - tutto sommato...

Se uno proprio non se le va a cercare...

Se non è Dio che le manda, le croci, ma sono invece le 'normali' circostanze di una vita 'normale' per cui le croci ci sarebbero **'comunque'**, se dunque - continuo io nel mio ragionamento - il 'segreto' è quello di 'accettare' quello che **'comunque'** dovrebbe arrivare, beh - mi ripeto - allora tutto sommato si può anche 'accettare'. Si può anche **'offrire'**...Allora va bene...!

Sento però che il mio 'ragionamento' non 'quadra' in qualcosa. Non capisco cosa...

Luce:

L'accettazione della sofferenza non è 'semplice' accettazione, ma una ulteriore 'sofferenza' perché dire alla 'carne morale' di 'accettare' è un doppio atto di 'violenza'.

La 'carne' soffre infatti due volte: quando urla 'no' e quando le si impone di accettare il suo 'no'.

*Quindi l'accettazione è una sublimazione della sofferenza: bisogna chiedere questo **Dono** a Dio.*

*L'accettazione, in sé e per sé, non è un sollievo, un modo di uscire dal dolore, ma un **'raffinamento'** dello stesso. È per questo che l'accettazione avvicina di più a Dio.*

Significa infatti sottomettere il dolore morale allo spirito, il dolore della 'carne' allo spirito.

***E la 'carne'** - che con il dolore urla, con il dolore si ribella e però si sfoga e in qualche modo si 'libera' - con l'accettazione viene ulteriormente mortificata.*

*Per questo l'accettazione è **'offerta'** a Dio. Capisci?*

(M. Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', 8.2.50, pagg. 209/211)

- Centro Edit. Valtortiano -

125. Dio ti fece uomo in spirito e carne, ma è solo governando la carne che lo spirito diventa - con la carne - 'figlio di Dio'.

All'inizio di questa 'Lezione' sull'Epistola, viene esposto il concetto per cui **l'uomo deve riconoscenza non alla propria 'carne'** - che fin dall'inizio si lasciò corrompere dalla seduzione del frutto proibito condannando l'uomo al dolore, alla fatica, alla morte - **ma al proprio 'spirito'** che lo conduce invece verso la felicità eterna...

Medito e mi chiedo cosa si intenda qui per **'carne'**. Mi rispondo che essa - posto che qui non si parla certo della carne 'materiale' - può essere individuata in due di quelle tre facce dell'io delle quali abbiamo già parlato, e cioè l'**io morale** e l'**io animale**, posto che l'io spirituale è già stato 'assolto' in partenza perché - come detto più sopra - è quello che 'conduce l'uomo verso la felicità eterna...

Io, a dir la verità - e non perché mi lasci 'suggestionare' da quel che leggo e scrivo ma perché in certo qual modo finisce per convincermi non lasciandomi spazi intellettuali per poter sostenere ragionevolmente il contrario - ho iniziato da qualche tempo a cercare di modificare il mio 'io'.

Parlo qui del mio 'io-morale': cioè quello che *si offende, reagisce* alle offese, *si vendica*, al caso *odia* e che comunque *indurisce* la coscienza, ma non mi riferisco certo al mio 'io-animale': il più *violento* nel sentire e farsi sentire, quello che *reagisce* più violentemente alle turbative dell'equilibrio psichico e fisico. Modificare quest'ultimo è infatti cosa che non ho neanche provato a fare **ma vi posso assicurare che deve essere un'impresa improba.**

Prima non ci facevo neanche caso e pensavo che il mio 'io' non fosse più 'io' di quello che hanno tanti altri ma - da quando mi sono in un certo senso messo 'sotto osservazione' per cercare di cambiarmi, di 'trasformarmi' - incontro delle difficoltà enormi.

Comincio a vedere molti difetti, è vero, ma quanto ad eliminarli - fossero anche quelli che paiono più piccoli - ebbene è davvero una cosa difficile, una violenza su me stesso.

E da quando cerco di modificarmi sembra che neanche a farlo apposta mi trovi davanti una prova dopo l'altra con le quali confrontarmi.

Forse le 'prove' le avevo anche prima ma non erano tali perché in realtà cavalcavo l'onda lunga, seguendone il corso, come quegli appassionati di 'surf' australiano.

Ma ora che cerco di 'contrarla', l'onda, non mi sembra più un'onda' ma quello che i marinai, in gergo, chiamano 'colpi di mare'.

Luce:

Dio ti fece uomo in spirito e carne, ma è solo governando la carne che lo spirito diventa - con la carne - 'figlio di Dio': senza carne prima, con la carne dopo la resurrezione dei corpi per godere in completezza della visione di Dio.

Spirito e carne, carne e spirito, essere o non essere, questo è il vero 'dilemma'.

Se per essere figlio di Dio devi essere soprattutto spirito, devi sottomettere la tua carne, il tuo 'io', ad esso.

Sempre il tuo 'io' è sovrano, grazie al libero arbitrio, ma è solo grazie alla buona volontà che esso - diventato non più 'io carnale' ma 'io spirituale' - domina.

Domina - con le potenze dello Spirito, che sono potenze di Dio - sul proprio 'lo', sulla Carne, sul Mondo, sull'Altro che a quel punto nulla può se non esercitare tentazione, anche grande, e molestia.

Ma come 'governare' con lo spirito? Solo chiedendo aiuto a Dio perché troppo debole è l'uomo rispetto ai fomenti ed al Nemico, e chiedere aiuto è ancora una volta esercizio di buona volontà, oltre che di umiltà.

Chiedi sempre aiuto, quando sei in difficoltà!

* * *

Chiedete e vi sarà dato. Bussate e vi sarà aperto.

Non posso negare ai figli miei quanto mi viene chiesto per ragioni e per fini spirituali e talvolta anche materiali, se il figlio lo merita e se non sono di danno.

È per questo, per l'importanza della buona volontà - che è veramente la minor cosa che lo chiedo ai figli miei, quella che non costa niente perché è solo una disposizione dello spirito, dell'animo, come voi dite - è per questo che l'inizio del Regno della Buona Novella fu dato dai miei Angeli con il grido gioioso ed invitante, il grido che era anche un programma, di 'Pace agli uomini di Buona Volontà'.

Mio Figlio che nasceva, veniva - Egli Luce - a portare la Via, la Verità, la Vita, e con queste la Pace, sol che l'uomo dimostri buona volontà:

- . *che non vi è quando si nega, si irride Dio*
- . *che non vi è quando, senza battaglia, si compiace la Carne*
- . *che non vi è quando si è solo del Mondo*
- . *che non vi è quando si appartiene all'Altro*

in questo caso non Pace ma Guerra:

- . *in se stessi: guerra dichiarata dall'io allo spirito*
- . *fuori di se stessi: guerra dichiarata dall'io al Mondo, dall'io - con Satana - contro Dio, e guerra, guerra, guerra è quella che impera da sempre sul mondo. Dolore e dolore, che è frutto dell'odio, che è frutto di Satana.*

* * *

Dolore e Amore. Per questo - per riparare al dolore provocato da Satana - ci vuole l'Amore di Dio e per Dio, l'amore per il prossimo che è sempre amore per Dio e di Dio.

Ecco perché mi devi aiutare, tu combattente, in questa guerra che non di odio ma guerra d'amore è. Guerra d'amore per salvare il prossimo, con l'apostolato.

Ma, per fare la 'guerra' senza soccombere, lo voglio per i miei 'soldati' le prove spirituali, non per indurli in tentazione - come quasi tu temi - ma per temprarli spiritualmente perché dalla guerra escano vincitori e soprattutto 'vivi'.

In questo spirito accetta ed affronta tutte le 'prove' - credi, piccole prove - che lo ti propongo.

Non chiedere riposo. Il riposo è ozio e alla lunga sfianca, toglie energia, diventa fonte di pericolo.

Chiedi continuo allenamento e non disperare, non ti farà 'morire'. Farà soffrire la 'carne' ma darà maggior vitalità allo spirito.

Abbi fede in Me.

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. III, Cap. 45 e 46, pagg. 298/302)

- Centro Editoriale Valtortiano -

126. Gesù, aiutami...

Leggo sul 'Poema' e medito l'episodio evangelico della 'tempesta sedata' (Mt 8, 23-27/ Mc 4,35-41/ Lc 8, 22-25) dove Gesù 'parla' alla Mistica e commenta il fatto riflettendo amaramente sulla 'umanità' degli apostoli i quali - pur sapendolo 'figlio di Dio' - lo consideravano, inconsciamente, un 'incapace' dal punto di vista delle cose materiali, bisognoso di 'protezione' umana, salvo poi - nel momento più 'critico' della tempesta sul lago - sentirsi perduti ed allora svegliarlo gridandogli: **'Signore salvaci!'**

L'uomo - commenta Gesù - nella vita è sempre pieno di sé, non pensa di chiedere, non chiede mai aiuto a Dio, non sa che Dio, Padre, è lì pronto ad aiutarlo, ansioso di aiutarlo solo che l'uomo lo chieda.

E Dio allora, di fronte a tanta superbia, amareggiato, 'dorme' come faceva Gesù in barca sul lago in tempesta, si 'assenta', sorveglia ma si 'assenta', lascia che siano i suoi figli a decidere se chiamarlo o meno. Ma quando questi si 'svegliano' dalla loro umanità (loro sì che dormono sul serio...), aprono gli occhi e gridano **'Salvaci!'**, allora di colpo il Signore viene in soccorso con i suoi aiuti soprannaturali.

Nel 'dettato' di Gesù alla Valtorta, Gesù osserva che gli uomini potrebbero obiettare e domandarsi come mai allora Dio - di fronte alle 'tempeste' collettive ed individuali dell'uomo - non usi la sua Potenza per fermarle, cioè per distruggere il Male.

La risposta di Gesù è che se Dio mai facesse ciò e, tolto il Male, rimanesse solo il Bene, l'uomo, l'uomo libero con il suo libero arbitrio, finirebbe per ritenersi - nella sua superbia - Autore del Bene e mai più si ricorderebbe di ricorrere a Dio.

Le sventure - conclude Gesù - servono quindi a ricordarci la nostra miseria e che esiste un Dio al quale dobbiamo ritornare.

Rifletto su tutto ciò e mi dico che deve essere vero.

Se infatti Lucifero - Angelo e Spirito puro, dotato anch'egli di libero arbitrio - è montato in superbia giungendo per la sua intelligenza e potenza a credersi simile a Dio, anzi come Dio, anzi usurpatore di Dio e quindi meritevole dell'Inferno eterno, perché mai l'uomo attuale - **che è molto meno perfetto dell'uomo 'primo'**, poiché esso è indebolito dalle tare del Peccato d'Origine - non dovrebbe peccare come Lucifero oppure come Adamo ed Eva **che già erano perfetti?**

Credo proprio anch'io, come dice Gesù, che la nostra superbia e la nostra tracotanza - che già oggi, in presenza del Male, del Dolore e nonostante la Potenza del Creato ci portano a negare Dio e spesso a maledirlo e bestemmiarlo - ancor più ce lo farebbero negare se esistesse solo il Bene.

L'uomo attuale infatti - appagato dal Bene, adagiato nel Bene, corrotto dal Bene, nell'ozio del Bene - l'uomo attuale, pieno di difetti come è e soprattutto di superbia, **non sarebbe più in condizione di aspirare al Cielo**, cioè a Dio, finendo - sempre per la sua Superbia - di credersi, proprio perché 'perfetto' e pieno di ogni Bene, simile a Dio,

anzi Dio, ponendo sé stesso, come già fa sin da ora, al centro di tutto e **meritandosi così - come Lucifero - il castigo eterno dell'inferno anziché la salvezza.**

Continuando dunque a meditare ancora sul fatto che **Gesù vorrebbe che noi uomini gli chiedessimo 'aiuto'**, faccio un esame di coscienza e mi immagino - in una sorta di dialogo mentale - di dirgli: **«Gesù, quali sono i problemi per i quali 'lo' non ho il coraggio di chiamarti in aiuto? 1) Innanzitutto quello dell'essere 'tuo', perché temo che ciò mi snaturi, cambiando la mia essenza 'carnale' per trasformarmi in un essere più spirituale. 2) In secondo luogo quello dell'essere io attaccato al mio 'lo', affezionato al mio 'io', morbosamente legato al mio 'io', che sarà anche 'malato' per il 'Peccato d'origine' - d'accordo - ma è pur sempre il 'mio' lo. E il 'mio' lo non vuole uccidere il 'suo' lo, anche se 'malvagio', anzi proprio perché 'malvagio', perché 'egli' si piace così come è: perché - come si dice - 'non è bello quel che è bello ma quel che 'piace'... Il primo problema è legato alla paura di amare, il secondo all'amare troppo se stesso. Gesù, quando io prego il Padre e, come Tu mi hai insegnato, dico: 'Padre, insegnami ad amare...', il Padre mi insegna ma sono convinto che non oltrepassi la misura (non la oltrepassi per rispetto della mia libertà...) posta dalle mie paure più o meno cosce, ma non per questo meno reali, che impediscono il 'perfezionamento' di questa preghiera che mi hai insegnato ma che non è detta quindi da me con autentico abbandono, a causa appunto del persistere della resistenza della mia umanità e della mia paura. Ecco il punto, Signore. Mi pare infatti che, se dovessi chiederti **veramente** queste due cose, **io non sarei più 'lo'**: i miei rapporti con mia moglie, i miei figli, il mondo esterno, non sarebbero più gli stessi di prima. Mi sembrerebbe insomma, o Signore, un po' come morire...E allora ho paura, paura, paura. É per questo che ti chiedo spesso di darmi la 'forza', perché in realtà in questa maniera, cioè 'disponendo' io della 'forza', mi sembrerebbe di rimanere ancora 'lo' il padrone della situazione, libero di decidere o meno. O meno?...»**

Luce:

'O meno... O meno!'

Il Male serve involontariamente la causa del Bene. Dio è il Padrone dell'Universo, Dio è 'Padrone' anche del Male. Dio non ha 'voluto' il Male ma lo consente perché esso si inserisce nel Progetto divino sull'uomo e, diventando mezzo di prova, diventa anche il mezzo attraverso il quale si consegue il merito.

Dio tutte le cose può volgere in Bene. Ne dubiti forse? E allora perché dubiti che lo ti possa divinamente aiutare? Perché pensi che lo possa raccogliere il tuo 'abbandono', la tua donazione, per violentare la tua natura, il tuo 'lo'?

Io non 'violento': lo sono Dio di Libertà.

*Ti cambierei, in meglio, con il tuo consenso **ma senza snaturarti ma anzi mantenendoti te stesso**, solo con più 'amore', tanto quanto tu potrai 'umanamente' darne. 'Umanamente' e non spiritualmente. Perché 'Carne' sei.*

E allora, ti ripeto ancora: abbandonati.

É vero che ti dissi che lo voglio tutto di te, ma non un tutto di rapina, ma un tutto di adesione. Dipenderà da te.

Intanto lo sono qui che aspetto. Aspetto e rispetto...

Gesù, aiutami! Ma ti prego, di una sola cosa ti prego, fai un miracolo ed aiuta anche mia moglie. Tu me l'hai messa a fianco...

Io l'amo e non posso fare a meno di lei. Non ci separare. Capisco che non posso 'chiedere' per lei, ma un miracolo è un miracolo.

Come posso chiederlo solo per me? Come posso lasciare lei?

Tu hai unito le nostre strade, o Signore, e Tu, Signore, **ti prego**, 'devi' mantenerle unite, perché io da solo mi perdo e lei senza me non può stare, umanamente.

É ancora troppo quello che chiedo? É anche questa una mia ennesima 'riserva' mentale? É anche questa una ulteriore dimostrazione di mancanza di abbandono?

Ricorda però, o Signore, che sono un uomo e non un 'santo'.

Sia fatta però la tua volontà.

127. Ma non vuoi, per Me, almeno soffrire - cioè 'accettare' di soffrire con amore - almeno le 'normali' sofferenze che una vita normale ti impone?

Oggi è San Giuseppe, Festa del Papà.

Ho appena letto due 'Dettati' che Gesù dà alla Valtorta il 10 ottobre 1943 e ci rifletto sopra perché alcuni concetti mi hanno particolarmente colpito.

Nel primo dettato Gesù parla dell'importanza della Grazia. Gli uomini, che pur sono dotati di un'intelligenza superiore, sovente agiscono sconsideratamente quando non anche con bestiale irriflessione perché in loro si è lesa o spenta del tutto la forza dello spirito a causa del peccato che leva la Grazia. La Grazia ci mantiene infatti in contatto con Dio e ci illumina delle sue luci.

La causa di tutti gli errori che si commettono sulla terra è il peccato che separa l'uomo dalla Grazia e quindi lo rende cieco.

Chi invece vive in Grazia - continua Gesù - ha il Sangue di Cristo che circola in lui e lo nutre al punto che il Padre suo e nostro, stringendoci al seno, non distingue più il nostro essere 'figli' di Adamo e ci chiama 'figli', figli come Gesù, e quando giungiamo al termine della nostra vita terrena ed entriamo in quella eterna il Padre ci saluta con i suoi bagliori di Luce perché riconosce in noi una parte di Sé che torna alla Sorgente divina da cui è scaturita.

Gesù invita quindi gli uomini a vivere in Lui e di Lui, perché la gioia che ci attende - rispetto a questa vita terrena che per quanto possa esser penosa è un attimo rispetto all'eternità - è smisurata come la gloria di Dio.

Nel secondo dettato Gesù sottolinea l'importanza enorme di imparare ad amare, perché l'Amore è il principale attributo di Dio ed è la scienza delle scienze perché ci fa maestri nella scienza che dà Vita: la scienza di conoscere Iddio.

'Colui che ama - dice Gesù - possiede la vera intelligenza. Dio non si divide da chi lo ama. Ora, se Dio è in voi, voi possedete in voi l'intelligenza stessa, ed essa vi comunica le sue luci, così come fiamma chiusa in un cristallo trasparente e riscalda al di fuori. E Dio è fiamma che vive in voi quando voi lo amate. La vostra natura umana si india al contatto. L'uomo, animale dotato di ragione, cade come crisalide di farfalla e subentra il vero superuomo che non è quale lo crede il mondo: un povero superbo pieno di errori e di boria, ma un essere che, non ancora angelo e non più uomo, ha dell'uomo le lotte che danno il merito e degli spiriti la libertà sopra il senso, la luminosità e la chiaroveggenza, per cui la Verità si disvela e Dio appare - Padre e Signore - nella sua sopressenziale Bellezza...'

Luce:

La Grazia! Splendido Dono. Splendido Dono fatto da Dio all'Uomo Primo. Splendido Dono fatto dallo Spirito Santo che volle santificare l'Uomo.

Splendido Dono che lo Spirito di Dio ancora concede all'uomo per consentirgli di tornare a Lui, alla Fonte di ogni Bene: l'Amore.

L'importanza dunque di amare. L'importanza di amare.

L'importanza di amare non te la ripeterò mai abbastanza perché lo stesso sono Amore, capisci ora???

Quale dono più bello che comunicarti - con la Grazia - l'essenza di Dio? Tanti modi per amare, ma è sempre l'Amore la strada che porta a Me.

Abbandonarsi. Ecco l'importanza dell'abbandono. Abbandonandoti tu ti metti in condizione di ricevere l'Amore, perché l'Amore, anche quello umano, è 'abbandono'.

*Puoi chiedere di amare: questo è quello che hai fatto, e questo è un dono mio che ti posso dare. Ma non posso darti quello che **in realtà non vuoi, perché rifiuti di abbandonarti e ricevere il mio Amore a braccia aperte.** Questo amore che ti do, così, è 'imperfetto'. Imperfetto perché da parte tua non c'è 'donazione'. Chiedi 'amore' ma contemporaneamente ti chiudi come ostrica nel tuo guscio. Come posso dunque dartelo?*

*Ecco, vedi? **"Padre, insegnami ad amare"** non significa che il Padre ti dà gratuitamente il dono dell'Amore (perché questo va guadagnato, perché ti identifica a Dio) ma che il Padre ti 'insegna', come al figlio, come si fa ad amare. Capisci?*

Prima la 'preghiera' al Padre, 'accettata' e voluta.

*Poi il primo insegnamento: **'saper soffrire per imparare ad amare' o, se preferisci, 'saper amare per saper soffrire'**.*

Ora, questo. Sì, questo secondo insegnamento: cioè che senza abbandono, cioè senza 'accettazione', non si fa neanche il primo gradino, che poi è l'unico perché il resto solo dolce pendio (in discesa..., sì, in discesa!) è.

Dunque l'Amore non è disgiunto da sofferenza. Ma a tuo conforto, per tuo aiuto, ti ho anche detto, fatto chiaramente capire che non sarà sofferenza di 'vittima'. Capisci?

Ma non vuoi, per Me, almeno soffrire - cioè accettare di soffrire con amore - almeno le normali sofferenze che una vita normale ti impone?

Vedi quanto poco ti chiede tuo Padre? Solo un piccolo passetto fra le mie braccia ed lo farò il resto... Ma non un "resto" che ti terrorizzi, ma un resto che condividerai in piena libertà e convinzione intellettuale di uomo pienamente libero. Comprendi? Ti fidi di Me? E allora vieni.

Vieni pure con tua moglie, se è quello che vuoi, se è quello che temi di non poter fare, anche Lei è Figlia mia.

Lei però è più docile. Tu, invece - come sai bene - sei il 'puledro' scontroso, il cavallo bizzarro che, riconosciuto l'Amico, lo ama, gli si avvicina, annusa il palmo della mano, ma rimane un po' diffidente, sospettoso, pronto a ritirarsi anche al minimo gesto di affetto. Capisci il paragone? Ma allora devi imparare ad amare, altrimenti non potrai svolgere la tua missione di 'soldato' Mio. E per imparare ad amare ti chiedo solo un "sì". Non tanti ragionamenti, come tu fai, pieni di "ma", di "se" e di "distinguo". Ti chiedo solo di fare quel piccolo gradino fra le braccia del... Padre. Non sei contento? Più facile di così...

128. Accetto...

Sto scrivendo questo libro e, più scrivo, più mi sento scuotere.

É come se ogni giorno ricevessi delle 'picconate' che demoliscono quella statua della 'realtà' che mi ero creato dentro.

Giudico quello che scrivo una sorta di fatto 'intellettuale', forse anche culturale, speculativo, filosofico, quello che volete, ma mi rendo conto che esso - giorno per giorno - incide sulla mia corazza psicologica, la incrina, la smonta, ragionamento dopo ragionamento e, alla fine, ne trovo tutti i vari pezzi sparsi per terra, mentre rimango nudo!

E ora che fare? Rivado con il pensiero a quanto scritto qualche giorno fa, 19 marzo, S. Giuseppe, Festa del Papà.

Cosa dovrei fare? Dovrei fare il 'primo gradino' che mi veniva proposto, quello di '*accettare di soffrire con amore almeno le normali sofferenze che una vita normale mi impone*' ...? É una parola.

Come si svolgeva, in quel mio sogno iniziale, quel dialogo con la Luce? Quale era più il 'patto' che avevamo fatto?

Cerco di fare uno sforzo di memoria. Sì, ora ricordo...

Sognavo di partire per il Tibet, come molti fanno, per andare a cercare nelle foreste e sui monti, in un monastero tibetano, le risposte spirituali ai quesiti che la convulsa vita moderna non ci lascia neanche porre. Durante il percorso, durante la sosta in una caverna, durante il sonno, una **Luce** mi appare in sogno e mi parla:

Luce : *Chi sei?!*

Uomo : Uno che cerca la Verità.

Luce : *Perché rifiuti la mia?*

Uomo : Perché non sa darmi risposte che convincano la mia ragione.

Luce : *Ma conosci tu veramente la mia dottrina?*

Uomo : Veramente no, ma quel poco che so non mi ha mai convinto... (incerto)

Luce : *E se lo ti convincessi, mi seguiresti e ti presteresti a convincere quelli come te?*

Uomo : Sì!

Luce : *Bene. Da adesso tu sarai il Catecumeno ed lo sarò il tuo Maestro.*

Rimango pensoso, pensoso.

Mi faccio un esame di coscienza.

Ora, sono 'convinto' o no?

Mi rispondo che, per quanto io continui a cavillare e tergiversare, non posso - onestamente - che dire di essere convinto, almeno intellettualmente.

Ma mi manca il coraggio. Ma quale coraggio...!, mi dico. In fin dei conti mi si chiede solo il coraggio di accettare di soffrire con amore le normali sofferenze che una vita normale impone.

Non chiedere sofferenze, non fare come la Valtorta o altri mistici come lei, ma solo prendere quello che arriva, quello che comunque arriverebbe, e **accettarlo**, anzi 'offrirlo'. Quale è la differenza? Nessuna!

Nessuna? No, la differenza c'è, eccome se la differenza c'è... e sta proprio in quell'altra spiegazione ricevuta dopo per cui l'**accettazione** è una **duplice** sofferenza perché *'l'lo grida due volte: quando viene ferito nella 'carne' e quando impone a se stesso di accettare, offrendo'*.

La differenza, poi, sta anche in questa mia difficoltà di abbandonarmi. Se mi abbandono, mi dico, sono nelle 'sue' mani. Chissà cosa farà di me... lo '**voglio**' la mia umanità, la mia aggressività, voglio continuare ad essere 'violento' se mi provocano, non voglio farmi mettere i piedi in testa da nessuno.

Mettersi nelle mani di Dio significa lasciarsi trasformare, farsi modificare il proprio 'lo'. Il mio 'io' sono io. E 'lo' non voglio cambiare, perdere la mia identità, morire a me stesso.

Ecco cosa mi fa paura: **la Morte!**

Abbandonarmi significa accettare la morte del mio io, morte lenta magari, come da veleno, ma sempre Morte. E dopo la morte di questo io, cosa ci sarà?... Sento esplodermi dentro le mie ansie.

Ma possibile, mi dico, che non ci sia un modo più tranquillo, più 'normale', di essere cristiani? Cosa fanno gli altri?

Vivono tranquillamente, hanno moglie, figli, vanno in chiesa, pregano, sono contenti... Non sono cristiani forse? Non sono figli del Padre? **Ed io?**

Perché, io, diversamente?

Mi blocco di colpo, fulminato. Rivado ancora una volta col pensiero al passato, al mio passato, sfoglio nuovamente le prime pagine di questo libro, rileggo al Cap. 1:

^ ^ ^ ^

Luce:

Perché te? E perché non te? Cosa hai mai fatto nella tua vita per Me?

*Ti ho dato la vita. Di più, ti ho dato un'anima. **Essa aveva la sua missione. Tu l'hai dimenticata.** Sei cresciuto, hai vissuto, tutto hai avuto, tutto ciò che ti ha potuto rendere sereno, persino nel dolore, perché lo ti ero presso. **Io che ti assistevo. Io che ti seguivo. Io che ti rimettevo nella strada quando ne uscivi.***

Oh, quante volte ti sei disperso. Quante volte non mi hai riconosciuto.

Ho dovuto colpirti con il Dolore!

Colpire te e la tua compagna, la compagna della tua vita, per salvare entrambi. Salvare ella con la morte, salvare te con la vita, perché entrambi poteste guadagnare la vera Vita, quella eterna.

Perché te, dunque? Perché te?

Non ti senti in debito? Non hai sempre pensato che la vita è bella e non ha prezzo?

E se questa vita non ha prezzo, quale sarà mai il prezzo dell'altra?

Infinito, perché essa è Vita, di gioia, infinita.

E allora, te! E allora tu pagherai il tuo debito verso di Me, tu pagherai il tuo debito verso di Me pagando ancora il prezzo, per il tempo che ti manca. E spera che sia lungo, perché tanto è il prezzo che devi pagare e che ti costerà questa fatica! Fatica relativa, in quanto fatica, prezzo grande, ma mai abbastanza, perché sarai pietra di inciampo, come tutti i servi miei.

Ma come contro la mia Pietra non prevarranno le forze dell'Inferno, non prevarranno neanche contro quest'altra perché lo non lo consentirò, perché la pietra scartata sarà ancora una volta pietra d'angolo, tanto più solida quanto più bassa. Perché l'umiltà, quella che lo voglio da te come da tutti, è la base della mia Dottrina, perché senza umiltà non vi è Amore, perché senza Amore non vi è Dio.

Resta dunque pietra bassa, bacia la terra dalla quale ti ho tratto, non alzare mai gli occhi della mente ma solo quelli dello spirito, perché in realtà, finché tu sarai umile, lo non sarò quassù, ma laggiù, dentro di te.

E tenendo basso lo sguardo, guardandoti dentro, chiamandomi, incontrerai il mio sguardo che ti trarrà a Me.

^^^

Rifletto... piango. Piango amaramente, alzo lo sguardo e dico: 'Accetto'.

Dico che accetto elevando mentalmente una preghiera al Padre, allo Spirito Santo, al Figlio.

Mi spaventa l'idea della mia debolezza, la paura di venir meno a questo impegno.

Chiedo l'aiuto di Maria SS. e del mio Angelo Custode perché mi fortifichino, e mi illuminino, e soprattutto non mi lascino diventare uno **spergiuro**...

Mi rigiro fra le mani un libro della Valtorta, chiuso. Sono i 'Quaderni del '43' che stavo rileggendo...

Piangendo, quasi a cercare inconsciamente una lettura di consolazione, lo apro a caso.

È un 'dettato' alla Mistica del 24.11.43 in cui - dopo aver rivolto una sorta di invettiva **agli uomini, creature colpevoli ed ingrati** davanti al miracolo d'amore costituito dalla Incarnazione di Gesù per redimere e salvare il genere umano - **il Padre conclude con le seguenti parole** sulle quali mi era caduto l'occhio:

*"... Ma voi **non tutti** siete dei lebbrosi e degli insatanassati. Fra voi, rari come perle nel seno delle ostriche, sono i fedeli di mio Figlio e miei. Ad essi dico: "Rimaneteci fedeli ed io vi giuro che sarò con voi. Siate i banditori del mio Verbo e i testimoni della Giustizia, della Misericordia, della Santità nostra. In questa vita ci avrete vicino e nell'altra ci sarete vicini e vedrete le opere della Divinità. Quando Colui a cui ho deferito ogni giudizio verrà a dividere la messe dal loglio e a benedire gli agnelli maledicendo gli aspidi e gli arieti, voi sarete intorno a Lui, ruote di luce festante intorno alla Luce tremenda e regale della Divinità incarnata. Voi sarete il nuovo popolo di Dio, il popolo eterno su cui il mio benedetto e santissimo Figlio regnerà, e ne annunzierete alle stelle*

e ai pianeti le lodi poiché ciò che è stato fatto fu fatto per fare trono alla Vittima, all'Eroe, al Santo su cui non è macchia e su cui posa la compiacenza del Padre, e astri e pianeti devono, nell'ora del suo trionfo, fare tappeto di gemme al Re del mondo che passa seguito dal suo corteo di santi per entrare nella Gerusalemme eterna, quando avrà avuto termine questa vicenda della creazione con la distruzione della Terra e il Giudizio delle Genti ".

Rimango a fissare con lo sguardo vuoto questa pagina, e piango, piango su me stesso, o meglio, sulla mia 'umanità'...

(M. Valtorta: 'Il Poema dell'Uomo-Dio', Vol. I, Cap. 37, pag. 154)

- Centro Editoriale Valtortiano -

129. Vi attendo ai piedi della Croce per darvi grazia... Rifugiatevi nel seno della Madre...

In questo brano del 'Poema', Maria SS. 'parla' alla Valtorta dicendole di essere l'Eterna Portatrice di Gesù e che fiorisce ogni speranza e fluisce ogni grazia a chi viene a Lei e le posa il capo sul seno.

Il brano termina con queste sue parole:

'...Io prego per voi. Ricordatevelo. La beatitudine d'esser nel Cielo, vivente nel raggio di Dio, non mi smemora dei miei figli che soffrono sulla terra.

Ed io prego. Tutto il Cielo prega. Poiché il Cielo ama. Il Cielo è carità che vive. E la Carità ha pietà di voi. Ma non ci fossi che io, vi sarebbe già sufficiente preghiera per i bisogni di chi spera in Dio. Poiché io non cesso di pregare per voi tutti: santi e malvagi, per dare ai santi la gioia, per dare ai malvagi il pentimento che salva.

Venite, venite o figli del mio dolore. Vi attendo ai piedi della Croce per darvi grazia.'

Luce:

Vi attendo ai piedi della Croce perché ai piedi della Croce, mio figlio, il Cristo, disse: 'Figlio, questa è mia Madre. Madre, questo è tuo Figlio'.

'Figlio' significa la figliolanza dell'Umanità, 'Madre' la maternità sulla Umanità.

Perché sulla Croce, il Figlio - che Dio era - nel momento in cui si apprestava ad esalare l'ultimo respiro d'uomo mi lasciò, vi lasciò, il suo testamento spirituale.

Per me la Redenzione, la Corredenzione, non era finita perché destinandomi ad essere Madre avrei continuato a soffrire le pene che una madre prova per i figli.

Ma vuole per questo una madre meno bene ai figli? No. Anzi li ama di più, perché frutto delle sue sofferenze.

*E, quindi, con l'ultimo testamento spirituale - voi con l'invito ad eleggermi per Madre, io a considerarvi Figli, anche se peccatori e decidete ogni giorno nell'animo, perché con i vostri peccati ogni giorno crocifiggete il Figlio mio - io prego per voi, prego, prego per voi, per fare ancora una volta - **in eterno, fino alla fine dei Tempi** - la volontà del Padre. Perché fare per sempre la volontà del Padre è sempre Umiltà, e l'Umiltà è Amore.*

Luce:

Ecco perché vi dico sempre che la Madre mia è la Mediatrix, Mediatrix: 'M' come Madre vostra, che sempre intercede con il Padre per i figli, con il Figlio per i fratelli.

Maria, la Vergine Purissima, santissima, la Prediletta dopo il Figlio, la prediletta quanto il Figlio.

Cosa può il Padre negare a Maria, allora?

Rifugiati nel seno della Madre, della Mamma, confida a Lei le tue ansie, le tue debolezze.

E dove lo, per Giustizia, non arriverò, arriverà Lei per Amore, amore per te.

(M. Valtorta: 'I Quaderni del 1944', 20.2.44, pagg. 176/178)

- Centro Editoriale Valtortiano -

130. Vai e non temere la Croce, la tua croce, perché per amore te la porterò lo non appena - dopo averla accettata - ti dovessi accorgere, sentendola troppo pesante, che è una 'Croce'...

La Mistica - dopo aver contemplato a lungo una visione di Maria SS. ai piedi della Croce con Giovanni (lei pallidissima e sfigurata dal dolore, Giovanni lui pure pallido, come fosse invecchiato in poche ore, Gesù completamente sfigurato, prossimo alla morte e ben diverso da quello che era poche ore prima avanti la Passione) - **si sente dire in 'dettato' da Gesù che lei, ora, ha ben visto quanto costi essere Salvatori.**

Tutti coloro che chiedono a Dio di fare di essi dei 'salvatori' - continua Gesù - devono ben pensare che Egli e Maria sono il 'modello' e che quelle sono le torture da condividere per salvare, **e se non son croce, spine, chiodi e flagelli saranno altre di altra forma e natura ma ugualmente dolorose e consumanti.**

È una missione austera - le dice Gesù - la più austera di tutte. Quella rispetto alla quale la vita del monaco o della monaca della più severa regola è un fiore rispetto ad un mucchio di spine. Perché questa è non regola di Ordine umano. Ma Regola di un sacerdozio, di una monacazione divina, il cui Fondatore sono io, lo che consacro e accolgo nella mia Regola, nel mio Ordine, gli eletti ad essa, e impongo loro il mio abito: il Dolore totale, sino al sacrificio...'

Rifletto.

La Croce. Ancora una volta la Croce... Questa però è quella dei 'corredentori' come la Valtorta. Ma ogni volta che penso alla 'croce', sia essa dei corredentori che degli altri, non posso che provare un senso di orrore.

È più forte di me. Certo la sofferenza ripugna. Si può accettare di rischiare di morire in battaglia, ma la sofferenza, quella cosa che ti uccide l'anima con uno stillicidio giornaliero... quella è veramente un'idea insopportabile. E, per quanto mi sforzi, non riesco neanche a capacitarmi di come possa essere possibile che - sopportata per amore - non sia più un vero 'dolore'.

È quasi come se l'amore fosse una **droga**, un anestetico che smorza, annulla gli effetti del dolore. E le biografie di questi mistici - o, più che mistici, di queste anime-vittima - parlano di un dolore accettato con straordinaria serenità, sempre dolore ma sereno.

Non capisco..., e quello che non capisco mi fa paura.

Luce:

La Croce. Non bisogna aver paura della Croce. L'uomo associa l'idea della Croce alla crocifissione, alla sofferenza, alla morte.

Ma anche i figli, ad esempio, sono 'croce', ed una madre non si sognerebbe mai di considerarli una sofferenza, né tantomeno una 'morte'. Perché li ama.

Dunque bisogna amare la Croce.

Così come esistono tanti uomini dal volto diverso, così come le impronte digitali di ogni uomo sono diverse da quelle di un altro, così vi sono tante croci diverse, tante sfumature diverse di croce.

Io non carico mai sull'uomo una croce che egli non è in grado di portare, perché la vita è già una croce, è già di per se stessa una croce sufficiente.

Io insegno all'uomo a portare meglio questa sua croce, quindi gliela rendo meno pesante, più leggera, perché gli insegno ad amarla.

Già ti dissi, dunque, che l'accettazione della Croce, per te, consiste in un diverso atteggiamento mentale, un abbandono, che ti porti a vedere gli inconvenienti più o meno grandi della vita in un'ottica di abbandono.

Quando le cose vanno bene, gioisci ringraziando il Signore.

Quando vanno meno bene, non è il Signore che te le manda, ma le circostanze, ed allora 'offri' chiedendo 'forza' al Signore.

Questo, per te, significa accettare la Croce.

Non il dover accettare una croce particolare che ti viene imposta, ma l'assumere un atteggiamento psicologico che ti porta ad accettare la vita offrendo a Dio, sull'altare di Dio, i frutti buoni e quelli cattivi, chiedendo che Dio purifichi questi ultimi attraverso la tua accettazione.

Ti è stato spiegato poi che portare la mia croce, nel caso dello apostolato che lo chiedo a te, è accettare la strada in salita che l'apostolato comporta.

Anche il lavoro comune è una strada in salita.

Ma l'apostolato è in salita perché porta al Calvario dove lo crocifisso attendo, attendo non per crocifiggervi ma per farvi capire che il vostro percorso vi ha portato alla meta finale, cioè a Cristo Crocifisso, che rappresenta la più lampante evidenza dell'Amore di Dio, il modo più evidente per farvi capire che la strada in salita vi ha portati più vicini a Dio.

Quindi non temere. Abbraccia la croce, che significa: 'accetta di salire con lena, senza guardare la cima' - ché ti darebbe 'vertigine' - ma percorrendo passo dopo passo. E ti accorgerai che un passo dopo l'altro, senza fatica, senza accorgertene, ti troverai lassù, non in croce, come credi, come temi terribilmente, ma semplicemente vicino al mio cuore di crocifisso.

Seguire la Via della Croce significa dunque seguire la via che porta a Me, crocifisso io, di mia volontà, per voi.

Poi ci sono le anime che non si accontentano di seguire la Via della Croce, ma che vogliono essere esse stesse crocifisse...

Che fare? Negargli questa aspirazione interiore? Sarebbero infelici. Ed io allora le accontento, con sollievo, perché mi tolgono un peso, mi rendono meno dura la mia fatica, leniscono la mia sofferenza di 'Uomo-Dio'.

Ti meraviglia che ti parli di 'Uomo-Dio'?

Ma è ben come Uomo-Dio che lo soffro la Croce.

Ecco perché quelli che vogliono la Croce, quella vera, mi rendono meno dura la mia fatica.

Come 'Dio' non avrei 'problemi', ma come 'Uomo-Dio' è una fatica tremenda che schiaccia sotto il suo peso ed il suo orrore: quello dei peccati dell'uomo.

È vero quello che hai letto: chi vuole quel tipo particolare di croce, come la volle mia Madre nel momento in cui consapevolmente dette il suo 'Sì', illuminata dallo Spirito della Sapienza, si rende corredentore, portatore di una missione austera, la più austera, di fronte alla quale le imposizioni delle regole monacali più severe sono fiori rispetto ai quali quella missione è un 'groviglio' di spine: quello della Corona che portai sino al Calvario.

Ma è per questi, anche, che lo continuo a salvare il mondo. È per questi piccoli 'cristi', grandi per esserlo nella loro dimensione umana, che lo continuo a salvare il mondo.

E come il Padre non riesce a resistere alle Preghiere della Figlia perfetta, il Figlio a quelle della Madre perfetta, lo Spirito Santo a quelle della Sposa perfetta, lo non riesco a resistere alle preghiere di questi figli che offrono se stessi perché lo salvi gli altri.

Vai, e non temere la croce, la tua croce, perché per amore, ancora una volta, per te come per tanti altri, te la porterò lo non appena - dopo averla accettata - ti dovessi accorgere, sentendola troppo pesante, che è una 'Croce'.

131. Soffri? 'Missionario'? É un'offesa? É un insulto? A Me, sempre a Me, se è offesa per te...!

Oggi ho sofferto una bruciante umiliazione.

Avevo tempo addietro voluto dire con molto anticipo ai miei 'superiori' che avrei lasciato anzitempo l'attività professionale.

Dovendo però giustificare una decisione che sembrava incongrua, anzi incomprensibile, ho spiegato che non sarei passato alla ...'concorrenza' ma che mi sarei ritirato a ... vita di campagna, facendo capire che al fondo vi erano aspirazioni non solo legate al giardinaggio, all'agricoltura, alla vita bucolica, ma di carattere spirituale, di ricerca di interiorità, di ricerca di una nuova strada che mi portasse - attraverso lo studio e la meditazione in un ambiente raccolto come quello appunto in cui vivo - alla scoperta di me stesso, del '**Dio interiore**', salvo tentare di rendere poi - con un libro - partecipi anche gli altri come me delle mie esperienze e... scoperte.

Oggi dunque, un '**amico**' mi dice con aria sorniona e gattesca che ha saputo da un altro '**amico**' che gira la 'voce' (e qui ho creduto di indovinare un risolino mascherato e soddisfatto) che io vada a fare il '**missionario**'..., cioè (sott'inteso) l'imbecille!

Lo scontro fra il vecchio-io ed il nuovo-io, fra la 'testa' di destra che ha ripreso il volante dell'auto e quella di sinistra che tenta di riassumerne il controllo, fra il 'dio' e il 'dèmon', fra il 'santo' e la 'belva' dentro di me, è ciclopico.

Non ce l'ho con la voce che 'gira', e forse non sarà neanche vera, e anche se vera non sarà magari nel senso che l'amico ha voluto - senza dirmelo - farmi intendere.

Ce l'ho con l'**amico** (quello che me l'ha riferito) che - trincerandosi dietro la 'voce' - ha voluto in realtà 'colpirmi' garantendosi l'impunità dell'ambasciatore che non porta pena, amico che vorrei polverizzare ma al quale invece - facendo buon viso a cattivo gioco - sorrido..., di rabbia!

Luce:

Soffri?

'Missionario'? É un'offesa? É un insulto?

A Me, sempre a Me, se è offesa per te. Nella tua missione, chi irride, irride in realtà Me.

Se colui che parla rispettasse Me, con rispetto lo direbbe.

Se non rispetta Me irride anche te, ma Me in te.

E ancora una volta sono io - il Cristo - in Croce, questa volta però nel tuo cuore, stretto a te.

Te lo dissi: ironie, scherni, irrisioni non ti saranno risparmiate, perché il 'popolo' di Dio in due si divide: quelli che tendono al Bene, quelli che tendono al Male.

Ma tu non pensare a questi ultimi, pensa ai primi, ai veri figli di Dio, non a quelli degeneri, e questo ti sia conforto d'ora in avanti, anche se i primi sono pavidì, incerti, incapaci di difendere il mio nome.

'Missionario'? Certo, perché terra di missione è la tua, peggio: terra infernale dove l'Altro domina ed uccide sacrificando al suo altare quelli che dovevano essere figli di Dio.

'Missionario'? E cosa vi è di più bello se non svolgere la tua missione per fare apostolato e portare anime a Me?

Il 'vero' missionario soffre forse di più fisicamente, avendo in cambio la soddisfazione spirituale dei talenti moltiplicati quante sono le anime che guadagna, tu soffrirai forse di più spiritualmente avendo però anche tu la soddisfazione di portare anime a Me, con lo sviluppo del tuo 'talento', cioè i doni che ti ho dato atti ad esercitare il tuo ministero missionario con tutti i mezzi per riuscirvi bene, solo che tu veramente lo voglia.

'Missionario'? Era, 'è' la tua missione da quando te, anima, ti ho creato.

'Savonarola' ti dissero? 'Savonarola' sarai, ma non per il rogo del tuo corpo, ma del tuo cuore che a Me offrirai, nei fatti, umilmente, facendo la mia volontà. Senza saperlo - perché a volte, anche nella rabbia dell'io, è l'anima che parla - la verità ti dissero.

'Missionario'? Cosa c'è di più bello? Non fui lo forse Missionario sulla terra che santa non era? Chi più di Me estraneo in una Umanità ostile? Chi più di Me parlava un linguaggio che nessuno comprendeva?

E tu parlerai il mio linguaggio ma avrai la consolazione umana, che a Me Redentore non venne che in minima parte concessa, di trovare molto conforto in tanti che ti ascolteranno, in tanti che ti leggeranno.

E allora le amarezze di oggi ti sembreranno dolcezze, perché è solo con l'amaro che puoi apprezzare l'amore di Dio.

132. Perché piangi? Non sei forse felice di essere al mio servizio?

Da qualche tempo ho lasciato la mia attività professionale.

Peccato! Era bella, soddisfaceva in pieno la mia 'testa di sinistra', quella che - come avevo già raccontato nel capitolo del 'combattimento spirituale' - è perennemente in conflitto con quella di destra e, come in quell'autista a due teste al volante di un'auto, frena di colpo, accelera violentemente, sorpassa in curva, non rispetta gli stop e, davanti ai semafori rossi...: i semafori rossi? Cosa sono?

La mia testa di destra, quella più saggia, mi diceva però sempre più forte che era ora di mettere la 'testa' (cioè quella di 'sinistra') a posto.

E non si limitava più a dirmelo, aveva cominciato ad alzare la voce, e anche lei - che pur era quella saggia di 'destra' - stava diventando prepotente.

Insomma 'lo' mi trovavo nel mezzo, preso fra due fuochi... ma sentivo che dovevo dar retta a quella di destra, dovevo riscoprire me stesso, la mia interiorità, trovare lo spazio di raccoglimento per capire se veramente questo '**Dio interiore**' che sembra parlarti dentro esiste veramente o è un parto della tua fantasia o del tuo '**subconscio creativo**'...

Ecco, mi ero detto, quando uno comincia a porsi questi interrogativi, del giusto e dell'ingiusto, del morale e del non morale, del vero e del non vero, del bene e del male, ecco allora uno è buono per andare in ...pensione di sua iniziativa prima che gli altri se ne accorgano e lo caccino via.

Il 'mondo' non ti consente questi interrogativi. Il mondo è violento ed è teatro di battaglie.

Mi sentivo, pensavo di essere diventato come quei 'veterani' della guerra del Vietnam, sapete?, quelli che si vedono ogni tanto in certi filmetti americani e che - alla fine della guerra - si accorgono di essere diventati dei 'disadattati' alla vita 'civile' e vengono respinti dalla 'società' come dei 'reietti'.

Ecco io cominciavo a sentirmi un 'disadattato'.

Avevo fatto la mia guerra, quella che credevo 'giusta', quella in cui 'credevo', e mi sentivo pieno di 'cicatrici' che avevano lasciato anche il segno, ma questa guerra, o chissà che cosa, mi avevano ad un certo punto cambiato, ed avevo finito per scoprire di essere diventato diverso. Colpa della Valtorta?

Può una 'donna' cambiare una vita? Molti dicono di sì. "E allora? - mi domando ancora - una donna, una che doveva essere in profumo di santità...? In fin dei conti era una 'donna' con in più l'aggravante della 'santità'...".

Quindi, mi dico, una 'donna' può cambiare una vita, ma - mi dico anche - più che la 'donna' lo ha fatto il 'libro'.

Può un libro cambiare una vita? Rivado ai tanti libri famosi, di carattere filosofico o ideologico che hanno cambiato il destino politico di intere nazioni, a volte provocando lutti e rovine immani.

E il Vangelo non è un 'Libro' che ha cambiato in duemila anni il modo di vivere di miliardi di persone?

Sant'Ignazio di Loyola, ufficiale al servizio dell'imperatore Carlo V° d'Asburgo - ferito nel 1521 ad una gamba durante l'assedio di Pamplona - nel corso di una lunga convalescenza subì una profonda crisi e trasformazione spirituale a seguito della lettura **dell'Imitazione di Cristo** (un anonimo libretto medioevale, poco meno di trecento pagine e composto di un centinaio di brevi capitoli) e - da buon ex-militare - fondò la **'Compagnia di Gesù'**, cioè l'Ordine dei Gesuiti.

Dunque - mi dico - un libro 'può', può cambiare la vita.

Il **primo** dei dieci volumi de **'Il Poema dell'Uomo-Dio'** (326 pagine compreso l'Indice) mi era costato Lire 8.000 (ottomila) del 1994.

C'è gente - mi dico - che gioca al Totocalcio, al Lotto, in Borsa, sperando di guadagnare miliardi per cambiare la propria vita..., io ci son riuscito con sole ottomila lire! Volete provare anche voi?

In fin dei conti, io mi sento portato per la meditazione, mi astraggo e mi concentro nelle mie letture con molta facilità, riesco a leggere otto anche dieci ore consecutive al giorno senza stancarmi, perché in realtà mi riposo.

Cosa voglio di più dalla vita? Sono (relativamente) 'giovane', o perlomeno ne 'dimostro' di meno, ho una moglie che mi vuol bene, due figli che ci vogliono bene e con i quali viviamo insieme nella stessa proprietà, un genero 'ipercritico' che però è una pasta d'uomo e oltre che me 'sopporta' sua moglie, ho poi una nipotina furbissima, un nipotino che fino a poco tempo fa era preannunciato in arrivo e che ora ha fatto da appena un giorno il suo ingresso trionfale in questo mondo scombussolando la vita della nostra famiglia, ho cinque pastori tedeschi, un gatto soriano, dieci galline ovaiole, due faraone, un gallo, quattro ettari abbondanti di terra, un trattore, un piccolo vigneto di viti vecchie, cosa voglio di più dalla vita? Cosa voglio?

Luce:

Perché piangi?

Non sei forse felice di essere al mio servizio?

Cosa sono le cose umane? Cose vuote.

'Anche se un giorno dovrai lasciare la tua professione... non temere...'

Ricordi che te lo avevo detto? Non devi temere di lasciare un mondo pieno di...futilità per abbracciare quello del tuo Creatore.

Non piangere per le cose vane. Tu lasci il nulla, perché il tuo Tutto sono io, l'Amore.

Capisci?

Questa è la tua prima sofferenza.

Ma poiché lo dò sempre ai miei figli le Forze, ti sto dando anche il mio conforto anticipandoti che avrai molte soddisfazioni spirituali, ma anche 'umane' poiché sempre di 'carne' sei.

L'importante è che tu abbia 'accettato' anche il 'principio' della sofferenza. Dio non ti chiede necessariamente di soffrire ma di saper soffrire o di accettare, eventualmente, di soffrire.

Gioisci, anima mia, qui sul mio Cuore. Come sono dolci queste tue lacrime, sono lacrime d'amore perché frutto di una scelta fatta per servire me, Me.

Dio si serve nei fatti, non nei sentimentalismi.

Tu, quasi senza accorgertene, senza che ti sia peso, hai deciso di lasciare la tua attività, un maggior guadagno, comunque gli interessi umani - ai quali eri tanto legato - per seguire Me: cambiare radicalmente vita, accettandone le conseguenze, nel Bene come nel male.

Allora non piangere più. Qui, sulla mia spalla, appoggiato al mio Cuore, a questo Cuore di P..., scrivi!, a questo Cuore di Padre, Dio Uno..., scrivi, Dio Uno e Trino che - nel suo grande Unico Amore - è oggi qui per confortarti, per confortare il figlio prodigo che ritorna alla Casa del Padre, vero figlio di Dio.

E ora coraggio, 'tira su'...! Hai messo mano all'aratro, guarda sempre e solo avanti, verso di Me, il tuo Sole, che puoi guardare senza rimanere abbagliato perché è un Sole d'Amore che ama essere guardato dai suoi 'figli', che vuole che i suoi figli vi si perdano, in questo Vortice di Fuoco che non 'brucia' ma lenisce ferite e pene.

Ora vai. Te lo ripeto. Il 'dado' è tratto, ma questo non è un 'gioco d'azzardo', non è un 'azzardo', questa tua decisione è l'unica cosa 'certa' possibile, l'unica cosa che ti dia certezze, sicurezza, quella di avere la mia Vita, la Vita Eterna.

Molti rifletteranno e tu avrai cominciato il tuo 'apostolato' in modo 'brillante', dando cioè l'esempio di come si possono prendere certe decisioni e di come vi sia ancora chi - essendo stato del 'mondo' - crede ancora nei miei valori al punto di lasciare il Mondo per essi.

Tu sai cosa vuol dire 'lasciare il mondo', vero?

Significa acquisire il senso del 'distacco', non esserne più schiavo. Ora vai pure.

133. Epilogo

Luce:

Questa è la storia di un uomo che, convertito intellettualmente dalla lettura dell'Opera valtortiana, pensa di 'convincere' i razionalisti come lui.

*Egli scrive un libro, basato su un sogno, su dei dialoghi fra una **Luce**: il Maestro, e lui.*

*E attraverso i dialoghi, poco alla volta, attraverso i **suoi** dialoghi, l'uomo - poco alla volta, faticosamente - si trova di fronte al suo 'sé', solo di fronte alla **Luce**, cede alla sua logica inesorabile, cede al suo Amore e... si converte, si converte nel cuore.*

Perché la vera conversione non passa attraverso l'intelletto ma attraverso il cuore.

BIBLIOGRAFIA

- Allegri R. : A tu per tu con Padre Pio, Mondadori
 Angela P. e A. : La straordinaria storia della vita sulla Terra, Mondadori
 Angela P. e A. : La straordinaria storia dell'uomo, Mondadori
 Amorth G. : Un esorcista racconta, Ed. Dehoniane
 Amorth G. : Nuovi racconti di un esorcista, Ed. Dehoniane
 Amorth G. : Esorcisti e psichiatri, Ed. Dehoniane
 Asimov I. : Il libro di Fisica, Mondadori
 Darwin C. : L'origine dell'uomo, Newton
 Darwin C. : L'origine della specie, Newton
 Einstein A. : Come io vedo il mondo - La teoria della relatività, Newton
 Ernetti P. : La catechesi di Satana, Edizioni Segno
 Fraser G. : Nel mistero dell'universo, De Agostini
 Lillistol E. : Nel mistero dell'universo, De Agostini
 Sellevag I. : Nel mistero dell'universo, De Agostini
 Freud S. : Introduzione alla psicoanalisi, Euroclub
 Giovanni d.Croce : Opere, Postulazione Generale O.C.D.
 Gobbi S. : Ai sacerdoti figli prediletti della Madonna, Movim. Sac. mariano
 Guitton J. : Dio e la Scienza, Bompiani
 Bogdanov G. : Dio e la Scienza, Bompiani
 Bogdanov I. : Dio e la scienza, Bompiani
 Hawking S. : Dal Big Bang ai buchi neri, Rizzoli
 Jung C.G. : Inconscio, occultismo, magia, Club del libro F.lli Melita
 Laurentin R. : Il demonio, mito o realtà?, Ed. Massimo, Ed. Segno
 Milingo E. : Guaritore d'anime, la mia storia, la mia fede, Mondadori
 Morabito S. : Psichiatra all'inferno, Edizioni Segno
 Pisani E. : Pro e contro Maria Valtorta, Centro Editoriale Valtortiano
 Roschini G.M. : La Madonna negli scritti di Maria Valtorta, Centro Ed. Valt.
 Ruotolo D. : La Sacra Scrittura - Genesi, Semin. Vescovile - Gravina di Puglia
 Ruotolo D. : Autobiografia, Apostolato stampa, Napoli
 Stringer C.B. : La comparsa dell'uomo moderno, Le Scienze (n° 86)
 Teresa di Gesù : Opere, Postulazione Generale O.C.D.
 Thorne A.G. : Una evoluzione multiregionale, Le Scienze (n° 86)
 Wolpoff M.H. : Una evoluzione multiregionale, Le Scienze (n° 86)
 Turner C.G. : Migrazioni preistoriche in Asia, Le Scienze (n° 86)
 Valtorta M. : Il Poema dell'Uomo-Dio, Vol. da 1 al 10 - Centro Ed. Valtortiano
 Valtorta M. : Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani, C.E.V.
 Valtorta M. : Libro di Azaria, Centro Editoriale Valtortiano
 Valtorta M. : Quaderni del 1943, 1944, 1945/50, Centro Editoriale Valtortiano
 Weinberg S. : I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'universo, Mondadori
 Wilson A.C. : Una genesi africana recente, Le Scienze (n° 86)
 Cann R.L. : Una genesi africana recente, Le Scienze (n° 86)

OPERE DELL'AUTORE AL 2015

ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO

(Ed. Segno, 1997).



È la prima opera in cui si è cimentato l'autore. Non è la storia di un uomo che ha fede, ma di uno che cerca le risposte ai problemi ed alle domande fondamentali della vita che la mancanza di fede non gli ha dato ma che gli vengono invece offerte da quella 'luce' interiore che sembra sorgere dal suo ... "Subconscio creativo". È difficile conciliare razionalismo, ironia e ... spiritualità ma l'autore sembra riuscirci perfettamente, per di più con un linguaggio semplice e scorrevole che rende piacevoli e comprensibili anche i concetti più profondi.

ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO

(Ed. Segno, 1999, Vol. I).

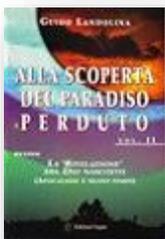


È la continuazione di *'Alla ricerca del paradiso perduto'* o, meglio, della 'storia' di quell'uomo - che potreste essere anche voi - il quale, trovate le risposte alle domande della vita, si trova di fronte al drammatico problema di essere coerente con quanto la 'luce' della sua precedente opera gli ha insegnato.

È sostanzialmente un'opera spirituale autobiografica e divertente, nella quale troveranno risposta - anche se con taglio leggero - tante domande, ed in particolare quella del perché - se Dio è buono - non distrugge il Male e consente ingiustizia, guerre, dolore, malattie e morte. Il tema del 'dolore' viene affrontato con notevole acutezza, dando risposte ai quesiti che ogni persona matura e consapevole si pone.

ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO

(Ed. Segno, 2001 - Vol. II).



È una sorpresa.

L'autore si cimenta infatti nello studio del libro dell'Apocalisse, letta e 'ragionata' da un 'uomo della strada'.

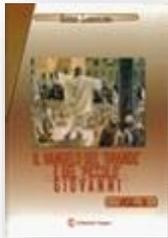
Sotto la penna dell'autore, l'opera profetica di San Giovanni apostolo sembra però diventare meno oscura, soprattutto quando essa viene collegata agli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato il 20° secolo e che riguarderanno il futuro dell'umanità.

I VANGELI DI GIOVANNI E DEL "PICCOLO GIOVANNI".

(Ed. Segno, 2000, Vol. I).

(Ed. Segno, 2000, Vol. II).

(Ed. Segno, 2000, Vol. III).



Il titolo apparentemente 'confessionale' non deve trarre in inganno. Non si tratta di una "noiosa" opera di commento ai vangeli canonici, ma di un racconto dei tre anni di vita pubblica di Gesù e della sua predicazione interpretati con l'occhio 'laico' del razionalista che è privo di pregiudizi religiosi. È una ricostruzione del mondo di duemila anni fa alla luce delle opere della grande mistica moderna Maria Valtorta, per capire se Gesù con la sua vita e predicazione di eccezionale levatura sia stato uomo o Dio, oppure contemporaneamente vero Uomo e vero Dio.

I VANGELI DI MATTEO, MARCO, LUCA E DEL "PICCOLO GIOVANNI"

(Ed. Segno, Vol. I - anno 2001)

(Ed. Segno, Vol. II - anni 2002)

(Ed. Segno, Vol. III - anno 2003)

(Ed. Segno, Vol. IV - anno 2004)



Anche qui il titolo non deve spaventare. E sempre una vita di Gesù, come quella raccontata nei tre volumi concernenti il Vangelo di Giovanni, ma è raccontata questa volta sotto l'angolazione degli altri episodi narrata dai tre evangelisti "sinottici" Matteo, Marco e Luca. Gli episodi sono dunque diversi ma non cambia l'interesse e soprattutto la visione razionale dell'autore che, attraverso i suoi commenti da 'razionalista', li approfondisce facendo capire anche al lettore 'laico' come i Vangeli - letti nell'ottica giusta - possano essere una lettura non solo spiritualmente 'istitutiva' ma anche molto piacevole e in certi episodi 'divertente'.

LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO

(Ed. Segno, 2004).



Non è l'apologia di un 'sex symbol', ma il racconto della vita nascosta di Maria, la Madre di Gesù, la donna priva della 'macchia' del 'Peccato di origine', 'bella' non solo fisicamente ma soprattutto interiormente. Accettando di vivere nel silenzio, ha allevato l'uomo per eccellenza, l'Uomo-Dio, condividendo e collaborando con Lui alla realizzazione del Progetto redentivo.

Non è la 'Maria' della solita iconografia, con il 'bambino' in braccio e gli occhi rivolti al 'cielo', ma una 'Maria in carne ed ossa', con la mentalità di una donna ebrea di duemila anni fa ma che potrebbe al contempo essere una donna d'oggi, perché l'istinto e l'amore materno non hanno età.

TRA FEDE E RAGIONE

(Ed. Segno, 2001).



È un piccolo pamphlet, opera ironica e mordente ma anche amichevolmente accattivante.

L'autore si rivolge ai credenti che hanno fede, ma che gradirebbero delle ulteriori ragioni per sorreggere la loro fede, ed a quelli che non sono credenti ma che vorrebbero poter credere senza che si pretenda da loro un atto di fede.

Si legge in poche ore e, per chi è un poco 'pigro' o non ama letture più lunghe e 'meditative', potrebbe rivelarsi anche un ottimo 'aperitivo' per stimolare l'appetito e l'interesse verso gli altri libri.

LA GENESI BIBLICA TRA SCIENZA E FEDE

(Vol. I - Ed. Segno, 2005).

(Vol. II - Ed. Segno, 2006).

(Vol. III - Ed. Segno, 2006).



Si tratta di una 'serie' di **tre** volumetti sui sei giorni della Creazione.

Siamo di fronte ad una '**Conferenza internazionale virtuale**', che non si sa bene se avvenga in Cielo o in terra, dove una serie di personaggi contemporanei e del passato - scienziati, filosofi, letterati, teologi - vengono convocati da Dio nel '**Salone della scienza e della fede**'.

Il Padre è stanco e vorrebbe far perire la razza umana come quasi già fece col Diluvio. Ma il Figlio non vorrebbe perché se l'è guadagnata con il suo Sacrificio, e ancor più non vuole la Madre, che non solo è 'Madre del Cristo' ma è Madre anche dell'Umanità.

Ella trattiene il braccio del Padre, e il Padre vuole allora dare ancora una possibilità, **ma solo a chi vuole**.

Il Padre è infatti preoccupato per l'apostasia, per questo generale abbandono della fede nel Dio buono da parte dei cristiani.

Essi non credono più in niente, nemmeno nella creazione dell'universo e dell'uomo da parte di Dio. Un suo 'angelo', Azaria, decide dunque di organizzare una '**Conferenza internazionale virtuale**' alla quale vengono invitati i 'cervelli' migliori, di tutte le tendenze, affinché questi personaggi, di fronte ad un folto pubblico, confrontino le loro idee mentre Dio, nella sua Trinità, si riserva di intervenire dall'Alto, cioè di farsi 'sentire'.

Dio li vuole ascoltare mentre essi discutono sui temi della Genesi esponendo **le tesi** che essi hanno **realmente e testualmente** sostenute nelle loro opere.

Dio vorrebbe infatti capire come sia stato possibile che gli uomini - di fronte alla infinita perfezione e complessità della natura e dell'universo - siano giunti, **ragionando**, al punto di negargli perfino la qualifica di Creatore.

La trilogia rappresenta - in chiave spirituale, religiosa e razionale - un **approfondimento** del racconto della **Genesi biblica** sui sei 'giorni' creativi, alla luce di quanto possono pensare l'uomo della strada, la scienza e di quanto insegna la Fede.

VIAGGIO NELL'APOCALISSE VERSO L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO

(Ed. Segno, 2007).



Contrariamente a quanto comunemente si crede, la centralità drammatica della rivelazione dell'Apocalisse non è tanto rappresentata dalla fine del mondo, come le immagini simboliche e catastrofiche potrebbero far pensare, quanto dal regno dell'Anticristo e dalla sua sconfitta nella storia ad opera di una manifestazione gloriosa del Verbo-Gesù il quale viene a realizzare pienamente il Regno di Dio in terra nel cuore degli uomini. La cristianità verrà dunque sopraffatta dall'Apostasia, cioè dalla perdita della fede, mentre lo 'spirito' dell'Anticristo finirà per possedere un uomo che in qualche modo più o meno indirettamente influirà sui destini del mondo.

Uomo politico o uomo di Chiesa, come Giuda?

Questo libro non indulge a dietrologie od ipotesi romanizzate ma si muove fra profezia e storia, fra antichità e modernità, fra spiritualità e apostasia, la quale sembra aver oggi coinvolto anche eminenti personaggi delle gerarchie ecclesiastiche che arrivano a mettere in dubbio la stessa resurrezione di Gesù Cristo.

L'Apostasia, cioè l'abbandono della fede, è dunque giunta persino ai vertici della Chiesa.

San Paolo aveva detto che senza Resurrezione la nostra fede sarebbe stata vana, e poi aveva anche aggiunto che l'Anticristo, l'uomo iniquo, si sarebbe rivelato solo dopo l'Apostasia.

Gli 'anticristi' della Storia sono stati tanti, ma essi si possono considerare solo come dei 'precursori' dell'Anticristo dell'Apocalisse il quale è invece l'Anticristo finale, l'Anticristo per eccellenza, che ha - come chiaramente dice l'Apocalisse - un 'nome d'uomo' espresso simbolicamente nel numero '666'.

L'Anticristo nell'Apocalisse è rappresentato dalla 'Bestia del mare' che però è affiancata nella sua opera distruttiva dalla 'Bestia della terra' (detta anche 'Falso profeta'), ed entrambe le Bestie traggono la loro forza dal Dragone.

L'Anticristo finale è dunque un 'Giano bifronte'?

Un uomo che ha due facce: una politica, di potere, e l'altra religiosa, cioè falsamente 'profetica', che finge di parlare per conto di Dio?

Oppure due uomini distinti, come le due bestie, che siano però come le due facce della stessa medaglia?

Due 'bestie' dal nome d'uomo che si muovono in ambiti diversi ma che - guidate dal loro comune ispiratore, il Dragone - tendono a raggiungere il medesimo fine?

Cosa ci riserva il prossimo futuro? Ne saremo spettatori o vittime?

All'interno di questo libro troverete delle risposte che vi faranno pensare.

BREVE STORIA DELLA VITA DI GESÙ (2008)

Volume 1 - Volume 2



Questa 'breve' storia della vita di Gesù, in due volumi, è un compendio di quanto narrato nei dieci volumi di vita evangelica di Gesù della mistica Maria Valtorta, come pure un compendio dei sette volumi di commento ai Vangeli ed all'Opera della mistica stessa scritti dall'autore.

È difficile contenere in due volumetti una vita intera, ma è sperabile che la **vivacità** della narrazione, l'**arguzia** di certi dettagli, possano rendere questo racconto **vivo e gradevole** per chi voglia veramente avvicinarsi e conoscere meglio il mistero dell'Uomo-Dio.

L'Apostolo Giovanni, l'Evangelista, aveva scritto al termine del suo Vangelo che se si fossero raccontati tutti gli episodi della vita di Gesù non sarebbero

bastati tutti i volumi del mondo. Una iperbole, evidentemente. Questo però ci consente di chiamare quest'opera 'Breve storia', anche se in due volumi...

I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE (2008).



L'opera in questione è una rielaborazione con taglio diverso ed in chiave molto sintetica (una Prefazione e sei capitoli, uno per ogni giorno creativo) di alcuni argomenti trattati nella trilogia dell'autore LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE.

Trattasi di una sorta di piccolo 'saggio' di rapida lettura, (una raccolta di sette articoli stampa dell'autore pubblicati nel 2008 sulla Rivista 'Il segno del soprannaturale' delle Edizioni Segno, volto a facilitare l'introduzione ed a stimolare la lettura della più ampia trilogia succitata.

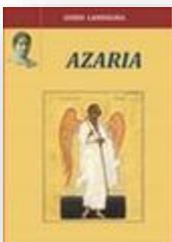
PENSIERI A VOCE ALTA (anni vari)

È una raccolta di articoli scritti dall'autore su vari argomenti pubblicati in massima parte sulla rivista mensile 'Il segno del soprannaturale' (Ed. Segno, Udine).

Vi si affrontano temi quali il peccato originale, l'anima, l'origine delle religioni, il falso ecumenismo, il mistero della storia politica di Israele e le profezie sulla sua futura conversione al cristianesimo.

Vi viene trattato inoltre l'argomento dell'evoluzionismo e temi della 'mistica', come la natura dei 'carismi profetici'. Non mancano infine anche accenni ad argomenti escatologici e altro ancora.

AZARIA (2009)



Questo lavoro è una libera selezione e sintesi - accompagnata da un commento dell'autore - degli insegnamenti impartiti da 'Azaria' alla grande scrittrice mistica moderna Maria Valtorta.

Azaria è il nome dell'Angelo Custode di Maria Valtorta.

Libera selezione, sintesi e commento dell'autore redatti al fine di rendere questi insegnamenti - impartiti dall'Angelo con un linguaggio aulico e poetico - più comprensibili al normale lettore.

Sono insegnamenti per tutti i cristiani, indistintamente, ma in particolare utilissimi per quelle persone che sono dotate di 'carismi', vale a dire i 'carismatici', come ad esempio la mistica in questione.

MARIA VALTORTA E GLI ANGELI (2011)

**di Don Marcello Stanzione e Guido Landolina
(Gribaudi Editore)**



Conoscere il proprio Angelo custode è un privilegio di pochissime anime elevate misticamente. Anime con una grande missione da realizzare su questa terra.

Una di queste anime elette è certamente Maria Valtorta, il cui Angelo protettore le era apparso un giorno presentandosi con il nome di Azaria, che in ebraico significa 'aiuto del Signore'.

Queste pagine - scritte da un sacerdote esperto angelologo, cofondatore dell'Associazione Cattolica di San Michele Arcangelo e da uno studioso di meditazione spirituale, entrambi autori di numerosi libri di successo – presentano una descrizione accurata degli Angeli e degli Arcangeli, la loro missione e la loro funzione secondo gli scritti della mistica, in particolare Il Libro di Azaria in cui sono raccolti gli insegnamenti che l'Angelo le dona direttamente.

«Noi, Angeli custodi, siamo sempre presso il nostro custodito, sia che sia un santo o un peccatore. Come madri che spiano il ritorno della salute di un figlio che fu malato ed è convalescente, come spose che contano i giorni che le separano dalla riunione con lo sposo...».

«I due dolci attimi nella missione dei Custodi sono quando la Carità ci dice: "Scendi, ché un nuovo uomo è generato e tu lo devi custodire come una gemma che mi appartiene" e quando possiamo salire con voi al Cielo»

MARIA VALTORTA: UN NOME E 8 RAGIONI PER CREDERE (2013)

Presentazione

Di atei ve ne sono molte categorie, da quelli che uccidono i corpi di coloro che 'credono' per il solo fatto che credono, a quelli che invece ne uccidono sottilmente l'anima, magari utilizzando l'arma subdola ma sferzante **dell'ironia**, o cercando di chiuderli in una gabbia di discredito 'sociale' dalla quale non vorrebbero farli più uscire.

Il famoso scienziato **Antonino Zichichi**, un grande Fisico, ha scritto vari libri a carattere scientifico-fideistico per dimostrare le ragioni anche scientifiche della sua Fede: uno di questi è il suo 'IO CREDO IN COLUI CHE HA FATTO IL MONDO'.

Gli ha risposto appunto con ironia – come è facile scoprire sul Web – un altro 'scienziato', anzi un 'matematico' - il noto 'ateo dichiarato' **Pier Giorgio Odifreddi** il quale, commentando il libro del Prof. Zichichi, pare abbia fra l'altro raccontato la seguente storiella:

Tra i fisici italiani circolano molte barzellette sull'autore di questo libro, una delle quali rilevante in questa sede. Narra di un suo collega che ad un congresso lo incontra, realizzando il sogno della sua vita. Per l'emozione muore, ma **arrivato in Paradiso** lo trova **deserto**: San Pietro **non sta** alla porta, e fra le nuvole **non c'è anima morta**. Finalmente passa qualcuno trafelato, che spiega di essere in ritardo per la conferenza del Professor Zichichi. *"Ma come, è morto pure lui?"*, gli chiede **allarmato il nuovo arrivato**. *"No. In realtà la conferenza la tiene Dio, ma ultimamente si è montato la testa"*.

Se avete sorriso, di 'storiella' ve ne racconto allora io un'altra che spero possa far sorridere anche un Pier Giorgio Odifreddi, visto che la storiella mostra come Dio sappia accontentare anche gli atei:

Un ateo, stava facendo una passeggiata nella foresta...

'Che alberi maestosi! Che fiumi impetuosi! Che begli animali!', si ripeteva.

Mentre camminava lungo il fiume sentì un movimento fra i cespugli dietro di sé. Si voltò per dare un'occhiata e **vide un orso di 3 metri che lo caricava**.

Si mise a correre più velocemente che poteva su per il sentiero.

Guardò dietro le sue spalle e vide che l'orso si avvicinava sempre più.

Guardò ancora e vide che l'orso era sempre più vicino. Il suo cuore pompava freneticamente e lui cercava di correre ancora più veloce.

Inciampò e cadde a terra.

Rotolò per cercare di tirarsi su ma vide che l'orso era proprio sopra di lui, avendolo raggiunto con la

sua zampa sinistra e alzando la destra per colpirlo. In quell'istante l'ateo gridò: **'Mio Dio!'**

Il tempo si fermò. L'orso si congelò. La foresta era silenziosa.

Mentre una **Luce** abbagliante brillava sull'uomo, una **Voce** venne fuori dal cielo: *'Hai negato la mia esistenza per tutti questi anni, insegnato ad altri che non esisto e addirittura attribuito il creato ad un incidente cosmico. Ti aspetti che ti aiuti in questa circostanza? Devo considerarti un credente?'*

L'ateo guardò **diritto** verso la **Luce**: *'Sarebbe ipocrita da parte mia chiederti all'improvviso di considerarmi credente ora, ma forse puoi rendere credente l'Orso?'*

'Molto bene!', rispose la **Voce**.

La **Luce** se ne andò. I suoni della foresta ricominciarono. L'orso abbassò la sua zampa destra, accostò insieme entrambe le zampe, abbassò il capo e disse: *'Signore, benedici questo cibo che sto per ricevere e per il quale ti sono molto grato'*.

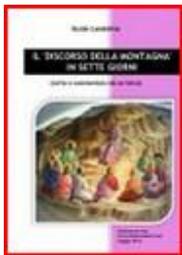
Ma quanto a me? **Quali e quante** ragioni ho io – ex agnostico ma non ateo – per credere?

L'ho già detto nella Presentazione, sono **8**, come potrete constatare in questo libro.

Lascio eventualmente agli atei, che spero almeno garbatamente ironici come Odifreddi, il compito di coniare - se non un'altra 'storiella' a mia misura - almeno un 'aforisma' in più su questo mio 'credere', non basandosi però – come temo - sul titolo di un libro non letto, ma sul suo contenuto.

Ci sorrideremo sopra insieme.

Guido Landolina



IL "DISCORSO DELLA MONTAGNA" IN SETTE GIORNI (2014)

Questo mio lavoro dedicato al 'Discorso della montagna' contenuto nei Vangeli, ed in particolare maggiormente approfondito in quello di Matteo, non è altro che la continuazione della mia precedente opera: 'MARIA VALTORTA: UN NOME E 8 RAGIONI PER CREDERE'.

In essa - su incarico affidatomi dal: **'Movimento per una Nuova Evangelizzazione... alla luce delle Rivelazioni a Maria Valtorta'**

ed in particolare dalla sua Scuola di formazione: 'La Scuola di Gesù e Maria' - avevo sviluppato, destinandolo agli iscritti al relativo Corso, un commento sul 'Credo' (Simbolo apostolico), che rappresenta il fondamento della Fede cristiana.

Conoscere veramente il significato del 'Credo' significa infatti capire le vere ragioni che giustificano il nostro credere, rendendo meno 'astratta' e generica la nostra Fede e dandoci la 'forza' per continuare a credere anche quando le situazioni della vita ci potrebbero condurre al dubbio ed allo scoraggiamento.

Il lavoro sul 'Credo' - di cui qui, nel mio Sito internet, per ragioni di sintesi e facilità di 'scarico' e rilegatura del volume vi è solamente la parte elaborata da me con il titolo citato sopra - è stato condotto a termine insieme ad una valente esperta 'valtortiana', Giovanna Busolini, che ha arricchito le mie riflessioni integrandole con le 'sue', o viceversa.

Ne è risultato un 'testo unificato' dei rispettivi 'contributi' separati, testo del quale - quantunque ben più ponderoso, ma anche perciò più formativo - se ne raccomanda la lettura cliccando al seguente indirizzo internet:

[Google drive Box](#)

Per conoscere le ragioni del nostro credere non basta però il 'Credo', ma serve conoscere anche il profondo significato dei 'Dieci comandamenti' della Legge mosaica e soprattutto - dulcis in fundo - completarlo appunto con la conoscenza del 'Discorso della montagna'.

Se la 'Scuola' di cui sopra ha quindi poi affidato a Giovanna Busolini il commento su ciascuno dei 'Dieci comandamenti', quello sul presente 'Discorso della montagna' è stato affidato a me.

Si tratta ovviamente di due tematiche molto importanti: se infatti nel rispetto dei 'Dieci comandamenti' vi è quanto basta per 'salvarsi', negli insegnamenti di perfezione e nei consigli evangelici del 'Discorso della montagna' vi è il 'di più' per garantirsi la Gloria in Cielo.

Il Discorso della montagna viene da me qui illustrato e commentato non solo alla luce di quanto ne riferiscono i Vangeli ma principalmente grazie alle splendide catechesi del Gesù 'valtortiano' che - in sette differenti giorni, una catechesi per ciascun giorno - lo illustra e lo mostra nelle visioni della sua vita in terra di duemila anni fa concesse nei nostri tempi moderni alla grande mistica Maria Valtorta.

Guido Landolina



GENESI BIBLICA E PECCATO ORIGINALE (2014)

L'Antefatto

Una telefonata notturna: *'...Hanno avuto il coraggio di dire che Eva era una scimmia..., e che Caino, figlio di Adamo, aveva l'aspetto fisico di una scimmia ma pensava e parlava come un uomo...'*

Che dire di una telefonata del genere? A quanti scrivono che la Genesi della Bibbia è un 'mito' e che l'uomo discende da una scimmia rispondo così: *"Quando gli uomini non credono più in Dio finiscono per credere a tutto..."*

Non c'è limite alla fantasia, ed allora ho finito per scrivere questo breve pamphlet. Qualcuno si potrebbe anche divertire!

L'autore

Guido Landolina



I 4 NOVISSIMI di Guido Landolina - Vol. I

La parola **'NOVISSIMI'** è latina ed ha il suo corrispondente significato nella parola greca 'escatologia' che significa 'Discorso (e cioè Logos) sulle ultime realtà (éskata)'.

Nei Libri Sacri si chiamano 'Novissimi' le cose che accadranno alla fine della nostra vita terrena e dell'Umanità: più in particolare la nostra **Morte**, il susseguente

Giudizio particolare, il Paradiso e l'Inferno.

L'Autore affronta in questo primo volume i temi **della Morte e del Giudizio particolare** con un ampliamento alle tematiche del **Purgatorio e del Limbo.**

Cliccando sulla Icona della **Sezione ‘Opere’** del suo sito si potrà accedere con un link anche al **secondo volume** dei ‘NOVISSIMI’ dove i temi del **Paradiso e dell’Inferno** – insieme a quelli del **Giudizio universale** - vengono trattati molto compiutamente da **Giovanna Busolini**.

I temi dei Novissimi sono poco affrontati dalla normale letteratura e quasi mai nelle ‘omelie’ dei sacerdoti: forse perché considerati argomenti difficili e... ‘non politicamente corretti’.

Conoscere invece cosa sia in realtà la ‘Morte’ e cosa succeda dopo di essa è tuttavia fondamentale.

L’autore assicura senza tema di essere smentito che - dopo la lettura dell’opera - la Morte, pur se umanamente deprecabile ma comunque inevitabile, può non essere poi così brutta come la si dipinge perché – ben ragionando – si scopre che essa può davvero tradursi in **Vita**.

La nostra vita terrena, pur con le sue ‘tribolazioni’ ma vissuta al meglio delle nostre capacità e della ‘legge naturale’, costituisce infatti una preziosa ‘moneta’ per guadagnarci con merito la Vita Eterna.